

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

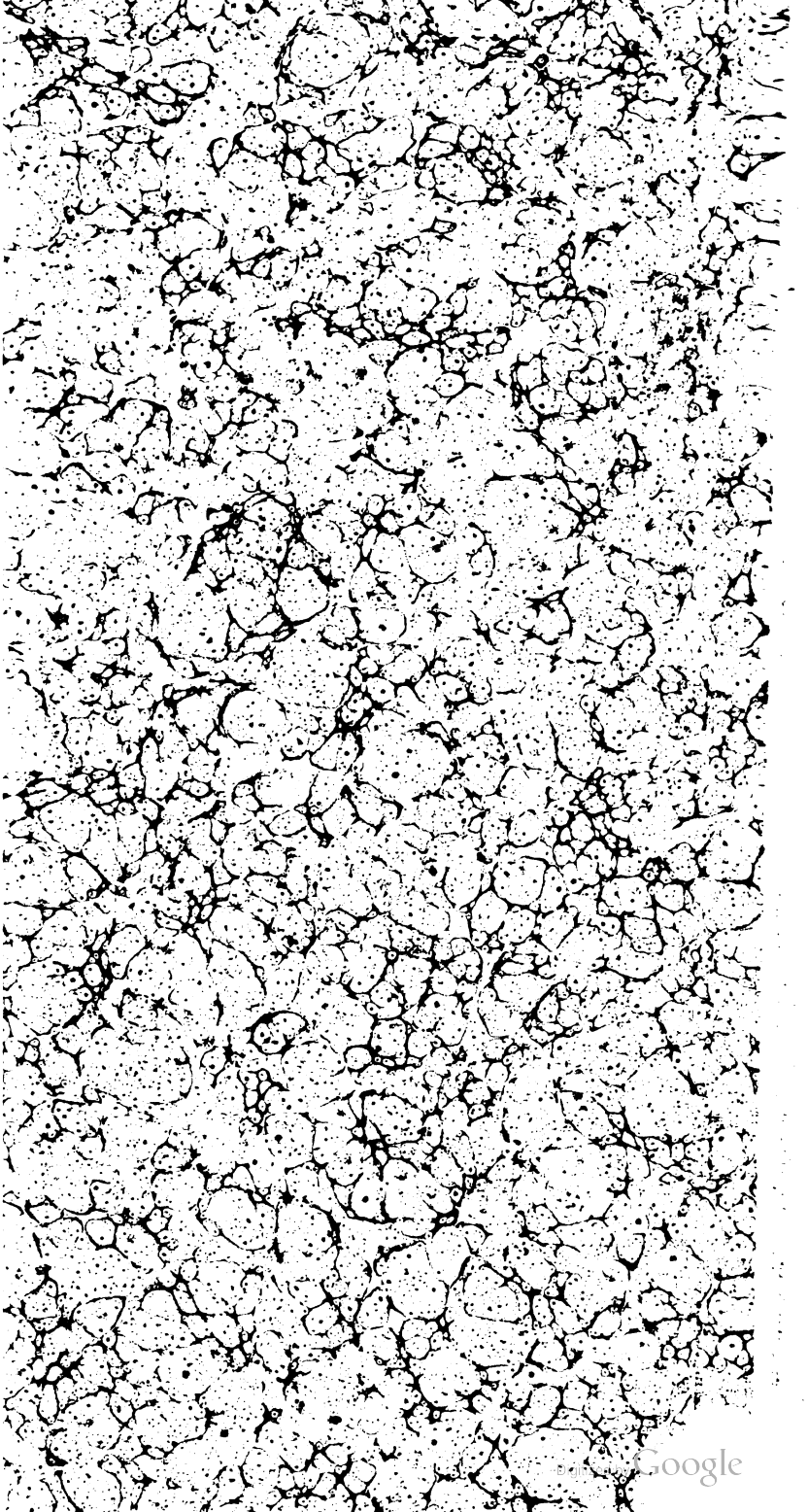
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`



Bibliotheca S. J.
Les Fontaines
CHANTILLY

V
27
141



Digitized by Google

V 27/148

Digitized by Google

Digitized by Google

EFEMERIDE VATICANA

PER

I PREGI ECCLESIASTICI

D'OGNI GIORNO

DELL'AVGVSTISSIMA BASILICA DI

S. PIETRO

IN VATICANO,

DEDICATA

ALLA SACRA REAL MAESTA' DI

GIACOMO II.

RE' DELLA GRAN BRETAGNA.

DALL'ABBATE CARLO BARTOLOMEO PIAZZA,

Consultore della Sacra Congregazione dell'Indice, & Arciprete di S. Maria in Cosmedin.



B.D.J. ECOLE SAINTE GENEVIEVE

IN ROMA, Per gl'Eredi del Corbelletti, 1687.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Digitized by Google



Digitized by Google

SACRA REAL MAESTÀ

LA Basilica Vaticana, miracolo non meno dell' Apostolica magnificenza, che della più ingegnosa, e sublime Architettura, fù inalzata alla venerazione dell' Vniuerso sù le Sacrosante Ceneri del Principe

Digitized by Google

degl' Apoſtoli, dalla Criſtiana pietà di Coſtantino il Grande, e d'Elena ſua Madre, gloria l'vno, e l'altra della Gran Bretagna. Quel Principe Religioſiſſimo vi contribuí sù i proprij omeri le primizie de' ſantificati Materiali; e per renderne più celebre il culto, aggiunſe alla ſplendidezza dell' ornamento, Regali d'ineſtimabil valore, in Vaſi d'Oro, e d'Argento, & in ricchiſsime Suppellettili: & Elena Auguſta per emulare con ſanta gara la generoſità del Figliuolo, le conſacrò con l'offerta di gemme ſenza prezzo, e ſenza numero anche i Timiami della propia diuozione. Le memorie della magnificẽza, e pietà di ambedue eccitarono nel progreſſo degli anni gli altri Ceſari, e Rè à rimoſtrare al gran Principe degl' Apoſtoli la loro riuerenza; ſtimando ogni Potentato della Criſtianità di arricchirſi di meriti infiniti appreſſo Dio;

Dio; e di prouedere alla ſicurezza, e felicità de' loro Regni nell'onorare con qualche rimarcabile tributo di quel. la Pietra; ſopra la quale, egli conuerſando già con gli Vomini, haueua edificata la ſua Chieſa. Trà i Monarchi però del Mondo ſi ſegnalarono altamente in ſomiglianti religioſe dimoſtrazioni, gli antichi glorioſiſsimi Predeceſſori della M. V. perche, dileguate da raggi del diuino Spirito le tenebre dell'ignoranza, e lauate nell'acque Batteſimali le macchie profane dell'Idolatria, riuolſero ſubbito il penſiero à venerare il Santuario Vaticano con memorabili teſtimonianze della Regia loro liberalità. Di quì poi auuenne, che fiorendo nell'Inghilterra al ſommo grado le Criſtiane virtù, fiorì altresì di Rè, di Prelati, e Maeſtri così inſigni nella Santità, e nella Dottrina, che meritò d'eſſer creduta il cuore del Mondo

Cri-

Digitized by Google

Cristiano, quando si chiamò diuisa dall'Orbe materiale. Io mi astengo dal connumerare i segnalati vantaggi, che riportò il Gregge di Cristo dalla vigilanza, e zelo de' Sommi Presidenti, che trasse da cotesta fortunatissima Isola, per porli al supremo gouerno della sua mistica Naue, volandone il racconto à gloria dell'Inclita Nazione Anglicana, e con molto pregio della Chiesa Catolica, sulle penne degl'Istorici più rinomati: e mi fermo con l'ammirazione più ossequiosa à considerare ne' Fasti della stessa Chiesa, tra' quali stanno registrate à caratteri d'oro, le magnanime risoluzioni prese fin ora dal zelo Apostolico di V. M. à pro della nostra S. Fede.

Viuerà eternamente nella memoria degli Vomini quel felicissimo giorno, che con pompa non più veduta condusse il Conte di Castel Maine suo

Am-

Digitized by Google

Ambasciatore à i piedi del Santissimo Pontefice INNOCENZO XI. perche all'ora vestitasi la Città di Roma de gli abiti di giocondità, sepell nell'obliuione ogni tristezza; e portandosi à i Limini della Basilica di S. PIETRO, ringraziò anco con abbondanza di teneriſsime lagrime il Signore, che degnato si fosse di riserbarla à questo altrettanto sospirato, quanto glorioso Trionfo. Seguiti pure V. M. le sue Religiosiſsime Impreſe, che non può mai mancarle l'assistenza del Cielo: & il Principe de gl'Apostoli per corrispondere alle dimostrazioni riceuute dalla sua Corona, s' vnirà sempre con gli altri Santi, che riposano nel suo Tempio ad intercedere per la M. V. le benedizioni douutele in ricompensa di così eroiche Geste.

Essendomi io frà tanto auuanzato sopra la capacità mia à delineare le pre-

prerogatiue, e grandezze del medesimo Augustissimo Tempio, mi fò ardito di sperare, che la tenuità del lauoro compensata dalle preziosità della materia, farà, che l'Animo generoso di V. M. non isdegni d'onorar, quello di benigno aggradimento, e me del suo Real patrocinio, & alla M.V. profondissimamente m'inchino. Roma li 15. Ottobre 1687.

Della Maestà Vostra.

Vmiliss. Diuotiss. Riuerentissimo Seruo.
Carlo Bartolomeo Piazza.

Al

AL LETTORE CATTOLICO.

L'AVTORE.



ON hà più ragione Francesco Petrarca di rampognare come negletto da i Romani il pensiero d'inuestigare gli alti pregi domestici della Santa Città di Roma; dandone il miglior vanto alle Nazioni straniere, come già scrisse al Card. Giouanni Colonna Mecenate all'or de' Letterati; Qui hodie Romanarum rerum magis ignari sunt, quàm Romani Ciues? Nusquam minus cognoscitur Roma, quàm Romæ. *Peroche è stata dentro il giro di questo nostro Secolo così profondamente ricercata, e con erudite curiosità così attentamente anatomizzata Roma; che non vi è rimasto Angolo, Casa, Grotta, Cauerna, Tomba, Deposito, Catacomba, Auello, Marmo, Pietra, Monumento, Medaglia, Iscrizzione, Epitafio, Memoria, ò Tradizione, ò sopra di essa, ò nelle sue viscere più nascoste sotterra, che vscito non sia dalle sue tenebre alla luce delle Stampe Romane, per cancellar il torto innocente, che l'era per auuentura fatto. Hanno in ciò segnalato il loro nome con ingegnosi sudori il non mai abbastanza rinomato Cardinal Baronio (nostro più riuerito Oracolo in quest'Opera) nella sua Istoria Ecclesiastica; il Bosio nelle sue Sotterranee Magnificenze; il Seuerano, il Martinelli, il Torriggia, il Panciroli, il Donati; gli Abbati de Angelis, e degli Effetti, il Nardini, l'Aluari, il Bellori, l'Auuocato Carlo Cartari nell'erudita sua Rosa d'Oro,*

Petr. Fran. Petrar. ep. ad Iac. Card. Co lunn.

e ne' presenti giorni lo fanno con generose industrie Rafaele Fabretti; Monsignor Gio: Ciampini, splendido interprete dell'Ecclesiastiche antichità, con Tauole espressiue della Maestà de' Secoli primitiui della Chiesa; e specialmente di questo Augustissimo Tempio Vaticano con eleganti, non meno, che eruditi dissegni, & Architettoniche osseruazioni il Caualier Carlo Fontana.

Habbiamo noi altresì da lungi seguite, per gagliardo impulso di veneratione à questa Santa Città, l'orme, e con le nostre ombre lo splendore di così illustri Scrittori; e dopo d'hauer allestiti trè Tomi della Gerarchia Cardinalizia; uno de' Fasti, e l'altro delle Stazioni Romane, già in parte vscini dall'Apostolica Censura, stimassimo strettissimo debito d'Ecclesiastica gratitudine di consecrare la penna ossequiosa al Glorioso Principe de gli Apostoli San PIETRO, con publicare al Mondo gli alti suoi pregi, e l'eccellenza, cotanto famosa al Christianesimo, di questa sua Augustissima Basilica Vaticana. Seruiranno queste nostre Istoriche narratiue per risuegliar ne' Fedeli dell'Vniuerso le celebri memorie de' Secoli primitiui, e d'Oro della Chiesa; le benefitenze Apostoliche de' Romani Pontefici; i diuotissimi Omaggi delle Nazioni straniere, e gli auuenimenti or infausti, or felici dell'Ecclesiastiche vicende; e delle beate Ceneri quiui depositate di quell'Anime grandi de' Martiri, de' Papi, e de gli Eroi della Chiesa; com'habbiamo assunto di fare con osseruazioni cotidiane nel presente Volume, da noi intitolato con la frase di Tertulliano, col nome d'Efemeride Vaticana.

Non sarà discaro al Lettore, che in diuersi giorni fanssi mentouati alcuni Santi, & Vomini illustri, che

che con le loro Visite Pellegrine onorarono questa Santa Basilica sotto il venerabilissimo Titolo de' Limini Apostolici, Primizie celebri, e Sagrosante di Roma, e della Religione Cristiana; i quali già trassero in tutt'i Secoli Ecclesiastici al lor essequio gli Augusti, li Monarchi, e i maggiori Personaggi della Terra; con qualche digressione intorno le loro più segnalate Visite, & azzioni, stimando con la varietà degl'Istorici racconti, d'inalzare la Santità di questa gran Basilica con quella, di quei, che già la venerarono. Peroche, sicome ciascuna d'esse basterebbe per onorare qualsivoglia altra Città, Basilica, Tempio, ò Catedrale Forastiera, così à dismisura cresce deue la stima di questo vasto, e glorioso Trofeo dell'Apostolica grandezza; perche di tante ella fù Teatro Augusto fin da i primi Secoli della Chiesa Militante, onde con ragione dir si possa:

Et quæ diuisa beatos
Efficiunt, in vnum collecta tenet.

Si confessiamo ben sì debitori al segnalato patrocinio del Santissimo Apostolo, per hauer potuto narrare con le tenui nostre, e laboriose industrie le grandezze; e i Fasti memorabili dell'Augustissima sua Casa Vaticana, chiamata da S. Leon Magno Fabrica Regia, & Augusta: *da San Gregorio* Chiesa Veneranda, e Santissima: *da San Nicolò Papa* Chiesa, doue il Beato PIETRO lampeggia con miracoli, e fiorisce col Corpo: *da Sant'Agostino*, Basilica ampissima, oue i Diademi supplicano il Pescatore: *da San Paolino* Basilica Santa: *da San Gio: Grisostomo*, Sepolcro più chiaro de' Palazzi Reali: *da San Girolamo* Trofei degli Apostoli: *da S. Bonauentura*, Tempio mirabile: *da Costantino il Magno, che con Maestà Imperiale la fabricò*, Casa tutta di Dio: *da Innocenzo*

III. Chiesa dell'Altissimo : *da San Carlo,* Chiesa Santissima; *e da Anastasio Bibliotecario,* Aula Apostolica, e Veneranda, *tralasciando moltissimi altri Encomij datile da molti Sommi Pontefici, Cardinali, e Santissimi Personaggi.*

Tutto ciò, che si è quiui fedelmente narrato professiamo hauerlo raccolto da i migliori Scrittori de i Secoli passati, e presente, & à chi c'incolpasse per auuentura, d'hauer noi fatto vn compendio di furti Ecclesiastici; opporremo per difesa della nostra diuota, e curiosa innocenza, ciò che della sua, in somigliante accusa con modesto, & esemplar risentimento, disse quel grande Splendore del Clero Gallicano, e gloria de' Prelati della Francia, l'eruditissimo Spondano. Quæ excerpsimus, ex libris publicis habuimus. Quæ publica sunt, nullius sunt; sed fiunt occupantium: Nec ad aliud, qui pecuniam spargit in vulgus id agit, quàm vt fiat arripientis.

Spond. in Epit. annal. Sac. in Ep. ad Lect.



OS-

OSSERVAZIONE AL LETTORE.

PEr le occupazioni dell'Autore, che non gl'hanno permessa la sua presenza alle Stampe, sono trascorsi alcuni sbagli equiuoci, e parole già cancellate ò corrette. Si prega per tanto il cortese Lettore à riceuerle secondo la mente e correzione dell'Autore medesimo, che è la seguente.

Alla pagina prima. Si dice l'eccellenza del merito di S. Pietro sopra ogn altro, s'intende *degli Apostoli*, e Santi inferiori.

Pag. 11. Si dice, che il Papa hà *Piena autorità in Cielo, in Terra, e nel Purgatorio.* Deuesi prendere respettiuamente, e nel senso Cattolico della Santa Romana Chiesa, e Santi Padri;

Pag. 15. Oue si dice, che i Papi son Vicarij di S. Pietro, si deue porre, *Successori di S. Pietro*.

Pag. 95. Oue si fà mensione delle *Presbiteresse*, ò *Diaconesse*, acciò non rechi maraniglia, ò sinistro concetto agl'Idioti. Deuono sapere, che le *Presbiteresse*, furono così chiamate da S. Ignazio Martire, non perche esercitassero verun ministero Ecclesiastico, ò perche fossero promosse ad alcun Ordine; mà alcune, per la loro senile età, e stato Vedouile, altre; perche erano state mogli di persone assunte al Presbiterato. E lo stesso si dice delle *Diaconesse*, ò perche erano Custodi de' Sacri Vestiboli; viuendo tutte le sudette in stato di continenza, & hauendo cura delle Porte per doue entrauano, & vsciuano le Donne in Chiesa; annouerate trà le persone laiche nel Concilio Niceno.

Pag. 116. Oue si dice S. *Edelberto Rè d'Inghilterra primo Rè Cristiano*; si afferisce tale da alcuni Autori intendendo per il tempo di S. Gregorio Magno, che rinouò la quasi estinta Fede in quel Regno, che ne' secoli precedenti era stato illuminato da altri SS. Successori degl'Apostoli, & hauea hauuto altro Rè Cristiano, come S. Lucio, &c.

Pag. 204. Oue si riferisce l'Epistola di S. Leone Magno contro Eutichete, e Nestorio. Si deue aggiungere la cautela, che vsa il Baronio, & osseruare, che detto S. Leone non hauea ancora definita cosa veruna in detta lettera, fin che non hebbe la visione di S. Pietro.

Pag. 228. Si riferiscono alcune parole del Seuerano cauate dal Surio nella Vita di S. Edelberto, oue parche asserisca, che in Roma vi sia il Santo Sepolcro del Sig. *Vbi Sepulchrū Domini est*: si son poste per portare la sentenza dell'Autore fedelmente; mà in che senso si dica non è noto all'Autore di quest'Opera, & in questa parte non l'approua perche il S. Sepolcro di Cristo mai è stato in Roma.

Pag. 235. Doue si esaggera il merito grande della Pellegrinazione à S. Pietro, si deue intendere, à proporzione del feruore, che di essa ne hanno hauuta, ò ne hanno i Fedeli, e massime de Nazioni Straniere, e lontane da Roma.

Pag. 370. Oue si chiama il Rè di Spagna *Il Maggior Monarca dell'Europa*. s'intende l'Autore rispetto alla moltiplicità, & ampiezza de i Regni, e dominio temporale, che gode in essi.

Pag. 417. Si dice Compagnia del Confalone istituita da S. Bonauentura; *della quale credonsi vsciti tutti l'altri*, si è tralasciato, dell'istesso istituto del Confalone.

Pag. 443. S auuerte, che il Sermone in lode di S. Cristoforo, che si legge nelle Lezzioni del Breuiario Vaticano, fù composto da S. Pier Grisologo in lode di S. Cipriano; mà poi fù adattato anche à S. Cristoforo.

Pag. 614. Tutto ciò, che si dice di Bonifazio VI. deue intendersi di Bonifazio V.

Pag. 617. Giesù Cristo sepolto nel Caluario; cioè *vicino al Monte Caluario*.

Pag. 629 si esaggera la podestà data da Cristo à S. Pietro, mà si deue intendere secondo la dottrina de' Santi Padri, e Chiesa Romana.

Digitized by Google

Pag. 430. Il Sermone di S. Agostino, che quiui si dice composto per S. Margarita, fù fatto dal detto Santo per le Sante Perpetua, e Felicita.

Pag 631. Oue parla di S. Bernardino, si deue dire di S Bernardo.

Pag. 674. Le Feste della Madonna *In sei giorni*, deue dirsi in sette: senza però annouerarsi la Dedicazione S. *Maria ad Niues*, e del Nome di Maria istituita dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI.

Pag. 706. Oue si dice, *Che le Chiese di Milano, e di Rauenna sono le più nobili d'ogn'altra*; si deue intender eccettuata la Romana.

Pag. 749. Per toglier l'equiuoco. *Questa gran Reina del Mondo*; deue dirsi, Questa gran Reggia del Mondo, Roma.

PROTESTATIO AVCTORIS.

LEctor aduerte, in Elogijs virorum, quos hoc Libro complexus sum, nonnulla obitèr attingere, quæ sanctitatem ipsis videantur adscribere: perstringo nonnunquam aliqua ab eis gesta, quæ cum vires humanas superent, miracula videri possunt; præsagia futurorum; arcanorum manifestationes, reuelationes, illustrationes, & si quæ sunt alia huiusmodi; Beneficia, item in miseros mortales eorum intercessione diuinitus emanata; demum nonnullis sanctimoniæ, vel Martyrij videor appellationem tribuere. Verùm hæc omnia ità meis Lectoribus propono, vt nolim ab illis tamquàm ab Apostolica Sede approbata; sed tamquàm quæ à sola ipsius Auctoris fide pondus obtineant; atque ideò non alitèr, quàm humanam Historiam accipi. Proindè Apostolicum Sac. Congreg. S. Rom. & Vniu. Inquisit. Decretum anno 1625. editum; & anno 1634. confirmatum, integrè, atque inuiolatè iuxtà declarationem eiusdè à fel: rec. Vrbano VIII. anno 1631. factam, seruari à me omnes intelligant; nec velle me, vel cultum, aut venerationem, vlli arrogare, vel famam, aut opinionem Sanctitatis, aut Martyrij inducere, seù augere; nec quicquam eorum existimationi adiungere; nullum gradum facere aliquando ad futuram istorum Beatificationem, seù Canonizationem, sed omnia in eo statu à me relinqui, quem, secluſa hac mea lucubratione, obtinerent; non obstante quocumque longissimi temporis cursu. Hoc tàm sanctè profiteor, quàm decet eum, qui S. Sedis Apostolicæ obedientissimus haberi Filius cupit, & ab ea in omni sua Scriptura, & actione dirigi. Romæ 4. Cal. Iul. 1687.

D'or-

D'Ordine del Reuerendiſs. P. Fr. Domenico Maria Pozzobonelli, hò ponderata l'Efemeride Vaticana, Libro compoſto dal Signor Abbate Carlo Bartolomeo Piazza per deſcriuere in eſſo i Pregi, che hanno di giorno in giorno reſa, e rendono venerabile l'Auguſtiſsima Baſilica di San Pietro, dà me letto con particolare attenzione, & hò trouato di che paſcere l'Ingegno, & inſegnamenti eſemplari per maggiormente conciliar la diuozione verſo le Memorie del S. Apoſtolo; Atteſto però, che l'Opera ſarà di molto vtile, e di erudito, e ſalutare diletto all'Anime; eſſendo ella tutta diſpoſta in modo, che vi troueranno quanto è neceſſario à conoſcere le regole più certe di pratticare l'erudizione Criſtiana, i buoni coſtumi, e d'iſtradarſi ad apprendere le profondità della Dottrina Cattolica, compro-uata negli eſempj de' SS. Apoſtoli, e d'altri Santi, e Martiri, le più celebrate azzioni de' quali ſono nell'iſteſſo Libro regiſtrate.

Gabriello Abbate Baba.

IL

IL Libro che hà titolo *Efemeride Vaticana*, opera dell'Eruditissimo Abbate Carlo Bartolomeo Piazza, Autore d'altri eccellenti libri, ch'arricchiscono co'splendori dell'eruditione il nostro secolo; non solo è scritto con elegante fauella, e nobil'eloquenza; mà contiene vna del pari scelta, e copiosa notitia delle venerabili antichità, e di tutte quelle più cospicue prerogatiue, che rendono adorabile all'Vniuerso la Sagrosanta Basilica Vaticana: Ad vn sì douitioso pregio di sante memorie, li aggiunge il non contener cosa qual ripugni à buoni costumi, & à Dogmi della nostra Santissima Religione Cattolica. Per il che hauendolo io per commandamento del Reuerendissimo P. Maestro del Sagro Palazzo, con singolar piacere, & ammiratione della Pietà dell'Autore, riueduto, lo stimo sommamente degno delle Stampe; accioche con la sua impressione si accresca ne'Lettori la diuotione verso il Santissimo Principe degl'Apostoli, e sua Venerabilissima Basilica adorna con le sue cotanto insigni Reliquie, e con quelle del suo, e nell'Apostolato, e nel Martirio Collega S. Paolo. Così sento: Nel nostro Conuento della Santissima Vergine della Vittoria di Roma, questo dì 12. Ottobre 1687.

Frà Biagio della Purificatione Carmelitano Scalzo Historico Generale del suo Ordine.

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendiss. P. Sac. Apostol. Pal. Magistro,
Steph. Ioseph. Menatt. Episc. Cyr. Vicesg.

Imprimatur,
Fr. Ioseph Clarionus Sacræ Theologiæ Magister, ac Reuerendissimi P. Fr. Dominici Mariæ Puteobonelli Sacri Apostolici Palatij Magistri socius Ord. Præd.

Digitized by Google



G-ENNARO

NON douerà punto recar merauiglia; che nel frontiſpizio di ciaſcun Meſe di queſta VATICANA EFFEMERIDE ſianſi poſti li miſterioſi, e ſplendidiſſimi Titoli, con i quali reſe illuſtre l'eccellenza del merito, ſopra ogn'altro, del Beatiſsimo Prencipe degli Apoſtoli S. PIETRO, ò la bocca ſteſſa del Redentore; ò le lingue oſſequioſe de' SS. Padri; ò gl'infallibili oracoli della Chieſa: peroche n'habbiamo preſo l'eſempio dal Meliſluo Dottore, il quale ne' ſuoi diſcorſi pieni di celeſte ſauiezza *de Conſideratione*, per innalzare la ſublime Dignità, e Podeſtà ſourana d'ogni Succeſſor di San-

D. Bern. de Conſid. lib. 3

Digitized by Google

PIETRO, nel suo istrutto Eugenio; con altretanti facondi elogi di dodeci segnalate prerogatiue il nominò; cioè. 1. *Sacerdos Magnus*. 2. *Summus Pontifex*. 3. *Princeps & Iudex Episcoporum*. 4. *Apostolorum Hæres*. 5. *Primatu Abel*. 6. *Gubernatu Noè*. 7. *Patriarcatu Abraham*. 8. *Ordine Melchisedech*. 9. *Dignitate Aaron*. 10. *Authoritate Moyses*. 11. *Iudicatu Samuel*. 12. *Vnctione Christus; cui Claues traditæ; oues creditæ sunt*. Ouero con quelle segnalate, trà le molte altre riferite da i SS. PP. con eruditi commenti, raccolte, & ispiegate dal Bzouio, cioè 1. *Christianorum Monarcha*. 2. *Christi in Terris Vicarius*. 3. *Auctor, Præses, Præfinitor, Confirmator, Moderator, & Iudex Conciliorum*. 4. *Apostolici Depositi, ac Patrimonij Seruator; & iustus Possessor*. 5. *Doctor Orbis*. 6. *Fons Sacerdotij*. 7. *Mortalium supremus*. 8. *Scelerum Vindex*. 9. *Religionis Vertex*. 10. *Arbiter Orbis*. 11. *Totius Ecclesiæ Curator, ac Defensor*. 12. *Christiani Imperij columen*.

Elogio del Vicario di Christo.

Bzou. in Roman Pont. lib 1. per totum.

Titoli de' SS. PP. del Sommo Pontefice.

Sia dunque il primo Giorno, e Mese di questa nostra VATICANA EFFEMERIDE nobilitato con l'Elogio dato al primo suo Vicario S. PIETRO, il cui glorioso nome porta in maestosa fronte quest'Augustissima Basilica, dalla lingua medesima del Saluatore

I.

Bar-Iona, Filius Columbæ. Matth. cap. 16.



QVANTO bella conuien ch' ella sia (disse con estatica eloquenza San FVLGENZIO Vescouo Ruspense, sommo decoro della Chiesa Africana, che in questo solenne giorno sen volò al Cielo), la Celeste Gierusalemme, Patria de' Beati, se di tanta maestà, e magnificenza risplende la terrena Città di Roma ripiena di grandezze, & antichità temporali. Ciò disse il Santo, e deuotissimo Prelato, quando venuto dalla Sicilia alla Visita de' Sacri Limini Apostolici in questa Santa Basilica, e Luoghi Venerabili de' Martiri; come costumauano fare i Prelati d' Italia, comandati poi con decreto da S. Gregorio; vide Roma tutta festeggiante, e pomposa, per riceuere Teodorico Rè de' Goti, som-

Baron. Annal. ad ann. 499. & 500

Sigib. in Chron.

mamente desideratoui dal popolo : non istimando, che grandezza maggiore giammai veder si potesse in Terra. E soggiunse; *Se in questo soggiorno mortale tanti onori si fanno à quei, che cercano le vanità; quanta douerà esser la gloria de' Beati, seguaci prima, contemplatori felicemente poi dell' Eterna Verità.*

Surius in Vit. S. Fulg. hac die.

Venne Teodorico à Roma, dice Cassiodoro, perche hauendo ad istanza del Senato mandato Pietro Vescouo d'Altino per Inquisitore, contra la disposizione de' Canoni, sopra la vita di S. Simmaco Papa, con ordine, che douesse in questa Basilica di S. PIETRO fargli riuerenza; egli non solamente no'l fece, mà tosto giunto l'ambizioso Visitatore, aderì agli Scismatici; mà cõtra di esso s'alzò con lingua cristianamente faconda, e dotta, S. Ennodio Vescouo, e gagliardamente contrastò l'autorità della sua Visita, asserendo, essere la S. Sede Apostolica venerabile per tutt'il Mondo, essendole soggetta ogni Creatura, come à Capo di tutta la Cristianità. E di essa appunto fauellò il Profeta; *Si hæc humiliatur, ad cuius confugietis auxilium? Et vos relinquetis gloriam vestram?* Prouide perciò Teodorico nel pericolo, che v'era de' medesimi Scismatici, & ad istanza del Clero, e de' Cattolici in Roma, che il S. Pontefice potesse sicuramente in questo Augustissimo Tempio celebrare, come fece con felicità, il suo Sinodo: fauorendo il Rè le parti de i Vescoui à i quali lasciaua il giudizio di tutte le querele, che gli veniuano contra il S. Pontefice date; azzione in vero per tutt'i secoli memorabile, che vn Rè Barbaro, Goto, Straniero, Eretico Arriano, eziandio stimolato da i nemici di essa, tanto rispettasse la Santa Sede Apostolica; e ciò, che aggiunge merauiglia, che

Baron. Annal. ad ann. 499. nu. 6. Bzon. Pont. Rom. c. 15. f. 123. col. 2.

Ennod. libel. pro Simm. To. 1. Conc.

Isa. cap. 10.

Teodorico Rè de' Goti s'astiene di giudicare il Sommo Pontefice, mà ne lascia il giudizio a' Vescoui.

Visita questa S. Basilica, e le offerisce doni.

che facesse doni preziosi à questa medesima venerabilissima Basilica, Reggia della Religione Cristiana, e tanto veneresse quest'Apostolica Tomba, della quale fino nel 4. Secolo della Chiesa così scrisse Teodoreto Vesc. di Ciro à S. Leone Papa. *Habet communium quoque Patrum, & Veritatis Doctorum Petri, & Pauli sepulcra, quæ fidelium animos illuminant. Horum autem Beatissimum iubar, & planè diuinum exortum quidem est in Oriente, & radios omnem in partem emisit. In Occidente autem prompto, & alacri animo vitæ suscepit occasum, & nunc illinc Orbem Terræ suis radijs illustrat.* Esempio illustre di pietà à tutt'i Prencipi Cristiani.

Baron. Annal. ad ann. 514.

Theod. in Epist. ad Leon. Pap.

S. ODILONE Abbate Cluniacense (quello per cui cagione s'introdusse nella Chiesa la Commemorazione di tutti li Fedeli Defonti) venne più volte à Roma, portatoui dalla diuozione di venerare in questa S. Basilica la Confessione de' SS. Apostoli, essendogli state da Benedetto Ottauo, che molto lo stimaua per le sue segnalate virtù, somministrate le spese per il viaggio; e quiui amoreuolmente trattato. E tanto fù il feruore della sua affettuosa diuozione, che portaua à S. PIETRO, che se bene era stato cinque anni infermo, volle nulladimeno venirui l'anno 1046. per morir'à piedi suoi, come sempre haueua desiderato. Non n'hebbe nulladimeno la grazia, peròche doppo d'essere stato in Roma quattro Mesi pure infermo, vn giorno si sentì guarito, e fù costretto di ritornare in Francia. Abitò egli in Roma nel Monastero di S. Alessio.

Baron. Annal. ad an. 1013.

Ad ann. 1048.

Quì trà gli altri Sagri Pegni preziosissimi, che vi si venerano, vi è della Culla, e del Presepio del S Bambino, e perciò per il pregio di cosi grãdi Tesori, e per l'eccellenti prerogatiue, che illustrano questa Augustis-

gustisima Basilica, è stata in ogni tẽpo venerata non solamente da numero infinito de' Pellegrini; mà dagli Augusti medesimi dell'Oriente non meno, che dell'Occidente: Eziandio auanti la sontuosissima Fabrica di Costantino, ne i maggiori feruori delle persecuzioni della Chiesa. E perciò S. Gregorio in virtù di quel, che haueuano ordinato i SS. Pontefici Anacleto, e Zaccaria, ne comandò à tutti i Prelati della Christianità la Visita, agramente riprendendone i trasgressori.

venerazione segnalata di questa c. Basil.

Tit. in c. Iuxta Sanctor. dist 93.

Mà per accennar la cagione di questo lodeuolis. Istituto, rimesso in osseruanza con vna sua Bolla da Sisto V. egli è da saperfi, che per istabilire l'vnione, e corrispondenza tra'l Pontefice, e gli altri Vescoui nella Chiesa, chiamati in parte della sollecitudine Pastorale, come Coadiutori nel gouerno dell'anime, rinouando l'vso antico, col quale i Vescoui, Arciuescoui, e Primati, in certi tempi, erano soliti pellegrinare à i Limini Apostolici, come al fonte di tutto il Sacerdozio; ouero mandar chi per loro nome rappresentasse al Sommo Pontefice lo stato delle loro Chiese; e per prouedere alle necessità loro, con esso conferissero; acciòche in questa guisa, quasi ricreati da gli amplessi della Gran Madre la S. Chiesa Romana, e confortati da gli oracoli dell' Apostolico Sig., e dalle sue paterne conferenze, *Cuius est confirmare Fratres*, ritornassero più animati, & istrutti alle loro Chiese.

Bollar. tom. 2. Constit. Sixti V. cap. 15.

visita de' V. esc. à i Limini Apostolici.

Spondan Annal. ad an. 1585. num. 32.

Si ordinò dunque in detta Costituzione, inerendo alla mente de i Canoni antichi, che i Vescoui dell'Italia, dell'Isole, e de' Paesi adiacenti, ogni trè anni fossero obligati à visitare per se medesimi, ouero per Procuratori li Sacri Limini Apostolici, cioè questa S. Basilica, e quella di S. Paolo, incominciando l'obligo

bligo dal dì della loro Ordinazione. Quei di Germania, Francia, Spagna, Vngheria, Inghilterra, e di tutte l'altre Prouincie dell'Europa di quà dal Mare Germanico, e Baltico; di tutte l'Isole del Mar Mediterraneo, e di tutte le parti più remote dell'Europa, e dell'Africa, ogni cinque anni. Dell'Asia poi, e de' Paesi del nuouo Mondo, ogni dieci. Il qual debito si contrae col Giuramento, sotto grauissime pene.

Siami quì lecito di parlare con la lingua d'vn Prelato tanto celebre uella Francia, e nella Chiesa di Dio per dottrina, e per pietà; della qual'è stato sommamente benemerito per le nobili sue fatiche dell'Istoria, e degl'Annali Ecclesiastici in proseguimento dei Baroniani; cioè di Monsig. Enrico Spondano Vesc. di Pamiers: *Quod quidem Decretum, vtile sanè, ac commodum, ab omnibus iuratum, & à paucis nihilominus obseruatum, saltem in Gallia, vbi libertas Ecclesiæ, præ cæteris* Regnis, *in pretio est. Ego certè* (prosiegue il sauio, e dottissimo Prelato,) *qui indignissimus Episcopus consecratus fui, præceptum vt filius Obedientiæ adamussim hactenus seruaui; mittendo statum per idoneum Sacerdotem; longè tutius existimans id promptè exequi; quàm vt, an ad exequendum obliger, inquirere, ac disputare. Quisq; in suo sensu abundet. Ego in hoc; cum sciam dixisse Spiritum Sanctum per Samuelem Prophetam; Quasi peccatum ariolandi esse repugnare, & quasi scelus Idololatriæ non acquiescere.* Così lasciò scritto ne' suoi eruditi Fasti, questo gran Vescouo, gloria, e splendore del Nobilissimo Clero Gallicano, e puntualissimo esecutore de' comandamenti Apostolici, à tutt'i Prelati della Chiesa Cattolica; de' quali si come n'è vniuersale il bisogno; così esser ne deue esatta, e comune l'Vbbidienza.

Spond. vt supra Annal. ad ann. 1585. n. 32.

2. GEN-

II.

EGli è fuor d'ogni dubio, che per le venerabili memorie, che ſe ne hanno, e trà le molte Reliquie, che in queſt'Auguſtiſſima Baſilica ſi venerano di molti SS. Martiri, de'quali non ſi trouano regiſtrati li nomi; mà ne ſono pieni gl'Altari, le Grotte, e Catecombe ſotterranee, che girano tutto l'ampio ſpazio della S. Baſilica, poſſono in più luoghi annouerarſi molti di quei glorioſi Eroi della Chieſa, de i quali fà menzione il Martirologio Romano in queſto dì; che ſprezzato l'Editto di Diocleziano Imp. di conſegnare i ſacri Libri, & Atti de'Martiri, de' quali con ſanta geloſia ſi conſeruano i Regiſtri, come ſempre hà coſtumato la Chieſa Romana, de'quali ſi valeuano e per iſtruirſi nella S. Fede; e per conſolarſi nelle loro tribolazioni, vollero più toſto dare i loro corpi nelle mani de'Carnefici, che le coſe ſante à i Cani.

Martyrolog. Rom. ad die.

Nello ſcauare i fondamenti di queſt'Auguſtiſſimo Tempio in tanta gran copia furono trouate le Reliquie de'SS. Martiri, e de' Fedeli della primitiua Chieſa, raccolti con ſomma diligenza, & induſtria diuota, e ripoſti nc i due Poliandri, de'quali habbiamo fatta altroue menzione, che diede occaſione di piamente credere; che tutti quei inuitti Criſtiani, de'quali ſi faceua l'empio Macello, per glorioſo Trionfo della Religione Criſtiana in queſta parte della Città, e commodamente portar non ſi poteuano con ſicurezza alle Catecombe, quiui ſi ſepelliſſero, ò nelle Grotte, & Arenarie ſcauate da i Fedeli fin'al tempo del S. Apoſtolo, che in gran numero

mero ne battezzò, come si è detto; ò fatte dopò da i medesimi, godendo di trauagliarsi, e patire, e poi d'esser sepolti in quel terreno; che era stato santificato con la presenza, con le operazioni, predicazione, e beate Ceneri di quello, che prima di tutti haueua piantata quiui la Religione Cristiana; predicato l'Euangelio, e stabilitolo con le primizie glorioſe del suo sangue. Onde questo ampio Teatro della Cristiana pietà, e magnificenza, s'alzò senza dubbio in questo venerabilissimo sito sopra il sangue de'Martiri; ed il fondamento de'Sagri Pegni de'glorioſi Apoſtoli: chiamato per ciò da molti SS. Pontefici, tutto questo contorno di terreno, il più degno di venerazione di tutta la Città, come lo chiamò il B. Pio V. perche fù lo steccato più illustre della Patienza, e della Fortezza de' primi Campioni della Chiesa: E perciò non sia marauiglia, se di essi più che in verun'altro luogo di Roma si conserui vna copioſa porzione.

Si venera perciò, e si espone in alcuni giorni dell'anno quel Panno, col quale si copriuano i Martiri, quando si portauano à sepellire ne i Cimiterij, ò altroue; e chiamasi la Coltre de' Martiri, la quale si vede ancora in alcuni luoghi tinta del loro prezioso sangue. Così pure vedesi vn Vngula, ò Tenaglia di ferro dentata, con la quale si lacerauano le sagre Carni de'Martiri, trouata in tempo di Paolo III. trà i sepolcri de i medesimi in questa Basilica, secondo l'antico costume, non solamente di riporui le ampolline del loro sangue; mà gli stromenti de'loro Martirij, quando quei buoni Fedeli soprauiuenti li poteuano hauere; e se ne trouano tuttauia ne'Cimiterij sagri anche ne nostri tempi, de'quali alcuni si venerano in diuerse Basiliche di Roma.

Baron. in not. ad Mart. tyrol Rom.

Sauer in 7. Eccl. f. 153. & 108.

M. S. P. Grimal. Histor. fol. 157.

Bar. in not. Martyrol. Rom die 26 Iun. lit D.

Digitized by Google

III.

SANTERO Papa, e Mart. il quale fè con somma diligenza ricercare, e registrare gli Atti, e Nomi de'SS. Martiri da i Protonotari Apostolici; ed esso fù trà loro gloriosamente annouerato nella persecuzione di Massimino. Quì senza dubbio al sepolcro del Principe degli Apostoli orò, e vi fù à visitarlo; benche il suo Corpo sia altroue sepellito; cioè nella Chiesa di S. Siluestro in Campo Marzo, trasferitoui dal Cimiterio di Calisto.

Euseb. Chro ad An. 241

Ed è quì da osseruarsi, per essere il primo Santo Pontefice, di cui facciasi in questo Volume menzione, che anticamente vsauano la Mitra, ò Camauro i Papi con vna sola Corona, come si vede in molte Imagini nelle più antiche Basiliche di Roma. Nelle Grotte però di S. PIETRO, vedesi vna sua Imagine, che tiene trè Chiaui, che dimostrano, che il Sõmo Pontefice è il Sommo Rettore, ed hà trè Podestà, cioè Imperatoria, Regia, e Sacerdotale; ciòche altresì dimostrano le trè Corone, che Vrbano V. introdusse porsi nel medesimo Regno del Papa in vece delle trè Chiaui sudette, vsato da esso nelle maggiori solennità il che prima di lui fece Bonifazio VIII. che aggiunta v'haueua la seconda. Oggidì rimangono per nobile Emblema dell'Arme Pontifizia; e propria illustre Insegna, & Impresa di questa S. Basilica, le due Chiaui.

Corrig. G V. fol 75. 1

Nicol. Alem. de Pariet. Pater p. 129 & 87.

Nell'Archiuio di questa S. Basilica euui vn'Imagine di S. PIETRO, che in vece del Regno hà trè ordini di Capegli in Testa; dipinto nel tempo del medesimo Vrbano V. rappresentanti lo stesso triplicato mistero. E perche ne i primitiui secoli

Ex M. S. Vatic.

della

della Chiesa non si vsaua il Regno, si dipingeuano le sudette trè Chiaui, per dinotare la di lui piena autorità in Cielo, in Terra, e nel Purgatorio; e stàua già tal figura sopra il sepolcro di Ottone 2. Imp. nel Cortile detto il Paradiso. Sopra la detta Imagine veggonsi anc' oggidì intagliate in marmo le seguenti parole. *Antiquissima hac B. Petri Imago tres claues gestantis, erat in atrio veteris Basilicæ supra sepulchrum Othonis II. Imp. cum Imaginibus Saluatoris, & S. Pauli.* Ex mon Vatic,

Nè potiam tralasciare di quì riferire, come degna di memoria, l'osseruazione da noi fatta in vn'antichissima Imagine del Saluatore, e de' SS. PIETRO Principe degl'Apostoli, e Felice Papa, e Martire sino del 587. nella Chiesa Parochiale di Ceri nella Diocesi di Porto; peròche iui vedesi in vna Tauola con le dette Sagre Imagini, prezioso auanzo dell'Ecclesiastica antichità, e veneratione, il glorioso Apostolo con le Chiaui pendenti, e S. Felice (di cui si pregia quel nobil Castello d'hauere il Corpo) col Camauro fatto in forma di Trireguo; il cui vso conuerrebbe dire, che fosse prima di Vrbano V. anzi di Gregorio Magno; se prestiam fede à quell'antichissima memoria de' primitiui secoli della Chiesa.

Nè sarà discaro il dire, che l'Imagine del Saluatore stà sedente in atto di dar la benedizione, tenendo congiunto il Dito Pollice con l'Anulare, con la mano aperta, per dimostrare con lui esser congiunta la Giustizia, con la Misericordia. Quella di S. Paolo stà con la Spada, dimostrando, non solamente, che con essa li fù troncata la Testa; mà ch'egli è sempre in atto di difendere con la sua sublime Dottrina, la S. Chiesa da gli Eretici: onde d'entrambi li gloriosi Apostoli Venanzio Fortunato cantò

A facie hostili duo propugnacula præsunt
Quos Fidei Turres Vrbs caput orbis habet.

Nè douerà parere fuor dell'Istituto nostro, che in questi primi giorni diamo alcune particolari notizie d'alcune cose segnalate, che si osseruano, ò si venerano in questa Santa Basilica; delle quali non ne potiamo fare veruna menzione in alcun giorno particolare; degne nulladimeno di publica osseruazione Ecclesiastica ò per saperne le antiche memorie, ò per intenderne i misterioſi significati.

Venerasi parimente come testimonio della fortezza, e patienza de Martiri in queste Grotte Vaticane vna Pietra, sopra la quale molti di essi hanno patito il Martirio, e si chiamaua *Pietra Scelerata* da i Gentili, perche era aborrita da essi vedendola continuamente bagnata di sangne Cristiano; ma gli stessi Cristiani la chiamauanopiù degnamente Sacra, e perciò sempre venerata come Trofeo della loro Cristiana Patienza.

Baron. annal. ad an. 191.

Pietra scelerata, che cosa fosse.

I V.

LA B. ANGELA da Foligno venne à Roma circa l'anno 1308. con diuerse altre Serue di Dio; & in questa Santa Basilica alla Confessione de' SS. Apostoli si trattenne per molto tempo à farui orazione, con gran feruore di spirito, e chiese molte grazie à Dio, le quali per intercessione di S. PIETRO quiui ottenne, verificandosi appieno di questa copiosa scaturigine di benedizzioni celesti, ciò, che già disse con la sua penna eloquente Cassiodoro, *Tenemus aliquid Apostolorum proprium, si peccatis dimidentibus non reddatur alienum, quando*

In eius vita per Franc. Ximen. Card Archiepisc. Tolet.

Con-

Confessiones illas, quas videre vniuersitas appetit, Roma fœlicior in suis finibus habere promeruit.

Ne punto è da marauigliarsi, che quiui alla Confessione de i medesimi SS. Apostoli siansi in ogni tempo riceuute da tutte le Nazioni del Mondo, nelle quali erasi sparso il suono della lor dottrina, e lingua Apostolica, copiosissime grazie, narrate in questo Vaticano Memoriale; peroche quiui nel luogo appunto sotto l'Altar Maggiore, il glorioso Apostolo S. PIETRO tosto, ch'egli fù leuato di Croce, fù sepolto da Marcello, & altri suoi Santi Discepoli, con apparato di sepoltura non comune (ma più tosto regio, & alla grande) come si legge ne suoi Atti creduti approuati da S. Lino, *Cum in Cruce sic affixus Martyrium consummasset, à Marcello Præsbytero eius corpus curatum, aromatibusque conditum, magnificentissimè, more Regio; ne dum Iudæo, traditum sepulturæ.* E più distintamente si riferisce in vn Lezzionario antico, mentouato dal Grimaldi, e dal Torrigia; fino dal tempo di S. Gregorio, ò poco più auanti; *Petrus reddidit spiritum* &c. *Marcellus non expectata alicuius sententia propriis mãibus deposuit corpus eius, & lauit de vino optimo; Myrrha etiã, & Mastice, & Aloe, & Stacte, & folio cum aromatibus, eum ex omni parte liniuit; Melle quoque optimo repleuit Sarcophagum, atque ita Corpus eius conditum collocauit.*

Onde non è punto da marauigliarsi, che hauendo voluto onorare Iddio il corpo del suo primo Vescouo S. PIETRO, tolto che fù dall'ignominia della Croce, con dimostrazioni tanto nobili; habbia poi voluto rendere per tutt'i secoli tanto celebre all'vniuerso il suo Sepolcro; chiamando fino il primo Personaggio della terra ad vmiliarsi alle sue ceneri,

Cass. vers. lib. 10.

Ex Act. Marc. ep. 2.

Turig. Trof. Sac. Rom. p. 3. & seq.

Digitized by Google

neri, & render glorioso con vna sì Augusta Basilica il suo nome.

Di questo Venerabilissimo Sepolcro, disse S. Gio: Grisostomo, che giàmai sarebbe mancato. Fecero à gara molti Santi Pontefici per adornarlo, arricchirlo, e metterlo in venerazione, come si dirà auanti. Quì ardono di continuo molti lumi, sì che rassembra vn Cielo stellato. Quì celebrano frequentemente i Sommi Pontefici per loro diuozione, molti Cardinali, Vescoui, & altri Prelati, e gran Personaggi con incredibil loro contento, ammirando tutti queste venerabili, e diuotissime Memorie, le più celebri di tutt'il Cristianesimo, e queste antichità Ecclesiastiche, le più Sante di tutta la Chiesa.

V.

S. TELESFORO Papa, e Martire, sotto Antonino Imperatore, il quale stabilì il Digiuno Quaresimale, deriuato fino da gli Apostoli, il cui corpo fù sepolto vicino à quello di S. PIETRO; e giace in questa Santa Basilica. Ordinò, che nella notte di Natale si celebrassero trè Messe; ed egli stesso diede principio à questo pio istituto; aggiungendo nel diuino Sacrifizio in occasione della medesima solennità la *Gloria in excelsis Deo*.

Bron. Vatic. hac die.

Institutione del Gloria in excelsis nella Messa.

Et è specialmente da osseruarsi, quanto si riferisce nel Canone, *Nocte Sancta*. 47. distinzione prima, nel quale si spiegano i misteri, e ragioni, perche si celebrino le sudette trè Messe, cioè perche rappresentano i trè stati, il primo auanti la Legge, il secondo sotto la Legge, & il terzo quello di Grazia, come altroue si dirà. Nè deue tralasciarsi di notare,

C. Consuluisti de celebr. Miss.

tare, come osseruò l'Eminentissimo Rasponi di profonda erudizione Ecclesiastica, che i Pontefici Romani costumarono, in venerazione di questo memorabil luogo, di faruisi sepellire, parendo conuenien te, che altroue non si sepellissero, che doue il loro primo Antecessore, e Maestro S. PIETRO era stato sepellito. Così è passato sino à i nostri tempi il lodeuol costume, che i Pontefici, quantunque habbiano destinato altroue fuori della Santa Basilica il lor sepolcro; nulladimeno per qualche tempo rimangono quiui sepolti in riuerenza di quello, di di cui sono stati Vicarij in terra.

Rasp. lib. 1 cap 18 d Bas: Later

Nelle Grotte Vaticane euui l'Imagine di questo Santo Pontefice Martire; così pure di tutti gli altri, i corpi de quali stanno in questa venerabilissima Confessione.

S. ODOARDO Rè d'Inghilterra, il quale fù diuotissimo di S. PIETRO, e non solamente hebbe desiderio di venir à visitare le sue Sante Reliquie; ma ancora ne fece voto, se bene quando fù per eseguirlo, e volle venir à Roma l'anno 1043. temendo i Primati del Regno qualche riuoluzione per la sua absenza dal gouerno, fecero istanza à S. Leone IX acciò rimanesse, il quale dispensandoli il voto, li ordinò, che la spesa, che fatta hauerebbe per il viaggio, la conuertisse in limosina à i poueri; e di più, che fabricasse vna Chiesa, & vn Monastero in onor di S. PIETRO, come fece, edificando l'vno, e l'altro splendidissimamente appresso al suo Regio Palazzo; e meritò dal S. Apostolo di fare vn celebre miracolo di risanare vno stroppiato di tutta la vita, portandolo egli medemo sù le proprie spalle infin'all'Altare della detta Chiesa, doue offerendolo à S. PIETRO, lo lasciò affatto libero; e lo mandò

Baron. ad nal ad an 1060.

Sur' tom. bac die.

dò poi à Roma, acciò rendesse le grazie al medemo Santo, in questa venerabilissima Basilica, dandoli la limosina per il viaggio.

VI.

EPIFANIA. Festa del Signore; istituita da SS. Apostoli, secondo la pia credenza de' Fedeli. Stazione à questa Santa Basilica. In questa Solennità vi celebrarono S. Gregorio, & altri Santi Pontefici, facendoui sempre le loro Omilie al Popolo, che in questo giorno interueniua ad vdire la voce de' suoi Pastori Sourani, e riceuere per la loro bocca i pascoli dell'eterna salute. E questo era vno di quei giorni, ne i quali secondo l'antichissimo vso de' primi secoli della Chiesa. il Papa quiui s'incoronaua, e si faceua la notturna Stazione, nella quale costumauasi à i Cardinali Preti, Diaconi, e Soddiaconi, à i Cantori Regionarij, & Accoliti, distribuire cinque soldi Papiensi, delle oblazioni dell'Altare di S. PIETRO per il Presbiterio; ò come dice l'antico Cerimoniale, *Pro Cenatica*. All'Archidiacono si dauano dieci soldi; & otto à quelli, che cantauano i Responsorij. Il simile si faceua nel dì della Domenica *Gaudete*, dell'Ascensione, Pentecoste, de' SS. Pietro, e Paolo, e S. Andrea.

Petr. Manl. in Basil. Vatican 53. Era nell'antica Basilica vn'Altare dedicato à i SS. Rè Magi; in cui, come scriue l'Alfarano, era vna Tauola d'esquisitissimo Pennello, doue v'era descritta leggiadramente la venuta de' Santi Rè primizie delle Genti, all'adorazione del Saluatore. Quando si trouò in Roma in questa grande Solennità qualch' Imperatore, Rè, ò Prencipe soleuano inter-

intervenire ne i loro abiti maestosi, e della loro Dignità alle sagre fonzioni, e diuini Offizij; nel modo che costumauano gl' Imperatori d' Oriente d'essere con le Imperatrici in Trono eleuato dirimpetto al Patriarca, presenti alla Messa Patriarcale in Constantinopoli: e soggiunge il Card. Baronio, che stimauasi Etnico, ed empio, chi in questa solennissima Festa, detta de i Rè, e Pasqua Regia, non si fosse trouato presente alle sagre, & Ecclesiastiche fonzioni, ch'erano piene di misterioſe Cerimonie, nel Tempio Maggiore. Anzi Teodosio per maggior veneratione di questo giorno, fece vna Legge, che sette giorni auanti, e sette dopo si cessasse da i strepiti giudiziali.

Baron. in Not. Martyrol. Rom. 11.

Chiamauasi parimente questa Solennità, *Dies Luminum*, e con molta ragione poteuasi in questa Santa Basilica, oue con somma maestà, e decoro si celebraua dal Sommo Pontefice, nominare con questo nome; peroche in niun altra per auuentura nel Mondo si teneuano accesi tanti lumi, così in questa, come in altre maggiori Solennità dell'anno: nelle quali era prescritto à i Sommi Pontefici di porsi coronare. Fù di questa copia de' lumi interrogato S. Gregorio; perche singolarmente si vsasse in quest'Augustissimo Tempio; si come con tanta frequenza vi fosse l'vso dell'incensarsi tutti gli Altari in tutte le Feste di noue Lezzioni, & ad ogni Notturno; & in molte altre fontioni proprie di questa Chiesa, Ed egli rispose, che ciò si faceua per dinotare, che dal glorioso S. Pietro era deriuato il lume della Fede à tutta la Chiesa, e perche egli fù il primo Predicatore della Resurrettione di Cristo; *Decet namque*, disse il Santo Dottore, *Beatum Petrum præsentis Ecclesiæ Principem in Vrbe totius mundi Domina*

Petr. Maul. in Basil. Vatic. n 39.

Risposta di S. Gregorio perche si accendeuano tanti lumi in questa Confessione di San Pietro.

Greg. lib. 1. Moral.

venerari; & ibi Sacrosanctæ fundamentum Ecclesiæ forè, vbi erat mundanæ Monarchiæ Principatus, & vbi mundani errantis maior excreuerat morbus, ibi Christianæ salutis potior inueniretur medicina.

E perche l'vso de'lumi nelle cose sagre, come dice il Durando, significa somma diuozione, e riuerenza, e culto; perciò è conueniente, che la Basilica Vaticana preceda à tutte nel numero de'lumi, dou'è il Corpo del Prencipe de gli Apostoli S. PIETRO Capo, e Prencipe della Chiesa Romana, dalla cui direzzione dipende tutt'il Mondo Christiano; che perciò fù sempre come appresso si riferisce, riuerita, e tenuta in somma venerazione.

Omilie di s. Gregorio recitate in questa santa Basilica.

Vndeci Omilie furono con dottrina, zelo, eloquenza, & amor Pastorale recitate, in questa Santa Basilica da S. Gregorio il Magno, e trà le altre vna in questo solennissimo giorno, che incomincia; *Sicut lectione Euangelica &c.* nella quale piacemi di riferire alcune nobili moralità del Santo Dottore cauate dall'Istoria del Vangelo. *Nos offeramus Domino aurum, vt hunc vbique regnare fateamur. Offeramus Thus. vt credamus, quod is qui in tempore apparuit, Deus antè tempora extitit: Offeramus Myrrham, vt eum, quem credimus in sua diuinitate impassibilem, credamus etiam in nostra fuisse carne mortalem. Nato ergo Regi Aurum offerimus, si in conspectu illius claritate supernæ sapientiæ resplendemus. Thus offerimus, si cogitationes carnis per sancta orationum studia in ara cordis recondimus. Mirrham offerimus, si carnis vitia per abstinentiam mortificamus, &c.* Sin quì, e più auanti il santissimo Pastore Gregorio, parlando dalla sua Catedra Pontificia in questo Augustissimo Tempio, al suo diletto Popolo Romano, & à tutta la Greggia di Cristo.

s. Greg. hom. 10.

Quì

Qui pure il gran Pontefice S. Leon Magno recitò otto suoi Sermoni spiranti nelle sue parole celesti amore, zelo, e vigilanza, da Padre, da Giudice, da Pastore.

Misteriosa, & antichissima è la Cerimonia; che si fà in questo solennissimo giorno dal Colleggio de' Scrittori Apostolici nel Vaticano; perochè porta ad offerire tutto in Corpo al Sommo Pontefice, per mano del loro Offizial Maggiore, dopo fatta vna breue Orazione, vna Coppa d'Argento indorato di valore di 20. scudi, con dentro cento scudi d'oro effettiui; forse alludendo all'offerta dell'oro fatta da i SS. Rè Magi à Giesù Cristo Nostro Saluatore.

Rese altresì memorabile questo giorno, & onorò questa S Basilica la celebre Coronazione quiui fatta di Carlo Conte d'Angiò, e di Beatrice Rè, e Reina di Sicilia; seguita contro Carlo Manfredi Tiranno l'anno 1266. Fù questa celebrata per ordine di Clem. IV. che si trouaua in Auignone, da cinque Cardinali à ciò da esso deputati, li quali à nome del Pontefice riceuettero la forma del Giuramento, e dell'Omaggio douuto alla Sede Apostolica. Trà le altre promesse furono; che riceueua il Regno di Sicilia per ragione beneficiaria col censo annuo di otto mila oncie d'oro, & vn Caual bianco. Che non aspiraſſe, ne aspettasse in verun modo il Romano Imperio, ancorche spontaneamente offerto. Che le fẽmine succedessero nel Regno in difetto de' Maschi; ma che maritarsi non potessero senza il consenso della Sede Apostolica. Che lasciasse libero Beneuento alla Chiesa. Che non impedisse l'elezzione, e le Bolle di possesso de' nuoui Prelati: nè che aggrauasse il Clero di noue Gabelle. E che am-

Odoric. Rinal. Annal ad an 1266

Oldoi. in Clem. 4. an 1266.

In lib. conf. M s. pag. 307 & in formul. Mar Ebuli pag. 65 n 499.

Baron. in sched. hoc anno.

metteſſe le appellazioni alla Sede Apoſtolica. Fece di più donazione, & offerta alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli di cinquanta oncie d'oro da pagarſele ogn'anno.

Ex eius Bulla Canoniz.

S. ANDREA Corſino Carmelitano Veſcouo di Fieſole, che in queſto giorno morì, e di eſſo ſe ne fà memoria dalla Chieſa li 4. Febraro Viſitò più volte queſta S. Baſilica, quando contro ſua voglia fù quiui confermato Veſcouo da Vrbano V. e quiui fù ſolennemente Canonizzato da Vrbano VIII. nella Domenica in Albis li 22. Aprile 1629.

VII.

S. CANVTO pijſſimo Rè della Dania, valoroſo Soldato, e glorioſo Martire; del quale ſe ne fà dalla Chieſa ſolenne memoria ſotto li 19. del preſente Meſe; egli dopo la morte del Padre, e di vn ſuo fratello, riceuè la dignità di Rè, e per conſeruare la pace frà i ſuoi ſudditi, caſtigò i ribelli, e ſedizioſi, ſenz'hauer riguardo à nobiltà, & à parentela. Toſto, che fù aſſunto al Trono, mandò vna legazione à S. Gregorio VII. Papa, riconoſcendolo per Padre; e con eſſa gli ſignificò di eſſere vbbidiente figliuolo della Chieſa Romana, e che deſideraua d'eſſere iſtrutto, & ammaeſtrato da eſſa; al quale riſpoſe il Santo Pontefice, con vna ſua lettera piena di caritateuoli auuiſi, e di affetto paterno; lodando la di lui pietà, e riuerenza verſo la S. Sede Apoſtolica; ſapendo, ch'egli appena entrato nel Regno, non haueua hauuto mai coſa alcuna più à cuore, che il dilatar la Religion Criſtiana. Aggiunſe il Religioſiſſimo Rè, l'inuiolabile oſſeruanza della giuſtizia,

Saxo Gram. Hiſt. Daniæ lib. 11.

Greg. 7. lib. 7. ep. 5. & 11.

ſtizia, la vigilante cuſtodia delle leggi; il leuar con molto ſtudio le male vſanze, & introdurre le buone. Onorò ſommamente i Veſcoui, e vedendo, che il popolo li haueua in poco conto, diede loro il titolo di Prencipi, li fè ſedere ſopra i Duchi; e ſommamente li venerò, come Miniſtri del Signore. Fù ſommamente odiato da i cattiui, perche voleua, che ſi viueſſe col timor di Dio; onde da i mal contenti, fù fatta vna congiura contro la di lui vita; vccidendolo con vna lancia, mentre immobile ſtaua all'Altare d'vna Chieſa facendo orazione, con le braccia aperte. Fù da Aleſſãdro III. poſto nel numero de' SS. Martiri. Caſtigò Dio l'eſecrabil ſacrilegio con publica vendetta; mandando vna crudel fame, per la qual fù coſtretto à confeſſare l'empio delitto, illuſtrandolo con molti miracoli.

Baron. An. nal. ad an. 1084. n. 3

VIII.

BLORENZO Giuſtiniano, ſplendore illuſtre della Veneta Nobiltà, ed eſemplare coſpicuo de' Prelati di S. Chieſa. Per trattare con iſpirito più libero à Dio, ſi fè Canonico Regolare di S. Giorgio in Alga, doue riuſcì mirabile nell'eſercizio dell'Vmiltà, della Patienza, e della Pouertà: cõ le quali virtù, accompagnate con vna profonda dottrina, ſi reſe così caro ad Eugenio IV., che fù da eſſo fatto Veſcouo di Venezia (poi primo Patriarcha da Nicolò V.) nella qual'occaſione di venir'à Roma viſitò egli frequentemente la S. Baſilica, nella quale fù ſolennemente Beatificato da Clemente VII. doue, ſettãt'anni prima, era egli ſtato à porgere al Prencipe degl'Apoſtoli feruoroſe preghiere per i biſogni

An. 1450.

Ex Bern. Iuſtin. in eius Vita.

An. 1524.

vni-

vniuersali della Chiesa, e per i prosperi auuenimenti della moderna sua Religione.

CELESTINO III. della Nobilissima Famiglia Orsina, come vuole l'Vghelli, sauio, costante, & illustre Pontefice, per molte segnalate azzioni in prò della Chiesa. Fù creato per la stima della sua prudenza, e virtù; d'età d'ottantacinque anni, essendo stato Diacono Cardinale di S. Maria in Cosmedin, come asserisce Pietro Blesense, hauer da esso più volte inteso, sessantacinque anni, con esempio singolare nel Colleggio Apostolico; d'onde ne prouenne, ch'egli fece à quell'antica, e diuotissima Diaconia, copiosi beneficij; & arricchilla di molti tesori spirituali, come habbiamo diffusamente registrato nel terzo tomo della Gerarchia Cardinalizia, trattando della medesima Chiesa.

Petr. Blos. op. 123.

Fù egli coronato in questa S Basilica; e nel giorno seguente; in cui stãdo il Pontefice auanti la Porta di essa sopra i gradini, dice Arnoldo Istorico, riceuè il solenne giuramento da Enrico V. Rè de' Romani, e da Constanza figliuola del Rè di Sicilia sua moglie, entrato prima cõ molta superbia in Roma, e cõ molta gente armata; represso perciò da i Romani con chiudergli le porte della Città, fin che si fù vmiliato, e promise di douer difendere, e custodire fedelmeute la Chiesa Romana, e i suoi dritti, con restituire intieramente il Patrimonio di S. PIETRO: il che fatto alla presenza d'infinito popolo, introdusse ambidue nella Chiesa; e l'vnse, & incoronò Imperatore, e la moglie Imperatrice. *Sedeua il Papa nella Catedra Pontificale alla Confessione di S. PIETRO;* (siegue il medesimo Istorico, con ispecial riflessione) *tenendo trà i piedi la Corona d'oro Imperiale; & Enrico chinando vmilmente il Capo, la-*

Arnol. Chron. sclau. lib. 4 cap. 4.

Coronazione d' Enrico V. Imp. in questa S. Basilica.

rice.

riceuette da i piedi dell'istesso Pontefice, come anche fece l'Imperatrice. CELESTINO percosse subbito col piè la Corona dell'Imp. e gittolla in terra per significare, ch'egli poteua scacciarlo dall'Imperio, se da lui demeritato si fosse; Mà i Cardinali tosto prendendola gli la riposero in testa. Sin qui Arnoldo. *Baron. Annal ad an. 1191. n 10.*

Furono operazioni magnanime dal suo zelo Apostolico, l'esortare, promuouere, & affaticarsi à risuegliare tutt'i Fedeli cõ vna lettera enciclica, all'impresa di Terra Santa. Il mandare à pigliare à Palermo Constanza moglie d'Enrico sodetto Imp. da lui rigettata, rimandandola con apparato conueniente al Personaggio, al medesimo in Germania, à proprie spese. *Baron. Annal. ad an. 1192. vsq; ad an. 1198* Lo scommunicare Leopoldo Duca d'Austria, perche haueua per inganno carcerato il Rè d'Inghilterra; minacciando sopra ciò l'Imp. e'l Rè di Francia; e perche non gli volle dare la conueniente sodisfattione. Il medesimo hauer fatto con l'istesso Enrico. Il sospendere da ogni offizio, & amministrazione Episcopale l'Arciuescouo Eboracense in Inghilterra per alcuni suoi eccessi: benche poi venuto à chieder perdono à Roma il riceuesse benignamente. Il vietare, che non si sepelisse il cadauere d'Enrico Imp. senza licenza del Rè d'Inghilterra, à cui non haueua mai voluto sodisfare, secondo le sue ammonizioni, & accordo fatto. Il vedersi prontamente restituire, nella morte d'Enrico, per i suoi precedenti rimproueri, vna parte della Toscana alla Chiesa. Il mandare il Card. Vescouo di Sabina ad incoronare il Rè d'Armenia. Celebrò più volte questo degnissimo Pontefice in questa S. Basilica; e vi fece le accennate celebratissime fonzioni. Ristaurò con tegole di bronzo, e di piombo il tetto di essa, il cui nome si trouò in esse scolpito; mà più la memoria delle sue segnalate azzioni.

IX.

ONORÒ questa S. Basil. in questi giorni vn celebre Vesc. chiamato LEONE, il quale essendo calunniato à torto in tẽpo di S. Gregorio, si giustificò co'l giuramento sopra l'Altare medesimo di S. PIETRO con molto contento del S. Pontefice, com'egli scriue nella seguente lettera. *Quædam contra Sacerdotale propositum de Leone fratre, & Coepiscopo nostro finistèr rumor spartit, vtrum vera essẽt, districta diutius fecimus inquisitione perquiri, & nullam in eo, de ijs, qua dicta fuerant, culpam inuenimus: sed ne quid videretur omissum, quod nostro potuisset dubium cordi remanere, ad B. PETRI Sacratissimum corpus, districta eum, ex abundanti, fecimus Sacramenta præbere. Quibus præstitis magna sumus exultatione gauisi, quod huiusmodi experimento innocentia eius euidenter enituit, &c.*

Giuramenti, che si faceuano sopra l'Altare di s. Pietro.

D. Greg. Regist. lib. 2 ep. 23.

Nel medesimo modo pensò di giustificarsi Elfredo Rè d'Inghilterra; e di persuadere à Giouanni X. d'essere innocente di molti errori graui da lui realmente commessi. E percio venendo à Roma l'anno 924 ardì di giurare sopra l'istesso Altare di S. PIETRO; ma l'infelice pagò la pena del suo ardimento, peròche cadde subbito in terra auanti il detto Altare; & essendo stato portato per mezzo de' suoi all' Ospizio degl'Inglesi, iui la terza notte infelicemente morì.

Barbn. Annal. ad an. 924.

Così fece Pirro Patriarca di Constantinopoli, il quale, se bene non potè giustificarsi di non esser stato Eretico Monotelita; pentito nulladimeno dell'errore, venne à Roma l'anno 645. & alla presenza di

Baron. Annal. ad ann. 645.

cò

Teodoro Papa, e del Clero Romano detestò in questo medesimo luogo quell'Eresia; lesse vn libro, che haueua scritto contro di essa, nel quale si conteneua insieme la Professione della Fede Cattolica; e pose, con molte lagrime, il detto libro sopra la Confessione, acciò restasse iui à perpetua memoria; se bene trè anni dopo, ritornando al primiero vomito dell'Eresia, fù dall'istesso Teodoro condennato, e scomunicato alla presenza di tutt'il Clero in questa medesima Basilica.

Somiglianti dichiarazioni fecero alcuni Eretici Egizzij chiamati Monosifiti, li quali passati in Sicilia, & iui conuertiti alla Fede Cattolica, vollero venir à professarla publicamente in questa S. Basilica alla Confessione di S. PIETRO; come asserisce S. Gregorio scriuendo ad Eulogio Vesc. Alessandrino, raccomandando i medesimi alla sua protezzione, con queste, trà le altre parole; *Qui ad B. PETRI Apostolorum Principis Ecclesiam peruenientes poposcerunt à me, quatenus ab Hæreticis, qui iuxtà ipsos sunt positi, nullam iam violentiam perpeti permittam.*

S. ADRIANO Abb. Inglese, il quale chiamato à Roma da S. Vitaliano Papa per consecrarlo Arciuescouo di Cantuaria, ricusò alla Confessione di S. PIETRO il peso, e l'onore, e con sauia vmiltà proprose al Pontefice, Teodoro huomo di Dio, al quale seruì di Coadiutore per promouere nobili imprese in beneficio della Chiesa Anglicana.

X.

SAGATONE Papa di tanta dottrina, e soauità de'costumi, che fù vniuersalmente da tutti amato,

Beda de ætat.

spergiu fatto sop l'Altare c s. Pietro sono cast gati dal santo.

Baron. Ar nal. ad ann 602.

D. Greg. Re gistr. lib. 10 ep. 54.

Menol Ben dect hac di

to; così bene haueua accoppiate le doti della natura e della grazia. Fè celebrare molte Sinodi in Occidente conrro l'Ereſia de'Monoteliti; contra i quali celebrò vn Concilio Generale in Roma, nel quale ſe bene non fù fatto verun Canone, fù però celebrato per confermare la Fede Cattolica, e per mandare i Legati ſcielti dalla ſteſſa Adunanza, al Concilio Ecumenico Conſtantinopolitano, nel quale furono condennati i capi di quell'Ereſia, Sergio, Paolo, Pirro, e Pietro, con altri loro ſeguaci.

Baron annal. ad an. 680. n. 2.

Di eſſo fà onoreuoliſſima menzione la ſeſta Sinodo; così anche Coſtantino Imp. nella lettera, che ſcriſſe à i Veſcoui in eſſa congregati. Vn'altra nè celebrò egli nel Laterano. Tolſe il tributo, che ſoleuano pagare à i nouelli Sommi Pontefici all'Imp. Il corpo fù ſepolto vicino à quello di S. PIETRO, e quiui ripoſa nella di lui Confeſſione. Fuui già trouato il ſeguente Epitafio.

Baron annal. ad an. 678. usque ad an. 682.

Pontificalis apex virtutum pondere fultus,
Vt iubaris radiat, perſonat vt Tonitrus.
Quæ modò hoc peragis doctrinæ fames, & actor
Format enim geſtis, quos docet eloquiis.
Dum ſimul æquiparat virtus, & culmen honoris
Officium decorat moribus, arte gerit.
Præditus his meritis Antiſtes ſummus Agatho
Sedis Apoſtolicæ fœdera firma tenet.
En pietas, en priſca fides, inſignia Patrum
Intemerata manent niſibus alme tuis.
Quis verò numeret morum documenta tuorum,
Formula virtutum dum tua vita foret.

Di queſto S. Pontefice ſe ne fà in queſta Baſilica ſolenne memoria ſotto li 19. del preſente meſe.

S. GIOVANNI Buono Veſcouo di Milano, il quale venne à Roma alla Sinodo Romana chiamato da

da S. Martino Papa, alla quale si sottoscrisse. Fù caro anco prima d'essere Vescouo, à S. Gregorio Magno, da cui fù mandato à visitare in Pauia la Regina Teodolinda; la quale presa dal mirabil aspetto di questo Sant'huomo, fece à sua persuasione restituire tutt'i beni della Chiesa, ch'erano stati vsurpati da Longobardi; per cui cagione; e per hauer ella edificate molte Chiese, dotandole del suo proprio, e trà l'altre la sontuosa, e magnifica di S. Gio: Battista in Monza Città Imperiale; arrichendola di grosse rendite, il Santo Pontefice le mandò diuersi doni, che ancora nobilitano quella Chiesa insigne; e trà gli altri il Libro de'suoi Dialòghi. Egli senza dubbio visitò questi Santi luoghi di Roma; e particolarmente questa Santa Basilica, com'era costume di tutti li Prelati, e Vescoui, che veniuano à Roma, prima di ogn'altra facenda, che intraprendessero; spiccando questa sempre di magnificenza, di splendore, e di venerazione sopra tutte l'altre, à guisa del Sole sopra le stelle.

Baron. Annal. ad ann. 649.

Teodolinda Regina de Longobardi benemerita della Chiesa.

Zucch. in hist. Modest.

S. CONSALVO di Amaranta primo Paroco, poi Pellegrino, indi Anacoreta, poi fatto vltimamente Religioso di S. Domenico. L'occasione di farsi Santo fù, che mentr'egli era Curato di vna grossa Terra in Portugallo, gli venne desiderio di visitare i Santi luoghi di Roma. & in particolare i Limini Apostolici in questa S. Basilica e la Terra Santa; ed in tanto per il gouerno dell'anime sostituì vn suo Nipote fino al suo ritorno. Stette absente in questi Santi Pellegrinaggi da quindeci anni; e dopo d'hauer pienamente sodisfatto alla sua diuozione, sen'ritornò in patria per continuare la sua carica; mà il miscredente Nipote, che si era fatta propria la Parrochia, sotto pretesto, che il Zio fosse

Ex Breu. Dominicano hac die.

morto, lo discacciò villanamente da se, eziandio con percosse; dalla cui ingratitudine mosso il buon Seruo di Dio, si ritirò in vn Eremo per lungo tempo, facendo iui vita più Angelica, che da huomo; ma inuitato dalla Beatissima Vergine, à farsi Religioso Domenicano, lasciata la vita solitaria, visse nella sua Religione vno specchio d'ogni virtù, e Santità.

X I.

S. IGINO Papa, e M. sotto Antonino Pio; il quale essendo nato di Padre Filosofo, fù dotto assai, e di esso trouansi due Epistole, e diuersi santi Decreti riferiti da Graziano. Fù sepolto vicino al corpo di S. PIETRO; e si venera in questa Santa Basilica. Istituì questo Santo Pontefice la distinzione de gradi ne gli Ordini Ecclesiastici, istituiti da Santi Apostoli, che non si consecrasse veruna Chiesa, ouer Oratorio, in cui non si celebrasse la Messa; e la materia di essi non potesse vsarsi ad vsi profani. Ordinò i Padrini nel Sacramento del Battesimo; e che non potesse condannarsi vn Vescouo senza il consenso di vn Concilio Prouinciale. Nel medesimo tempo Giustino Santo, & eloquente Filosofo, poi glorioso Martire, hauendo scritta vn'Apologia per difesa della Religione Cattolica all'Imp. Antonino Pio; ottenne con essa, che cessasse in parte la persecuzione contra i Cristiani; ma non potè sfuggire il Santo Pontefice, che, come capo di essi, non sogiacesse alla sentenza di morte; e non seguisse l'esempio, ed i vestigi de tutti gli altri Pontefici suoi Antecessori. Si celebra la di lui memoria in questa San-

Baron. annal. ad an. 158. nu. 1, & 2.

Brev. Vatic. sub die 23. Ianu.

Ex lect. Brev. Vat. die 28.

Baron. annal ad an. 158.

ta

ta Basilica con solennità di rito doppio li 28. di questo Mese.

GREGORIO X. celebrato nella Città di Arezzo, doue il suo sepolcro vien illustrato da Dio con molti miracoli, con titolo di Santo, e se ne fà in questo giorno, in cui passò all'altra vita, l'Vffizio diuino: dal quale non se gli può dare maggior Elogio di quello, che gli diedero i Padri Greci radunati dopò la di lui morte, in Costantinopoli, in vn Concilio; i quali nelle lettere sinodali scritte à Gio. XXI. parlando dell'vnione delle Chiese fatte da GREGORIO soggiungono *Al tempo della felice memoria di quel Beatissimo huomo, se si ha da chiamare huomo, e non Angelo, diciamo quel felice, e Santissimo Papa GREGORIO.* Leonardo Aretino parimente di esso disse; *Fù ottimo, e senza verun dubbio Santissimo huomo. Fù sepellito in Arezzo con somma veneratione. I molti miracoli mostrati poi al suo corpo, fanno certa fede della sua Santità.* E S. Antonino di questo Santissimo Pontefice lasciò scritto; *Egli era gran zelatore della Fede, e del culto diuino; amatore della pace, sommamente abominando le parzialità.*

Egli onorò con la presenza, e con le sue fonzioni Pontificali questa S. Basilica; e permise di mostrarsi il Volto Santo à qualche Personaggi per loro diuozione, benche anco prima si mostrasse in publiche solennità, come habbiamo nel copioso mano scritto di Giacomo Grimaldi, il qual si conserua nell'Archiuio di questa Santa Basilica, ciò che si stese poi da Vrbano V. al Popolo in alcune solennità dell'anno, come oggidì pure si costuma. Fù egli, che fece fabricare il Campanile di alta, e sontuosa mole, appresso la Basilica di S. Maria Maggiore. Sotto Vrbano VIII. fù propostoin Concistoro di canoniz

Ptolom. Luc. ch hist. Ecc. lib. 22. c. 5.

Aret. Hist. Florent. l. 3.

S. Antonin. 3. par. tit. 20 c. 2. in princ.

zar-

zarlo; con la relazione de gli Auditori della Sacra Rota.

XII.

S. BENEDETTO Abb. Ingleſe; il quale come ſcriue Beda, che in vna ſua Orazione altamente loda la gran Santità de' ſuoi coſtumi, venne à Roma da giouinetto; e vi ſi trattenne ſin'al tempo di di S. Agatone Papa, dal quale fù rimandato nell' Anglia, perche iſtruiſſe quel popolo nella buona diſciplina della Chieſa Romana. Quì egli viſitò frequentemente queſta Santa Baſilica, e vi ſpeſe più volte molto tempo in orazione; d'onde ne nacque, che eſſendo egli diuotiſſimo di S. PIETRO, iſtillò la medeſima diuozione in quelle genti, la quale ſempre conſeruò coſtante ſino à renderſi ſpontaneamente quei Rè tributarii alla ſanta Sede Apoſtolica, chiamandoſi l'annuo tributo, il dinaro di S. PIETRO; coniato ancora con l'impronto del S. Apoſtolo. Chiamoſſi ancora Biſcopo, e tale ſi chiama eziandio da molti altri Scrittori Ingleſi.

Mens. Bene.

Beda hiſt. Angl. lib. 5. in fine, & ſerm. hab. hàc die.

SIRICIO Papa, di maggior ſimplicità nel credere ogni bene di tutti, che fortezza, e prouidenza nel riparare al male de' triſti; pieno nulladimeno di zelo nel conſeruare il decoro, e maeſtà della Religione Criſtiana; e della Santa Sede Apoſtolica. A queſto fine celebrò in queſta Santa Baſilica, ou'era ſtato conſecrato, vn Concilio d'ottanta Veſcoui, del quale trouaſi l'Epiſtola Sinodale; e con noue Capitoli procurò il medemo Pontefice di ſoſtenere, e riparare la diſciplina Eccleſiaſtica molto ſcaduta, in particolare nell'Africa. Quantunque con-

Baron. annal. ad an. 386. num 2

den-

dennasse Giouiniano Eresiarca, perche crescendo in Roma la zizania, che seminaua de' suoi errori, era di necessità, che si tagliasse dalla falce Apostolica; nulladimeno non approuò il libro di S. Girolamo con il medemo Giouiniano; perche mostrandosi egli in essi tutt'intento in lodar la Virginità contra l'Eresiarca, pareua, ch'egli spregiasse il Matrimonio, non senza qualche trauaglio anco à S. Pammachio, che sapeua essere tutto confidente, & ardentissimo difensore di S. Girolamo; come si ricaua da vna lettera dal medemo Santo al buon amico. Fù segnalato il zelo di Siricio appresso Teodosio Imp., venuto à Roma ad istanza di Simmaco Prefetto della Città, huomo Consolare dottissimo, mà Gentile, e tutto contrario alla Religione Cristiana, peroche perorando il facondo Oratore à fauore di mantener in piedi il Tempio della Vittoria, quella superstiziosa famiglia di profani Sacerdoti nel Campidoglio, alla presenza del pijssimo Imp., tanto sdegno se ne prese; e tanto si stomacò dell'insolente eloquenza di Simmaco, che ad istanza del buon Pontefice il rilegò in esilio; e fè spogliare de suoi ornamenti il Tempio medesimo.

S. Hier. ep. 52. ad Pammach.

Baron. annal. ad an. 389. nu. 51

XIII.

SPOTITO Martire; il quale in Roma sotto Antonino Imp. fù sospeso nell' Eculeo; & in più guise tormentato, esposto publicamente nel Coliseo alle fiere; per vltimo condotto in Sardegna, fù decollato. Sono in questa Santa Basilica sue Reliquie; e fù questo di quei primi Martiri, che quì in Roma di nascosto, e taluolta in palese, veneravano i Sacri Limini,

Martyrol. Rom. in an. not.

Bollar. hac die.

Marlinel. Rom. Æthn. sac.

mini; & il luogo della Sepoltura de' SS. Apostoli; molti de' quali furono perciò coronati di Martirio.

S. AGRIZIO Vescouo di Treueri, il quale fù consecrato da S. Siluestro in questa S. Basilica, nella prima costituzione di essa fatta da Costantino Magno.

Fù così solenne, festoso, e lieto questo giorno nel popolo Romano per l'ingresso in Roma; e ritorno dalla Residenza d'Auignone di Gregorio XI. l'anno 1375. che per molti secoli auanti, nè dopo si fecero maggiori allegrezze, espresse, dice l'Autore della sua vita, col volto, con i gesti, e con l'acclamazioni, appunto come fanno i figliuoli, quando ritorna dopo lunga absenza, dal suo viaggio il sospirato Padre. Nè vi era appunto in Roma cosa, che non hauesse bisogno del Pontefice; peròche le mura della Città; i Sagri Tempij, e tutti gl' Edificij priuati, e publici, minacciauano rouina. Parue, che tutta la gran Città non fosse capace di così gran giubilo, quand'egli dalla Basilica di S Paolo fù processionalmente condotto con numero infinito di popolo à questa Vaticana, onde si sfogò pienamente, quando peruenne a questa S. Basilica; e quiui venerata la Confessione de' SS. Apostoli, benedisse tutto l'innumerabile concorso di gente venuta da tutta l'Italia; e fù accompagnato al Palazzo Vaticano, vacuo per lo spazio di 70. anni della Maestà Pontificia del Vicario di Christo, si come Roma del suo Prencipe sourano, dagli applausi; d'allegrezza; e dall'amore filiale d'vna turba quasi che infinita. Dipinse questo solennissimo ingresso nella Città, e nella Basilica di S. PIETRO à guisa di trionfante, Rafael d'Vrbino nel medesimo Palazzo Vaticano con la seguente Iscrizzione. Gre-

Ritorno della s. sede da Auignone à Roma con la venuta di Greg. XI.

Giacon. in Greg XI. ad an. 1370.

Digitized by Google

Gregorius Vndecimus Patria Lemouicenſis
Admirabili doctrina, humanitate, & innocentia
Vt Italiæ ſeditionibus laboranti mederetur
Et populos ab Eccleſia crebrò deſciſcentes
Ad obedientiam reuocaret
Sedem Pontificiam diuino numine permotus
Auenione Romam poſt annos LXX. reducit
Sui Pontificatus Anno 7. Salutis MCCCLXXVI.

S. ILARIO Veſc. di Poitiers in Francia, il quale ſin da giouinetto fù così nemico degl'Eretici, che non ſolamente abominaua il cõuerſare con eſſi loro; mà ne anche ſi degnaua di ſalutarli. Haueua tanto godimento nel guadagnar anime à Dio, che con ſtraordinaria ſollecitudine inſegnaua à tutti la Dottrina Criſtiana. Fatto Veſc. fù vn gran flagello degl'Arriani; onde per opra loro ſoſtenne l'eſilio per 4. anni dalla ſua Chieſa, con molto ſuo contento d'hauer occaſione di patir per Criſto, in modo, che richiamato alla ſua Reſidenza, pianſe per non eſſere ſtato fatto degno d'eſſer Martire; s'accommodò con ingegnoſa prudenza Paſtorale à tutti, per guadagnar tutti; ſoſtenendo grauiſſime fatiche per la Religione Cattolica. Hebbe così gran lume intorno à i miſteri della Fede, che fù vno de' ſegnalati Dottori, e difenſori di eſſa; maſſimamente contro gl'Arriani, per abbattere la perfidia de' quali impetrò da Dio, anco dopo morte, la vittoria à Clodoueo Rè di Francia, loro giuſtiſſimo, e zelantiſſimo perſecutore. Di queſto gran S. celebrato da' Latini, e da Greci, ſi pregia queſta S. Baſilica di venerarne le Sagre Reliquie: degne d'eſſere in queſto auguſto Teatro della Religione Cattolica, & Aſilo de' Fedeli; della quale fù egli contro i sforzi degl'Imperatori Rubelli, così intrepido Difenſore.

S. Hieron. de ſcript Eccl. Apol. adu. Ruff. lib 6. Hieron.

Ex Fortun. in eius vit.

Greg Turon. de glor conf. cap. 2.

Ex Catal. vet. Baſil. Vatic.

XIV.

Circa ann. 550.

SDATIO Vesc. di Milano, del quale fà onoreuolissima menzione S. Gregorio Papa ne'suoi Dialoghi; prima, che andasse con S. Vigilio à Costantinopoli, doue interuenne alla Quinta Sinodo, nella quale fù deposto Teodoro Vesc. di Cesarea; più volte visitò, mentre si trouò in Roma, la Confessione di S. PIETRO, e vi fece calde orazioni per i buoni progressi della causa publica della Chiesa, e della S. Fede, per cui cagione sostenne molti trauagli, e persecuzioni. Quì in Roma egli trattò con Belisario per chieder aiuto da lui contro i Goti, ch' esercitauano vna fiera tirannide in Milano, e nella Lombardia. Di esso fà illustre memoria Cassiodoro in vna sua Epistola. Leggesi altresì, che mentre andaua in Costantinopoli, ò per Ambasciatore della sua Città à Giustiniano Imp. ò per Assistente, per nome, e per difesa di Vigilio, e della Chiesa, arriuato in Corinto, alloggiasse in vna casa di lungo tempo non abitata da alcuno, per esser infestata dal Demonio, & inquietata da spiriti maligni. Mentre dunque egli la prima notte iui riposa, ecco da Satanasso messa tutta à rumore, & à fracasso quell'abitazione, con ispauentosi rugiti di Leoni, con balati di pecore, e con orribil mugito de boui, contrafacendo la voce d'ogn'altra fiera più seluaggia, riempiendo tutto di spauento. Risuegliato il S. Prelato, rinfacciò coraggiosamente al Demonio, la viltà del suo stato, costretto ad imitare le bestie per trauagliare gli huomini, per castigo della sua superbia, per la qual'era stato precipitato dal Cielo. Alla cui voce,

D. Greg. lib. 3 Dialog. cap 4.

Et Leff. Brou. Ambr. hac die.

co-

come di vn tuono spauentati li spiriti maligni; cessarono di più trauagliare quella casa; della quale i Padroni ne resero grazie à Dio, & al S Prelato.

Morì in questo giorno, raro esempio d'Vmiltà, e di generosa Penitenza, AGNESE Imperatrice, moglie d'Arrigo II. la quale, nella venerabilissima Confessione di questa S. Basilica generalmente si confessò da S. Pier Damiano, di cui degna da proferirsi è la lettera, che piena di edificazione, e di nobil'eloquenza scrisse. *Vt hi, qui ad Apostolorum Limina confluunt sanctæ deuotionis tuæ salubritèr imitentur exèmplum; sub arcana quoque B. PETRI Confessione antè Sacrum Altare me sedere fecisti. At per lugubres gemitus, & amara suspiria ab ipso quinquennij infantiæ tenera adhuc, & nuper ablactata leuitate capisti: tamquam illic B. ipse Apostolus corporalitèr præsideret, quicquid subtile, vel minutum in humanitatis tuæ potuit titillare visceribus: quidquid in cogitationibus vanum: quid præterea subrepere potuit in sermone superfluum, fidelibus est relationibus euolutum. At quod mihi visum est nihil aliud confitenti pœnitentiæ pondus iniungere, nisi, vt illud diuinæ legationis elogium iterarem; Age quod agis, operare quod operaris. Nam (Deo teste) ne vnum quidem diem ieiunij, vel cuiuslibet afflictionis indidi; sed vt inceptis solummodò sanctis perseueraret operibus, imperaui.* La stessa diuozione dell'vmilissima Augusta Agnese testificò pure S Gregorio VII. scriuendo à Giuditta Regina d'Inghilterra figliuola della medesima Agnese. *Hunc eadem Mater, & Domina tua postpositis sæcularibus Causis. & honoribus, Apostolorum Limina tota deuotione veneratur, & complectitur*, &c. L'esemplarissima contrizione, poi della pia Imperatrice viene spiegata dallo stesso

Petr. Dam. lib. 7. ep. 5.

Gregor. VII. epist. 44.

S. Card nella sudetta Epistola in questa guisa, e col seguente Epifonema.

Vtinam à quibusdam hominibus, vel diuersorum criminum reis, illi fletus in Confessione prorumperent: Sic tabescentis, ac acerrimo dolore transfixæ mentis spiritus fremeret; sic malè sibi conscia pectora singultirent, sicut illic plangebantur, vel inanium phantasmata cogitationum; vel quarumlibet puerilium ineptiæ leuitatum. Hoc prouocentur exemplo, qui ad veneranda Sanctorum corpora festinant &c. Tali erano le sincere conuersioni delle anime grandi; e con tali espressioni di dolore cancellauano le macchie loro le virtuose Penitenti.

Baron. Annal. ad an. 1077 ex Petr. Dam ep. 5. lib. 7.

X V.

S. BONITO Vescouo nell' Aruernia, il quale venne à Roma, e non contento di visitare, e venerare i gloriosi Apostoli, come ardentemente haueua per molto tempo desiderato; volle portar seco in patria per sua diuozione dell' oglio della Lampade, che ardeua auanti li corpi loro; col quale vngeua poi, e guariua molti infermi; inuocando il nome dell'Apostolo S PIETRO.

Seuer. in 7. Eccl. pagin. 241.

Baron. Annal ad an. 704.

S. GIOVANNI CALIBITA Nobile Romano, il quale per molto tempo à guisa d'vn'altro S. Alessio, in vn cantone della sua Casa paterna; poi in vn Tugurio dell'Isola del Teuere, incognito al Padre, & alla Madre, da i quali fù riconosciuto dopo la morte: e nel tempo della sua domestica solitudine, più volte di notte, e di giorno, sconosciuto da tutti, fuor che da Dio, si consolaua nella Visita di questa Santa Basilica; e de gli altri santi luoghi

Martyrol. Rom.

Circa an. 470.

In eius vit.

ghi di Roma, quali visitò con gran feruore di spirito, traendo dalle beate ceneri delle tombe de SS. Martiri da esso venerati, scintille d'amor di Dio, che gli cagionaua vn così generoso disprezzo del mondo, della carne, di se stesso, fatto perciò spettacolo à Dio, à gli Angeli, & à gli huomini.

S. PAOLO primo Eremita, il quale da giouanetto priuo da suoi parenti, & abbandonato da vn suo Cognato, che per haner le sue ricchezze, lo faceua perseguitare da nemici de' Christiani, si ritirò in vn Deserto, e stette in quella solitudine 97. anni; seruendosi di vna grotta per abitazione, di vna fontana per suo ristoro; de' frutti di vna palma per cibo, e delle foglie della stessa per vestito. Tutto impiegato nella contemplazione delle cose celesti, fatto tanto più familiare de gli Angeli, quanto meno noto à gli huomini. Fù in così lungo spazio di tempo prouisto da Dio di vn Coruo, che gli portò ogni giorno la metà di vn pane; e d' vn intiero, quando fù visitato da S. Antonio Abbate, il quale ritornato à suoi Monaci, così disse loro; *Guai à me peccatore, che di Religioso non ritengo altro meco, che il nome; ho veduto Elia, ho veduto Gio: Battista nel Deserto.* Vidde il S. Abbate l'anima di esso salir in Cielo, accompagnata da Santi Profeti, & Apostoli; onde giunto alla grotta del Santo, diede sepoltura al di lui sagro corpo. Gode questa Santa Basilica del tesoro delle reliquie di questo grand esemplare di vita contemplatiua, ne i Deserti, e nelle solitudini à gli Anacoreti, e Romiti, le quali egli santificò con la sua Angelica, e celeste vita.

Baron. annal ad an. 341. & 343

S Hieron in eius Vita: ad Eustach. ep 22.

Ex Catal. re Basil. Vatic

16. GEN-

XVI.

SPRISCILLA nobilissima Matrona Romana, la quale alloggiò in Casa sua i SS. Apostoli PIETRO, E PAOLO, quando vennero à Roma, nel Monte Viminale, oue hora è la Chiesa di S. Potentiana, e della quale si fà in più di vn luogo menzione ne gli Atti Apostolici: degna di registrarsene con venerazione il nome, per hauer impiegata se stessa nelle fascie della primitiua Chiesa, e ne i primi trauagli de' Fedeli, e tutte le sue facoltà in seruiggio de' SS. Martiri; prima Discepola in Roma de' SS Apostoli, e Madre di S. Pudente Senatore Romano, che fù il primo che dasse sicuro, e libero alloggio nella sua Casa à S PIETRO per esercitarui le prime fonzioni Apostoliche; massimamente nel celebrare la Santa Messa; e nel consecrare, e destinare molti Vescoui per diuerse parti del Mondo.

Martyrol. Rom.

Mōbrit. t. 2.

TEODOSIO Imperator pijssimo; di cui fà menzione il Ferrario nel suo Martirologio, cessò in questo giorno di viuere; ma non cessarà mai la memoria della sua gran diuozione verso i SS. Apostoli; alla visita de' quali, prima di far giornata campale con Eugenio Tiranno egli venne, & ad essi si raccomandò vestito di cilizio, e prostrato à terra; ottenendo l'inuocato patrocinio, con riportare dal nemico vna gloriosa vittoria. Anzi asseriscono di più, ch' egli con tal occasione andaua con i Sacerdoti, e con il Popolo, visitando il Sepolcro de gli Apostoli, e dei Martiri, e che staua con loro la notte in orazione come scrisse Ruffino; *Præparatur ab bellum non tàm armorum, telorumque, quam ieiuniorum: oratio-*

Ferrar. in 7. Eccl.

Ruff. Hist lib. 2. c. 32.

tionumque subsidijs; nec tàm excubiarum vigilijs, quam obsecrationum pernoctatione munitus, circumibat cum Sacerdotibus, ac populo omnia orationum loca; ante Martyrum, & Apostolorum sepulchra iacebat cilicio prostratus. Lodò con eloquenza mirabile la pietà di questo pijssimo Imp. S. Ambrogio con vna sua funebre Orazione, nella quale narra le di lui segnalate virtù: onde meritò d'esser inserto nel numero de i Principi giusti; come il riferisce il sudetto Ferrario con queste parole; *Mediolani Depositio Theodosij Senioris, in qua S. Ambrosius sermonem habuit.* Fù egli sommamente benemerito non solamente di tutta la Religione Cristiana; ma di questa Santa Città, dalla quale levò tutti gl'Idoli (lasciando solamente per ornamento di essa le più eccellenti Statue) e le profanità de' Lupercali: esiliò Simmaco huomo letterato, ed eloquente Oratore perche nell'Orazione che fece gli chiese la restituzione dell'Altare della Vittoria; la purgò da molte brutture, e disonestà; e rimediò ad vn eccesso grande solito commettersi nell'Osterie, con i poueri Pellegrini, che veniuano à i Limini Apostolici; de' quali molti erano per via di certa machina gettati nel molino, e quiui applicati à macinar grano; il che scoperse vn Soldato dell'Imp., che ne scampò, vccidendo alcuni di coloro,

Martyrol. SS. Philip. Ferrarij.

Baron. Annal. ad an. 389. n. 57.

XVII.

S. ANTONIO Abb. gran Patriarca de Monaci, celeberrimo nella Chiesa, e per tutt' il mondo per santità di vita, per austerità peregrina, e per famosi miracoli, sotto la cui guida, & esempio si riempi-

empirono i deserti d'eserciti di Monaci, del quale si venerano in questa S. Basilica le Reliquie, tanto più insigni, quanto che di così gran Santo. La nobil famiglia de gli Astalli v'hebbe vn Altare dedicato al medemo Santo trà le due antiche Porte Argentea e Romana, poi dedicato allo Spirito Santo, e tanto benemerito della S. Fede, della Chiesa, e del Monacato.

Alphar. nu. 59.

Ex Catal. relat. Basil. Vatic.

IBB. Monaci Antonio, Merulo, e Giouanni residenti con grand' esemplarità nel Monastero di S. Andrea nel Ciuo di Scauro; de quali scriue con molta lode S. Gregorio; riferendo il gran feruore di spirito nella visita de'luoghi SS. di Roma; e di questo trà gli altri, cospicuo al mondo per il Sepolcro del Prencipe de gli Apostoli.

D Greg. Dialog. 4. p. 47.

GIOVANNI VI. Pontefice di segnalata memoria, in questa Chiesa, nella quale ornò di nobili Colonne ambe le parti dell'Altar di S. PIETRO; e ristaurò la Chiesa di S. Andrea quiui annessa: tenuto da alcuni, che morisse Mart., senza saperfi in quella caligine de'tempi, ne'i quali visse, con qual sorte di Martirio, ò da chi, morisse. Nel suo tempo, e ne gli anni poco precedenti, fù da i Rè Goti donato il Regno di Spagna à S PIETRO, facendolo Feudetario di esso, e durò tal ricognizione fino, che fù occupato da Saraceni. E perche vn certo Vuitezza haueua negato il tributo, e riuocata la donazione, S. Gregorio VII. se ne dolse, & esortò i Principi Cattolici à ricuperare il Regno, scriuendo loro vn' Epistola nel Principio del suo Pontificato di questo tenore. *Gregorius in Romanum Pontificem electus, omnibus Principibus in terram Hispaniæ proficisci volentibus &c. Non latere vos credimus Regnum Hispaniæ ab antiquo proprij Iuris S. PETRI fuisse;*

Baron. annal. ad an. 701.

Ciac. in eo, ex Plat.

& hoc

& hoc licet diù à Paganis occupatum, lege tamen Iustitiæ non euacuata, nulli mortalium, sed solæ Apostolicæ Sedi ex æquo pertinere. Itaque Comes Eulus de Roctio Terram illam ad honorem S. PETRI ingredi, & à Paganorum manibus eripere cupiens, hanc concessionem ab Apostolica Sede obtinuit, vt partem illam, vndè Paganos suo studio, & adiuncto sibi auxilio expellere posset, ex parte S. PETRI possideret. Qua in re, & labore, quicumque vestrum sibi adhærere voluerit, omni Charitatis affectu, commonitus, erga honorem S. PETRI, talem animum gerat, &c. Con queste parole eccitò il buon Pontefice la diuozione, e l'ossequio de' Principi Cattolici verso la S. Sede Apostolica. Greg. 7. li. 1 Epist. 7.

XVIII.

LA CATEDRA, doue prima sedè il glorioso Apostolo S. PIETRO, quando primo Vicario di Cristo venne d'Antiochia à Roma, e vi pose il Trono Pontifizio, nel tempo di Claudio Imp. l'anno del Signore 45. in questo stesso dì, d'onde ne prese il nome la Catedra, e la Sede Apostolica, con cui chiamasi la Residenza del Romano Pontefice. Fù trasferita da Alessand. VII. da vna Cappella nel fine della Chiesa alla cima, ò Tribuna di essa con vn vaghissimo ornamento, e con sontuosa magnificenza: & in questo giorno dal suo nobilissimo Trono si vede, e si venera da i Fedeli, come primo fonte, d' onde vscirono tante benedizzioni Apostoliche.

Fù in ogni tempo illustrata con molti miracoli, e la Chiesa vniuersale ne fà solenne memoria, come

d'vn così gran benefizio, & onore, che il glorioſo Apoſtolo fece à Roma, fondandoui la ſua Chieſa, e facendola Capo di tutte l'altre del Mondo. Così in Gieruſalemne ſi conſeruò ſempre, per diuina Prouidenza, la Sedia di S. Giacomo ſuo primo Veſcouo, & in Aleſsandria quella di S. Marco, nella quale per vn certo ſplendore, che ſe ne vedeua vſcire, e per la Maeſtà, che rendeua, non ardiuano i Succeſſori ſuoi di ſedere; e leggeſi di S. PIETRO Aleſſandrino, che ſedeua nello Scabello, doue S. Marco haueua tenuti li piedi, per riuerenza verſo il Santo Euangeliſta ſuo Predeceſſore,

Euſeb. Miſt. lib. 7. c. 14.

Soleuano i Sommi Pontefici in queſta Feſta della Catedra ſedere in eſſa, mentre ſi cantaua la Meſſa Pontificale, per la diuozione, che le haueuano, e per rappreſentare al Popolo la perſona di S. PIETRO, del quale eſſi Pontefici ed erano, e ſono veri, e legitimi Succeſſori. Si è conſeruata ſino à noſtri tempi miracoloſamente, non tanto per la corruttibilità della materia preſeruata dall'ingiurie del tempo, ò dalla corroſione de' Tarli; quanto per vn miracoloſo auuenimento intorno ad eſſa: E fù, che nel Pontificato di Aleſſandro IV. conſeruandoſi detta Cathedra in vn Armario, ò Caſſa di legno, ſi acceſe il fuoco in detto Armario per vna Candela attaccatauì; e riducendoſi il tutto in cenere, la Catedra reſtò affatto illeſa, e ſenza alcun ſegno d'incendio; come narra Pietro Manlio.

Petr. Manlio Gio: Cabal. lib 1. cap. 4.

In queſta Feſta ſi diceua nella Meſſa la ſeguente Orazione riferita dal Card. Baronio. *Omnipotens ſempiterne Deus, qui ineffabili Sacramento Apoſtolo tuo PETRO Principatum Romanæ Vrbis tribuiſti, vnde ſe Euangelica veritas per tota Regna mundi diffunderet, præſta quæſumus, vt quod in orbe Terrarum*

rarum eius prædicatione manauit, vniuersitas Christiana deuotionis sequatur. Per Dominum, &c.

Nè solamente questa Catedra è stata sempre venerata, e conseruata da i Maggiori; ma quella ancora de gli altri Vescoui; onde si conseruano, quanto sia possibile, le medesime da i successori; e da esse sono chiamate le Chiese Episcopali col nome di Catedrali. Anzi si costumò, dice il Card. Baronio, per alcuni secoli della primitiua Chiesa, di sepellire i Vescoui morti con le loro Catedre; e di portarli sù le spalle de' Sacerdoti con molta pompa funebre, processionalmente alla Sepoltura, cosi in esse acconci, come se fossero viui, e se attualmente benedicessero il popolo. Baron. t. 3. ad an. 310. nu. 10.

Aggiunge il Mombrizio, che questa elegante per il lauoro, e venerabil Catedra, oue il Santo Apostolo sedè, & esercitò le prime fonzioni Pontificali, e la giurisdizzione Apostolica, fossegli stata donata da S. Pudente Senatore, all'hor che il glorioso Apostolo venuto da Antiochia à Roma, quiui nella sua Casa (hora la Chiesa di S. Pudenziana) fù riceuuto; e vi battezzò tutta quella famiglia piena di Santi; e consacrò quella Casa in Chiesa col Titolo di Pastore; peroche era antico costume, che i Maestri insegnassero a' loro Discepoli nelle Catedre; come più volte si legge ancora nell'Euangelio; & afferma Tertulliano, e S. Girolamo, che gli Apostoli, doue riusciua loro commodo, soleuano euangelizare nelle Catedre. Ond'era di ragione, che essendo il S. Apostolo Maestro di tutto il popolo Cristiano, e Sommo Pontefice, per corrispondere alla sua dignità, come fatto haueua in Antiochia, sedesse in vna Catedra di rispetto, e d'onore, come questa, degna per la sua eleganza, & Mombr. t. 2. Baron in Martyr. die 29. Mart. Phaban. in opusc. de Cath. S. Petri fol. 18. Tertul. de præscript. c. 36. D Hieron. 4. Comment. in Matth. cap. 23.

artifizio, e del Donatore, che era vn ricco, e nobilissimo Romano, e del Personaggio, che seder vi doueua, che era il primo Vicario di Giesù Cristo in terra.

Nè vi sono mancati eruditi Scrittori, che osseruando questa maestosa, e nobil Sedia di S. PIETRO habbiano affermato, che fosse somigliante à quelle Sedi Curuli, nelle quali sedeuano gli Edili, i Pretori, ed i Consoli Romani, quand'eran tirati in Cocchio à i loro Magistrati; e da queste rendeuan ragione, e dauano i Decreti, ò i Consulti. E perche anche i Giudici de'nostri tempi, e di tutti li secoli, anco Gentili, giudicauano sedendo nella Catedra; per ciò forse si canta dalla Chiesa al S. Apostolo, in questo giorno

In fine mundi Iudex erit seculi.

Dell'vso antichissimo di portarsi il Pontefice Romano sopra le spalle.

NOn fù costume solamente delle Nazioni barbare, e forastiere; ma de gli stessi Romani il leuar in alto, e portar sopra le spalle il nouello Imp. come attestano Ammiano Marcellino di Giuliano, Cornelio Tacito di molti Augusti, Giulio Capitolino de'Gordiani, e Cassiodoro de'Gothi. Così faceuasi del Prefetto della Città, con vn Trombettiere auanti, che gridaua, che veniua il Prefetto. Ma i Pontefici Romani, per dimostrare la loro sourana dignità, soleuano essere condotti sopra certe Carrette per la Città maestosamente vestiti; onde Pretestato, disegnato già Console del Popolo

Amm. l. 1.

polo Romano soleua dire à S. Damaso Papa, come narra S. Girolamo, *Fatemi Vescouo di Roma, che subito mi farò Christiano*. Dal che si può ageuolmente comprendere, che fin all'ora la dignità Pontificia tiraua la veneratione, e la stima eziandio da i Personaggi grandi, essendo all' ora il Consolato vn Magistrato superiore ad ogn'altro; e'l detto Pretestato, per esser Pontefice de'Christiani, non solo hauerebbe lasciata la sua antica Religione, ma anco il Consolato; Dignità ambita da gl'istessi Cesari, e grado all'Imperio. S. Hier. ep. ad Pämach. Cassiod. l. b. 10. ep.

Il medesimo vso del Cocchio non solo praticauano gli antichi Sacerdoti per maggior loro riputatione; ma le Vergini stesse Vestali, le quali andauano in Letica, accompagnate da gran copia di serui con molta pompa, com'attesta S. Ambrogio. Tacit. l. 12. S. Ambr ep. 1. ad Valens

I Pontefici Romani costumarono, oltre la Carretta, e Cocchio, andar per la Città, con vna Sedia portatile sù le spalle d'huomini à ciò destinati; come si caua frequentemente dall'antichissimo Ordine Romano scritto auanti S. Gelasio Papa; il quale chiama quella Sedia *Sellare*, che propriamente significa Maestosa, fatta per decoro della Dignità, & ad essa proporzionata. Ennod in 5. Sinod.

E non solo era portato il Sommo Pontefice in Sedia; ma tal volta sù le braccia de'Diaconi, e del Clero; come si legge di Stefano II. che fù portato nella Chiesa di Costantino, e Lateranense in spalla. Adriano pur II. fù portato nella Basilica di Laterano dal Clero, e da i primi della Nobiltà in quell'Officio. E Gregorio IX. fù parimente portato nel Laterano carico di gemme, e d'oro sù le spalle del Clero; cercando di farsi auanti anco la Plebe à gara del medesimo Clero, e Nobiltà. E la causa di ciò è, Plat. in Steph. 2. Dist. 63. cap. cum Adria.

per-

Digitized by Google

perche i Presidenti della Chiesa doueuano esser'in gran riuerenza, e rispetto à i Principi del Mondo. Nè si deue tralasciare di ciò fare dal Pontefice, cioè d'esser portato in alto, acciò possa vedere, e benedire il popolo di Dio à lui commesso; ed acciò dall'altra parte il popolo possa mirare il suo Capo, e Pastore, riconoscendolo per Vicario di Dio in Terra, riceuendo le sue Pastorali benedizzioni; e confessandosi, *Populus eius, & oues pascuæ eius.*

XIX.

NON per altra cagione presero il lungo Pellegrinaggio dalla Persia fino à Roma, i SS.MM. MARIO, MARTA, AVDIFACE, & ABACVM, se non per visitare i luoghi più venerabili di questa S. Città; trà i quali fù sempre la Confessione de'BB. Apostoli PIETRO, e PAOLO; nella qual'è certamente da credere, che corrispondesse il feruore della diuozione all'incommodo di così lungo, e trauaglioso viaggio; doue appresero spiriti così generosi da sostenere vn'altrettanto penoso, quanto glorioso Martirio sotto Claudio Imp. diuenendo Roma sotto lo stendardo de'SS. Apostoli, ricca, e santificata ancor col sangue di questa nobile, e beata Famiglia forastiera, chiamata essa pure dalla Tromba Apostolica, il cui suono s'era sparso per tutt'il Mondo. Di questi gloriosi SS. trouasi nelle memorie antiche delle Reliquie di questa S. Basilica, che vi fosse parte delle loro Ossa.

PIETRO Blesense Venerabil'Ecclesiastico Inglese; paragonato da molti Scrittori, per la sua dottrina profonda, e santità, à Beda medesimo; grand'amico

mico, ed intrepido difensore di S. Tomaso Arciu. e Martire Cantuariense, Archid. Batoniense; familiare, e Segretario di Enrico II. Rè d'Inghilterra, e Maestro di Guglielmo II. Rè della Sicilia, dal quale gli fù offerto l'Arciuescouato di Napoli, ch'egli generosamente vmile, rifiutò. Fù huomo segnalatamente superiore ad ogni rispetto vmano, e perciò indusse il sodetto Enrico à rilasciare libero il denaro di S. PIETRO, la cui esazzione era stata commessa da Alessandro III. à due Priori Cisterciensi; mà contrastata, e vietata dal Rè oppressore di S. Tomaso, che s'opponeua gagliardamente à questo Regio diuieto. Mosso da sua particolar diuozione, venne à Roma à venerare i Limini Apostolici, dopo la pace della Chiesa con Alessandro medesimo, di cui nello Scisma fù constantissimo seguace. Quiui fù riceuuto con grand'onore dal Card. Papiense, che conosceua il valore di questo grand'huomo: e fù trattato dal Papa benignamente, come molto benemerito della S. Chiesa. Quì pure egli scrisse vn libro tutto dettato dal suo zelo di propagare la Religione Cattolica; per affrettare la pellegrinazione, ed il soccorso di Gierusalemme, alla quale Federico Imp. e'l Rè di Francia s'erano obligati per voto: e nulladimeno riprese con Ecclesiastica libertà, come mal imposte, le Collette alle Chiese, allegandone molte cagioni. Partì di Roma dopo d'hauer lasciata grand'opinione di se nella Corte; mà sempre vi ritenne l'affetto, particolarmente verso i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, non tãto per propria diuozione; quanto per l'vniuersal genio della Nazione Inglese verso di essi. Fù trà gl'altri, memorabile questo suo detto, degno da scolpirsi à lettere d'oro sù le Porte delle Case di tutt'i Personaggi Ecclesiastici:

Baron. annal. ad an. 1164.

Baron. Annal. ad ann. 1178.

Guliel. Crõ

Posseu. app sac.

Me

Me non solere: Magnates palpare in vitijs suis, aut laudare peccatorem in desiderijs animæ suę.

X X.

S. FABIANO Papa, e M. fù sepolto prima nel Cimiterio di Calisto; poi da S. Pasquale I. trasferito nell'Oratorio da se edificato appresso all'Altare di S. PIETRO, e quiui riposto insieme col corpo di S. Sisto; rimastone parte nella Chiesa di S. Sebastiano; nel cui Cimiterio egli per lungo tempo giacque; & ei medesimo ristorato l'haueua. Con pietosa vigilanza diede la cura de' poueri di Roma à sette Diaconi; & ad altri sette Suddiaconi l'incombenza di sopraštare à chi doueua scriuere gl'Atti de' MM. trà i quali furono descritti quelli del suo glorioso Martirio. Veneransi sue Reliquie. Fù questo S. Pontefice creato miracolosamente col discendere sopra di esso la Colomba dal Cielo, come asserisce il Card. Bellarmino. Di esso ancora conseruasi nelle Grotte Vaticane vna antichissima Imagine.

Baron. Annal. ad an. 240. & 242

S. SEBASTIANO generosissimo Campione, e Difensore della Chiesa; il cui illustre Martirio è stato celebrato da tutte le sagre penne dell'Oriente, & Occidente, e di cui cõseruasi in questa S. Basilica parte del Capo legato in argento; il rimanente si venera nella Chiesa de' SS. Quattro nel Monte Celio; riposto in vna Testa pur d'argento. Ad'esso è vn nobilissimo Altare dedicato, nella Naue Laterale destra; la cui Pittura è dell'eccellente pennello del Domenichini Bolognese.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

S. BASSIANO Vesc. di Lodi; il quale nato di parenti Gentili in Siracusa, venne di 12. anni à Roma

ma per attendere à gli ſtudij; & inſieme ſi fece Criſtiano; eſercitandoſi quiui nella Viſita delle SS. Baſiliche; della Confeſſione de' SS. Apoſtoli; e degl'altri luoghi venerabili di Roma; e volendo ſuo Padre, che ritornaſſe al Gentileſimo; Dio gli riuelò nella Baſilica di S. Gio: Laterano (altri differo in queſta di S. PIETRO) che fuggiſſe à Rauenna; e d'indi col tempo andato à Lodi, vi fù creato Veſc. Aiutò gagliardamente S. Ambrogio nell'abbattere l'Ereſia di Giouiniano, ei ſi trouò preſente alla morte del S. Dottore; morendo egli pure ſotto il peſo delle fatiche Paſtorali di nouant'anni.

Sener. 1. Eccleſ. p. 1. 6.

Baron. an nal. ad an 396.

XXI.

S. EPIFANIO chiariſſimo Veſc. di Salamina, il quale venne à Roma al Concilio celebrato da S. Damaſo Papa; & alloggiò nel Palazzo di S. Paola, ch' era nell'Auentino. Di eſſo ſi valſe il S. Pontefice, come di huomo dottiſſimo, per riſpondere alle lettere Sinodali, e replicare alle loro riſpoſte. e quiui contraſſe amicizia con S. Girolamo, con cui trattò molte coſe ſpettanti alle controuerſie della Chieſa all'hor trauagliata; e con eſſo viſitò le Baſiliche, le Catecombe, luoghi conſueti da viſitarſi nel tempo delle publiche tribolazioni, per riceuere, in quei ſanti naſcondigli, conforto da quei, che gli abitarono, e i luoghi SS. di Roma, e trà gl'altri la Confeſſione di S. PIETRO, doue più volte fece feruente Orazione.

Baron. An nal. ad an 382. & ſe

S. EPIFANIO Veſc. di Pauia Prelato eloquentiſſimo; il quale fù da Recimere Rè de' Longobardi mandato à Roma, per ottener, come fece, il perdo-

no, e la pace da Antimio Imp., e qui ui frequentemente venerò, come più volte desiderato haueua, la Confessione de'SS. Apostoli, à'quali si era caldamente raccommandato nelle Legazioni, ò Ambasciarie fatte à diuersi Principi; e tutte gli riuscirono felicemente per il loro patrocinio, dal quale egli sempre, sicome ad essi in ogni suo bisogno ricorreua, così riconoscena le grazie.

XXII.

S. VINCENZO glorioſiſſimo Diac. M., del cui il-lustre Martirio, celebre in tutta la Chiesa, altamente, e con somme lodi parlarono, e scrissero S. Agostino, e S. Leone Papa; e fù il suo nobil trionfo celebrato con eleganti versi da Prudenzio; e lo stesso fece S. Bernardo, e S. Gregorio Turonense. Di esso veneraſi vna parte d'vn braccio, sì come altre Reliquie di S. Anastasio Monaco Persiano; la cui venerabiliſſima Imagine, e Testa si conseruano nella Chiesa de'SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane. A questo glorioso, & illustre M. contigua al muro di questa S. Basilica, era dedicata vna Chiesa; e Monastero, ò Collegiata de'Canonici, chiamati, *in Hieruſalem*; con vn'Arciprete (non però Card.) insino al tempo di Nicolò V. il quale hauendo soppressa questa Colleggiata, applicò le sue rendite al Capitolo di S. PIETRO; e sin'hora vna Tenuta, ò Casale, che ne possiede, vien chiamata *Pedica di S. Vincenzo*.

Ex Catal. Rel. Baſ. Vat.

Seuer. in Basil. s Petr ex M.s. Alfar. cap. 8.

Era questa Chiesa, come riferisce il P. Alfarano, ne'suoi eruditi Manoscritti citati dal Seuerano, di trè Naui con 18. Colonne preziose, lunghe 29. palmi

mi le quali, dopo che fù profanata la Chiesa, furono coperte di mattoni fabricatigli intorno, e fatte seruire per Pilastri da sostener la Fabrica, fattaui da Paolo III. e particolarmente la sala doue si riceueuano i Tributi, e i Censi della Camera Apostolica nel giorno di S. PIETRO; & altre stanze. Poi nell'vltima sua demolizione, fatta da Paolo V. l'anno 1611. si scoprirono le dette Colonne, le quali hora seruono per ornamento de gl'Altari nella medesima Basilica nella parte di essa aggiunta da Paolo V. Sopra questa Chiesa, vers'Occidente, seguiuano altri Monasteri per i Sacerdoti, che offiziauano questa medesima Chiesa di S. PIETRO. Le sudette SS. Reliquie di questi SS. vnite con quelle di S. Teodoro M. dice il Torriggia, che furono collocate prima in vn prezioso Vaso d'Ambra; e tenute in molta venerazione.

Idem ibid.

Torrig. i vit. s Theo pag 117.

GIOVANNI II. cognominato Mercurio; delle cui virtù sommamente lodate da Giustiniano Imp. basterà l'Elogio, che gli fece il Concilio Cartaginense, quando egli mandò i due Legati, & in questo modo gli scrisse; *Hanc igitur nostræ salutationis epistolam per fratres, & consacerdotes nostros continuò destinauimus; & auctoritatem Vestræ Beatitudinis, & gratiam debitis obsequijs honorantes: talis quippè es, qualem* S. *Sedes Petri merebatur habere Pontificem, dignus veneratione, plenus dilectione, loquens veritatem sine mendacio; nihil faciens arroganter, &c.* Ad esso pure mandò vna Legazione onoreuole Giustiniano Imp. di due Vescoui, con ricchi doni, perche per suo nome salutassero il Pontefice; & offerissero à questa S. Basilica i medesimi doni, che furono; vno schifetto d'oro tutto ornato di gemme, di libre sei, & vn'altro d'argento di

Baron an nal. ad an 531. nu. 8. Conc. Carth ap. ad 10.

Bos. Rom. subt. li. c. 6

libre 12. e due Calici di libre 15. Morì in gran credito; e fù sepolto in questa S. Basilica, vicino a' suoi Antecessori, con due Epitafij riferiti dal Manlio, fattigli da Agapito suo Successore.

XXIII.

VALENTINO Papa (decorato del titolo di Santo da molti Scrittori Ecclesiastici,) del quale scrisse l' Anastasio, che, fù di così destro ingegno, e di tanta eloquenza, che poteua persuadere ciò, che voleua; e che tanto nella vita priuata, nella quale fiorì di santissimi costumi, quanto nel Pontificato, al quale per lo splendore delle sue virtù fù con publico grido assunto, non fù alcuno de' Pontefici passati, che nè di pietà, nè di clemenza, nè di liberalità l'auanzasse. Visse Pontefice solo 40. giorni; e fù quiui appresso la Confessione di S. PIETRO, sepolto, oue ancora il suo venerabil Corpo si conserua. A questa S. Basilica egli era stato con gran concorso, e festa del popolo, accompagnato dal Palazzo Lateranense, il giorno dopo la sua elezzione, e quiui fù, dice l'Anastasio, messo nell'alto Trono, e consecrato Pontefice; oue rese le douute grazie à Dio, & offerto il diuin Sagrifizio, ritornò con incredibil comitiua, e festa al Laterano, doue si fè vn sontuoso conuito; ed egli di sua mano diede ricchi doni alla plebe, & al Senato, e Popolo Romano.

Anastas. in co.

Baron. annal. ad an. 827. n. 26.

Anastas. in Valent.

S. RAIMONDO di Pegnafort Religioso di S. Domenico, celebre per santità, e per dottrina, di cui nel Martirologio Romano, si fà menzione li 7. del presente Mese, in cui passò à gl'eterni riposi.

Fù

Fù sommamente benemerito della Chiesa vniuersale peròche di esso si valse, come d'vn grand' Istromento, per diuerse opere di seruigio di Dio, Gregorio IX. adoperandolo, come ch'egl'era gran Dottore, nelle facoltà Canoniche, e Ciuili, nel ridurre in miglior ordine i Decreti, e lettere Decretali de' Pontefici; il che fece egli in vn sol volume, chiamato appunto il Decretale, & ordinò, che s' osseruassero ne' giudizij, e s'insegnassero publicamente nelle scuole. *Raynal. Annal. ad an. 1234.*

Egli scrisse la Somma; per la quale fatica vtilissima alla Chiesa gli fù meritamente annouerato trà Scrittori Ecclesiastici. Nè minore della dottrina fù in lui la santità, approuata da Dio per molti miracoli. Egli visitò frequentemente, & onorò questa S. Basilica; peròche fù Cappellano, e Confessore del Papa; così pure Penitenziere Pontifizio; e meritò d'essere con acclamazione vniuersale di tutta la Chiesa onorato nella sua Canonizazione celebrata solennemente quiui da Clemente VIII. così disponendo Dio, che copiosamente rimunera le fatiche, & i sudori de' suoi Serui, che quiui, oue haueua lasciati segnalati vestigi della sua gran santità, e zelo, per Religione Cattolica, fosse con celesti onori celebrato da i Fedeli. *Raynal. annal. ad ann. 1275.* *Leand. de vit. illustr. Ord. Prad. lib. 1.*

XXIV.

SVcceſſe in questo giorno, altri dicono nel seguente, dopò la morte di Pelagio II. la tumultuaria elezzione nel Monasterio detto del Palladio, ouero più comunemente, in Pallara, oue hora è la Chiesa di S. Sebastianello, sul'Monte Palatino,

tino, di Gelasio II. Santiss. Pontefice, ancor Diacono chiamato da Monte Casino, o u'era Abbate per esser quiui, se bene con somma sua ripugnanza, ma con vniuersal applauso, promosso alla suprema Catedra della Chiesa; e ciò in riguardo (dice l'Abb. Costantino Gaetano ne'suoi Commentarij della di lui vita) della sua gran prudenza, e profonda dottrina, rettitudine, ed accortezza nel maneggiar i negozij, per cui rispetto egli per lo spazio di 30. anni, cioè ne i Pontificati di Vrbano, e Pasquale II. haueua, con gran lode, maneggiati tutti gli affari della S. Sede Apostolica, e della Corte Romana, della quale haueua hauuto il carico di Cancelliere. Peroche Cencio Frangipane potente Romano risoluto di empiamente annullare così santa elezzione, ruppe le porte del Monastero, entrò furiosamente in Chiesa; e rimossi li Custodi; prese sacrilegamente il S. Papa per la gola; e con molti oltraggi, prendendolo per le braccia, e per i Capegli lo strascinò alla sua Casa vicina; doue incatenato lo fè prigioniero, con ogni sorte d'insulti à i Cardinali, e Vescoui, a quali nõ fù permesso di fuggire, ma ne fù subbito dal Popolo Romano leuato, con la scorta di Pietro Leone, & altri nobili della Città; i quali à forza il presero; & à guisa del loro amato Padre, l'abbracciarono; gli baciarono tutti ossequiosi li piedi; adorandolo à dispetto del Tiranno; per vero, e legitimo Pontefice. Indi posto sopra vn bianco Cauallo, con gran comitiua di popolo tutto pieno di filiale allegrezza, fù condotto al Laterano per esser iui coronato; non potendosi ciò ageuolmente fare in questa S. Basilica Vaticana, secondo il pio costume di molti altri Pontefici. Anzi che ne i Portici della medesima, essendo venuto Enrico

Baron. annal. ad an. 1118.

Pandulf. Pis. an. in eius Vita.

rico Imp. egli pure per contradire à così santa elezzione, di notte si fuggì quantunque vecchio, e trauagliato da infermità, dal Laterano nella Casa priuata d'vn nobile Romano; ma vedendo d'essere nulladimeno poco sicuro, partì di nascosto da Roma per il Teuere con due Naui; seguendolo furiosamente i Soldati Tedeschi, che con le saette auuelenate si sforzauano d'offenderlo; e non potendolo arriuare; minaciarono di voler abbruggiarlo nelle naui. *Ibique cœlum, & terram* (dice l'Isto. rico partecipe di questa fiera tribulazione del Pontefice) *mare, & penè omnia, quæ in eis sunt, aduersum nos pariter coniurarunt; Nam cœlum grauem pluuiam, grandines, & tonitrua, coruscationes, ac fulgura frequentabat. Mare semul, ac Tyberis iam diris tempestatibus Vicario Dei rebellabant, vt vix in portu viui remeare possemus, ne dum mare intrare.* Io più tosto direi, che con queste perturbazioni del Cielo, della Terra, e del Mare, volessero tutti gli elementi sdegnati, e risentiti contra gli empij, e sacrileghi Alemanni, perturbatori della quiete publica della Chiesa, e di così S. Pontefice, minacciar loro l'vltimo eccidio; e far essi di così grand'eccesso la conueniente vendetta.

XXV.

LA Conuersione di S. PAOLO Apostolo; la qual seguì due anni dopo l'Ascensione del Signore. Di esso si venera nella Cõfessione di S. PIETRO la metà del Corpo; e perciò chiamasi questa communemente il Sepolcro de'SS. Apostoli; ouero i Limini Apostolici.

S. POP

S. POPPONE Abbate, amatissimo da Enrico Imp. al quale con libertà Apostolica fece la riprensione, perche trauagliasse la Chiesa. Venne à Roma, quando fù Abb. Stabulense, à venerare in questa S. Basilica e la Confessione di S. PIETRO, oue fece lunga, e feruente orazione.

Menol. Bene.

Baron. annal. ad an. 1014. & 1048.

GREGORIO IV. Santiss. Pontefice, il quale per non esser assunto à grado così sublime, si nascose; ma tratto da nascondigli dallo splendore delle sue virtù; riluisse nella Chiesa con azzioni segnalate. Egli in questa S. Basilica rinouò il Sepolcro à S. GREGORIO Magno, e vi dedicò vn sontuoso Oratorio, coperto d'argento, essendone diuotissimo. Ne di ciò contento trasferì in essa i corpi di S. Sebastiano, Gorgonio, e di S. Tiburzio MM. da i Cimiterij, oue quegli erano. Rifece in gran parte la medesima Basilica, rinouando in tutta la facciata di fuori della Chiesa verso l'Atrio detto Paradiso, le Imagini di Mosaico. E perche da i Sommi Pontefici fosse più frequentemente visitata, e con più commodo, vi fabricò accanto vna piccola, ma onesta abitazione, ornata di bellissime pitture; oue il Papa ne i giorni più solenni, potesse dopo il Matutino, e la Messa Pontificale, ricouerarsi à riposare; e questa fù la prima porzione per auuentura del Palazzo Vaticano, che oggidì per gran merauiglia della natura, e dell'arte, come vn gran Trofeo della Pontifizia grandezza, e magnificenza, veggiamo. E di più, per maggior sicurezza della medema S. Basilica, diede principio alla nuoua Città, che poi essendo stata perfezzionata da S. Leone IV. chiamossi Leonina. Ampliò di più le abitazioni Pontifizie. Fù sepolto nel Portico consueto, doue soleuansi sepellire i Papi in questa medema Chiesa.

Anast. in Greg. 4.

Baron. annal ad an. 827.

Baron. annal ad an. 843.

Prima parte di Fabrica del Palazzo Vaticano.

Mani. Basil Vatic.

STE-

STEFANO V. detto IV. Santissimo Pontefice; nodrito, fino da Giouanetto, nel Palazzo Lateranense sotto l'educazione d'Adriano I. di nobilissimo lignaggio; in cui spiccaua, trà le altre virtù, vna somma vmiltà; dalla quale allettato lo fè Soddiacono della Chiesa Romana; indi fù esaltato col merito delle sue virtù; e dell'esempio raro delle sue sauie azzioni; con vniuersal contento, & applauso, al Sommo Pontificato. Mosso dalla santità dell'huomo di Dio Ludouico Rè di Francia fece vn assegnamento del proprio fisco da pagarsi per sempre à S. PIETRO. E nel ritorno da Francia seco portò vna ricchissima Croce, che il pijssimo Ludouico haueua fatto per donare à questa S. Basilica; nella quale fù egli sepolto.

Baron. annal ad an 817.

Anast. in e

XXVI.

S. POLICARPO, il più celebre Vesc. e M. di tutta l'Asia, discepolo di S. Gio: Euang. le cui Reliquie si venerano in questa S. Basilica; la quale con ispeziale diuozione, deue ragioneuolmente onorarlo, peroche ritrouandosi il dottissimo, ed intrepido Santo in Roma osseruò trà gli altri Eretici famosi, con intenzione di contaminare la sincerità di questa nobilissima Chiesa Romana; Marcione sceleratissimo Eresiarca; e ciò faceuano costoro fingendosi Cattolici, perche chi comunicaua con la Chiesa Romana, veniua accolto da tutte le Chiese della Cristianità; e chi nò, era rifiutato da tutte l'altre. E probabile, che questo Santo venisse à visitare questo venerabil luogo, per implorare aiuto da i SS. Apostoli.

Martyrol Rom. Ex C tal. Rel. Ba fil. Vat.

Baron. an nal ad ann 162.

Iren. lib. 3 cap. 4.

Digitized by Google

S. PAOLA, Matrona nobiliſſima Romana, alieua, e Diſcepola di S. Girolamo; la quale per amor di Gieſù Criſto, con raro eſempio di Euangelica generoſità, laſciò i parenti, che la contraſtauano, e le ſoſtanze tutte à poueri in Roma; & i commodi della ſua gran Caſa; ed in vmiliſſimo abito vedouile, pouera, & abietta, ſe n'andò in Paleſtina, oue al S. Preſepio viuendo con grand'eſemplarità, paſsò al Signore, Viſitò, con ſomma diuozione, quando tutta ſi diede allo Spirito, frequentemente queſta Sacra Confeſſione de gli Apoſtoli, ſeguendo in ciò l'eſempio del ſuo Santo Direttore, che di ſe confeſſa, che ciò faceua quaſi in tutte le Domeniche, e giorni di feſta. Della ſantità di queſto grand'eſemplare delle nobili Matrone, e Vedoue Romane, baſti vn frammento d'Elogio, che le fà, con funebre eloquenza il di lei gran Maeſtro S. Girolamo nella lettera, che ſcriue ad Euſtochio; *Si cuncta corporis mei membra verterentur in linguas, omnes artus humana voce reſonarent, nihil dignum Sanctæ, ac venerabilis Paulæ virtutibus dicerem.* *Nobilis genere, ſed multò nobilior ſanctitate. Potens quondam diuitijs, ſed nunc Chriſti paupertate inſignior. Graccorum ſtirps, ſoboles Scipionum, Pauli hæres, cuius vocabulum trahit. Romæ prætulit Bethleem; & auro tecta fulgentia, luti vilitate mutauit, &c.* Così, e con vna lunga amplificazione ſeguente, parlò di queſta gran Vedoua il S. Anacoreta della Paleſtina Girolamo, già di eſſa, e del di lei ſpirito Guida, e Maeſtro in Roma; poi, dice egli, Diſcepolo, ed ammiratore in Betleme.

D. Hier. in Vita S. Paulæ.

S. Hier. ep. 8. ad Euſtoch.

Digitized by Google

XXVII.

S. GIOVANNI Grisostomo Dottore della Chiesa Orientale; sommamente benemerito per la sua predicazione, fortezza d'animo intrepido ad ogn'incontro, e per i suoi santissimi costumi fatiche, e virtù, di tutta la Religione Cattolica. Fù sommamente diuoto de'SS. Apostoli; massimamente di S. Paolo, le cui epistole egli comentò; sopra le quali scriuendo fù veduto da S. Procolo, che poi gli succesſe nel Patriarcato, dietro la Sedia l'Apostolo, piegato verso di lui parlargli all'orecchia destra; & il Metafraste, che ne scrisse la vita, dice, che all'hora interpretaua l'Epistola scritta à i Galati; nel cui componimento specialmente nobile, ei superò se stesso. Teneua sempre auanti di se la sua imagine nella Camera, oue dormiua; e parlando di esso pareua che vsciſſe di se estatico; e si struggeua tutto in amorosissima eloquenza. Non venne mai, per le sue incessanti occupazioni, à Roma; ma di essa ne fauellaua con vna santa inuidia per poter venerare quiui le Reliquie, ed i Corpi de'medemi SS. Apostoli; ma in particolare del suo amatissimo Maestro S. Paolo. Piacemi di riferirne le parole per consolazione di chi legge, e venera questo Santissimo Dottore; tradotte dal Greco nel nostro Idioma.

Baron. an. nal ad an. 407. nu 12.

Metaphr. in vita S. Ioh. Chryſ.

Non così lampeggia il Cielo quando manda i suoi raggi, come la Città di Roma con questi due sacri splendori PIETRO, e PAOLO. O che spettacolo sarà nella resurrezzione vniuersale il veder di repente là vscire dal suo Sepolcro PAOLO, e quà PIETRO dal

suo, & andarsene ambidue incontro al lor Signore. O che belle rose mandarà fuori Roma all' hora! O di che ricche, e di che vaghe corone è pur bella questa Città! O che belle catene d'oro la cingono; che soaui fonti l'adornano. O Roma auuenturata, che meritasti vdir le lor parole, goder le fatiche, ed esser bagnata con i sudori, e col sangue loro? Potrei io lodarti dall'antichità della fondazione, dalla grandezza delle mura, dalla bellezza de' Palagi, de' Portici, delle Colonne, de gli Archi, e de gli Obelischi; ma più assai ti ammiro, & onoro, perche ti amarono tanto questi SS. Apostoli; in te abitarono, in te predicarono; in te lasciaron la vita; e dandoti anco i corpi loro, ti fecero à guisa d'vn corpo con due santissimi occhi. Quali lodi, e grazie, vi potremo mai dare ò SS. Apostoli, per hauer voi faticato tanto per noi? Quante prigioni hauete santificato? Quante catene hauete abbellito? Quanti tormenti sopportati; quante ingiurie sostenute? Quanti popoli con la parola consolati? Siano benedette le vostre lingue; i piedi vostri, le vostre persone, così afflitte per la Santa Chiesa. Rallegrati PIETRO, perche ti fù conceduto d'esser col tuo Sign. Crocifisso; ma col capo verso la terra, e con i piedi in alto, quasi volendo far ormai viaggio verso il Cielo. Beati quei chiodi, che le tue benedette mani, e piedi trapassarono. Rallegrati ancor tù Paolo Beato; à cui fù tagliato quel Capo, adorno di tante virtù. O auuenturata spada, che passasti quelle fauci, stromenro di Dio, ammirato, e riuerito dal Cielo, e dalla Terra! Beata Terra, che insieme col sangue cogliesti anco il latte; che da quel collo vscì; latte così candido, che raddolcì per fin l'animo del Carnefice, e de compagni! O hauessi pur io quella Spada in luogo di corona! O hauessi io quei Chiodi di

Elogio di S. Gio: Gri-ostomo del Sepol-cro de' ss. Apostoli, e di Roma.

D. Io: Cry-sost hom. 32 in ep. ad Ro: ex hormor.

PIE-

PIETRO in luogo di gemme affissi nel Diadema! E chi mi concede di poter prostrarmi auanti al corpo di Paolo? Star affisso à quel Sepolcro? Vedere quella polueure? Adorare quell'ossa? Onorare quelle membra, che portaron le Stimmate di Cristo? Sin quì con lingua tutta d'oro il S. Dottore, & altroue con altrettanta d'eloquenza magnifica questo gran Sepolcro, Trofeo della Cristiana Religione.

Di esso per gran felicità di Roma; e maestà di questa S. Basilica, si venera il Corpo; portato da Costantinopoli nel tempo delle persecuzioni de gl' Imperatori d'Oriente; compensando i SS. Apostoli l'amore di questo gran Lume della Chiesa Vniuersale, con dargli onereuolissimo ricetto nel loro Tempio, e vicino al loro Sepolcro. Alcuni stimano, che fosse portato à Roma nello stesso tempo, che vi fù trasferito il corpo di S. Ignazio M. cioè nel 540., e fosse per qualche tempo sepolto con esso in S. Clemente. Fù prima riposto in vn Altare con Colonne di porfido, e Ciborio di marmo, vicino alla Chiesa di S. Maria della Febre, oue oggi è la Sagristia: indi fù trasferito nell'Altare de' SS. Lamberto, e Seruatio, d'onde poi per ordine d'Vrbano VIII. fù riposto nel Coro nuouo de' Canonici sotto l'Altare della Pietà, miracolo dell'arte, vscito dalle mani eccellenti di Michel'Angelo Bonaruota. Si espone vna sua cospicua Reliquia. Nominò il Santissimo Patriarca quest'Augustissima Basilica, *Sepolcro, oue sono l'arme della Giustizia, e della luce, più chiaro de' i Palagi Reali. Doue le Corone si mettono in ginocchio vmili, e supplicheuoli.*

S. Cryſoſt. in 2. Corint. h. 2. hom. 26.

Degnissima da riferirsi ella è la memorabile, e piena di Sagri auuenimenti Ecclesiastici, Traslazione del Corpo di questo Beatissimo Patriarca, e Dottore

tore della Chiesa, fatta con solēnissima pompa, quāta ne vidde giammai di verun' altro Santo l' Oriente, e l'Occidente; per cui cagione celebranſi dalla Chiesa in questo giorno gli onori, e le glorioſe memorie; essendo egli morto li 14. Settembre, giorno occupato da altra celebrità. Seguì questa celeberrima Traslazione da Comana Città del Ponto à Costantinopoli per vna mirabile commozione del Popolo di quella gran Città, il quale hauendo vn giorno vdita dal Proclo loro Patriarca vn' Orazione Panegirica in lode del Santo, nel giorno suo anniuersario; tanto s'infiammò d'amore verso il suo Santissimo Pastore, risuegliataſi loro la memoria de'i segnalati beneficij da esso riceuuti; e del merito delle lui eroiche virtù; che interruppe il discorso dell'Oratore; chiedendo ad alte voci, che fosse loro restituito il loro Santissimo Giouanni, e si portassero le sue sagre Reliquie in quella Città. Asseriſce il Card. Baronio diuotissimo di questo S., che soleuaſi questa parte d'orazione encomiastica detta all'hora da Proclo, recitare nelle Chiese dell' Oriente nel giorno di questa Traslazione.

Baron. annal. ad an. 438.

Socr. lib. 7. cap. 24.

Amore del Popolo Costantinopolitano à S. Gio: Gri sost. viuo, e morto.

Baron. ibid

Portò Proclo all'Imp. Teodosio queste diuote, e feruenti istanze, e preghiere del Popolo; e la conuenienza di douersi ciò fare. Mandò dunque Teodosio alcuni Senatori per trasportare il corpo; ne potendosi muouere dal luogo, ou' era dentro vna Cassa d'argento, Teodosio ciò intendendo, conuocò Proclo, con altri Santissimi huomini, per prender da essi sopra ciò consiglio; e fece anco loro palese, che gli era venuto in pensiero di scriuere al Santo come se fosse viuo, vna supplica, chiedendogli perdono de'peccati commessi da suoi genitori contra di lui, e pregandolo vmilmente, che volesse de-

Cosm. Vest. in Bibliot. Vaticel. a, 5, Vit. SS.

degnarsi di ritornare in Costantinopoli, e ripigliare la sua Sede. Il che da tutti approuato, scrissela, & essendo posta con molta riuerenza sopre il Sacro petto di Giouanni, con feruente orazione de' i Senatori; resosi il Sacro Corpo immobile, fù preso da i Sacerdoti sopra le spalle; e precedendo, e cantando i Chierici, e Monaci, che in gran numero concorsero, con popolo infinito fù condotto à Calcedone.

Quà vennero da Costantinopoli l'Imp. col Senato, Proclo Vesc. e tutti li Magistrati, con vn cõcorso innumerabile di gente, ricuoprendo di Torchie accese alla Propontide la bocca del Bosforo. Fù posto il sacro pegno sù la Galea Imperiale. Seguì in quest'occasione vn segnalato miracolo; e fù, che essendo il Mare in bonaccia, improuisamente diuenne fortunoso, e tutte le Naui, e Galee poco men che pericolarono. La sola Reale, che portaua il prezioso tesoro, rompendosi all'improuiso le funi, come se gouernata fosse da mano diuina, s'accostò alla Vigna della Vedoua, per la cui difesa patì tanto il S. Prelato; facendo comparir Dio, quanto giusta era stata la sentenza data da esso, e quanto ingiusto il di lui esilio. Il che seguito, e tranquillatosi il mare; sopragiungendo le altre naui con grande apparato, e corteggio diuotissimo fù con armonie, e canti condotto à Costantinopoli sopra vn Carro Imperiale alla Basilica de gli Apostoli.

Quì Teodosio pieno di diuozione ricuoprì il Sacro Tumulo col suo Manto Imperiale; si pose tutto prostrato sopra l'vrna; e porse supplicheuole, & vmile le sue calde preghiere per ambidue i suoi Genitori; ma in particolare per la Madre, acciocche cessasse lo strepito, che al di lei Sepolcro si era vdi-

Celebre, miracolo. Transla- zione del corpo di Gio. Grisostomo a guisa di t onfante i Costanti- nopoli.

Niceph. l. 14. cap. 4

Il mare, i venti v bedisco e portar gran risp to alla r ue che ca il sag Corpo S. Gio: C sostomo

Baron. Niceph. 438. nu & 13.

vdito fino dalla sua morte; e tosto cessò. Pose Proclo Vesc. il Corpo del Santo nel suo Trono Episcopale, gridando tutt'il popolo ad vna voce; *Recipe Thronum tuum ò Pater*; e s'vdì dal venerabilissimo Feretro dallo stesso Santo risponderſi; *Pax Vobis*. Vltimamente in questo giorno fù il Sacro Corpo per mano de' Vesc. riposto con grande solennità, e contento nell' Altare, al quale furono offerti da tutti, come se fosse viuo, vn candido Cereo per ciascheduno; adempiendosi pienamente ciò, che haueua il Santo scritto ad Olimpiade, che tornato sarebbe à Costantinopoli.

Il s Patriarca risponde dal suo Feretro miracolosamente ad vn Vesc.

Con gran ragione dunque sono le preziosissime Reliquie di questo Santo, conseruate in questa S. Basilica nell'Altare del Coro; delle quali in vn Vaso d'argento con Cristallo si mette sopra di esso vn'insigne, non tanto perche sono state stanza, & abitazione di quell'anima grande, e santissima; ma per essere state con tanta diuozione venerate da tutto l'Oriente, con auuenimenti tanto celebri, e miracolosi; d'onde fù condotto ad arricchire con la presenza delle sue preziosissime ceneri, & onorare l'Occidente.

s *Ios Grisost. ad Olimp. epist. 8.*

XXVIII.

CARLO MAGNO (con Titolo di Beato chiamato da varij Martirologi, ò Menologi Gallicano, e Tedesco) Rè di Francia, & Imp. dell'Occidente, fù così diuoto à S. PIETRO, che riconoscendo dal suo patrocinio tutte le sue vittorie, ben quattro volte venne à Roma, per venerarne la Confessione, e rendergliene grazie. La prima fù nell'-

Anno

Anno 774. in tempo d'Adriano I. con tanta deuozione, & vmiltà, per la riuerenza, che haueua alle sacre sue memorie, che volle salire in ginocchio le scale di questa S. Basilica, e baciar tutti gli scalini. E per maggior dimostrazione di questa sua pietà, dopo d'hauer fatta orazione, prostrato auanti all'istessa Confessione di S. PIETRO insieme col detto Pontefice, volle confermare la donazione fatta alla Chiesa da Pipino suo Padre, e da Carlo Mano suo fratello, di molte Città, e Territorij; la quale per maggior validità, volle non solamente sottoscriuere di sua mano; ma fece ancora sottoscriuere da molti Vescoui, Abbati, e Giudici presenti. Poi hauendola posta sotto il Libro degl'Euangelij nell'Altare degl'Apostoli, volle ancora posla dentro alla Confessione del medesimo.

Baron. Annal. ad an 774.

Narrasi di più, che venendo all'hora à Roma, quando fù à Monte Mario, dal quale si scuopre la Città, smontò da Cauallo, e volle far'il viaggio à piedi fino à questa Chiesa di S. PIETRO; e che non solamente baciaua le Porte delle Chiese, ma quelle ancora della medesima Città per la deuozione, e venerazione, che haueua à questi SS. luoghi, i quali haueua sempre hauuto vn gran desiderio di venerare.

Gio: Vill. lib. 2. cap. 18. Chron.

Hauendo il medesimo Imp. ottenuta vna vittoria contra i Sassoni l'anno 781. volle ritornarui à rendere grazie à S. PIETRO, e conduſſe seco i due figliuoli Pipino, e Ludouico, il primo de'quali fù battezzato dal medesimo Adriano I. in questa Basilica, & vnto, e coronato Rè di Lombardia; il II. Rè dell'Aquitania. L'anno poi 259. hauendo superati gli Vnni, se bene non venne à Roma, come fatto haueua l'hanno 786. per difesa, & aiu-

Eginar. Annal. Car. an. 781.

to della Chiesa contr'il Duca di Beneuento ; mandò nondimeno parte delle spoglie dell'Inimico à S. PIETRO, riconoscendo la vittoria dal di lui patrocinio.

Baron. Annal. ad ann. 781.

Preziosissimi furono i doni, che il medesimo pijssimo Imp. offerse alla Confessione, & à questa S. Basilica; e trà gli altri vn Crocifisso grande d'argento, il qual si conseruò insino all'anno 1551. lasciato da i soldati nel sacco di Roma nel tempo di Clemente VII. poiche essendo per la sua antichità diuenuto nero, non credettero, che fosse d'argento. Giulio III. per risarcir lo spoglio da questa Chiesa patito, lo conuertì in vasi, & vsi pij dalla medesima; e perche restasse la memoria di Carlo Magno, che donato l'haueua, ne fece fare vno di misura dell'istessa forma, e grandezza, che oggi si vede. Descrisse egregiamente questa segnalata pietà, e liberalità Eginardo nella vita di lui con le seguenti parole degne da riferirsi; *Colebat Carolus præcæteris sacris venerabilibus locis apud Romam, Ecclesiam S. PETRI Apostoli, in cuius donaria magna vis pecuniæ, tàm auri, quàm argenti, nec non, & gemmarum ab illo congesta est; multa, & innumera Pontificibus missa munera; nec ille toto* Regni *sui tempore, quicquam duxit antiquius, quàm vt Vrbs Roma sua opera, suoque labore, veteri polleret auctoritate; & Ecclesia S. PETRI non solùm per illum tuta, & defensa; sed etiam suis opibus præ omnibus Ecclesijs esset ornata, ac ditata.* Egli fù pure Prefetto di Roma, come dice l'Alemanni.

Aug. Rocca de' partic. Conc. Vatic. cap 4.

Eginar. in Vit. Car Magni.

Nic. Alem. de Pontif. Later.

L'istessa diuozione, e pietà dimostrò l'anno 804. quando debellati i Sassoni, donò à S. PIETRO quella Prouincia, facendola sua Feudataria, e quando impose ancora vn tributo alla Francia da pagarsi

1 Greg. 7. lib. 8. ep. vlt.

si ogn'anno, cioè vn denaro per casa, à S.PIETRO, del quale fà menzione Gregorio VII. nell' ordine, che diede à suoi Legati in quel Regno di riscuoterlo. Egli fù il primo Imp. che fosse incoronato nel giorno del S. Natale dell' anno 800. da S. Leone III. della Corona d'oro ingioiellata; essendo egli prima stato fatto Canonico di S. PIETRO; e da esso nacque l'origine di crear Canonico di S. PIETRO ogni Imperatore, e Rè, che vien coronato in questa Sacrosanta Basilica. *Achil. Mass. disc. de Basil. Vatic.*

Et è da osseruarsi, ch'egli volle esser sepolto con l'abito di pellegrino, e col Cilicio, che seco portaua, quando faceua questo santo pellegrinaggio, e volle, che si ponesse nel sepolcro quello scettro medesimo, e scudo d'oro consecrato, e donato da S. Leone III. in questa S. Basilica. *Torrig. in Eccl.s Mag. cap. 1.*

XXIX.

GELASIO II. onorato dagli Scrittori Ecclesiastici, e nel Menologio Benedettino, con titolo di Santo, per la sua segnalata bontà, e prudenza, creato con somma sua resistẽza di Abbate di Monte Casino, Sommo Pontefice. Maltrattato da alcuni sedizioſi Nobili Romani, perdonò con gran mansuetudine à tutti; sostenne con molta patienza la persecuzione d'Enrico Imp. sagrilego, e scomunicato: e perciò fuggì sconosciuto da Roma; doue ritornato, ed in questa S. Basilica celebrando più volte la S. Messa sù l'Altar di S.PIETRO; & alla Confessione di lui facendo con gran feruore orazione, perche liberasse la S. Chiesa dallo Scisma, e da i trauagli, da'quali era afflitta; se ne andò in *Pandol. Pis. in eius vit.* *Baron. Annal. ad an. 1118.*

Francia, e quiui nel Monasterio di Clugni santamente morì.

S. FRANCESCO di Sales Vesc. di Geneua, canonizzato con gran celebrità da Alessandro VII. il quale venuto à Roma per visitar questa S. Basilica, e i luoghi santi, fin da Giouane; e volendo abitare per maggior commodo della sua diuozione vicino à S. PIETRO, fù rifiutato da vn Locandiere, à cui poi la mattina seguente il Fiume portò via la Casa, nõ senza euidente miracolo. Vẽne per esser esaminato alla presenza di Clemente VIII. per Coadiutore del Vesc. di quella Chiesa, & entrato nella mattina dell'Esame in questa S. Basilica à far'orazione, quiui alla Confessione de'SS. Apostoli, pregolli, che se non doueua esser profitteuole alla Chiesa nello stato Episcopale, & asficurar la sua salute, li ottenessero da Dio, che rimanesse appresso gli Esaminatori stordito, & astratto; si che non sapesse, che si rispondere: se bene non auuenne ciò, che desideraua, all'vmilissimo Prelato; ma ne vscì con molto applauso, e lode di Clemente, e del suo Successore Leone XI. Intendendo dalla Corte, ch'egli era destinato alla Porpora, rispose; *Oh se potessi tingere la mia Veste, ò Cappello della porpora del mio sangue per la conuersione degli Eretici, quanto di buona voglia il farei.*

Ex vit. vit.

S. VITALIANO Papa, di cui celebrasi in questa S. Basilica la memoria solenne, eletto con applauso vniuersale per la sua gran bontà, e zelo della disciplina Ecclesiastica, la quale con gran vigilanza, e coraggio mantenne, e promosse à maggiori vantaggi, e splendore. Non lasciò fatica, industria, ò diligenza per riunire alla Romana la Chiesa Orientale, trauagliata già da molto tempo da vn-

perni-

perniciosissimo Scisma; e per ridurre Costanzo Imp. gran fautore degl'Eretici Monoteliti alla douuta vbbidienza al Romano Pontefice. Con altrettanta patienza si sforzò di far rauuedere Pietro Patriarca di Costantinop. che con la sua Apostasia, e cõ lo Scisma perturbaua tutta la Chiesa, acciò ritornasse alla Fede Cattolica. Con varie sue lettere Encicliche, e Pastorali, piene di spirito Apostolico, promosse l'osseruanza de' Sagri Canoni, e la propagazione della S. Fede; la quale mancata in gran parte nell'Inghilterra, egli di nuouo restituì nel suo pristino stato: mandandoui à questo fine il gran Teodoro Tarsense, & Adriano Abbate; quello perche fosse Primate di quella grand'Isola; e questo perche rimettesse nel suo splendore, & osseruanza, la disciplina Monastica. Morì cospicuo per le sue segnalate virtù à tutta la S. Chiesa; e fù sepolto in questa S. Basilica, da esso frequentemente visitata; & onorata con le sue Pontificali funzioni. Mandò ad Osuino Rè de' Sassoni vna Chiaue della Confessione di S. PIETRO, con la limatura delle catene. Ricusò di riceuere vn Euangelistario d'oro da Costante Imperatore, perche fingeua d'esser Cattolico, & era Eretico.

Baron. a
nal. Ad a
670.

Ex lect. Br
Vatican.
hac die.

Beda h
Angl. lib.
c. 29.

XXX.

S. FELICE IV. Papa nominato per la sua segnalata bontà, da Teodorico Tiranno; & accettato dal Clero Romano, costretto à ciò fare dalla souerchia potenza de' Goti, il quale con vigore di Spirito Apostolico, senza punto arrendersi, per alcun rispetto vmano in veruna subordinazione, al domi-

dominio Reale, volendo tirare i Giudici Goti à i Tribunali Laici le persone Ecclesiastiche, lamentandosene col Clero Romano, tanto virilmente s'oppose con Atalarico loro Rè, che l'indusse à riuocar tal legge, & tolse ogni vsurpata autorità di meschiarsi i Secolari nelle Cause del Clero. Scrisse egli vn'Epistola Enciclica à tutti i Vescoui, intorno il modo di consecrare le Chiese. Edificò con isplendidezza d'animo diuerse Chiese; e trà le altre, quella de'SS. Cosma, e Damiano, della quale habbiamo scritto nel 3. nostro Tomo della Gerarchia Ecclesiastica, e nelle Stazioni Romane; e segnalato di molte virtù, si riposò in pace li 12. Ottobre; e la di lui Festa per cagione della Traslazione del suo Corpo, o per altra (come asserisce il Card. Baronio) fù trasferita à questo giorno. Fù sepolto in questa S. Basilica; e sopra il di lui sepolcro fù posto il seguente Epitaffio.

Baron. annal ad ann. 526; nu. 63.

Bzv Annal. ad an 530.

Martyrolog. sub die 25 Febr. lit. C.

Certa fides iustis cælestia Regna patere
Antistes Fœlix, qua modo latus habet.
Prælatus multis humili pietate superbus
Promeruit celsum simplicitate locum.
Pauperibus largus miseris solatia præstans
Sedis Apostolicæ crescere fecit opes.

Bos. Rom. Subterr. lib. 2 cap. 6.

Antiq. Inscript. in append p. 1165

Da questi versi di metro, e significato assai elegante si raccoglie qual fosse il concetto della vita, e delle azzioni Pastorali di questo S. Pontefice, fin da quel tempo, ch'egli passò à gl'eterni riposi.

Sostenne il Clero Romano la dura condizione, & iniqua di douer aspettare nell'elezzione del Sommo Pontefice la confermazione degl' Imperatori, quantunque di Setta diuersa, sino all'elezzione di questo S. Pontefice, la quale si moderò à segno, ch'il Papa s'eleggesse dal Clero, come prima, e sol tanto

Bar. annal. ad an. 526 num. 24.

si

si confermasse dal Rè. Onde venendo discacciati i Rè Arriani d'Italia, s'vsurparono poi ciò gl'Imperatori Orientali; il che S. Gregorio Magno dolorosamente deplorò; ma rasciugarebbe oggidì le lagrime, e porrebbe fine alle sue giustissime amarezze, vedendo ora la Chiesa felicemente ritornata alla sua primitiua libertà nell'elezzione del Romano Pontefice.

Cassiod. lib. ep. 15.

XXXI.

S. MARCELLA Nobilissima Vedoua, e Matrona Romana, alla quale scrisse S. Girolamo, e diede molti documenti di perfezzione Cristiana; esaltando con molte lodi la patienza, carità, & abiezzione volontaria di lei. Frequentò la visita de i luoghi Santi della Città con gran feruore di spirito; e perciò quiui alla Confessione di S. PIETRO fù più volte, e v'impiegò molte ore d'orazione; imitando in ciò il suo gran Maestro, il quale trà gl'altri elogi, che le dà, dice nella lettera scritta à Principia intorno la di lei vita; *Neque enim Marcellam tuam; immò meam, & (vt verius loquar) nostram, omniumque Sanctorum, & propriè Romanæ Vrbis inclytum decus, institutis Retiorum pradicabo, vt exponam illustrem familiam alti sanguinis decus, & stemmata per Proconsules, & Prafectos Pratoria decurrentia. Nihil in illa laudabo, nisi quod proprium est, & eo nobilius, quod opibus, & nobilitate contempta, facta est paupertate, & humilitate nobilior.* E più oltre della S. Vedoua prosegue; *Semper in comitatu suo Virgines, ac Viduas, & ipsas graues fœminas habuit: sciens ex lasciuia puellarum sapè de domina-*

Ex eius vit D. Hieron. ep 41 & 42 ad Marcel

S. Hieron. ep lib. 3. ad Princip Virgin; ep. 9.

minarum moribus iudicari; & qualis quaque sit, talium consortio delectari. Diuinarum Scripturarum ardor ei erat incredibilis, semperque cantabat; In corde tuo abscondi eloquia tua, vt non peccem tibi.

Ci è piaciuto il riferire questo per far apparire, qual sorte di Personaggi segnalati per nobiltà, e virtù onorarono questo Augustissimo Tempio. In vna sua lettera poi, che scriue alla medesima, ella è graziosa l'eloquenza, con la quale la ringrazia d'alcuni doni per vso suo Ecclesiastico, che le haueua mandati da Roma à Betlemme, con le pie, e morali interpretazioni, che vi aggiunge; e dice. *Vt absentiam corporum spiritus confabulatione solemur, facit vnusquisque, quod præualet. Vos dona trasmittitis, nos epistolas remittimus gratiarum. Ita tamen, vt quia velatarum Virginum munus est aliqua in ipsis munusculis esse mysteria demonstremus. Saccus orationis signum, atque ieiunij est. Sella, vt foris pedes Virgo non moueat. Cerei, vt accenso lumine sponsi expectetur aduentus. Calices, mortificationem, carnis ostendunt, & semper animum ad Martyrium præparatum. Calix quippe Domini inebrians quàm præclarus est? Quod autem, & Matronis offerimus muscaria parua, paruis animalibus elegans significatio est, debere luxuriam cito restingui; quia muscæ morituræ olei suauitatem exterminant. Hic typus sit Virginum, & figura Matronarum.* E più auanti il Santo, e facondo Anacoreta Girolamo, ingegnoso Maestro della vera pietà Cristiana, nella Romana nobiltà; massimamente ne'tempi, che il Demonio contraponeuasi col lusso, e la superbia, della quale ancor odoraua Roma, con le ambiziose fuligini rimaste della Gentilità, alla Santa Vmiltà dell Euangelio, la fece spiccare à nostro esempio mirabilmen-

sal. 128

Hieron. ep. 6. 1. ad Marcell. ep. 1.

mente con le ſante induſtrie della ſua lingua facon-
da, e della ſua penna eloquente; mà più con la mu-
tola eloquenza delle ſue ſantiſſime azzioni; nel più
nobil ſangue delle famiglie di Roma, cioè à dire nel-
le Melanie, Euſtochie, Fabiole, Paole, Demetriadi,
Aſelle, e Furie; e la preſente Marcella: che vantar
poteuano i pregi de i più illuſtri natali del Mondo.
Rendendoſi quel ſecolo così felice in Roma, di ve-
dere in queſte SS. Vergini, e Matrone cambiata la
porpora in rozze lane; le gemme in ſouuenzioni de'
poueri; i balli, i traſtulli, e i canti, in lagrime, in
ſoſpiri, & orazioni; gli ſcarlatti, e ſuperbi addob-
bi, in poueri, e logori cenci; il numeroſo Corteggio
de' ſerui, in piccol drappello di pouere Verginelle,
ò Vedoue: & i piaceri, e commodi delle caſe douizioſe, nelle viſite caritateuoli degli Spedali, medi-
cando piaghe, conſolando languenti, pulendo ſuc-
cidi, e ſeruendo ſchiſoſi per amor di Gieſù Criſto,
ſtampato loro nel Cuore dal Celeſte Oratore Giro-
lamo, e preſente, e lontano dalla S. Città di Roma.

B. LVDOVICA Albertonia, vn ritratto al na-
turale della ſudetta Santa, nella nobiltà, nell'v-
miltà, e mortificazione eſemplare, e coſpicuo alle Ma-
trone Romane, teneriſſima delle neceſſità de' pouer-
ri; verſo i quali, à guiſa di Madre pietoſa, con ge-
neroſa carità diſtribuì loro, e cõ ingegnoſa induſtria
di pietà, pane, in cui ella miſchiaua oro, & argento.
Viſitò ſpeſſo queſta S. Baſilica, della quale piãſe ama
ramente la deſolazione fatta nel ſacco di Roma; in
cui ella fù l'vnico refugio de' poueri abbandonati in
quel lagrimeuol eſterminio della Città. In queſta
conſiderando ella l'inuitta Coſtãza de' SS MM. qui-
ui ſepolti, riprendeua ſe medeſima di puſillanimità,
e di poco amore verſo Dio, parẽdole di nõ far nulla.

Luc. Wadi annal Seraf Relig. p. 2.

Franc. Gon tag ex im vit p. 2. to de orig. Re Seraph.



FEBRARO

I.

Princeps Apoſtolorum. Matth.cap.10. Aug.de verb.Dom.ſerm.13.

SAN SEVERO Arciu di Rauenna, d'altretanta ſublimità di ſpirito, quanto baſſa fù la condizione, ed il miniſtero mecanico di Teſſitore, dal quale fù miracoloſamente aſſunto à quel grado, con la comparſa della Colomba dello Spirito Santo, la quale mentr'egli faceua orazione in vn cantone della Chieſa, ſi poſe ſopra il ſuo capo; e diſcacciandola eſſo con la mano, per ſottrarſi al preſagito onore, ella di nuouo ritornò; e rigettandola egli pure; nuouamente, per la terza volta, ſopra di eſſo ſi riposò. Ciò viſto dal Clero impaziente di venire all'elezzione, perſuaſo da così prodigioſo ſegno

Ex Catal. Rel. Baſil. Vaticì

Digitized by Google

gno, l'elesse di commun consenso Arciuescouo, nel cui Pastoral ministero risplendette di tante virtù, e di così segnalati miracoli, sino à farsi vbbidire da i morti; e ritrouarsi mentre celebraua Messa in Rauenna, presente à raccommandar l'anima in Modena à S. Geminiano; che presago della sua morte, si accommodò nel sepolcro da se fatto; e quiui, quasi scherzando con essa, si riposò nel Signore. Quiui di esso venerasi vna gamba legata in argento, e se ne celebra solennemente l'anniuersaria memoria in questo giorno, con le proprie sue Lezzioni nell'Vffizio diuino da questo nobilissimo Clero.

Ex lect. Breu Basil. Vatic.

Stefano IV. Santissimo Pontefice, assunto al Pontificato per l'vniuersal concetto, che s'haueua della santità di lui, col consenso di tutto il Clero, il quale hauendo fatto vn Concilio nel Laterano per l'adorazione delle Sagre Imagini in tempo di Costantino Copronimo, e douendosi publicare quello, ch'era stabilito à fauore di dette Sagre Imagini, volle farne la promulgazione solennemente in questa S. Basilica; doue processionalmente venne con tutt' il Clero, e popolo à piedi ignudi, cantando Inni, e cantici spirituali; e quiui salito nel pulpito Leonzio Scriniario lesse al popolo ad alta voce tutto ciò, ch' era stato fatto nel Concilio; e poi salitiui trè Vescoui fulminarono sentenza di scommunica contro a chiunque hauesse in alcun tempo osato di contrauenire alle cose determinateui. Quì pure il pijssimo Pontefice riceuè Desiderio Rè de'Longobardi, venuto à Roma con vn numeroso esercito: e quiui restituì il Rè al Pontefice tutto lo stato di S PIETRO che vsurpato haueua: e promise con giuramento ad Adriano Successore di Stefano sopra il Corpo di S PIETRO, di conseruare intatte tutte le ragioni

Baron. Annal. ad an. 769.

Desiderio Rè de' Lõgobardi venuto à Roma.

Baron Annal. ad an. 770.

della Sede Apostolica, e di non offendere Ministro alcuno della Chiesa Romana. Morì questo buon Pontefice carico d'anni, e di meriti, e quiui fù sepolto vicino alla Confessione de' SS. Apostoli. Celebrò vn Sinodo in questa Santa Basilica, nella quale trà gli altri Decreti, ordinò, che niun potesse esser creato Vescouo se prima non era passato per tutti li gradi de gli Ordini Ecclesiastici; e che i sette Cardinali Vescoui celebrassero quiui vn giorno per vno la Settimana sopra l'Altar di S. PIETRO. Nel Menologio Benedettino se ne fà menzione in questo giorno, se bene egli morì nel dì precedente.

I I.

PVRIFICAZIONE della BEATISS. VERG. nel qual giorno, che si celebraua con gran solennità, soleuansi distribuire dell'elemosine fatte sopra l'Altare di S. PIETRO da i Fedeli, che erano copiosissime, cinque libre di Cera, e quattro denari per ciascuno à i Canonici, e Cantori della Basilica: & à i Vestiarij del Papa quattro Prouisini. Di questa moneta detta Prouisini, ne fà menzione frequente Cencio Camerario nel suo Ceremoniale; così detto perche con questa dauasi la solita prouisione dal Senato Romano; poi dalla Camera Apostolica; chiamato ancora dal Concilio Romano *Soldo Prouisiense*; il cui valore diuersamente si calcola al nostro vso; ma da i medesimi Libri di Cencio de i Censi della Chiesa Romana; & in quei di Demetrio Guasselli esistenti nell'Archiuio Vaticano ageuolmente si raccoglie, che corrispondesse al nostro scudo d'oro poco più, ò meno. Onde quando dicesi, che

Manl. in Basil. Vatic.

Ex MM.SS. Bibliot. Vat.

Digitized by Google

che si costumaua dare al Canonico à cui toccaua cantare la Messa in questa S.Basilica soldi otto Prouisini; e Prouisiensi, e quattro al Diacono, e Soddiacono, oltre le loro consuete distribuzioni, deuesi intendere, che fossero secondo l'opinione di molti Scrittori di quei tempi, altretanti scudi d'oro, quanto li Prouisini; ouero altretanti Fiorini.

Prouisini moneta, e suo valore

S. CORNELIO Centurione della Compagnia Italica, Romano, il quale fù battezzato da S. PIETRO il primo de'Gentili, che riceuesse tal grazia, e col suo esempio aprì la porta della Chiesa à gli altri Gentili. Era questo con tutta la sua Casa, timoraeo di Dio, facendo molte limosine, e continua orazione, e per ordine d'vn Angelo apparitoli, mandò à chiamar S. PIETRO, dal quale in Cesarea fù ammaestrato nella S. Fede; e tosto ch'ebbe finito di parlare, scese sopra di tutti lo Spirito Santo comunicando ad esso, ed à tutti, che erano presenti ad vdirlo discorrere, il dono delle lingue; onde furono tutti altresì battezzati; e la di lui Casa fù conuertita in Chiesa, della quale dice S. Girolamo, che l'haueua veduta. Ella è dunque glotia del nome Romano, che il primo Gentile, che si battezzasse dal Principe de gli Apostoli, fosse della più fiorita nobiltà Romana; felice presagio, che in Roma doueua egli piantare la Reggia, & il primo Trono dell'Apostolato, che veggiamo sin al presente trionfare felicemente.

Baron. annal. ad an. 41. num. 9. & 10.

Celebre fù già in questa S. Basilica dietro all'antica Tribuna, che sarebbe oue hora è il gran Pilastro, doue si conserua il Volto Santo, vn Tempio, se forse nol vorressimo chiamare Mausoleo, fabricato da Sesto Anicio, Petronio, Probo, che fù Console più volte, e trà l'altre l'anno 371. con Gra-

D. Hier. ep. 27.

M.s. Alfar. cap. 3.

Baron. annal. ad an. 390.

Graziano Imp. Prefetto del Pretorio, d'Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, e dell'Isole adiacenti con parte dell'Africa; poi di Roma; nel tempo della qual Prefettura fù mandato da lui S. Ambrogio à Milano: di tanta potenza, e splendore, ch'essendo venuti da Persia alcuni personaggi per conoscer il sudetto Santo, e consultar con esso lui alcuni dubbij, da Milano si trasferirono à Roma per conoscer Probo mossi dalla fama della sua grandezza, e magnificenza. Di virtù così segnalate, che furono da Claudiano nel suo Poema del Consolato d'Olibrio, e da Antonio Gallo altamente celebrate. La di lui Casa fù di tanta sontuosità, e splendore, che scriuendo Secondino Manicheo à S. Agostino, volendo lodar la di lui eloquenza l'assomiglia all'ornamento della sua stessa Casa con queste parole; *Ego namque fateor, non tali diligentia, nec tanta industria Anicianæ domus micare marmora, quanta tua scripta perlucent eloquentia.*

Baron. an. pal ad an. 395.

Claud. de Cons Olibr. & Probin.

Aug. in Io. cap 6.

In questo Tempio per la somma diuozione, che forse haueua al glorioso Apostolo S. PIETRO volle esser seppellito questo gran Personaggio con Proba Falconia sua moglie, & altri ancora dell'istessa famiglia Anicia; e durò fino al tempo di Nicolò V. che il fece gittar à terra per ingrandire la nuoua Tribuna del Tempio.

III.

S. BIAGIO illustrissimo Vesc. e Martire della Chiesa, operatore di molti miracoli; segnalato per vn altretanto crudele, quãto glorioso Martirio, e perciò fù in ogni tẽpo celebre la di lui venerazione

ne tanto nella Chiesa Latina, quanto Greca; celebrato perciò da molti Santi con diuersi encomij; nè lasciò di conseruarne con grata memoria questa S. Basilica, antichissima verso di esso la venerazione, arricchita d'vna sua preziosissima Reliquia, cioè della Gola del medemo S. M. conseruata con somma diuozione in vn Reliquiario d'argento; e già li fù dedicato nella Chiesa vecchia, come asserisce l'Alfarano, ben ornato, e splendidamente prouisto, vn Altare dal Card. Portello de gli Orsini. In vn manoscritto dell'Archiuio, riferisce il Torriggia, che si troua scritto. *Anno 1527. de commissione Reuerendiss. D. Card. de Valle, ego Iulius Coruinus Canonicus S. PETRI solui ducatos centum auri militibus Germanis, qui restituerunt aliqua fragmenta argenti, simul cum Tabernaculo argenteo cum gutture S. Blasij, & Calice magno argenteo, & Cruce Constantini.* Dal che si raccoglie la generosa pietà di quel nobilissimo Cardinale, e zelo industrioso di ricuperare queste, & altre preziose Reliquie dalle mani sacrileghe de' predatori Soldati. Nell'istesso manoscritto pur si legge, che à prezzo caro si ricuperarono diuerse scritture di questa S. Basilica *Item solui per manus D. Vincentij Coronati, ac Magistri Petri Laboni Sculptoris ducatos 35. auri, militibus, qui erant in domo bo: mem: D. Dominici Capoferrei pro recuperandis libris Instrumentorum Basilicæ, quos secum extrà vrbem deportabant.*

Ex M.S.V. tic. Turri in Cryp V tic. fol. 27

Tale fù l'infelicità di quella lagrimeuol desolazione delle cose Sacre, da douersi redimere à prezzo d'oro da i sacrileghi vsurpatori di esse. In riguardo della medesima s. Reliquia sotto l'inuocazione di questo S Vesc. e M.: vers' il quale fù antichissima la diuozione in Roma, come si raccoglie dalle

le molte Chieſe, che à ſuo nome furono dedicate ſino al numero di 15. delle quali ne rimangono ancor in eſſere cinque, gode il Capitolo la Chieſa Parocchiale detta di S. Biagio della Pagnotta in Strada detta anticamente Florida, poi Giulia, già Abbadia de Benedettini, che anticamente era vna di quelle 20. i cui Abbati aſſiſteuano alle Cappelle, e fonzioni Pontificie; ed in queſto giorno coſtuma portare la ſudetta S. Reliquia, e quì ſi eſpone alla veneratione publica de'Fedeli con molto concorſo: e da alcune memorie di quella Chieſa congetturiamo che già quiui ſi conſeruaſſe.

IV.

S. VERONICA, la quale raſciugò l'inſanguinato Volto del Signore, quando vſcito dalla Caſa di Pilato, inuiandoſi con la Croce in ſpalla verſ'il Caluario, dopo 400. paſſi auuicinandoſi ad vna Caſa, che faceua cantone, ſcoprendolo da lungi, venne ad incontrarlo, e trattoſi il velo di capo glielo diede, acciò ſi raſciugaſſe il Viſo tutto bagnato di ſudore, e di ſangue; ed egli benignamente riceuutolo glie lo reſtituì, con l'impreſſa figura del Sacro ſuo Volto, in cui ancor ſi ſcorge il ſegno delle dita di colui, che data gli haueua la guanciata. L'occaſione di portarlo à Roma altroue ſi dirà. E ſtato queſto prezioſo teſoro ſempre in ſomma veneratione appreſſo i fedeli; e gli fù in queſta Baſilica, doue fù trasferito da quella della Ritonda da Giouanni VII. nel 708. eretta vna ſontuoſa Cappella; doue ſtette ſino che fu trasferito nel nuouo Tempio.

Andr. Chriſtian. in deſcr. Ter. Sanct. par. 2. num. 118.

Ex M. S. Vatic. de Tranſlat. Ind.

Lanſp. ſerm. 9. de Paſſ. Do

So-

Soleuasi lo stesso SS. Sudario, ò Volto Santo portare in Processione ogn'anno da questa Basilica alla Chiesa di S. Spirito con l'interuento del Papa, che faceua vn Sermone al Popolo, e de' Cardinali; e nel medemo Ospedale si daua l'elemosina di trè denari per ciascheduno à mille poueri forastieri; e à 300. di quelli che stauano in esso, vn denaro de' quali doueua seruire per il pane, l'altro per il vino; e l'altro per la carne. A i Canonici poi, che portauano la Santa Reliquia si dauano 12. quattrini per ciascuno, & vna candela accesa di vna libra; le quali spese tutte si faceuano delle offerte dell'Altar di S. PIETRO. Honor. III. regist. an. 7

E stata sempre questa Santa Reliquia tenuta con tanta riserua, e celebrità di culto, che senz'espressa licenza del Sommo Pontefice non si può esporre, & egli ne tiene appresso di se le chiaui. Vrbano V. ordinò, che si mostrasse al Popolo in certi giorni dell'anno, come nelle Ferie IV. V., e VI. della Settimana Santa nell'Ascensione, e nella prima Domenica dopo l'Ottaua dell'Epifania. Nè alcuno può mostrare questo Santo Volto, che non sia Canonico di questa Basilica: e per ciò Federico III. Imp. la mostrò al popolo in abito di Canonico nel tempo di Nicolò V. Cosi hanno fatto altri Prencipi in tal occasione. Mostrasi questo adorabilissimo tesoro insieme cõ le altre Sante Reliquie nel primo giorno dopo Pasqua, & in altri solenni, con tanto concorso, e compunzione del popolo, che eccita in tutti vna somma diuozione.

Digitized by Google

V.

SAGATA glorioſiſſima Verg., e Mart. della cui virtù eroica nel ſuperare atrociſſimi tormenti fà illuſtre memoria la Santa Chieſa: ne i quali fù fatta degna d'eſſere viſitata, medicata, e conſolata da S. PIETRO dentro la prigione, ou'ella impiagata ſi ritrouaua. Di eſſa conſeruaſi in queſta S Baſilica del ſangue, e parte di quel velo, col quale il Signore per interceſſione di eſſa opera così celebri miracoli contra i frequenti pericoli del Veſuuio; e del braccio della medema Santa.

Ex leſſ. Bre. Rom.

Ex Catal. Rel. Baſ. Vat.

In queſti giorni, cioè nel cuor del Verno, come aſſeriſce il Card. Baronio, s'incominciò ſotto S. Nicolò Papa in queſta S. Baſilica Vaticana vn Concilio terminato poi nella Coſtantiniana. E la cagione fù per condannare due Legati felloni alla Sede Apoſtolica, cioè Rodoaldo, e Zaccaria, mandati dal S. Pontefice à Coſtantinopoli; i quali preuaricarono dalla di lui vbbidienza; condannando l'innocente Ignazio Patriarca; e confermando nell'vſurpata Sede l'empio, e contumace Fozio; rappreſentando il tutto con frode, & inganno al Sanro Papa. E perche trattauaſi di diletto pernizioſamente eſemplare; e perciò volle con zelo Apoſtolico, che foſſe eſaminato quiui, e punito col parere di moltiſſimi Veſcoui chiamati da tutte le Prouincie d'Italia.

Baron. Annal ad an. 863.

Digitized by Google

VI.

S. AMANDO Vescouo di Mastrich venne à Roma l'anno 632. prima d'esser fatto Vescouo per la diuozione grande, che haueua à i luoghi Santi, andaua tutt'il giorno visitandoli, e la notte si ritiraua in questa S. Basilica, doue non si saziaua di baciar queste porte, questo pauimento, e questa terra. Vna sera essendo andato, secondo il solito, e ritiratosi in vn cantone per non esser visto, e mandato via da i Custodi, che chiudeuano la Chiesa, fù trouato da vno di essi così nascosto; e fù cacciato di là con disprezzo, e violenza; ma non per questo restò di sodisfare alla sua diuozione fuori della Chiesa, fermandosi ne i gradini della Porta, doue essendo andato in estasi, gli apparue S. PIETRO, lo consolò, e gli comandò, che ritornasse in Francia à predicare à quelle genti, come fece subito. Ritornò poi alla medema diuozione fatto Vescouo in tempo di S. Martino Papa l'anno 650. non potendosi saziare il diuoto Prelato di raccõmandarsi, e di prestare incessanti atti d'ossequio al Santo Apostolo. Al medesimo trouasi scritta nel primo Tomo de' Concilij vna lettera dall'istesso S. Martino Papa.

Baron. ann. ad an. 632. & 650

S. GVARINO Foscari Vescouo Cardinale Prenestino, il quale impiegò la sua fanciullezza, adolescenza, e giouentù nello studio delle Sacre lettere, e negli Esercizij della perfezzione Cristiana. Fù Canonico Regolare di S. Agostino; e nella Religione fù vn perfetto esemplare di osseruanza Religiosa; dal che prese motiuo Lucio II di ornarlo della Porpora, & addossargli la Chiesa di Peleſtrina; hauendo

Suarez in hist. Prenest.

do prima rifiutata quella di Pauia: & essendogli state dal Pontefice donate per suo sollieuò, diuerse supellettili per il suo vso Cardinalizio, egli segretamente le vendè per distribuirle à i poueri. Lo stesso faceua con pijssima generosità quando risedeua nella sua Chiesa, doue per molti anni s'affaticò nel pascere il suo popolo, e con la parola di Dio, e con l'esempio raro delle sue virtù: sempre intento di prepararsi alla morte, e perciò era staccatissimo da ogni vmano, ed interesse, e rispetto. Visse in vna prospera vechiaia, che arriuò sino à anni 110; e morto fù illustrato da Dio di diuersi miracoli. Egli trattenendosi alcune volte in Roma, visitaua con gran diuozione tutt'i luoghi Santi; ed in questa S. Basilica, oltre le Visite sue particolari, vi fece le fonzioni proprie del suo Ministero, e grado. Pietro Apollonio il loda con questo Distico.

Aug. Ticin. Canon in vius vita.

Surius to. 7. hac die.

Anno 1159.

Terrenas contempsit opes, fastumque Guarinus,
Clarior vt cœlo, diuitiorque foret.

VII.

S. RICCARDO Rè d'Inghilterra, lasciata con generoso disprezzo del Mondo la sua Regia dignità per assicurarsi il Regno celeste, si fece pellegrino per tutte le parti della Cristianità à i luoghi più Santi di essa; e diede principio da questo della Confessione de' SS. Apostoli; doue trattenutosi orando con gran feruore di spirito, prese quindi vigore per continuare la sua diuota intrapresa peregrinazione, sin che fù chiamato al riposo de'Santi nella Città di Lucca, ou'egli è venerato. Con esso condusse à Roma alla medesima diuozione di San

Baron. annal. ad an. 750.

PIE-

Digitized by Google

PIETRO, due suoi figliuoli, Villibaldo, & Vnebaldo, partecipi della diuozione del loro gran Padre versò il glorioso Principe degl'Apostoli.

S. ROMVALDO Fondatore dell'Ordine de'Camaldoli del nobilissimo sangue de i Duchi di Rauenna; il quale vedendo il Padre suo far vn Duello con vna persona, e gli tocco dalla diuina grazia, non solamente si fè Religioso; ma riempì di persone sante i Deserti, e di Romiti le solitudini. Egli visitò quiui trà gli altri luoghi Santi, questa S. Basilica, quando venne à Roma da Ottone III. Imp. à rifiutare la Badia Classense; non volendo quei Monaci sottometterſi alla disciplina regolare nel tempo di Gregorio V. Così fece, quando da Benedetto VIII. fù chiamato à Roma, e benignamente accolto; sodisfacendo quiui alla sua diuozione verso i SS. Apostoli.

Baron. annal. ad an. 996. n. 28.

Baron. Annal. ad ann. 1014. n. 15.

VIII.

PELAGIO II. Papa nominato col titolo di Santo in diuersi Menologi Greci, e Latini, Anteceſſore di S. Gregorio Papa, e da cui fù cauato dal Monasterio, e con molta sua ripugnanza fatto Diacono Card. e mandato Aprocrisario à Costantinopoli per ottener aiuto da Tiberio Imp. contra i Longobardi, che infestauano la Chiesa. Fù Pontefice di gran zelo Apostolico. Ereſſe la sua Casa in vn'Ospedale de'vecchi poueri, e carico di virtù passò al Signore, nel tempo di quella gran pestilenza, che affliſſe tutta l'Italia, e quasi desolò Roma. Fù sepolto in questa S. Basilica. Leggesi, che haueſſe vna terribil visione, perche tentato haueua di

Baron. annal. ad an. 790.

di mutar l'argento, ch'era ſopra la Confeſsione in altri vſi, ſe ben lodeuoli : ond'egli rauueduto non ſolamente non eſeguì il ſuo penſiero ; mà ſplendidamente adornò la Confeſſione medeſima con tauola d'argento.

Anaſtaſ. in Pelag.

Scriue S. Gregorio, che vn certo Longobardo volendo per diſprezzo ſpezzare con vn coltello vna Chiaue d'oro di quelle, che ſi metteuano al ſepolcro di S. PIETRO, e di là ſi mandauano dal Papa à Prencipi grandi, acciò le teneſſero per diuozione, & alle volte ſoſpeſe al collo le portaſſero, affinche foſſero liberati per i meriti di eſſo S. Apoſtolo, da ſiniſtri accidenti; dentro alle quali ſi metteua talvolta della limatura delle ſagre catene, con le quali fù legato il detto Santo ; che fù ſorpreſo dal Demonio ; e preſo quel coltello, ſi ferì nella gola, e cadde morto in preſenza di Autari Flauio Rè de' Lõgobardi; e di molti altri, per il qual fatto impauriti, niuno hebbe ardire di leuar la detta Chiaue dall' empio gettata in terra. Ma vn pio Criſtiano per nome Mainulfo, fatta orazione, la preſe con ogni riuerenza ſenz'alcun danno : onde il Rè ne fece fare vn' altra pur d'oro, e mandolla à queſto S. Pontefice ; ſignificandoli il miracolo occorſo; il che fù circa l'anno 589. Onde in memoria di tal fatto, vi è nelle Grotte Vaticane queſt' Iſcrizione. *Clauem auream è Corpore B. PETRI Apoſtoli tranſmiſſam, cum Longobardus quidam deſpiceret, à nefario ſpiritu arreptus, cultellum, quo eam ſcindere volebat, ſibi in gutture defixit, ac ſtatim defunctus in terram cecidit, adſtantibus illic Rege, & multis alÿs.*

Greg. lib. 4. ep. 23.

S. GIO: de Mata vno de' Fondatori dell' illuſtre Religione della Redenzione degli Schiaui; il quale ſotto Innocenzio III. tutto inferuorato in coſi nobil'im-

in eius vit.

bil'impresa ne trasse gli spiriti più feruorosi dall'eroico esempio de'Martiri, le ceneri beate de'quali visitaua egli frequentemente nelle Catacombe, e Cimiterij di essi; e nelle Basiliche, e luoghi SS. della Città; mà più di tutti alla Confessione de'gloriosi Apostoli in quest'Augustissimo Tempio, dal suono della tromba Apostolica de'quali erano stati risuegliati à così glorioſi cimenti, e trauagli, tanti Professori, e con la lingua, e col sangue, della S. Fede da loro insegnata.

IX.

ADRIANO I. Santissimo Pontefice in questo giorno solennemente incoronato in questa S. Basilica, segnalatissimo Benefattore di essa; peròche quiui riceuè da Carlo Magno la confermazione della donazione fatta alla Chiesa di molte Città, e Territorij da Pipino suo Padre, e da Carlo Magno suoi fratelli. Ampliò il Portico, ch'era dalla Mole Adriana à S. PIETRO. Fece auanti il Presbiterio vn Lampadario, chiamato da Anastasio, *Faro maggiore*, in forma di Croce, che haueua 1360. Candele, le quali tutte si accendeuano quattro volte l'anno, cioè nel Natale del Signore, nella Pasqua; nella solennità de'SS. Apostoli, e nella Creazione de' Sommi Pontefici. Ornò la Confessione de'SS. Apostoli con lamine d'oro di 300. libre; con vn'Imagine di S. PIETRO parimente d'oro di libre 560. con molti altri ornamenti d'argento all'Altare de i medesimi. Così fece in tutti gli Altari, per la vittoria, ch'ebbe Carlo Magno di Desiderio Rè de'Longobardi; sapendo ch'esso la riconosceua da gl'Apostoli;

Baron. annal. ad an. 774. & 781

Anast. in Hadr.

Baron. annal. ad an 791.

ſtoli; li quali ornamenti furono, dice il Bibliotecario, innumerabili, e prezioſiſſimi, de'i quali, dice egli, che in quei ſoli della Confeſſione, & intorno ad eſſa vi andarono 1328. libre d'oro; ſenza quelli d'argento, nella medeſima Confeſſione, & in tutta la Baſilica.

Donò il ſuo ricco Patrimonio, che haueua à Caprarola alla Sede Apoſtolica, acciò ſeruiſſe per ſouuenimento de'Poueri ſotto grauiſsime pene à chi in altr'vſo diſtratto l'haueſſe. *Anaſtaſ. in Hadr.*

Rifiutò con cuore magnanimo, & Apoſtolico, molti prezioſi doni, che mandati haueua à S. PIETRO; Carlo Caluo Rè di Francia nel tempo, ch'era contumace, e ribelle alla Sede Apoſtolica: Fece vn nobil'Oratorio, ò Cappella, doue ſi conſeruaua la Catedra di S. PIETRO, con molta veneratione, & in eſſa fù ſepellito, e fù ornato il ſuo ſepolcro da Carlo Magno, oltre le lagrime, che ſparſe nella di lui morte, col nobil'Epitafio, fatto da eſſo, che incomincia. *Hic Pater Eccleſia, &c.* per l'anima del quale mandò l'iſteſſo Carlo, che l'amaua teneriſſimamente, molte limoſine, e particolarmente à tutte le Chieſe Catedrali d'Inghilterra, come ne ſcriſſe ad Offa Rè con queſte parole. *Cognoſcat quoque dilectio veſtra, quod aliquam benignitatem de Dalmaticis noſtris, vel Pallijs ad ſingulas Sedes Epiſcopales Regni veſtri direximus in eleemoſynã Domini Apoſtolici Adriani, deprecantes, vt pro eo intercedi iubeatis; nullam habentes dubitationem; beatam illius Animam in requie eſſe, ſed vt fidem, & dilectionem oſtendamus in amicum nobis chariſſimum, &c.*

Baron. an. nal. ad an. 869.

M. S. P. Alf. cap. 3.

Baron. annal ad ann. 795.

X.

S. GVGLIELMO Duca d'Acquitania di gran Perſecutore della Chieſa, gran Penitente; & in abito di Penitenza apunto venne à Roma, e comparue in queſta S. Baſilica con orrido ſembiante d'aſpra mortificazione, circondato da trè catene; e veſtito con iſpauentoſa eſpreſſione di grand'vmiliazione, in tempo di Eugenio III. l'anno 1157. Di queſto Santo ſi venera quiui vn braccio, legato, e coperto d'argento: glorioſo auanzo di così celebre Penitenza, e teſtimonio di così illuſtre Santità. *Sur. tom. 1. hac die.*

COSTANTINO Papa di ſantiſſima vita, e di zelo Apoſtolico, il quale hauendo inteſo, che Filippico Imp. Eretico haueua fatti leuare da i muri della Chieſa di S. Sofia in Coſtantinopoli li ſei Concilij Generali iui dipinti; li fece egli dipingere ne i Portici detti Palmari, di queſta S. Baſilica; inſieme con le Imagini di quei Padri, ch'erano in eſſi interuenuti. Vdendo in oltre, che vn certo Felice Arciueſc. di Rauenna vacillaua nella Fede, chiamatolo à Roma, glie ne fece publicamente fare la Profeſſione in iſcritto, ponendola ſopra la Confeſſione di S. PIETRO; e dopo alcuni giorni fù ritrouata abbruggiata; non accettando il S. Apoſtolo quel teſtimonio d' vbbidienza ſforzata. Fù queſto generoſo Pontefice il primo, che faceſſe fronte à gl'Imperatori, e publicamente reſiſteſſe loro; com'egli fece al ſodetto Filippico, il quale eſſendo caduto nell'Ereſia degl'Iconomachi, arditamente preteſe di voler comandare al valoroſo Pontefice, che cancellaſſe egli pure l'Imagini de' SS. al qual ſacrilego comandamento egli *Plat. in vit. Conſt. & Onuph. in 7. Eccl.* *Baron. annal. ad ann. 708.* *Anaſt. in Conſtant. Anno 214.*

costantissimamente s'oppose, e non solamente non vbbidì; mà come si è detto, fece dipinger di nuouo quelle, ch'egli cancellate haueua in Costantinopoli, nella S. Basilica; come asserì Anastasio, *Omnis cætus Romanæ Vrbis Imaginem, quam Græci Votaream, seu Pancaream vocant, continens Sanctas, & Vniuersales Sinodos in Ecclesia B. PETRI erexit*. Nel ritorno, ch'egli fece à Roma da Costantinopoli, fù tanta l'allegrezza del Popolo Romano, che molti andarono sino à Gaeta ad incontrarlo, & accompagnarlo à Roma; l'amore di cui egli guadagnato si era con la sua rara vmiltà, mansuetudine, e sollecitudine paterna verso i sudditi, ed i poueri; massimamente nel tempo della carestia. Trouasi vna sua Epistola all'Areiuesc. di Vienna; nella quale dice di mandargli per il suo Archidiacono Reliquie; cioè della Spugna, e della Veste del Signore, delle Catene degl'Apostoli, della Caldaia di Rame de' Maccabei, e delle Ceneri di S.Gio: Battista, tutte poste, e sigillate in vna Cassa d'argento. Fù sepolto questo generoso, e zelante Pontefice in questa Santa Basilica.

in Biblot. Floriac. Io. à Bosco.

X I.

S. GERALDO Duca d'Orliens per la deuozione grande, che haueua à S. PIETRO, edificò vn Monastero in onor suo, con assegnarli vna rendita certa perpetua per lo sostenimento di molti Monaci, trà i quali haueua destinato di essere; ma non essendo approuato da vn Santo Vescouo il suo pensiero, volle dimostrar almeno la sua diuozione al glorioso Apostolo, con assegnare vn'altra rendi-

Odo. Cluu. vita S. Geral.

Digitized by Google

rendita annua à queſto ſuo Sepolcro, e venir ei medemo ogni due anni à viſitarlo, portando al collo vna borſa cõ dieci ſoldi al medeſimo Sepolcro; per dimoſtrare con queſto pio, & vmil omaggio d'eſſer Vaſſallo tributario di S. PIETRO; il che fece ſette volte nel rimanente della ſua vita, dall'anno 907.

S. CALLOCERO Veſc. di Rauenna, Diſcepolo di S. Appollinare, del quale ſcriue il Surio, che venne à Roma à viſitare i Sacri Limini Apoſtolici; e quiui più volte ſi trattenne ad orare; e ſi venerano le ſue Reliquie. *Sur. in eius Vita tom. 7.*

GIVLIO II. intrepido, e coraggioſo Pontefice; valoroſo difenſore della libertà Eccleſiaſtica, non meno con l'autorità Pontifizia, che con lo ſpirito militare; liberando, con l'animo ſuo inuitto, lo Stato di Santa Chieſa dalle mani di varij Tiranni, che vſurpato l'haueuano; e ricuperandolo alla Sede Apoſtolica. Eglifù, che con magnanimità Pontifizia incominciò col modello, e parere di Bramante eccellente Architetto, queſt'Auguſtiſſimo Tempio; il più vaſto, e ſuperbo, che per auuentura habbia la Criſtianità, gittando vna parte del Vecchio à terra; nella qual occaſione furono trouati molti *Pili*, ò Conchè di marmo, nelle quali erano Corpi, & oſſa de'Papi, e Rè, con veſti d'oro, e molto prezioſe; le quali furono laſciate intatte. In queſto primo principio di mole così immenſa, egli impiegò ne'fondamenti gran copia di denari; concorrendo da ogni parte infinita moltitudine di popolo, e foraſtieri, per vedere i ſuperbi principij di così ſmiſurato Edifizio, che portaua in fronte del modello, e diſegno, la marauiglia, e l'impoſſibilità di condurlo à fine; come à giorni noſtri per gloria di *Anno 1506* *M.S. P. Alfar. cap. 3.*

questo secolo lo vediamo per la sollecitudine successiua de' Sommi Pontefici perfezzionato. Morì egli nel Palazzo Vaticano da se in più luoghi ristorato, & ampliato; ma fù sepolto in S. PIETRO in Vincoli, sì per la diuozione, che haueua à quella venerabil Basilica da se splendidamente nobilitata; sì ancora perche per la nuoua Fabrica di questa di S. PIETRO, non vi poteua porre il nobilissimo, e grande Sepolcro di marmo già preparato à se medesimo; sforzo quasi, che miracoloso di Michel'Angelo Bonarota, di cui nel nostro volume de' Titoli si dirà più à pieno.

XII.

RVSTICIANA Patrizia, Signora pijssima, e nobilissima Romana, dopò la sua peregrinazione à luoghi Santi, & in particolare à questa Venerabilissima Confessione di S. PIETRO; essendo poi rimasta in Costantinopoli, mandò à S. Gregorio Magno l'anno 661. vna certa limosina per il suo Monastero di S. Andrea, & alcuni Veli, e panni prezioſi per la Confessione di S. PIETRO, con ordine, che si portassero in Processione, e restassero quiui sospesi per ornamento di essa; e perche giunsero à Roma prima che S. Gregorio n'hauesse l'auuiso per lettere, nelle quali era detto ordine; scusandosi di non hauer saputo à tempo la sua intenzione, le scrisse, con queste parole, degne d'esser registrate. *Ea, quæ ex purissimo, sinceriſſimoque corde B. PETRO Apostolorum Principi munera transmisistis, præsonte omni Clero susceptа, atque illic suspensa sunt. Filius enim meus Dominus Symmachus, quia agro-*

Baron. annal. ad an. 601.

D Greg. regist. lib 9 ep. 38. Ind. 4

Digitized by Google

ægrotum me ex podegræ dolore, & penè desperatum reperit, scripta vestra mihi dare distulit; & post multum temporis, quàm vela suscepta sunt, dedit. Postmodum verò in scriptis Excellentiæ vestræ inuenimus, vt Litania B.PETRI Apostoli Ecclesiam portari debuissent: quod ideò minimè factum est, quia, &c. Tamen præscriptus vir cum omni familia domus vestræ hoc fecit, quod nos cum Clero facere voluistis. Sed etsi voces defuerunt hominum, habet ipsa vestra oblatio apud omnipotentem Deum vocem suam, &c.

Podagra dalla quale veniua trauagliato s. Greg., e con essa sempre operaua.

Sin quì il S.Pontefice: del quale sono pure degne da riferirsi le nobili parole parimente scritte in altra lettera alla medesima Principessa, pregandola, che venga à Roma. *Se temete le armi, e le guerre d'Italia, douete ben mirare quanto grande sia la protezzione tenuta di questa Città dal B.PIETRO Principe degli Apostoli; doue senza moltitudine di popolo, senz'aiuto di soldati, per tanti anni, trà le spade, senza offesa, con l'aiuto di Dio ci siam conservati. E pur degno di considerazione, che i Principati, e Regni si siano affatto perduti per le sceleraggini de' loro Principi, e che l'Imperio Romano sotto tanti mostri Infernali, che l'han gouernato, si sia sempre mantenuto in piedi. E quando pareua esposto à maggior pericolo, sotto il più scelerato Imperatore, e feroce bestia Nerone; all'hora quasi à marauiglia, fù dato soccorso da Dio à quelle due fortissime Colonne PIETRO, e PAOLO, che non solo sostentarono, ma accrebbero le grandezze di Roma.* Fin quì il S. Pontefice della sua cara Roma.

In questo giorno fù per ordine di Gregor. XIII. l'anno 1578. trasferita dall'Oratorio antico di S. Leone nella sua Cappella Gregoriana quell'Imagine della Madonna, che iui si venera, tenuta anticamen-

Imagine di M. Verg alla Cappella Gregoriana d'antichiss diuozione.

Digitized by Google

mente dal popolo in molta venerazione, e fù fatta dipingere da Pascale II. nel tempo, che ristorò il medesimo Oratorio, e vi riposè il corpo degl'altri SS. Leone II. III. e IV. degna perciò di molta venerazione sì perche dal popolo Romano, e da i Fedeli s'ottennero molte grazie dalla gran Madre di Dio; sì per la sua memorabile antichità.

Baron. annal ad an 855.

XIII.

S. GREGORIO II. Papa, scriuendo à Leone Isaurico, dice di se medesimo in vn'epistola, che quando andaua dal Laterano à S. PIETRO, in veder solamente la sua Imagine dipinta si compungeua, e dirottamente piangeua. *Nouit charitas Christi* (dice il S. Pontefice) *quando Templum S. Principis Apostolorum ingredimur, & Sancti pictam Imaginem contemplamur, compunctione percellimur, & instar imbris pluente cœlo, lacryma nostræ funduntur*. Il medesimo S. Papa fù minacciato dallo stesso Imperatore di voler leuar dalla Chiesa, e disfare la Statua di bronzo del S. Apostolo, che si venera da'Fedeli col bacio del Piede in questa S. Basilica. *At enim* (sono minaccie del contumace, & infierito Leone) *nos perterrefacis, aisque Romam mittam, & imaginem S. PETRI confringam, sed & Gregorium illinc Pontificem vinctum adduci curabo, sicut Martinum Constantius adduci iussit*; cosi scriue il S. Pontefice, e vi aggiunge la seguente intrepida risposta degna del suo petto Apostolico, e da registrarsi. *Atque vtinam Dei munere nobis contingat, vt per Martini viam incedamus; tametsi ob plebis vtilitatem viuere volumus, & superuiuere. Quandoquidem Occidens*

Baron. Annal. ad ann 726.

Statua di S. Pietro di bronzo di antichiss. venerazione.

cidens vniuersus ad humilitatem nostram conuertit oculos; ac licet tales non simus nos; illi tamen magnoperè nobis confidunt, & in eum, cuius denuncias te Imaginem euersurum, atque deleturum; scilicet S. PETRI, quem omnia Occidentis Regna velut Deum terrestrem habent. Quod si hoc velis experiri, planè parati sunt Occidentales vlciſci etiam Orientales, quos iniurijs afficisti. E poco dopo ſoggiunge intorno la Sagra Statua, *Quod ſi quoſpiam ad euertendam Imaginem miſeris S. PETRI, vide (proteſtamur tibi) innocentes ſumus à ſanguine quem fuſuri ſunt; Verum in ceruices tuas, & in caput tuum iſta recident, &c.* Sin quì il generoſo Pontefice; contra il quale eſacerbato l'empio Principe, mandò alcuni ſuoi à Roma per vcciderlo; ma i Romani per l'amor grande, che li portauano, vccisero tutti quei medeſimi, benche Perſonaggi grandi, e cari all'Imperatore. Baron. nal ad 726.

Il medeſimo S. Pontefice riceuè, & accolſe con molta corteſia, & amore Huu ſucceſſore di Cedualla Rè de'Saſſoni in Roma, quando dopo regnato 37. anni, laſciò il Regno, e ne venne à viſitare la Confeſſione de'SS. Apoſtoli l'anno 726. facendo queſt'oſſequio à queſti SS. dice Beda, acciòche foſſe da loro più facilmente riceuuto in Cielo. Senar. 7. cloſſ. 17

Da eſſo fù mandato S. Bonifacio in Germania à predicar l'Euangelio. In queſta S. Baſilica egli celebrò auanti la Confeſſione di S. PIETRO vn Sinodo con l'interuento di 22. Veſcoui, dou'egli promulgò vn Decreto contra i maritaggi illeciti: ſcommunicando chiunque haueſſe preſo per moglie alcuna Presbitereſſa, Diaconeſſa, ò Monaca. Baron. nal ad 721.

Edificò queſto S. Pontefice, dice l'Anaſtaſio, in onor di S. PIETRO vna Cappella nel Palazzo Papale adornata con varij metalli, e coprì d'argento Anaſt. i

tutte

tutte le mura intorno all'altare, facēdoui imprimere l'Imagini de' 12. Apostoli, opera, che pesa 280. libre. Egli fece vn Calice d'oro tutto ingioiellato di pietre preziose di peso di 30. libre, e vna Patena pur d'oro la qual ne pesaua 28., e mezza. Egli distribuì al Clero, a' Monasterij, alle Diaconie, a' Mansionarij 2160. soldi; e 1000. per i lumi di S. PIETRO. Di questo gran Pontefice, soggiunge il Card. Baronio, se si trouassero i scritti, e se le sue azzioni fossero state messe in nota diligentemente, non si stimarebbe per le sue segnalatissime azzioni, inferiore à S. Gregorio Magno.

Baron. Annal. ad ann. 781.

XIV.

S. VALENTINO Prete, e M. Romano, di cui furono diuerse Chiese in Roma al suo nome dedicate; e distribuite in esse le sue Reliquie, delle quali parte si venera in questo Sagro Tempio.

Turrig. in Diar. Vatic.

In questo giorno; se bene in vn Manoscritto della Vaticana, dicesi due giorni prima, cioè alli 12. fù dall'Empio Enrigo Rè de' Romani prima d'essere coronato Imperatore, profanata questa S. Basilica, facendo con vn sacrilego tradimento prigione il S. Pontefice Pascale II. con diuersi Cardinali, nello stesso tempo, che con gran solennità l'haueua quiui accolto, facendolo accompagnare dal popolo con voci di giubilo, e di canti, rendendo funesto con vn così empio attentato, il più lieto giorno, che per auuentura si fosse da molto tempo festeggiato in Roma. Lo fece spogliare delle vesti Pontificali, con grand'ignominia. Leggesi nel sudetto Manoscritto Vaticano, che in questo giorno, che era di Domeni-

Baron. annal ad ann. 1111.

Eccesso memorabile dell' Imp: contro la persona del Papa in questa S. Basilica.

menica, correua l'Euangelio; *Ecce aſcendimus Hieroſolymam, & conſumabuntur, &c. Tradetur enim gentibus, & illudetur, & flagellabitur, & conſpuetur, &c.* e ſoggiunge l'Autore del Manoſcritto, che ſi trouò preſente, che queſti auuenimenti predetti sì come ſi auuerarono in Criſto, così furono eſeguiti contra il ſuo Vicario con ogni ſorte d'oltraggi, e tormenti inauditi ſino à i 27. d'Aprile, nel qual tempo fù riposto in libertà. *MM.ss Bibl Vatic.*

Aggiunge Pietro Diacono, che vdita da i Romani la prigionia del Papa, caddero in tanto dolore, e da queſto in tanto ſdegno, e furore; che aſſalirono, e tagliarono à pezzi tutt'i Tedeſchi, ch'erano in Roma ò per negozij, ò per diuozione. E nel giorno appreſſo infuriati vccisero fuori della Città gran parte dell'Eſercito Imperiale, gittarono l'iſteſſo Rè da Cauallo, e lo ferirono nel volto; ma fù rimeſſo da vn Caualiere, perche ſcampaſſe il pericolo della morte: non potè però ei medeſimo fuggire il furore del popolo, il quale preſe il ſudetto Caualiere, e condottolo in Roma lo tagliò in minuti pezzi, e le ſue carni furono laſciate nella piazza per cibo de i Cani. Viddeſi l'Imperat. à mal partito, e ſi venne di nuouo à vna fieriſſima battaglia con grande ſtrage, ſino à correre il Teuere tutto tinto di ſangue. Nè ceſsò il popolo, animato da Giouanni Card. Veſc. Tuſculano Vicario del Papa, dal combattere, e perſeguitare i Tedeſchi, ſin tanto, che non viddero il loro S. Paſtore, veſtito con gl'abiti ſagri Pontificali reſtituito in queſta S. Baſilica; oue ſolennemente incoronò l'iſteſſo Imperatore. *Petr. Diac. lib. 4. c. 4.*

strage de' Tedeſchi fatta da' Romani per la difeſa del Pontefice.

XV.

S. DECOROSO Vesc. di Capoa; il quale venuto à Roma à i Sagri Limini, interuenne al Concilio Romano celebrato sotto Agatone Papa, e vi si sottoscrisse. Fù questo congregato con l'assistenza di 125. Vescoui, contra gl'Eretici Monoteliti; per istabilire i dogmi della Fede Cattolica; e per scieglière, & istruire i Legati Apostolici, che si doueuano mandare à Costantinopoli dal S. Pontefice al Concilio Trullense. Se questo Concilio Romano si celebrasse nel Laterano, ò in questa S. Basilica no'l dicono apertamente gl'Atti di esso; ma ben sì, dicono, che vi furono presẽti diuersi SS. Vescoui; e che frequentemente visitauano la Confessione di S. PIETRO; consultando quiui con Dio gli affari più graui, che intorno la Religione trattar doueuano in quella Venerabile Assemblea. Il che costumauasi fare in tutte le Sinodi, che si conuocauano in Roma; oue trattauansi materie graui della S. Fede; ricorrendo essi à quella Pietra, sopra il cui fondamento era stata fabricata la S. Chiesa.

Baron. annal. ad an. 80.

OSVVI Rè d'Inghilterra, ardentemente desiderò (come riferisce Beda) non solamente di venire in Roma à venerare la Confessione di S PIETRO in questa S. Basilica, hauendo vditi i meriti grandi, e le prerogatiue singolari, e marauiglioſe del S Apostolo sopra gl'altri; ma di restar sempre in questo santo luogo per tutt'il tempo della sua vita: Ma preuenuto dalla morte l'anno 620. non puote conseguire il suo desiderio; mandò però, con vna nobil legazione, molti vasi d'oro, e d'argento, da offerirsi

Baron. Annal. ad ann. 665.

ad

ad esso in tempo di S. Vitaliano Papa, il quale ringraziandolo, e mandandogli vna Croce con vna Chiaue della medesima Confessione, così gli scrisse; *Munuscula à vestra Celsitudine B. Principi Apostolorum directa pro eterna eius memoria, suscepimus; gratiasque ei agimus, ac pro eius incolumitate iugiter Deum deprecamur cum Christi Clero.* Beda Hist. lib. 3. c. 29.

LEONARDO CEROSO detto il Letterato, grã Seruo di Dio; il quale lasciato il seruizio della famiglia di Papa Gregorio XIII. di cui era Parafraniere, con gran feruore di spirito, tutto si diede ad vna somma abiezzione di se stesso, impiegandosi in opere di segnalata carità verso gl'Orfani vagabondi per la Città, per i quali istituì vn luogo Pio, che ancor fiorisce, di molta cura verso questi pouerelli. Fù conosciuto da molti Personaggi per huomo tutto pieno di Dio; onde fù carissimo al Card. Baronio, & al Card. Federico Borromeo di pijssima memoria nel cui Palazzo egli passò all'altra vita. Hebbe somma diuozione à S. PIETRO; onde visitaua frequentemente questa S. Basilica, e vi conduceua i suoi figliuoli spirituali, ch'egli educaua, trattenendosi alla Confessione de' SS. Apostoli in oratione con gran feruore di spirito. Morì in cõcetto di huomo eleuato in Dio, e di gran virtù, e fù onoreuolmente, e con gran concorso di popolo, sepolto nella Chiesa detta della Morte, in Strada Giulia, senz' Epitafio, per la pretensione del suo venerabil Corpo di altri luoghi Pij, come tesoro degno d'vna santa inuidia, e competenza; rimanendo in Roma in vna casa copiosa di poueri, e di Apostolica Prouidenza, ancor viuo il testimonio della sua gran Carità. In eius vi Typ. Rom. impr.

Digitized by Google

XVI.

BENEDETTO III. Pontefice di santissima vita; il quale, con gran sentimento di profonda vmiltà, ripugnò ad accettar il Pontificato; nel quale per cagione d'vno Scisma fù spogliato, battuto, & imprigionato; ma poi con altrettanto d'onore rimesso nel suo Trono, perdonando à tutt'i suoi persecutori. Fù in questa S. Basilica consecrato Pontefice, e riconosciuto da Michele Imp. dell'Oriente con ricchissimi doni. Donò alla Confessione di S. PIETRO, vna preziosissima veste tutta tessuta d'oro di marauigliosa vaghezza, con l'Istoria di riccamo dell'Annunciazione di Maria Verg. e della sua Purificazione; con la disputa del Saluatore Giesù con i Dottori nella Sinagoga. Fece parimente vn Cantaro, ouero Candelier grande d'argento, in vece d'vn'altro rubbato da'Saraceni, in cui ne i giorni di Domenica, e di tutte le Feste si poneuano lucerne, e Cerei appresso il Lettorile, fatto di marauigliosa struttura, e di elegante lauoro. Coprì il forame della Confessione con vn coperchio d'oro purissimo di peso di libre 3. Morì colmo di meriti, e di virtù, e fù sepolto fuori di Roma, e vicino alla Porta Argentea, col seguente Epitafio

Quisquis huc properas Christũ pro crimine poscens
Quam lacrymis dignus sit, rogo, disce locus.
Hac gelida Præsul Benedictus membra quiete,
Tertius en claudit, quę sibi reddat humus.
Quodque fores tectus seruat sub tegmine saxi,
Indignum sanxit se sociare pijs.

Baron. Annal. ad an. 57.

Manl. in Basil. Vat.

17. FE-

XVII.

GRan fortuna fù di questa S: Basilica, e della Sede Apostolica, che il S. Abb. di S. Dionigi FVLRADO fosse Cõsigliero di Pipino Rè di Francia, segnalato benefattore della Chiesa Romana; dalla quale si professaua d'essere altresì stato beneficato, come che da essa riconosceua il Regno: in tempo appunto, che hauenuagli l'empio Costantino Copronimo richiesto di concedergli Rauenna col suo Esarcato. Peròche (dice l'Anastasio) negò il Cristianissimo Rè di giammai permettere, che l'istesse Città leuate fossero dal dominio di S. PIETRO; giurando di non hauere prese in verun tempo le armi, che per amore del Principe degl'Apostoli, e per ottenere la remissione de' proprij peccati; soggiuugendo, che per verun tesoro del Mondo non si sarebbe lasciato condurre à togliere al S. Apostolo ciò, che vna volta dato gli haueua.

Baron. annal. ad a. 755. nu. 2.

Hier. Fabr. Hist. Rauen. in effem.

Fù dunque dopo la gloriosa vittoria ottenuta di Astolfo Rè de' Longobardi, e la celebre donazione fatta, e ratificata da Pipino à S. PIETRO, alla Chiesa Romana, & à tutti i Pontefici Successori nella Sede Apostolica, mandato questo Sant'huomo à prenderne la consegna da i Longobardi vsurpatori; il quale presi gli ostaggi per ciascuna Città, se ne venne à Roma; & in questa S. Basilica pose le chiaui di Rauenna, e dell'altre Città dell'Esercato; insieme con la loro donazione fatta dal suo Rè nella Confessione di S. PIETRO, acciòche si possedessero, e fossero gouernate dal S. Apostolo.

Bolland. ha die.

Anastas. i Steph. 3.

Furono dunque le medesime Città tolte da Pipino

no ad Astulfo, e donate alla Chiesa Romana, Rauenna, Rimini, Pesaro, Fano, Cesena, Sinigaglia, Iesi, Forlimpopoli, Forlì, Monte Accoraggio, Monte, Lucari, Serra, Castello di S. Marino, Bobbio, Vrbino, Cagli, Luceolo, Gubbio, Comacchio, e Narni. Mà Leone Ostiense stende tal donazione fatta da Pipino con i figliuoli à S. PIETRO alle altre seguenti Città d'Italia, con loro Territorij da Luni con l'Isola di Corsica, à Sorano, Monte Apennino, Verceto, Parma, Reggio, Mantoua, Monselice, con le Prouincie di Vinegia, e dell'Istria, e tuttutto il Ducato di Spoleto, e di Beneuento, con tutto l'antico Esarcato di Rauenna, confermando tal donazione, con la sottoscrizzione di sua propria mano, de' figliuoli, e di molti Giudici, & Anziani. All'vltimo venendo il medesimo Rè insieme col Romano Pontefice in Italia, soggettò alla Sede Apostolica venti Città, che leuò ad Astulfo sudetto; la onde fù fatto Patrizio Romano. Fin quì quel fedelissimo Scrittore.

Leo Ostien. Hist. Cassin. lib 1. c. 4.

Donazione fatta da Pipino di 20. Città alla Chiesa Romana.

XVII.

GREGORIO V. Papa, con titolo di Santo, nominato nel Menologio Benedettino, e detto da alcuni per la celebrità della sua vita, S. Gregorio piccolo. Fù sommamente liberale verso i poueri; con le lagrime de' quali morendo, dopo poco tempo di Pontificato fù in questa S. Basilica sepolto. Egli fù, che osseruando le pericolose vicende dell' Imperio; acciòche così sublime dignità, si dasse nell'elezzione al più degno, col consenso di Ottone III. Imp. di cui era parente, elesse i sette Elettori per

Plat. in eius vita. Ann. 1002.

per publico Decreto ; cioè l'Arciuescouo di Mogonza, di Treueti, di Colonia, il Marchese di Brandeburgo, il Duca di Sassonia, il Conte Palatino, & il Rè di Boemia. Sopra il di lui nobilissimo sepolcro fù posto il seguente Epitafio ; circondato da diuersi misterioſi Emblemi descritti dal Torriggia nelle sue grotte Vaticane alla pag. 349.

Hic, quem tegit humus oculis, vultuque decorum,
Papa fuit Quintus nomine Gregorius.
Ante tamen Bruno Francorum Regia proles,
Filius Othonis de genitrice Iudith.
Lingua Theutonicus, Vuangia doctus in Vrbe
Sed iuuenis Cathedram sedit Apostolicam.
Ad binos annos, & menses circiter octo
Ter senos Februo connumerante dies.
Pauperibus diues per singula Sabbata vestes
Diuisit, numero cautus Apostolico.
Vsus Francigena vulgari voce Latina
Instituit populos eloquio triplici.
Tertius Otho sibi PETRI commisit ouile
Cognatis manibus vnctus in Imperium.
Exuit & postquam terrenæ vincula carnis,
Æquinoci dextro substituit lateri.

Baron. A
nal. ad a
999.

Petr. Ma

Trà le altre opere di pietà, che fece questo Pontefice, fù segnalata quella, che si accenna nel sudetto suo Epitafio ; cioè di vestire ciascun Sabbato dodeci poueri in tutt'il tempo del suo Pontificato, in onore forse della Beatiss. Vergine N. Signora della quale fù egli diuotissimo.

Nè deue lasciarsi di riferire, che il Sabbato anticamente fù osseruato in Roma col digiuno, e con l'astinenza da i latticini, e dalle carni ; ben'è vero, che passando auanti con eccessiua diuozione l'osseruanza di esso, sino ad odorare di superstizione ;

Sabbato
seruato a
ti amente
in Roma
con ven
razione.

guar-

guardandosi ancora da ogni lauoro, ò azzione seruile in guisa della Domenica, S. Gregorio ne tolse il costume, e ne ripresse i mantenitori; come che paresse di voler conuenire nel Rito con i Giudei. La Chiesa Orientale però non permetteua, che si digiunasse; conforme il detto di S. Ignazio; *Si quis Dominicam diem, aut Sabbatum, uno excepto*, cioè il Sabbato Santo, *ieiunarit, hic Christi interfector, est*. E vi è vn Canone detto Apostolico, che ciò proibisce in detestazione dell'Eresie di quelli, che negauano la Resurrezzione di Cristo, celebrata con molt'allegrezza da i Cattolici. In questa S. Basilica Vaticana era solenne il Sabbato delle 4. Tempora, perche si faceuano le Vigilie, come si dirà altroue.

Baron. annal ad ann. 603.

S. Ign. ep. 8.

Baron. annal. ad ann. 57. n. 102.

XIX.

SGABINO Prete, Padre di S. Susanna, e fratello di S. Caio Papa, Cugino di Diocleziano Imp. ch'ebbe la sua Casa, oue oggi è la Chiesa di S. Caio M. glorioso, al quale S. Gregorio III. dedicò vn'altare in questa S. Basilica, circondato da cancelli di bronzo; nel quale l'istesso Pontefice ripose molte Reliquie de'SS. come riferisce il Bibliotecario, & il Corpo stesso del medesimo S. Martire; al quale la Sardegna, e la Corsica mandauano ogn'anno tributo in dimostrazione della loro deuozione à questo Santo. Ordinò il medesimo Pontefice, si come à gl'altri, che venissero i Monaci de i Monasteri, ch'erano vicini à S. PIETRO, à celebrarui le Vigilie, e solennità, e ciò fece per occasione d'vn Concilio celebrato nel Laterano contra Leone Isaurico Impugnatore

Anast. in Greg. 3.

re delle Reliquie de'SS. e delle Sagre Imagini loro. Vi pose ancora alcune deuote orazioni scolpite in marmo da recitaruisi; che si veggono oggi affisse nelle Grotte Vaticane; onde piacemi quì riferirne vna. *Exaudi nos omnipotens, & misericors Dominus, vt famulum tuum Gregorium Tertium, quem tua gratia iussit esse Pastorem, per hæc, quæ agimus æternæ beatitudini, & consortio tuo aggreges; & pro Catholica Fide Religionis Christianæ præmia vitæ æternæ, & refrigerij, cum fidelibus tuis præpares mansionem. Per Dominum, &c.* Torrig Gr Vat. fol. 87

S. Barbato Vescouo di Beneuento, il quale conuertì i Longobardi alla Fede Cattolica, & essendo venuto à Roma l'anno 680, per esser presente ad vn Concilio celebrato da S Agatone Papa, quiui si riposò nel Signore, dopo d'hauer più volte visitata questa S. Basilica, e gli altri luoghi Santi della Città. Menol. Cas

S. CORRADO Nobile Pellegrino Piacentino, in quella sua celebre penitenza per il danno cagionato ad vn'huomo condennato, per sua colpa, innocentemente alla morte; diede principio alla sua esemplarissima Pellegrinazione da questa S. Basilica, doue si trattenne in feruentissima orazione. Sur. ac die

SABINIANO Papa Successore bensì nella Catedra Pontificia di S. Gregorio Magno, ma non nelle virtù; di cui narra Sigisberto la cagione terribile della morte, dicendo. Biasimò Sabiniano Papà la liberalità di S. Gregorio, il quale gli apparì trè volte in visione, e lo riprese della sua tenacità, e mormorazione; di che non riconoscendosi Sabiniano, il S. Pontefice non solamente lo sgridò la quarta volta, e minacciò, ma lo percosse in testa; e poco dopo egli di dolore morì. Onde auuenne, Sigeb. Chron. Apparizio ne triplic ta di s. Gr gorio Pap à Sabini no, e poi quarta, pe cosso, mo

O dice

dice Anastasio, che non fù portato secondo il solito con pompa funebre per mezzo Roma alla Basilica di S. PIETRO, ma fuori della Porta di S. Giouanni dietro le mura insino à Ponte Molle; e di là trasferito, e quiui sepolto; mostrandosi il popolo di Roma poco contento di lui, perche non haueua distribuito a' poueri il grano della Chiesa com'era stato solito di fare S. Gregorio, mà l'haueua messo in vendita à 30. soldi il Moggio, che sarebbe 30. fiorini, secondo il parere di molti. Fù egli nulladimeno, dice il medesimo Anastasio, benemerito di questo Tempio; peroche accrebbe il numero de' lumi, che ardeuano alla Confessione, e per tutta la Chiesa, e la riempì di Clero. Nel Portico detto de' Pontefici, fù egli sepolto con quest'Epitafio riferito dal Manlio

Hic hominum vitia blando sermone remouit,
Nec culpis Iudex, sed medicina fuit.

X X.

S. CERBONIO Vesc. dell'Antica Populonia in Toscana, di cui fà menzione il Martirologio Romano li 10, Ottobre celebre per illustri miracoli, trà i quali segnalato è quello, che auuenne in questa S. Basilica in questo giorno. Chiamato à Roma da S. Vigilio Papa con messi à posta, alletato della fama delle sue virtù, e giunto à Monte Mario per vna valle vicina discese ne i Prati di Nerone; ed i Legati, che con esso lui erano, presero licenza di dar parte del suo vicino arriuo alla Città, al Papa; il quale fù preso da qualche timore, e comandò, che si metteſſe all'ordine tutt'il Clero per riceuer-

uerlo con ſolennità, veſtito con i ſagri apparati, & canto, e con tal comitiua gli venne incontro à riceuerlo sù le ſcale di queſt' Auguſtiſſimo Tempio. Paſſando il S. Prelato per il ſudetto Prato di Nerone vidde vn copioſo ſtuolo di Anitre; ſopra le quali fece il ſegno della Croce, dicendo; *Non vi ſia lecito volar altroue, ſino che accompagnato non m'hauerete alla preſenza del Papa.* Ed elle vbbidienti ſe gli auuicinarono, le quali egli col ſuo baſtone conduſſe ſino à queſta Baſilica auanti al S Pontefice, dicendogli; *Ecco Padre, le offerte, e piccol regalo, che dalla noſtra Chieſa vi portiamo*; di che il Papa gli reſe grazie. All'hora il Santo diè loro la benedizzione, & licenza d'andarſene, ed eſſe preſero il volo tutte, e ſi partirono.

Miracolo occorſo à S. Cerbonio ne' Prati di Nerone.

Da queſto miracoloſo fatto preſe maggior timore, e marauiglia il S. Papa, e lo inuitò corteſemente ad entrare nella S. Baſilica, e quiui ambidue fecero orazione alla Confeſſione di S. PIETRO, e da quel giorno auanti ogni qual volta entraua in Chieſa il S. Prelato, il Papa ſi partiua dalla ſua Sedia, e andaua à riceuerlo; e così fece ſino, che dimorò in Roma. Aggiunge il Manoſcritto qualch'altra rituale nouità, la quale, perche non s'adatta al veriſimile, non è da noi riferita. Ben'è vero, che di queſto Santo, dice Radolfo, nella Chieſa Romana ſi fece per molto tempo ſolenne, e feſtiua memoria, eccitata da queſto marauiglioſo auuenimento.

S. Greg. Dial. c. 11. circa ann. 570.

Radulph. Tungr. in Propoſit. 22. de Canon. obſerv.

MARTINO V. dato da Dio, come Angelo di pace ne' tempi più trauagliosi, e più turbolenti della S. Chieſa, aſſunto al Pontificato; per la qual aſſuntione ceſſarono le Sciſme, & accioche poneſſe in trãquillità, come fece, la Republica Criſtiana. Da Coſtanza, oue fù creato Pontefice, venne à Roma,

doue da tutto il Popolo, che andò pieno di allegrezza, e di giubilo infinito, ad incontrarlo, come vnico Padre, e come vn'huomo mandato da Dio, per consolare tutta la Chiesa, e Roma, e l'aspettaua alla Porta Flaminia, dalla quale entrò, fù con lietissime voci accompagnato con vmilissime gare d'ossequij à questa S. Basilica, la quale dopo vna mesta solitudine di pernitiosissime Scisme, da qualche tempo non haueua veduto il legitimo, e pacifico Successore di S. PIETRO; ouero era stato lontano dalla poppa, che è la Chiesa Romana, Madre di tutte l'altre, l'Apostolico Timoniere. Ritrouò egli perciò la Città così deformata, e ruinata, che non haueua più sembianza di Roma; così l'haueuano contrafatta le guerre, la fame, e la peste, le sedizioni ciuili, e le violenze esterne. Già rouinaunno le S. Basiliche, e le Chiese; diroccauano le case, e Palazzi, e tutte le strade eran piene di soccidumi, e di fango. Durarono per molti giotni, e notti le faustе acclamazioni, e dimostrazioni d'amore di tutto il Clero, e Popolo Romano, gridandosi per ogni contrada, *Viua Papa Martino*; parendo à tutti, che con esso fosse venuta in Roma l'vnica felicità di essa. Pose il magnanimo Pontefice mano à ristorarla; & ad'introdurre ne'costumi del popolo rilassato, vna vera riforma di Cristiana Disciplina, valendosi dell'opera di S. Bernardino Senese; il quale assai potente nel parlare, conuertì col suo zelo Apostolico molti peccatori, e li ridusse ad esemplar Penitenza.

Memorabile acclamazione del Popolo Rom: alla venuta di Martino V. à Roma.

Baron. Annal 22. sept. ad an. 1421.

Stato infelice di Roma priua della venuta di Martino V.

Rifece egli splendidamente il Portico di questa S. Basilica per le ingiurie de'tempi cadente. Mosse col suo esempio tutti gli altri Cardinali ad abbellire, e ristorare le Càse, e le Chiese loro Titolari. Rese sicuro il commercio, e la venuta de'Pellegrini à Roma,

Digitized by Google

ma, i quali nell'anno del S. Giubileo, ch'egli celebrò l'anno 1425. furono di concorso innumerabile, godendosi vna publica tranquillità, & abbondanza di tutte le cose. Visitò più volte quest' Augustissimo Tempio, e vi fece solennissime fonzioni. Finalmente hauendo dati alla Chiesa vniuersale, & à Roma segnalati testimonij di grandezza d'animo pari à quella della sua nobilissima casa, e corrispondenti alla sua Pontificia Maestà, di prndenza, d'affabilità nel trattare, e di vigilanza, e pietà Pastorale, lasciò di se vn perpetuo desiderio, e stà nobilmente sepolto nella Basilica Lateranense.

Ciacc. cum addit. Aug. Oldoin. in eo.

XXI.

SILARO Papa, che fù, mentr'era Cardinale, Legato di S. Leone Papa al Concilio Efesino; e celebrò in Roma vn Sinodo di 48. Vescoui. Fù largamente benemerito di questa S. Basilica; peroche vi fece dui vasi d'oro di libre 15. ornati di gioie, 10. Calici d'argento, e 24. Lampadi pur d'argento di grosso valore. Hauendo saputo questo Santo Pontefice, che Antemio Imp. d'Occidente haueua condotti à Roma alcuni Eretici Macedoniani, vno de' quali s'ingegnaua d'introdurui quella pestifera Setta; costrinse il medesimo Imperatore à giurare sopra l'Altare di S. PIETRO, che non hauerebbe mai permesso questo pregiudicio, come seguì; non acconsentendo mai, che si facessero Conuenticoli de' Macedoniani. Fù di segnalata liberalità, edificando nuoue Chiese, Cappelle, Altari, ornandole riccamente, e dotandoli, come fece quelli de' i SS. Gio: Battista, ed Euangelista nel Laterano, e ristorando i vec-

Anast. in eo.

Baron. annal. ad ann. 467.

i vecchi Edifizij. D'onde ageuolmente si scorge quanto grandi all' ora fossero le ricchezze della Chiesa Romana, la quale faceua sì grandi spese ne'sì sagri vasi, e negli ornamenti delle Chiese. Non fù però quiui sepolto, ma in S. Lorenzo fuor delle mura vicino al corpo di S.Sisto.

Riflettendo il B. Pio V. che in questi giorni di Carneuale, la publica ricreazione si faceua con il corso de'Palij dalla Chiesa di S. Lucia in Banchi fino alla Piazza di S. PIETRO, per la Via di Borgo Vecchio, chiamata anticamente, *Via Sancta*, ò *Via Martyrum*, peroche tutto questo sito era stato inaffiato col sangue di moltissimi Martiri; togliendo questa profanità da luogo, e terreno così sagro, ordinò, che il medesimo Corso si facesse, non più in in questo luogo, per riuerenza ad esso, ma nella Via Flaminia, detta perciò al Corso, come ordinato haueua Paolo II. *Ludorum consuetudinem Pius V. sustulit, quæ in suburbana Regione genialibus diebus initia Quadragesimalis Ieiunij anteà vigebat. Nullam enim ibi esse vel minimam soli partem, quæ sacro Martyrum sanguine non esset imbuta, acconsecrata; Quarè cum ludos huiusmodi vbique gentium tollere non posset; eos valde repressit, ad Viamque Flaminiam reijci iussit.*

B. Pio V. toglie il Corso dalla Piazza di s. Pietro e lo porta alla Via Flaminia, ò Lata nel tẽpo di Carneuale.

Ant Gabutin vit. Pij V.

Narrasi di più intorno la venerazione di questo terreno, che andando vn giorno d'Estate il medesimo B.Pio V. verso Castello, fù incontrato dall'Ambasciatore del Rè di Polonia nella Piazza di S. PIETRO appresso la Fontana, e chiedendogli l'Ambasciatore, qualche Reliquia de'SS. il Papa chinandosi pigliò due pugni di quella terra; e glie la pose in vn suo fazzoletto. Pigliolla l'Ambasciatore con diuozione, e tornato à casa trouò, dopo alcuni giorni, tutta quella terra conuertita in sangue. 22.

Dom. Infess.

Abraham. Bzou. lib. Rom. Pont. cap 39.

M. Ant. Flor. rent.

XXII.

LA prima Catedra dell'Apoſtolico Principato in Anthiochia nell'vltimo anno di Tiberio Imp. e della Naſcita di Giesù Criſto il 38. e perche prima tutti li Fedeli, che credeuano in Giesù Criſto ſi chiamauano Diſcepoli, quiui preſeſi l'origine di chiamare Criſtiani, tutti quelli, che profeſſauano la Fede di Criſto. Di là il glorioſo Apoſtolo S. PIETRO venne à Roma, oue per lo ſpazio di 25. anni reſſe la Chieſa Vniuerſale, e diuolgò per tutt' il Mondo la Religione Criſtiana, per mezzo de' ſuoi Apoſtoli Colleghi, e de' ſuoi Diſcepoli. Di là preſe le prime Apoſtoliche benedizzioni la Chieſa dell' Oriente; la quale poi con infeliciſſimo Sciſma ribellandoſi dalla S. Sede Romana, perdette miſerabilmente lo ſplendore del ſuo Trono, e Catedra Anthiochena; diuenuta profana Moſchea del Maometiſmo: abbattuta da ſpauentoſi terremoti; priuata del nobiliſſimo Titolo di Metropoli della Soria; deſolata da i Barbari, abbrugiata da' Perſiani, ſpogliata d'abitatori, preſa, & oltraggiata da' Saracini, & vltimamente ridotta ad eſtrema miſeria da Saladino empio Tiranno, diuenuta vno ſcheltro dell'antica ſua grandezza, e dignità. La doue Roma per hauer ſempre venerata la Catedra del S. Prencipe degl' Apoſtoli, con fedeltà, e à diſpetto di tutte le Podeſtà dell'Inferno ſcatenate, per abbatterla, ſi è mantenuta più venerata, e più glorioſa, che mai, volendo Dio, che non ſolamente l'Apoſtolica autorità del ſuo Vicario in Terra, ſi conſeruaſſe illibata, e vigoroſa; mà che da' Fedeli ſi veneraſſe la ſteſſa

Euſeb. in Chron.

S Athan; in diſp. contra Ar.

Infelicità della Catedra Antiochena per cagione del ſuo Sciſma

Catedra Romana contra tutte le podeſtà dell'Inferno.

Digitized by Google

ſteſſa Sedia, e Catedra materiale, per vn Trofeo della Fede, e Religione Criſtiana, e della Romana grandezza; come vediamo nella ſontuoſiſſima Tribuna fatta da Aleſſandro VII. nel Capo di queſta S. Baſilica, come à ſuo luogo ſi è detto.

Baron in Not. Martyrol Rom. hac die.

Fù chiamato anticamente, dice il Gauanto queſto giorno, *Feſtũ S. PETRI Epularum*, perche in eſſo ſi ſoleua offerire vino, e cibi per i Morti, coſtume riprouato già da S. Agoſtino. Il di lui Offizio fù compoſto da S. Gregorio, ò da S. Gelaſio, e fù fatto doppio, e diſtinto dalla Catedra di S. PIETRO di Roma da Clemente VIII. peroche prima era vna medeſima ſolennità, la Catedra di Roma, e di Anthiochia, e nell'vna, e nell'altra coſtumaua portarſi la venerabil Sedia dalla Sagriſtia, oue ſi cuſtodiua, alla balauſtrata della Confeſſione di S. PIETRO, con molta ſolennità di lumi, ed accompagnamento del Clero, ſopra vn ricchiſſimo Talamo, da quattro Canonici; e ſtaua in ambidue i giotni eſpoſta tutto il dì, e ſi baciaua dal Clero, e dal Popolo.

Io. Beleth. cap. 93.

Gau ſeſt. 7. de feſt. mou. Febr.

Coſtume di portarſi la Catedra di s. Pietro con ſolennità alla venerazione del popolo.

S. POLICARPO Prete, e M. il quale in compagnia di S. Sebaſtiano conuertì moltiſſimi alla Fede Criſtiana, e con le ſue feruenti eſortazioni, li conduſſe alla Corona del Martirio. Conſeruaſi in queſta Santa Baſilica il ſuo Corpo, come alcuni aſſeriſcono, e nel Catalogo ſi riferiſcono ſolo le Reliquie, con quelle di molti altri Santi Martiri di quei primi ſecoli trauagliati della Chieſa; ſenza ſaperſi nulladimeno, in qual parte ſiano ſpecialmente collocate; non vi eſſendo angolo, Altare, ò porzione di ſito di queſt' Auguſtiſſimo Tempio, che arricchito non ſia di qualch'vno di queſti prezioſiſſimi teſori.

Ex Catal. Rel. Baſ. Vat.

23. FE-

Digitized by Google

XXIII.

S. PIER DAMIANO Card. Vesc. di Ostia, e Velletri, chiamato da alcuni per la sua singolar santità, eccellente erudizione, e zelo della Disciplina Ecclesiastica, dice il Card. Baronio, Girolamo Giouane, diuotissimo di S. PIETRO, alla Visita della cui Confessione fù più volte, e vi si fermò ancora; massimamente quando essendo Confessore di Agnese Imperatrice, ascoltò la sua Confessione generale appresso il sepolcro degl'Apostoli l'anno 1062. Fù Agnese moglie d'Enrico II. col quale fù quì incoronata col medesimo da Clemente II. ma perche haueua fauorito Gadaolo Antipapa contro Alessandro II. pentita di tant'errore, venne à piangerlo alla Confessione di S. PIETRO, e si confessò dal medesimo Alessandro, riceuendo da esso la Penitenza, e quiui deliberò di lasciar il Mondo, e darsi tutta à Dio, frequentando questa S. Basilica in continue orazioni, digiuni, mortificazioni, e limosine, sotto la direzzione del sudetto S. PIER DAMIANO, appresso cui fece pure vna Confessione generale di tutta la sua vita, con tanta compunzione, dolore, e sentimento di Cristiana vmiltà, che il S. Cardinale la propose per esemplare à tutti i Penitenti nella Chiesa. Abitò ella tutt'il tẽpo, che visse in Roma, vicino à S. PIETRO, per quiui hauer maggior commodità d'attendere alle sue diuozioni. E perche vna volta partì per comandamento d'Alessandro II. da Roma per andare in Germania, accioche altrettanto col suo aiuto, e consiglio giouasse alla Chiesa, quanto l'era stata

Baron. an nal. Ad ann 1062. 1064 & 1077.

Agnese Im per: Penit te di s. Pie Damiano

D. Petr. Da mian. lib. 7 epist. 8.

Digitized by Google

pernizioſa, quando fù Sciſmatica, e paretra, che vi ſi tratteneſſe molto; ſollecito della ſua coſtanza, e perſeueranza, le ſcriſſe vna lettera d'eſortazione al ritorno; con quelle nobili, & affettuoſe parole; *Reuertere, Domina mi, reuertere: lugentibus feſtiuam redde lætitiam. Ingerat tibi nauſeam aula Regalis Imperij, ſola tuis naribus redoleat ſagena Piſcatoris, &c.* Obbedì ella ſubbito, ritornando à i ſuoi ſoliti eſercizij, ſino che piacque à Dio di chiamarla à ſe; nella cui vltima infermità S. Gregorio VII, che ſempre onorata l'haueua molto, la fece curare nel proprio Palazzo Lateranenſe; doue reſe l'anima à Dio, e fù ſepolta con ſolenniſſime eſequie nella Chieſa di S. Petronilla anneſſa à queſta di S. PIETRO; doue ancora riposano le ſue ceneri, com'ella haueua ordinato.

Anno 1077

Non è da tralaſciarſi di riferire il nobil diſcorſo fatto da queſto Santo in lode della Chieſa Romana à i Milaneſi ſottrattiſi dalla di lei Vbbidienza, quando per ridurli di nuouo alla medeſima, fù colà mandato Legato Apoſtolico da Nicolò II. e nell'eſporre, che fece in preſenza del Clero, e Popolo la ſua Legazione, eraſi eccitato vn gran tumulto; rifiutando nuoue riforme, e Coſtituzioni, che il Legato meditaua di fare. Salito egli dunque in vna Sede eminente; così parlò alla numeroſa turba tumultuante. *Non già per fauorire, ò ampliare la Chieſa Romana, Fratelli cariſſimi, bammi à voi mandato il Pontefice Nicolò: ma ben sì perche ſi prouedeſſe alla voſtra ſalute, e ſi rimediaſſe alla riputazione voſtra. Perche vi penſate forſi, che la Chieſa Romana habbia biſogno dell'onore d'vn baſſiſſimo huomo, hauendo eſſa dalla propria bocca del Saluatore riceuute tante lodi, e così illuſtri prerogatiue? E qual fù mai quella*

B. e Annal. ad an 1059

quella Prouincia nel Mondo, la qual potesse dire di non esserle soggetta, stendendosi la podestà sua ad aprire, e chiudere il Cielo? E se bene vorrete considerare, ritrouarete, che tutte l'altre Chiese sono state da huomini mortali istituite; la Romana sola è stata fondata da Dio; dalla quale tutte l'altre hanno tratta la loro prima origine, e riceuuti li primi lumi della Religione Cristiana. Ciò che con ispecial prerogatiua s'auuera di questa vostra Milanese, la quale si può con gran ragione gloriare d'essere stata, trà le prime, istituita per mezzo de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, i quali col loro sangue fondarono, e consecrarono la Romana. Da S Lino Discepolo di S. PIETRO, fù battezzato S. Nazaro, e quiui sostenne il Martirio. I SS. vostri glorioſi MM. Gerualio, e Protasio, de' quali vi preggiate di venerarne i Sagri Corpi, bebbero per loro Maestro S. Paolo. E finalmente il vostro Grande Ambrogio, di cui con tanta ragione vi gloriate, quando con tutto il coraggio del suo zelo Pastorale non potè raffrenare l'Eresia degli Arriani, e Nicolaiti, non chiese egli aiuto alla Chiesa Romana; la quale vi mandò trè Dottissimi Teologi, così ordinando Siricio Papa? Che se la Chiesa Romana vi hà piantata con sì illustri principii la Fede, e conseruatala netta da gl'errori con la sua Apostolica Prouidenza, perche rifiutarete in questi tempi, ne' quali è mancata con tanto vostro pregiudizio la Disciplina, i Correttori, e Riformatori, i quali la medesima, come vostra gran Madre, con tanto zelo della vostra salute, vi manda? Con qual cagione eccitate voi tanto rumore contro chi vi porta la pace, e sicurezza delle vostre anime, e rifiutate i Decreti, ch' ella per vostro benefizio vi hà apparecchiato? Così, e più oltre parlò il S. Legato à quel Popolo tumultuan-

Rosut. in Histor Pontif. Mediol. ex opusc. B. Petr Dam.

Lodi, e prerogatiue della Chiesa Ambrosiana inalzate da s. Pier Dam: Legato Apostolico in Lombardia.

Benefizii riceuuti della Chiesa Milanese dalla Rom.

Esortazione paterna di s. Pier Damiani al Clero Milanese, & al popolo.

tuante, il quale tosto, qua si che tocco da Dio col vigore di queste sante parole, s'acquietò, piegò vbbidiente il Capo alla Riforma, la cui osseruanza giurò in mano del medesimo solennemente, Et egli contento ritornò à Roma, à renderne in questa S. Basilica grazie à i SS. Apostoli cooperatori col loro patrocinio à così segnalati auuenimenti.

XXIV.

S. EDELBERTO primo Rè Cristiano degl'Angli, ò d'Inghilterra, il quale riceuè con molt'onore S. Agostino Monaco, e gl'altri mandatiui da S. Gregorio Papa, per conuertire quel Regno, e dandogli licenza di predicare la S. Fede Cristiana, egli pure conuinto dalla di lui dottrina, e ragioni, si conuertì, e tanto amore prese à'glorioſi Apostoli SS. PIETRO, e PAOLO, che ad essi fabricò la prima Chiesa, che in quel Regno si edificasse, assegnandole Possessioni, perche vi si lodasse di continuo il Signore; & vn'altra ne fece in Londra sontuosissima dedicata in onore di S. Paolo; che ancor oggidì è de'più celebri Edifizij d'Europa; delle quali opere di Cristiana generosità, si congratulò con sue lettere S. Gregorio; lodando la diuozione ancora, ch'egli haueua di venire à Roma à visitare in questa S. Basilica il Sepolcro de'SS. Apostoli; ciò che poi fecero altri SS. Rè suoi Successori, come si dirà appresso. Dopo il Regno temporale, che glorioſissimamente tenne 56. anni, andò à riceuer il celeste, hauendo vent'vn'anni prima accettata la Fede Cristiana; e fù sepolto nella Chiesa de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO da se edificata.

Fù

Fù questo giorno solennissimo alla S. Città l'anno 1014. peròche in esso, che correua il giorno di Domenica, S. Enrigo Imp. fù incoronato da Benedetto VIII. in questa S. Basilica, assistito da 12. Senatori, sei de'quali haueuano la barba rasa, e gl'altri sei lunga, e misteriosamente andauano con bastoni in mano, con Cunegonda sua diletta Consorte; e quiui sù le scale era dal Papa aspettato. Prima, che vi fosse introdotto, domandato l'Imp. da Benedetto, se voleua essere Protettore, e Difensore della Chiesa, e fedele à lui, & à Successori suoi, rispose di sì: e volle, che la sua prima Corona fosse appesa sopra l'Altare del Principe degl'Apostoli. Nell'istesso giorno fece loro il Papa nel Palazzo Lateranense vn sontuoso conuito. In questa medesima Augustissima Basilica, fù dallo stesso Pontefice consagrato Arnulfo suo fratello, Arciuescouo di Rauenna. Quì pure confermò S. Enrico per la sua diuozione verso S. PIETRO, la donazione de'Patrimonij della Chiesa Romana conceduti già dalla pietà degl'altri Imperatori. L'originale del Priuilegio, che si conserua nel Castel S. Angelo, è di questo tenore

Baron. Annal ad an. 1014.

Ditmarus Hist. lib. 7. in fin.

Io Enrigo per gratia di Dio Imperatore Augusto, prometto con questo Istrumento di confermazione à te, ò B. PIETRO Principe degl' Apostoli, che tieni le Chiaui del Regno de'Cieli, e per te al tuo Successore Benedetto Sommo Pontefice, e Papa vniuersale, si come hauete fin'ora hauuto in vostro potere, e giurisdizione, e rette, Roma col suo Ducato, Rauenna, la Romagna, &c.

XXV.

S. FELICE III. detto IV. Papa, Proauo di S. Gregorio, Romano, il qual apparue à S. Tarsilla sua Nipote, e la chiamò al Regno del Cielo. Fù egli di somma bontà, e di tale stima, che fù prima insinuato da Teodorico Rè, & accettato dal Clero Romano; il che riuscì felicemente alla Chiesa; peroche traendo i Goti gl' Ecclesiastici à' i Tribunali laicali; dolendosene egli con Atalarico loro Rè, l'indusse con publica legge à vietare tal disordine del Foro. Ristorò in Roma molte Chiese, & hauendosi conciliato l'amore di tutti, passò à gl'eterni riposi; e fù sepolto in questa S. Basilica appresso la Confessione di S PIETRO col seguente Epitafio.

Baron. Annal. ad an. 526. 529. & 530.

Certa fides iustis cælestia Regna patere
Antistes Fœlix quæ modo lætus habet.
Prælatus multis humili pietate superbus
Promeruit celsum simplicitate locum.
Pauperibus largus miseris solatia præstans,
Sedis Apostolicæ crescere fecit opes.

Antiq. Inscr. in append. pag. 1165.

GREGORIO IV. nominato con Titolo di Santo dal Menologio Benedittino; assunto contra sua voglia à questo sublime grado; e tratto al Trono Pontifizio da i nascondigli, doue era fuggito, fabricò in questa S. Basilica vn'Oratorio à S. Gregorio Magno, di cui era diuotissimo. Fece ampie abitazioni nel Palazzo Vaticano per i Pontefici, e morendo fù quiui sepolto.

Baron. Annal. ad ann. 843.

In questo giorno l'anno 1552. S. Filippo Neri diede principio sotto il Portico di questa S. Basilica, al lodeuolissimo Istituto di far le Sette Chiese, co-

Digitized by Google

cominciãdo da essa, raccogliẽdosi tutti quiui alle volte sin'al numero di mille, e due mille; d'onde poi si partiuano, e per istrada si cãtauano Salmi, & Inni, cõ vn'allegrezza in quella diuota comitiua, che pareua à tutti di stare in Paradiso. Si conuertiuano molti da i vizij, e si faceua gran frutto nell'anime; arriuando taluolta al numero di 3. ò 4. mille persone, e con tal'esercizio tramutaua il Giouedì grasso destinato à bagordi in giorno di profitto, e di guadagno spirituale; meschiando il Santo, ingegnoso Direttore d'anime, l'vtile dell'esercizio di questa diuota Peregrinazione à i luoghi più celebri della diuozione Romana, col dolce della ricreazione dell'animo, con grazioso accoppiamento di vita attiua insieme, e contẽplatiua. Nel qual curioso spettacolo di Cristiana Radunanza, perseuerato sino ad oggidì si rinuoua ben'al viuo la memoria dell'Euangeliche turbe, confidate nella celeste prouidenza, seguaci per le Ville, per le Selue, e per i Deserti, del Saluatore.

Vit. D. Phil lac: Ricc.

XXVI.

PEr relazione di Sigeberto incominciò in questo giorno à celebrarsi in questa S. Basilica vn Sinodo sotto Gregorio XII. e nella Sagra Radunanza furono posti nel mezzo i Sagrosanti Vangeli, sedendo iui con esso Sommo Pontefice diuersi Vescoui, e Cardinali; per sentenza de'quali fù priuo del Sacerdozio, e d'ogni ministero Ecclesiastico Leone Curiale, Neofito, spergiuro, e scomunicato, che tentò di salir al Pontificato. Il tenor della sentenza fù. *Che se costui da quest'ora in auanti tentarà di sedere nel Trono Apostolico, e toccare cosa alcuna*

In MM. SS. Vatic. Cent. 16. col 444

cuna appartenente al Sagro ministero, rimanga, secondo l'vso della Chiesa, scommunicato in perpetuo co' suoi compagni, e fauoriti, per giudizio, e per sentenza di Dio proferita, mediante la nostra mediocrità, nè egli possa mai riceuere il Corpo, e Sangue di Giesù Cristo S.N. se non in pericolo di morte. Furono poi fatti entrare nel Concilio gl'ordinati dall'intruso Leone, con le Vesti, Pianete, e Stole, e fù loro fatto scriuere in vna carta queste parole; *Pater meus nihil sibi habuit, nihil mihi dedit*: e spogliati de'sagri abiti furono priuati dell'onore, che riceuto haueuano dall'ardito vsurpatore Leone: & vsandosi poi la clemenza da Padre, furono tutti restituiti ne'loro gradi: ma non così si fece di quelli, che per le Ordinazioni loro haueuano offerti à Leone dinari; nè pure di Sicone Vescouo Ostiense, che consecrato l'haueua, perche furono tutti deposti.

Bar. annal. ad an. 964. num 6. & seq.

Non è già da credere, che hauendo il Gran Costantino con vn testimonio tanto esemplare della sua Cristiana pietà in tutt'i secoli, e con sentimenti di così profonda vmiltà, posti li primi fondamenti di questa Augusta Basilica, e tirata alla sua perfezzione, egli con la sua Imperial famiglia venuto non fosse à farui orazione, e visitarla. Onde douerà dirsi, che la S. Principessa Costanza figliuola del Magno Imp. imitando la diuozione del Padre, e seguendo le sue orme; prima di sequestrarsi, e con l'esempio, e nel Monastero appresso la Chiesa della gloriosa Verg. e M. S. Agnese, dal Mondo, per conseruare la sua Virginità, offerta à Giesù Cristo eletto si per suo Sposo perpetuo, veniſſe à porgere in questo gran Tempio le sue diuote preghiere, & à consecrare le primizie della sua Vocazione, come poi si costumò da molte SS. Vergini Romane, al

Eusab in vit Costant. li. 4. cap. 5. &c.

Prin-

Principe degl' Apoſtoli S. PIETRO. Veneranſi quiui, trà l'altre infinite, le Reliquie di queſta illuſtre Principeſſa, il cui gran Padre diede l'eſſere con Imperial magnificenza à queſta celebratiſſima, e S. Baſilica, fabricata appunto, doue già fù il Tempio d'Apolline; ſotto cui fù la prima volta ſepolto il Corpo di S PIETRO, e la ſeconda iui pure riposto, doue oggidì è la ſua venerabiliſſima Confeſſione. S Damaſ. in vit. S. Petri.

Nè di queſta ſecõda depoſizione fatta da S. Cornelio Papa, deueſi punto dubitare, che non ſia ſeguita nel luogo appunto dou'era ſtato prima collocato; peròche il teſtimonio di S. Damaſo è irrefragabile, il quale indiuidualmente aſſeriſce, eſſere ſtato riposto nel Tempio d'Apolline, e trà i Corpi de' Santi Pontefici nel Vaticano; le quali circoſtanze chiaramente inſinuano, che oggidì pure ſi troui in quel medeſimo ſito ſotto l'Altare della ſudetta Cõfeſſione, in cui fù riposto, quando da S. Marcello, & Apuleio, e dall'altre SS. Matrone, dopo d'eſſere ſtato leuato dalla Croce nel Ianicolo, fù nobilmente, e con grand'offizio di pietà, e diuozione ſepellito, come ſi è detto. Onde deue creſcere la venerazione inſieme, e la marauiglia; perche così gran teſoro ſia ſempre ſtato conſeruato in queſta ricchiſſima medeſima miniera di grazie, e di fauori celeſti, qual'è ſempre ſtata queſta celebratiſſima Baſilica. Traslazione del Corpo di s. Pietro in queſta s. Baſil.

Famoſa, & eſemplare fù à Roma, la venuta alla Confeſſione degl' Apoſtoli in queſta S. Baſilica, de i due Rè Carlo II. di Sicilia, e Giacomo Rè d'Aragona, nel tempo di Bonifazio VII. il quale ad eſſi con le ſue proprie mani moſtrò il Volto Santo; leggendoſi altresì, che il Rè Carlo accompagnò il medeſimo Pontefice à Roma, e lo ſeruì alla Menſa nel Baron. Annal. ad an. 1295. n 16, & 17.

dì solenne della di lui Coronazione, in segno di riuerenza, e testimonio di diuozione, dandogli il giuramento di fedeltà, e prestando l'omaggio.

XXVII.

MEmorabile per tutt'i secoli Ecclesiastici sarà sempre la fortezza d'animo di Sergio II. quando riceuendo sopra le scale di questa S. Basilica di S. PIETRO l'anno 844. Ludouico Rè d'Italia figliuolo di Lotario Imp. dubitando il zelante Pontefice, che venisse sotto sembianza d'amico; mà in realtà con mal'animo, gli fece chiudere tutte le porte della Chiesa, e voltatosi à Ludouico gli disse. *Se tù vieni con volontà sincera, è per salute della Republica Christiana, e di tutt'il Mondo, e per beneficio di questa Chiesa, comandarò, che siano aperte queste Porte; altrimente non s'apriranno.* Nel medesimo tempo fù assalito vn Soldato del Rè, e crudelmente vessato dal Demonio in presenza di tutto il popolo. Onde il Rè vedendo, che Dio era in difesa del Pontefice, quantunque fosse internamente alieno d'animo, si compunse, e protestò, che non era venuto con mala volontà: Onde il Papa toccò la Porta Argentea, e fecela aprire; per la quale entrarono tutti con molta solennità, & allegrezza, cantandosi dai Musici, *Benedictus qui venit in nomine Domini*; & arriuati alla Confessione di S. PIETRO, iui prostrati fecero orazione, e resero grazie à i SS. Apostoli.

Baron. annal. ad an. 844.

Anast. in Serg.

S. GIOVANNI Monaco Abbate Benedettino Tedesco huomo di grande spirito, austerità, e santità di vita; il quale mosso da particolar diuozione

ver-

verso l'Apostolo S. PIETRO, venne à Roma à visitare la di lui venerabile Confessione, nella quale cō gran feruore orò, e venerati tutti i luoghi Santi della Città, se n'andò al monte Gargano; indi à Monte Cassino, e di là passò à vedere le fiamme del Mōte Vesuuio. Ritornato in Patria, se ne passò al Signore.

Menol. Bened. ebs. li 2

Mosso dall'esempio d'Eteluulfo Rè d'Inghilterra, venne quasi nel medesimo tempo alla venerazione de'SS. Apostoli dal Regno di Sassonia vn nobilissimo Personaggio; con gran feruore di deuozione, chiamato Vualberto; ed ottenne, sodisfatto ch'ebbe à gl'esercizij di pietà in questa S. Basilica, e negl'altri luoghi santi di Roma, dal S. Pontefice Leone IV. il Corpo di S. Alessandro M. vno de i sette figliuoli di S. Felicita, e con esso consolato, e lieto, ritornò nella sua Patria.

Asser Histor. Anglic. ann. 855.

BENEDETTO VIII. Papa: nel cui Pontificato auuennero cose segnalate, e memorabili; peròche fù il medesimo Pontefice stabilito pacificamente nel suo Trono Apostolico da S. Enrico I. Imp venuto à Roma à questo fine; ed egli in questa S. Basilica da esso incoronato Imperatore, insieme con S. Cunegonda Imperatrice con solennissima cerimonia, e concorso di popolo. Ordinò il medesimo Pontefice, che niun Principe fosse ardito di portar lo scettro del Romano Imperio, se non sarà dal Romano Pontefice eletto, e da esso stimato idoneo per l'esemplarità della vita, e de'costumi, e per le sue virtù, à reggere la Republica.

Baron. annal. ad an 1013.

Glab. lib. 1. in fin.

Nobile fu altresì il pensiero di BENEDETTO, di formare vn'Insegna, ò Diadema maestoso, e particolare dell'Imperatore, e fù vn Pomo d'oro dentro vn cerchio per quadro, ingioiellato di preziosis-

sime gemme, e sopraui vna Croce pur d'oro d'intorno ornato di frondi, e fiori dell'istesso metallo. Rappresentaua questo Imperial ornamento nel cerchio di mezzo formontato dal globo della Croce, l'Imperio del Mondo Cristiano; affinche affissandoui la mente il Principe dell'Imperio terreno apprendesse, com'egli non doueua militare, ò dominar nel Mondo, se non sotto il salutifero vessillo, e presisidio della Santissima Croce, insegna gloriosa di tutt'il popolo Cristiano: Nella diuersità poi, e valore delle gemme, misticamente intendesse le molte virtù, con le quali deue sopra tutti spiccare, chi si troua in così eminente grado. Di questo nobilissimo, e misterioso globo, ò Diadema si valse il medesimo Pontefice la prima volta in questa S. Basilica, per adornare le Tempia Imperiali del S. Imperatore; il quale tosto intese il significato della misterioſa Corona; e corrispose con azzioni segnalate di fortezza d'animo, di pietà Cristiana, e di virtù eroiche al peso del suo grado sublime. Vsasi questa Imperial Corona nel medesimo, o poco diuerso modo, anco oggidì, come osseruano gli eruditi Scrittori Pietra Santa, e Cartari.

Baron. annal. ad an. 013. n. 6.

Corona Imperiale d'onde hauesse l'origine, e suo significato mistico.

Baron an. nal. ad an. 1014. n. 5.

Ottenne questo Pontefice vna segnalata vittoria contra i Saraceni entrati à i danni dello Stato Ecclesiastico, e fù questa così memorabile, che non ne rimase pur vno viuo; fuggendo il loro Rè, e presa la Reina, la quale per la sua superbia, & arroganza fù fatta decapitare: di che hebbe il Rè tanto dispetto, che mandò, (racconta Ditmaro Istorico di quei tẽpi) al Sommo Pontefice vn sacco di Castagne, denunziandogli, che la State seguente sarebbe venuto cõ altrettanti Soldati à desolare il suo Stato. Al che rispose il coraggioso Papa, mandandogli vn Mes-

Strage memorabile de' Saraceni.

Ditmar. hist. lib. 7

sag-

saggiero con vn sacchetto di miglio, che con tanti huomini armati, e più si sarebbe difeso. Egli fece venire à Roma Guido inuentore del nuouo modo d'imparare la Musica. Morì in Roma, e fù secondo il costume d'altri Pontefici, sepolto in questa S. Basilica: la cui anima, come racconta S. Pier Damiano, fù liberata dal Purgatorio per le orazioni di S. Odilone Abb. e per le limosine di Gio: XX. Papa suo fratello, com'egli in vna spauentosa comparsa al Vescouo di Capri suggerito haueua; riferita dal Baronio.

Baron. a nal. ad a 1022. n.

Petr. Da in Odil. ap Sur. 1. Ian

XXVIII.

TRaslazione del Corpo di S. Agostino da Sardegna à Pauia per opera di Luitpfando Rè de' Longobardi: & insieme l'Apparizione miracolosa del medesimo Santo, che seguì in questo modo. Quaranta Infermi Oltramontani veniuano insieme à Roma con gran fiducia d'esser guariti da S. PIETRO: ma il S. Apostolo volle ceder quest'onore à S. Agostino, peròche passando quelli vicino à Pauia, apparue loro l'istesso Santo, auuisandoli, che arriuassero alla detta Città, & entrassero nella Chiesa di S. PIETRO, dou'era stato poco prima trasferito il Corpo del medesimo S. Agostino, che in essa hauerebbero ottenuta la sanità, come con sommo loro contento seguì. Dal che si raccoglie, che hauendo voluto S. PIETRO, che questi suoi diuoti riceuessero la Sanità per mezzo di S. Agostino; questo all'incontro con celeste corrispondenza volle, che vi hauesse parte ancora il S. Apostolo, comandando à quei medesimi, che visitassero la Chie-

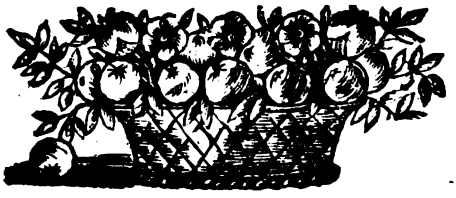
Baron. A nal. ad an 725.

Chiesa dedicata al suo nome, & in essa riceuessero la sanità, che ricercauano.

Venne in questi giorni à Roma Ludouico II. Imp. narrandone in questo modo la venuta l'Anastasio. Vn certo Daniello Duce de'Soldati accusò per inuidia appresso Ludouico, Graziano illustre Capitano, e sopr'intendente del Palagio Romano, e Consegliere, ch'hauesse voluto chiamar i Greci contra i Francesi. Onde il Principe acceso di gran furuore se ne venne à Roma, e quantunque non hauesse di questa sua venuta data parte nè al Romano Pontefice, nè al Senato; tuttauia S. Leone IV. Papa lo riceuè secondo l'vsato modo, honorenolmente, sopra i gradi di S. PIETRO prima d'entrare in questa S. Basilica, e s'ingegnò con soaui parole di placarlo. Stando dunque vn giorno l'Imperatore col Santissimo Pontefice, e co' i Principali Romani, e Francesi nella casa fatta da Leon III. Papa di beata memoria, accanto alla Chiesa di S. PIETRO, si trattò la causa di Graziano; il qual fù trouato innocente, confessando all'vltimo Daniello, d'hauer testimoniato il falso; onde fù dato, secondo le leggi Romane, in potere dello stesso Graziano, acciòche facesse di lui, ciò che gli pareua. Sebene Ludouico incontinente gliel chiese in grazia; e lo trasse dal meritato pericolo della vita. Fin quì lo Scrittore della vita di S. Leone IV.

Baron. annal. ad an. 55. n. 5.

Anastas. in vit. 4.



XXIX.

ANNO BISESTILE.

INfiniti Santi, e feruenti Cristiani sono venuti à questa Santa Basilica per venerare i glorioſi Apoſtoli, doue non ſolamente ſi proſtrauano in terra auanti alla Sacra Confeſſione loro; ma alla Soglia, o Limine della Porta della Chieſa, come vſauano gl'antichi, baciando la medeſima Soglia prima d'entrare; ò toccandola almeno con la mano, e baciando poi l'iſteſſa mano; del qual'vſo diuoto (continuato ſin'à i noſtri tempi) fà menzione Sidonio Apollinare, nella perſona di ſe medeſimo. Così pure Fortunato, Ennodio, Prudenzio, & altri, e trà gl'altri S. Gio: Griſoſtomo in vna ſua Omilia con queſte parole; *Templi veſtibula, & aditum oſculamur. At non cernis quotnam homines, etiam huiuſce Templi veſtibulis oſculum figunt, partim inclinato capite, partim manu tenentes, atque ori manum admouentes?*

Sidon. Apoll. lib 1 e.5. Fortun. de Baſil Rau. Euad. de Mir. S. Steph l. 2. c 2. S. Io. Criſ. hom 30. 2. ad Corinth

E con molta ragione ciò faceuano quei primi Cristiani per dimoſtrazione d'vmiltà, e di veneratione nell'ingreſſo delle Chieſe dedicate à Dio in onor de'ſuoi Santi; peròche ciò faceuano i medeſimi Gentili per oſſequio à loro falſi Dei, quando entrauano ne i loro Tempij, onde diſſe Tibullo

Non ego ſi mecum dubitem procumbere Templis
Et dare ſacratis oſcula liminibus.
Non ego tellurem genibus prorepere ſupplex,
Et miſerum ſancto tendere poſte caput.

Tibul. eleg. 2

Così Giouenale parlando del Tẽpio Capitolino

Tar-

Iuuen. Sat. 6

Tarpeium lumen adora
Pronus, & auratam Ioui ce de iuuentam.

Raccontando poi Lucano lo ſpauento, ch'ebbero le Matrone Romane per alcuni prodigi, che in eſſo ſi viddero fauella di eſſe).

Lucan. Phar ſal lib. 2.

Hæ pectore duro
Affixere ſolo: laceras in Limina ſacro
Attonitæ fudere comas, &c.

D'ond' ebbe l'origine il venire ad Limina.

Quindi è nato il dirſi, venir ad Limina, quei, che vengono à render obbedienza, & à preſtar queſt'oſſequio à gl'Apoſtoli nelle Chieſe loro: come fanno i Veſcoui da tutte le parti del Mondo.

Ennodo pro Simm.

Et era conſuetudine riceuuta, e continuata nella Chieſa, come teſtifica Ennodio nella difeſa di Simmaco Papa, che niun Cattolico veniua à Roma, il quale non viſitaſſe prima d'ogn'altra coſa la Baſilica di S. PIETRO, e queſto era ſtimato il Simbolo, & il ſegno euidente d'eſſere nel grembo della Chieſa Cattolica.

Baron. annal ad an. 500.





MARZO

I.

Petra Fidei.

Matth.16.S.Cryſ.in eund. Hom.58.

CELEBRE fù queſto giorno alla S. Baſilica Vaticana, peròche fù celebrato in eſſa ſotto S. Simmaco Papa il Concilio detto Palmare; in cui ſi conuocarono i Veſcoui in quella parte del Portico, che ſi chiamaua con tal nome, del quale fà menzione Anaſtaſio in Onorio Papa. *In Porticu B. PETRI Apoſtoli, quæ appellatur de Palmaria*: così detto ſecondo il medeſimo Bibliotecario, peròche nell'Atrio di eſſo fatto coprir di bronzo con Colonne di Porfido, vi fece per ornamento porre Croci, e Palme d'ogn'intorno: O forſe fù chiamato Palmare, per la ſua autorità irrefragabile; così chiamandoſi anche da Tullio *Sententia Palmaris*,

Cæc. in Simm.

Baron. annal. ad an. 502

R

ris, quella, che si tiene per incontrastabile. In questo Portico si fece il medesimo Concilio: non hauendolo potuto congregare dentro la Chiesa, impeditagli da gli Scismatici; se bene in essa si ricouerò il S. Pontefice, quando gli Auuersarij lo cacciarono da questi Portici, e lo perseguitorono con le pietre.

In esso, con la consulta di molti Santissimi Vescoui, che v'interuennero, ordinò alcune leggi contra chi hauesse ambito, ò in qualunque modo procurato, ò negoziato il Sommo Pontificato; separandoli dalla communione de' Fedeli. Vna sessione di questa Sinodo Palmare fù fatta con molte funeste ostilità dagli Scismatici nella Basilica di S. Croce in Gierusalemme, doue (narra il Bibliotecario) che essendo andato dal Vaticano, oue si era per sicurezza ritirato il buon Pontefice, fù fatta strage di molti del Clero, che communicauano con esso; e traendo da i Monasterij le Monache, & altre Vergini dalle case loro, le spogliarono, & aspramente batterono. Altri santissimi Decreti si fecero in detto Concilio, che altroue si riferiranno.

Anast. in eo.

S. ERCOLANO Vescouo di Perugia, e Martire; il qual essendo venuto alla visita de' luoghi Santi di Roma, & hauendo con molto feruore orato alla Confessione di S. PIETRO, nel ritorno alla sua Chiesa fù per ordine di Totila Rè de' Gothi decollato; il cui Corpo, come asserisce il Martirologio Romano, talmente vnito al Capo, & intiero 40. giorni, dopo d'essere stato tagliato, fù ritrouato, come se niun taglio di ferro l'hauesse tocco. Tal prodigioso euento del S. Martire narra S. Gregorio.

D. Gregor. Dial. lib. 3. cap. 17.

Con gran comitiua de' suoi Vassalli, seguendo l'orme della pietà del loro Principe, venne à venerare in questa S. Basilica le memorie de i SS. Apostoli

stoli il Rè de'Lazzi (sono questi popoli d'vna Regione dell'Asia, chiamata Colchi di là de i Monti Caspij) l'anno 856. e dopo d'hauere con sì numerosa comitiua il buon Rè sodisfatto quiui alla sua feruente diuozione verso i SS. Apostoli; offerendo à i medesimi molti doni d'oro, e d'argento, ritornato al suo Regno, fù chiamato à godere quello del Cielo.

II.

S. SIMPLICIO Papa. Dalla magnanima pietà di questo Santiss. Pontefice furono ristaurati li 4. Portici fatti da Costantino Magno intorno questa S Basilica, mancati per l'antichità, ouero per altro accidente; nell'Atrio de'quali leggeuansi i seguenti versi

Anast. in eo.

Cum subitis peragi fallax clementia veris
Et sacer addendo festa vetaret aquis,
Simplicius Præsul sacraria celsa petentem,
Porticibus iunctis, texit ab imbre diem.

Fece alla Confessione di S. PIETRO vn Vaso di oro di 5. libre, e 16. Lampadi d'argento di 12. libre l'una. Per la Basilica donò altre 16. Cantari (cioè Lampadi in forma di tazze grandi) del medesimo peso d'argento. Et acciòche fosse amministrato cõ prontezza il Battesimo à i cõcorrenti, e si vdissero le Confessioni de'Penitenti, istituì diuersi Sacerdoti, che vi assistessero per ciascuna settimana, tanto in questa, quanto nelle Basiliche di S. PAOLO, e di S. Lorenzo fuor delle mura; cioè nella prima, terza, sesta, e settima Regione della Città per commodo di tutti li Fedeli; essendo le altre Regioni, ò

Baron. annal ad ann. 460.

Istituz'one d'amministrar il Battesimo ogni settimana per vicenda. Io. Diac.

Rioni, occupati all'ora dagl'Eruli, gente inimica della Cattolica Religione. Fù egli sepolto in questa Chiesa nell'vltimo Portico, auanti il Secretario, ou'era stato prima sepolto S. Leone Magno. Nel tempo della sua creazione furono scolpiti in marmo in questo Tempio i seguenti versi.

Qui Regni claues, & curam tradit ouilis,
Qui cali, terræque PETRO commisit habenas.
Vt reseret clausis, vt soluat vincula ligatis,
Simplicio nunc ipse dedit sacra iura tenere.

PELAGIO I. Papa, del quale, trà le altre cose segnalate fatte in benefizio di Roma, l'vna fù, che essendo stato destinato da i Romani, mentre ancor'era Diacono, à Totila Barbaro Rè de'Gothi; il quale hauendo presa la Città venne nulladimeno à fare orazione alla Confessione di S. PIETRO, quiui facendosi auanti al Rè col libro degl'Euangelij, prostrato a'suoi piedi gli chiese grazia, che non fossero offesi li Romani, dicendogli, *Parce, ò Princeps tuis*; & ottenne la triegua, facendo vn bando, che non si facesse dispiacere ad alcuno, massimamente ricouerato in questa S. Basilica; se bene poi ruppe il proponimento prouocato da male sodisfazzioni hauute da Giustiniano Imp. Fù sepolto in questa Chiesa appresso il Secretario, dice Mallio, se bene poi trasferito nella Basilica de'SS. Apostoli, della quale fù il primo Fondatore con questo Epitafio; di cui poniamo quiui li primi versi.

Baron. an. nal. ad an. 547.

Mall. descr. vat. Basil. Vatic.

Terrenum corpus claudunt hæc forte sepulchra,
Nihil sancti meritis derogatura viri.
Viuit in Arce Poli cælesti luce beatus,
Viuit & hic cunctis per pia facta locis. &c.

Bos. Roma subterr. li. 2. cap. 6.

3. MAR-

III.

SCVNEGONDA AVGVSTA, moglie di S. Enrigo I Imp. la quale, di consentimento del marito, mantenne la Virginità illibata fin al fine della sua vita. Fù in questa S. Basilica insieme con Enrico, coronata solennemente da Benedetto VIII. l'anno 1014 & ambidue sù l'Altare di S. PIETRO depositero la Corona, facendola sospendere sopra di esso, dimostrando con quest'ossequio la venerazione, e deuozione, che haueuano al medesimo S. Apostolo, verso il quale, partita la S. Imperatrice da Roma conseruò vna somma diuozione, facendo in onore di esso fabricare in Germania Chiese, & Altari. Fù questa S. canonizzata solennemente in questo Tempio li 8. Settembre 1201. cambiando felicemente gli onori della sua Corona Terrena, già quiui prestatale, con quei douuti alla sua, riceuuta in Cielo.

Baron. annal ad an. 1014.

Bollād. d. 8. SS Mart. to. 1. hac die;

Clemente VIII. dottissimo, Sauio, e generoso Pontefice; magnanimo benefattore di questa S Basilica; peròche egli fece ampliare, & ornare la Confessione di S. PIETRO, e sopra vi consacrò l'Altar Maggiore. Confermò ad Enrico IV. Rè di Francia, e suoi Successori il Ius Patronato delle due Cappellanie di S. Petronilla, Chiesa annessa al Tempio vecchio; eretta da Lodouico XI. Aprì vna strada sotterranea, ò Corridor segreto, che andaua nella sudetta Confessione per il quale il pio, e diuoto Pontefice, imitando S Leon IX. dalle sue stanze andaua di notte segretamente à farui orazione; visitandola anco frequentemente di giorno in publi-

Viene di notte à far orazione nella Confessione di s Pietro.

publico, facendoui lunga Orazione, massimamente ne i maggiori bisogni della Chiesa, e quando douette ribenedire il sudetto Enrico IV. ad istanza ancora di S. Filippo Neri, al quale portò grand'amore, e stima. Fece alcune volte ginocchioni le Scale Sante, con grand' esempio di pietà; esercitandosi frequentemente in varij atti di segnalata diuozione. Celebrò solennissimamente il Giubileo dell'anno Santo 1600. nel quale fù larghissimo di Apostolica carità verso i Pellegrini. Visitò, dice il Card. Valiero, sopra 60. volte, le quattro Chiese; incominciãdo da questa Vaticana, nella quale più volte s'espose nel Confessionale, facendo l'vffizio di Penitenziere, con somma edificazione, e consolazione de' poueri Penitenti forastieri. Nel Palazzo Apostolico diede, ogni giorno di quell'anno Santo, il pranzo à noue poueri Pellegrini in vna mensa vicina alla sua, e de'suoi cibi. Celebrò frequentemente in questa S. Basilica all'Altare di S. PIETRO, costumando di ciò fare all'Altare ancora di S. Leone ogn'anno, prima d'andar al Quirinale nel tempo d'Estate. Ristorò, & abbellì la Sala Clementina nel Palazzo Vaticano, come oggidì pure si vede. Morì con vniuersal dolore de'Poueri, à i quali egli fù liberalissimo Tutelare, de i Letterati, de'quali fù splendido Mecenate, de'Prelati dis. Chiesa, de'quali fù sollecito direttore, e del Popolo, di cui fù generosissimo Padre; e fù sepolto in questa S. Basilica per poco tempo, sino che fù trasferito con pompa solenne, douuta ad vn così gran Pontefice, alla Basilica Liberiana, da Paolo V. e posto nella Cappella Paolina in vn magnifico Deposito di marmo, con la sua Statua al naturale, fatta con eccellenza di scalpello, da Silla Milanese.

Ode con somma edificazione le Confessioni de'Forastieri in questa s. Basilica.

Petr. Cardi Valer. Epist. Verona:

Ex eius vit. ex Ceccarel. anno 1605

4. MAR-

IV.

SLVCIO Papa, e M. del quale se bene non habbiamo in questa S. Basilica cosa da riferirsi, per esser vissuto ne i tempi più trauaglioſi della Chieſa, nascosto per lo più nelle Catacõbe per l'imminente persecuzione de' Tiràni; e perciò fù difficile à visitarsi la Confessione de' SS. Apostoli; sono quì nulladimeno sue cospicue Reliquie da venerarsi; essendo il suo corpo diuiso parte quiui, parte à S. Spirito, & à S. Siluestro in Campo Marzo, & altroue. A questo glorioso Pontefice, e Martire scrisse con grand'eloquenza cristiana dal suo esilio S. Cipriano, esaltandolo con somme lodi di fortezza d'animo, di vigilanza, e di generosa pietà, e rallegrandosi con esso lui del suo ritorno à Roma. Di esso ci rimangono tanto più preziose le ceneri, quanto, che furono così nobil istromento di tanto segnalate virtù, & abitazione d'vn'anima così preziosa.

Barón. annal ad an. 257.

S. Cipr. ep. 58.

S. CASIMIRO Rè di Polonia, il quale per l'ottima educazione de' Reali suoi genitori, fece nella sua fanciullesca età mirabili progressi nella santità, & in particolare nella purità, & innocenza de' costumi, conseruata da esso gelosamente con molte industrie di volontarie mortificazioni, e penitenze: sempre intento à meditare la Passione di Giesù Cristo N. Redentore. Morì in età di 24. anni illustre nella Chiesa per la sua grand'esemplarità nel souuenire largamente i poueri, e nel zelo ardente della Religione Cattolica contra gli Scismatici, per lo che reso da Dio chiaro per molti miracoli, riceuè in questa S. Basilica, con grande solennità, e concorso

Ex lect. Brev. Rom.

corso di popolo da Leone X. i celesti onori della sua Canonizazione, alzandosi lo Stendardo della sua venerabile Imagine in questo gran Teatro della Religione Cristiana, per mantenimento della quale egli haueua alzati i trionfali del suo Esercito, contra i nemici di essa.

Anno 1521.

Fù cosi segnalata la diuozione non meno de i Rè, che de i fedelissimi popoli dell'Inghilterra al Prícipe degl'Apostoli S PIETRO, & alla Chiesa Rom. che da essa mosso Adriano Cardinal Castellense da Corneto, benemerito di quel Regno, e largamente in esso beneficato; donò à quel Rè il nobilissimo Palazzo vicino à questa S. Basilica, da se medesimo sontuosamente fabricato, col suo Giardino vicino; comprato poi dal Cardinal Girolamo Colonna: oggidì abitato dal Cardinal Decio Azzolino. Nel la Villa di questo Cardinale Castellense, carissimo per la sua splendidezza, e per i rari suoi talenti ad Alessandro VI. seguì la funestissima Cena preparata da Cesare Borgia à diuersi Cardinali conuitati; nella quale per isbaglio fatale del Coppiere, fù dato à bere al medesimo Pontefice, & à i Cardinali il vino auuelenato dal medesimo Duca Valentino; onde la maggior parte, col Papa, perì, & insieme fù ad euidente rischio, il medesimo Cardinale Ospite, il quale per la gran violenza del veleno, sentissi in tal guisa abbruggiare, e consumar le viscere, che preso dalle caligini, oppressi i sentimenti gli tolsero l'intelletto, e fù costretto ad attuffarsi per refrigerio in vn gran vaso pieno d'acqua fredda, nè prima ritornò in se medesimo per il grand'ardore, che lo struggena, che staccandogli si, come squamme, e spoglie tutta la pelle del corpo, appena, trà gli spasimi, scampò la morte.

Palazo del Card. Castell. donato à i Rè d'Inghilterra.

Ciacc. in vit. 3. pa. 206

Alessandro VI. e diuersi Card. infelicemẽte moiono in vna Cena per violẽza di veleno.

Ioan. in Vit. Gonsal. Magni Ducis

Ciacc. in vit. insd. Card

5. MAR.

V.

S. EVSEBIO Cremonese Abbate; il quale intesa la fama della dottrina, e santità di S. Girolamo, che all'ora esercitaua l'Offizio di Segretario appresso S. Damaso Papa, venne à Roma, e quiui contratta stretta amicizia col medesimo Santo Dottore visitò più volte i luoghi venerabili di questa santa Città, e trà gli altri la Confessione de'SS. Apostoli in questa Basilica, e vi fece frequentemente orazione. Ciò narrando l'Autore della vita di lui, disse; *Cœpit maximo Vrbis desiderio teneri; tùm vt Limina SS. Apostolorum PETRI, & PAVLI inuiseret, tùm etiam vt S. Doctorem Hieronimum conueniret; cuius fama virtutum toto orbe diffusa, magnam illi adhærendi in multis clarissimis viris cupiditatem excitabat. Itaque valedicens patriæ, consanguineis, domesticisque suis iter tanta animi alacritate est aggressus, vt ea, quæ mente gerebat, paucis diebus diuina ope compleuerit. Quapropter sanctissimis Romæ templis Religosè cultis, amicitiæ S. Doctoris Hieronymi breui se insinuauit, illique tàm ardenti amoris vinculo est copulatus, vt mira facilitate, propter similitudinem morum, ac studiorum, amicissimi facti sint; hæc enim maximam vim habent ad voluntates in amore coniungendas.*

Amicizia contratta da S. Eusebio in Roma con S. Girolamo:

Bolland. in Franc. Ferr. in eius vit. mart. tom. 1. hac die.

Venne in questi giorni à Roma alla venerazione de'SS. Apostoli in questa Basilica, Bertruda moglie di Pipino, e Madre di Carlo Magno, e ciò con occasione, dice Eginardo, che hauendo il medesimo Carlo sposata Berta figliuola di Desiderio Rè de' Longobardi, ad istanza della Madre; da tale Sposa-

lizio venne distolto da Stefano IV. con vn'Epistola à lui, ed à Carlo Mano, vietando ciò, sotto pena di scomunica, essendo stati obligati dal Padre ad altre nozze, come appare dalla medesima Epistola; nella quale soggiunge il S. Pontefice, d'hauerla posta nella Confessione di S. PIETRO; e celebratoui sopra il santo Sacrifizio. E se bene Bertruda fece ogni potere, perche continuasse lo Sposalizio, preualse nulladimeno nel saggio, e pio Principe il comandamento del Sommo Pontefice; rimandando la stessa Berta à Desiderio suo Padre: e prendendo per moglie Ildegarda della gente Sueua, e d'alto lignaggio, come ordinato haueua il Padre.

Baron. Annal. ad an. 770. nu. 5.

Resistenza costante del Papa ad vn matrimonio illecito & vbbidienza di Carlo Mano à i sui voleri

V I.

S. GODEGRANDO Vescouo di Metz in Francia, il quale fù mandato Ambasciatore à Roma à Stefano III. Sommo Pontefice da Pipino Rè, perche l'inducesse ad andare per sua sicurezza in Francia. Gagliardamente s'adoperò con Astolfo Rè de' Longobardi per la recuperazione dell'Esarcato di Rauenna, e della Lombardia, e per l'intercessione di S. PIETRO, il cui patrocinio, & aiuto implorato haueua, con feruente orazione, al suo Sepolcro, stando quel Rè ostinato in restituirlo, ottenne al medesimo Rè Pipino, vna vittoria così segnalata sopra di esso, che hauendolo discacciato, fù per opera sua restituito tutto, cioè venti Città, con ampissimo dono, che con regia magnanimità fece al Romano Pontefice, del quale oggidì pure pacificamente gode, e trà gl'altri sono tutto il Patrimonio di Sabina, Narni, Ancona, Osimo, la gran Valle di

Bollan. Acta Sanct. Mart. hac die.

Circ an. 767

di Sutri, e la Pentapoli. Et è degna da riferirsi la promessa fatta, ouer giuramento ossequioso à San PIETRO, dal pissimo Rè; il quale in presenza del medesimo Pontefice, e de i Primati della sua Corte disse le seguenti parole riferite dal Sigonio; *Ego, si me Deus Longobardica compotem victoria fecerit; polliceor, me pro remissione peccatorum meorum impetranda, Exarcatum, & Pentapolim Reipublicæ Romanæ adempta, B. PETRO, & Successoribus eius traditurum perpetuò possidenda.* Il che egli fece registrare da Notari; e tal promessa confermò col giuramento di se, e de' suoi figliuoli Carlo, e Carlomano iui presenti; la quale poi fù pienamente adempiuta dal medesimo Carlo Mano; facendo restituire alla Chiesa, & à S. PIETRO le Città vsurpate da' Longobardi, e da Desiderio loro Rè, che furono Ancona, Spoleto, Rieti, Fermo, e diuerse altre, che si sottoposero alla Sede Apostolica; il qual'esempio seguendo il medesimo Carlomano vi aggiunse l'Isola della Sicilia, Sardegna, e Corsica; e diuerse Città della Toscana possedute già, ouero vsurpate da i medemi Longobardi; donãdole, com'ei soleua dire, al Principe degl'Apostoli, dal quale riconosceua la felicità delle sue armi. Quiui frequentemente, venerò la S. Basilica, e la Confessione di S. PIETRO, per cui onore haueua intrapresi così lunghi viaggi, e condotta à fine così gloriosamente, in vantaggio della Chiesa Romana, così onoreuole Ambascieria.

Ciacc. in vi. Zacch.

Sigon. de Regn. Ital li. 3. an 742 & 749.

Baron. ann. nol ad ann. 752.

Idd Sigon. de Regn Ita. lib. 3, ann. 757.

S BASILIO Vescouo di Bologna; il quale essendo venuto à Roma per venerare le memorie de' SS. Apostoli; fù consecrato da S. Siluestro Papa, secondo il Sigonio Vescouo di quella Città, ò secondo il Ferrario, da S. Giulio Papa, e per la grandiuozio-

Tabul. Eccl Bonon. e n sign. & Mar. tyr. Rom. no

Digitized by Google

ne, che quiui concepì verſo S. PIETRO, al medeſimo edificò fuor delle mura di Bologna vna celebre Baſilica.

VII.

Stima grãde di s. Tomaſo di queſta S. Baſilica.

S. TOMASO D'AQVINO, Aquila de' Dottori, & Angelo delle Scuole, che fù diuotiſſimo di queſta S. Baſilica, e la Chiamò *Chieſa di perpetua, e continua Indulgenza, e che tutto il pauimento, e le muraglie di eſſa ſono piene di Reliquie di Santi.* Quiui il S. Dottore predicò in vna Quareſima, e molte altre volte con grã frutto; & hauẽdo ciò fatto nell'Ottaua di Paſqua l'anno 1274. ſe gli accoſtò vna Donna, che patiua fluſſo di ſangue, e toccandole con fede la ſua veſte (come fece l'Emoroiſſa al Signore) hebbe la medeſima grazia della ſubita ſanità. Fù tanto diuoto de i SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO, che meritò da eſſi di apparirgli, e ſpiegargli vn luogo d'Iſaia, che deſideraua d'intendere. Il medeſimo S. Dottore dice, che nella Chieſa in Vaticano vi è Indulgenza perpetua, e continua, e tante volte quante vi ſi entra ad orare, tante vi ſi acquiſtano Indulgenze, benche vi ſi entraſſe mille volte il giorno. Aggiunge S. Antonino nella vita di lui, che mentre, come ſi è detto, predicaua in Roma, eccitò così gran compunzione nella Corte, che ben toſto in eſſa cagionò vna gran riforma, e mutazione di coſtumi: Ed era tale il dominio, ch'egli haueua ſopra gli Aſcoltanti, che col ſuo dire gli traeua in quegl'affetti, ch'eran più proporzionati al ſoggetto, ſopra cui diſcorreua. La onde in vn Venerdì Santo, mentre con inferuorata eloquenza ragio-

Surio. 2. 7. Mar.

Chron. s Domin. lib. 3. cap. 25.

Baron. Annal. ad ann. 1187.

D. Tho diſt. 20 q. 1. ar. 3.

Torrig. Gret. Vatic f. 14.

ragionaua sopra la Passione del Saluatore, commosse sì fattamente gli Vditori, che tutti in lagrime si risolueuano: doue nella seguente Predica di Pasqua sentissi ciascuno riempire di santo giubilo, & allegrezza, à proporzione, e secondo il moto, e l'enfasi dello spirito eloquente del S. Oratore, il quale si faceua tanto Padrone degl'affetti, e delle volontà degl'Ascoltanti, quant' egli era Padrone della sua lingua. Veneransi quiui sue Reliquie.

S. Antoni in eius v. §. 9.

Ex Cata reliq. Bas Vatic.

Cessò in questo giorno infelicemente di viuere Valentiniano Imp. vcciso in Campo Marzo da gli amici d'Ezio, e fù sepolto nell'Atrio, ouero Portico di questa S. Basilica; alla quale ad istanza di Sisto III. donò vn'Imagine d'oro ornata con molte gioie; descritta da Adriano I. in vna sua Epistola con queste parole; *Per rogatum eius* (cioè di Sisto) *Valentinianus Augustus fecit imaginem auream cum 12. portis, & Saluatore, gemmis pretiosis ornatam, quam voti gratia super Confessionem B. PETRI Apostoli posuit, & à tunc vsque hactenus apud nos ab omnibus fidelibus honoratur*. Donò ancora molti altri Vasi d'argento, e d'oro: Venne à Roma à visitare i Corpi de i gloriosi Apostoli, pernottando in questa Chiesa con S. Leone I. dal quale fù pregato istantemente à far vffizio con Teodosio suo Collega, acciò fauorisse la Fede, e la Religione Cattolica in Oriente, come fece.

Baron. a nal. ad a 455.

Baron. a nal. ad an 449.

VIII.

LIBERIO Papa, chiamato da S. Ambrogio, di beata memoria, & huomo Santo, col quale Titolo vien nominato da diuersi Scrittori, ed è celebra-

lebrato da diuersi SS. PP. come quello, che nel suo trauaglioso Pōtificato operò cose memorabili, e specialmente essendo minacciato da Costanzo Imp. per mezzo d'Eusebio Eunuco, à voler cōdennare S. Atanasio, contra cui era ostilmente infuriato, perche egli comunicaua con gli Arriani; mai acconsentì di farlo, e costantemente rifiutò alcuni donatiui mandatigli dal medesimo Imperatore, insieme con le sue lettere: e perche l'ardito Eunuco entrato in questa S. Basilica di S PIETRO, volle porre sù l'Altare di esso i sudetti ricusati presenti, egli entrò con santo zelo in Chiesa; sgridò il Custode d'hauerli riceuuti, ed egli stesso andò à leuarli, e gettarli via come oblazioni profane. Tal giusto, & intrepido risentimento non gli costò meno dell'esilio da Roma, condotto dall'insolente Eunuco à Milano, dall' empio Costanzo: nel quale nulladimeno non rimise punto della sua Apostolica costanza, peroche rifiutò cinquecento scudi d'oro mandatigli da lui, & altretanti da Eusebia Augusta per le spese del viaggio. In questa medesima Basilica nel giorno di Natale, dell'anno 367. consacrò à Dio S. Marcellina sorella di S. Ambrosio, come altroue si dirà.

Seguì in questo giorno nel Vaticano la generosa offerta fatta da Carlo VIII. Rè di Francia à Sisto IV. di 300 mila scudi per impiegarli contr'il Turco; di che leggesi in vn Diario Manoscritto. *Die 8. Martij. Oratores Galli Romam venerunt, & obtulerunt Pontifici in subsidium belli contrà Turcas, trecenta millia aurea*, e perciò in questa S. Basilica auanti la Confessione di S. PIETRO, alla Messa cantata in sua presenza, e del Sagro Colleggio, fù letta la Bolla ad alta voce, esortando tutti li Principi Cattolici alla Pace, & à prender l'armi contr'il Turco.

Et

Baron. annal. ad ann. 355 n. 38.

Generoso rifiuto di offerte fatte à S. Pietro dall'Imper. scomunicato,

Baron. annal ad an. 367.

Offerta generosa del Rè di Francia Carlo VIII. fatta per seruiggio della guerra contr'il Turco.

Platerr. in vit. Sixti 4.

Et essendo poco dopo morto per diuin volere, il Turco, che minacciaua di assorbire tutta l'Italia; fù quiui cantata vna Messa solenne in rendimento di grazie, e si fecero publiche allegrezze.

ETELSTAVO Rè d'Inghilterra Successore di Eduardo Seniore, dopò d'essere stato tolto dalle molestie, & oppressioni d'Elfredo suo Auuersario, donò quel Regno à S PIETRO, sotto Gregorio X. l'anno 924. in segno di gratitudine, riconoscendo da esso il benefizio riceuuto della liberazione, come narra Guillelmo Mesburiense; e si contiene nel Chirografo della donazione, nella quale si contengono ancora alcuni Terreni specialmente donati al Santo Apostolo.

Ex M. s. Va

Baron. A nal. ad a 224. n 9.

Vuillel Me bur de ge Reg. Angl. 2. cap 6.

IX.

S. METODIO Arciuescouo, & Apostolo della Morauia, essendo stato calonniato appresso Gio: VIII. venne à Roma, e nella Confessione di S. PIETRO fece publicamente la Professione della Fede, in presenza di molti Vescoui, & essendo stato rimandato all'impresa sua Apostolica di conuertire, e stabilir la Fede in quelle genti; gli concesse di poter celebrare la Messa, & i Diuini Vffizij, in lingua Schiauona; la qual facoltà mettendosi in disputa nel Sacro Colleggio (scriue Enea Siluio) come cosa inusitata, e facendosi perciò orazione, fù vdita vna voce dal Cielo, che disse, *Omnis spiritus laudet Dominum; & omnis lingua confiteatur ei.*

Baron. an nal ad ann 880.

Bolland. i Act ss Mat tij hac die

S. FRANCESCA Romana, esemplare d'ogni perfezzione à qualunque, età, sesso, e grado, illustre specchio d'vmiltà, di modestia, e di santità delle

Aenaas Sil c. 13. hist. Boem.

le Vergini, delle Maritate, e Matrone Romane. Fù così diuota di questa S. Basilica, che frequentemente la visitaua, & acciòche potesse con più commodo sodisfare alla sua diuozione, vi andaua in tempo, & hora di minor concorso di popolo; cioè nel mezzodì, eziandio nel maggior calore dell'Estate, pieno di maggior feruore di spirito. Et vna volta ritornando con la sua Cognata Vannoccia à casa, la qual'era in Trasteuere, vicina à S. Maria in Cappella, & hauendo vna grandissima sete, per la Stagione, e per l'hora calda, volle pigliare vn poco d'acqua del Fiume sotto alla Chiesa di S. Leonardo alla Lungara; e vi caddero ambedue dentro, con manifesto pericolo d'annegarsi; mà inuocando il nome del S. Apostolo, furono miracolosamente liberate. Vn'altra volta ritornando dalla visita di S. PIETRO, liberò alla Porta della Chiesa di S. Giacomo in Settignana miracolosamente vna pouera inferma di male incurabile in vn braccio, che patiua eccessiui dolori, col solo tocco di esso.

Mentr'ella secondo il suo solito, quiui faceua orazione, rapita in Estasi, le comparue S. Gregorio Papa, acciòchè da parte di Dio facesse intendere à Papa Eugenio, che si era souerchiamente attristato per i disastri, e trauagli della Chiesa, che prendesse animo, e col consiglio de i Cardinali, e d'altri Serui di Dio, lontani da ogni rispetto vmano, seguendo il lor parere, si fidasse pure, & operasse francamente, che le cose sarebbero ritornate in calma, e cessarebbero l'imminenti calamità, e castighi apparecchiati al popolo Romano; il che felicemente seguì con l'orazioni della Santiss. Matrona, persuasa ancora da S. Paolo, e da altri Santi, mentre staua in Estasi; perche fosse liberata Roma da i castighi, che

che i peccati, che vi si commetteuano, l'erano apparecchiati; onde molto le deue di gratitudine questa santa Città. Fù questa S. Matrona canonizata con molta solennità in questa grande Basilica da Paolo V. l'anno 1612.

X.

S. ALESSANDRO Martire, vno de i 40. che in Sebaste sostennero vn glorioso Martirio; de' quali fà menzione il Menologio Greço in questo dì, & il Martirologio Rom. nel precedente di cui si venerano in questa S. Basilica le Reliquie; si come di alcuni altri di questa beata comitiua.

Ex Beda, & ex ser. a Bas.

Ex Catal. rel. Bas. Vatic.

Et è da saperſi, come più volte accenna il Card. Baronio, che per molti secoli si costumò di non lasciar portare fuori di Roma verun Corpo di Santo Martire, nè loro reliquie; mà quando per sodisfare alla diuozione di qualche gran Personaggio, s'induceuano i Sommi Pontefici di concederle, procurauano d'hauere in compenso qualche Reliquia de i Santi, che si veneraſſano in quei paesi; come auuenne quelle del sudetto glorioso Martire; le quali furono donate da S. Pulcheria Augusta sorella di Teodosio Imp. à S. Leone Papa. Così auuenne delle Reliquie di S. Seruazio, e di S. Lamberto Vesc. e M. mandate à questa S. Basilica da Traietto in dono, in contracambio di quelle de' SS. PIETRO, e Marcellino, ch'erano state concesse à quella Chiesa, e Città. Sodisfaceuano ben sì i SS. Pontefici, con paterna cortesia all'istanze diuote di molti, che le cercauano, particolarmente di quelle de' SS Apostoli PIETRO, e PAOLO; mandando loro, co-

Non si costumò mãdar Corpi de' SS. MM. fuor di Roma, se non col compẽso d'altre Reliquie.

Baron. annal ad ann 828.

Pio vso di mandar per Rel quie le Limature delle chiaui dell Confess i Brandi, Brãdei, Santuarii, ò Veli.

me prezioso tesoro le limature delle catene, le chiaui della Confessione, & i Brandi, ò Brandei, ò Santuarij, cioè i veli posti in essa à quest'effetto. Così praticauasi ordinariamente nelle Confessioni, e sotto gl'Altari, dou'erano i Corpi de'SS. nelle quali erano due Fenestrelle, che si chiamauano Forami, vna di fuori, e l'altra di dentro, immediatamente sopra l'Arca, ò Cassa delle Reliquie. La prima era aperta, e patente ad ogn'vno; la seconda si teneua chiusa, aprendosi solamente per grazia particolare à qualche illustre persona. Da queste si calauano i Veli sopra il Sepolcro; e i medesimi erano donati per Reliquie, e come tali erano venerati; operando Dio molti miracoli à gloria de'suoi Serui. Con questa suppostà notizia scrissero ad Ormisda Papa S. Germano Vescouo di Capoa, & vn'altro Vescouo suo Collega; i quali essendo stati pregati da Giustiniano prima, che fosse Imperatore, in Costantinopoli, à passar offizio col Papa, perche gli concedesse delle Reliquie di S. PIETRO, per mettere in vna Chiesa in suo onore fabricata; facendolo essi capace del costume della Chiesa Romana di non estraere dalla santa Città veruna Reliquia; esso li pregò ad impetrare almeno i Santuarij; mà che, se era possibile, li facessero calare alla seconda Cataratta, cioè Fenestrella; come si è detto.

Baron. annal. ad ann. 416.

Baron. Annal. ad an. 519.

XI.

S. BENEDETTO Crespo Arciuescouo di Milano, il quale venne à Roma à i Sacri Limini, e chiamò *Tempio Venerando*, questa S. Basilica. Fù molto accarezzato per l'opinione, che s'haueua della

della sua gran dottrina, e santità, da S. Gregorio III. appresso cui trattò vna sua causa giurisdizionale contra il Vescouo di Pauia; eziandio, che all'hora per la Residenza in quella Città, de'Longobardi, fosse la Reggia loro.

Di questo medesimo S. Prelato, scriue il Torrigia, che essendo molto letterato, & ammirando in Roma la pia, e generosa risoluzione di Cedralla Rè de'Sassoni, di abbandonare in età giouanile le grandezze, ed i commodi del Regno, per trattenersi quiui alla venerazione de'SS. Apostoli, e degl'altri Santi luoghi, in esercizij continui di segnalata pietà, amandolo teneramente, quando morì, vi fece quel nobil'Epitafio, che habbiamo posto nel giorno 20 Aprile, nel qual passò à gl'eterni godimenti del Cielo, che incomincia, *Culmen, Opes, Sobolem, &c.*

Aggiunge, che lasciò quel Religioso Principe, quando venne dalla Sassonia Orientale à questa S. Basilica, diuersi Regij doni, in testimonio della sua grandezza d'animo, e della sua diuozione verso il glorioso Apostolo S. PIETRO.

LVDOVICO Rè d'Vngheria, mosso dalla sua special diuozione verso S. PIETRO, venne à Roma, e in questa S. Basilica più volte si trattenne à visitare la Confessione del medesimo S. Apostolo, e volle tutte le volte venerare il Santiss. Sudario di S. Veronica, mostratogli, per singolar priuilegio, da Bonifacio IX. dal quale fù con Pontificia magnificenza, e splendore accolto, e riceuuto nel Palazzo Vaticano; donando egli alla sudetta Confessione, quattro mila scudi d'oro: il che stà, dice il Torrigia, registrato nella volta dell'Oratorio d'essa.

Tab. Eccl Mediol Paul. Dia de gest Lon gob. lib. 6 c.1

Esempio c lebre di C dralla d'a bandonar le vanità del mond fà gran co po in mol ti altri.

Turrig. de Eccl s Ma gni cap. 1.

Turrig. Cry pt. Vatic. 5 ann. 1351

XII.

S. GREGORIO SS-Papa, d'eterna, e glorioſa memoria grande Dottore della Chieſa, il quale 10. anni prima del Pontificato fù Prefetto di Roma nell' anno 581. chiamato per le coſe illuſtri, che fece, e laſciò di ſe, Magno. Fù ſopra ogni credere diuotiſſimo di queſta S. Baſilica; nella quale fece vndici Omilie al popolo: vi celebrò frequentemente; & vna volta gli auuenne, come vien riferito da alcuni, che celebrando per vno già morto 180. anni prima, di cui faceuaſi l'Anniuerſario, quando incominciò à dir quelle parole dell'Introito, *Requiem æternam*, ſentì vna voce del Cielo, che riſpoſe; *Non faciam*, e dubitando il Santo di qualche illuſione, di nuouo le replicò, e parimente ſentì l'iſteſſa voce, che gli diſſe, *Non faciam, quia anima illius damnata eſt.* Gli fù poi riuelato, che ſi era dannato, perche hauendo hauuto inimicizia; nè mai hauendo voluto perdonare, era morto ſenza Confeſſione, e penitenza. Donò à queſta Chieſa molte prezioſe coſe: fece vn Ciborio d'argento ſopra la Confeſſione di S. PIETRO, ſoſtenuto da 4. Colonne pur d'argento, di peſo di 180. libre, e 4. lampadi, ò Ceroſtati; & aſſegnò per il mantenimento de i Lumi, che continuamente ardeuano 35. Oliueti, e Poſſeſſioni.

Baron. Annal. coſd an.

Funeſto auuenimento occorſo à s. Greg. in queſta s. Baſilica.

Baron. Annal. ad ann. 604.

Anaſt. in Greg. 3.

Il medeſimo S. Pontefice mandò, come ſoleua à molti altri, vna Chiaue della Confeſſione di S. PIETRO, ad Eulogio Veſcouo d'Aleſſandria, il quale haueua male à gl'occhi, con queſte parole, *Tranſmiſimus Crucem paruulam, in quâ de Catenis amatorum veſtrorum* SS. *PETRI*, & *PAVLI* inſerta eſt

D. Greg. Regiſt. lib 11. ep 9.

bene-

benedictio, quæ oculis uestris assiduè supponatur, quia per eandem benedictionem fieri miracula consueuerunt. Così fece à Teotisto Gentil'huomo dell'Imp mandandogli quella medesima Chiaue d'oro, che fù rimandata à Pelagio suo Antecessore da Antarit Rè de'Longobardi, per hauer visto il miracolo, che volendola rompere, e mettere in pezzi, in luogo di tagliar la Chiaue si tagliò da se stesso la Gola, e cadde morto. Somiglianti donatiui delle Chiaui della stessa Confessione, fè della limatura delle Catene, à Recaredo Rè di Spagna; ad Anastasio Patriarca d'Antiochia: à Colombo Vescouo di Numidia, & à diuersi altri amici. Et hauendogli Costanza Augusta ricercata la Testa di S. Paolo, & il Velo, che tenne sopra gl'occhi, quando fù decollato, le mandò in vece vn poco della medema limatura. Così à Childeberto Rè di Francia, & à Teodoro Medico dell'Imp. che gli haueua mandati alcuni dinari per riscattar Schiaui; & ad altri benemeriti della Chiesa.

Celebre fù il miracolo, che auuenne al medesimo Santissimo Papa; quando hauendogli alcuni Principi Occidentali mandati Legati per ottener Reliquie di alcuni Martiri; in vece di esse diede loro certi Brandi, ò Veli, sigillando i Vasi, senza dire, che cosa vi fosse: ma i detti Legati, se bene li riceuerono con molta diuozione, come Reliquie de'Martiri ricercate, quando però furono auuanzati nel viaggio, cominciarono à dubitare, e consigliandosi l'vn l'altro, si risolsero di rompere i sigilli, & aprir i detti Vasi, ne i quali non ci trouando altro, che veli, ritornarono à Roma poco contenti; dicendo, che non mancauano à i lor Signori panni preziosi senza quegli stracci vili. Celebraua in quel punto il S. Pontefice, e terminata la Messa, intese la doglianza; pre-

se

D. Greg. Re gist. lib. 6. ep 23.

Sprezzo d vna Reliquia di sa Pietro ca stigato d Dio con la morte. Ann. 599. Ann. 591. Ann. 593.

Ann. 594.

Gio: Diac di s. Greg lib. 2. c. 42

Miracolo occorso à s. Greg: in questa s. B s lica vsce do sangu da vn Brã do del co tatto de's MM. tagli to da ess

se quei Brandi, e Veli, e ponendoli sopra l'Altare, si pose à far orazione, pregando il Signore, che dimostrasse à quei Forestieri il merito di quelle Reliquie. Indi fattisigli accostare si fè dare vn coltello, & imitando S. Leone, con esso forò quei Brandi, e subbito n'vscì il sangue: del che rimanendo essi fuor di modo attoniti, e tremanti, per comandamento del Santo, postisi in orazione, da essa non si leuarono, fino che i medesimi Brandi miracolosamente non si serrarono.

Corpo di s. Greg. venerato in questa s. Basilica.

Questo miracoloso auuenimento vien nobilmente espresso in pittura di mano eccellente d'Andrea Sacchi sopra l'Altare del medesimo S. GREGORIO Priuilegiato per i Defonti, & vno de i Sette; nel quale si venera il Corpo di questo S. Pontefice, tanto segnalatamente benemerito della Chiesa Vniuersale, di Roma sua patria, e di questa S. Basilica; della quale lasciò scritto, *Che chiunque pensarà d'affaticarsi à raccontare tutte le cose memorabili, senza dubbio gli conuerrà di tutto il rimanente tacere.*

D. Greg. Reg. lib. 7 ind. 1 ep. 126.

Al medesimo Santo mandò Recaredo Rè di Spagna, fatto Cattolico con i suoi popoli, alcuni Abbati con preziosi doni alle sagre memorie di S. PIETRO; ed egli in vn'Epistola, che gli scriue si congratula seco della conuersione di quelle genti per opera sua, e lo ringrazia de i detti doni, mandandogli le Chiaui della medesima Confessione. Al medesimo mandò Rusticiana Patrizia Nobilissima Romana, dopo la sua peregrinazione à luoghi Santi, da Costantinopoli, vna grossa limosina per il suo Monastero di S. Andrea & alcuni Veli, e panni preziosi per la Confessione di S. PIETRO.

Baron. Annal. ad an. 603.

Fù il Corpo di questo gran Pontefice, prima sepolto nell'vltimo Portico della Basilica; poi da Gregorio

gorio IV. posto nella Chiesa, e sotto Paolo V. li 8. Gennaro 1606. fù trasferito nel nuouo Tempio, e collocato nel principal Altare della Cappella, dirimpetto alla Gregoriana, risguardandosi per dritto i sepolcri di questi due gran Dottori del medesimo nome della Chiesa Greca, e Latina. Di esso erani vn braccio legato in argento in vn vaso di Cristallo, con l'imagine del S. Pontefice; che fù rubbato da i soldati nel Sacco di Roma, con perdita deplorabile.

Memorabili sono le parole, che disse questo Beatissimo Pontefice, della veneratione, che fin dall' hora s'haueua à i venerabili Corpi de' SS. Apostoli in questa sagra Confessione; *Corpora SS. PETRI, & PAVLI, tantis in Ecclesiis suis coruscant miraculis, atque terroribus, vt neque ad orandum sine magno illuc terrore possit accedi.* D Gregor ep 30. lib. 3.

XIII.

S. ANSOVINO Vescouo di Camerino, il quale essendo stato eletto à voce di Popolo, e del Clero Pastore di quella Città, contra sua voglia, e con somma sua resistenza, finalmente acconsentendo alle diuine disposizioni, venne à Roma, accompagnato da molti del Clero, e della Nobiltà di quella Città per esser consacrato, e quiui visitò i luoghi Santi, e trà gl'altri la Confessione di S. PIETRO; doue più volte si trattenne ad orare. Si venera in questa S. Basilica vn' Osso di Spalla del medesimo S. che s'annouera nel Catalogo dell'altre Reliquie. In Ord. Va Ex Cata Rel. Bas Va

Essendo stato nel giorno precedente canonizzato con gl'altri quattro Santi, da Gregorio XV. S. Filippo Neri, e benedetti dal Sommo Pontefice i loro

Sten-

Digitized by Google

Stendardi, mentre in questo dì portauasi da questa S. Basilica quello di questo Santo, alla Vallicella con molta solennità, e concorso infinito di popolo, auuennero quiui due miracoli; l'vno in vn Diuoto liberato da vna macchia nell'occhio, fissandolo nello stesso Stendardo del Santo, e l'altro in vn Giouane, che alla di lui vista compungendosi, si liberò da vn vizio graue d'impurità, ricorrendo all'aiuto del medesimo Santo. Nè punto è da marauigliarsi, se in questo Augustissimo Tempio, diede la perfetta luce à gli offesi della vista corporale, mentr'egli frequentemente, viuendo, diede quiui la luce dell'anima à diuerse persone vagabonde, & idiote, istruendole la mattina per tempo sotto questo Portico nella Dottrina Christiana, e quiui trattenendosi à recitar il Diuino Offizio al lume della Luna; potendosi di esso dire, *Quia tenebræ non obscurabuntur à se, & nox sicut dies illuminabitur. Sicut tenebræ eius, ita & lumen eius.*

Vit. s. Phil. lib. 6. c. 15. nu. 6.

Diar s. Phil. pag. 375. Miracolo fatto da s. Filippo Neri nel dì seguente alla sua Canonizazione.

Psal. 138.

XIV.

SAnti Quaranta sette MM. illustri soldati di Licinio Imp. li quali furono da i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO battezzati nel Carcere Mamertino, e poi da essi animati à sostenere il Martirio, nel quale rimasero gloriosamente coronati, primi Trofei dell'Euangelica predicazione de i medesimi SS. Apostoli; nè trouandosi in qual Cimiterio fossero seppelliti, v'hà probabile congettura, che fossero nascostamente sepolti nel Vaticano da gl'altri Christiani, doue per la gran carnificina, che si faceua de' SS. MM., s'era per necessità aperto vn Sacro

Digitized by Google

cro Cimiterio, con l'opportunità delle Grotte sotterranee, & Arenarij, nel vicino Monte, dal quale si cauaua l'argilla, e l'arena per i vasi di Terra, che quiui in quantità si fabricauano. Fù questo Cimiterio riempito di gran quantità di SS. Martiri, quiui sepolti, & il luogo stesso con somma pietà frequentato; anche dallo stesso S. PIETRO, di cui testificano gl'Atti di S. Marziale, che venendo à Roma il ritrouò in queste Sacre Cauerne dicendo, *Introeuntes verò Romam inuenerunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus, docentem multas populorum turmas.* E questo Sacro Cimiterio acquistò la sua maggior dignità, e prerogatiua dal sepolcro del medesimo Apostolo S. PIETRO.

Cimiterio Vatic. con quai nom chiamato e quanto pieno di s mm. e perciò somma mente venerabile, *Bos Rom. Subter. li. 2. cap 2.* s. Pietro abitò frequentemente in questo Sagro Cimit Vatic.

X V.

SLONGINO M. creduto quel Soldato, il quale trafisse con la Lancia il Costato del Redentore Crocifisso, del quale in questa S. Basilica si fà solenne memoria dal Nobilissimo Clero di essa, risuegliata nel Diuino Offizio, che quiui di esso si celelebra, col sermone soauissimo di S. Bernardo fatto in onore di questo Santo, che si recita nel secondo Notturno. E ciò, perche si venera trà le cospicue Reliquie, vn braccio di questo glorioso Martire, primizia de i Trionfi della S. Chiesa.

Ex Pect. Breu. Vatic.

E ben sì da piamente osseruarsi, essere per sourana disposizione di Dio auuenuto, che non solamente in questa Sacrosanta Basilica si veneri il braccio di quel Ministro, che crudelmente Religioso aprì il fonte delle misericordie del Signore con vna piaga, che gli diè la vita Spirituale; mà ancora l'I-

Grazioso, & insigne tesoro di questa s. Basilica del braccio, Lancia, che aprì il Costato di Gesù Cristo

strumento stesso, cioè la venerabilissima Lancia, che passò sin dentro al cuore di Giesù Cristo, e si tinse del suo preziosissimo sangue. Stette questa lungo tempo nascosta in Anthiochia sotterra; poi fù riuelata da S. Andrea Apostolo all'Esercito Cristiano, quando prese quella Città: mà ben tosto assediato da Turchi, e trouandosi alle strette, fattosi animo, vscirono con quest'arma celeste contra di essi, e li discacciarono con vna segnalatissima vittoria. Vn' altra gran rotta pure diede à questa perfida gente, Balduino Rè di Gierusalemme l'anno 1124. con essa, e con parte della SS. Croce vscito in battaglia, e non hauendo più che trè mila Soldati Cristiani, sbaragliò 40. mila Turchi, senza che de'suoi perisse ne pur vno. Da Gerusalemme fù questo Sacro Tesoro portato in Constantinopoli; e trouandosi prigione in Roma Zosimo fratello di Baiazete Imp. de'Turchi; acciòche Innocenzo VIII. il trattasse bene, gli mandò in dono questo prezioso pegno per mano di Demetrio Signor della Morea, il quale poi morì in Roma. Andò Innocenzo ad incontrarlo, e diuotamente riceuutolo à quest'Augustissima Chiesa lo portò, e lo ripose in vn ricchissimo Tabernacolo; trasferito poi in vn de i gran Nicchi sotto la Cupola. Ella è senza la punta, perche fù donata dall'Imperat. di Costantinopoli al Rè di Francia. Della solennissima Precessione, & ingresso in Roma si dirà sotto li 4. Maggio.

Sotto l'inuocazione di questo Santo M. euui vn Altare sotterraneo, & in vno de'quattro gran Nicchi della Cupola, vedesi di esso vna grande Statua di marmo fatta dalla mano eccellente del Cau. Bernino con la seguente Iscrizzione; *Longini Lanceam, quam Innocentius Octauus Pont. Max. à Baiazete Tur-*

acob. de Vitriarc. hist. lib. 1. c. 19.

Ciacc. in Urb. 2.

Append. ad Sigib. anno eodem,

Lancia, che aprì il Costato di Cristo, come peruenuta per diuina disposizione à questa Basilica;

Turcarum Tyranno accepit, Vrbanus Octauus Statua apposita, & Sacello substructo in exornatum conditorium transtulit.

Fù in questa S. Basilica con gran solennità incoronato Imp. Enrico III da Nicolò V. Sommo Pontefice; à cui fù fatta special grazia di poter in abito Canonicale (hauendolo prima creato Canonico,) salire sopra il Ciborio, riuerire, e con ogni pietà mirar da vicino il Volto Santo, con infinito concorso di popolo.

Matth. Vi... M. s. an... 1452.

XVI.

S. ZACCARIA Papa di santissimi, e soauissimi costumi, per cui consiglio, e persuasione Carlo Mano figliuolo di Carlo Martello Rè di Francia venuto à Roma alla visita de' luoghi Santi, e della Confessione de' SS. Apostoli, lasciò il Mondo, e si fece Monaco in vn Monastero da se edificato nel Monte Soratte. Ma essendo di continuo molestato da i Nobili Francesi, che frequentemente veniuano alla diuozione di S. PIETRO, & andauano à visitarlo; se n'andò à Monte Casino; oue santamente morì. Il medesimo auuenne per suggestione di questo S. Pontefice à Rachis Rè de' Longobardi; il quale essendo venuto l'anno 750. à danneggiar i Stati della Chiesa, & assediando Perugia: fù da esso mitigato in modo, che non solamente leuò l'assedio, e deposse lo sdegno; mà poco dopo lasciò anche di regnare, e venne con molto feruore di spirito à venerar insieme con la moglie i corpi degl'Apostoli in questa S. Basilica; nella quale per mano del medesimo S. Padre vestì l'abito Monacale, e se n'andò à

Baron. an... nal. ad an... 747.

Sigon. in Re... gn. Ital. li. 3.

Sigeb. Chron... an. 749.

Breu. Vatic nouiss. hac die.

Monte Casino, oue negl'esercizij d'vna santissima vita compì li suoi giorni. Traduſſe nel Greco, della cui lingua, come sua propria, era peritissimo, i Dialoghi di S. Gregorio. Il sudetto Carlo Mano, quando si fè Monaco donò à questa Chiesa molti doni preziosi d'oro per far'vna rendita alla Confessione di S. PIETRO da mantenerui i Ministri, che quiui lodassero il Signore, & il medesimo S. Pontefice vi fece vna Corona d'argento di 120. libre con altri ornamenti, & assegnò venti libre d'oro per il fondo di mantener l'Oglio per le Lampadi. Morì carico di virtù, e di meriti, e fù sepolto in questa S. Basilica, nel Portico de' Pontefici, dice Pietro Manlio, nel giorno precedente.

Baron. annal. ad an. 747.

Anastas in Zacch.

Baron annal. ad an. 752.

Anno 752.

Del medesimo S. Pontefice si legge nel Bibliotecario, che istituì vna publica, e frequente limosina à tutti li Pellegrini, che veniuano alla Visita di S. PIETRO nel Patriarchio Lateranense, con queste parole; *Hic Beatissimus Papa statuit, crebris diebus alimentorum sumptus, qui & vsque nunc Eleæmosyna appellatur de venerabili Patriarchio à Paracellariis* (cioè Dispensieri) *pauperibus, & peregrinis, qui ad B. PETRVM morantur deportari, eisq; erogari.*

Bibliot. in Zacc.

XVII.

S. GIVSEPPE d'Arimathia detto Nobile decurione, non perche fosse Capitano di dieci, mà come dal Greco raccoglie S. Girolamo, perche era vno de' Consiglieri, e Senatori di quel Conseglio Gerosolimitano, che da Giudei si diceua Sinedrio, il quale hauendo condennato alla morte il N. Redentore, egli opponendosi con pericolo della sua vita, non

D. Hier. in Matth. c. 27

Luc. c. 23.

non diede il suo voto, chiamato perciò homo giusto, e buono. E tanto più risplendeua in lui la virtù, e santità, quanto che era nobile, e ricco. Con la sua virtù, e santità accoppiò la prudenza, non volendosi manifestare per Discepolo del Signore insino che vidde sfogata la rabbia de' Giudei contra di esso; & all'hora posposto ogni vmano rispetto, con grand'ardire entrò nel Palazzo di Pilato à chiedergli in dono il Corpo del Signore, e per essere nobile, e ricco, ottenne facilmente quanto richiese; e lo sepellì in vn Sepolcro nuouo, inuolto in vn Lenzuolo pur nuouo, acciòche non nascesse verun sospetto, ò dubbio della sua Resurrezzione. Gloriasi questa S. Basilica di venerar quiui vn Braccio di esso, che meritò portare sopra di se, il Corpo del Saluatore.

Intrepid confession e difesa d Cristo di questo sa to Soldat

Brev. Vatic moniss.

S. PATRIZIO Apostolo dell'Ibernia, Nipote di quel celebre Vescouo della Francia, Martino, e suo degno Discepolo, & allieuo illustre di S. Germano Antisiodorense, per la cui santissima disciplina appresa sotto sì gran Maestro, fù riserbato da Dio, e chiamato alla conuersione degl'Iberneſi; ma prima di passare in quell'Isola à felicitarla con le sue glorioſe fatiche, e zelo; venne à Roma da S. Celestino Papa à riceuer dalla S. Sede Apostolica l'Apostolato per la conuersione di quelle genti; apprendendo quiui al Deposito delle beate ceneri de' SS. Apostoli, & alla loro Confessione, oue si trattenne più volte in feruente orazione, il feruore della sua Euangelica predicazione; con la quale felicemente trasse dalle tenebre dell'infedeltà al conoscimento di Dio quel popolo poco men, che inselua tichito, e diuenuto barbaro nell'Idolatria. Dal che (raccoglie con erudita riflessione il Card. Baronio) che sin

Baron an nal ad an 431.

da

da qnei secoli sempre si pratticò nella Chiesa venire à riceuersi la facoltà di predicar l'Euangelio dalla Sede Apostolica Romana per la Conuersione delle Genti, cioè da quel fonte limpido d'onde ne scorrono i riui delle verità Cattoliche à tutt'il Mondo,

Da questa grande vbbidienza alla Chiesa Romana, del loro santissimo primo Vescouo, e Pastore, deriuò ne i Successori Prelati, ed in quel popolo auuezzo alla soaue disciplina delle dottrine Euangeliche, vna somma riuerenza, e diuozione al glorioso Apostolo S. PIETRO, & à questa S. Basilica; onde fù poi sempre frequentissimo il Pellegrinaggio di quella ben'auuenturata Gente, à'Sagri Limini Apostolici; come fà trà gl'altri menzione l'istesso S. Gregorio frequentemente. Per la qual tenera, e fedelissima diuozione, & amore verso il Principe degl'Apostoli, è piamente da raccorsi, essere stata quell'Isola da esso protetta nelle maggiori scosse delle persecuzioni della Fede, che la trauagliarono fieramente, poiche con vn'eroica costanza, hà sempre, con raro esempio d'vbbidienza alla Chiesa Romana, mantenuta la purità della Religione Ortodossa; e resistito con lunga, mà cristiana patienza, e fortezza à gl' impetuosi Aquiloni, e sforzi dell' Eresia, che potè ben soggiogarla, per qualche tempo, al suo dominio temporale; mà non già contaminarla mai nella purità delle dottrine, e nell'antica sua, e vera credenza de' dogmi Cattolici.

D. Greg. Reg. lib. 9. ep. 61. 69. & alibi passim.

XVIII.

SANSELMO Vescouo di Lucca di gran bontà, e dottrina; dato da S. Gregorio VII. per Maestro, e Padre Spirituale della gran Contessa Matilda, diuotissimo di S. PIETRO, alla cui Confessione più volte con molto feruor di spirito fece oratione, d'onde trasse l'Apostolico vigore di resistere all'empio Enrico III. Imp. e difendere in voce, & inischritto il medesimo S. Pontefice Gregorio; dal quale fù mandato Legato in varie parti per riceuere alla Comunione Cattolica gli Scismatici Penitenti, à i quali diede grand'animo vna segnalata vittoria, ch' hebbero i Cattolici con la benedizzione del S. Prelato. Interuenne per ordine del medesimo S. Gregorio al Sinodo Lateranense; in cui si stette da i Vescoui congregati per iscomunicare Enrico medesimo di nuouo. Fù in così publico concetto di Prelato di gran virtù, che fù stimato degno dal S. Pontefice Gregorio di douer proporsi, insieme con altri vomini grandi, per il Pontificato, mentr'egli staua vicino à morte.

ONORIO III. Pontefice illustre nella Chiesa di segnalate azzioni; il quale trà le altre cose memorabili, riceuè nel Vaticano con ogni onore Pietro Conte Antissiodorense, e l'incoronò Imperatore dell'Oriente con le consuete ceremonie nella Basilica di S Lorenzo fuor delle mura; peròche nella Vaticana, non si costumaua incoronarsi se nõ quel d'Occidente, e perche non potesse parere, che l'Imperio Orientale, hauesse acquistato per tal coronazione, ragione alcuna nell'Occidentale, e non si credesse essersi

La gran... Cont. Ma... tilde viu... sotto la sp... rituale di... rezzione d... s. Anselmo

Baron. an... nal ad an... 1083. & seqq.

Anno 1083

Raynal an... nal ad an... 1217.

Gl'Imperatori soli di Occidente s'incoronano in questa s. Basilica, quei di Oriente in S. Lorenzo fuor delle mura: Basilica del Patriarca di Costantinopoli.

sersi fatto in ciò alcun pregiudizio al Patriarca di Costantinopoli; gli scrisse Onorio vna lettera con la quale il preseruaua d'ogni dritto douuto à quella Chiesa. Mostrò intrepidezza Apostolica contra i Potentati della Cristianità, con l'Imperatore, con i Rè d'Vngheria di Russia, di Boemia, di Suezia, di Francia, e d'Inghilterra, e con le Republiche di Venezia, e di Genoua. Fece vna solenne Processione di Penitenza col Clero, e popolo à piedi ignudi da questa S. Basilica à S. M. Maggiore, per la guerra contr'il Turco. Riceuè vmanissimamente i SS. Francesco, e Domenico, approuando i loro Santi Istituti. Fece quiui molte fonzioni Pontificali; venendo frequentemente ad orare alla Confessione de' SS. Apostoli, massimamente ne i maggiori bisogni della Chiesa. Egli à persuasione di S. Domenico, istituì l'Offizio del Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, per dar istruzzione, e cristiano trattenimẽto al numeroso concorso de' Corteggiani de Cardinali, e Principi, mentr'essi sono impiegati à consultare gli affari di S. Chiesa, e toglierli dall'ozio. Morì in Roma nel suo tempo, Maria Madre del Rè di Aragona, e fù con pompa funebre sepolta in questa S. Basilica vicina al Sepolcro di S. Petronilla.

Oldoin. in addit. ad Piaccon. in Honorio 3.

XIX.

SLANDOALDO Arciprete Romano (altri dicono Card. Monaco Benedettino) mandato con Amanzio Diacono nella Città di Gant nella Fiandra da S Martino Papa à predicarui l'Euangelio; il che seguì con gran frutto di quella, e delle Prouincie circonuicine. Prima di partire per la sua

Iolan. in Ant. ss. Belg.

Mis-

Missione Apostolica fù à visitare la Confessione di S. PIETRO, & implorare il patrocinio di lui per quel graue ministero: E se, come vuole il Molano, egli fù Cardinale, essendo nominato in alcuni Menologi, & Antologi, Arciprete della Chiesa Romana; douette essere più volte in questa S. Basilica ad esercitare le fonzioni del suo grado.

Ex varijs Mss. et Surio.

Circa anno 700.

Et è tanto maggiormente ciò da credersi, quanto, che in quei secoli per altro infelici alla Chiesa, era frequentissimo il concorso de' Pellegrini Forastieri alla Visita di questa S. Basilica, in tal modo, che, narra Pietro Manlio, v'era vna gran difficoltà ne i Sacerdoti di poter in essa celebrare, e perciò molti di essi dauano buone mancie à i medesimi Ministri, perche ciò potessero ottenere per grazia. Ma essendo passata la discreta toleranza in abuso graue; fù di necessità, che Marino Papa proibisse l'accettare sotto graui pene cos'alcuna: e nulladimeno continuò tal'abuso fino à Stefano III. il quale affatto lo sradicò, e non solamente i Sacerdoti haueuano difficoltà di celebrarui; mà i Ministri ancora di accostarsi all'Altare per la grande, e continua frequenza de' cōcorrenti; come accennò lo stesso Manlio nell' Opuscolo ad Alessandro III. *Multi ex diuersis mundi partibus ob reuerentiam eiusdem Apostoli huc conueniunt oratores, in tantum siquidem, quod multoties vix ad Altare possumus accedere.*

Abuso introdotto in questa s. Basilica di riceuer mancie da Sacerdoti Pellegrini, per poterui celebrare: atteso il gran concorso di essi, tolto da Marino Papa.

Bar. Annal. ad an. 890.

Gran concorso de' Fedeli alla Confessione di s. Pietro, & à questa s. Basilica.

EPIFANIO Vescouo di Costantinopoli, cessando di mandare la solita Legazione al Sommo Pontefice, con la quale lo riconosceuano quei Patriarchi come loro Capo, richiesto da S. Ormisda, non solamente la mandò, mà professò con essa, la somma diuozione, ch'haueua à S. PIETRO, mandando alla Confessione di lui vn Calice d'oro ornato di gioie

Baron. Annal. ad an. 520.

con la Patena simile, & vn'altro Calice d'argento con altri doni; consegnando questi ad alcuni Legati, mandati à render per esso vbbidienza all'istesso S. Pontefice, e presentargli la Professione della Fede, come costumauano tutt'i Prelati Orientali, ò per se medesimi, ouero per loro sostituti: alcuni de'quali, prima di farla, ò consegnarla all'istesso Sommo Pontefice; la poneuano genuflessi con molto spirito d'vmiltà, e d'vbbidienza, sopra l'Altare medesimo della Confessione di S. PIETRO.

Prelati Orientali fano, ò mandano la professione della Fede a Sommo Pont. e per lo più in questa s. Basilica.

X X.

B. AMBROSIO Sansedonio dell'Ordine de' Predicatori, illustre per santità, per Apostolica eloquenza, e miracoli, il quale venuto à Roma nel tempo d'Innocenzo IV. rifiutò più volte il peso di diuersi nobili Vescouadi offertigli. Visitò frequentemente questa S. Basilica, e quiui si trattenne per molto tempo orando al Sepolcro de SS. Apostoli, d'onde trasse lo spirito vigoroso della sua Euangelica predicazione. Faceua frequentemente le Sette Chiese, & vna volta, dopo d'hauer fatta la sua Visita à questa, & alla Basilica di S Paolo, nell'andare verso S. Sebastiano, tutto s'inferuorò di spirito riflettendo all'eroica patienza de i SS. Martiri, che nelle Grotte sotterranee stauano in grandi scommodi, e patimenti nascosti; e giunto alle Porte di quella diuotissima Chiesa, le trouò chiuse, ond'egli, che desideraua d'entrarui, per andare à visitare le venerabili Catecombe, si affliggeua per non poter sodisfare al suo ardente desiderio; e facendo quiui oratione, da se medesime si spalancarono le Porte, ed

Miracoloso auuenimento alle Porte di s. Sebast. fuor delle mura aperte da se medesime à questo Santo.

egli

egli tutto consolato, & ammirato v'entrò. Somiglianti miracolosi auuenimenti leggesi esser accaduti à diuersi Santi, e persone diuote nella Visita delle Sette Chiese; principalmente ne i secoli d'oro del primitiuo feruore de' Fedeli di tutte le Nazioni del Mondo.

MACHETAD Rè di Scozia mosso dalla sua pietà, e diuozione verso i SS. Apostoli, venne in questi giorni à Roma à visitare in questa S. Basilica la Confessione di S. PIETRO, e dimostrò quanta venerazione portasse al S. Apostolo; distribuendo in quest'occasione à i Poueri di Roma, & alle Chiese gran quantità di limosine in oro, & argento; seminandolo largamente, dice Mariano Scoto, per poi raccoglierlo centuplicato in Cielo. Tanto fù sempre propria ne i Rè Angli, Sassoni, e Scozzesi, conuertiti alla Cattolica Religione, la pia generosità d'animo verso Dio, e verso i Poueri per primo testimonio della loro professata Religione, e frutto magnanimo della dottrina del Vangelo.

Baron. an nal ad an 1050.

Marian. Scot Chron. ead anno.

XXI.

S. BENEDETTO Abb. alleuato da Giouanetto in Roma con alti principij di santità, e per ciò frequente veneratore de i luoghi Santi di essa, e massimamente di questa S. Basilica. Fù egli col zelo ardentissimo della diuina gloria; con l'vnione continua con esso lui in sublime contemplazione, e con l'amore ad vna santa solitudine alle penitenze, & austerità di vita, fatto degno d'essere vn grand'Istromento di Dio per istruire, e dar Regole tali, di rendersi benemerito segnalatamente al Vaticano, à que-

Ex annal. Reb. Bened.

sta S.Basilica,et alla Chiesa vniuersale;militando sotto di esse tante Religioni con sì gran santità, e benefizio della Fede; hauendo tirati i più grandi del Mondo ad abbracciare il suo Istituto, e viuere in esso con tanta perfezzione 22. Imperatori; 24. Rè; cinque Imperatrici, e cinque Regine; vscendone à gouernare la Chiesa, ed i popoli 4000. Vescoui; 1600. Arciuescoui; 200. Cardinali, e 25. Sommi Pontefici, che hanno con le loro sante virtù edificata la Chiesa, & onorata con le loro fonzioni, beneficenze,e ceneri questa S. Basilica. Di esso così scrisse Leone Ostiense, che hauendo con grand'irreuerenza, & empietà i Saraceni venuti dall'Africa all'improuiso, saccheggiata Roma, e leuati à questo Augustissimo Tempio tutti gl'ornamenti suoi, insino gl'argenti, & ori, de'quali erano arricchite le mura della Confessione, e le Porte della Chiesa; andando questi carichi, & allegri di così grosse, e preziose prede per saccheggiare anche Monte Casino, furono miracolosamente impediti; & entrati in mare per ritornar in Africa, quando vi furono vicini, passò appresso di loro vna barchetta, dou'erano due huomini di aspetto, e di canizie venerandi, vno in abito di Chierico, l'altro di Monaco, (ed erano S. PIETRO, e S. BENEDETTO) i quali dimandarono loro, d'onde venissero, e perche faceuano quelle dimostrazioni di tanta allegrezza; risposero, venir da Roma, doue haueuano fatta grande strage, e spogliate le Chiese di S.PIETRO;e di S.PAOLO de'suoi tesori, e che haueuano voluto fare il simile à Monte Casino; mà che per vn fiume improuisamente cresciuto, erano stati trattenuti. Richiesti li due Santi da quei Barbari, chi fossero, risposero, esser quelli, à'quali si gloriauano d'hauer fatti quei danni,

Leo Ostiens. Chron. Cass. lib. 1. c. 21.

Baron. annal. ad ann. 845.

Anastas. in Leo 4. ad an 846.

Castigo di s.Pietro, e s.Benedetto, à i rapitori sacrileghi de'vasi sagri di questa s.Basilica.

danni, e quell'ingiurie, e che quali essi fossero, hauerebbero tosto prouati gl'effetti; il che detto sparuero, e subbito si commosse in tal guisa, ed in così gran fortuna il Mare, che le Naui parte vrtandosi insieme, parte dando negli scogli, tutte si ruppero; nè si saluarono di quei sacrileghi predatori, se non alcuni pochi, acciò narrar potessero il miracoloso, e funesto successo.

XXII.

S. CATERINA Nobilissima Vedoua Suezzese, Figliuola di S. Brigida; piena del medesimo spirito, & erede della stessa eroica, e generosa santità, con la quale si rese celebre à Roma, & à tutt'il Mondo, Vergine nel Matrimonio, vmile nelle grandezze, pouera nelle ricchezze, la quale venne à Roma l'anno 1363. per visitare la Santa sua Madre, e non la trouando, peròche se n'era andata à Bologna, si tratteneua con somma sua diuozione à frequentare questa S. Basilica, doue sapeua, che ritornando l'hauerebbe ritrouata, e doue il Confessore della detta sua Madre, venuto egli pure per particolar ispirazione di Dio à Roma, la ritrouò, e la condusse à Bologna. Di là ritornata con la medesima S. Vedoua sua Madre, vna volta mentre faceua orazione all'Altare di S. Gio: Euangelista, in questa stessa Chiesa di S. PIETRO, apparue l'anima di Carlo suo fratello in forma di vna Pellegrina, dicendole, & auuisandola, che le haueua lasciata la sua Corona d'oro, che soleua portare in testa. Nè passò molto tempo, che vennero alcuni di Suezia, i quali le fecero saper la morte

Sur. to. 4. 2 Ruff. in. vi S. Brig.

Sur. tom. 2 hac die. Apparizio ne mirab le fatta i questa s. B silica d'v anima in forma di Pellegrin à questa

di

di detto suo fratello, e le portarono la detta Corona, la quale poi vendendosi, bastò il prezzo à lei, & alla sua Madre per il vitto, e bisogni necessarij, e domestici per tutto quell'anno.

S. Lea Nobilissima Romana, Madre, e Maestra in Roma di molte SS. Vergini; la quale prima, che si applicasse à questo celeste magistero di guidare tante anime pure nella disciplina del Signore, si esercitò con gran fede, e diuozione nella Visita frequente de i Santi luoghi di Roma; come si costumaua in quei secoli d'oro della Chiesa, di farsi non solamente dalle persone secolari, mà ancora dalle Vergini, e Matrone Romane; e si osseruaua sempre segnalata la diuozione di questa S. Basilica. Di essa è celebre l'Elogio, che fà S. Girolamo, scriuendo à S. Marcella; trà le cui lodi egli dice. *Humilitatis fuit tantæ, tamque subiectæ, vt quondam Domina plurimorum, Ancilla omnium putaretur; nisi quod eo Christi magis esset Ancilla, dum Domina hominum non putatur.*

D. Hier. ep. 24. ad s. Marc.

XXIII.

S. BARONZIO Eremita del sangue Regio de i Franchi, il quale per istinto di feruente diuozione, lasciate tutte le ricchezze, & i commodi paterni, tagliatasi da se medesimo la bella chioma, che haueua, si sequestrò à viuere in vna santa conuersazione nel Monastero di Longareto, dedicato al Principe degl'Apostoli, oue fù illustre di eroiche virtù, per le quali fù fatto degno di essere rapito in visione à vedere le felicità del Paradiso, e le miserie, e pene dell'Inferno, per le quali rimase così atterri-

territo, che per darsi ad vna maggior asprezza di vita, ottenne di poter andar peregrinando con somma pouertà in diuerse parti del Mondo. Venne à Roma alla Visita de'luoghi Santi, nel tempo del Rè Teodorico, e massimamente per venerare il Sepolcro di S. PIETRO, dal quale fù nella sua visione specialmente fauorito in vedere gl'artifizij del Demonio per far preda dell'anime. Quiui egli sfogò lo spirito della sua speciale diuozione verso il S. Apostolo; da cui partendo, si ritirò in vna solitudine nel Territorio di Pistoia; attissima alla sua geniale conuersazione tutta con Dio, oue chiaro di molti miracoli passò à gl'eterni riposi; per conseguire i quali era stato dal S Principe degl'Apostoli istrutto; & auuisato per euitare gl'eterni supplicij, che douesse donare à i poueri dodeci monete, ch'egli prima di farsi Monaco riseruate si era nella casa paterna vna in ciaschedun mese dell'anno, fauorendo in tal guisa S. PIETRO, chi era stato suo diuoto, e vissuto sotto il suo patrocinio.

Bollan. Act. ss. ex MM. ss. Biblioth. Vatic.

Apparizione di s. Pietro, mirabile in questa s. Basil. questo S.

Gradì in tal guisa il glorioso Apostolo S. PIETRO la conuersione degl'Ingleſi all'vbbidienza della Chiesa Romana, & il loro amore, & ossequio verso il suo nome, e questa sua S. Basilica con i frequenti pellegrinaggi di quella Nazione, che dal tempo, che questa il riconobbe per Capo della Chiesa, con le Pastorali industrie di S. Gregorio Magno segnalatamente in più modi la fauorì. Ciò si vidde trà l'altre volte, quando morto S. Edelberto primo Rè Cristiano di quel gran Regno, succesſe in esso Edualdo suo figliuolo, contaminato non solamente di falsa Religione; non essendosi mai voluto sottomettere alla Cristiana; ma di incestuoso commercio, nè pur inteso giammai trà i Gentili. Nar-

Patrocini di s. Pietro degl'Ingleſi dopo conuertiti alla Fede.

ra

ra queſto mirabile riſorgimento della Chieſa Angli cana, dilatata con più vigoroſi accreſcimenti, per opera del Santiſſimo Apoſtolo, il Venerabil Beda in queſta guiſa.

Bar. annal. ad an. 614. n. 2. & 3.

Stando S. Lorenzo Veſcouo per ſeguire l'eſempio di Mellito, e Giuſto, l'vno Veſcouo Doſſenſe, l'altro di Londra; cioè di laſciar in abbandono la Brettagna per cagione degli ſcandali, che daua il Rè; onde non ſi ſperauano verun profitto dalle loro fatiche Paſtorali, ſi fece nella ſteſſa notte apparecchiar il letto nella Baſilica de' SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO; & hauendo dato, dopo molte orazioni, e lagrime, le ſtanche membra al notturno riposo, ecco, che gli apparue nel ſonno il Principe degl'Apoſtoli; il quale fortemente battendolo con flagelli, gli rinfacciaua, perche voleſſe mettere in abbandono la greggia, ch'egli à lui data haueua in cura: ed à chi Paſtore dato haueua in cuſtodia le pecorelle di Criſto poſte nel mezzo de i Lupi. Hai tù forſe (diceuagli) dimenticato l'eſempio, che hò laſciato io, il quale per i minimi di Criſto da lui raccomandatimi hò ſoſtenuto da ſuoi nemici vincoli, battiture, prigionie, afflizzioni, & all'vltimo la morte, e queſta di trauaglioſa Croce per eſſer coronato con Criſto? Da che il Seruo di Dio preſo cuore, e Santo ardire, e parendogli ſempre rinuouarſi sù gli homeri le battiture, e nelle orecchie i graui rimproueri del S. Apoſtolo, appena venuto giorno toſto ſe n'andò al Rè Edualdo, e ſcoprendoſi le ſpalle, gli fece vedere, con quante battiture, e flagelli egli era ſtato percoſſo. Di ciò molto merauiglioſſi il Rè, e gli chieſe, chi haueua hauuto ardire di trattarlo in quella guiſa. Et inteſo, che non per altro, che per cagione della ſua ſalute, haueua dal Principe degl'Apoſtoli ſoſtenuto si graui percoſſe, e piaghe; ſi sbigottì, e laſcia-

Curioſo, e ſagro auuenimento del caſtigo dato da s. Pietro ad vn Veſcouo che per i ſuoi trauagli era per abbandonar la ſua Chieſa.

Baron. ibid.

sciata, come fù in piacer di Dio l'Idolatria, e l'incestuoso maritaggio, riceuè il lauacro del S. Battesimo, protegendo con tutto suo potere le cose della Chiesa; *e rimise nelle loro Chiese i due Vescoui, Mellito, e Giusto, &c.* Fin quì dell' Apostolica cura della Chiesa d'Inghilterra di S. PIETRO, il Venerabil Scrittore di essa, Beda.

XXIV.

STEFANO VI. detto V. Papa, il quale mostrò la sua diuozione verso questa S. Basilica in molte guise; mà particolarmente donandole vna Lampada d'oro, ornata con molte gioie, quantunque entrasse nell'ouile del Signore à guisa di Ladrone. E proseguisce à dire Guglielmo Bibliotecario, nella vita di lui, che nell'Oratorio di S. Gregorio, vicino à questo Tempio si ritirò, oue si trouaua il letto stesso del S. Pontefice, e quiui con molte lagrime implorò il diuino aiuto per il suo popolo. S'attristò molto, perche in questa S. Basilica trouò, oltre molti sagri arredi, mancata la Croce d'oro famosissima, donatale da Belisario Patrizio, in onore del Principe degl'Apostoli. Benedisse gran quantità d'acqua, acciò fosse sparsa per tutt'i Campi, e Vigne di Roma, affinche Dio toglieſſe da essi per i meriti di S. PIETRO, vna quasi infinita copia di locuste, che faceuano danno incredibile, e tali furono le sue parole degne da riferirsi. *Ad Domini misericordiam confugiens in Oratorium B. Gregorÿ, vbi eius Lectus habetur, iuxtà Ecclesiam Principis Apostolorum veniens, se se cum lacrymis in orationem dedit, cumque diutius oraret, surrexit, & Aquam*

Guil. Biblioth. in Steph. 6.

Oldoin. Ne crolog. Pont.

Anast. in e

Acqua S. costumata spargersi per le vigne, e per i campi. con molto profitto.

proprijs manibus benedicens, Mansionarijs præcepit dicens; Tollite, & singuli distribuite, monentes, vt in nomine Domini agros suos circumeant, & hanc aquã pargant per sata, & vineas, petentes diuinum sibi suffragium; & subsidium; Quo facto tanta Omnipotentis Dei subsecuta est misericordia, vt vbicumque ipsa Aqua conspersa est, nulla penitus lucusta remaneret. Tanta era la venerazione, e Fede verso il Sõmo Pontefice nel popolo, e diuozione all'Acqua benedetta da lui, che ne sentì gl'effetti misericordiosi di Dio, quantunque quello fosse stato occupatore della Sede Apostolica ne' tempi calamitosissimi della Chiesa. Morì egli infelicemente, come meritato haueua il suo ingresso violento nella Sede venerabile di S. PIETRO, essendo stato messo prigione, e quiui strozzato; il che si scorge dall'Epitafio del suo oscuro Sepolcro in questa S. Basilica, come si crede, fatto dieci anni dopo, da Sergio suo Successore.

Turrig. in Crypt. Vatic. par. 2. Ciacc. in eo.

Baron. annal. ad an. 900. n. 6.

Hoc Stephani Papæ clauduntur membra loculo,
Sextus dictus erat ordine quippe Patrum:
Concilium instituit, Præsedit Pastor, & ipsi
Leges satis fessis iure dedit famulis.
Cumque Pater multum certaret dogmate sancto
Captus, & à Sede pulsus ad ima fuit.
Carceris interea vinculis constrictus, & vno
Strangulatus nemo exuit, & hominem.
Post decimumq; gerens Sedem eum transtulit, annũ
Sergius huc Papa funera sacra colens.

Mael. in Basil. Vatic.

25 MAR-

XXV.

GIorno solennissimo dell' INCARNAZIONE del VERBO ETERNO nel Ventre di MARIA VERGINE; nel quale parimente l'Arcangelo Michele trionfò del Dragone Infernale; Adamo fù creato, cadde nella colpa originale, e morì. Abele giusto fù il primo Martire. Isaco fù sagrificato da Abramo. Gl'Israeliti passarono il Mar Rosso. Giesù Cristo, secondo la più probabile opinione, fù Crocifisso; & il buon Ladrone con esso.

Bollan. Act. ss hac die.

In questa S. Basilica, fù in ogni tempo venerata con molta celebrità, e diuozione la Beatiss. VERGINE Madre di DIO, al cui glorioso nome furono già dedicate diuerse Cappelle, & Altari, ornati di molto culto, e dotati da diuersi Sommi Pontefici di molt'entrate. Trà gli altri vn'Oratorio, riferisce Manlio, le dedicò S. Paolo I. le cui pareti erano nobilmente ornate di Mosaico con diuersi metalli, con vna Statua d'argento indorato di peso di 100 libre, e quiui egli volle esser sepolto, e si chiamò la Madonna dell'Oratorio. Vna Cappella dedicò alla medesima, detta del Presepio Gio: VII. con vn'Imagine di essa fatta di Mosaico, la qual era dipinta alla Greca del color di Castagna, & alla destra vi era l'Imagine dell'istesso Giouanni, che haueua in mano la medesima Cappella in atto d'offerirla alla B Vergine, & in testa la Diadema quadra, come si costumaua à quelli, che ancor viueuano; con l'Iscrizzione; *Ioannes indignus Episcopus fecit B. Dei Genitricis seruus*: col qual titolo di Seruo di Maria si nominaua sempre. Vn'altra Chiesa, ò Cappella, ò

Diuozione antichiss. verso la Beatiss. V in questa s Basilica.

Petr. Mall. i descr. Vati Basil. n. 13

M. S. P. Al far. cap 8. Gunial. Ist fol: 61

Oratorio, era detta S. Maria della Febre, che ancor dura, e serue per Sacristia; così detta per vn'Imagine della Beatiss. Vergine, la qual'operaua molte grazie nei Febricitanti. Quì pure fù quell'Imagine diuotissima di Maria Vergine, auanti la quale faceua frequentemente orazione, S. Gregorio VII. veduta ancora da esso vna volta, à sparger copiose lacrime, e quasi mostrando di compatirlo in alcune sue afflizzioni. Oggidì vi sono due nobilissimi Altari al nome di lei dedicati, e sono ambidue del numero dei sette priuilegiati.

In vit. S. Gregor. 7.

In questo giorno Calisto II. consacrò l'Altar di S. PIETRO edificato da S. Siluestro, e da se circondato, & ornato di preziosi marmi; l'anno 1129. alla presenza di molti Vescoui, che venuti erano ad vn Concilio, e tale sempre rimase fino à Clemente VIII. che vi edificò sopra quello, che hora si vede; alzato poi ancora da Vrbano VIII.

Anast. in eo.

Baron. Annal. ad ann. 1124.

Della Beatiss. Vergine si venera quiui parte del Velo.

In questo dì donò il Popolo Romano à i SS. Apostoli per gratitudine d'essere stata Roma preseruata dalla Peste, vn gran Lampadario d'argento di valore di due mila scudi.

XXVI.

S. LVGDERO primo Apostolo della Frisia, e de' Sassoni, primo Vescouo di Munster; venne dalla Sassonia à Roma à venerare i luoghi Santi, e particolarmente la Confessione de' Santi Apostoli PIETRO, e PAOLO, nel tempo di S. Leone III. dal quale in tutto il tempo, che quiui dimorò, fù trat-

trattato con molt'onore, e corteſia, conoſcendo il S. Pontefice le virtù di queſto illuſtre Veſcouo, e per teſtimonio del ſuo amore gli donò varie coſe di Giesù Criſto, e Reliquie della Beatiſſima Vergine, e de i SS. Apoſtoli. Nel che viene ad'auuertirſi, che non dice, l'Iſtorico della ſua vita, che gli daſſe Reliquie de'SS. MM. perche fin'à quel tempo eraſi coſtumato inuiolabilmente di non eſtraere verun corpo de'SS. MM. da i Sagri Cimiterij; ond'erano queſti con tanta diuozione frequentati da i fedeli di tutte le parti del Mondo, e con ſomma vigilanza da i SS. Pontefici cuſtoditi, e dall'ingiurie de'tempi riſtorati. Ritornato il medeſimo Santo in Germania col prezioſo teſoro delle SS. Reliquie; e con vna ſomma diuozione verſo di eſſe, fabricò nella ſua caſa paterna vn Monaſtero, & in onore del Santiſs. Saluatore, della Beatiſſima Vergine, e de'glorioſi Apoſtoli PIETRO, e PAOLO, vna nobile, e ſontuoſa Chieſa.

Sur. Tom. 2. 1. Mart.

Non si estraeuan da Roma i Corpi, ne le Reliquie de ss. mm.

Bollād. Act. SS. Mart. hac die.

EVGENIO IV. Veneziano Pontefice di gran fortezza d'animo, e di petto Apoſtolico nel reſiſtere all'inſidie, e violenze, che ſi tentauano contra la Maeſtà del Romano Pontefice. e della S. Sede Apoſtolica. Fù ſommamente diuoto di queſta S. Baſilica; nella quale ancora rimangono, per teſtimonio della ſua generoſa diuozione, le Porte di Bronzo, ch'egli fece fare, in vece di quelle d'Argento, dono di varij Sommi Pontefici; mà ſempre ſpogliate dall'incurſioni, e rapine de i Barbari; rappreſentando in eſſe, trà l'altre Iſtorie, l'obbedienza de' Greci, Armeni, Ethiopi, Indiani, & Arabi alla Chieſa Romana. Adornò ſontuoſamente di Pitture, Scolture, e finiſſimi arazzi, la Cappella Pontificia. Il Popolo Romano amante di libertà, ad iſtigazione de'Malcontenti

Porte di bronzo di queſta s. Baſilica fatte da Eug. 4.

Ciacc. Platz & alij in eius vit.

tenti più volte lo trauagliò, fino à costringerlo à fuggire da Roma; mà poi conosciuto il gran pregiudizio della sua absenza, ed il merito, e virtù di così gran Pontefice, il desiderò con amore così ardente, che ritornando poi à Roma, fù con indicibil giubilo, & applauso accompagnato da moltitudine quasi, che infinita, venerandolo ciascuno, com' il proprio Padre, à questa S. Basilica, à rendere grazie à Dio, & al glorioso Principe degl'Apostoli S. PIETRO, che fosse restituita à Roma piena di squallore, la sua pristina dignità, e splendore: sottomettendosi tutti di buona voglia alla di lui obbedienza. Egli concordò la Chiesa Romana con la Greca. Coronò con grande solennità quiui Sigismondo Imp.e dopo d'hauere messe tutte le cose della Chiesa in calma, quiui passò à i riposi eterni, e fù sepolto; mà il suo Deposito nobilissimo di marmo, si vede nel Claustro di S. Saluatore in Lauro; oggidì detta la S. Casa di Loreto.

Fuga trauagliosa d'Eugenio cõpensata da Dio, cõ altrettanti honori, ed applausi del Popolo Romano.

Anno 1447.

Leggesi di esso, che ritrouandosi in S. PIETRO predisse la sua morte; & accennò di voler esser sepolto vicino ad Eugenio III.

XXVII.

GREGORIO XI. di pijssima memoria, la cui morte oggi (altri dicono nel dì seguente) seguita, fù accompagnata dalle copiose lagrime di tutta Roma; peroche consolata l'haueua con trasferire ad istanza di S. Caterina da Siena, la Sede Apostolica, da Auignone al Vaticano, con tanto applauso di questa S. Città, quanto mai si fosse visto da molti secoli; onde i Romani grati del benefizio,

Odor. Annal. ad ann. 1375.

nella

nella di lui morte, diedero segnalati segni, e testimonij di cordialissimo amore, con gran mestizia, e pianto. Egli terminò il suo solennissimo Trionfo dell'ingresso in Roma in questa Sagrosanta Basilica; quiui egli stette più volte in orazione, vi celebrò e vi fece diuerse azzioni Pontificali. Quì egli ordinò l'anno 1370. che la Reliquia del Volto Santo di S. Veronica si mostrasse ad alcuni Personaggi Forastieri, ed ei medesimo, con molta diuozione, la venerò; non costumandosi prima d'esporla alla publica venerazione. E se bene non fece verun dono, ò miglioramēto à questa S. Basilica; nulladimeno le restituì la sua maestà, e splendore, della quale per lo spazio di settant'anni era stata priua; essendo stato da molti Pontefici abitato il Palazzo Vaticano prima di questo Pontefice, cioè da Nicolò III. Bonifazio VIII. & altri indicati nella Bolla del B. Pio V. sotto la data de 12. Decembre 1569. e riferiti dal Vittorelli ne i Giubilei vniuersali foglio 25. e 26. e dal Rossi nella vita di Bonifazio VIII. con gran detrimento, e perturbazione delle cose sagre, rimanendo squallida, e poco frequentata; non senza publico scandalo di tutti i Fedeli Pellegrini del Mondo, che veder non poteuano, nè adorare la faccia del loro Pastore vniuersale; nè riceuere dal loro Padre, in questa Reggia della Cristianità, la sospirata benedizzione. Oltre che fù questo pauimento bagnato più volte dalle sue lagrime Pastorali; questo recinto riscaldato dal feruore delle sue orazioni, e sospiri; e questa S. Confessione degl'Apostoli più volte venerata, visitata, e baciata da questo Santissimo Pontefice; il quale portò à Roma con la sua incredibile integrità, dice il Ciacconio, vmanità, e grazia in tutte le sue cose, la felicità per lungo tempo sospirata.

rata. Chiamollo il Card. Egidio Viterbienſe, *Pontificem ſanctiſſimum*; *Deoque, & hominibus acceptiſſimum*. Et il medeſimo diſſe, ch'egli haueua poſto fine all'eſilio di ſei Pontefici, dando egli il ſettimo, il ripoſo alla Republica Criſtiana, & à Roma, *Tuſi Vrbis, & Romanarum Eccleſiarum* (dice il medeſimo Card. in vna ſua lettera ſcritta à Gregorio) *ruinam inſpicias, hoc exilij tempus noctem dixeris; ſi mores, ſanctitatemque Pontificum, diem appellandum exiſtimabis*. Onorò il Palazzo Vaticano con la ſua abitazione, e quiui diede al Signore l'vltimo ſuo ſpirito, con vna morte glorioſa l'anno 1378.

Aegid. Viter. in hiſt. 20. ſac.

Idem ibid.

Baron. annal. ad ann. 1378.

XXVIII.

SISTO III. Papa, il quale diede ſepoltura nel Tempio detto di Probo, che fù fabricato ſontuoſamentente da Probo Prefetto di Roma dietro all'antica Tribuna di queſta S. Baſilica, ad Anicio Baſſo gran Perſonaggio Romano, il qual era ſtato ſempre auerſo al S Pontefice, e l'haueua calunniato di eccelſi tanto graui, che ſtimò neceſſario giuſtificarſi, e far apparire publicamente la ſua innocenza in queſta Chieſa, ed in quella di S Croce in Gieruſalem, in vn Sinodo congregato à quell'effetto; e fù il detto Baſſo in eſſo ſcomunicato. Moſtroſſi nulladimeno il medeſimo S. Papa verſo di eſſo molto pio nella ſua morte, ſeguita trè meſi dopo, e volle con le ſue proprie mani dargli onorata ſepoltura, come riferiſce il Biblioteeario, con le ſeguenti parole; *Qui Baſſus nutu diuino, intrà tres menſes moritur, cuius corpus Sixtus Epiſcopus cum linteaminibus, & aromatibus, manibus ſuis tractans, recondidit, & ſepeliuit*

Carità ſegnalata di queſto s. Pont. per la ſepoltura d' Anicio Baſſo ſuo grand' inimico.

Baron. annal. ad ann 432.

ad

ad B. PETRVM Apostolum in cubiculo parentum rius. Ornò questo S. Pontefice la Confessione di S. PIETRO, con vasi di argento di 400. libre, e Valentiniano Imp. ad istanza sua, vi pose vn imagine d'oro del Saluatore, ornata con molte gioie, della quale fà menzione Adriano Papa in vna sua epistola. *Pontif. epist. tom. 2. ep. 3. cap. 12.*

ENRICO figliuolo d'Otone Duca di Sassonia, creato Rè della Germania dopo Corrado; hauendo, contra il consenso de'Vescoui, presa per moglie vna figliuola d'Eruino Vedoua velata; & essendo ripreso da Sigismondo Vescouo Alberstatense, il quale citò ambidue al Sinodo, vi s'interpose l'Imperatore, al qual'egli ricorse per aiuto; e fù tolerato il successo. Mà poi pentitosi egli, tocco internamente dal rimorso della coscienza, venne à Roma, alla Confessione di S. PIETRO, per lo più, in così lungo viaggio, à piedi, à farne quiui la penitenza, & impetrarne il perdono da Dio in questa S. Basilica. E perche haueua per sentimento d'vmiltà, rifiutato d'essere, secondo il costume della Chiesa, consecrato, stimandosene indegno; ciò li riuscì poco felicemẽte, peroche fù riuelato à S. Vdalrico Vescouo d'Agosta, essergli comparso S. PIETRO, con due spade, vna col manico, e l'altra senza, soggiungendoli, *Tù dirai à Errigo Rè: Quella spada, che non hà manico significa il Rè, che terrà il Regno senza la Pontifical benedizzione, e l'altra col manico, dinota il Rè, che gouernarà con la benedizzione diuina.* Dal che chiaramente si raccoglie, quanto conferisca alla Real podestà la Sacra Vnzione, secondo il Rito Ecclesiastico, deriuata fino dalla Legge Mosaica; e santificata da Dio. *Baron. Annal. ad an. 919. nu. 2.*

Enrico Rè, fà vna esẽplar penitenza in questa s Basilica.

S. Pietro cõparisce cõ due spade, vna col manico, e l'altra senza, e suo significato. *Diemar hist. lib. 1.*

XXIX.

B. STEFANO X. Papa, (così nominato nel Martirologio Benedettino) di Abbate di Mõte Casino sublimato al Trono Apostolico; della cui santità, e miracoli così lasciò scritto Leone Ostiense, *Inde ipse in Tusciam properans, Florentiæ obiit 4. Cal. APr. ad cuius sacrum corpus interuenientibus meritis plura signa Christus ostendit.* Quando fù fatto Cardinale da Vittore II. venne da Monte Casino à Roma, e solennemente celebrò Messa in questa S Basilica, e fù di quà condotto con molta comitiua di nobili Romani alla Chiesa di S. Grisogono suo Titolo. Quiui celebrò alcuni Sinodi per la riforma de' costumi del Clero, e del popolo della Città, insistendo massimamente nel togliere i maritaggi de' Chierici, e le nozze incestuose. Quì pure alla presenza de' Vescoui, e del Clero, e Popolo Romano, vietò, che se egli fosse morto prima del ritorno d'Ildebrando all'hora Soddiacono della Chiesa Romana, niuno presumesse di eleggere il Papa, sino che arriuato non fosse; acciòch' egli vi porgesse il consiglio suo. Egli creò Card. e Vesc. Ostiense S. Pietro Damiano, contra voglia di questo; onde fù il Sant'huomo, ne i cimenti della sua Vmiltà, per rifiutare questi onori, chiamato suo persecutore. Destinò tosto, che fù assunto al Pontificato, vna Legazione à Costantinopoli, per vnire quella Chiesa con la Cattolica Romana, dalla quale s'era diuisa con vn lungo Scisma, come dice Leone Ostiense. Partì da Roma per andar'à Firenze; e colà giunto cadde mortalmente infermo, e rese

Leo Ost li 2. c. 7 66 98 100. & 101.

Baron. annal. ad an. 1058.

Risentimẽto virtuoso di s. Pier Dam. e gloriose querele per gli onori riceuuti.

lo

lo ſpirito à Dio, eſſendo preſente al ſuo tranſito S. Vgone Abbate Cluniacenſe; del quale par degno di riferirſi, che aſſiſtendo al S. Pontefice quell'huomo di Dio; mentre l'aiutaua à ben morire, il Demonio viſibilmente apparſo, impaurito vſcì fuori, e partendoſi il Santo dal Papa, vi ritornò. Perloche di nuouo Stefano, tutto anelante lo richiamò, e quello di nuouo ſi miſe in fuga; il che narrò il medeſimo Pontefice à i circoſtanti: il quale poi finalmente raccõmandandoſi all'Orazioni di S. Vgone, reſe nelle mani di lui lo ſpirito à Dio. Tanto può per aſſicurare vna buona morte dalle mani de gl'inimici ſpiriti Infernali l'aſſiſtenza di qualche buon ſeruo di Dio. Onorò egli queſta S. Baſilica, della quale fù diuotiſſimo, con la ſua preſenza; e con le ſue fonzioni, e Sacrifizij Pontificali, ſopra queſt'Altare di S PIETRO; e con hauerui celebrato vn Sinodo, ò Radunanza di Prelati, per diuerſi biſogni della Chieſa Romana.

Sur in vitis ss. die 29. Apr.

Auuenimẽto funeſto, e terribile uella morte di queſto s. Pont.

S. EVSTACHIO Abbate Luſſonenſe, Diſcepolo di S Colombano, gran Maeſtro, e Padre ſpirituale di molto numero di Monaci; à quali proponeua per eſemplare continuo la vita de' SS. PP. e ſeruiua con eſſi per loro direzzione la ſantità della ſua, tutto pieno di Dio, e riempiendo tutti di eſſo con la forza della ſua Apoſtolica lingua. Del medeſimo fà onoreuol menzione il Martirologio Romano, aſſerendo ſecondo Sigeberto, ch'egli foſſe Padre quaſi di 600 Monaci. Così regolata era la diſciplina Monaſtica di quei tempi; & in eſſa così fioriua lo ſpirito dell'vmiltà, & vbbidienza, che vn ſolo Abbate ſeruiua per molte centinaia di Monaci. Preggiaſi queſta S. Baſilica di venerare le Reliquie di così gran d'huomo.

Ex Lon. Abb.

Ex Catal. reliq. Baſi. Vatic.

Sigeb. in Chron. circ. an. 634

XXX.

S. PASTORE Vescouo d'Orliens, al quale in questa S. Basilica la nobilissima Famiglia Orsina, sõmamente di essa benemerita lasciò splẽdidi testimonij della sua pietà; & oltre vndici altre Cappelle, che riccamente fondate, e dotate haueua in essa, fù dedicato vn'Altare da i Cardinali Orso, e Matteo Orsini, di cui trouasi in vn Manoscritto Vaticano la sequente memoria; *Altare Vrsinorum B. Pastoris iuxta arcum triumphalem, de quo Anastasius in Vita Leonis IV.*

Petr. Manl. in Bas. Vat.

Celebrossi con gran solennità in questo, che era il Giorno di Pasqua, da Giouanni XX. la Coronazione di Corrado Rè, il quale fù acclamato da vn popolo infinito, Augusto, e Romano Imp. in questa S. Basilica, il che seguì con l'interuento di due Rè, venuti à questo fine à Roma; cioè del Rè Canuto d'Inghilterra, e di Ridolfo della Borgogna.

Baron. Annal. ad an. 1027. n. 1.

Non sarà fuor di proposito l'osseruare il misterioso costume de i Cristiani della primitiua Chiesa, primi Maestri della Fede, di collocare i morti nelle Sepolture col capo situato nella parte Occidentale di esse, affinche stando il Cadauero supino, venisse il Defonto à tener gl'occhi riuolti verso l'Oriente, Simbolo dell'Eterno Regno, e riposo; doue sempre nasce, e non mai tramonta l'Eterno Sole. Volendo additare con questo Rito quei buoni, Fedeli il viaggio del Cristiano dall' Occidente di questo caduco Mondo all'Oriente dell'Eternità, come osseruò il Durando; *Innuit, quod de occasu festinat ad ortum, de mundo ad sæculum.* Così pure disse es-

Modo di collocare i morti nelle sepolture, e suo mistero

Durand. Ration. cap. 7

ser

ſer auuenuto in queſto Sacro luogo del Sepolcro, e Corpo di S. PIETRO, quando lauato, & imbalſamato da ſuoi Diſcepoli fù quiui ripoſto, cioè col capo riuolto all' Oriente, Sant' Iſidoro Arciueſcouo di Siuiglia, compendiando i geſti di S. PIETRO; oſſeruando di eſſo, anche queſta particolar cerimonia della ſua Sepoltura; ond'è, che, oltre le altre cagioni di miſtero Eccleſiaſtico, queſta S. Baſilica, fù da Coſtantino fabricata verſo quella parte, alla quale riuolgeua il Capo il Santiſſimo Principe degl'Apoſtoli, cioè verſo l'Oriente. Se poi col ſuo corpo foſſero parimente, ſecondo l'antico coſtume de' Fedeli, ripoſte le foglie di Lauro, ò d'Ellera, eſpreſſiue in quei primitiui Criſtiani, della certa ſperanza dell'Eternità, ſimboleggiata in queſti arbori come ſempre verdeggianti, anche nel più orrido dell'Inuerno; come aſſeriſce S. Gregorio Turonenſe, eſſerſi fatto nel Sepolcro di S. Valerio Veſcouo, e Beda in quel di S. Marco; non vi è chi n'habbia fatta menzione particolare.

S. Iſid. lib. de vit. & mort. ss. in geſt. S. Petr. n. 69.

Baſil. Vatic. fabricata da Coſtantino verſo doue riuolgeua il Capo il corpo di s. Pietro Laald lib 3. c. 16. Orig. Rel. Criſt. in Occid. S. Greg. Tur. c. 44. de glor. ss. Beda c. 16.

XXXI.

S. BALBINA Vergine, e Martire, della quale dal Clero di queſta Santa Baſilica, ſi celebra l'Offizio, & alla ſua Chieſa nel Monte Auentino sù la ſtrada Ardeatina, e vicino alle Terme di Antonino Caracalla, oue ſi venera il ſuo Corpo, ſi ſollennizza la ſua Feſtiuità; celebranuiſi li diuini Vffizij da queſt' Illuſtriſſimo Capitolo, al quale, fù queſta Chieſa donata con le anneſſe entrate, & vnita da Pio IV. come ſi legge nella Bolla dell'vnione, e donazione di eſſa Chieſa; la cui lontanaza dalla Città

Ex Archiu s Petri.

fà

fà, che sia altrettanto abbandonata dal concorso de' Fedeli, quanto più degna di venerazione per le illustri, e sacre memorie dell'Ecclesiastica antichità; per cui cagione ella fù annouerata trà i Titoli Cardinalizij, e posta per molti secoli trà le Quaresimali Stazioni, fino dal tempo, e forse auanti, di San Gregorio. Di esso altroue ne habbiamo scritto, Qui si venerano le sue Reliquie.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

Fù celebre in questo giorno la venuta à i Sacri Limini Apostolici di GARZIA Rè de' Guasconi in Pellegrinaggio, à fine di far penitenza del delitto grauissimo da lui commesso contra la propria sua Madre, hauendola falsamente accusata d'adulterio; dalla qual'accusa ne nacquero infiniti mali; scopertasi poi; mà tardi, l'innocenza della buona Reina; fù pianta dal marito troppo credulo, e dall'accusatore troppo perfido. Così gl'Istorici delle cose di Spagna. Dal qual fatto ageuolmente si raccoglie l'antico costume de' Fedeli, eziandio di Personaggi grandi, far penitenza di graui, e scandalosi delitti col Pellegrinaggio à i Limini Apostolici; come al fonte della Cristiana misericordia, e doue sono le ceneri di quello, à cui diede il Saluatore la podestà delle Chiaui.

Baron. an. nal. ad ann. 1027 n 15.



APRILE

I.

Cælestis Regni Ianitor.
Matth. 16. Orig. in eund. tract. 3.

MEmorabile fù alla Chiesa, & all'Imperio questo giorno; perche douendo Teodosio Imper. far guerra con Eugenio Tiranno, venne prima alla Confessione di S. PIETRO, doue vestito di cilicio, e prostrato in terra, inuocò, & ottenne l'aiuto dell'istesso Apostolo, riportandone vna gloriosa vittoria. E se bene gli Scrittori della sua vita non dicono espressamente, che venisse à Roma, ciò si caua però da quello, che dicono i medesimi, cioè, che in tal occasione andaua con i Sacerdoti, e col popolo visitando i Sepolcri degl'Apostoli, e de' Martiri, e che vi staua la notte con essi loro in orazione, come riferisce trà gli altri Ruffino con queste parole; *Præparatur ad bel-*

Serv. in 7 Eccl. Teodorico Imp. prim di far gior nata con Eug. Tiran viene in a bito di Pe nitente à questa s. B silica.

Baron. an nal. ad ann 393.

Ruff. Hist lib. 2 c. 22.

bellum, non tàm armorum, telorumque; quàm ieiuniorum, orationumque subsidijs: nec tàm excubiarum vigilijs, quàm obsecrationum pernoctatione munitus circumibat cum Sacerdotibus, ac populo omnia orationum loca; antè Martyrum, & Apostolorum loca iacebat cilicio prostratus. E se Cedreno afferma, che il pio Imperatore andasse incognito, e trauestito in Gerusalēme à visitare i luoghi Santi, per tal'effetto, non douerà recarsi à marauiglia, che venuto à Roma il medesimo facesse, doue sono i Sepolcri degl' Apostoli, come disse Ruffino.

Senar. in hac Basil. fol. 173.

Cedr. in Theod.

Trè valorosi, e pijssimi Rè onorarono vnitamente con vn maestoso spettacolo, questa S. Basilica; peròche Corrado Rè della Germania giunto à Roma il giorno auanti la Cena del Signore, che seguì in questi giorni, venne nel dì di Pasqua con numerosissimo corteggio, e splendore in mezzo di Canuto Rè d'Inghilterra, e Ridolfo Rè della Borgogna, venuti ad onorare così celebre fonzione, alla Coufessione di S. PIETRO, e quiui con le solite cerimonie fù vnto, e coronato da Gio: XX. gridandolo tutto il popolo con gran festa, e giubilo, Imperatore, & Augusto. Et in questo dì ottenne Canuto Rè Inglese, chiamato per le sue azzioni eroiche, il Magno, dall'Imp. e dal predetto Ridolfo Rè di Borgogna, che i suoi Dani, & Inglesi potessero, senza soggiacere à grauezza veruna ne i passi, venire liberamente à Roma, tanto per le cagioni di mercanzie; quanto per loro diuozione à i Limini Apostolici.

Baron. annal ad an. 1027.

Otho Frising. lib. 6. cap. 22.

Venne questo pijssimo Rè Canuto in pellegrinaggio à Roma alla diuozione di S PIETRO, per ottenere la remissione de' suoi peccati, e la salute del Regno, e de' suoi popoli; com' egli testifica in vn Epistola, che scriue al Metropolitano, & altri Vescoui,

scoui, & à i popoli del suo Regno, di questa sua pellegrinazione, dando loro ragguaglio del contento grande hauuto di poter venerare, & adorare i Corpi de' Glorioſi Apoſtoli, & altri luoghi Santi di Roma, come tanto tempo deſiderato haueua. Aggiungendo d'hauer ottenuto (oltre la grazia dall'Imp. dell'eſenzione ſudetta per tutt'i pellegrini, e Mercanti del ſuo Regno, che ò veniſſero, ò conduceſſero le loro Merci à Roma) dal Papa, che gli Arciueſcoui del ſuo Regno non foſſero coſtretti à venir perſonalmente à riceuer il Pallio dalla Sede Apoſtolica, com'erano obligati per leggi Eccleſiaſtiche, e fin all'hora ſi era coſtumato. Nel ſuo viaggio fece il diuotiſſimo Rè, dice Guillelmo Scrittore della ſua vita, acquiſto d'vn braccio di S. Agoſtino mentre ſi ritrouaua in Pauia, con lo sborſo di cento talenti d'argento, & vno d'oro; ſia per cagione di prezzo, benche vietato; ſia per volontaria oblazione; il che diede qualch'occaſione ad alcuni auidi profanatori delle Sante Reliquie, d'ingordi, e ſacrileghi contratti.

La lettera ſudetta degna d'eſſer regiſtrata, è del tenor ſeguente,

Canutus Rex totius Angliæ, & Danimarchiæ, & Norueguæ, &c. Ailnoto Metrop. &c. Notifico vobis nouiter, me iiſſe Romam oratum pro redemptione peccatorum meorum, & pro ſalute Regnorum, & eorum qui ſubiacent regimini populorum. Hanc quidem profectionem Deo iam olim deuoueram, ſed pro negotiis Regni, & cauſis impedientibus hucuſque non poteram perficere. Nunc autem ipſi Deo meo Omnipotenti valdè humiliter gratias ago, quod conceſſit in vita mea PETRVM, & PAVLVM Beatos Apoſtolos, & omne Sanctuarium, quod intrà Vrbem Ro-

mam, aut extrà addiscere potui, expetere, ac iuxtà desiderium meum præsentialitèr venerari, & adorare. Et ideò hoc maximè patraui, quia à sapientibus didici, S. PETRVM Apostolum magnam potestatem accepisse à Domino ligandi, atque soluendi, Clauigerumque esse Regni cælestis, & ideò specialiter eius patrocinium apud Deum expetere valde vtile duxi.

Grã diuozione di questo pissimo Rè verso s. Pietro.

Proseguisce poi à narrare la fonzione seguita in questa S. Basilica della Coronazione dell'Imp. Corrado, con molto suo godimento, e perche contiene alcune nobili osseruazioni Ecclesiastiche, piacemi di riferirle.

Gran solennità, e concorso in questa s. Basilica per l'Incoronazione dell'Imp.

Sit autem vobis notum, quia magna Congregatio nobilium in ipsa solemnitate Paschali ibi cum D. Papa Ioanne, & Imp. Conrado erat, scilicet omnes Principes Gentium à Monte Gargano, vsque ad illud proximum mare. Qui omnes me, & honorificè susceperunt, & magnificè donis honorauere. Maximè autem ab Imperatore donis variis, ac muneribus honoratus sum, tàm in vasis aureis, & argenteis, quàm in palliis, & vestibus valdè pretiosis. Locutus sum igitur cum ipso Imp. & D. Papa, & Principibus, qui ibi erant, de necessitatibus totius populi mei, tàm Angli, quam Dani, vt eis concederetur lex æquior, & pax securior in via Romam adeundi; & ne tot clausuris per viam arcerentur, & præter iustum Teloneum fatigarentur, Annuitque postulatus Imp. & Rodulphus Rex; cunctique Principes edictis firmauerunt, vt homines mei tam mercatores, quam alii orandi gratia Viatores absq; omni angaria clausurarum; & Teloneorum cum firma pace Romam eant, & redeant, &c.

Idem Ber. ibid.

Relazione dell'Incoronazione di Corrado in questa s. Basilica, e de i doni, e regali da esso riceuuti.

Grazia riceuuta dal Papa, & Imp. per la sicurezza del viaggio à i Pellegrini Inglesi.

In questa lettera è specialmente da osseruarsi la gran diuozione del pissimo Rè verso questa S. Basilica

silica dell'Apostolo S. PIETRO; il gran concorso, che quiui si faceua da tutta l'Italia nell'occasione della Coronazione degl' Imperadori; la paterna liberalità vsata da Sommi Pontefici verso i Principi Forastieri; la somma cortesia, con la quale quei si trattauano quiui, quasi posti nel grembo della comune Madre la S. Chiesa Romana, della quale con glorioso titolo di Fedeli Cattolici, son figliuoli: e l'vniuersale, & amorosa diuozione, e desiderio de' Fedeli, massimamente di questa Nobilissima Nazione Inglese, di visitare il Sepolcro de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, e i luoghi venerabili adiacenti alla Città.

II.

S. FRANCESCO di PAOLA Fondatore dell'Ordine de' Minimi; il quale, ad istanza di Carlo Ottauo Rè di Francia, venne à Roma per hauer licenza da Sisto IV. di andar à Parigi per curarlo d'vna sua pericolosa infermità. Quiui egli, dopo d'hauer sodisfatto al feruore della sua diuozione nel visitare questa S. Basilica, e gli altri luoghi Santi, ottenne la benedizzione dal Papa; il quale non solamente godè di vederlo; mà ne fece fare il suo ritratto al naturale, che si vede nel Vaticano. Predisse à Giuliano della Rouere, che sarebbe stato Card. e Papa, e che confermata hauerebbe la sua Regola; così pure indicò il luogo della Trinità de' Monti, doue sarebbe stato vn suo Monastero. Fù con solennissima pompa canonizzato in questo Tempio da Leone X. al quale per questa solennità furono donati quei preziosi Arazzi miracolo dell'Arte, da

In actis ciusd. Canonizat.

Francesco I. che si espongono ne i Portici di S. PIETRO, con godimento, & ammirazione vniuersale, nel giorno del Corpus Domini, fatti da eccellentissimi Artefici.

Sur. hac d.e. S. ABONDIO Vescouo di Como, e segnalato Protettore di quella nobil Città, il quale prima di esser mandato da S. Leone Papa Legato à Costantinopoli, per celebrarui il Concilio, con calde preghiere in questa S. Basilica per compire fruttosamente l'opera di Dio, si raccõmandò à S. PIETRO: & egli fù vno, per opera di cui fù restituita la Fede in Oriente, già per le Scisme, & Eresie quasi sbandita.

Sur. in eius vit. hac die. S. MARIA EGIZZIACA, della quale si come fù famosa nella sua giouentù la libertà di uiuere, per inciampo di molti, così fù altretanto la conuersione mirabile, la penitenza esemplarissima, e celebre la morte; specchio de' penitenti esemplare, nonmeno, che consolazione de' Peccatori rauueduti; hauendo illustrati con la sua memorabile Penitenza non solamente gli Eremi, e le solitudini della Palestina, e dell'Egitto; mà ancora i Chiostri, le Contrade, ed i Teatri medesimi, nel mezzo delle stesse Città à i poueri Fedeli caduti à gl'impulsi pericolosi del Senso; à i quali serue di gran sprone per rauuedersi, l'austerità della vita cambiata; l'orrido sembiante dispolpata, & arida; e l'Ossa vestite di pelle, ò scheltro viuente di questa miracolosa Penitente. Gloriasi questa S. Basilica, Asilo de' Penitenti di tutt'il Mondo, di venerare le Ceneri di questa Santa, ricetto altre volte di fiamme profane; poi, à i raggi della diuina gratia, diuampanti, scintille beate d'amor di Dio.

Ex Catal. ed Bas. Vatic.

In questo dì, ch'era il Giouedì Santo di quell'anno, entrò in Roma Carlo IV. di Lucemburg per esser

esser coronato Imperatore l'anno 1355. in abito di Pellegrino, e negl'altri due seguenti, col medesimo abito, incognito visitò questa S. Basilica, e le altre Chiese principali di Roma; poi il Sabbato Santo la sera, si ritirò con le sue genti fuor della Città, e nella mattina di Pasqua fece l'entrata solenne, e dal Card. Ostiense fù condotto à S. PIETRO, & iui coronato dal medesimo, come Delegato di Papa Innocenzo VI. che risedeua in quel tempo in Auignone. Andò poi à dirittura à S. Gio: Laterano, e d'indi fatta orazione, si ritirò ad alloggiare in S. Lorenzo fuor delle mura per quei pochi giorni, ne' quali dimorò in Roma.

Carlo IV. visita in abito di Pellegrino questa s. Basilica, & i luoghi Santi di Roma

Vill. lib. 4. c. 93. & lib. 5. cap. 56.

III.

S. RICARDO Vescouo di Chicheſtre in Inghilterra; il quale trà le altre virtù, con le quali rese segnalata la sua sãtità, hebbe la fortezza d'animo, con cui fece resistenza à nemici della Chiesa, e della disciplina Ecclesiastica, per cui cagione fù fieramente perseguitato, sino à venire ramingo à Roma appresso Innocenzo IV. doue si trattenne nella Visita de' luoghi Santi, e massimamente di questa Basilica, e quiui fece risplendere i raggi delle sue segnalate virtù, honorate da Dio in tal guisa, di frequenti miracoli, che poco dopo la sua morte, fù solennemente Canonizzato da Vrbano IV.

Rodulph. Cicestr. in eius vit. apud Sur. tom. 2.

Cadeua in questo giorno la solennità di Pasqua, quando nell'anno 774. Carlo Magno (chiamato, come già si disse, nel Martirologio Gallicano, col titolo di Santo) venuto in Italia à preghiere del Sommo Pontefice Adriano I. per debellare Desiderio

derio Rè de'Longobardi; che occupato haueua Rauenna con l'altre Città dell'Esarcato donate dal Rè Pipino alla Chiesa Romana, in questa S. Basilica confermò la stessa donazione, ponendone sopra la Confessione di S. PIETRO l'Istromento sottoscritto di sua mano, con vn concorso innumerabile di popolo venuto à così celebre, e lieto auuenimento.

Cafferr. citat. à Hyer. Fabri in effem. Rauen.

In questo medesimo (altri dicono li 5.) entrò con gran pompa, e solennità in Roma Carlo V. per la Porta di S. Sebastiano, la quale in tal occasione fù ristaurata, l'anno 1536. nel Põtificato di Paolo III. à cui andarono incontro tutt'il Sagro Colleggio, Vescoui, Prelati, Clero, Magistrato, e Popolo Romano. Venne à dirittura à venerare questa S. Basilica, doue vdì la Messa Pontificale del medesimo Sõmo Pontefice, à cui nel partirsi baciò i piedi; e venerò con tutta la sua numerosissima comitiua di Nobiltà, ed infinita moltitudine di popolo, il Volto Santo, e'l Sacro Ferro della Lancia; e fù alloggiato, e splendidamente trattato nel Palazzo Apostolico, nella parte dell' abitazione fabricata da Paolo II. doue pure fù riceuuto da Alessandro VI. e Carlo VIII. Rè di Francia.

Turrig. Crypt. Vatic.

Entrata di Carlo V. in Roma, e sua venerazione in questa s. Basilica.

In questi giorni, dice Anastasio, fù celebrato vn Concilio nel Laterano con l'interuẽto di molti dotti, e santissimi Vescoui; nel quale trà l'altre cose fù deliberato sotto pena di scomunica, che niuno potesse esser eletto Pontefice se non fosse Diacono, ò Prete Cardinale. Terminato il Concilio da Stefano IV. all'hor Pontefice, si conuocarono tutt'il popolo, e Clero; vennero tutti col Santissimo Papa à piedi scalzi à questa S. Basilica, cantando Inni, e cantici spirituali, e quiui, salito nel pulpito Leonzio Scriniario, lesse al popolo ad alta voce tutto ciò, che

Anast. in Steph 4.

PP. del Cõcil Later. venuti col Papa, scalzi à questa s. Basilica processionalmente.

Baron. annal ad ann. 769.

che s'era fatto nel Concilio. Quiui montati su'l medesimo pulpito trè Vescoui, fulminarono sentenza di scomunica contra chiunque hauesse in alcun tempo osato di contrauenire alle cose determinate. Fù pur quì publicato la prima volta quel Decreto, così celebre, che onorò le più venerabili Basiliche di Roma, riferito dal sudetto Anastasio, *Vt omni Dominico die a Septem Episcopis Cardinalibus Hebdomadarijs, qui in Ecclesia Saluatoris obseruant Missarum solemnia, super Altare B. PETRI celebrarentur, & Gloria in excelsis Deo diceretur.*

IV.

LA glorioſa morte di S. AMBROGIO Romano Vescouo di Milano Dottore della Chiesa; il quale visitò più volte questa S. Basilica; e vidde in essa da S. Simplicio Papa darsi solennemente il velo à S. Marcellina sua sorella, accompagnata quiui dalle più nobili Matrone Romane, e con gran concorso di popolo. Per lo splendore, ch'egli diede con le sue virtù, & eccellenza di dottrina alla Romana nobiltà, & alla Chiesa vniuersale, fù in ogni tempo grande la diuozione di Roma ad esso, e per ciò in questa S. Basilica fù già, nell'antico Tempio, dedicato vn'Altare sotto il di lui nome di molta diuozione; venerandosi quiui come vno splendidissimo Fanale, ò Stella lucidissima di prima grandezza nel Firmamento Ecclesiastico della Cristiana Religione. Di esso oggidì vi è, in vece dell'Altare, vna Statua gigantesca, forse per rappresentare la grandezza delle di lui virtù, di Bronzo, d'eccellente lauo-

lauoro, e disegno del Cau. Bernino, vna delle quattro, che nella Tribuna sostengono la Catedra di S. PIETRO; opera della magnanimità d'Alessandro VII. degna di esso, e di questa S. Basilica.

Degna da riferirsi ella è la venuta à Roma per visitare in abito di Pellegrino, i Limini Apostolici, sotto Sisto IV. di Cristiano Rè della Dania, di Suezia, e della Gothia, con Giouanni Duca della Sassonia Bassa, con vna nobilissima comitiua di Caualieri; della quale come di cosa memorabile, & esemplare, piacemi di riferire ciò che scrisse in quei giorni appunto il dottissimo Card. Papiense, in vna sua epistola *Noi quì* (dice egli) *habbiam riceuuto il Rè de' Dani con grandissimi honori. Tutti li Corteggiani gli sono vsciti incontro. I Padri iti alla Porta della Citta il presero in mezzo, e lo condussero per la Città alla Basilica di S. PIETRO; & indi al Pontefice, che se ne staua nel Trono. Risplendeua vna gran pietà in quel Rè; peroche inginocchiatosi a' di lui piedi non si lasciò leuar da terra, se non dopo d'hauer vdite tutte le risposte fatte dal medesimo Pontefice al suo discorso. Nell'andare, che faceua Sisto nelle sue stanze, e ritornando in questi dì ad assistere alle sagre fonzioni, egli ha sempre sostenuto il Manto Papale, e lauandosi quegli le mani; egli volle tener il Bacile. Messo tra i due primi Cardinali, non volle nè sedere, nè coprirsi se non dopò di essi. Essendo Io stamane vno de i due Assistenti laterali di esso, ci hà fatto pregare per il suo Interprete, ch'il lasciassimo andare à baciar la Croce dopo tutti (è oggi il Venerdì Santo) e dimandandolo perche facesse tal dimanda; perche, disse, si dia al Sommo Senato il douuto onore. Assai altre somiglianti dimostrazioni di rispetto si sono vedute in questi trè soli dì, da esso prestati alla*

Baron. annal. ad an. 1474.

Card. Papiē. ep 366.

Diuozione grande de' Principi Forastieri al Sommo Pōtefice; e godimēto de' Riti Eccl.

Gran rispetto portato dal Rè della Dania al Colleggio de' Cardinali:

Sede

Sede Apostolica; con le quali questo gran Rè di tre Regni, venuto dal Sententrione, hà col suo esempio insegnato à noi Italiani, qual debba essere l'ossequio, e riuerenza verso il Sommo Sacerdote. Dat. in Roma li 4. Aprile 1614.

Sin quì lo Scrittore porporato nella medesima Epistola, dalla quale ageuolmente si raccoglie, quanto fosse grande la venerazione di tutte le Nazioni straniere al Sommo Pontefice, & al Sagro Colleggio; e la diuozione verso questa S. Basilica.

V.

S. VINCENZO Ferrerio insigne Oratore Apostolico dell'Ord. de' Predic. e Tromba sonora dell'Euangelio, fù solennemẽte canonizato in questa S. Basilica nel dì della Festa de' SS. Apostoli l'anno 1455. da Pio II. al quale il S. predisse il Pontificato Morì famoso per infinite conuersioni de' peccatori.

Narra questo glorioso Santo diuotissimo di San PIETRO, parlando dell'Acqua benedetta, che il medesimo S. Apostolo con l'aspersione di essa illuminò quiui, & altroue 118. ciechi; la qual cosa è degna d'osseruazione, perche seco porta l'autorità dell'vso di essa, fino ne' primitiui costumi della S. Chiesa; e perche riguarda la venerazione del Sãtissimo Principe degl'Apostoli; e perche vien illustrata col credito di così gran Santo; trattando delle virtù spirituali dell'acqua benedetta, introdotta da così alti, e memorabili principij nell'vso de' Fedeli.

S. Gregorio II. Papa, del quale sotto li 11. Febraro si è, mà non abbastanza, detto; rimanendo

quiui da soggiũgere, ch'egli fù d'eminente dottrina, e santità, e perciò era stato prima Bibliotecario Apostolico. Rifece le mura di Roma; riceuè la professione della Fede da Leone Isauro Imp. Riformò il Monacato scaduto, e ristorò i Monasterij. Conuertì la casa propria, che haueua in Trasteuere, e la fece vn Monastero, oue hora è la Chiesa di S. Agata; arricchendolo d'entrate. Riceuè con molta cortesia S. Bonifacio, e gli commise l'Apostolato alle Genti di Germania. Celebrò in questa S. Basilica vn Concilio contra i Matrimonij illeciti. Al medesimo Santo minacciò il sudetto Leone Isaurico, di voler mandare à leuare la Statua di S. PIETRO di bronzo, al cui piede porge il popolo con molta diuozione il bacio; e li rispose con fortezza d'animo Apostolico il S. Pontefice, minacciando ad esso, che se hauesse ardito di commettere vna tal sceleraggine, si sarebbe sparso molto sangue per la vendetta, che fatta ne hauerebbero gli Occidentali; con addurgli l'esempio di quel Giouane mandato da esso per leuare, e rompere vn'Imagine del Saluatore, che non volendo ascoltar le preghiere, & i pianti delle Donne, che lo supplicauano à non commettere tal sagrilegio; fù dalle medesime, che tirarono in terra la Scala, sopra la quale il sacrilego era salito, fatto morire in quel luogo à colpi di bastone. Alla persona sua poi hauendo minacciato l'Imp. di fare come fè Costanzo di S. Martino Papa, disse, che se Dio hauesse voluto, si sarebbe stimato onorato; mà sapeua che per beneficio del Popolo nõ li sarebbe stato concesso. Mandò vna Chiaue con la limatura di quelle di S. PIETRO, à Carlo Martello, quando fece seco tregua, con molti altri doni, e da esso pure ne riceuè altrettanti ricchissimi, con vna no-

Baron. annal ad an. 721. n. 1.

Ann. 726.

Risentimẽto pio delle Donne verso vn sacrilego, che tentaua di togliere l'Imag del Saluatore in questa sa Basilica.

In append. ad Greg. Turon. c. 110. Baron. an. nal. ad an. 726.

nobil Legazione, le quali beneuole corrispondenze giouarono per la salute di tutta l'Italia; peròche l'empio Leone per timor di Carlo lasciò di trauagliare il S. Pontefice. Venne Luitprando Rè de' Longobardi l'anno 729. con l'esercito à Roma, per farlo morire; mà essendoli andato egli incontro, & abboccatosi ne i Prati di Nerone, mitigò talmente l'animo feroce di quel crudo Rè, che deposta ogni fierezza, si buttò a' suoi piedi, e venne in tanta compunzione, che spogliatesi le armi, & il Manto reale stesso, con la Corona, le pose auanti à i Corpi de' gloriosi Apostoli. Poi fatta orazione pregò il Pontefice, che si pacificasse con l'Esarco di Rauenna, col quale il Rè haueua fatta Lega; il che ottenuto si partì, senza dar molestia alcuna. Assegnò vn' entrata grossa per il mantenimento de i Lumi di questa S. Basilica, nella quale egli fù sepolto. *Anno 726.*

VI.

SSISTO I. Papa, e Martire Romano, del Rione di Via Lata, successe con i voti di tutt'il Clero al glorioso Martire, e Pontefice S. Alessandro. Ordinò, che le cose sacre non douessero toccarsi se non da Sacri Ministri. Che i Corporali non potessero essere d'altra materia, che di lino. Che si cantasse il Trisagio Sanctus nella Messa. Che i Vescoui chiamati à Roma non potessero esser riceuuti nelle loro Diocesi, senza lettere Apostoliche, e Canoniche. Fù Pontefice di somma mansuetudine, e liberalità verso i poueri; & illustre per vn glorioso Martirio sotto Adriano, & Antonino; fù sepolto in questa S. Basilica, leuato dal Cimiterio di Cali- *Ex lect. Breu. Basil. Vat.* *Ann. 142.*

to, da Pasquale I. il quale li dedicò vn'Altare, coperto tutto d'argento, & ornato con la Tribuna sostenuta da quattro Colonne, con molte imagini d'oro, e d'argento. Era quest' Altare in vn'Oratorio vicino all'Altar Maggiore nella destra parte della Basilica, come lo descriue Pietro Mallio nella sua Pianta Vaticana. Vi sono, oltre il Corpo, altre sue Reliquie.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

S. Celestino Papa, chiamato da S. Nicolò I. Santissimo Dottore, e Prelato vniuersale della Chiesa, per il cui zelo Apostolico tutte le Chiese d'Oriente furono purgate dall' Eresie, con l'aiuto di varij Sinodi, e Concilij, e trà gli altri del Concilio Ecumenico Efesino, nel quale furono condennati gli errori di Nestorio. Celebrò più volte questo S. Pontefice in questa S. Basilica, e fù così diuoto de i SS. Apostoli, che offerse per ornamento, e culto della loro Confessione, vn Faro Cantaro d'argento con 24 Lampadi di 20. libre l'vna. Scrisse contra l'empio Eresiarca Nestorio vna lettera piena di tanto vigore di spirito Pontifizio, che fù solennemente celebrata nel Concilio medesimo Efesino, e fù da Euagrio Scolastico chiamata diuina, per l'autorità di chi la scrisse, e per la dignità dell'argomento.

Anno 423.

Anast. in Celestin.

Faro significa vna Torre, ò Colonna sopra la quale si accommodauano, e si poneuano le Lampadi, presa la similitudine da quelle Torri, che seruono per mostrar'il lume ne i Porti di Mare à i Nauiganti, come in quel di Messina, e di Genoua. Cantaro poi significa vna Lampada in forma di Tazza grande; onde il sudetto Faro Cantaro era vn Lampadario in forma di Colonna con vna gran Tazza sopra. Di questo vocabolo si vale ancora la

Chie-

Chiesa Ambrosiana per significare i due Candelieri, che si portano auanti del Clero nelle fonzioni Ecclesiastiche.

Egli fece, come si narra nel libro de' Romani Pontefici, molte sante Costituzioni, & ordinò, che auanti si celebrasse la S. Messa, si cantassero i centocinquanta Salmi di Dauid, con l'Antifone loro; in vece dell'Epistole di S. Paolo, e del S. Euangelio, come si costumaua da prima: Tanta era la stima, e diuozione, che si ricercaua per prepararsi ad vna così sagrosanta fonzione, in quei secoli d'oro; ne' quali le venerabilissime Leggi della Chiesa, non si accommodauano al piacere de' Sacerdoti; mà questi si adattauano alla santità, & vbbidienza di esse.

VII.

S. EGESIPPO di Ebreo fatto Cristiano, huomo dottissimo; il quale come asserisce il Martirologio Romano, vicino al tempo degl'Apostoli, venne à Roma per vedere S. Aniceto Papa, doue stette sino al tẽpo di S. Eleuterio, e scrisse 5. libri dell'Istoria Ecclesiastica, dalla Passione del Signore, sino al suo tempo, con semplice stile, per esprimere con la forma del dire quelli, la vita de' quali egli seguiua con l'opere. Fù certamente de' primi veneratori di questi Sacri Limini Apostolici, appunto da S. Anacleto come dicemmo, alzati; & ad onta di tutto l'Inferno mantenuti contra tutta la barbarie del Gentilesmo. Di questo Santo, come di vn mantenitore intrepido della purità della Chiesa Romana, contra diuersi Eresiarchi, ch'erano venuti à Roma, sotto finta sembianza di buoni Cristiani, trà i quali erano

salmi di D
uid ordin
ti di canta
si in vece
dell'Euang
& Epist d
s. Paolo.

Baron. An
nal ad an.
167.

S. Egesipp
vno de' pr
mi venera
tori de i L
mini Apo
stolici.

s Hieron. C
Euse. in ch
vit.

no Valentino, e Marcione, per contaminarla, si fà onoreuol memoria nelle Tauole Eccleſiaſtiche.

Viſitò queſta S. Baſilica nel tempo di Siſto IV. CRISTERNO Rè della Dacia, e Gothia l'anno 1473. & hauendo inteſa il medeſimo Pontefice la di lui venuta, li ſcriſſe la ſeguente Epiſtola, degna d'eſſer oſſeruata.

Sener. in 7. Eccl. f. 199.

Sereniſſimo Domino Regi Daciæ, &c.

Sixtus, &c. Cognouimus ex litteris tuæ Serenitatis in itinere te eſſe, vt ad Sancta Apoſtolorum Limina venias, & Succeſſorem PETRI in terra hac viſites, Martyrum ſanguine conſecrata. Lætati eo nuncio plurimum ſumus, videntes peregrinationem tuam plenam eſſe fidelis propoſiti, & de ſalute animæ non minus, quàm de rebus terrenis te cogitare. Specioſa eſt fides tua, fili chariſſime. Religioſa etiam in tàm longiqua profectio, tantoque quidem in te Rege deuotior, quantò in magnis Principibus rarior.

Bull. s. Valer. Papien. ep. fol. 300.

Entrò per la Porta del Popolo, alla qualé fù riceuuto dà tutt'il Sacro Colleggio de'Cardinali; da i quali fù condotto prima alla Confeſſione di San PIETRO, indi al Sommo Pontefice.

ARATORE Soddiacono della Chieſa Romana, da alcuni chiamato Card. Poeta inſigne; hauendo fatto vn Poema ſopra gli Atti degl' Apoſtoli, volle venir ei medeſimo ad offerirlo à S. PIETRO, e lo conſegnò à queſt'effetto à Teodoro Papa in queſta S. Baſilica l'anno 544. auanti la Confeſſione, doue alla preſenza di tutt'il Clero ne leſſe in queſto giorno vna parte, con tanta ſodisfazzione degl' Aſcoltanti; che volendo il Primicerio de'Notari riporlo nell'Archiuio, l'iſteſſo popolo pregò il Papa, che

Baron. an. Pal. ad an. 544.

faceſſ.

faceſſe legger tutta quell'Opera publicamente. Onde al medeſimo Aratore conuenne ſette altre volte leggerla nella Chieſa di S. Pietro in Vincoli per ſodisfare al popolo, che vi concorreua. *Roſſ biſt. Ra. uen. lib. 3.*

VIII.

S. AMANZIO Veſcouo di Como, illuſtre per molte ſegnalate virtù Paſtorali; il quale viſitata con gran diuozione queſta S. Baſilica; non potendoſi ſatiare di onorare S. PIETRO, tanto ſi adoperò con S. Leone Magno Papa, che ottenne alcune Reliquie del S. Apoſtolo, che con ſomma riuerenza portò alla ſua Chieſa; riponendole nell'Altar Maggiore d'vn Tempio iui al ſuo nome dedicato, doue volle eſſer ſepolto; e quiui pure ſi onorano. *Circà anno 440.*

BENEDETTO III. nella cui creazione concorſe tutt'il Clero, e'l popolo, come ad vn lume celeſte. & egli piangendo, e chiamando in teſtimonianza Iddio, & i ſuoi Santi, diceua non eſſer degno d'vn tanto Trono. E perche tutti acclamauano l'elezzione, fù contra ſua vogl ia sforzato ad accettare la Dignità Pontificia: accompagnato à queſta S. Baſilica di S. PIETRO dal popolo con grand'applauſi, & acclamazioni di tutti; atteſa la ſua grande manſuetudine, e di tanta dignità del corpo, e dell'animo (dice il Platina, e l'Anaſtaſio) che non meno nel Magiſtrato, che nella vita priuata fù à tutti caro, & accetto. Ordinò, che nella pompa funerale d'vn Veſcouo, d'vn Prete, ò d'vn Diacono, douеſſe, per onorar il morto, e pregar per l'anima ſua, interuenirui il Pontefice, inſieme col Clero, e *Anaſt. & Plat. in Benedd. 3.* *Baron. Annal. ad ann. 858.*

così

Ordine, che il Pontefice interuenisse all'Esequie de' Vesc. con tutt'il Clero.

Baron. anna. ad ann. 858.

così volle all'incontro, che nella morte del Pontefice vi fosse il Clero; osseruando egli ciò puntualmente. Morì in publico concetto d'vn S. Pontefice; e fù sepolto auanti l'atrio della Basilica. Egli fece vn coperchio d'oro nel Forame, chiamato Vmbilico sopra il Sepolcro, e Confessione di S. PIETRO, sotto l'Altar Maggiore, doue si calauano i Veli, & i Santuarij, come si è detto.

I X.

Gaud. Diu Off sect. 5. c. 6. de Hym

Ex Bre ant. anni 1300.

LA celebre, e sauijssima ELPI prima moglie del gran Boezio, degna per la sua profonda Dottrina, onestà de' costumi, e finezza di prudenza, di così gran Marito; ambidue miracolo di quel secolo; la quale fù così diuota del Principe degl'Apostoli S. PIETRO. e S. PAOLO, e di questa S. Basilica, che in onor loro fece quel nobilissimo Inno, che canta la Chiesa nella loro solennità, pieno di Poetica eloquenza, e di maestosa frase Ecclesiastica, che incomincia

Inno mirabile de' ss. Apostoli, composto da Elpis letteratissima Poetessa, e pijssima Donna.

Decora lux Aeternitatis auream
Diem beatis irrigauit ignibus,
Apostolorum quę coronat Principes,
Reisque in astra liberam pandit viam.

E nell'istesso è degna d'osseruazione la sua faconda pietà espressa in quel sublime, & elegante Elogio, della Santa Città di Roma, in cui esalta le di lei felicità, per essere stata inaffiata col sangue di questi due gran Principi della Terra, Guide sicurissime per il Cielo à tutt'i Fedeli.

Hymn. in Vesp. ss. Apo. Petri, & Pauli.

O Roma fœlix, quæ duorum Principum
Es consecrata glorioso sanguine:

Horum

Horum cruore purpurata cæteras
Excellis orbis vna pulchritudines.

Di questa Nobilissima Donna credesi, che fosse il Sepolcro posto nel Portico di questo Tempio, (peroche dentro di esso non si costumò mai di sepellire altri fuorche i Romani Pontefici) nel quale leggeuasi l'Epitafio registrato da Pietro Manlio, corrispondente alla qualità di chi vi fù sepolta, e degno di leggersi.

Helpes dicta fui, Siculis regionis alumna
Quam procul à patria coniugis agit amor;
Quo fine mæsta dies, nox anxia, flebilis hora,
Nec solùm caro, sed spiritus vnus erat.
Lux mea non clausa est tali remanente marito
Maiorique animæ parte superstes ero.
Porticibus sacris iam peregrina quiescte
Iudicij æterni testificata thronum.
Ne qua manus bustum violet, nisi forte iugalis
Hæc iterum cupiat cingere membra suis.
Vt thalami, tumulique comes, nec morte reuellat
Et socios vitæ nectat vterque cinis.

Petri Manl. Basil. Vatic.

Grut. Inscr. pag. 1166

TEVDO Duca di Bauiera Religiosissimo Principe venne à Roma per visitare i Corpi de'SS. Apostoli; in tempo appunto, che Gregorio II. era fieramente trauagliato da Leone Isaurico Imp. con diuersi doni: & osserua il Baronio, che non fù senza miracolosa prouidenza di Dio, che mentre l'empio Augusto manda souente masnadieri à dar la morte al S.Pontefice, Iddio manda Rè, e Duchi, che venendo à Roma per diuozione, dopo gli Apostoli, venerino, e si sottopongano all'Apostolico Padre.

Paul. Diac. lib. 6. cap. 1

Baron. an. nal. Ad ann. 727. n. 43.

Digitized by Google

X.

GREGORIO XIII. di celebratiſſimo nome in conto di zelo Apoſtolico nel propagare la S. Fede; ergendo per ogni parte della Criſtianità, & in Roma à guiſa di Propugnacoli per mantenerla, e difenderla, Seminarij, e Collegi di Giouani Ecclesiaſtici, prouedendoli con Pontifizie Carità di rẽdite copioſe. Fù di teneriſſimo amore verſo i poueri, e di ſollecita Prouidenza di Padre verſo i Sudditi; di cui narranſi auuenimenti degni d'eterna memoria. Viſitò frequentemente, con ſingolar diuozione queſta S. Baſilica, nella quale laſciò pegni, e teſtimonij illuſtri della ſua magnanima pietà. Peroche delle tauole di marmo dell' Ippodromo di Adriano, ò Domizia, fabricò vna magnifica Cappella detta dal ſuo nome, Gregoriana, cominciata à dipingerſi dal famoſo Muziano, e poi terminata dal Nebbia ſuo allieuo; doue ripoſe con ſomma celebrità, & onore il Corpo di S Gregorio Nazianzeno, e trasferì in eſſa l'antichiſſima Imagine di N. Signora, detta del Soccorſo, fatta già dipingere da Paſquale II. abbellendola con ſontuoſi ornamenti: & acciochè vi riſplendeſſe perpetuamente il culto diuino à miſura della ſua gran diuozione, le aſſegnò vn annuo prouedimento per quattro Cappellanie, nominate dal cognome della ſua famiglia, le Boncompagne. Egli ereſſe vn'Altare in vece dell'antico demolito già nel gettarſi la Chieſa vecchia, con cãcelli di ferro, dentro il quale fè riporre i Corpi de i quattro SS. Leoni Pontefici ritrouati nel ſuo tempo; ripoſti già quiui da Paſquale II. ſtan-

Ex eius Vit. et ex MM. SS Vatic.

12. Febr. 1578.

Torrigg. G. V. p. 2. fol 144.

ſtando egli preſente con molto ſuo godimento inſieme col Card. Sirleto, all'eſſequie in eſſo collocati, i quali Corpi Santi poi furono, con pompa ſolenne trasferiti all'Altare della Madonna della Colonna, che è vno de i Sette. Egli ordinò il primo, che, per riſuegliar la diuozione ne'Fedeli verſo le Reliquie de'SS. MM. e Confeſſori, de'quali è tanto douizioſa queſta S. Baſilica, ſi moſtraſſero publicamente in alcun giorno dell' Anno; ciò, che ſi fà oggidì dalle due ſontuoſe Ringhiere ne' Pilaſtroni della gran Cuppola, da i medeſimi Canonici. Morì con publico grido d'vn pio, retto, e zelante Pontefice; e fù quiui nella ſua Cappella Gregoriana ſepolto.

Sonet. in 7 Eccl. pa. 13.

XI.

S. LEONE I. Papa, aſſunto contra ſua voglia al Pontificato, per timore, che la grauezza del peſo non l'opprimeſſe; e perciò egli di ſe medeſimo diſſe nell'Omilia anniuerſaria della ſua Aſſunzione, *Conſideraui opera tua, & expaui. Quid enim tam pauendum, quam labor fragili ſublimitas humili, dignitas immerenti?* Per le ſue opere memorabili, e per la ſua grande Dottrina fù cognominato, Magno, & in queſta S. Baſilica da eſſo chiamata, *Thoro, ò Letto della Dormizione di S. PIETRO*, per la ſomma diuozione, che haueua à i SS. Apoſtoli, fece molte coſe di celebre pietà, e memoria. Egli hauendo ſcritto l'anno del Signore 449. vn'Epiſtola à Flauiano Conſtantinopolitano contra Eutiche, e Neſtorio, la qual conteneua i dogmi della noſtra Fede, prima che la mandaſſe volſe porla ſopra l'Altare di S PIETRO, pregando il S. Apoſtolo, che

S. Leo. Ser. in ſua Aſſ pt.

Digitized by Google

se ci era cosa d'emendare, la correggesse dicendoli queste parole; *Si quid vt homo vel minus cautè posui, tù, cui à Domino Saluatore N. Iesu Christo, & hac Sedes, & Ecclesia commissa est, emenda.* Dopo alcuni giorni li apparue S. PIETRO, e li disse, *Legi, & emendaui.* E pigliando il S. Pontefice la medesima Epistola, trouò, che in alcuni luoghi era corretta di mano dell'istesso glorioso Apostolo. Di questa Epistola (promulgata per tutta la Cristianità) fù tenuto sempre così gran cõto nella Chiesa, che molti Santi se ne seruirono per far la Professione della Fede nel tempo della loro morte.

Baron. annal. ad ann. 449.

S Pietro emenda, e corregge un'epistola di S. Leone nella quale era la Professione della Fede.

Al medesimo S. LEONE apparì vn'altra volta S. PIETRO in questa stessa Confessione, e l'assicurò del perdono de' suoi peccati, per il quale il S. Põtefice haueua per lo spazio di 40. giorni continuato con Vigilie, & Orazioni à pregare il S. Apostolo al suo Sepolcro. Così riferì Amos Patriarca di Gerusalemme, quando fece tanta resistenza per riceuere il gouerno di quella Chiesa in vna sua lettera, nella quale doppo d'hauer narrato il fatto sudetto, soggiunse; *Impletis diebus 40. apparuit ei Apostolus PETRVS dicens ei, Oraui pro te, e dimissa sunt tibi omnia peccata tua, præterquam impositionis manuum; hoc solum abs te requiritur siuè bene, siue fortasse malè egeris, &c.*

Sener. in 7. Eccl. f. 215.

Prat. spirit. cap. 149. Bar. annal. ad an. 461.

L'istesso S. Pontefice, vedendo, che i Fedeli, che veniuano à Roma à venerar la Confessione di San PIETRO, fatte inginocchioni le Scale di questa S. Basilica, si riuolgeuano à far'orazione verso l'Oriente, riprese questo costume, come Istituto de' Priscillianisti, e de' Manichei, in vn suo sermone con queste parole degne d'osseruarsi; *Quod nonnulli etiam Christiani adeò Religiosè se facere putant, vt*

D. Leo ser. 7. de Natiu.

priuſ-

priusquam ad B. PETRI Basilicam, quæ vni Deo viuo, & vero dedicata est, perueniant, superatis gradibus, quibus ad suggestum Aræ superioris ascenditur, conuerso corpore, ad nascentem se Solem deflectant, & curuatis ceruicibus in honorem se splendidi Orbis inclinent. Quod fieri partim ignorantiæ vitio, partim Paganitatis spiritu, multum tabescimus, & dolemus: quia & si quidam fortè Creatorem pulchri luminis per ipsam lucem, quæ est Creatura, venerẽtur, abstinendum tamen est ab huiusmodi specie Officii, &c. Sin quì l'Apostolico Oratore S. LEONE.

Al detto S. Papa era anticamente dedicato vn' Oratorio ristaurato, & ornato da Sergio I. in cui fù riposto il Corpo del medesimo S. circa l'anno 687. vers'il quale hauendo gran diuozione S. Leone III. vestì tutto l'Altare d'argento, e vi pose le statue de i quattro Euangelisti pur d'argento indorato; Così fece S. Leone IV. ornando il medesimo Altare con libre 109. d'argento. Narra Benedetto Canonico di S. PIETRO, che nella Domenica *Gaudete*, il Papa soleua andare con tutt'il Colleggio nella Cappella di questo Santo, & iui preso per mano del Vescouo l'Incentiero, incensaua quest'Altare prima di tutti.

Anast. in Serg.

Quì al medesimo S. Pontefice occorse, che per guarire l'incredulità d'alcuni Greci, che dubitauano della virtù, e preziosità de i Veli, ò Santuarij, che toccato haueuano la parte interiore della Confessione de'SS. Apostoli; ne tagliò vno in presenza loro, e ne fù visto vscir il sangue: del qual'esempio si valse San Gregorio Magno per medicar appunto l'infedeltà d'alcuni altri. Fù questo S. Pontefice il primo, che fosse sepolto dentro la Basilica; però che gl'altri erano sepelliti nel Santuario, oue si vestiua-

D. Greg. R gis lib. 3. 30. Ind. 1

Genebr. p

ſtiuano i Sommi Pontefici. Verſo queſto S. Pontefice fù diuotiſſimo Clemente VIII. & al di lui Altare l'vltimo di Giugno prima d'andar à Monte Cauallo l'Eſtate, ogn'anno celebraua Meſſa, con molta diuozione, e ſpargimento di lagrime.

Di queſto Santiſſimo, grande, dottiſſimo, e magnanimo Pontefice non deue tralaſciarſi la memorabil, e maeſtoſa fortezza, con cui fermò in Lõbardia ſu le riue del Mincio, il crudeliſſimo Attila; che ſen veniua con vn'inondazione di Barbari; e col fuoco dello ſdegno contra la S. Città, per deſolarla, trattenẽdo il ſuo impetuoſo torrente di vendette, e di ſtragi, e con la maeſtà del volto venerabile; e con il coraggio del ſuo zelo Apoſtolico, e con la robuſta ſoauità della ſua amoroſa eloquenza; e col ſuono della ſua lingua ſantamente imperioſo; ritornando poi il S. Pontefice à Roma, accolto con tenerezze d'amore vniuerſali di tutt'il ſuo popolo come Padre, e Liberatore mandato da Dio, per ſottrarlo dall'vltimo eccidio, meſchiando le lagrime del concepito terrore con quelle dell'allegrezza del l'ottenuta libertà. Nella qual occaſione egli è degno d'eterna memoria, e gratitudine del Popolo Romano al glorioſo Apoſtolo S. PIETRO, il patrocinio, che n'hebbe, confeſſato dal medeſimo barbaro Rè; che interrogato da ſuoi, perche al primo cenno d'vn huomo ſi foſſe così repentinamente cangiato, riſpoſe; *Che in quel punto, che li parlaua Leone ſi vidde minacciarſi la morte da vno veſtito da Sacerdote per aria accanto ad eſſo, ſe prontamente non li vbbidiua*. Egli è queſto famoſo, & Iſtorico auuenimento alto 32. palmi, e largo 18. eſpreſſo al viuo in vna machina grande di quaſi tutto rilieuo di marmo in queſta S. Baſilica all'Altare de i SS. Leo-

Baron annal ad ann. 452. nu. 56. et 57.

Attila Rè degli Vnni fermato miracoloſamente da S. Leone, perche nõ ueniſſe à ſaccheggiar Roma.

Ex lect. Breu Rom. hac die

SS. Leoni, con ingegnosissima industria dell'eccellente disegno, e scalpello del Cau. Algardi Bolognese, celebre Scultore del nostro secolo, nel tempo d'Innocenzo X. che con dimostrazioni magnanime, il lodò, il riconobbe di 10. mila scudi, e lo promosse alla fama di gran Virtuoso; operatore di sì bel miracolo dell'Arte, e di così nobil lauoro dell'ingegno.

Cau: Algar di celebre nella Scol tura.

Egli con la forza della sua facondia trattenne Genserico dall'incendio di Roma, dalla strage del Popolo Romano; e dal saccheggio di questa S. Basilica, e dell'altre due di S. Paolo, e Constantiniana: non rimettendo egli mai per qualsiuoglia incontro, ò difficoltà del suo vigore Apostolico, facendo con la sua lingua, e con la santità della sua vita argine poderoso ad ogni quantunque barbaro Inimico. Vscirestimo dal nostro Istituto se lasciassimo scorrer la penna diuota in ossequio delle azzioni mirabili di questo Santissimo Pontefice, di cui gloriosamente questa S Basilica si preggia conseruar le ceneri, e la memoria di quell'anima sì grande, sì intrepida, sì maestosa, sì eloquente, e sì autoreuole.

Baron. an nal. ad ann 455.

XII.

SERGIO II. Papa: di cui, trà le altre segnalate fonzioni, che fece in questa S Basilica, vna celeberrima fù, che riceuette Ludouico Rè d'Italia in Roma; & alle Scale di essa sapendo, che questo Principe Giouane, insolente per la prospera fortuna, haueua saccheggiate molte Città per tutto doue passato si era con pensiero di far il simile di Roma, ad istigazione dell'esercito auuezzo alle rapine,

Bar. ann ad an. 84

ne, e per il suo genio mal inclinato, e feroce; saliti ch'hebbe i gradini; & approssimatosi alla soglia della Porta Argentea; alla presenza di tutt'il Clero, nel modo appunto, e con quelle ceremonie precedenti, con le quali era già stato riceuuto Carlo Magno, cioè noue miglia fuori della Città, da tutti i Giudici con i loro Stendardi, e vn miglio fuori della Porta dalle Scuole de Cantori, & altre numerosissime Compagnie con le loro Croci auanti, sin che peruennero alla S. Basilica, e fù il giorno della Santissima Trinità dell' anno 844. Quiui come fù giunto, prostratosi in terra baciò i piedi al S. Pontefice; e presa la di lui mano con esso s'incaminò alla sudetta Porta; oue messosi il Papa nella sua Maestà Pontifizia, ordinò, che li fossero chiuse tutte le Porte; indi riuolto ad esso con fortezza d'animo Apostolico li disse; *Ludouice, si pacis, ac salutis Ecclesiæ causa venisti, iussu meo hæ tibi Portæ patebunt; sin minus, nunquam per me tibi aperientur.* E rispondendo Ludouico, ch'egli veniua con animo sincero, e pacifico nel modo, ch'erano venuti suo Padre Lotario, e Carlo Auolo, fù per ordine del Pontefice aperta la Porta Argentea, e le altre, cantandosi dalle Scuole de'Cantori, e dal Popolo con grand'allegrezza; *Benedictus qui venit in nomine Domini.* Et arriuati alla Confessione di S. PIETRO, fecero quiui orazione, e resero grazie a i SS. Apostoli. Quiui otto giorni, dopò ad istanza del medesimo Ludouico, solennemente con vn concorso infinito di Principi, e di popolo, che poco meno, mancò, che non si cagionasse, per mancanza de'viueri vna careстia; fù vnto, consecrato in Rè de'Romani, & Imperatore, dopo d'hauere il S. Pontefice celebrata la Messa alla Confessione de'SS. Apostoli; gridando

Fatto memorabile della fortezza Apostolica di Sergio, e dell'vmile vbbidienza dell'Imp. Ludouico.

Anast. in Serg. 2.

la

la moltitudine vn lietiſſimo Viua al Papa, & al nouello conſecrato Auguſto; concedendoli Sergio moltiſſime grazie, acciò preſto ſen partiſſe, temendo ſempre i Romani qualche inaſpettato male dal Giouane Imperatore.

Nel tempo di queſto S. Pontefice, cioè nell'anno 846. fù ſaccheggiata infelicemente Roma da i Saraceni; e fù queſta S. Baſilica ſpogliata di tutti i ſuoi immenſi teſori; tolto l'Argento per fino dalla Porta maggiore; ſeguendo grandi ſtragi, & vccisioni, ſenza che vi ſi poteſſe reſiſtere: dalle quali rouine tanto dolore preſe il buon Pontefice, che di là à poco morì, e fù ſepolto in queſta S. Baſilica; ritrouato poi nella demolizione dell'antica Chieſa nell'Altare di S. Siſto auanti la Chieſa di S. Martino, col ſeguente Epitafio, degno da regiſtrarſi.

Sergius en iunior Præſul, & plebis amator
Hoc tegitur tumulo, qui bene pauit oues.
Spes patriæ, mundique decus, moderator opimus,
Di uinis monitis non fuit ille piger.
Romanos proceres non tantum famine verbi,
Rebus, & humanis nocte, dieque fouens.
Vtq; Leo Sanctus, Damaſus quoque Papa benignus
Hic ritum tenuit, inſtituitque Gregem.
Egentem ſemper ſtuduit recreare cateruam,
Proque poli vt caperet cælica Regna libens;
Iam iam pro tanto tundamus pectora pugnis
Paſtore amiſſo viuat vt axe poli;
Nectitur ecce pÿs Fabiano, & compare Xiſto
Præſulibus, quorum ſpiritus aſtra tenet.

XIII.

S. GIVSTINO Filosofo illustre per la sua segnalata dottrina, il quale hauendo offerto il secondo libro della difesa della Cristiana Religione à gl'Imperatori M. Antonio Vero, e Lucio Aurelio Commodo; e mantenutala generosamente, per ingãno di Crescente Cinico, la cui vita, e scelerati costumi hauea ripresi; accusato per Cristiano, dopo l'erudita, e nobile Apologia fatta in Senato con publico applauso alla sua eloquenza, e costanza eroica; fù in premio della sua difesa, onorato d'vn glorioso Martirio. Visitò questo S. Martire tanto benemerito della S Fede, nel tempo, che dimorò in Roma, questi Santi Limini Apostolici, nel modo, che veniua permesso dal bollore della persecuzione, e meritò questa S. Basilica d'hauere qualche tesoro delle sue Reliquie; nelle quali ancor veneraſi il feruore, & il zelo della sua lingua. Al medesimo era dedicata vna Chiesa, doue hora è Campo Santo, con vna Torre vicina, che si chiamaua di S. Giustino. Tanto fù il concetto, che s'hebbe sino da quei primi secoli, di questo gran Letterato, e Cristiano.

Baron. in Not. Martyrol Rom. ac die.

Baron. annal. ad ann. 50.

Baron. annal. ad ann. 184.

XIV.

S. ABONDIO Mansionario di questa S. Basilica, che visse poco prima di S. Gregorio, il quale di esso ne parla ne' suoi Dialoghi. Fù questo Santo tanto amato, & onorato da S. PIETRO per la sua grande puntualità nel seruirlo quiui, che trouandosi

Digitized by Google

dosi vna Zitella paralitica così mal concia da tal male, che caminaua carponi con le mani, e si strascinaua col corpo per terra; non potendo in altro modo mouersi: il S. Apostolo, al quale con molte preghiere haueua chiesta la sanità, le apparue vna notte, e le disse: *Và prega Abondio Mansionario, che ti sani*. Andò la Zitella per la Chiesa cercandolo, & à caso dimandandone à lui medesimo, perche nol conosceua, seppe, ch'esso era il Mansionario, che cercaua: Onde li disse; *Il nostro Padre, che ci nudrisce S. PIETRO Apostolo mi manda a voi, acciò mi liberiate da questa infermità*: alla quale rispose S. ABONDIO; *Se esso ti manda, leuati sù*; e presala per la mano si leuò la Zitella subbito in piedi libera, e sana. Fin quì S. Gregorio, il quale parlando delle cose marauigliose succesſe in questa S. Basilica, soggiunse; *Sed ſicuncta, quæ in eius Eccleſia geſta cognouimus euoluere conamur, ab omnium iam procul dubio narratione cauteſcimus*. Anzi dopò d'hauer narrate le virtù di questo Santo Ministro della Venerabilissima Basilica, passa il Santo Dottore à commendarla con altissime lodi, dicendo, che i Corpi de' SS. Apostoli, doue giaceuano, risplendeuano di tanti miracoli, congiunti con non minori terrori; che non si gli poteua accostare senza grande spauento: *Corpora S. PETRI, & PAVLI Apoſtolorum tantis in eorum Eccleſiis coruſcant miraculis, atque terroribus, vt neque ad orandum ſine magno illuc timore poſſit accedi*. Mà con niente minor eloquenza parlò di questo Augustissimo luogo, e Deposito, S. Agostino, con queste parole degne da porsi su'l frontispizio della S. Basilica per publicarsi à tutt'il Mondo. *Piſcatorem mucro minuit perſecutoris. Nunc ad memoriam Piſcatoris flectuntur*

Miracoli auuenuto in questa Basilica per intercessione di S. Pietro, per le preghiere di S. Abondio

S. Greg. Dial. lib. 3. c. 25.

Apparizione di S. Pietro in questa S. Basilica à S. Abondio

D. Greg. 3. Dial. cap. 23. et in 3. lib. Regiſt. ep. 30.

D. Augus. serm 28. de sanct. tom. 10.

genua Imperatoris. Ibi radiant gemmæ Diadematis, vbi fulgent beneficia Piscatoris. Ex Piscatore fecit Dominus Apostolorum Principem: ex Persecutore fecit Apostolicum Confessorem. Onde non è marauiglia se da vn Santuario di grazie, e di beneficenze siano vsciti Santissimi Ministri, come fù il presente, che con tanta puntualità lo seruì; al quale fù anticamente dedicato vn'Altare, come asserisce l'Alfarano.

Alphar de hac Basil. n. 107.

XV.

LE due Matrone Romane BASILISSA, & ANASTASIA; delle quali fanno menzione diuersi Martirologi; Discepole de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; le quali nella prima persecuzione della Chiesa, sotto Nerone, dopo d'essersi esercitate nel pio vffizio di dar Sepoltura à i Corpi de i SS. Martiri, e d'hauer souuenuto alle loro necessità, furono fatte degne di sepellire il Corpo del S. Apostolo PIETRO, comprando esse molti odori à questo fine, e ponendolo con l'aiuto di Marcellino Prete, di cui si fà menzione ne gli Atti di S. Lino Papa; in questo Cimiterio Vaticano, sopra cui S. Anacleto fece la prima Cappella, ò nicchio diuoto, che seruì poi à i Fedeli della primitiua Chiesa di testimonio, doue fosse il Sepolcro del S. Apostolo, nel luogo appunto doue stà la Confessione venerabilissima del medesimo. Per quest'onore, che fecero le pietose Donne al Corpo del medesimo S. inteso da Nerone, infierendo questo contra di esse, fè loro troncare i piedi, le mani, le mammelle, e la lingua; nè cessando esse di lodar il Signore, e di professar

Baron. in Not. ad Martyrolog. Rom. hac die. sepoltura data al corpo di s. Pietro con pia magnificenza da queste ss. Matrone Rom. in questo sito. Sener. Rom subt. lib. 1. cap. 13.

feſſar coſtantemẽte la Fede inſegnata loro dall'Apoſtolico Maeſtro, furono fatte; con eſſer decapitate, glorioſe Martiri, e per tali celebrate dalla Chieſa; eſſendo ſommamente benemerite di queſta S. Baſilica, alla quale poſero, col ſacro teſoro del Corpo del S. Apoſtolo, il primo fondamento della ſua celebrità, e gloria; ſantificando con pegno così prezioſo, queſto terreno Vaticano, reſo memorabile à tutto l'Vniuerſo.

ANASTASIO III. fù così ſimile nella modeſtia, nella ſantità de'coſtumi, e nel zelo della Diſciplina Eccleſiaſtica all'altro ſuo Anteceſſore di queſto nome, che ſi conciliò gli animi del Clero Romano, per eſaltarlo à i ſommi onori del Pontificato; nel quale per l'infelicità di quei tempi, era neceſſario qualche ſpeciale ſplendore di eccellente bontà, perche la malizia degl'huomini non aſſorbiſſe ogni veſtigio di pietà Criſtiana. Abbaſtanza fà conoſcere la ſtima publica, che ſi haueua della di lui vita innocente, l'Epitafio, che fù fatto ſopra la Sepoltura di lui poſta in queſta Santa Baſilica, riferito dal Manlio.

Baron. annal ad ann. 912.

Petr. Manl. in Baſil. Vatic.

Vatis Anaſtaſii requieſcunt membra ſepulchro:
Sed nunquam meritum paruula claudit humus.
Rexit Apoſtolicam blando moderamine Sedem
Tertius exiſtens ordine Pontificum,
Ad Chriſtum pergens, peccati vincula ſperat
Omnia clementer ſoluere poſſe ſibi.
Vndique currentes huius ad Limina Templi
Vt praſtet requiem, poſcite corde Deum.

XVI.

ELFREDO, altri dicono Asidulfo, pijssimo Rè d'Inghilterra, tanto si commosse dal grido della santità di S. Leone IV. che in questo tempo venne con molta comitiua à Roma, e quiui fù con gran benignità riceuuto dal S. Pontefice; col quale essendo entrato in questa S. Basilica, doppo feruente orazione fatta alla Cõfessione de'SS. Apostoli; fece con vna scrittura publica, che pose sopra l'Altar di S. PIETRO, tributario il suo Regno al S. Apostolo; imponendo l'obligo à ciascuna famiglia, di pagare ogn'anno vna moneta d'Argento, la quale, perche era coniata con l'impronto del medesimo Apostolo, e perche si pagaua alla Sede Apostolica, si chiamò il Denaro di S. PIETRO.

Polid. Virg. in hist. Anglia.

Anno 854

sopra l'Altar di S. Pietro si pone l'Istromento della donazione in Feudo del Regno d'Inghilterra.

Fù costume inuiolabile per molti primitiui secoli della Chiesa, che ò non si estraeuano da i Cimiterij Reliquie de' SS. Martiri; ouero se taluolta si concedeuano à Principi, ò Prelati illustri di varie lontane Prouincie benemeriti della S. Sede Apostolica, ò della Chiesa vniuersale, di riceuere, e tal volta esiggere con religioso cambio, Reliquie d'altri Santi de i loro paesi, come più volte afferisce il Card. Baronio. Onde conuiene credere, che di questa sorte sia la Reliquia, che si venera in questa S. Basilica di S. Ottato, vno di quei diecidotto Martiri, che furono martirizzati in Saragozza di Spagna sotto Deciano Presidente, con varie pene, e grauissimi tormenti, messi à conto di glorioli trofei da Prudenzio Poeta, che con Ecclesiastico metro ne descriffe la costanza, e marauiglioſa fortezza, così dicendo

Martyrol. Rom hac die.

Prud in Peris. steph.

Bis

Bis nouem noſter populus ſub vno
Martyrum ſeruat cineres ſepulchro
Caſarauguſtam vocitamus vrbem,
Res cui tanta eſt, &c.

Tali ſono le Reliquie, ò Corpi di quei SS. Martiri, che habbiamo più volte in queſto noſtro, & in altri volumi riferito, venerarſi in diuerſe altre Baſiliche, e Chieſe di queſta S. Città; e come vediamo per lo più oſſeruarſi ne i Santi, che in queſti noſtri vltimi ſecoli ſono annouerati ne i Faſti Eccleſiaſtici; de' quali per titolo di gratitudine à queſto Capo della Religione Chriſtiana, d'onde ne peruennero loro gli onori publici della Chieſa, ſe ne ſogliono mandare qualche parte, per eſporle quiui alla publica venerazione, com'è ſeguito di S. Carlo, di S. Tereſa, e di S. Franceſco Sauerio; di S. Tomaſo di Villanoua, di S. Pietro d'Alcantara, e d'altri Santi.

Conſuetudine di mandarſi Reliquie de' ss. à queſta s. Baſilica, de quali ſi è celebrata quiui la Canonizazione

XVII.

S. ANICETO Papa, e Martire, il quale riceuè ſotto Marc'Aurelio Antonino, e Lucio Vero in virtù de gli Editti promulgati contra la Fede Criſtiana, la Corona del Martirio; il quale fù il primo, che ſecondo il precetto Apoſtolico vietaſſe à' Chierici la ſuperfluità de' Capelli, & ordinaſſe, che da eſſi ſi portaſſe la Corona Chiericale. Non eſercitò queſto S. Pontefice veruna fonzione Pontificale in queſta S. Baſilica, la qual ancora non era ſtata eretta; nè lecito era alcun publico eſercizio di pietà Criſtiana; ma è ben sì credibile, che quiui egli viſitaſſe con gli altri Fedeli le Memorie de' SS. Apoſtoli,

Origine della Tonſura negli Eccleſiaſt.

stoli, detti ancora Confessione, ò Trofei di S. PIETRO. Peroche senza dubio continuò il feruore, e la diuozione di quei primi Cristiani verso le Sacre Memorie de i glorioſi Apostoli; non cessando di visitarle, ancorche sapessero d'esporsi ad euidente pericolo di perdere la vita temporale; sicuri di douer acquistar l'eterna. A ciò fare ancora li moueuano i molti miracoli, che Dio operaua per il merito de'SS. Apostoli; de'quali fù stimato sempre nella Chiesa memorabile quello, e certo testimonio della potenza loro, che mai alcun Imperatore ancorche facesse demolire, e gettar i sepolcri, e le fabriche, che quì d'intorno erano, come Eliogabola Imp. si lasciasse nulladimeno intatta la loro Memoria preualendo essi alla loro armata potenza, in segno della stabilità della Chiesa, fondata sopra la ferma pietra, contra la quale nulla puotero mai tutte le forze dell'Inferno.

Euseb. hist. lib. 2. c. 24.

Baron. annal. ad ann. 115.

si visita da tute le parti del Mondo la Confessione de'ss. Apostoli non ostanti le grauissime persecuzioni della Chiesa.

Lamper. in Eliogab.

Baron. annal ad ann. 1594.

Seguì in questo giorno quiui con solennità la Canonizazione di S. Giacinto Polacco Domenicano, fatta da Clemente VIII. l'anno 1594.

XVIII.

S. GALDINO Card. Arciuescouo di Milano costantissimo difensore, e seguace fedelissimo di Alessandro III. nel tempo delle sue lunghe tribulazioni; e zelantissimo impugnatore de gli Eretici, contra i quali predicando egli dal Pulpito nella sua Chiesa, finita la predica, rese lo spirito à Dio, l'anno 1170. Visitò più volte questa S Basilica, nel tempo, in cui egli dimorando in Roma vi esercitò le sue fonzioni Cardinalizie: in esso pure fù dal medesimo

Baron. Annal. ad ann. 1167. & seq.

simo Alessandro fatto Legato nel Concilio Lateranense, per rimettere nelle loro Sedi i Vescoui Cattolici scacciati dagli Scismatici : nel qual Apostolico ministero, e dopo la sua morte ancora fù celebre di molti miracoli, come in vita fù illustre di molte segnalate azzioni; e sommamente benemerito della Chiesa vniuersale.

Ex lect. Bre Ambros.

S. Eusebio Vescouo di Fano, il quale visitò con somma diuozione questa S. Basilica, mentre interuenne alla Sinodo Romana sotto S. Simmaco Papa l'anno 503. e concepì quiui tanta diuozione al Santo Apostolo, che ritornato alla sua Città, dedicò al nome di quello vna Chiesa; doue fondò vn Colleggio di Sacerdoti; à i quali scrisse nel suo tempo S. Pietro Damiano persuadendo loro l'antica vita comune.

Bolland. in Acta ss. Mar tij hac die.

XIX.

S. LEONE IX. Pontefice di esemplarissima vita, e di eroica pietà verso i poueri. Concesse egli à i Canonici di S. PIETRO la decima delle offerte, che si faceuano alla Confessione, & all'Altare del S. Apostolo, & anco per lo mantenimento de i Lumi; tanta era la veneratione, che haueua à questa S. Basilica; che se bene abitaua nel Laterano tanto distante da essa, nulladimeno trè volte la settimana vi veniua scalzo di notte, con due, ò trè Chierici salmeggiando, à visitarla; & hauendo saputo per diuina reuelazione il tempo della sua morte, si fè portare vn giorno auanti alla medesima Chiesa, e fatta oratione alla Confessione di S. PIETRO, e confessatosi, iui si alzò da letto, e sostenuto da due Vescoui,

Visita trè volte la settimana di notte questa s. Basilica, a' piedi scalzi.

Leo Ostiens. Chron. Cassin. lib. 2 c. 88.

E e si con-

Baron. Annal. ad ann. 1054. n. 46. &c.

si condusse al suo Sepolcro, che vi haueua fatto portare; lo benedisse, e ritornò poi al suo Letticiuolo, doue tutto quel giorno, e la notte seguente spese in ammonire; e consolare il popolo, che vi concorreua. Venuta la mattina, & il tempo predettogli, fece nel medesimo luogo celebrar la Messa, prese il Santissimo Viatico, & alzatosi à sedere, orò lungamente, fissando gli occhi in vna Croce, e pregando per se, e per tutto il Cristianesimo: poi riposto-si à giacere supino, quasi dormendo, rese quiui l'anima al Signore, dal quale fù illustrato di molti miracoli, e fù sepolto vicino al corpo di S. Gregorio. Assegnò questo S. Pontefice il proprio patrimonio per il mantenimento d'vn Monastero, dal quale pure si ritraesse la spesa della Rosa d'oro, che si benedice ogn'anno da' Sommi Pontefici.

Morte esemplarissima di questa s. Pontefice in questa s. Basilica.

Ex lib. Brev. Vatic.

Qui si venera il Corpo di questo Santissimo Pontefice, trasferito da Paolo V. alli 18. Gennaro 1606. all'Altare, che si troua à mano manca nella Tribuna della Croce, dalla parte Meridionale. Narrasi dal Baronio di esso vn segnalato miracolo. Venne à Roma da Germania vn Vescouo con Vittore Papa Successore di questo Santo, e condusse seco vn pouero Seruitore, il quale non solo era muto; mà non haueua ne anco la lingua, e dopo d'essere stato qualche tempo in Roma; volendo ritornare al suo Vescouato, prima di partire, venne à S. PIETRO per licenziarsi dal S. Apostolo, e seco v'andò il muto, il quale orando con molt'attenzione, non si accorse, che il Vescouo partiua con i suoi; onde si rimase iui solo. Osseruò il Vescouo alquanto discosto, che mancaua il muto, per lo che rimandò i Seruitori à ricercarlo; e lo trouarono al Sepolcro di S. Leone; e viddero con loro infinito stupore, che parlaua con

Miracolo della liberazione d'vn muto al Sepolcro di s. Leone in questa s. Basilica.

Bar. annal. ad an. 1054

con i circostanti; e seppero da lui medesimo, che quando si vidde lasciato solo in Chiesa, li venne ispirazione d'andare al detto Sepolcro di S. Leone, e di pregarlo della gratia della loquela; e l'ottenne. Condotto il muto al Vescouo, non solamente il sentì parlare; ma vidde ancora, che gl'incominciaua à nascer la lingua, che in poco tempo comparì finita: onde ritornato à Roma, lo condusse al Papa; il quale con i circostanti magnificarono il Signore sempre mirabile ne'suoi Santi.

Miracolo anuenuto per l'intercessione d s.Pietro al la di lui Co fessione de la liberazione d'vn muto.

Diede questo S. Pontefice il Monastero edificato da Galla Placidia Madre di Teodosio Imp. à i Canonici di questa S. Basilica, e fù à persuasione di S. Leone I. fabricato. Ed è conueniente da riferirsi il suo Costituto, ò Decreto, con cui egli donò à i medesimi Canonici la Decima dell'offerte, che si faceuano da i Fedeli all'Altar di S. PIETRO con queste memorabili parole.

Seuer. de 7 Eccl fet. 87.

B. PETRE Apostole. Ego Leo Episcopus Seruus tuus, & omnium seruorum Dei: De tuis donis aliquam offero particulam, quam mihi fuit visum dignum, & iustum curis, quibus circundor auferre, & tibi offerre quasi meam, cum sit tua. Quidquidenim est, quod in nostris iuribus sit, licet sit parum ad conferentiam præteritorum, quæ nostri Antecessores habuerunt; id tamen quantumcumque sit, dignum tecum iudicaui sortiendum. Ecce enim de oblationibus fidelibum, quæ tibi offeruntur in Altari tuo, sub quo sacrum, & venerabile corpus tuum requiescit; & etiam in Confessione ipsius Altaris decimam partem tibi, quamuis tuum totum sit, humili deuotione, & tota cordis protestatione offerimus; videlicet ad constructionem, & resarcitionem ipsius tui Sacri Templi; in ædificandis parietibus, picturis, tignis, tectis, imbricibus.

Donazione di s.Leone nono dell offerte del l'Altare di S.Pietro al Clero di questa S Basilica, e loro distribuzione

Baron. annal. ad an. 1049. M. s. Vatic.

Assegnazione della decima di tutte l'offerte della Confessione di s. Pietro fatta da San Leone à questa S. Basilica.

Et Prætereà luminariorum concinnationibus assiduis olei, & Ceræ; nec non lampadibus vitreis, nec non acindulis; atque thimiamate, cæterisque omnibus vtensilibus, quæ ad vsum, & necessitatem, atque decorem totius ipsius Ecclesiæ pertinent. Decimam vero ipsam semper volumus esse decimam diem, vt oblatio, quæ tibi debetur separata sit a cæteris oblationibus, & nullum aliqua confusione patiatur errorem. Super hoc etiam, si qua vasa, si qua ornamenta, vel indumenta Ecclesiastica super ipsum sacrum, & venerabile Altare tuum, oblata fuerint, conferimus ea omnia ipsi tuæ Ecclesiæ, ibi perpetim permansura in vsū, & salarium Deo, & tibi illic seruientium, & seruiturorum.

Offerte della Vigilia, e festa di S. Pietro donate à questa S. Basilica per il mantenimento di essa.

Addendum quoque credimus illud oblationis munus, vt quidquid scilicet per fideles ad ipsum tuum Altare, & ad ipsam Confessionem offertur, in vigiliȳs Natalis tui, & in ipsa tui Natalis die B PETRE Apostole, totum sit speciale tuum, pro luminaribus, cæterisque diuersis necessitatibus ad ipsa tua agenda solemnia pertinentibus. Nec illud prætermittendum censuimus, vt quotiescumq; de quibuscumque Regnis, vel Oris tributa, siuè ad Altare tuum offeruntur, siue quouis modo Apostolicæ Sedi persoluuntur, decima pars eorum semper tibi B. PETRE Apostole debeatur ad reformationem Ecclesiæ tuæ, &c.

Bollan in actis APR 18. ex Paulo Bernriede in vita s. Erluc.

S. ERLVCA Verg Nobilissima della Sueuia, la quale portando vna somma diuozione à S. Lorenzo; e sospirando ella alcune volte di visitare le Basiliche de i SS. Apostoli, e del sudetto Santo in Roma; ne fù da Dio esaudita; peroche fù condotta dal glorioso Archidiacono in questa S. Città, & in spirito, visitò parimente questa Augustissima Basilica, e tutte le altre Chiese, e luoghi più venerabili di

di Roma; come leggesi nella sua vita scritta insieme con quella di S. Gregorio VII. da vn suo familiare, e contemporaneo dell'vna, e dell'altro.

X X.

CElebre non meno, che solenne seguì in questa S. Basilica il Battesimo di CEDVALLA Rè de'Sassoni Occidentali: il quale venne à Roma l'anno 689. lasciato ch'egli hebbe il Regno; stimando questa la maggior gloria, ch'egli giammai potesse hauere; e sperando per l'intercessione di S. PIETRO di rendere nella sua Chiesa dopo il suo Battesimo, lo spirito à Dio; n'hebbe la grazia. Peroche essendo stato battezzato da Sergio I. il Sabbato Santo, e postosi nome per sua diuozione, Pietro, nell'istessa settimana, mentr' ancora staua in abito di Neofito, rese quell' anima purificata à Dio; il cui corpo fù sepellito nell'atrio della medesima Chiesa, doue fù posto il suo Epitafio degno da quì registrarsi; riferito dallo stesso Beda: fatto da S. Benedetto Crespo Arciuescouo di Milano.

Culmen, opes, sobolem, pollentia Regna, Triumphos
Excubias, Proceres, Mœnia, Castra, Lares.
Quæque Patrum virtus, & quæ congesserat ipse
Cedual armipotens liquit amore Dei.
Vt Petrum, Sedemque PETRI Rex cerneret hospes
Cuius fonte meras sumeret almus aquas.
Splendificumque iubar radianti carperet hausto
Ex quo viuificus fulgor vbique fluit.
Conuersus conuertit ouans, Petrumque vocari
Sergius Antistes iussit vt ipse Pater.

Mi-

Regno de Sassoni lasciato per venir à seruire à S. Pietro.

Baron. annal. ad ann. 689.

Beda hist. lib. 5. cap. 7.

Nobile epitafio di Cedualla Rè de Sassoni al sepolcro di S. Pietro.

Digitized by Google

Mira fides Regis, clementia maxima Christi
Cuius consilium nullus adire potest.
Sospes enim veniens supremi ex orbe Britanni
Per varias gentes, per freta perque vias.
Vrbem Romuleam vidit, Templumque verendum
Aspexit Petri, mystica dona gerens.
Candidus inter oues Christi sociabilis ibit:
Corpore nam tumulum, mente superna tenet.
Commutasse magis sceptrorum insignia credas,
Quem Regnum Christi promeruisse vides.
Hic depositus est Ceduallа,
Qui & Petrus Rex Saxonum.
Sub die duodecimo Calendarum Maiarum
Indictione Secunda,
Qui vixit Annos plus minus triginta
Imperante Domino Iustiniano
Pijssimo Augusto.

La B. AGNESE da Montepulciano fauorita dal Signore anche in età tenera di molti doni, e grazie, elettta per ordine del Papa nell'età di 15. anni Badessa d'vn Monasterio. Fù diuotissima della Beatissima Vergine, dalla quale riceuette il Santo suo Bambino in braccio, e da esso vna picciola Crocetta. Fù più volte comunicata da gli Angeli: Et essendo molto diuota dei SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, de i quali desideraua di visitar il Sepolcro; da essi fù visitata, e regalata, con alcune particelle di Reliquie de i loro corpi, ch'ella riceuè, come prezioſi tesori.

XXI.

S. ANSELMO Arciuescouo di Conturbia Primate dell'Inghilterra, venne à Roma nel tempo di Vrbano II. l'anno 1098. e fù da esso con grand' amore accolto, e ritenuto appresso di se nel Palazzo Lateranense, chiamato comunemente l'Huomo Santo. Anzi gl'Inglesi, che veniuano in gran numero alla venerazione de' SS. Apostoli, voleuano baciarli li piedi, come al Papa. In questo tempo frequentò con gran tenerezza di diuozione questa S. Basilica; alla quale venendo vna volta dal Laterano, fù assalito da alcuni Cittadini Romani inimici del Papa, che congiurato haueuano di maltrattarlo, per dispetto del medesimo; mà arriuati alla sua venerabil presenza, tutti si atterrirono; e compunti gittarono a' suoi piedi le armi, e se stessi, chiedendogli la benedizzione, e perdono.

Sur. tom. 2. hac die.

Stima grã de, e venerazione d Romani à questo S. Prelato mẽtre fù in Roma.

Baron. annal. ad ann. 1098.

Aggiunge Edmero Scrittore della vita del medesimo Santo, che venne di nuouo contra Enrico Rè à Roma, nel tempo di Pasquale II. Papa Successore di Vrbano II. riceuuto, e venerato dalla nobiltà Romana con somma stima, & onore; trattenuto pure con gran sodisfazzione dal Sommo Pontefice, e quiui pienamente sodisfece di nuouo alla sua diuozione verso S. PIETRO nel visitare frequentemente questa S. Basilica. E quiui di segnalato li auuenne, che volendo difendere le ragioni della sua Chiesa contra l'vsurpazione dell'Inuestiture de' Benefizij Ecclesiastici, da esso in vn suo Sinodo vietate, come contrarie alla dispositione de' Sagri Canoni, contra gli sforzi del medesimo Rè; fù spogliato della sua

Edm. hist. Angl. anno 1100.

Digitized by Google

ſua Chieſa, & in ſua vece eletto Guglielmo Veſcouo Eſonienſe, il quale mandato à Roma da Enrico, perorò in Conciſtoro à fauore del Rè con eloquenza tanto artifizioſa, che ſi conſultò di compiacerlo. Mà accortoſi il buon Pontefice dell'adulazione della Corte; come che non era riuſcito all'aſtuto Oratore d'inſinuarſi appreſſo di lui con la ſua eloquenza fallace, ſi tacque: dal ſuo ſilenzio preſo ardire l'arrogante, ſi auuanzò à dire, *Che Enrico hauerebbe anzi perduto il Regno, che laſciarſi togliere l'Inueſtiture delle Chieſe*: A cui con Apoſtolico riſentimento, replicò il Papa, *Che prima voleua egli perder la Teſta, che permettergliela*. Al tuono della cui generoſa riſpoſta, cambiati improuiſamente gl'animi de'circoſtanti fautori del Rè, prornppero (pentiti della loro debolezza) in queſte parole; *Benedetta ſia la coſtanza del tuo cuore, e benedetta la tua fauella*. Viſitò più volte il Santiſſimo Prelato queſta S Baſilica; aſſerendo in altre ſue opere letterarie (illuſtrate, e meſſe di nuouo in publico, & erudito proſpetto della Chieſa dall'Eminentiſſimo Sig. Card. Aguir, aſſunto in queſti giorni alla Porpora Vaticana, per le ſue Apoſtoliche fatiche) ch'egli ne i ſuoi trauagli, & afflizzioni d'animo, trouò quiui alla Confeſſione del Principe degl'Apoſtoli, il lui efficace patrocinio; sì per virilmente reſiſtere à gli attentati Regij; sì per ſoffrire con inuitta Patienza la fiera tempeſta della perſecuzione, la quale poi, per il di lui patrocinio, ſi riduſſe in calma; concedendo il rauueduto Rè al S. Veſcouo, & alla Chieſa ſua quanto egli ſeppe deſiderare intorno le combattute Inueſtiture, moſſo non meno dalla di lui coſtanza d'animo, che dalla ſantità. Così auuiene, che il Signore Dio rimunera le zelanti fati-

Due Settemb. 1686 nella creazioue di 27. Card.

Digitized by Google

fatiche de'ſuoi Prelati, con ſegnalati benefizij, quando operano puramente per eſſo lui.

Ella è ſtata non meno ingegnoſa, che elegante, e nobile la pietà del Conte ALESSANDRO Sforza Piacentino, nel Legato eſpreſſiuo della ſua generoſa diuozione verſo la gran Madre di Dio; laſciandone eſecutore di eſſo queſto Nobiliſſimo Capitolo Vaticano, rogato in queſto dì. Cioè, che de' frutti di luoghi 71. de'Monti ſi facciano vna, due, ò trè Corone d'oro l'anno, da riporſi ſopra le più miracoloſe, e venerabili Imagini di N. Signora, e del S. Bambino in Roma, come ormai ſi è felicemente adempito. Volle altresì, che terminate le Corone à tutte le Sacre Imagini della Città, ſia lecito all'Illuſtriſſimo Capitolo di ſtenderſi all'altre miracoloſe, e celebri per tutta l'Italia; facendo obligare i Superiori delle Chieſe, e luoghi, doue ſaranno diſtribuite, à conſeruarle di continuo ſopr'il Capo di dette Sagre Imagini; altrimente s'intenda nulla la donazione: per la cui condizione obliga la Fede, ed il zelo di queſto medeſimo Capitolo; perche inuiolabilmente ne ſegua l'onore, & il culto alla medeſima Beatiſſima Vergine. La prima, ch'egli viuendo volle, che foſſe coronata, fù la Madonna antichiſſima del Gieſù de'PP. Gieſuiti.

Ex Teſtam. Rogat per Iulium Lunarium Not. Parmen. 3. Iul. 1636.

Legato delle Corone d'oro all'Imagini di M. V. del Co: Aleſſandro Sforza

Ex Arch. Baſil Vatic.

Hipp. Marr. Princ. Mariani §. 16.

XXII.

SVVOLFELMO Abbate, inſigne per ſantità, e dottrina, diuotiſſimo di S. PIETRO, venne con molti Compagni dalla Germania in Pellegrinaggio alla di lui Confeſſione; mà nel viaggio fù laſciato da eſſi, perche volendo egli celebrare la Meſ-

Martyrol. Monaſt. hac die.

Sur. tom. 12. hac die.

sa ogni mattina, pareua à quegli, che con la sua dimora impedisse il lor viaggio; mà con tutta la loro sollecitudine nel continuarlo, arriuò nulladimeno S. VVOLFELMO alla Porta di questa S. Basilica di S. PIETRO, nello stesso tempo, che quegli vi giunsero; volendo il S. Apostolo compensare vantaggiosamente la pietà del S. Abbate.

ALESSANDRO II. Papa, chiamato comunemente zelante, e Santissimo Pontefice; il quale esercitò in questa S. Basilica l'vffizio di Penitenziere con Agnese Imperatrice compunta, e pentita d'hauer fauorito Cadaolo Antipapa contra di essa; e nella Confessione di S. PIETRO, vdì i peccati della medesima Penitente Augusta; riceuè essa la penitenza; e per suo consiglio deliberò di non partirsi da Roma, come fece; Scrisse questo buon Pontefice vn' epistola à Guglielmo Rè d'Inghilterra, nella quale sono degne da riferirsi le seguenti parole. *Nouit prudentia tua Anglorum Regnum, ex quo nomen Christi ibi clarificatum est, sub Apostolorum Principis manu, & tutela extitisse.* E poco dopo soggiunge. *Nam vt benè nosti donec Angli fideles erant, piæ deuotionis respectu ad cognitionem Religionis, annuam Pensionem Apostolicæ Sedi exhibebant, ex qua pars Romano Pontifici; pars Ecclesiæ S. Mariæ, quæ vocatur Schola Anglorum, in vsum Fratrum deferebatur.* Egli tornò à Roma, dopo d'esserne stato per qual che tempò assente per le torbide violenze de i seguaci dell'Antipapa Clemente II. ed in questa S. Basilica con gran solennità festeggiò il S. Natale, riceuendo da molte parti liete congratulazioni, e massimamente da Iuone Carnotense Santo, e Dottissimo Prelato. Per ottenere la protezzione della Gran Madre di Dio, ordinò nel Clero il recitarsi l'Vffizio

M.s. Vatic. Baron. annal ad ann. 256.

Regno d'Inghilterra stato sempre sotto la protezzione de' ss. Apostoli da che venne alla Fede.

Baron. annal. ad an. 1094.

Ibi an. 1095

zio di essa. Di lui si fà più copiosa menzione nel giorno della sua morte sotto li 29. Luglio.

XXIII.

S. GIORGIO illustrissimo Martire, e glorioso Campione, e Difensore della Chiesa, e della Religione Cristiana; della quale molti Rè, Principi, Republiche, Città, Terre, e Castelli, alzano per Confalone, Insegna, e Stendardo l'Imagine diquest'Inuitto Capitano. Onde disse l'Vgonio; sì come i Gentili, nell'espedizioni militari porgeuano voti a'Marte; così sono stati soliti fin da gli antichi tempi de'Cristiani nelle loro guerre, ricorrere à San GIORGIO, & hauerlo per ispecial Auuocato. Nè solamente la Chiesa vniuersale; mà il Popolo stesso Romano l'hà sempre hauuto per segnalato Tutelare nel tempo delle guerre; e però in segno di gratitudine in questo dì sogliono dal Campidoglio scendere i Cõseruatori alla sua Chiesa nel Velabro, e farui cantare vna Messa solenne, & offerire vn Calice; doue ancora con la comitiua del Magistrato, & Offiziali, il Confaloniere vi porta lo Stendardo del Popolo, qual si fà benedire, e con grand'allegrezza, e suoni di Trombe si riporta nel Campidoglio.

Vgon. flor. 2.

Vniuersale diuozione nella Chiesa di Giorgio.

Pomp. Vgon. flor. 2.

Di questo glorioso Caualiero era in questa S. Basilica vn Deto, & vn'Altare à lui dedicato, dotato da Giacomo Gaetano Steffaneschi; come asserisce il Torrigia leggersi in vn Calendario Manoscritto dell'Archiuio di essa. *Die 23. Aprilis. Sancti Georgij Mart. Habemus digitum eius, & Altare dotatum ex Legato D. Iacobi de Stefaneſcis.* Eraui ancora vna Statua d'Argento colla sua Testa, di che

Turrig. in vit. s. Theod. c. 1. f. 221.

se ne troua menzione in vn Manoscritto di Anton. di Pietro Beneficiato, in questa guisa. *Die Lunæ 16. Ian. 1408. fuit facta Imago S. Georgij Militis donata Basilicæ per D. Annibaldum de Ceccano Diac. Card. S. Georgij ad Velum aureum, ponderis, libr. 16. boni, & puri argenti, in qua fuit inuentum de capite S. Georgij &c. receptum de Ecclesia S. Georgii. Dictum Tabernaculum, & supradictum Caput de argento fuit portatum, & præsentatum per Beccharium supradicto die de mane antè Missam ad Ecclesiam S. Georgii, cum maximo honore, ac reuerentia, cum multa luminaria de Torciis portatis per gentem armorum Pauli de Vrsinis, &c.* Così il Manoscritto, con altrettanta fedeltà, quanta rozzezza di stile, propria di quel secolo.

M. s. Vatic.

Vicina à questa S. Basilica era già vna Chiesa sotto l'inuocazione di S. GIORGIO nel luogo, oue hora è la piazza detta degli Scarpellini, dou'è l'arco, che guida sopra i Bastioni; della quale, dice il Torriggia, hauerne visti alcuni vestigi, & vn'Altare, con alcune pitture antiche.

Manl. in M. S.

Maff. Veg. in M. s

S. ADELBERTO celebre Vescouo di Praga. Venne à Roma l'anno 980. e quiui dimorò per lo spazio di cinque anni. Indi partito, vi ritornò di nuouo due volte, e si fermò lungo tempo nel Monastero di S. Alessio. La Visita frequente del medesimo Santo, e la diuozione sua verso questa S. Basilica si raccoglie dalle parole della sua vita. *Itaque ad Sanctam Ciuitatem, vbi Memoriale Sanctorum, vbi sepulchrum Domini est, pedester venire affectans Matrem Martyrum, Apostolorum domicilium, auream Romam intrauit, &c.*

Baron. Annal. ad ann 980.

Predicò questo S. Prelato la Fede à i Polacchi, & à gli Vngari; nel qual'Apostolico ministero fù fatto Mar-

Martire glorioso. Mentr'ei fù Monaco nel sudetto Monastero, dopo d'hauer lasciato il Vescouato di Praga, non potendo iui soffrire le sceleraggini, che si commetteuano, interrogato, perche essendo Vescouo non vsasse il Baston Pastorale, diede quella nobil risposta: *Viuit Deus, in cuius conspectu sto; Facilius est gestare Pedum, quàm reddere rationem.*

In eius vit & Breuiar Dom.

XXIV.

SMELLITO Monaco di S. Gregorio, dal quale fù mandato con S. Agostino à conuertir l'Inghilterra, & i Sassoni Orientali, poi fatto Vescouo di Londra. Nel suo ritorno à Roma per trattare con S. Bonifacio IV. Papa gli affari della sua Chiesa, frequentò questa S. Basilica; e rimase in essa, così affezzionato al S. Apostolo PIETRO, che ritornato in quel Regno fece fabricare dal Rè Edelberto vna nobile Chiesa, e mentre staua per dedicarla al suo nome; la vidde da esso medesimo miracolosamente dedicata, preuenendo con la sua santificazione, la benedizzione Episcopale. Il qual fatto seguì con vn'apparizione del S. Apostolo in abito di Pellegrino ad'vn Pescatore alla riua del Fiume Tamigi; facendosi portare all'altra sponda, & entrando in Chiesa, la fece tosto risplendere d'vna gran luce, con vna comitiua numerosa di cittadini celesti, e fecegli medesimo tutte le ceremonie della dedicazione. Indi ritornò alla barca del Pescatore: li fece gittare la rete nel Fiume, la qual si riempì di molti pesci: trà i quali vno di mirabil grandezza, ordinò l'Apostolo, che fosse portato al S. Vescouo MELLITO; e predicendo al buon Pescatore, che haue-

Baron. An nal. ad an 610.

San Pietr consacra vna Chie al suonom dedicata scendendo miracolo- samente con mol SS. à ciò f re;

Baron. a nal. ad a 610.

rebbe

rebbe hauuta fortuna sempre con la sua posterità nel pescare, purche non gettasse le reti in giorno di Domenica, disparue. Con questi miracolosi, e felici auuenimenti compensò S.PIETRO, chi fù diuoto, & ossequioso al suo nome. A questo Santo scrisse trà gl'altri vn'epistola S. Gregorio, comandandogli, che i Tempij de i Dei antichi non si distruggano, mà con le debite cerimonie si purghino, & introdotte le Reliquie de'Santi; si consacrino.

Sur. in vit. s. Edmar Reg. 5. Ian.

Beda Histor. Angl l. 2. c. 3

S ROBERTO Abbate di Casa Dei, hauendo ispirazione di farsi Monaco, per assicurarsi della vocazione, venne à raccommandarsi quiui à gl'Apostoli nell'anno 1049. in tempo di S Leone IX.

Sur. tom. 2. hac die.

SISTO V. di grande, e celebre memoria, per i fatti suoi memorabili, e per la sua magnanimità di cuore nell'intraprendere grand'imprese; trà le quali segnalatissima ella è l'hauer alzata in questa S. Basilica la vastissima Cupola; la quale sormonta di altezza, di sontuosità, e di magnificenza tutte l'altre Fabriche di Roma; ridotta al compimento, che si vede, col disegno del giudizioso, & eccellente Michel'Angelo Bonarota; e certamente deuesi annouerare trà le marauiglie non solamente di Roma; mà dell'Europa, decantata per tale da tutti i Forastieri; degno Trofeo di grandezza di quest'Augustissimo Tempio, che risueglia l'inuidia di tutte le Fabriche del Mondo; e cagiona oscurità col suo singolar splendore Cristiano, à tutte le superbe, e superstitiose machine degl' Imperatori Gentili. In essa egli fè alzare con gran dispendio, & artifizio tutto il Pauimento: E perche non mancasse anche ne'nostri secoli Ecclesiastici qualche sforzo ingegnoso, e che recasse stupore, dell'Arte, massimamente dell'Architettura, della quale egli fù splendidamen-

Cupola di s. Pietro miracolo dell'Arte, superiore ad ogn' altra Fabrica di Roma.

Ciacc. & alij in eius Vita.

Digitized by Google

damente vago; fece alzare in mezzo della gran Piazza auanti la S. Basilica la marauigliosa Guglia, ouero Obelisco Vaticano, che staua sepolto dietro la Sagrestia, di Granito Orientale, consecrato già ad Ottauiano Augusto, & à Tiberio suo figliuolo adottiuo. Fù eseguito questo magnanimo pensiero, tentato, mà in darno, da altri Sommi Pontefici, dal celebre Architetto Domenico Fontana della Terra di Milì nel Comasco, che ne riportò gloria grãde, e gran vantaggio per le sue fortune. Dedicossi dal pijssimo Pontefice alla Santissima Croce, Stendardo della nostra Redenzione, facendoui porre del suo preziosissimo Legno. Ristorò egli, & accrebbe il Palazzo Apostolico; in cui fece quella mirabile Scala per scẽdere i Pontefici nella Cappella Gregoriana; senza comparire in publico. E sopra tutto seruirà d'eterna memoria al di lui nome, la Biblioteca Vaticana con istituzione di Ministri perpetui di essa, per commodo, e maestà della Fabrica, per numero, scieltezza, singolarità, e prezzo de' Libri, e Manoscritti, la più celebre di tutta la Cristianità, potendosi giustamente chiamare vna Letteraria Armeria, di tutta la S. Chiesa per difendersi opportunamente contra gli attentati, & insulti di nuoue dottrine opposte alle Cattoliche dagl'Eretici, e nimici della Chiesa Romana. V'aggiunse, per compimento, vna fornitissima Stamperia. Morì segnalato di molte azzioni, formidabile à i tristi, e sospirato da i virtuosi, e fù sepolto in questa S Basilica da se tanto splendidamente nobilitata, e vi restò per vn'anno solo; poi fù trasferito à S. M. Maggiore alla sua fontuosissima Cappella, in vn Sepolcro con la sua Statua al naturale, corrispondente al merito, & alle glorie di così gran Pontefice.

Guglia de la Piazza di s. Pietro alzata con gran mara uiglia, e disp:ndio da Sisto V.

Palazzo Apost.risto rato nobil mente da S.sto V.

Bibl Vatic Tesoro del la Chiesa, e marauiglia di Roma stabilita da S sto Quinto.

Stamperia Vatic.intro dotta da Sisto V.

25. APRI-

Digitized by Google

XXV.

S. MARCO Euangeliſta Diſcepolo, & Interprete di S. PIETRO, il quale in Roma ſcriſſe l'Euãgelio, diſſero alcuni nell'abitazione di S. Pudenziana, altri di S. Maria in Via Lata, con cui ſe n'andò in Egitto, e fù il primo Veſcouo d'Aleſſandria; doue poi, dopo vn glorioſo Martirio, paſsò felicemente al Cielo.

A queſto Santo era dedicato vn'Altare fabricato da Paolo II. doue egli fù ſepolto; al quale il B. Pio V. vnì, con tutte le ſue rendite, la Chieſa, ch'era sù la Piazza di S. PIETRO, chiamata S *Maria degl' Vngari*, che fù demolita per ordine di Pio IV. per allargar la Piazza.

In queſta Auguſtiſſima Baſilica tutto il Clero Romano, Secolare, e Regolare in queſto giorno, viene per antichiſſimo Iſtituto, onorato dagli ſteſſi Sommi Pontefici, per iſtituzione di S. Gregorio, con ſolenniſſima Proceſſione, dalla Chieſa Colleggiata di S. MARCO, oue ſi congrega: indi per le contrade più celebri della Città proſeguiſce con le Litanie de i Santi, fino al Ponte S. Angelo, oue in memoria dell'Apparizione dell'Angelo fatta al medeſimo S. Gregorio, in queſto ſteſſo dì, dimoſtrando la ceſſazione del flagello della Peſtilenza, con riporre la ſpada nel fodero; s'inuocano i SS. Angeli, ſi canta l'Antifona, che fù vdita da eſſi, *Regina Cæli, Lætare, &c.* Indi proſeguiſce ſino alla medeſima S. Baſilica; oue ſi diſtribuiſce vna piccola moneta à ciaſcun Camerlengo delle Baſiliche, e Colleggiate del Clero ſecolare, in vece dell'antico Presbiterio.

Per

Per così solenne fonzione, e celebrità euui il tesoro della perpetua Indulgenza, e Stazione. Delle sudette Litanie, dette dalla loro celebrità, Maggiori, fà menzione S. Gregorio in più luoghi. Scriue il Bibliotecario, che dirimpetto alla S. Basilica, e poco discosta, era vna Chiesa dedicata à S. Gregorio nel luogo appunto, oue oggi è la Guglia, doue nel venir il Papa in questo giorno dal Laterano à S. PIETRO, col Sacro Colleggio à piè nudi, se li lauauano i piedi, entrando poi nella Basilica con gran diuozione insieme con tutt'il Clero. S. Greg. lib. Regist.

E' d'opinione il Durando, che queste Litanie fossero istituite in Roma, & ordinate da S. Gregorio, perche trouauasi il popolo infetto d'vn morbo pestilenziale, per cui ne moriua in gran quantità quasi di morte subitanea, cagionata, com'egli dice, da gl'eccessi de' bagordi, che si faceuano dopo il Digiuno Quaresimale: perciò il S. Pontefice le ordinò per placare la diuina vendetta, e trattenere il flagello, per cui non solamente chi sternutaua, mà ancora chi sbadigliaua, traendo l'aria, e l'alito infetto, tosto cadeua morto: d'onde poi nacque il pio, e cristiano costume trà i Fedeli, che allo sternuto ancor oggidì si dica, *Dio vi salui*, & allo sbadigliamento si faccia il segno di Croce sopra la bocca, per buon' augurio di sanità; quantunque l'erudito Casali asserisce, che fosse vso molto più antico praticato eziandio da i Gentili, con altri auspicij. Pestilenza [illegible] guita in R[illegible] ma nel tè po di s Gr gorio; e pe sua interce sione libe rata la Città. Durand. di Off lib. 6. 102. Catal. de Rom. Imp splend. ca 13. f. 280.

Intorno la Bolla, che publicamente si legge da vn Mansionario nell'ingresso del Clero Secolare Vrbano nella S. Basilica, egli è da saperfi l'antico costume di essa. Le oblazioni, che si faceuano da i Fedeli di tutte le Nazioni, alla Confessione, & all'Altare di S. PIETRO, per tutto l'anno, le quali talvolta

ascendeuano à cinquecento mila Fiorini annui, senza i doni d'Oro, e d'Argento, per appendersi alla Confessione, si distribuiuano in quattro parti: la prima era destinata al mantenimento del Palazzo Apostolico: due per la conseruazione, e ristaurazione della medesima Basilica, e per i Ministri di essa; l'vltima si distribuiua trà'l Clero della Città à i Rettori delle Chiese. Mà perche nell' amministrazione, e diuisione di esse, tra'l medesimo Clero nasceuano controuersie graui (come suol' accadere, quando l'interesse entra nel Santuario) perciò fù prouisto da Eugenio IV. che non si distribuisse più allo stesso Clero questa porzione; mà, che, in ricognizione di così antico costume, si dasse in questo giorno di S. MARCO, à ciaschedun Capo, ò Rettore delle Chiese, presente alla Processione, vn piccol dinaro, chiamato con l'antico vocabolo, *Presbiterio*, ouer *Salario*; & in tal guisa si pose fine ad ogni occasione di controuersie. Et acciòche non si risuegli più veruna pretensione, leggesi, mentre passa il medesimo Clero Romano, à voce alta, la medesima Bolla d'Eugenio.

Franc Mar. Feb. de orig. & progress. Iubil.

Copia delle offerte fatte alla Confessione di s. Pietro distribuite in 4. parti, e come.

Perche si legge la Bolla Eugeniana nell'ingresso del Clero in questa s. Basil.

Ciò riferisce nel suo Giubileo dell'anno 1675. Monsig. Febei Maestro delle Ceremonie Pontificie, che hà lasciato in nobili Manoscritti erudite memorie di questa Santa Basilica. Scriue Cencio Camerario, che in alcune solennità, nelle quali da tutte le Chiese si incensaua il Papa, nel presente dì si daua à i Preti di S. Martino 18. soldi per il Presbiterio.

Entrò in questo giorno in Roma Ladislao Rè di Napoli con gran comitiua, & à dirittura venne à visitare la Confessione di S. PIETRO, riceuuto con molt'accoglienze da Bonifazio IX. E Nicolò V. in vn bisogno vrgentissimo di S. Chiesa portò processio-

Ciacc. in vo.

Digitized by Google

cessionalmente con vn concorso quasi infinito di popolo, il Santissimo Sacramento da questa S. Basilica fino alla Chiesa di S. Marco l'anno 1448. *Turrig. in Crypt. Va*

XXVI.

S. CLETO Papa, coronato della laurea del Martirio sotto Domiziano Imp. Il di lui corpo fù sepolto vicino à quello di S. PIETRO, come afferma il Bibliotecario, dalla cui asserzione si viene in chiaro, che nel tempo della morte di questo Santo Pontefice il Corpo di S. PIETRO, e di S. PAOLO erano sepolti in questo luogo, e perciò di esso, sì come di dieci altri Successori Santi, dice lo Scrittore, *Sepultus est in Vaticano iuxta corpus B. PETRI*; nel che è d'osseruarsi, che non dice, *iuxta Tumulum*, ouero *Memoriam*, per testimonio, che la Traslazione segreta fatta di essi alle Catacombe per qualche tempo, e come vuol il Panuino, per 30. anni, fù fatta molto dopo; contra la poco fondata opinione di alcuni Scrittori. E perciò fù cõ molta venerazione visitato quiui il lor Sepolcro, ne i primi tempi della Chiesa; se bene contra di essa bolliuano le fiere persecuzioni, & à dispetto della rabbia de' Gentili si faceuano molti miracoli. *Baron. ad mal. ad an 93.*

Egli fù il primo de' Pontefici, che istituisse le sacre Pellegrinazioni de' Cristiani; e questa della Confessione di S PIETRO la stimò più valida per la salute, come asserisce l'Vgonio, che il Digiuno di due anni: peroche era la più celebre di tutte l'altre. *Vgon. stat.*

STEFANO III. detto II Papa d'illustre memoria, peròche fù di singolar Religione, e prudenza, amò sommamente il Clero, fù eloquente assai nel

predicare la Dottrina di Cristo, e propagarla, fù Padre de' poueri, difensor de i pupilli; e nelle cose, ch'egli intraprendeua di fare, d'animo grande, e costante. Ristaurò grandemente le Chiese, e tolse diuersi abusi nati dall'auidità de' Ministri di esse, come fece in questa S. Basilica; nella quale essendoui gran difficoltà à i Sacerdoti Forastieri di poter celebrare, come bramauano per loro diuozione, atteso il gran concorso di essi, e de' Pellegrini; i Custodi di essa pigliauano da loro dinari per conceder la grazia di essere ammessi; togliendo il S. Pontefice quest' abuso, come ingiurioso alla santità del luogo; & ordinò à i medesimi, sotto graui pene, che gli ammettessero tutti, senza verun'ombra di ricognizione, ò mancia, volendo, che fossero preferiti à i Beneficiati stessi di questa medesima Basilica.

Baron. ann. 57.

Egli restaurò quattro antichi Spedali in Roma, dice Anastasio, rouinati prima, & abbandonati, prouedendoli di tutte le cose necessarie al vitto cotidiano per i poueri, e due ne fece appresso questa S. Basilica per i Pellegrini. Ne i maggiori pericoli della S. Città, fece trè processioni, vna alla Basilica della Madre di Dio, l'altra à questa di S. PIETRO, e l'altra à quella di S. PAOLO, sempre à piedi scalzi, esortando il popolo à lasciar i peccati, e placare lo sdegno di Dio. Morì questo S. Pontefice glorioso per molte segnalate fonzioni fatte nella Chiesa, pianto vniuersalmente, come se à tutti fosse morto il proprio Padre, e fù sepolto nel Portico de' Pontefici col seguente Titolo.

Manl. in Basil. Vat.

Subiacet hic Stephanus Romanus Papa Secundus.

S. MARCELLINO Papa, e M. altrettanto illustre, e glorioso nella Chiesa per la sua esemplarissima Penitenza, quanto fù prima di scandalo

Digitized by Google

lo nella sua caduta; cancellando copiosamente ogni sua macchia, con ispargere tutto il sangue nel suo generoso Martirio. Egli senza dubbio venerò, quantunq; si trouasse nel maggior orrore delle persecuzioni di Diocleziano, e Massimiano empij Imperatori, le sacre Memorie de' SS. Apostoli; poco prima, che dal Magno Costantino vi fosse alzata questa S. Basilica, la quale si pregia d'essere arricchita delle Reliquie del sudetto glorioso Pontefice.

Baron. annal. ad ann. 303.

XXVII.

S. PAMMACHIO di Nobile, e dotto Senatore Romano, fatto Prete; Genero di S. Paola, il quale nel tempo di Siricio Papa si trattenne dopo la morte di essa, in diuerse opere di pietà Cristiana in Roma, e trà le altre nella visita frequente de' luoghi Santi; e di questa Augusta Basilica, pochi anni auanti con magnificenza Imperiale, e con Cristiana magnanimità fabricata dal gran Costantino; come costumauano fare tutti quelli, che professauano la Cristiana Religione; il che seguiua con gran frequenza di popolo, essendo all'hora cessate per benefizio del Cristiano Imperatore, in gran parte le persecuzioni della Chiesa; e sempre più cresceua il feruor della Fede ne' Cristiani, che ancor sentiuano il calore del sangue fumante, e glorioso de' SS. MM che in vece d'impaurire coll'orrore de' funesti ordigni de' martirij, inuitaua all'eroiche virtù Euang.

Baron. annal. ad ann. 395.

Al medesimo Santo scrisse più volte, S. Girolamo suo molto confidente, diuerse epistole, & è degno da riferirsi il principio di quella piena di sacra eloquenza, che incomincia; *Christiani interdum pudoris*

ris est, etiam apud amicos tacere, & humilitatem
D. Hier. ep. 3. lib. 2. ad Pammac. *suam magis silentio consolari: quam retractando veteres amicitias, ambitionis crimen incurrere. Quandiù tacuisti, tacui, nec vnquam expostulare super hac re volui, ne non amicum quærere, sed potentiorem viderer expetere, &c. Nunc autem prouocatus officio literarum; &c.* Così và proseguendo con amica eloquenza al suo amato PAMMACHIO Girolamo il Santo Anacoreta di Betlemme, facondo eziandio dalle sue più orride solitudini, e grazioso, ancorche sotto il giogo d'vna volontaria Penitenza.

S. ANASTASIO Papa, del quale il Martirologio Romano fà quel nobil'Elogio, che fosse di richissima pouertà, e di Apostolica sollecitudine, il quale Roma non meritò lungamente di godere, acciòche il Capo del Mondo non fosse troncato sotto tal Vescouo, perche non molto dopò la sua morte, Roma fù presa da'Goti, e saccheggiata. Così il lodò S. Girolamo. Di esso si narra da gli Scrittori di quei tempi, che non ostanti le graui angustie, nelle quali si trouaua per i trauagli, che patiua la Chiesa da gl'Eretici, da i Vescoui cattiui Cattolici, e da i Tiranni, e da i Barbari, egli continuamente predicaua al popolo, e quasi ogni dì l'ammaestraua.

Fù più volte à venerare questa S. Basilica, e celebrare in essa; nella quale nulladimeno non fù sepolto, perche volle per la gran diuozione, che haueua à i SS.MM. esser deposto vicino ad essi nel Cimiterio detto *Ad Vrsum Pileatum*: poi dal suo Sepolcro, di S. Anastasio; oggidì, S. Bibiana. Egli trà le altre cose, che istituì fù, che i Sacerdoti tutti, e i Fedeli stassero in piedi, mentre si recita il Vangelo, in segno di prontezza in professarlo, insegnarlo, e difendere la di lui Dottrina.

Baron. annal ad an. 402.

28. APRI-

XXVIII.

S. PAMFILO Vescouo di Sulmona, il quale chiamato da Sergio Papa à Roma per accuse dateli da'suoi Canonici, che celebrasse la Messa auanti giorno; prima di purgarsi dalle calunnie caldamente si raccommandò à S. PIETRO, facendo orazione feruente in questa S. Basilica; poi essendo alloggiato nel Palazzo Lateranense, come costumauasi da i Pontefici, per esercizio d'Apostolica Ospitalità, con tutt'i Vescoui, che veniuano à Roma; quiui vna notte fece sentire al medesimo Pontefice il suono, e canto degl'Angioli, col qual fauore segnalato era egli solito d'esser ricreato. Ciò seruì per far conoscere l'innocenza del S. Vescouo, la cui santità si propalò più manifestamente appresso i Romani, con vn successo miracoloso: Peroche passando per la Città, vidde condursi in Carcere vna Donna con vn Bambino in braccio, perche iui douesse cõfessare, di chi era quel figliuolo: & asserendo ella falsamente, ch'era d'vn Prete chiamato Seuero; il S. Prelato, che preuidde questa calũnia, fermò il Giudice, e pieno di gran confidenza in Dio, chiamò il Bambino, e lo scongiurò, che dicesse di chi era figliuolo; ed egli quantunque di età di trè soli giorni, rispose, essere suo Padre Clario Prefetto della Città; onde conosciuta l'innocenza del Sacerdote, si diuolgò la fama della lui santità. Fù perciò molto accarezzato dal Papa; e venerato dalla Corte nel tempo, che dimorò in Roma, frequentando egli on molta diuozione di venerare la Confessione de' SS. Apostoli. Di esso fà onoreuole menzione il Mar-

Bollan. ss ex Off. pr in Eccl.

Mira curiosc to da sto Sa in Ro

Martirologio Romano, celebrandolo, e per la carità verso i poueri, e per la grandezza de' miracoli.

Circ. an. 890

XXIX.

S. VGONE Abbate Cluniacense venne più volte à visitar i Sacri Limini, essendo diuotissimo di S. PIETRO, dal quale fù corrisposto, e fauorito con molte grazie. Nell'anno 1074. venendo à Roma li occorse passare per vn luogo angusto, vicino ad vn precipizio profondo, e vicina vi era vna piccola cauerna, oue staua ritirata vna pouera vecchia. Viaggiando egli con le braccia aperte, e con gl'occhi alzati al Cielo orando, la Mula, ch'egli haueua, spauentatasi, si ritirò tanto indietro, che il Santo cadde in quel precipizio; mà nel fine di esso si trouò in strada sopra l'istessa Mula illeso, per la protezzione di S. PIETRO, al cui Sepolcro egli veniua. Molti altri fauori li fece il S. Apostolo, e trà gli altri, compatendo egli Idelfonso Rè di Spagna posto incatenato prigione da Sancio suo fratello, fece orazione il S. Abbate, per esso raccommandandolo à S. PIETRO; e l'Apostolo all'ora apparue ad vn Monaco dicendoli, che le orazioni d'Vgone erano state esaudite, e che lo facesse sapere ad Idelfonso carcerato; e nell'istesso tempo apparue à Sancio, minacciandolo, se incontanente non liberaua il fratello, il che subbito seguì.

San Pietro protegge da diuersi pericoli, chi viene alla visita della sua Confess.

S. Pietro assiste à chi ad esso ne' graui bisogni si raccomanda

Haueua di più questo Santo tanta fiducia nell'aiuto, e protezzione di S. PIETRO, che nell'occorrenze de' suoi bisogni, ardiua ancora con santa confidenza, di comandarli: come fece vna volta in vn bisogno grande del suo Monastero, mentr'egli

era

era assente, occupato in alcune opere di pietà; poiche disse al Messo, dal quale haueua riceuuto l'auuiso, che auanti l'Altare della Chiesa dedicata à S. PIETRO, ei dicesse con alta voce all'Apostolo da parte sua, che prouedesse al suo Monastero; il che miracolosamente seguì, per quel tempo, e per molti anni. Hebbe da esso l'auuiso della morte. *Bibl. Clun Sur. tom. hac die.*

CLEMENTE X. della Nobile Famiglia Romana degli Altieri, che fù vn Seminario di Huomini illustri nella Chiesa, nell'armi, nelle lettere, nella ciuile prudenza, e pietà Cristiana, d'innocentiss. costumi; e di antica bontà, e pietà singolare; fù in questo giorno assunto per la sua esemplarità de' costumi, al Pontificato, e si mostrò così diuoto di questa S. Basilica, che vi lasciò testimonij splendidi della sua Pōtificia, e Romana beneficenza, e fù vn ricchissimo Tabernacolo, ò Altare del Santissimo Sacramento di pietre preziose, e d'elegantissimo lauoro degno di così gran Tēpio, e di così pio Pontefice.

Fece nobilmente lastricare di quadroni di marmo con vago disegno, e manifattura, il Pauimento del Portico della medesima Basilica: & accioche fosse in miglior prospetto de' Fedeli la famosa Nauicella di S. PIETRO, opera stupenda di Giotto Fiorentino, fatta d'eccellente Mosaico, la fece con gran diligenza ristaurare, & abbellire. Celebrò l'Anno del S. Giubileo 1675. aprendo, e chiudendo la Porta Santa: sopra la quale dalla parte di dentro vi fece porre l'Imagine, fatta pure d'elegante Mosaico, di S PIETRO. Accrebbe alla Confessione di esso alcune Lampadi d'Argento, che continuamente ardessero. E dopo d'hauer dati molti nobili contrasegni della sua Romana generosità, e pietà, morì in grauissima età di sopra 85. anni; e quì fù sepolto in

vn magnifico Depoſito fattoli dalla grata munificenza del Sig. Card. Altieri, che già ſoſtenne il peſo con eſſo del gouerno dello Stato Eccleſiaſtico, con raro eſempio di pietà verſo i maggiori, di ammirabil fortezza d'animo ne i graui biſogni della Chieſa, e di profonda prudenza nel trattare gli affari della Republica Criſtiana.

Statua di Clem. X. fatta da Ercole Ferrata; che viſitò ogni giorno queſta S. Baſilica.

Fù fatta la Statua al Depoſito di queſto buon Pontefice eſpreſſa al viuo con eccellenza di ſcalpello, da Ercole Ferrata Comaſco, allieuo del Cau. Algardi Scultore celebre di queſto ſecolo; e tanto più creſce di ſtima, e di valore, quanto che fù l'vltimo lauoro della ſua ingegnoſa mano; morendo li 10. Luglio 1686. degno appunto di raccogliere morto gli applauſi di così illuſtre teſtimonio del ſuo valore in queſta S. Baſilica, la quale da eſſo per molti anni, che viſſe in Roma, fù ogni dì con molta diuozione viſitata.

XXX.

Ferrar. in Catal. ss. Ital.

PIETRO Diacono della S. Rom. Chieſa, nominato ancora cõ titolo di Santo, Diſcepolo intimo, e familiare di S. Gregorio, à cui iſtanza, & al quale il S. Dottore ſcriſſe il Libro de' Dialoghi, e v'inſerì li vicendeuoli diſcorſi fatti trà di loro. Fù illuſtre di ſantità, e ſollecito imitatore del ſuo gran Maeſtro; all'orecchie, e ſopr'il capo del quale mentre predicaua, ò dettaua le ſue Prediche, ouer Omilie, meritò ſolo di vedere lo Spirito Santo in forma di Colomba, quaſi ſuggerendoli le parole, che diceua: & hauendo narrato al Beatiſſimo Pontefice ciò, che viſto haueua, egli gl'impoſe vno ſtretto ſilenzio; altrimente in qualunque hora ciò propalato

Pietro Diacono vede vna Colõba all'orecchie di san Gregorio.

ato haueſſe, ſarebbe incontanente morto. Mancato il S.Pontefice, e ſtrepitando molti ſuoi emoli contra di eſſo, come prodigo diſſipatore del Patrimonio della Chieſa, ſtimolati da ſpirito maligno di vendetta, diedero mano per cancellar la memoria di sì grand'huomo, ad abbrugiar'i di lui libri; mà opponendoſi loro il Venerabil PIETRO, allegò eſſer quegli ſtati dettati dallo Spirito Santo, da ſe ſteſſo viſibilmente viſto; mà volendo quegli, ch'egli ciò confermaſſe col giuramento, in proua di ciò ſalì egli in queſta S Baſilica col Libro degl' Euangelij in Pulpito; & hauendo con eſſo teſtificata la ſantità di S. Gregorio, con sì nobil auuenimento, e teſtimonio irrefragabile, toſto ſpirò, ſecondo la predizzione del medeſimo S. Pontefice; e fù quiui vicino ad eſſo ſepolto; oue rimaſe il ſuo ſanto Corpo; *propè Secretarium*, nella Cappella edificata da Gregorio III. dice il Manlio, ſino all'anno 1480. nel quale fù trasferito à Saluzzola Caſtello della Dioceſi di Vercelli. Fù egli diuotiſſimo di S. PIETRO, di cui portaua il nome; ed in queſta Chieſa egli fece molte fonzioni, & orazioni.

Canif Gal. & Martyrol. Mon.

Vinc. in ſpec. lib. 22. c. 107

Petr. in Catal lib. 3. cap. 193.

Petrar. in Martirol. ss. Ital. hac die

E' da ſaperſi, che queſto Libro de' Dialoghi ſcritto da queſto Sant'huomo, fù dettato dal S.Pontefice in tempo, che per le molte fatiche, e trauagli da lui patiti, tornò per breue ſpazio alla ſua amica ſolitudine, mà in guiſa, che nell'ozio era ſommamente operoſo. Lo preſe egli à fare per l'iſtanze di molti Prelati, il quarto anno del ſuo Pontificato, dopo d'hauer raccolte le più ſegnalate azzioni degl'huomini Santiſſimi dell'Italia, viſſuti nell'età ſua, ò da eſſo ben conoſciuti, ouero per relazione di perſone degne di fede. Così l'indicano le lettere ſcritte à Maſſimino Veſcouo di Saragozza, ch'era ſtato

Baron. an nal. Ad ann. 593. n. 41.

Dialoghi di s. Greg. come, quãdo, e perche furono scritti.

già suo Superiore nel Monastero, e con esso lui insieme à Costantinopoli: e parimente ad altri suoi amici, li quali furono da esso richiesti per lettere, ò fatti venire à Roma, perche riferissero quel, che sapeuano.

In vita s. Greg. lib. 4. cap. 75.

Furono i medesim Dialoghi recati dal Latino in Greco da S. Zaccaria Papa; essendo vaghi li Greci delle cose Romane, massimamente di questo S. Pontefice; che lasciate haueua nell'Oriente memorie eterne del suo sapere, prudenza, e pietà. Furono bensì poi falsificati in qualche luogo da i loro posteri, e massimamente nel fine del secondo libro, doue dice, che lo Spirito Santo procede dal Padre, e dal Figliuolo, guastando essi il Testo, e facendolo dire con inganno di fina malizia, sol tanto procedere dal Padre.

S. CATARINA da Siena, la quale mentre visse in Roma visitò frequentemente questa S. Basilica; e vi fece orazione, massimamente ne i maggiori bisogni della Chiesa Vniuersale. come fece l'ãno 1380 quando chiamata da Vrbano VI. eziandio, che inferma, e trauagliata da dolori, volle nondimeno visitarla ogni giorno, e starui insino alla sera; & ancorche tornata à casa fosse sforzata mettersi in letto per la stanchezza, con tutto ciò la mattina per tempo, più vigorosa di prima, vi ritornaua; con grand' ammirazione, & edificazione di tutti.

Sur. in eius vita.

Compensò copiosamente quest'ardente sua diuozione verso il Santo Apostolo, peroche pochi anni dopo, fù la medesima Santa in questa stessa Basilica Canonizata da Pio II. l'anno 1462. Per le orazioni, lagrime, e penitenze di essa, ottenne il Sommo Pontefice Vrbano VI. la vittoria contra diuersi Baroni Romani Scismatici, li quali haueuano occupato

pato Castel S. Angelo ; onde non poteua liberamente esercitare la sua Apostolica autorità in Roma; e facendo di essi il douuto risentimento; vennne egli à piedi scalzi con tutt'il popolo à questa S. Basilica, per renderne grazie à Dio, & à i Glorioſi Apostoli. E ciò che reca maggior testimonio della diuozione della pijssima, e generosa Vergine al S. Principe degl'Apostoli, è, che l'vltima Visita, ch'ella fece delle Chiese, e de'luoghi venerabili di Roma, fù di questa S. Basilica, quasi, che venuta fosse à prender da essa congedo, e licenza di volarsene al Cielo, come di lì à poco seguì.

Ex P Ra
cius Conf
in eius v

Digitized by Google



MAGGIO

I.

Cephas ; ſeu Caput Corporis Myſtici.
Matth. 16. Ciril. in Io: l. 12. de Petro.



SS. Apoſtoli GIACOMO, & FILIPPO ; de' corpi de' quali portati da Coſtantinopoli à Roma, e poſti nella Baſilica detta appunto de' SS. Apoſtoli, parte è rimaſta in queſta, e vi ſi venera. Era in queſta S. Baſilica vn' Altare dedicato à queſti due glorioſi Apoſtoli, e perche non era inſieme con diuerſi altri conſecrato; auuenne coſa degna di riferirſi ſcritta da Innocenzo III. ad Ottauio Card. Oſtienſe Vicario di Roma, dandoli ordine, che conſecraſſe, ò faceſſe conſecrar da altri li medeſimi Altari, dicendo: Che vn Sacerdote vecchio, timorato di Dio era ſtato ad auuertirlo per commiſſion

Ex Catal. Rel. Baſ. V.

missione di S. PIETRO, apparsoli ben trè volte, che facesse nella sua Chiesa consecrare detti Altari, che non erano consecrati, e che il medesimo Sacerdote li haueua narrato il castigo datoli dal medesimo Apostolo, per la sua renitenza ad auuisarnelo; hauendolo fatto diuentar sordo; nè liberatolo, sin che il medesimo prostrato auanti al suo Altare, non promise d'vbbidire.

Innoc. 3. Regist. ep. 354. lib. 1. epist. Decret. ep. 357. Circa anno 1198.

Nel medesimo Altare de'SS. FILIPPO, e GIACOMO, era vna Croce grande d'Argento di libre 200. fatta da S Leone IV. e prima del Sacco di Roma, vn braccio di S. FILIPPO ligato in Argento, e pietre preziose; della cui perdita in quel funesto auuenimento, così scriue il Grimaldi; *S. PHILIPPI Apostoli brachium argento, & lapidibus pretiosis occlusum cum vno cammeo galcato quattuor vnionibus, & vno smaragdo ornatum rapitur, & Basilica S. PETRI tanto thesauro spoliatur.* Nè di questo smarrimento così notabile, può solamente dolersi questo Sacro, & Augustissimo Tempio, mà d'infiniti altri tesori, donati ad esso dalla generosa pietà de'Sommi Pontefici, degl'Imperatori, e Principi, eziandio poco buoni Cattolici; come sin hora si è detto, e si andarà dicendo; in modo ch'è sommamente da marauigliarsi, e recarsi sì gran preggio alla singolar protezzione de'SS. Apostoli; che siano rimasti, & auuanzati alle rapine de'Barbari, che tante volte la saccheggiarono i sacri, e venerabilissimi tesori, e memorie dell'Ecclesiastica antichità, che quiui ancora, à dispetto dell'empietà, e di tutto l'Inferno, che sempre inuidiò le glorie di questa Santissima Basilica; da i Fedeli di tutto il Mondo si venerano per tutt'i secoli; perche *Portæ Inferi non prevalebunt aduersus eam*, secõdo l'oracolo Euãgelico.

Grimald. in direct. Vrb. ad an. 1527

Digitized by Google

II.

SATANASIO Gran Patriarca d'Alessandria, della cui celebre vita basta riferire le parole del Martirologio Romano, che lo nomina chiarissimo per santità, e per dottrina, nella persecuzione di cui quasi tutt'il Mondo congiurato haueua. Egli però dal tempo di Costante fino à Valente difese generosamente la Cattolica Fede contra gl'Imperatori, Presidenti, & innumerabili Vescoui Arriani; da'quali hauendo patite molt'insidie, fù sforzato andare ramingo per tutt'il Mondo, non trouando verun luogo sicuro per saluarsi. Finalmente, ritornato alla sua Chiesa, dopo molte battaglie, e Corone di Patienza il 46. anno del suo Vescouato si riposò nel Signore sotto Valentiniano, e Valente Imperatori.

Martirolog. Rom. hac die.

Egli nelle sue più graui persecuzioni, nelle quali parueſi scatenato tutto l'Inferno, con altrettanta sua eroica costanza nel sostenerle, trouò quiui alla Confessione de'SS. Apostoli, orãdo l'vnico suo conforto. Quì egli presentò à Giulio Papa, e recitò alla presenza di molti il Simbolo della Fede per sua giustificazione, in lingua Latina, il quale dopò molti anni, essendo stato ritrouato nell'ampijssimo Archiuio della Chiesa Romana, insieme con gli Atti del Concilio, celebrato in quel tempo nella causa dello stesso Santo, nella medesima Basilica, fù per memoria di esso posto nell'Offizio Diuino. S. Gregorio Nazianzeno altissimamente il loda, chiamandolo, Occhio della Terra, il gran Prelato de'Prelati, e Sacerdoti; Voce sublime, sostegno della Fede;

Baron. annal. ad an. 340 n. 7.

de; Lucerna di Cristo, & secondo Precursore.

Ne i trè anni, ch'egli stette in Roma, doue portò la Vita da se scritta, di S. Antonio, ancor viuente, e quiui introdusse l'Istituto de' Monaci Egizzij, imitato eziandio da Nobilissime Donne Romane, ne i maggiori bollori de i suoi trauagli, frequentò particolarmente questa Confessione di S. PIETRO, dal quale per mezzo di S. Marco haueua la sua Chiesa d'Alessandria, e tutto l'Egitto riceuuto l'Euangelio. Seco parimente condusse due Santissimi Monaci Isidoro, & Ammonio; il secondo de' quali per gran sentimento di costante vmiltà, si tagliò vn'orecchia per non esser fatto Vescouo, & in tutt'il tẽpo, che soggiornò in Roma col detto Santo non si curò di veder altro, nè di frequentare, che le due Basiliche di S. PIETRO, e di S. PAOLO.

Anno 34

Baron. ad annal. ad a. 347.

S. SILVESTRO Monaco di Sicilia, di cui fà menzione il Ferrario nel suo Catalogo de' Santi, in questo giorno, e nel secondo di Gennaro. Venne questo Santo dalla Città di Traina, oue fioriua di mirabil virtù, à Roma alla Visita de' luoghi Santi, nel tempo di Guglielmo Rè della Sicilia; oue in questa S. Basilica si trattenne con molto feruore in orazione; e ciò seguì circa l'anno 1181. facendosene in quella Chiesa Vescouale l'Officio, come di Santo Tutelare per concessione di Giulio III.

Terrig. e Ferr. in Cat ss. 2. Ian.

S. ANTONINO dell'Ordine de' Predicatori, Arciuescouo di Fiorenza, insigne nella Chiesa per dottrina eccellente, per profonda vmiltà, per zelo pastorale, e per costanza d'animo superiore ad ogni rispetto vmano. Visitò frequentemente questa S. Basilica, e quando Religioso fù Priore di questo Monastero della Minerua di Roma: e quando fù mandato dalla sua Republica à congratularsi con

Eugenio IV. della sua Assunzione; nel qual tempo egli donò ad vn pouero la sua Cappa; e glie ne fù subito recata vn'altra, senza saperſi da chi: e, quando fatto Arciuescouo di Fiorenza, fù chiamato ad assistere nel Palazzo Vaticano alla morte del medesimo Eugenio suo grand'amoreuole. Quiui egli, sessantaquattro anni dopo la sua morte, fù solennemente canonizato da Adriano VI. l'anno 1523. essendo egli morto del 1469. alle cui esequie si trouò presente Pio II. Al suo Sepolcro fù posto il seguente Epitafio.

Sur. ex Vinc Meinar. in vits vit.

Hic est ille tuus Pater Florentia, pro quo
Non cessas mesto spargere rore genas.
Patribus haud priscis pietate Antonius impar,
Qui scripsit quidquid litera sacra docet.

Ex Franc. Castill. in vits vit.

Chiamò egli questa S. Basilica, *Chiesa Reuerenda, e Madre, e Capo delle Chiese del Mondo.*

III.

SEgnalatissima, e di somma venerazione è la Reliquia, che in diuerse solēnità dell'anno si mostra insiēme col VOLTO SANTO, e LANCIA, che aprì il Costato al Redentore, in questa S. Basilica, al popolo, con Indulgenza plenaria, à chi trouasi presente, cioè vna Croce del Legno stesso della Santissima Croce, formata con vna parte del medesimo, preso à quest'effetto dalla Basilica di S. Croce in Gierusalemme; e con vn altra dell'istesso Legno, che era nella Chiesa di S. Anastasia. Questa così insigne Reliquia, rinchiusa in vna Croce d'Argento, ornata di molte gioie fù donata da Vrbano VIII l'anno 1629. facendola riporre nel medesimo luogo dell'altre

altre S. Reliquie. Quì pure si conserua, com'vn Trofeo della venerabile antichità, vn'altra Croce d'Argento indorato, ricca d'alquante gemme pendenti, mandata da Giustino Imperat. dell' Oriente à Gio: I. ou'è rinchiuso del Legno della S. Croce, e vi sono intagliati questi versi.

Ligno, quo Christus humanum subdidit hostem
Dat Romæ Iustinus ope, & socia decorem.

Nella Sacristia di questa Basilica fù trouata da Sergio Papa vna Croce ornata pure di pietre preziose, nella quale trouauasi rinchiusa vna parte co spicua della Santissima Croce di N. Signore, la quale fù poi da esso trasferita à S. Gio. Laterano nella Cappella di S. Lorenzo, e si costumaua portarsi solennemente in Processione ogn'anno nel dì dell'Esaltazione della S. Croce. Ora si conserua questa nella Sagristia del Palazzo Vaticano, della quale si fà più copiosa menzione sotto quel giorno. *M.s Vallic.* *Bened. Ca. mer. Ord. Eccl. ep 42.*

Resesi glorioso questo venerando Segno, e Vessillo della nostra Redenzione, quando in virtù di esso ottenne Costantino Magno quella gran Vittoria di Massenzio Tiranno à Ponte Molle, con queste lettere, *In hoc signo vinces*; il qual fatto illustre per tutt'i secoli vedesi dipinto nella Galleria Vaticana, e nella Sala chiamata di Costantino nel Palazzo Apostolico. Pensano alcuni, che la detta Croce appariste nell'aria sopra Monte Mario, e che perciò vi fosse in memoria di lei posta vna Croce, la quale ancor oggidì si vede, e vi si veggono alcune lodi della Croce fatte, e scolpite in marmo da Mario Mellini nobilissimo Romano; onde sin'al dì d'oggi si chiama questo luogo, *La Croce di Monte Mario*. *Torrig. Grot Vat. c. 8.*

RABANO MAVRO, Poeta de'suoi tempi singolare, mandò l'anno 844. à Sergio Papa vn suo *Baron. Annal. ad ann 844.*

Poema della Croce, ornato con molte vaghe, e nobili figure, acciocche in suo nome l'offeriſſe à San PIETRO, e l'haueua prima dedicato à Gregor. IV. Fù queſto grand'huomo di Nazione Germano, Abbate Fuldenſe, in tempo di Ludouico Pio Imp. fatto Arciueſcouo di Magonza, diuotiſſimo di S. PIETRO, e di queſta S. Baſilica; la quale non hauendo potuto viſitare in perſona per la diſtanza de' luoghi, e lontananza de' viaggi; volle nulladimeno dimoſtrarne il ſuo deſiderio, mandandole la più eccellente opera, che vſciſſe dal ſuo nobiliſſimo ingegno fatta in verſi, & in proſa, che meritò l'applauſo di tutti i Sagri Scrittori di quei tempi; ſpiccando in eſſa non meno la pietà; che l'eloquenza dello Scrittore.

Bellarm. de ſcript Eccl. ab an. 800. ad 900.

I V.

S. MONICA Madre illuſtre d'vn gran figliuolo, che fù S. Agoſtino, la quale ſi partì dall'Africa tutta piena di amore Criſtiano, e di ſanta ſollecitudine materna di vederlo vſcito da gli errori de' Manichei, e d'altre Sette, alle quali per eccesſo del ſuo giouanile ingegno vago di ſapere, e di nouità, ſi era dato; venne à Roma, e quiui tutta impiegata in feruenti orazioni ad altro non riuolgeua l'animo con la Viſita de' luoghi Santi, e maſſimamente di queſta S. Baſilica alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli, ch'era il fonte delle grazie di tutto l'vniuerſo, implorãdo il loro patrocinio per la conuerſione del ſuo errante Agoſtino; accioche li otteneſſero lume per venire alla Fede Cattolica. Ciò finalmente ottenne la Santa Matrona à forza di preghiere, di lagrime copioſiſſime, di limoſine, e di ſante induſtrie; con le quali ſi raccomandaua ad ogn'anima, che ſtimaua grata, & accetta à Dio. Et arriuò à tal ſegno l'impaziente deſi-

S. Auguſt. ad Petil. c. 25.

Cir. an. 380

Digitized by Google

desiderio della buona Madre di veder rauueduto il figliuolo, che sentissi dire da vn Vescouo in Roma, pregato da essa, con qualche materna importunità, à voler istruir il suo Agostino, e ridurlo su'l buon sentiero delle verità Cattoliche, con vn pietoso profluuio di lagrime; *Và*, disse il buon Vesc. attediato, *che nõ è possibile, che vn figliuolo di tante lagrime perisca.* D. Aug. Confes. lib. 3. cap. 12.

B. PIO V. Pontefice Santissimo, e degno di eterna memoria per le azzioni segnalate fatte nel suo breue Pontificato. Onorò questa S. Basilica con le sue Cardinalizie, e Pontificie fonzioni; con hauerui più volte fatta orazione; massimamente ne i più vrgenti bisogni della Chiesa; con hauer fatta tirare auanti la Fabrica, dalla parte di Beluedere, con rifondare i Fondamenti incontro alla Sacristia del Palazzo; nella quale occasione alla sua presenza si trouò vn corpo di statura eccessiua, duro à guisa d'vn sasso, benche fosse nell'acqua; e si riposè nel Poliandro. Visitolla frequentemente in occasione di fare le Sette Chiese, come fece poco auanti, che morisse, dicendo di voler venerare i Sacri Depositi de i Santi prima, che andasse à goderli in Cielo, come sperauа. Quì ei fù sepolto, e fece molti miracoli, prima che fosse da Sisto V. trasferito solennemente alla Basilica di S. M. Maggiore; essendo rimasto in vn Sepolcro temporaneo, sedici anni. E quì celebrossi con gran solennità dalla San: mem: di Clemente X. la di lui Beatificazione; doue il Beatissimo Pontefice, vn secolo auanti haueua data la sua Benedizzione à tutt'il Popolo; & onorata questa S. Basilica con la sua Pontificia presẽza, cõ le sue orazioni, e lagrime per beneficio di tutt'i Fedeli; egli appunto disse, che trà tutt'i terreci di Roma, il Vaticano era il più venerabile, non tanto per sacri Depositi

Ann 1570.

Leu. 7. Ch. fol. 78.

Oct. Ian. 1588.

de'

de'SS. Apſtoli, mà perche niun'altro era ſtato inaffiato con tanto, e sì copioſo ſangue de' Martiri.

V.

NEl Martirologio Gallicano faſſi in queſto giorno memoria della Traslazione di San FVLCRANNO Veſcouo nella Linguadocca, celebre per ſantità, e per diuerſi miracoli operati eziãdio in vita, di cui non è meno memorabile l'eſemplare ſua Penitenza, di quel che foſſe l'vmiliſſima ſua confidenza. e diuozione à queſta venerabile Confeſſione di S. PIETRO. Ella è degna dunque da riferirſi l'occaſione della ſua venuta à Roma riferita dal Bollando ſotto li 13. Febraro, giorno della ſua morte. Haueua egli vdito, che vn certo Veſcouo era caduto in vn Ereſia, con iſcandalo grande del di lui popolo; ed egli portato da vn'improuiſo feruore di zelo, ſi laſciò vſcire da bocca, *che meritaua d'eſſere abbrugiato*; il che per appunto auuenne: ond'egli rientrato in ſe, ſi perſuaſe, ch'egli per poca ſua auuertenza di lingua, haueſſe dato impulſo alla morte di quello, dubitãdo, che eſſendo per auuẽtura ſtato vdito da qualch'vno, e riferito il ſuo detto à i Giudici, haueſſe potuto cooperarui.

Andr. Sauſſ. Mart. rol. Gallic ſub die 13. Febr.

Bolland. in Actis SS. menſ. Febr. die 13. pag. 714. col. 2.

Di ciò tanto ſentimento di dolore ſi preſe, che riſolſe di venire à Roma, e quiui vicino alla Città, ſpogliatoſi de'ſuoi abiti; ponendoſi à i lati faſci di acute ſpine, ſi batteua da ſe medeſimo, e ſi faceua battere da altri publicamente, caminando in quella guiſa per le publiche ſtrade ſino à queſta S. Baſilica; & in eſſa continuò in queſt'orrido ſembiante d'auſteriſſima Penitenza. Quiui con gran lagrime pianſe alla Confeſſione del S. Apoſtolo, il ſuo creduto peccato; ſi trattenne in eſercizio di virtù per molto tem-

Eſẽplariſs. Renitenza, e ſeueriſs. rigore vſato contra di ſe da S. Fulcranno.

tempo; in digiuni, & orazione giorno, e notte, partendosi poi da Roma tutto contento. Mà perche sapeua essere scritto, *De propitiato peccato noli esse sine metu*: non molto dopo ritornò à Roma alla Visita de'luogi Santi, con tal compunzione; che lasciò quest'huomo di Dio illustre esempio à tutti li Penitenti, di adempire, oltre il volontario rigore; quella imposta da i Giudici Spirituali, e quanto si costumasse da'Fedeli caduti in qualche gran delitto, ò scandalo, venire à riceuerne, e farne la Penitenza à questa S. Basilica, e Cõfess. di S. PIETRO.

Circa ann 1003.

Le Penitẽze publiche, & esẽplari si faceuano per lo più à questa S Basilica.

Nè fù contento per la seconda; mà venne ancora la terza volta à i Sagri Limini Apostolici, e quiui per meglio assicurarsi dell'ottenuto perdono, si trattenne per vn'intiera Quaresima; nella quale per titolo di Cristiana vmiltà si pregiaua seruire à proprie spese, con grand'ossequio, à tutt'i Cardinali, che all'ora si ritrouauano nella Corte, fino alla Pasqua; nella quale riceuuta l'Apostolica benedizzione dal Sommo Pontefice, che all'ora esser douette Giouanni XVIII. ò XIX. non facendosi menzione negl'Atti chi egli fosse: Et hauuta vn'insigne Reliquia, che fù vna Mascella di S. Sebastiano, con molte altre grazie, tutto consolato ritornò alla sua Patria; e dopo molti anni, pieno di meriti, si riposò nel Signore.

Il più funesto giorno, che giammai corresse per questa S. Basilica, e sono per dire, anche à Roma, fù il presente, quando nell'anno 1527. entrando per Trasteuere, e per la Lungara il Duca di Borbone Generale dell'Esercito Imperiale, nella Città; fattisi subbito Padroni li Soldati di questo Tempio di S. PIETRO, prima, che si potesse dar luogo veruno à i Sacri tesori di esso; non vi fù rapina, oltraggio,

Vltimo saccheggiamento deplorabile di questa S. Basil. dall' Esercito di Borbone; e sue infelici ruine.

gio, sacrilegio; disonore, e rubbamento, che in esso non si vsasse da i medesimi auidissimi predatori; molti de' quali essendo Luterani, sfogarono quanto di sdegno, e d'odio haueuano contra le cose Sacre, ed i Trofei della Religione Cattolica. Ella è questa grã ruina, e saccheggio deplorabile per tutt'i secoli, breuemente toccata dal Grimaldi sotto questo giorno, & anno sudetto. *Basilica S. PE-TRI diripitur, Reliquiæ prædantur, inter quas erat vna ex Spinis Coronæ Dominicæ à Iordane Vrsino Archipresbytero donata, & insigni Vasculo inclusa, quæ omninò periit.* Poi proseguisce à narrare tutte le Reliquie, che furono, ò leuate, ò dispersе; indi soggiunge; *Gabassum, seu Reliquiarium ab Alexaudro IV. argenteo ornatum, Tabernaculum Christallinum cum pede argenteo deaurato, insignibus Eugenij Papæ cælatum, multisque ditatum Reliquiis. Crucem magnã piissimi Costantini Aug. auream, & argenteam. Regnum, quo coronatus fuit Nicolaus V. Rosam auream Martini V. scutellam ex Crysopatio argenteo aurato ornatam; scutellam ex Croniola; Nauiculam Christallinam ab Eugenio IV. donatam. Culcitras funebres ad 30. & vltrà. Candelabra argentea maiora, & minora. Cruces pretiosissimis vnionibus, Zaphiris, & Balassis ornatas; similia denique cuncta ipsorum rapinæ placita, ingenti iactura prædati sunt. Crucifixum ad hominis staturam sub Carolo Magno donatum à Leone II. ex argento ob nigredinem non cognouerunt; indè in vsus sacrorum, & noua Candelabra, & duas Apostoli statuas faciendas conuersum relicto schemate, imagineque priori simile ex mixtura in Sacrario vsque ad hunc diem.* Sin quì, e più oltre il Grimaldi.

Grimald. in MM. SS. Archiu. Vat.

6. MAG-

Digitized by Google

VI.

S. BENEDETTA Monaca, come si crede, Benedettina; in vn Monastero vicino à questa S. Basilica; destinato, come alcuni dissero, per hauer cura delle Sacre suppellettili di essa, spettanti al diuino sacrifizio. Meritò d'essere assicurata della sua salute per vn apparizione fattale dall'Apostolo S. PIETRO; mentre con pietosa assistenza seruiua nel medesimo Monastero à S. Galla Monaca iui, & Abadessa, di gran santità, e virtù, la quale si trouaua grauemente afflitta d'vno schifoso Cãcro nelle mammelle; consolando il S. Apostolo la pouera languente con la sua presenza, promettendo ad ambedue la sicurezza della salute, e predicando loro la morte vicina; il che seguì appunto, come le fù predetto. Morì poco tempo dopo la morte di S Benedetto, come asserisce Leone Ostiense. Di essa, e della santità di lei fà menzione S. Gregorio ne'suoi Dialoghi. Alcuni hanno stimato, che il corpo giacia in questa S. Basilica, trasferitoui dal sudetto Monastero, quando fù demolito. Il Panciroli nulladimeno asserisce, essere nella Chiesa di S Caterina in Borgo, ou'era il sudetto Monastero; & il Capo si venera nella Basilica de' SS. Apostoli.

Manol. Benedd.

Gallon. in vit. Virgg. Rom. in ea.

Leo Ost.

s. Greg lib. 4 Dial. c 14.

Vantaggiosi furono alla S. Sede Apostol. questo, & i seguenti giorni, perochè in essi Ottone Imp. nel tempo delle più crude guerre contra Berengario Duca del Friuli, elettosi Rè d'Italia, & à forza fattosi in questa S. Basilica incoronare Imp. venne senza verun ostacolo in Roma, e senza alcuno spargimento di sangue, s'impadronì d'Italia; fù accolto

Baron annal. ad an. 904.

Digitized by Google

con grandi rimostranze di amore da i Romani, e coronato solennemente quiui Imp. da Gio: XII. Onde riconoscendo il pio non meno, che magnanimo Augusto questo felicissimo euento dal patrocinio del Principe degl'Apostoli, restituì alla Chiesa Romana tutte le Città, e le Terre toltele da Imperatori, e Rè, ò altri Tiranni in diuersi tempi. Et acciòche si vegga, quanto ampio fosse il Dominio temporale del Romano Pontefice fino da quei secoli, non sarà discaro il registrarne quiui il numero de' Luoghi, secondo, che vien descritto nell'Istromento originale di confermazione, ò donazione d'Ottone, sù l'Altar di S. PIETRO fatta già da altri Imperatori; che si conserua in Castel S. Angelo, scritta à lettere d'oro.

Baron. annal. ad an. 904.

Ampiezza del dominio della Sede Apostolica.

In nome dell'Onnipotente Iddio Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Io Ottone per grazia di Dio Imp. Augusto, insieme con Ottone Rè nostro figliuolo, co sì disponendo la diuina prouidenza, affermiamo, per questo patto di confermazione, à te B. PIETRO Principe degl'Apostoli, che tieni le Chiaui del Regno de' Cieli, e per te al tuo Vicario D. Gio: XII. Sommo Pontefice, e Papa Vniuersale; i Territorij Montani, e Maritimi, i Lidi, e Porti, e tutte le Città, Castella, Terre, e Borghi, che sono parte della Toscana, cioè, Porto, Ciuita-vecchia; Ceruetri, Bieda, Marturano, Sutri, Nepi, Galleſe, Orta, Bomarzo, Amelia, Todi, con le sue trè Isole, Polueſe, Narni, Vtricoli, con tutt'i Confini, e Territorij appartenenti alle sudette Città. L'Esarcato di Rauenna, con le Città, Terre, e Castella, che Pipino di pia recordazione, e Carlo Eccellentissimo Imp. Predeceſſore nostro donarono à San PIETRO, & à i vostri Predeceſſori, cioè Rauenna, l'Emilia, Bobio, Ceſena, Forlimpopoli, Faenza, Imola,

Donazione delle Città, Terre, Isole, e Prouincie confermata da Ottone Imp à San Pietro.

Baron. Annal. ad ann. 962 n. 3. 4. 5. & 6.

la, Bologna, Ferrara, Comacchio, Adria, Gabello, con tutt'i confini, Territorij, & Isole in Terra, & in Mare, che à loro appartengono. Di più la Pentapoli, cioè Arimino, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Ancona, Osimo, Vmana, Iesi, Fossombruno, Montefeltro, Vrbino, Balnese, Cagli, Luceolo, Gubbio. Tutta la Sabina, Castello, Oruieto, Viterbo, Marta, Toscanella, Soana, Populonia, con i Sobborghi, &c. con tutti li suoi Luoghi finitimi, e Confini. Almo con l'Isola di Corsica, Suriano, l'Apennino, Parma, Reggio, Mantoua, Monselice; le Prouincie di Venezia, Istria, il Ducato di Spoleto, e Beneuento. Sora, Arci, Arpino, Aquino, Tiano, Capoa. Ancora i Patrimonij, che appartengono alla nostra giurisdizzione, come sono, Beneuento, Napoli, Calabria superiore, & inferiore con tutti li suoi Castelli, Territorij, & Isole. Il Patrimonio della Sicilia, Gaeta, e Fondi, Rieti, Amiterno, Forcone, Norcia, Marsi, e Terni, &c.

VII.

I Santi SERENIGO, e SERENEDO Nobili Spoletani, li quali conosciute le vanità del Mondo dallo Studio delle sacre lettere; datisi ambidue con feruor di spirito alla pietà Cristiana, furono da vn Angelo auuisati à lasciare la loro patria, e venirsene à Roma per prestare qualche seruitù all'Altare, e Basilica di S. PIETRO Principe de gli Apostoli; doue giunti, e visitati li Sacri Limini furono benignamente accolti da S. Vitaliano Papa, e da i principali della Corte per cagione delle loro famiglie delle più illustri di quel Ducato.

Quì si trattennero i SS. Giouani per lo spazio

Bolland. ex M.SS var. & edit. Ma vill. in act. Sanct. hac die,

di cinque anni in esercizij continui di penitenze, digiuni, & opere di pietà, con tanta edificazione frequentando ogni giorno, questo Sacro Tempio; che per la loro santità erano vniuersalmente venerati, giunti à tal segno di stima, che furono annouerati trà i principali del Clero Romano, che sarebbe à dire tra'l numero de' Cardinali, come asserisce il Manoscritto, da cui si è tratta la presente notizia, parlando specialmente di SERENIGO, e CERENIGO *In tantum, vt post modicos dies elapsos, Papa Romanus, ob gratiam sanctitatis, septimum Cardinalem Beatum Serenicum Diaconum ordinaret, &c.* Soggiunge nulladimeno l'Istoria, che entrambi fuggirono quest'onore; e se n'andarono in Francia; oue vissuti in somma mortificazione, e penitenza, chiarissimi di virtù, e di miracoli, passarono al Cielo; & iui sono venerati i loro Corpi.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat

S. TEODORA Verg. Ancella di S. Flauia Domitilla, con la quale, fù abbrugiata, finì il corso del Martirio. Di essa si venerano le Reliquie in questa S. Basilica.

Lect. Brev. Vatic,

S. BENEDETTO II. Papa, di segnalata mansuetudine, e tenerezza di viscere verso i poueri; accompagnate da vna somma patienza. Fù così diuoto del glorioso Apostolo S. PIETRO, che tosto assunto al Pontificato, se bene di breuissimo spazio, s'applicò à ristorare questa S. Basilica, e diuerse altre di Roma senza verun riguardo di spesa. Ardeua in lui vn gran zelo di propagare la Religione Cattolica; e perciò studiossi di ridurre alla sana dottrina Macario Patriarca Anthiocheno deposto dalla Sesta Sinodo per la sua Eresia. Fù in tanta venerazione appresso Costantino Imperator dell'Oriente, che in segno d'amore, e di soggezzione mandò à donarli

Baron. annal. ad ann. 685.

le

le chiome de' suoi figliuoli. Morì in poco tempo di Sede; e fù sepolto in questa S. Basilica col seguente Epitafio.

Magna tuis Benedicte Pater monumenta relinquis
Virtutum titulos, ob decus, atque dolor.
Fulguris in speciem mentis fulgore curuscas
Plura sed exiguo tempore capta fluunt, &c.

VIII.

SVVIRONE Vescouo di Runemonda nella Geldria; di Nazione Scozzese, per la somma diuozione, che portaua à S. PIETRO, venne à Roma con S. Plechelma l'anno 631. con altri Compagni; della cui peregrinazione si leggono nella sua vita queste parole degne da registrarsi; *Abiit igitur Romam non terrenæ dignitatis ambitione, sed diù cupitæ peregrinationis desiderio impulsus.* E poi dopo segue, *Tandem Romam peruenit, vbi Beatissimorum Apostolorum PETRI, & PAVLI Limina labiis illi premunt impressis, pauimentum lacrymis rigant; precibus, & votis Altaria cumulant, & in cælum preces transmittunt; loca sancta crebrò inuisunt, auditur seruorum Christi gemitus, & petitio, nec ab exaudito diuino pauli sper excluditur.* Baron. annal. ad ann 631.

Fù accolto con somma cortesia dal Papa, che fù Onorio I. e perche trà gli altri fini, che il S. Vescouo hebbe di venire à Roma, vno fù per ottener dal Pontefice, che non approuasse l'elezzione fatta di lui dal popolo per suo Pastore; egli nol volle compiacere; e creò pur Vescouo il compagno suo Pichelmo; confermando esso nella sua Dignità; quì consacrandolo: mosso dalla fama, e dall'esercizio delle sue segnalate virtù. Bolland. in Act. ss. Maij

ADRIA-

Digitized by Google

ADRIANO III. Pontefice di gran cuore, e fortezza d'animo, il quale hebbe ſpirito così generoſo; che toſto che fù aſſunto al Pontificato, ſi miſe in penſiero di leuare al Clero Romano la ſeruitù di aſpettare l'autorità dell'Imp. nella creazione del Sommo Pontefice: impreſa tentata prima da S. Nicolò Papa; mà non terminata. Haueua il Popolo Romano conceputa grande ſperanza d'eroiche azzioni da queſto generoſo Pontefice, quando, in pochi giorni di Pontificato, la morte troncò i nobiliſſimi diſegni, che haueua; e fù con gran pianto, in queſto, altri dicono nel giorno ſeguente, e con gran dolore di Roma, ſepolto in queſta S. Baſilica; doue 10. anni prima haueua ſolennemente riceuute le inſegne del Pontificato. Nè fù marauiglia, ch'egli gouernato haueſſe con tanta prudenza, e vigor Apoſtolico, mentre ſcritta diligentemente haueua in quattro Libri, la Vita di S. Gregorio Magno, dalle cui eroiche azzioni n'haueua egli imbeuuti ſpiriti così generoſi, e tanto proprij d'vn zelo Paſtorale: hauendolo negl'anni del ſuo gouerno molto imitato; onde ſi guadagnò l'amore del Popolo Romano, e di tutta la Chieſa; e perciò quand'egli mancò di viuere, fù con gran pianto, e ſingulti di tutti, appunto, come ſe vn comun Padre perduto haueſſero, fuor di tempo, accompagnato à queſta S. Baſilica, doue fù ſepolto, e giace.

Bar. annal. ad an. 882.

Amore vniuerſale del Popolo Rom. verſo queſto S. Pontefice.

Plat. in eo ad an. 885.

IX.

S. GREGORIO Nazianzeno, chiamato antonomaſticamente, il Teologo, per la ſingolar, e ſublime ſua dottrina delle coſe diuine. Ritornò in Coſtan-

Costantinopoli la Fede quasi cadente, e represse l'Eresie all'hora pullulanti. Conobbe in Atene la pessima riuscita di Giuliano Apostata. Fù amicissimo di S. Basilio, & altrettanto odiato da Giuliano. Fece azzioni gloriosissime in fauor della Chiesa Cattolica, della quale fù in quei torbidi tempi vn gran sostegno, & vn gran Lume dell' Oriente. Il di lui Corpo con gloria grande, come prezioso tesoro, di questa S. Basilica, si venera alla Cappella dal di lui nome detta Gregoriana, fatta con Pontificia magnificenza da Gregorio XIII. nella cui Traslazione solennissima predicò Francesco Panigarola famoso Oratore. Si venera quiui trà le SS. Reliquie, vn braccio, oltre il Corpo. Di essa faremo più copiosa menzione nel dì della sudetta Traslazione.

Baron. an. nal. ad ann. 870. & seq.

Ex Cata. Rel. Bas. Va.

B. NICOLO' Albergato Monaco Certosino del Tit. di S. Croce in Gierusalemme, Card. Vescouo di Bologna, Sommo Penitenziere, celebre nella Chiesa per la sua insigne dottrina; per la prudenza singolare nel maneggiar gli affari più importanti della S. Sede Apostolica; per l'asprezza di vita, eminenza di spirito, fatiche immense, e trauagli, sostenuti per la S. Chiesa; nominato da molti Scrittori con Titolo di Beato, e per tale venerato in Siena, oue stà sepolto; in Fiorenza, oue fù fatto Religioso, in Bologna, oue lasciò testimonij illustri del zelo suo Pastorale, e delle segnalate virtù, & altroue.

In questa S. Basilica egli più volte fù nelle solennità, che sono costumate celebrarsi in essa, e vi esercitò con grand'attenzione, zelo, e vigilanza il Sacro suo Ministero di Sommo Penitenziere; nel quale, ardendo egli d'amor di Dio, e di carità verso il prossimo egli è credibile, che vi facesse gran frutto in quell'anime, alle quali toccaua in sorte di esser risana-

Ferd. Vghel. It. fac. to. 1. ex Sigon. Poggio, Iac. Zeno ep. Pa. tan. & alij.

Esercita cõ frutto l vfizio di Penitenzie. e in questa S. Basilica.

sanate delle loro piaghe spirituali da vn medico così eccellente. Al suo sontuosissimo funerale celebrato nella Chiesa Maggiore di Siena, volle assistere (ciò che fù singolare, hauendo rare volte costumato i Sommi Pontefici esser presenti all'esequie di verun Cardinale) lo stesso Eugenio IV. mosso ad onorarlo con tale specialità, non solamente dal grido vniuersale della di lui santità; mà perche egli era stato sommamente benemerito, nelle più torbide cõgiunture, della S. Sede Apostolica, e di se medesimo.

B. GREGORIO Card. Vescouo Ostiense, e Cancelliere, altri dicono Bibliotecario della S. Romana Chiesa, Monaco già di S. Benedetto; il quale essercitò in questa S. Basilica le fonzioni del suo grado; la frequentò con molta diuozione; e quiui con gran feruore orò, quando fù mandato da Benedetto IX. nel Regno di Nauarra, così auuisato da vn Angelo, à benedire quelle Campagne, e popoli infestati trauagliosamente da vna copia infinita di locuste, che diffipauano tutti li frutti; e ciò in riguardo della sua gran santità, della quale v'era vna publica fama, e grido; riuscendoli miracolosamente l'impresa, aggiungendo à quei popoli il benefizio spirituale della riconciliazione con Dio, e detestazione de' peccati, mediante la sua feruente, & Apostolica predicazione.

Ciacc. in to.

Miracolo occorso à questo piissimo Card. nella Nauarra di to gliere il flagello delle Locuste.

X.

LA Deposizione del Venerabil Beda Inglese (secondo il Molano, & altri) Prete celebratissimo per santità, e dottrina, di cui fà menzione il

il Martirologio Romano li 27. di questo mese; ed egli alla sua Istoria Anglicana, soggiunse di se medesimo. *Io Beda seruo di Dio, e Prete del Monastero de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; che è à Virimonda: il qual nacqui nel Territorio del medesimo Monastero, e fui di sette anni dato in educazione, al Reuerendissimo Abbate Benedetto, e poi à Geolfrido; & essendo io stato sempre da quel tempo innanzi nel medesimo Monastero, m'applicai tutto alla meditazione della Sacra Scrittura, e trà l'osseruanza della disciplina Regolare, e la cura cotidiana di cantare in Chiesa, mi son dilettato sempre, e d'imparare, e d'insegnare, e di scriuere. Presi per comandamento del predetto Ceolfrido nel diecinouesimo anno di mia età, il Diaconato, e nel trentesimo il Sacerdozio, hauendo io al presente cinquanta noue anni.*

Sin quì di se stesso il Sant'huomo, tenuto nella Chiesa per la sua dottrina profonda, e chiara, e per i suoi santi costumi in guisa d'vn Santo Padre. Fù chiamato à Roma da S. Sergio Papa, con vna lettera scritta à Ceolfrido Abbate del Monastero, doue staua il medesimo Beda, per trattar seco d'alcune difficoltà Ecclesiastiche nouamente nate; dal che scorgesi (osserua il Card. Baronio) la gran modestia di Beda, il quale hauendo fatta più volte menzione di Sergio Papa, non dice perciò mai d'essere stato chiamato, trapassando sotto silenzio ciò, che poteua ridondare in sua lode. Da questa sua venuta à Roma (la quale vien posta in dubbio da diuersi Scrittori) alcuni hanno lasciato scritto, che quiui morisse, e fosse sepolto nel Portico di questa S. Basilica auanti la Porta argentea; peroche fù egli diuotissimo di S. PIETRO, e S. PAOLO, come si scorge nelle sue opere; e passaua per tradizione,

Baron. a
nal. ad an
731. nu. 1
&c.

Narrazi
ne esplai
fatta da B
da di s
medesimo
e cose sue.

Baron. an
nal. ad ann
701.

M.s. Pot. Vat
lib. 2. c. 1.

Sener. in mem. sacr. fol. 65.

Petr. Manl. fol. 117.

Comment. Pij 2. lib. 1.

che il suo Sepolcro fosse sotto vna pietra grande di Porfido posta in mezzo del medesimo Portico. Così scriue Pietro Manlio Canonico di questa Basilica fino nel tempo di Alessandro III. & altri seguendo la di lui autorità, asserendo, che non si permetteua per riuerenza del suo Sepolcro, che alcuno vi passasse sopra, quantunque Enea Siluio, che fù poi Pio II. asserisca ne' suoi Comentarij, che visitò il Sepolcro di Beda in Dunello nell'Inghilterra. Visse fino all'vltima vecchiaia di 94. anni, sempre operando in beneficio de' prossimi, e del publico.

Baron. annal. ad ann. 665.

Nè deue tralasciarsi ciò, che egli scrisse di Osuui Rè d'Inghilterra, il quale desiderò di venir à Roma, e di restar sempre in questa S. Basilica per venerare i SS. Apostoli; mà non potendo sodisfare al suo desiderio, mandò molti doni à S. Vitaliano Papa, il quale scrisse vna lettera piena di cortese ringraziamento.

XI.

Turrig. ex MM. ss Vat

S. AMERTO Vescouo di Vienna in Francia, Istitutore delle Litanie Triduane; essendo stato accusato appresso S. Ilaro Papa, perche ordinato haueſse il Vescouo Diense, fuori della propria Dioceſi; e scriuendo il medesimo S. Pontefice à i Vescoui delle Gallie con qualche risentimento contra del S. Prelato, venne egli à Roma à discolparsi; & in questo tempo frequentò con molta diuozione la Visita di questa S. Basilica, raccommandando la sua innocenza al patrocinio de' SS Apostoli; come felicemente li riuscì, ritornando consolato alla sua Chiesa. Nè deue recar marauiglia, dice il Card. Baro-

Baronio, che Ilaro Romano Pontefice si commouesse contra questo Sãto Vescouo, peroche facil cosa è l'essere ingannato nelle cose appartenenti al Foro contenzioso. Il simile auuenne trà gli altri, anche à S. Leone per vna consimil cagione, con S. Ilario, Vescouo Arelatense.

Introdusse questo S. Prelato, altri dicono, rimise in vso le Rogazioni chiamate Litanie Minori, con occasione d'alcuni Terremoti, che scuoteuano spauentosamente la Città, e dell'infestazione molesta de i Lupi, e perciò s'intagliauano nell'haste vsate nelle medesime Processioni i Lupi. In Roma, e nella Chiesa Vniuersale furono introdotte da San Leone III. e secondo alcuni da S. Liberio Papa circa il 352. Furono poi ordinate da S. Gregorio, e si accompagnauano col Digiuno; il quale poi si tralasciò per conformarsi col sentimento de' SS. Padri, li quali hanno stimato, non douersi digiunare nel tempo Pasquale, *Non essendo lecito*, dice l'Euangelio, il Digiuno alla presenza dello Sposo, cioè di Giesù resuscitato, Sposo dalla S. Chiesa. Onde la Chiesa Ambrogiana celebra, secõdo l'ãtico costume, il Digiuno cõ le Rogazioni, per non cõtrauenire al sudetto mistero, dopo l'Ascensione. Chiamansi queste Litanie, appresso S. Gregorio, *Setti formi*, per esser all'ora diuise in sette ordini; cioè nel primo i Chierici, nel secondo i Religiosi. nel terzo, le Monache: nel quarto i Fanciulli: nel quinto gli Adulti: nel sesto, le Vedoue, e continenti; e nel settimo i Coniugati. Chiamauansi ancora le Croci Nere, perche in esse si vsaua vestire à lutto; & adoperauansi i paramenti Neri, come pur vsa la Chiesa sudetta Ambrogiana.

Nel terzo giorno delle dette Rogazioni, si fà la

Baron. an nal. ad ann 464.

Anast. in co Ino de Vitr fer. de roga

Litanie Tri duane, oue ro Rogazioni da chi, e quan do istituite & introdot te nella Chiesa,

Ex monum. Eccl Ambr.

Distinzione del Popolo in 7. gradi nelle Rogazioni.

Durand. Rat. Offic. lib. c. 102.

Elezzione el Clero Rom. fatto el terzo i delle Lianie Trid. nella Sacri ia di queta s. Basil.

Processi. da tutto il Clero dalla Chiesa di S. Lorenzo in Damaso; secõdo l'antica istituzione, & ordine prescritto da S. Gregorio stesso. e nella Sagristia di essa si congrega tutt'il Clero secolare delle Collegiate, e Parrocchie di Roma per far l'elezzione del Camerlengo del Clero, per antico costume; la qual si fà vn'anno d'vn Canonico, e l'altro à vicenda, d'vn Paroco.

Seguì in questo giorno con solennissima pompa in questa S. Basilica, la Coronazione di Leone X. nel qual giorno stesso vn'anno auanti, mentr'era Legato di Giulio II. era stato fatto prigione dall'Esercito vittorioso di Luigi XII. Rè di Francia nella giornata memorabile di Rauenna. In memoria del qual fatto nell'andar à prendere il possesso à San Gio: Laterano volle il nuouo Pontefice seruirsi di quell'istesso Cauallo, che caualcato haueua, quando fù preso prigione. E così, dice il Giouio, quel giorno, ch'era stato oscuro, & infausto, diuenne per così gran solennità, candido, e felice.

Ioa. Hist. lib. 11.

Ciacc. in Leo X.

XII.

SANTI NEREO, & ACHILEO Santissimi MM. Fratelli, li quali furono con S. Flauia Domitilla, di cui erano Eunuchi, confinati per molto tempo nell'Isola Ponza: poi con molte battiture percossi: indi à forza dell'Eculeo, e del fuoco astretti à sacrificare à gl'Idoli, e rispondendo essi, d'essere stati battezzati da S. PIETRO Apostolo, e perciò non poter sacrificare à gl'Idoli, furono decapitati: Parte delle loro Reliquie si venerano in questa S. Basilica Vaticana, nel cui Sacro Cimiterio, che

Martyrolog. Rom. hac die.

Ex Catal. Rel. Bas. V.

che fù il primo, oue S.PIETRO battezzò i Fedeli, è probabile, che questi due Santi Martiri fossero altresì battezzati.

Non potiamo trattenere qualche impaziente feruore di diuozione verso il gran Pontefice S. LEONE Magno, il Tullio degli Oratori Ecclesiastici, e trà i SS.PP. il Demostene Sacro, si che non facciamo mẽzione, che in questa S. Basilica nel presente giorno, anniuersario della lui Assunzione, per gran felicità della Religione Cattolica, al Pontificato, nel quale egli fece, come soleuano i Pontefici, l'Omilia, ò Sermone sopra l'Euangelio, scielta dalla Chiesa, da leggersi ogn'anno nel dì della sua Festa nell'Offizio Romano, con parole degne di quell'eloquentissima lingua, e da riferirsi, perche spiccano in esse le glorie, e i pregi dell'Apostolico Principato di S. PIETRO.

Egli dunque trà le altre belle riflessioni di quel nobilissimo Sermone dice così. *In tutta la Chiesa Santa* (piacemi di riferire le sue parole d'oro nel nostro idioma) *ogni giorno parla à nome de i Fedeli l'Apostolo S.PIETRO con quella intrepida Confessione della Fede*, Tu es Christus filius Dei viui; *& ogni lingua, che confessa, e benedice il Signore, protesta di fauellare con questo linguaggio. Questa è quella Fede, che vince il Demonio; spezza, e scioglie i vincoli de i captiui di esso. Questa inserisce, e registra nel Cielo quei, che hà staccati dal Mondo, e le porte dell'Inferno non ponno preualere contra di essa; peroche ella è così bene dal Cielo stabilita; che, nè qualsiuoglia Dottrina infetta d'Eretici la può guastare; nè qualunque impietà de'Pagani la può abbattere. In questa guisa dunque, ò dilettissimi, ragioneuolmente celebrasi questa solennità; accioche nell'umiltà della*

S. Leon. PP serm. 2 in Anniu. sua Assumpt. an tè medium.

Nobilis. Omilia d S. Leone nel dì del la sua Assu zione al Pontificat fatta in questa s. B filica.

mia persona sia conosciuto, & onorato quello, nel quale perseuera ancora la sollecitudine della consegnata greggia, e dura la custodia delle raccommandate pecorelle; e la cui dignità non si è punto scemata nel suo indegno Erede. Così, e più oltre con eloquenza di Paradiso l'vmilissimo Pontefice di se medesimo.

SILVESTRO II. letterato Pontefice; che per la sua bontà, e dottrina fù prima creato Arciuescouo Remense, poi da Ottone III. nominato all'Arciuescouato di Rauenna; indi assunto al Sommo Pontificato, contra le vane dicerie di alcuni Scrittori, che seguirono l'erronea opinion del volgo all'ora di tanta ignoranza, che essendo egli versatissimo nelle nobili facoltà della Filosofia, Aritmetica, e Matematica, con varie curiose inuenzioni, & ingegnosi ritrouamenti, vanamente credette, ch'egli fosse Negromante, e Mago. Egli fù bensì grande amatore de gli huomini Santi del suo tempo; zelante dell'osseruanza Monacale; correttore seuero de' vizij, & intrepido difensore dell'Ecclesiastica giurisdizzione; onde li Scrittori de' suoi tempi fecero di esso onoreuolissima menzione: com'vnq; stato si fosse auanti d'esser egli Pōtefice, ne' scritti, & azzioni. Onorò questa S. Basilica con diuerse sue fonzioni Pontificali, e visite diuote. Nel suo tēpo seguì quel memorabil fatto, che ben dimostra la santità di questo Pontefice; registrata dal Card. Baronio.

Annon c. 46 lib. 5. de gest. Gall.

Gugl. Biblio. in M. s. Vat.

M. s. Bibliot. Varnes. ve. iust. charact.

In Chron. Monast. su. iacen.

Il Santo Duca, poi Rè degl'Vngari, STEFANO mandò Assico Prelato al Rom. Pont. per hauer l'Apostolica benedizzione all'Vngheria nouellamente conuertita alla Fede, e la grazia di erigger in Metropoli la Chiesa di Strigonia, confermare gli altri Vescouadi, & onorare l'istesso Principe della Corona Reale; accioche con tal dignità potesse via più promouere,

Priuilegi richiesti da Stefano prima Duca, poi Rè all'Vngaria, & ottenuti.

uere, e ſtabilire la Religione Criſtiana in quel Regno. Auuenne nello ſteſſo tempo appunto, che Boleslao Duca di Polonia conuertito egli pure di freſco alla Fede, haueua richieſto per ſuoi ambaſciatori la benedizione, e'l titolo di Rè dal medeſimo Sommo Pontefice; per cui già preparata haueua vna ricchiſſima Corona per mandarli, Mà perche, *Nouit Dominus qui ſunt eius*; volle, che tal Corona ſi daſſe à STEFANO: e perciò la notte precedente al meditato diſegno di onorare il Principe Polacco, li apparue l'Angelo del Signore, e li diſſe; *Sappi, che dimani verranno à tè Ambaſciatori di gente ſtraniera, per chiederti la Corona per il loro Duca, e la benedizione Apoſtolica: tù dunque darai loro la Corona alleſtita, ſenza verun indugio, douuta al merito del lor Signore, il quale con la ſola confidenza nell'aiuto Diuino ha ſoggiogati molti popoli al ſuo dominio, e molti infedeli à Criſto.*

Cartuit. in vit. S. Steph. Reg. cap. 7. apud Iur to 4. 20. Aug.

Miracoloſo auue nimento ſopra l'erezione del Ducato di Vngheria in Regno.

Rimaſe lietiſſimo il buon Pontefice; & al primo incontro del Prelato Ambaſciatore del S. Duca Vngaro, diè toſto la Corona, e vi aggiunſe l'vſo di portar la Croce auanti di ſe, in ſegno dell'Apoſtolato. Altri diſſero, come riferiſce l'erudito Anton Stefano Cartari nella ſua Europa Gentilizia, che il medeſimo Pontefice conceſſe al S. Rè Stefano la Croce con due trauerſe, *Eò quod & Rex, & Apoſtolus eſſet Hungarorum*; facendoſi Strigonia Metropoli dell'Vngaria; che porta perciò, per ſua Real inſegna, duplicato il Venerabil Veſſillo della Croce.

Baron. an nal. ad ann 1000 n. 12 & 13.

Digitized by Google

XIII.

SERVATIO Vesc. di Tongeren, di cui è celebre il miracolo, ch'essendo d'ogn'intorno il tutto coperto di neue; rimase il suo Sepolcro sempre scoperto, fin tanto, che sopra non vi fù fabricata vna Chiesa da i Cittadini. Venne à Roma Legato dal Concilio Sardicense à i Sacri Limini Apostolici, e per ottener da S. PIETRO la liberazione della Francia dall'inuasione de gli Vnni; dopo d'hauer orato molti giorni nella Sacra Confessione, e pulsato il S. Apostolo, per la grazia, li apparue questo, e li disse, che tornasse in Francia, e si preparasse alla morte, perche il Signore haueua disposto, che quel popolo douesse hauer tal castigo; mà prima l'hauerebbe chiamato à se, perche non vedesse i mali, che gli Vnni erano per fare in quel Regno. Onde tornò al suo Vesc. ouato, si preparò, ed hebbe la grazia promessa. Di questo Santo conseruasi in questa S. Basilica, il Mēto.

Baron. Annal ad an. 346.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

Scriue il Burcherio, che detto Santo riceuè à questa Confessione miracolosamente da San PIETRO, vna Chiaue d'Argento, acciò di continuo seco la portasse. Et aggiunge, che in tempo di sterilità, portandosi per i campi essa Chiaue in Processione, opera marauigliose virtù; & essendo stata vna volta rubbata, si digiunò trè giorni, e dal Clero si fecero Processioni: e fù riuelato, essere stata nascosta da'ladri in vno spineto, doue fù trouata rotta in due parti, & essendo stata data à gli Artefici per aggiustarla, non fù mai possibile. Alla fine posta sopra l'Altar del Santo, per tutta vna notte, fù ritrouata la mattina intiera, e ne furono rese grazie alla

Egid. Burcher. c. 16.

Digitized by Google

alla Maestà Diuina. Al medesimo è dedicato vn'Altare, ò Cappella in Sagristia; & insieme à S. Lamberto Vescouo eretta, e dotata da Giorgio Cesarini Protonotaro Apostolico, e Canonico di S. PIETRO l'anno 1475.

Turrig. in Crypt. Vat. pag. 31.

PAOLO IV. in questo giorno creato Pontefice; sommamente zelante della Fede Cattolica, fù segnalatamente benemerito di questa S. Basilica, e Nobilissimo Clero di essa; à lui grato d'vna Statua di Brõzo, che vi eresse; (tolta poi nella sua Sede Vacante, e sostituitane vna di Stucco) peroche li donò vn Libro in Pergameno, nel quale in bellissime lettere Greche sono scritti gl'Euangelij; consegnato dopo la di lui morte dal B. Pio V. Egl'introdusse le Tende per la Processione del Corpus Domini; per le strade, e che nelle due Lampadi della Cappella del Palazzo Apostolico ardesse giorno, e notte in luogo d'oglio, cera bianca. Sentenziò à fauore di quest'Insigne Capitolo dopò lunghi, e grauissimi litigi; per la ricuperazione dell'antico Patrimonio di questa Chiesa, ingiustamente vsurpato da varij Baroni Romani, & altri: concedendo altresì molti altri Priuilegi à fauore del medesimo Clero, per accrescerli splendore, commodo, e decoro. E trà l'altre Costituzioni per beneficio di essa, ordinò, che i sagri paramenti, e le supellettili non si possano dare, à chi si sia, eziandio à Cardinali, mà solamente all'Arciprete, Canonici, e Beneficiati per il loro vso solamente. Egli la dimandò, *Basilica, ch'è il compendio, doue si racchiudono tutte l'Indulgenze.* Godeua il pio Pont. teneramente, quando vedeua, che da molti Pellegrini delle Nazioni stranieree, dal Popolo Rom. era frequentata; nè trlasciò mai, se non infermo, di farui le consuate Pontificie fonzioni per conseruarui la veneratione.

Torrig. in Crypt. Vat.

Io. Batt. del Tusso Histor. Cler. Reg. cap. 16.

Paolo IV. molto benefico à questa S. Basilica.

Ex Constit. sub dat. Rome an. 1559

XIV.

S. PASCALE Papa, il quale leuò molti corpi de' SS. MM da i Sacri Cimiterij, e dalle Catecombe, & acciò fossero sicuramente col douuto culto venerati, li trasferì in diuerse Chiese. Questo desideroso di ritrouar il Corpo di S. Cecilia per darli Sepoltura, venne à far orazione nella Confessione di S. PIETRO, & iui dalla medesima Santa, che li apparue, li fù riuelato il luogo, dou'era sepellita. All'istesso auuenne, che hauendo inteso, che si abbrugiaua vn luogo deputato per l'abitazione degl'Inglesi; e che l'incendio haueua già consumato quasi tutto il Portico di S. PIETRO vicino, per il zelo, che haueua dell'onore della sua Chiesa, e per la pietà verso i pellegrini, vi corse subbito à piedi nudi, partendosi di notte dal Laterano, & arriuato al luogo dell'incendio, cedette il fuoco alla sua presenza, non passando miracolosamente il termine prescrittogli dal S. Pontefice, e con le sue orazioni, e con l'aiuto del popolo, l'estinse. Ristorò poi ei medesimo splendidamente lo stesso Portico, e l'abitazione; souuenendo ancora largamente al bisogno di quei Pellegrini; ricompensandoli cõ copiosa carità, di tutto ciò, che patito haueuano, seruendo loro eziandio con le sue stesse Apostoliche mani. Di questo S. Pontefice si pregia questa S. Basilica di conseruare il corpo, il quale fù quiui sepolto presso la Confessione di S. PIETRO. Trasferì quiui pure dal Cimiterio di S. Agata i Corpi de' SS. MM. Processo, e Martiniano, come si dirà nel loro giorno; ergendo onore di essi vn fontuoso Oratorio.

Baron. annal. ad ann. 823.

Incẽdio di questa s. Basilica miracolosamẽte estinto da s. Pascale.

Anast. in Pasch. 1.

Ann. 824.

Petr. Mani. cap. 20.

15. MAG-

XV.

S. ISIDORO Agricoltore Spagnuolo, il quale per la celebrità de' ſuoi miracoli, fù in queſta S. Baſilica canonizzato da Gregorio XV. inſieme con S. Ignazio Fondatore della Compagnia di Gieſù, S. Franceſco Sauerio Apoſtolo dell'Indie; S. Filippo Neri Iſtitutore della Congregazione dell'Oratorio, e S. Tereſa Riformatrice dell'Ordine de' Carmelitani, li 12. Marzo 1622. con ſolenniſſima magnificenza, & infinito concorſo di popolo; di cui pende dall'ampio Voltone di queſto Auguſtiſſimo Tempio, lo Stendardo, teſtimonio della grandezza di Dio nel ſublimar l'vmiltà, e la baſſezza de' ſuoi ſerui à i ſupremi onori. *Ciacc. in Greg. 15.*

ONORIO Auguſto figliuolo di Teodoſio Seniore, e fratello d'Arcadio, pio, e Religioſiſſimo Imperatore, dopo d'hauer vinto Radagiſio Rè de' Goti, & acquiſtata anco vn'inſigne vittoria da Attalo, dopo vn glorioſo trionfo, e dopo d'hauer feliciſſimamente debellati tutti li ſuoi nemici, & i perturbatori del Romano Imperio, e parte di eſſi anco eſtinti, nel tempo di Bonifacio I. fù finalmente ſoggiogato dalla morte, che ſeguì in Roma in queſto dì; & il ſuo corpo fù depoſto con gran pompa funebre nell'Atrio di queſta S. Baſilica; come riferiſce Paolo Diacono, con queſte parole; *Honorius annis XV. cum imperaſſet; & iam cum fratre antea annis tredecim, ac ſub patre duobus regnaſſet; Rempublicam, vt cupierat, paratam relinquens, apud Vrbem Romam vita exemptus eſt; corpuſque eius iuxta Beati PETRI Apoſtoli in Mauſolæo ſepultum eſt.* Di tal *Paul. Diac. hiſt. Miſcell. lib. 14.*

Onorio Auguſto ſepolto cõ grã magnificenza in queſta s. Baſilica.

ſontuoſità di Sepolcro non è rimaſta veruna memoria, non ſenza ammirazione degli Scrittori di queſta S. Baolica.

XVI.

Martyr. Rom.

S. PELLEGRINO Veſcouo d'Auxerre prima Prete Romano, il quale fù mandato da S. Siſto Papa in Francia, con altri Chierici, à predicare la Fede Criſtiana, oue compito ch'hebbe il ſuo Apoſtolico miniſtero, ottenne in premio la Corona del Martirio, con eſſer decapitato; in lode di cui fece S. Pier Griſologo vn Sermone, recitato in queſto dì anniuerſario del S. Martire, dal Clero di queſta S. Baſilica; nella quale ſi conſerua, e venerà il ſuo venerabil corpo, e perciò ne fà ſolẽnemente l'Offizio.

Ex Brev. Vatic.

Al medeſimo Santo vicina à queſta S. Baſilica, oue appunto era la Naumachia di Nerone, ereſſe S. Leone Terzo vna Chieſa, con vn grande, e ricco Spedale per i Pellegrini, che veniuano alla Viſita de i Sacri Limini, à i quali tutti con vna copioſa carità Apoſtolica ſi ſomminiſtrauano ſoccorſi di limoſine, cioè pane, e vino, & altro ſecondo le feſtiuità dell'anno; peroche nelle maggiori, ſi allargaua la mano. Queſt'entrate furono poi applicate, deſtrutto che fù dall'inſolenza de' barbari lo ſteſſo Spedale da diuerſi Sommi Pontefici, parte all'Archioſpedale di S. Spirito, e parte al Capitolo, e Miniſtri di queſto celebre, & auguſtiſſimo Tempio; rimanendo la Chieſa del medeſimo Santo ad eſſo vnito. Narraſi in vn Manoſcritto della Vaticana, che i Pellegrini Franceſi dopò la Viſita di S. PIETRO, veniuano à viſitare con molta diuozione queſta Chieſa, & il

Spedale di S. Pellegrino eretto già da san Leone III. per i Pellegrini à i limini Apoſtolici.

Pane. Theſ. Naſc. Reg. 7. Eccl. 23.

Cor-

Corpo di queſto S. Veſcouo loro Nazionale; e vi faceuano copioſe offerte, le quali ſi conſumauano in ſeruigio dell' Oſpedale; di cui ancora ſi vedono i veſtigi nelle groſſe muraglie, che teſtificano, che foſſe d'vna Fabrica ſontuoſa.

PAOLO V. d'illuſtre, e celebre memoria per la ſua gran pietà, verſo i poueri; amore verſo il popolo, diuozione verſo la Beatiſſima Vergine, e prudenza ſingolare nel trattare i più graui negotij della Republica Criſtiana, fù in queſto giorno creato Pontefice, e con gran magnificenza pari alla gran mole, ch'ella è, poſe la mano ſplendidamente benefica a queſta gran Baſilica; peroche nobilmente abbellì la Confeſſione di S. PIETRO; donandole vn gran Lampadario d'Argento di libre 70. aſſegnandoui perpetua entrata per l'oglio, e vi fè mettere le due Statue di S. PIETRO, e S. PAOLO, ornando di più il circuito di eſſa con quello ſplendore, che ſi vede, facendoui riporre con ordine la maggior parte delle memorie inſigni antiche. Di più vi fece l'ingreſſo dalla Chieſa in più luoghi, & in particolare auanti l'Altar maggiore, con farui le ſcale ſcoperte per dar con eſſe commodità al popolo di vedere, e venerare quel ſacro luogo, doue veniuano da tutt' il Mondo i Fedeli à venerarlo.

Paolo V. molto benemerito di queſta S. Baſilica.

Egli trasferì li Corpi de i SS. Quattro Pontefici Leoni nell'Altare della Madonna, detta della Colonna; & in quella ſolenniſſima fonzione vi donò la Roſa benedetta, per renderla più memorabile. Egli fè portare nella nuoua Chieſa dalla vecchia, la LANCIA, e'l Santiſſimo SVDARIO, doue ora ſono con gran diuozione venerate. Accrebbe vna gran parte della Baſilica verſo la Porta; ergendoui il Portico, e mettendoui in nobiliſſimo proſpetto,

la

la fontuosissima Facciata. Raccolse dalle ruine del Tempio vecchio tutte le più venerabili antichità de' primitiui secoli della Chiesa. Trasportò, & adattò alla Porta Maggiore le Porte di Bronzo di Eugenio IV. Rifece più commode le scale auanti il Portico: e vi pose vna copiosa Fontana di limpidissime acque per commodo de' Pellegrini, facendoui porre dall'vno, e l'altro lato le due Statue de' SS. Apostoli, fatteui già in altro sito alzare da Pio II.

Statue de' ss. Apostoli posti alla salita de i gradi à questa s. Basilica.

Dalla Chiesa vecchia portò nella nuoua il Venerabilissimo Crocifisso, che si vede, e si venera da' Fedeli con molta diuozione nel suo magnifico Altare, verso la Porta Santa. Canonizò quiui il primo Nouembre 1610. S. Carlo Borromeo con infinito concorso di popolo, e due anni dopo, S. Francesca Romana. Con le Colonne preziose lunghe 20. palmi, che furono già della vicina antica Chiesa di San Vincenzo, adornò diuersi Altari della medesima Basilica, nella parte da esso accresciuta: onde per tanti, e così segnalati testimonij della sua gran diuozione verso i SS. Apostoli, fù posto il suo nome in fronte del medesimo Tempio. Morì in publico concetto d'vn buono, e pio Pontefice amato per la sua segnalata bontà, e clemenza vniuersalmente da tutti. Fù quì sepolto per poco tempo; poi solennemente trasferito al suo magnifico Depolito, con la sua Statua, à S. Maria Maggiore nella sua Cappella Paolina.

Ciaccon. in Paul. V.

Beneficij, e ristaurazione segnalata di questa s. Basilica fatte da Paolo V.

XVII.

PROBA FALCONIA, moglie di Probo della Nobilissima Famiglia Anicia, Donna Cristianissi-

nissima, e Poetessa eccellente, i cui Centoni cauati da Virgilio sopra il Vecchio, e Nuouo Testamento ancor oggidì si leggono, fatti à guisa d'vn elegante Catechismo per istruir il Marito Probo ancor fresco nella Fede, e suoi posteri, sommamente celebrata da i SS. PP. Ad essa scrisse S. Agostino vn Trattato *De orando Deo*, dopo la morte del Marito, inalzando con somme lodi la sua pietà, nobiltà, e ricchezze. Lo stesso fà S. Gio: Grisostomo raccommandando ad essa i Legati da lui mandati à S. Innocenzo Papa con sue lettere; & in essa esaggera il S. Dottore, la sua pietà, e carità nel riceuere in casa sua i Cattolici, che fuggiuano da Costantinopoli à Roma, quando erano perseguitati da gli Eretici.

S. Aug. epist. 121. tom. 2. & ep. 235. & lib. de Videndo Deū.

Seuer. in 7. Eccl.

S. Girolamo pure scriuendo à Demetriade le fà quel nobil Elogio, *Proba illa omnium dignitatum, & cunctæ nobilitatis in orbe Romano nomen illustrius; cuius sanctitas, & in vniuerso effusa bonitas etiam apud Barbaros venerabilis fuit, quam trium liberorum Probini, Olibrii, & Probi non fatigarunt ordinarii Consulatus*. Fin quì S. Girolamo, il quale proseguisce à raccontare le calamità, che patì questa S. Donna nell'eccidio di Roma, quando i Goti misero à sacco le sue Case. Da vna lettera di Celestino Papa à Teodosio Imp. si raccoglie, che ella lasciò alcune sue Possessioni nell'Asia, per il mantenimento de' Monasterij, e de' Chierici poueri.

D. Hier. ep. 8. ad Demetr.

Questa Santissima, e dottissima Donna, la cui incorrotta pudicizia, e le altre virtù furono ammirabili à gli stessi Gentili, fù sepolta dietro all'antica Tribuna di questa S. Basilica, cioè in quello spazio, che è trà i due Pilastri della Cuppola, ne i quali si conseruano ora il Volto Santo, e la Teste di Sant'Andrea; in vn picciol Tempio sontuosamente fabrica-

bricato da Probo Prefetto di Roma suo Marito, in vn nobilissimo Sepolcro, del quale ancor si veggono gli auanzi magnifici nel Palazzo de'Cesis in Borgo; mà le ossa, che furono ospizio di quell'anime grandi sono confusamente (non senza ingiuria della venerabile antichità, deplorata dal Card. Baronio, e compianta da noi medesimi, che scriuiamo) riposte trà molt'altre, sotto il pauimento del nuouo Tempio. Tralasciamo gli eleganti Versi, che furono ritrouati da Maffeo Veggio, intorno all'Auello prezioso, doue fù sepolta, fatti da essa medesima, e registrati dal Seuerano nelle sue Sette Chiese; così pure il nobilissimo encomio, che le fà Claudiano, nel parlar, che fà di Probo, e de'suoi figliuoli.

Claud. de Probini, & Olybr. Consulatu.

Nè potiamo tralasciare di quiui riferire vno degli squarci de'suoi elegantissimi Centoni Virgiliani, col quale conchiude sì nobil Opera espressiua della sua faconda, & erudita pietà.

. . . . . *celebrate fauentes*
Nunc socij morem sacrorum: hunc ipse teneto,
O dulcis coniux; & si pietate merentur
Hac casti maneant in Religione Nepotes.

M. s. Maff. Veg. lib 4.

Egli è altresì degno da registrarsi l'Epitafio posto sopra il Sepolcro dell'vno, e l'altro di questi chiarissimi Personaggi, che fù ritrouato nella sudetta demolizione del Tempio, & è il seguente.

Baron. annal. ad ann. 395.

Sublimis quisquis tumuli miraberis artes
Dices quantus erat, qui Probus hic situs est,
Consulibus proauis Soceriscque, & Consule maior,
Quod geminas Consul reddidit ipse domos.
Præfectus quartùm toto dilectus in orbe
Sed fama emensus, quidquid in orbe hominũ est.
Aeternos heu, Roma tibi qui posceret annos,

Cur

Cur non vota tui vixit ad vſque boni?
Nam cum ſexdenos menſis ſuſpenderet annos
Dilectus gremio raptus in æthra Proba.
Sed periſſe Probum meritis pro talibus abſit,
Credas Roma tuum, viuit, & aſtra tenet.
Virtutis, fidei, pietatis, bonoris amicus,
Parcus opis nulli, largus & ipſe fuit.
Solamen tanti Coniux tamen optima luctus,
Hoc Proba ſortita eſt, iungat vt vrna pares.
Fælix, heu, nimium fælix dum vita maneret
Digna iuncta viro, digna ſimul tumulo.

Beata Roma, ricca in quel ſecol d'oro d'anime così grandi, e tanto felicemente impiegate à prattica-re non meno, che lodare azzioni continuamente eroiche. Fortunata, e venerabiliſſima Baſilica, deſtinata à racchiudere nel ſuo Auguſtiſſimo ſeno le ceneri, e gli auanzi di Perſonaggi illuſtri di tante virtù, e ſantità. In queſte Grotte Vaticane ancora miranſi li veſtigi di così antica magnificenza, e l'erudite memorie di così ſegnalati auuenimenti: & ancor fuma da queſto beato terreno il ſangue glorioſo, e de' SS. Apoſtoli quiui depoſitati, e di copioſa moltitudine di Martiri quiui, ò battezzati, ò morti, ò ſepelliti, ò venerati.

XVIII.

IL B. FELICE da Cantalice Laico Capuccino, il quale profeſſando vn'eſtrema Pouertà, meritò d'eſſer arricchito di doni celeſti, e fù ſpecialmente celebre per la ſua profonda Vmiltà, e ſingolare edificazione di Roma: per lo ſpazio di 40. anni, nell'eſercitare con grand' auſterità di vita, l'vfficio di

Idem annu
Tom. 4
an 391.

Felicità d
queſta s B
ſilica ricc
di così gr
teſori.

Digitized by Google

cercare limoſine per i ſuoi Frati, e chiaro per virtù, e per miracoli ſi ripoſò nel Signore. Egli coſtumò di viſitare tutte le Domeniche queſta S. Baſilica, quiui cominciando il ſuo diuoto Pellegrinaggio delle Sette Chieſe; & indi andaua alla Viſita di qualche Spedale: & in occaſione di queſto ſagro Viaggio, egli dolcemente auuiſaua chi lo faceua, à tralaſciar ogni vano ragionamento, diſconueneuole al luogo, & al fine, che bramauano, di conſeguire dalla Viſita delle Chieſe; eſortandoli à caminar con occhi modeſti, recitando diuotamente la Corona, ò altre Orazioni, e Laudi Spirituali, tenendo il cuore eleuato in Dio. Nell'andare ch'egli faceua à S. PIETRO nel tempo di Sede Vacante di Gregorio XIII. s'incontrò ne i Cardinali, che ſi portauano al Conclaue, e trà gl'altri nel Card. Montalto, il quale raccommandandoſi alle ſue orazioni, egli li riſpoſe; *Andate pure allegramente, perche per voi s'apparecchia queſta ſolennità*; e riuſcì Pontefice col nome di Siſto V.

Ex P. Marchef in eius vit. c. 3. n. 4

S. VENANZIO M. altrettanto illuſtre, quanto che di 15. anni, con altri dieci compagni compì il corſo della glorioſa battaglia, con eſſer decapitato ſotto Decio Imp. Di eſſo veneraſi in queſta S. Baſilica la Reliquia: & è vna ſua Coſta.

Ex Catal. Rel Baſ. Vat

BENEDETTO I. Pontefice, di cui con queſta lode ſcriſſe Euagrio; cioè, ch'era ſtato aſſunto al Pontificato dal Clero, perch'era accetto à Dio, caro à Ceſare; e grato à tutti li ſuoi Cittadini; onde vien nominato da Anaſtaſio con titolo di Beatiſſimo. Egli vidde con i proprij occhi le calamità, che recauano all'Italia tutta, & alla Chieſa Romana i Longobardi; peroche per diuerſe parti rimaſe abbandonata da Cittadini, e di queſti ſi riempirono

Euagr. lib. 5. cap. 16.

Baron. Annal. ad an. 573. n. 8.

le

le solitudini, sfuggendo tutti la barbarie, e le crudeltà di questi huomini poco men, che seluagi. A sua istanza si mosse Giustino Imp. à soccorrer Roma, e l'Italia di formento, fatto venire dall'Egitto, in tempo d'vna gran carestia. Morì il buon Pontefice tutto trauagliato per le vniuersali calamità di Roma, e di tutto lo Stato Ecclesiastico, per cagione delle inuasioni, rapine, e crudeltà vsate da i medesimi Lõgobardi, e fù sepolto secondo il costume de' suoi Antecessori, in questa S. Basilica, appresso il Segretario, come dice il Bibliotecario, & il Manlio. Di esso così scriue il Menologio Benedettino; *Romæ depositio S. Benedicti Papæ I. admirandæ sanctitatis viri.*

XIX.

SPVDENZIANA Verg. Nobilissima Romana figliuola di S. Pudente Senator Romano, di cui oggi pure si onora il transito dalla Chiesa, che fù il primo, che dasse sicuro ricetto al Glorioso Apostolo S. PIETRO nel suo Palazzo nel Viminale, perche potesse esercitare le sue prime fonzioni Pontificali; dal quale riceuendo la di lui Apostolica benedizzione questa beata Famiglia; meritò d'impiegarsi così sollecitamente nel seruire à i poueri, che per solleuarli, diede il suo ricco patrimonio; & in sepellire i Corpi de' SS. MM. e raccogliere il loro sangue affaticò in modo, che dopo infinite tribolazioni sostenute, se ne passò trà le Sante industrie della sua carità, al Cielo. Si venerano in questa S. Basilica le sue Reliquie.

S. PIETRO Celestino, il quale di Anacoreta

Infelici dell' Itali e di Ron nel temp di questo Pontefice

Anno 577.

Mart. Rom

Ex Cata Rel Bas-Va Torrig. Gro Vat.

creato Sommo Pontefice; poco dopo rinunziò il Pontificato, e menando vna vita Religiosa nella solitudine, chiaro di virtù, massimamente d'vna profonda Vmiltà, e di miracoli, se ne passò al Signore Prima ch'egli fosse assunto al Papato, venne à Roma alla Visita de'luoghi Santi, e trà gli altri venerò quiui la Confessione di S. PIETRO, di cui poi fù Santissimo Successore. Mentre visitò in stato d'Eremita questo Sacro Tempio, ottenne vn luogo per i suoi Eremiti in occorrenza, che venissero à Roma; ed ei medesimo, che frequentemente visitaua la Confessione del S. Apostolo, vi dimorò, e fù per l'opinione della sua Santità amato, e visitato dal Card. Latino Malabranca, ò come dice S. Antonino, de'Frangipani; il quale per la stretta amicizia, che haueua seco, fece vicino alla S. Basilica fabricare vn Palazzo per se, e per riceuere il S. Eremita, e suoi Compagni. Di esso si veggono ancor oggidì i vestigi.

Martyrolog. Rom.

Corr g. libell. de Eccl. S. Magni c. 16.

Prima introduzzione degl'Eremiti di poter abitare in Roma, da s. Pietro Celestino.

Successe egli nel Pontificato à Nicolò IV. eletto per vn consenso vniuersale, per cagione della sua santità, la quale non potendo essere contrafatta dalla sublimità del grado; con dubio, se più profonda fosse la sua vmiltà resistendo ad esser creato Papa; ò pure nel rinunziar il Papato; esempio memorabile di non ambire gli onori; e di stimar fuor di Dio ogni cosa di vanità.

S. DVNSTANO Arciuescouo celebratissimo di Cantuaria nell'Inghilterra, venne à Roma per visitare i Sagri Limini de'Beatissimi Apostoli, e per riceuere dal Sommo Pontefice il Pallio, come costumauano tutti gli Arciuescoui di quel Regno, nel tem. di Gio: XII. il quale lo riceuette con molto affetto, e scorgendo dal trattare con esso lui familiarmente, ch'era

Osbert. apud Sur. hac die

ch'era vn Tempio dello Spirito Santo, li fece grandissimo onore, & adornollo, dice Osberto Istorico di quel secolo, della stola dell'Apostolato, (così chiamauasi in quei tẽpi per titolo d'onore, il Pallio) per la qual'era venuto. E destinatali la Legazione della Sede Apostolica, lo mandò Pastore della Nazione Inglese, e proueditore della loro salute.

Degna d'osseruazione è la forma di questo priuilegio, e concessione espressa in vna lettera Apostolica del seguente tenore.

Tritem. vir illustr. Ord. S. Ben. dict. lib. 3. 211. & li. 4. c. 100.

Giouanni Vescouo Seruo de' Serui di Dio al Nostro fratello Arciuescouo della Chiesa Dorouernense (è lo stesso, che la Cantuariense) salute, e Vita Perpetua in Cristo.

Se i Pastori delle pecore contenti sono di sostenere dì, e notte il Sole, e'l gelo per la guardia delle greggi loro, e se eglino stanno con gli occhi aperti, acciò che niuna pecora perisca errando, e sia rapita, e lacerata; con quanta sollecitudine, e con quanti sudori dobbiamo noi vegghiare, & affaticarci per la salute dell'anime; noi dico, che di esse siamo chiamati Pastori. E più auanti soggiunge. *Noi ti confermiamo il tuo Primato, nella maniera, che l'hanno hauuto il B. Agostino, e Successori di lui, Vescoui della prefata Chiesa; nel qual Primato conuiene, che tu sia Vicario della Sede Apostolica secondo il modo vsato da gli Anteccssori tuoi. Similmente noi diamo alla tua fraternità il Pallio, per le Messe solenni, com'è costume; il quale noi concediamo, che tù il possa adoperare, se non all'vso ordinato da nostri Antecessori; rimanendo i priuilegi della sua Chiesa nello stato loro, &c.* E nel fine conchiude. *Questa lettera è stata scritta da*

Apud Baron. in annal. an. 900. n. 8.

Leo-

Leone Scriniario della Sede Apostolica, nel primo dì del Mese di Ottobre, nell'Indizzione 4. nell'anno 12. di Giouanni Sommo Pontefice.

Sopra che deue riflettersi la saggia osseruazione del Card. Baronio, di due estremi, cioè d'vn Santissimo Vescouo, e d'vn Pontefice di reissimi costumi, e pure quegli riuerisce questo con grandissima osseruanza, e con sommo ossequio; riconoscendo in esso la persona di PIETRO Vicario di Cristo; e questo venera nel S. Prelato le segnalate virtù, e merito sublime. Egli fù il primo, che introducesse nelle Chiese dell'Inghilterra i *Kirie eleyson*, hauendoli vditi cantare alla Santissima Trinità, rapito in Estasi dagli Angioli.

Baron. Annal. ad ann 960. n. 10.

Vinc. Bellan. lib 24. anno 000.

X X.

S. PLAVTILLA Nobilissima Matrona Romana, battezzata dallo stesso Apostolo S PIETRO nel Cimiterio Vaticano, come piamente si crede, la quale illustre per l'eccellenza di tutte le virtù, si riposò in pace. Ella è questa quella Santa Donna, Madre di S. Flauia Domitilla, che vsci dalla porta Trigemina per vedere sù la strada Ostiense i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, quando furono condotti al Martirio; e doue S. PAOLO vedendola, le dimandò il suo Velo per bendarsi gl'occhi, quando doueuasi decollare, promettendole di renderlo; come osseruò, peroche dopo il suo Martirio le apparue, e gliel rese. Questo Velo poi fù dimandato da Costanza Augusta à S. Gregorio, e dal medesimo negatole, per essere stato riposto sopra il Corpo del S. Apostolo; promettendole

Martyrolog. Rom. hac die

Baron. Annal. ad an. 96.

Velo, con cui furono bendati gli occhi à S. Paolo nella sua Decollazione restituito da esso à s. Plautilla.

però

però di mandarle in vece vn poco delle catene del medesimo Apostolo, cioè della limatura di esse; come altroue si è detto.

S. BERNARDINO da Siena dell'Ordine de'Minori; il quale con la parola di Dio, e con l'esempio delle sue virtù illustrò mirabilmente l'Italia. Venne questo S. Oratore Euangelico più volte à Roma, & in particolare l'anno 1444. e si trattenne trè anni continui à predicare, facendoui moltissime conuersioni de'peccatori, e quando ciò fece in questa S. Basilica, doue per l'intercessione di S. PIETRO, fù assoluto da molte calunnie hauute, per cagione di portar attorno il Venerabil Stendardo del nome di Giesù; lo fece con tanto feruore, e spirito, quasi posto nel centro del suo Apostololico Ministero, ch'eccitò vn applauso infinito alla sua eroica carità, e zelo dell'anime. Narra di più il Vvadingo erudito, e copioso Scrittore delle cose della sua Francescana Religione, che nello stesso tempo, che quiui predicaua, tutto infocato di spirito, ò in far comparire la bruttezza del peccato, ò in riscaldare nel santo Amor di Dio le anime, se li vedeua sopra il Capo, quasi vn globo di fuoco, con dentro i venerabili caratteri del suo Santissimo Nome di Giesù, da se gloriosamente difeso.

Si venerano in essa, preziose ceneri di sue Reliquie; dalle quali animate altre volte in quest'Augustissimo Tempio, Teatro proporzionato all'Apostolica sua facondia, vscirono beati incendij di carità, di feruor di spirito, e di zelo Serafico à benefizio de'peccatori, e d'ogni condizione di persone, le quali in quest'huomo tutto di Dio, prouauano vn'energia d'Apostolo, & vn vigore d'eloquenza di Paradiso.

Publica di festa fatta da S. Bernardino dello stendardo del ss. Nome di Giesù in questa S. Basilica. *Sur. tom. 3. hac die.*

Vvading. histor. Franc in vita s. Bernard.

Conuersione de' peccatori fatta da questo S nella S. Basilica.

Ex Catal Rel Bas Va

XXI.

CONSTANTINO Magno Imp. Augustissimo, nominato ancora ne'Menologi Greci, e Latini con Titolo di Beato per le azzioni, e benefizij grandi fatti alla Religione Cristiana, & alla Santa Sede Apostolica; gloria della Nazione Inglese, dou'egli nacque, e d'onde dalla S. Madre Elena trasse gli spiriti tanto inclinati alla pietà, e di così generosa Religione segnalatamente benemerito della Chiesa, dell'Italia, di Roma, e dell'Vniuerso, Magnanimo, e Pissimo Fondatore di questa S. Basilica, nel luogo appunto, ou'erano la Memoria, e Trofei del Sepolcro di S. PIETRO; da esso venerato, tosto, ch'hebbe vinto Massenzio, e liberata Roma dalla sua Tirannide l'anno del Signore 312. Perochè ritornando da Ponte Molle per i Prati Quinzij passò per il Vaticano, e riconoscendo la vittoria da Dio, mediante il segno della Croce, che li era apparso, volle per rendimento di grazie, venerar ancora il detto Sepolcro di S. PIETRO suo Vicario in Terra.

Onde partendosi dal Vaticano, andò per la Via Trionfale al Palazzo Maggiore senza salir al Campidoglio, com'era solito de'Trionfanti. Perciò il Senato nell'Iscrizzione, che li fece nell'Arco Trionfale, che per memorabil Trofeo della Cristiana Religione, e del valore di COSTANTINO, ancor dura, non ardì recar la vittoria à i suoi Dei, e per ciò vi pose quelle parole, *INSTINCTV DIVINITATIS*: Di che però accortosi il pio Imp. e vedendo, che in esso non vi era scolpita alcuna Croce, fe-

ce

ce porre in mezzo della Città la sua Statua con vna Croce grande in mano con questa Iscrizzione. *Hoc salutari signo, vero fortitudinis indicio, Ciuitatem vestram Tyrannidis iugo liberaui, & S. P. Q. R. in libertatem vindicans, pristinæ amplitudini, & splendori restitui.*

Statua d Costantin con la Cr ce in man fatta di suo ordine.

Quì egli, otto giorni dopo il suo Battesimo, liberato dalla lebbra per intercessione de'SS. Apostoli, venne alla Confessione di S. PIETRO, e deposta la Corona, e spogliatesi le vesti, & ornamenti Imperiali, presa la Zappa cominciò à cauare i fondamenti della Chiesa, portando fuori da essi dodici schifi, ò corbe di Terra sopra le sue spalle, in onore de i 12. SS. Apostoli; imitando in ciò, con più religioso esempio, Vespasiano, che lo stesso fece nella ristaurazione del Campidoglio, arso dal fuoco. Alzossi con gran magnificenza il gran Tempio in forma di Croce, cioè con la Tribuna, che rappresentaua il Capo; la Trauersa, le braccia, e le cinque Naui lo Stipite; e l'Atrio con i Portici, e le scale, il piede della Croce. Nella Tribuna vi fù posta questa Iscrizzione.

Costãtino fù il primo à cauar il fondamẽto di questa s. Basilica, & à portar con le sue spalle fuori la terra da essi.

Quod duce te Mundus surrexit ad astra triũphũs
Hanc Constantinus Victor tibi condidit Aulam.

Basilica Vatic: secõdo il disegno di Costantino rappresentaua la Croce.

Vedasi in Pietro Manlio il restante della sontuosa delineazione di questo gran Tempio.

Ornò il deuotissimo Imp. la Confessione di San PIETRO con quella magnificenza, che conueniua alla pietà, e grandezza dell'animo suo, coprendola di finissimi marmi, e circondandòla di 12. preziose Colonne, che secondo alcuni, erano state del Tempio d'Apolline in Troia; altri dissero, del Tempio di Salomone, e vestendola d'argento, e d'oro in modo, che il suo splendore abbagliaua la vista di

Baron. Annal. ad ann. 324.

Doni ricchissimi fatti da Costantino à questa s. Basilica.

chi la miraua ; scriuendo di essa S. Paolino in quel tempo ; *Apostolico eminus solio coruscans, ingredientium lumina stringit, & corda latificat &c.* L'Altare fù ornato da esso d'argento, e d'oro con 200. pietre preziose.

Vi pose quattro gran Candelieri d'Ottone coperti ciascun di essi con piastre d'argento di 300. libre, nelle quali erano impressi gl'Atti degl' Apostoli. Donò trè Calici di 12. libre d'argento l'vno con 45 pietre preziose. Altri 20. Calici di 10. libre l'vno Due Vasi d'argento di 200. libre. Due Ampolle d'oro di 10. libre l'vna. Vna Patena d'oro di 30. libre ; ornata di 250. pietre preziose. Cinque Patene d'argento di 15. libre l'vna. Vna Corona d'oro, in forma di Lampada con 500. Delfini, cioè bocche da ardere ; con molte Lampadi per la Chiesa d'argento di 10. libre l'vna. Vn'Incensiero d'oro di 15. libre, ornato di gioie, & altri ornamenti.

Anastas. in vita.

Arricchì la S. Basilica di molte rendite, Casali, e Possessioni in diuerse parti del Mondo, dalle quali si esiggeuano in particolare, oltre le altr'entrate, molti aromati, gran quantità di balsamo, & altri Olij precioſi per le Lampadi, che arder di continuo doueuano auanti gli Apostoli. Venerasi ancora, come preziosissima Reliquia, quella Tauola, doue sono le Imagini di S. PIETRO, e di S. PAOLO, quella appunto, che S. Siluestro mostrò à COSTANTINO medesimo, nella quale ei riconobbe la similitudine de i medesimi Apostoli, che li erano apparsi.

Baron. ann. Ad ann. 322. & seq.

XXII.

LA B. RITA da Cascia Vedoua, poi Religiosa Agostiniana, la quale nel tempo di Nicolò V. risplendette nell'Vmbria d'ammirabil patienza; asprezza di vita, santità, e di miracoli, che ancor oggidì continuano; non ostante vna sua dolorosissima piaga, che molti anni aspramente la trauagliò; & intendendo, che la Priora del suo Monastero, con alquante sue Monache disegnaua di venire l'anno del Santo Giubileo à Roma, per acquistare il tesoro dell'Indulgenze, (non era in quei tempi ancora introdotta nelle Monache la Clausura; come seguì per Decreto del Sacro Concilio di Trento) ella tanto fece, e pregò di non essere lasciata indietro, e priua di così gran bene; che ottenne la grazia di poter venir con le altre.

Ex eius vit

Vennero dunque tutte con religiosa edificazione, & esemplarità, e giunte à questa S Basilica, quiui la B. Vedoua nella contemplazione di queste venerabili memorie della Cristiana Religione, sfogò alla Confessione de i SS. Apostoli il feruore del suo gran spirito, e prese gran conforto di Patienza ne' suoi dolori, nella Visita di queste sacre Grotte, Cimiterij, e Catacombe, beate abitazioni de' primi Eroi della Chiesa, quando gloriosamente trionfaua sopra la crudeltà de' Gentili il valore de' SS. MM e da quell'aride, mà venerabilissime ceneri, traeua la S. Donna scintille accese di grand'amor di Dio; di cui la faceuano con linguaggio di Paradiso frequentemente parlare.

Ann. 1450

Esemplari sima diuo zione di questa B. alla Basili ca Vatic.

Et è da osseruarsi nella Romana Pellegrinazione

Digitized by Google

di queſta Beata, per conſolazione de' Pellegrini alla Viſita di queſti Sagri Limini; che ritrouandoſi ella, prima di venirci, afflitta da vna piaga noioſa, la quale rendeua moleſto il ſuo commercio; toſto ch'ella cou le altre ſue Compagne ſi poſe in camino, ſaldoſſi la piaga; ceſsò il fetore, e trauaglio ſin tanto, ch'ella hebbe ſodisfatto quiui alla ſua diuozione, e ritornata in Patria; doue il Signore, perche non le mancaſſe la primiera occaſione di patire, e meritare, la ritornò all'eſercizio della ſua incomparabil Patienza. Fù ella quiui ſolennemente Beatificata da Vrbano VIII. li 16. Luglio 1628.

Miracolo occorſo durante la Pellegrinazione à i Sagri Limini.

Torrig. in Crypt. Vat.

ALESSANDRO VII. alla cui elegante beneficenza, e genio ſplendidamente erudito, è ſommamente debitrice Roma, d'eſſer rinata dalle ſue oſcure anticaglie; & vſcita di nuouo alla maeſtà d'eſſer la Reggia del Mondo, con eſſerſi mirabilmente inciuilita di Fabriche Eccleſiaſtiche, e profane, di nuoue ſtrade, e di nobil proſpetto à gl'edifizij più celebri della Città; trà i quali deueſi annouerare, come teſtimonio ſingolare della ſua diuozione, verſo queſta S. Baſilica, per renderla più celebre, commoda, e frequentata; il magnifico Teatro, poſto auanti la medeſima con vn Coionnato di mirabile Architettura, e lauoro, che potrebbe riſuegliare ſenza dubbio l'inuidia di tutte le ſuperbe Fabriche antiche degl'Imperatori Gentili, in queſto contorno del Vaticano non cedendo punto à i Cerchi di Domizia, e di Nerone; alla Naumachia, Moli, Mete, e Palazzo del medeſimo, che altre volte ingombrarono col loro faſtoſo vſo queſto ſito.

Sontuoſo Collonato di S. Pietro da paragonarſi alle più magnifiche fabriche de' Romani Gentili.

Ciacc. in vit.

Nè minor decoro, ornamento, e maeſtà piena di ſacra, & eſemplar erudizione, reca il nobil, & ingegnoſamente diuoto, e ſontuoſiſſimo Trofeo della Cri-

Cristiana Religione, la Catedra Venerabilissima di S. PIETRO, posta nel fine di quest'Augustissimo Tempio, in vna Custodia di bronzo di tal magnificenza, grãdezza, & eccellẽza di lauoro, che può paragonarsi alle più nobili Opere di Roma; degno testimonio della Pontificia Pietà, Beneficenza, e Religione. Entrambi queste sue imprese di animo grande furono disegnate col Modello del Cau. Lorenzo Bernino, di celebre stima nell'Arte. Morì, e fù quiui sepolto in vn magnifico, e sontuoso Deposito, nelle cui Statue eleganti nobilmente s'esprimono le Virtù più cospicuè di questo segnalato Pontefice.

Catedra di s. Pietro posta in magnifico prospeto, e Veneratione in questa s Basilica da Alessandro VII

Ann 1657. 22. *Maij.*

XXIII.

STEFANO VI. detto V. salì al Pontificato col fondamento del merito di molte virtù; peroche di esso già perfetto Ecclesiastico prima, che fosse assunto à così gran dignità, dopo l'encomio della nobiltà del suo sangue Romano, disse trà le altre cose l'Anastasio, dopo ch'egli era stato promosso al Soddiaconato; *Et hoc honore percepto vitam ipse duxit mirabilem, erat enim corpore castus, animo benevolus, vultu, hilarique eloquio prudens, operibus largus, ingenio fœcundus, marentium consolator, pupillorum, & inopum enutritor, & vt generaliter comprehendam, omnium virtutum floribus adornatus.* Sin quì l'Istorico. Ella è certamente degna d'osseruazione la sauia risposta, ch'egli diede ad Vberto Vescouo di Mogonza sopra vn rigido costume Ecclesiastico di quel tempo. *Consuluisti de infantibus, qui in vno lecto dormientes, cum parentibus, mortui reperiuntur, vtrum ferro candenti, aut aqua fer-*

Baron. annal ad ann. 890. n. 7.

Risposta intorno il castigo de' parẽti, che suffocano i fanciulli in letto.

Digitized by Google

feruente, aut alio examine huiusmodi parentes se purgare debeant, eos non data opera oppressisse. Monendi sunt parentes, ne tam tenellos in vno lecto collocent: nam ferri candentis, aut aquæ feruentis examinatione confessionem extorqueri à quolibet, sacri nō censent Canones. Egli fù diuotissimo di questa S. Basilica, nella quale frequentemente assisteua à i diuini Vffici; e perche osseruò, secondo lo stile del Rituale di quei tempi, che nel Matutino, che si cantaua alla Confessione di S. PIETRO, vna sola volta si offeriua l'Incenso; istituì, che tal cerimonia si facesse à tutte le Lezzioni, e Responsorij; & in segno di amore, e di gratitudine, offerì vna Lampada d'oro, ornata di molte gioie, e smaltata di perle, & vn Regno, ò Camauro parimente d oro, preziosamente ingioiellato.

Anastas. in Steph. 6.

Qui fù egli sepolto con vn Epitafio registrato da Pietro Manlio degno da leggersi, che incomincia; *Accedis quisquis, &c.*

Recita il sudetto Anastasio vn sermone, che qui. ui fece il Santo, e zelante Pontefice al popolo Romano dopo d'hauer celebrato Messa, contra quelli, che cianciauano in Chiesa, riprendendo in esso agramente quelli, che attendeuano à gl'incantesimi, e soggiunse. *Fù da Dio conceduto à quest'egregio Pontefice grazia sì grande, ch'egli daua alle Chiese quanto poteua hauere; riscattaua Schiaui, e procacciaua con molta sollecitudine, la salute di tutti, e risuonando la fama del suo nome tanto nell' Oriente, come nell'Occidente, correuano da ogni parte à lui per riceuere la sua benedizzione.* Sotto questo Santo Pontefice, Alano Duca della Brettagna, raunando tutta la gente, che potè, promise con voto di dare la decima parte de' suoi beni à Dio, & à S. PIETRO, mandandola à Roma; e raffermando tal promessa à

Baron. ann. ad ann. 89.

tutto

tutto l'esercito de'Britanni, entrò con l'aiuto del S. Apostolo in battaglia, e fece tanta vccisione de'nemici, che à gran pena quattrocent'huomini di 15. mila tornarono all'armata. Sin quì lo Istórico Reginone delle cose de'suoi tempi.

Regin. Memor. Sancti, ann. 890. num. 13.

Piacemi altresì di riferire l'abuso introdotto in questa S. Basilica, mentre che i Ministri, ò Custodi di essa esiggeuano da i Sacerdoti, che in essa celebrauano, auidamẽte vn cõtinuo tributo. Così grand'era il desiderio de'Sacerdoti di poter celebrare in luogo tanto celebre, & così famoso, la loro diuozione, che donauano per gratitudine alcuna cosa alla medesima Chiesa; arriuati poi i Ministri à chiedere con importuna, e scortese ingordigia per debito, ciò che essi dauano per ispontanea oblazione, tolse quest'abuso il generoso Pontefice; vietando sotto graui pene, che niuno ardisse d'esiggere vna minima ombra di tributo; mà ordinò, che tutti fossero onorati, puntualmente seruiti; & à ciascuno si desse opportuna libertà, e commodo di celebrare. Sin quì l'Anastasio. E per ciò, e per le altre molte sue virtù crebbe di tanto credito, e stima nella Chiesa; che secondo, che narra Matteo Vetmonasterienſe, Elfredo Rè d'Inghilterra mandò à Roma à portarli copiose limosine; & ordinò vna Colletta generale de'dinari à i Laici, e Chierici, per soccorso di Roma, e di Gierusalemme; aggiungendoui esso vna parte non piccola del suo tesoro, con altre innumerabili cose, che quel Rè sommamente pio, fece à prò della Religione Cristiana.

Anast. in eo.

Baron. annal. ad an. 890.

Baron. annal. ad an. 888 ex Matth. Vetmonast.

Soleua pure questo Pontefice ritirarsi à far oratione nell'Oratorio di S Gregorio accanto à questa S. Basilica, oue conseruasi ancora il di lui letto; dal che si raccoglie, quanta gran diuozione si conseruas-

Baron. annal ad ann. 885.

seruasse sino in quei trauagliatissimi tempi, à quel Santissimo Pontefice.

XXIV.

NICOLO' V. dottissimo, e generoso Pontefice, salito à forza di merito, e di virtù da piccola condizione al Trono Apostolico, di cui sono segnalatissime le azzioni del suo Pontificato, & i
Ann. 1452. benefizij fatti à questa S. Basilica. Peroche quì incoronò Federico III. Imp. Applicò l'entrate della soppressa Collegiata di S. Vincenzo à questo nobilissimo Capitolo. Fece quà portare dalla Chiesa di S. Michel'Arcangelo la Testa di S. Magno. Fù egli liberale molto, e massimamente verso i letterati; de'quali ne destinò per tutta l'Europa, per ritrouar i libri, che perduti si erano nella Biblioteca Vaticana; ristaurò splendidamente il Palazzo Pontificio, e cinse di muraglia, con disegno di farui altissime Torri, il Vaticano, per sicurezza di questo gran Tempio miracolo del Mondo: di cui incominciò la Tribuna, per ampliarlo. Fù esatto, e puntualissimo osseruatore de'Riti, e delle Cerimonie Ecclesiastiche. Morì con celebre opinione d'vn gran Pontefice, e fù quiui sepolto.

Venne al suo tempo à Roma il Rè d'Vngheria per visitare la S. Basilica Vaticana, e riuerire il Som-
Ann. 1455. mo Pontefice, e giuntoui, fù riceuuto con grande amore, e splendidezza; nel giorno di Pasqua l'accompagnò in questo Tempio con molta vmiltà, sostentandoli il lembo della Veste, cioè la Coda del Manto Pontificale. Egli chiamò questa S. Basilica *Ornata d'onori, e titoli sopra tutte le Chiese dell'Vniuerso.*

COEN-

COENREDO Rè de'Merci, altri dicono de'Saſſoni, dopo ſei anni del ſuo Regno, rinunziandolo, venne à Roma alla venerazione de i Limini Apoſtolici l'anno 709. nel tempo di Coſtantino Papa; e fattoſi Monaco in vno de'Monaſteri vicini à S. PIETRO, ottenne da eſſo ancor la grazia, che deſideraua, cioè di morire, & eſſer ſepellito appreſſo i SS. Apoſtoli; peroche ottenuto il perdono de'ſuoi peccati con la Penitenza, reſe il ſuo ſpirito à Dio. Moſſeſi il pio Principe à così generoſa riſoluzione, ſauiamente approfittandoſi dell' orrenda viſione di vn Caualiere ſuo grande amico, il quale non dando orecchie alle ſue ammonizioni, morì impenitente, e condennato all'Inferno; vedendo il miſerabile auanti di ſe lo ſpauentoſo conflitto degli Angeli buoni, che li moſtrauano alcune buone opere, che fatte haueua, egli ſpiriti maligni con vn groſſo volume delle ree ſue azzioni commeſſe; e raccontata al buon Rè la funeſta Tragedia, ſpirò l'anima diſperata: rimanendo egli, quantunque di coſtumi innocenti, ſempre ſpauentato, fin che intrapreſo non hebbe il diuoto Pellegrinaggio à queſta S. Baſilica.

Baron. Annal. ad ann. 709.

Sur. hac die.

Diuozione de' Sagri Limini frequentata da tutte le Nazione, e da i Rè medeſimi.

Beda in epit. cap. 5.

XXV.

S. ZENOBIO Veſcouo di Fiorenza. Applicò nella ſua giouentù alla ſtato Chiericale con tanta edificazione di tutti, che fù fatto Archidiacono di quella Chieſa. E perche era dotato di mirabile eloquenza, fù à perſuaſioni di S. Ambrogio, chiamato à Roma da S. Damaſo Papa, e fatto Diacono della Chieſa Romana, che corriſponde oggidì alla Dignità Cardinalizia: quiui ſi trattenne nel

Digitized by Google

seruigio di quel Santo Pontefice, vi sitando frequentemente questi Sacri luoghi, e trà gli altri la Confessione di S. PIETRO; e questa S. Basilica, della quale fù tanto diuoto, e benemerito quel gran Papa: sin che fù mandato à Costantinopoli per Legato Apostolico; doue con marauigliosa destrezza estinse il fuoco d'vna nuoua Eresia, che incominciaua à pullulare. Ritornato à Roma, fù mandato nella sua patria per sedare alcune discordie ciuili; e quiui fù egli fatto Vescouo, nella quale dignità fiorì d'eccellente Carità verso i prossimi; d'indefesse fatiche, e di segnalata penitenza, e mortificazione del suo Corpo.

Ex Lect. ff in Eccl. Florent.

nn 424.

S. BONIFAZIO IV. Papa, zelantiss. di promuouere il culto diuino, e di togliere le profane superstizioni de' Gentili, al qual fine dedicò il famoso Pantheon, di M. Agrippa, prima dedicato à tutti li Dei de' Gentili, con Apostolica, e pia Prouidenza, alla Beatissima Vergine, & à tutti li Santi MM. de i quali vi trasferì molti Corpi, e Reliquie estratte da diuersi Cimiterij, ottenendone il consenso da Foca Imp. Celebrò in questa S Basilica vn Sinodo per i negozij della Chiesa Anglicana; e quiui fù egli sepolto, dice il Manlio, vicino alla Porta Rauignana, ò Rauennata, col seguente Epitafio, degno da riferirsi per le Cristiane moralità, che contiene.

ron. An. il. ad ann. 10.

tr Manl p. 19.

Vita hominum breuis est: hanc certa terminat hora,
Sed vitæ æternæ deinde paratur iter.
Quod non indecora, aut rursum peritura videtur,
Sed pulchrum, atque decens iam sine fine manet.
Dic igitur; quid mors stimulis agitaris iniquis?
Quid feris incassum? Quid furibunda geris?
Commoda nulla tibi poterunt tua fata referre,
Nec prodesse potest impetus iste tibi.

Gre-

Gregorij semper monita, atque exempla Magistri,
Vita, opere, ac dignis moribus iste sequens.
Quo hic terræ reputans, sunt huius maxima vota,
Mittere ad astra animam, reddere corpus humo.
Saucia multiplici si quidnam membra dolore
Rursus in antiquo puluere versa manent.
Quæ coniuncta animæ stabilito in corpore surgant
Ad vitam æternam, te præeunte magis.
Sancta fides meritis vitæ clementia patris
Spem certam hanc famulos iussit habere suos.

Narra il Bosio nella sua Roma Sotterranea, che il Sepolcro di questo S. Pontefice fù aperto li 20. Ottobre 1605. e ritrouate l'ossa sue poste in due Vrne di terra cotta, & in vn Vaso di Vetro rotondo, trasferite poi nel nuouo Tempio li 17. Gennaro 1606. sotto Paolo V. e poste nell'Altare, che stà nella Tribuna verso Mezzo giorno. *Bos. Rom. subt. lib. 2. c. 16.*

S. GREGORIO VII. Papa. Fù diuotissimo di questa S. Basilica, da esso prima d'esser Pontefice frequentata; con la Visita, (oltre la Confessione) d'vn Imagine della B. Vergine, auanti alla quale soleua prostrarsi, e fare orazione. E li auuenne, ch'essendo stato mandato da Alessandro II. à visitare, e riformare alcuni Vescouati, ritornato à Roma, tosto fù à visitar S. PIETRO; e rendendo grazie auanti quell'Imagine, del negozio felicemente riuscitoli, la vidde sparger copiose lagrime, quasi compassionandolo. Afflitto egli, e doglioso di questo prodigio; andò al Laterano, doue trouò il Papa mal'impressionato contra di lui, per istigazione de' maleuoli, perche hauesse, per dinari, liberato, & assoluto vn Vescouo da molte calunnie datali: mà giustificando egli, e la sua, e l'innocenza del Vesc. restò il Papa sincerato, & egli rimesso via più nella

Miracolo occorso in questa s Basilica à San Greg. 7.

Paul. Bernried. eius Vita s. Greg. 7.

sua grazia: e facendo dopo orazione alla S. Imagine, si vidde guardar dall'istessa con volto ridente, & allegro, quasi congratulandosi della vittoria hauuta de' suoi persecutori. Fù poi sempre diuoto, e zelante della venerazione di questa S. Basilica; nella quale prima che fosse Papa, li apparue S. PIETRO, e li raccommandò il decoro della Chiesa Cattolica; il che poi fece purgandola nel suo Pontificato dall'Eresie de' Nicolaisti, dalle Simonie, e da altri eccessi, che si commetteuano in quei tempi infelici.

Il medesimo S. Pontefice riprese il Vescouo Rotomagense, perche tanto hauesse differito à venerar il Sepolcro di S. PIETRO; al quale dall'vltime parti del Mondo veniuano ogn'anno tanti Fedeli, e nuouamente conuertiti, con queste parole; *Qui verò labor, aut difficultas præ alijs suasit vobis per tantum spatij B. PETRVM negligere, cui, & ab ipsius mundi finibus, etiam gentes nouiter ad fidem conuersæ, studeant annuò ad eum venire?* Lo stesso S. Gregorio riprese parimente Lanfranco Arciu. di Conturbia, perche hauesse mancato del medesimo ossequio à i glorioſi Apostoli; peroche molti più lontani, che dall'Inghilterra, benche deboli, & infermi non restauano di venirui, ò faruisi portare. *Non enim labor* (così gli scriue) *aut difficultas itineris te sufficienter excusat; cum satis notum sit, multos valdè remotos, licet corpore inualidos, & à lectis vix valentes surgere, tamen B. PETRI amore flagrantes ad eius Limina vehiculis properare.* Ricorreua con gran fiducia il S. Pontefice à S. PIETRO ne i suoi più graui trauagli; come seguì, quando hauendo saputo, ch'era stato messo fuoco in alcune case contigue à questa S. Basilica acciò i Romani, per accorrerui non lasciassero la difesa della Città, asse-

Concorso de' fedeli à questa S. Basilica rincacciato da S. Gregorio ad vn Vescouo negligente in venir à Roma.

Regist. li. 9. ep. 20. Baron. annal. ad ann. 1082.

Gran confidenza di questo S. Pont. à S. Pietro ne' suoi trauagli, e nella Chiesa.

assediata da Enrico, comandò il S. Pontefice, che niuno si partisse dalle difese, & egli con l'aiuto di San PIETRO, estinse quell'incendio.

S. MARIA di Giacomo, cugina del Signore, vna delle trè, che piansero, e furono presenti alla di lui morte; che cõprarono gl'aromati per vnger'il di lui corpo; che viddero l'Angelo al Sepolcro; e che furono degne della presenza di esso Resuscitato. Si conseruano quiui Reliquie di questa Santa. *Ex Catal. Rel. Bas. Vat.*

XXVI.

S. FILIPPO Neri Fondatore della Congregazione dell'Oratorio, ricchissimo di doni celesti, e celebratissimo, specialmente per la sua Angelica purità. Fù così diuoto di questa S. Basilica, che per lo spazio di 60. anni frequentemente la visitò, e ne i primi dieci, ne i quali fece senza veruna intermissione le Sette Chiese, rinouando dalla sua obliuione questa santa Pellegrinazione col suo esempio, e di molti suoi figliuoli, la visitò ogni dì, con grand'esempio, & edificazione. Quando poi fù impedito di non poter fare questo viaggio, la frequentaua, andandoui taluolta di notte, e fermandosi à far orazione nel Portico di essa, quando trouaua le porte chiuse; nel quale, & in quello di S. Maria Maggiore, fù più volte veduto leggere al lume della Luna; e trattenersi ad istruire i pouerelli; il che fatto haueua fin quando da giouane, mentre studiaua la Teologia, si esercitaua in diuersi esercizij di pietà: Et era tanto il feruore della sua diuozione, con la quale visitaua questa Chiesa; che facendo vna volta orazione à i corpi de i glorioſi Apostoli, fù veduto in vn tratto alzarsi in aria, e poi calar à basso; *Vit. Philip. lib. 3. cap. 1. nu. 13.*

per

per il che se ne fuggì via subbito, dubitando d'esse-re stato osseruato.

La medesima diuozione lasciò egli, come per eredità, a' suoi di Congregazione; onde il gran Card. Baronio, quand'era Prete in essa, la visitaua ogni giorno infallibilmente, e fatto Cardinale continuò di visitarla sempre. Così gli altri della medesima hanno seguitato, e seguitano con molta frequenza: Anzi trà i pij Esercizij, che si fanno in questo esemplare, e fruttuoso Istituto, vno è andar à S. PIETRO, e pregar per sua Santità, e distribuendosi ogni Domenica la Visita delle Sette Chiese à i Fratelli secolari, si assegna la prima S. PIETRO. Onde non contento S. FILIPPO di frequentare questo venerabilissimo Tempio egli stesso viuendo, hà voluto, che perpetuasse ne' suoi questa segnalata sua diuozione. Fù quiui il Santo canonizzato da Gregorio XV. insieme con altri quattro, l'anno 1622. con gran pompa, e solennità, e se ne vede appeso lo Stendardo nella Naue maggiore. Si venerano quiui sue Reliquie.

Visita di questa S. Basilica per pio Istituto, & esempio di S Filippo de' PP. dell' Oratorio.

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

Nel tempo della sua palpitazione del cuore, ritrouandosi vna volta in questa S. Basilica di S. PIETRO inginocchiato sopra vna grossa Tauola, la faceua sbalzare, come se fosse stata di niun peso. L'esempio della sua gran diuozione verso il S. Apostolo, eccitò vn diuoto desiderio in Tomaso Siciliano suo Penitente, condotto da esso à grado molto eleuato d'vmiltà; di farsi Scopatore perpetuo di questa Chiesa; il che li riuscì, durando à scoparla per molti anni, nè si partendo mai, se non tanto, quanto andaua dal S. Padre à riconciliarsi, e la notte dormiua vestito sopra la Bradella d'vno de' Sette Altari; mà inuidiando il Demonio quest'vmiltà, e

Vit. s. Philip. Giac. Ricci. lib. 1. cap. 6.

Perse-

perſeueranza, procurò vna notte di metterli paura per deuiarlo dall'impreſa: così mentre egli dormiua, il maligno fece vno ſtrepito così grande, che à quel rumore parue al buon Huomo di vedere, che tutt'i banchi della Baſilica andaſſero in aria, poi laſciati cader in terra ſi riduceſſero in polueré; onde alzatoſi in piedi, corſe alla Lampada, & acceſo il lume, trouò, che i banchi ſtauano tutti à i luoghi loro, e cercando con dubbio, che qualche ladro non ſi foſſe naſcoſto, vidde dietro ad vna Colonna il Demonio in forma d'Ethiope; verſo cui intrepidamente inuiandoſi, alzò la mano per darli vno ſchiaffo; di che rimanendo confuſo il Demonio, toſto ſparue, e Tomaſo intrepido ritornò à quietamente dormire.

Sforzo del Demonio per diſturbare la perſeueranza del ſeruigio d'vn Scopatore di queſta s. Baſilica.

Vit. s. Philip. Luc. Ric lib. 1. c. 1 f. n. 15.

S. ELEVTERIO Papa, e M. il qual riceuè vn'ambaſciaria di Lucio Rè della Brettagna, d'eſſerſi fatto Criſtiano, e ſcriſſe lettere à diuerſi SS. MM conſolandoli ne'lor trauagli. Si venera quiui il ſuo Corpo. Conuertì queſto S. Pontefice molti nobili Romani, e mandò li SS. Damiano, e Fugazio nella Bertagna, i quali battezzarono il ſudetto Lucio Rè con la moglie, e quaſi tutt'il popolo. Fece diuerſe ſantiſſime leggi per il buon gouerno de'Tribunali Eccleſiaſtici; condannò le ſuperſtizioſe Scrofagie de'Montaniſti, e mandò per mezzo d'Ireneo, huomo dottiſſimo, le Tradizioni Apoſtoliche alla Chieſa di Lione in Francia. Fù ſepolto appreſſo il Corpo di S. PIETRO, e ſe ne fà in queſta S. Baſilica anniuerſaria commemorazione.

Anno 194.

Martyrolog. Rom. hac die.

Ex lect. Brev. Vatic.

XXVII.

S. GIOVANNI I. Papa, e M. eletto ne'tempi torbidi della Chiesa, e quando Teodorico potentissimo Rè de'Goti, fauoriua à tutto suo potere l'Eresia degl'Arriani; della qual'era egli pure contaminato. La cagione del suo Martirio fù, che perseguitando Giustino Imp. con suoi Editti gli Arriani medesimi, non ostante, che hauesse lega per gli altri affari dell'Imperio col medesimo Teodorico; oltre modo si risentì il Barbaro Rè, stimolato ancora dagli Eretici dell'Oriente con frequenti legazioni; onde prese partito di mandare il S. Pontefice con altri Senatori Romani à Costantinopoli, per rimuouere l'Imperatore dalle sue prese deliberazioni; il che non essendo seguito; mà più tosto con fortezza Apostolica confermandolo nel zelo di conseruar intatta la Religione Cattolica, & ordinando con sue lettere à i Vescoui d'Italia, che consecrassero le Chiese degli Arriani, secondo il Rito Cattolico; salì il Rè, dice Gregorio Turonense, in tanto furore, che ordinando la strage di tutt'i Cattolici, fè ligare, e carcerare il S. Pontefice, che se li era presentato per rimouerlo da quest'empia risoluzione, e quiui mantenitore intrepido della Cattolica Fede, di puro stento, e disagi macerato, terminò il suo glorioso viuere. Del viaggio di lui à Costantinopoli; degli onori riceuuti in quella Città Imperiale; de'miracoli, de'quali fù onorato da Dio; e della sua costanza nello scriuere sin dalla prigione, à i Vescoui d'Italia per esortarli alla difesa della santa Religione, diremo ne'nostri Fasti Romani.

Baron. Annal ad an. 5. 6. n. 4. 5. & seq.

Greg. Turon. de glor. M. cap. 4.

Fù

Fù il di lui corpo, trasferito à Roma da Rauenna con tanta pompa, solennità, e venerazione del popolo infinito concorso, e riceuuto in quest'Augustissimo Tempio à guisa di Trionfante dell'Arriana perfidia, e del Barbaro Rè degli Arriani; con quanta già fù accolto, & acclamato nell'Oriente nel suo ingresso in Costantinopoli. Quì veneransi nelle Grotte Vaticane le sue ceneri in vn Sepolcro col solo titolo del suo nome.

In lib. Rom. Pontif.

Scriue l'Anastasio, ch'egli fù il primo de' Romani Pontefici ad incoronare di semplice Corona l'Imperatore; il che fece con Giustino in Costantinopoli; altamente benemerito della Cattolica Religione; *Voluit Iustinus Cæsar ab ipso Ioanne diademate coronari; primus existens, qui à Pontifice Romano Imperatorijs insignibus sacraretur.* Giustino li mādò in dono quella Croce, della quale altroue si è fatta menzione, la quale per testimonio dell' Ecclesiastica antichità, della pietà di quel pijssimo Augusto, e del S. Pontefice Donatore, conseruandosi ancora in questa S. Basilica, è degna di speciale veneratione. Donò egli altresì alla Confessione de'SS. Apostoli, alcuni altri di quei ricchi, e nobili ornamenti, e regali mandati da Giustino sudetto; della cui pietà narrasi, che vedendo nel suo Regno, e Città Imperiale il S. Pontefice Successor di S. PIETRO, gittandosi à terra; pieno di allegrezza, e contento, l'adorò, e volle da lui esser di nuouo coronato, come si è detto, non hauendo l'Oriente veduto mai verun altro Pontefice, fuori che S. Clemente relegato.

Anast. in eo.

Croce donata da Giustino Imp. à San Gio: Papa ancora cōseruata in questa s. Basilica:

Anast. in Io. prim.

Digitized by Google

XXVIII.

Celebre Priuilegio, e donazione fatta da S. Greg. à questa s. Basilica di molte rendite.

SPedì in questi giorni S. GREGORIO Magno, quel celebre Priuilegio fatto à questa S. Basilica, dell'vnione di molte rendite di Casali, Possessioni, Tenute, Oliueti, e Vigne per lo mantenimento di essa, e de' suoi Ministri; nel quale il Santissimo Pontefice dimostra la sua gran diuozione à i gloriosi Apostoli con le seguenti parole tradotte dal suo Testo Latino per consolazione di molti, degne da riferirsi.

A i SS. e Beatiss. Principi degl' Apostoli PIETRO, e PAOLO. Gregorio Seruo indegno.

Petr. Maul. pl. impress. fol. 81.

Ogni qual volta offeriamo qualche oblazione, ò cosa destinata al vostro culto, & onore, restituiamo à voi quel, ch'è vostro, e non di noi; acciochè ciò facendo non si gloriamo del dono; mà siamo più sicuri della salute. Peroche qual cosa giammai è nostra senza di voi? Non potendo noi restituire le cose riceuute, essendo anche la facoltà di poter restituire tutta vostra, e tutta riceuuta da voi. E perciò riducendomi nell'animo, io vostro Seruo, ò SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, d'esserui copiosamente debitore, perche nel grembo della vostra Chiesa, fin dalle poppe della mia Madre con l'aiuto della diuina grazia mi hauete alimentato, e fatto crescere per tutti li gradi fino al sommo Sacerdozio; quantunque ne fossi indegno. E perciò hò voluto, per titolo di gratitudine offerirui il dono piccolo di questo Priuilegio. Ordino per tanto, e voglio, che sia osseruato da miei Successori irrefragabilmen-

Vmiltà di S. Greg nell'oblazione che fà à i SS. Apost. delle copiose rendite.

bilmente, che i Luoghi, Beni, Possessioni, & Oliueti infrascritti, li quali erano stati destinati per mantenimento de' lumi della vostra Chiesa, e da noi ricuperati da diuersi, che vsurpati gli haueuano, siano di nuouo perpetuamente assegnati à voi, & al vostro onore, cioè nel Patrimonio della Via Appia, &c. e prosegue nel medesimo Priuilegio à numerare 35. Possessioni, con altretanti Oliueti, che donò à questa S. Basilica; dal che raccoglie il Card. Baronio quanto grande esser douesse il numero delle Lampadi accese, e che si soleuano acendere in essa ne' giorni più solenni, e fuori per l'anno, mentre per esse solamente seruiuano tanti, e così fruttiferi Oliueti, descritti nel medesimo Priuilegio.

Baron. ann. nal. ad ann. 604 n. 15.

Di esso, e di tutte le donazioni in esso comprese eraui, dice il Manlio, vna Lapide esposta nella medesima Basilica; non senza occasione di deplorare lo stato, e le vicende de' secoli susseguenti, che di queste nobili donazioni, non vi sia rimasta, ò niuna, ò poche à i giorni nostri, e sia spogliata dalle miseria de' tempi di così nobili testimonij della magnificenza di questo Santissimo Pontefice, e della venerabile antichità de' nostri Maggiori.

Beni donati da s Gregor. à questa s. Basil. descritti in vna Lapida di marmo,

Seguì in questa S. Basilica la spedizione memorabile fatta da Sisto IV. del Legato Apostolico Oliuiero Caraffa contra il Turco nella celebre Lega fatta con i Veneziani, e'l Rè di Napoli l'anno 1471. contra Maometto IV. della quale degna da osseruarsi è la Relazione, che fà il Card. Papiense in vna lettera scritta al Card. di S. Marco, tradotta nel nostro Idioma.

Hieri s'imbarcò il Legato dell' Armata con sommo mio dolore, & onorato da tutti. Celebrò la mattina Messa in S. PIETRO, assistendoui il Pontefice, e Car-

dinali. Terminata la Messa benedisse il buon Pontefice gli Stendardi delle Galere, e li consegnò al Caraffa, con gran concorso di Popolo, & il Legato restò à desinare presso di lui. Circa le 20. hore, con nuouo esempio, il Pontefice con tutta la Corte l'accompagnò all' Armata, che nel Fiume, poco sotto la Basilica di San PIETRO, si ritrouaua. Salì il Pontefice nella Capitana, e dalla poppa in vn luogo eleuato benedisse le Galere, il Legato, la Famiglia, e i Marinari; & à tutti, che in questa spedizione moriuano, concesse Indulgenza plenaria de' suoi peccati. Dopo hauendo teneramente abbracciato il Legato, lasciollo sù le Galere; & egli si ritornò al Vaticano. Sin quì il dottissimo Card. Papiense. Sono catene di Smirna, quelle, che si veggono nella Sagristia di questa S. Basilica, tolte dal medesimo Caraffa dalle Porte della Città, vinta, che l'hebbe gloriosamente, per Trofeo di gratitudine al Principe degli Apostoli.

x ep. Card. apien. Dom ernin mem Hist in Sixt. pag. 130.

XXIX.

DEgnissimo da riferirsi egli è, che in questi giorni venne à Roma dall' Inghilterra ETELVLFO EGBERTO; godendo di viuere in pace, inclinatissimo alla pietà, si fece ordinare di nascosto Soddiacono; mà vedendolo il Padre più atto degl' altri Fratelli al gouerno del Regno, ottenne da Gregorio IV. la dispensa, perche potesse prender moglie, ritornando ciò in gran benefizio della Cristianità; dopò la Vittoria de i Danesi, ottenuta gloriosamente ben due volte per Mare, e per Terra, per testimoniare, che riconosceua tutti questi vantaggi delle sue armi contra i nimici della Fede Cattolica, dalle

Baron. annal. ad ann. 851.

dalle mani di Dio, ſpedì ſubbito à Roma, per renderne grazie (com'ei diceua) à i SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO, Alfredo ſuo Figliuolo, accompagnato dal principal fiore de' Caualieri del Regno, e per baciar per ſua parte il piede al Romano Pontefice, ch'era S. Leone IV. *Baron. annal. ad ann. 854.*

Nè ſi fermò quì la ſua diuozione ſolamente verſo i SS. Apoſtoli, e la Chieſa Romana, che volle per la redenzione della ſua anima, e de' ſuoi Anteceſſori, offerire à Dio la Decima parte di tutto il ſuo Regno franco, & eſente da tutte le taglie, & aggrauij. E rimanendo oltre modo addolorato per la morte della Regina ſua moglie, non ſeppe trouare conſolazione maggiore, che quella di riſoluerſi di venire à Roma. Alleſtì dunque à queſto fine diuerſi dinari per fare alcuni ſuperbi ornamenti per queſta S. Baſilica, e per l'Altare di S. PIETRO; con vna Mitra ricca di molte, e prezioſiſſime gemme da donare al Pontefice. Quiui giunto con la comitiua di pochi Baroni, mà ſcelti per prudenza, e diuozione, e volendolo prima d'arriuare, Leone riceuere in Roma con Regio apparato, e con caualcata ſolenne; nò l'conſentì l'vmiliſſimo Rè; ſupplicò il Papa per mezzo d'Alfredo ſuo figliuolo, che già era in Roma, e li era vſcito incontro, di non voler obligarlo con queſti onori, *Mentre* (diſſe) *il ſuo fine era d'andare, come Pellegrino, per vmiliarſi a Dio, a i SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO, & alla perſona d'eſſo Pontefice, in qualità di legitimo Vicario di Criſto.* Così entrò ſenza verun faſto in Roma; accolto con ſommo amore dal Pontefice, & alloggiato nel Laterano; e quiui per fare vn'azzione degna della ſua gran pietà, riſolſe di render tributario il ſuo Regno alla Chieſa, con la ſeguente Scrit-

Decima di tutt i beni del Regno offerta dal Rè d'Inghilterra à iss. Apoſtoli.

Hiſt. Anglic. ann 855.

Venuta del Rè d'Inghilterra in abito, e trattamento da Pellegrino.

Digitized by Google

Scrittura, degna d'eterna memoria.

Scrittura del Rè Etelulfo, nel rendere tributario il suo Regno alla Chiesa.

IO Etelulfo, per la speciale misericordia, e protezzione di Dio legitimo erede, e Possessore di tutti i Regni, Stati, Signorie, e Popoli, tanto legitimamente ereditati, che acquistati dalla fel. mem. d'Egberto mio Padre; dopò d'hauer riuerite le preziose Reliquie de' SS. PIETRO, e PAOLO; & all'intercessione di questi glorioriſſimi Apostoli raccommandata la cura della mia Anima, di quei della mia famiglia, di tutti li miei dilettiſſimi Popoli, e Vassalli; dopo d'hauer prestato la douuta obedienza alla S. Sede Apostolica; vmiliatomi a' santi piedi del Pontefice Leone, e riconosciutolo legitimo Vicario di Cristo in terra. Dopo d'hauer visitati tutti questi santi luoghi di Roma, irrigati del sangue glorioso di tanti Martiri: dopo essermi refocillato col Santiſſimo Sacramento dell'Altare, confesso, protesto, e dichiaro, che sì come la Terra, e la Signoria del Mondo, tutto appartiene al suo, e nostro Creatore, secondo, che espressamente ci è stato addittato dal Salmista, Domini est Terra, & plenitudo eius; *così deuono i Principi riconoscere, che quei mezzi, che loro vengono, ò con le Armi, ò con Trattati, ò con Matrimonij, ò con Eredità, ò in altra maniera per rendersi possessori, e Signori di Stati, Signorie, e dominij di popoli, sono vn effetto dell'assoluta dispositione Diuina. Onde il negare di riconoscer tutto dalle mani di Dio Onnipotente, ciò è manifestarsi indegno, & illegitimo possessore de' suoi beni,*

Carom. Rom. sec. 13. ex Vat. Biblioth.

Oblazione del Rè d'Inghilt. del Feudo del suo Regno à i ss. Ap.

Bar. annal. ad an. 855 n. 27. & an 857. n. 6.

ni, e delle sue Grazie: di modo, che per ben sodisfare à quest'obligo, fà di mestieri confessare con tutta la sincerità del cuore, senza minima ombra di contradizzione, che la Sede Apostolica è il vero Tribunale di Dio in terra, & il Pontefice, che vi presiede come Capo, il vero Vicario di Cristo, & al quale Tribunale, e Capo appartiene il dritto, e la potestà di giudicare à chi si deuono le Signorie, e facoltà di questo Mondo, e per meglio testimoniare la gratitudine de' benefici verso Iddio, conuiene prestar sempre Vbbidienza à questa S. Sede, e dalla medesima riconoscere quanto si possiede.

Parole vmili, e piene di virtù, e spirito Cattolico del Rè d'Ingh.

Ep. D. Leon. 4. to. 2. Decret. in fin.

Io dunque Ethelulfo Rè, hauendo di tutta la mia anima riguardo, à quanto di sopra si è detto, per tirar sopra di me, sopra la mia famiglia, e sopra tutti li miei Stati, e popoli la benedizzione del Cielo, per sempre di nuouo protesto, confesso, e dichiaro, tanto in mio nome, quanto de' miei Successori, d'essere tenuti à rendere in perpetuo Vbbidienza à questa S. Sede, & à tutt'i Sommi Pontefici, e da quella, e da questi riconoscere, come in Feudo, gli Stati, e Signorie. A questo fine nel nome della Santissima Trinità, della S. Verg. Madre di Dio, de i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, e di tutt'i Santi, e Sãte del Paradiso, che prego di seruire di Testimonio alla mia coscienza, rimetto, consegno, consagro, e dichiaro hora per sempre, Tributarii della predetta S. Sede Apostolica, tutti gli Stati, Signorie, e Dominii acquistati, & ottenuti dal Defonto mio Padre, e da me ereditati, e posseduti, con l'obligo annuale d'vn Scelino per Famiglia; supplicando il Sommo Pontefice quì presente, di voler confermare, e gradire questa mia espressa dichiarazione, e così Dio mi benedica. Data in Roma l'anno 8. del Pontificato di Leone IV.

Tenore delle sudd: oblazione fatta in questa s: Basilica del Rè Etelulfo,

Fù

Fù questa promessa scritta dal primo Notaro Apostolico, e sottoscritta dal Rè, dal Figliuolo Alfredo, e da 30. Baroni, ch'eran seco, e poi letta in vn Sinodo di Vescoui, e Cardinali, che si trouauano in Roma, e quanto venisse questa donazione applaudita, è incredibile da ridirsi. In tanto morto di là à pochi giorni Leone, & essendo in Roma successo grauissimo, e scandaloso Scisma, per euitare Etelulfo, che quei Baroni, ch'erano al suo corteggio, e del Figliuolo, & altri Inglesi non si scandalizzassero di quelle Scismatiche riuoluzioni, e che pigliassero motiuo di mormorare per hauer reso tributario il Regno, vscì con tutti li suoi da Roma, mentre più bolliua lo Scisma, & imbarcatosi per Marsiglia, si portò à Parigi.

Baron. Annal. ad an. 8.7.

Soggiunge vno Scrittore di quei tempi, che questo Tributo annuale, al quale si obligò in ricognizione di Feudo d'vn Scelino per Famiglia, ascendeua alla somma di 75. mila scudi Romani, che sono diecidotto mila lire Sterline, che in quei tempi era vna somma ben grande, e benche vi fosse succeduta qualche interruzione nel pagarli; ad ogni modo continuò questo Tributo, fin'al tempo d'Enrico VIII. che con lo Scisma se l'occupò.

GIORDANO Orsino Cardinale di nobilissima, e magnanima pietà; Vescouo d'Albano, poi della Sabina; indi Arciu. di Napoli, e Sommo Penitenziere, Arcip. sómamente benemerito di questa S. Basilica; alla quale oltre l'istituzione d'vn'Altare, ò Cappella di S. M. Prægnantium da se fontuosamente ristorata, e dotata, largamente donò molte Possessioni, Vesti sacre, le Teste di S. Sebastiano, e S. Giacomo Intercisо; vn Reliquiario fatto ad arbore à Rote, pieno di Reliquie; vn Tabernacolo di Cristallo, e d'argen-

Ciacc. Vitor. el. & Oldoin in eo.

d'argento con Spine di N. Signore, che nel Sacco vltimo di Roma dell'anno 1527. infelicemente però con molte altre SS. Reliquie. Le diede ancora due Candelieri di Cristallo ornati d'argento, e due Sedie Vescouali: e vi lasciò la sua ricchissima, e copiosissima Libreria; ordinando vn luogo particolare per i Libri Greci, e Latini; de'quali ne sono nell'Archiuio da 400. Egli fù il primo, che ammettesse l'Ozione de' Titoli Cardinalizij, è de i Sei Vescouati, passando dalla Chiesa Albanense à quella di Sabina. Fù Presidente nel Concilio di Basilea, e Legato à Sigismondo Imp. che venne ad incoronarsi à Roma. Fù questo segnalato Personaggio sepolto quiui nella sua Cappella l'anno 1439.

Ann. 1439.

Prima Opzione de' Cardinali da vn Tit. e Vescouato ad vn altro.

XXX.

PErche rimanessero euidentemente confutati, e conuinti de'loro errori gl'Eretici Agiomachi, ouero Iconoclasti, che negauano il culto delle sacre Imagini; dopo d'hauerli S. Gregorio III. scomunicati nel Sinodo Romano, e mandate lettere Sinodali all'Imp. Costantino Copronimo, con hauer stabilito il culto delle medesime, e delle Sacre Reliquie con Decreto Sinodale; fabricò con zelo, e prouisione Apostolica vn sontuosissimo Oratorio, ouero Cappella in questa S. Basilica, ornandola di preziosi, & eleganti abbellimenti, in onore del Santiss Saluatore, e della Beatiss. Vergine, della quale, in atto di tenere il S. Bambino in braccio, vi haueua posta vna diuotissima Imagine. In essa collocò diuerse insigni Reliquie de'SS. Apostoli, e di varij altri Santi procurate da diuerse parti del Mondo, es-

Baron. Annal. ad an. 732.

Ex Bron. Vatic. hac die;

Petr. Maul. de Vatic. Basil. cap. 6.

ponendole con gran culto, decoro, & apparato ad onta della maluagità degl'Iconoclasti, alla publica venerazione del popolo.

Trà le altre insigni Reliquie vi pose il Corpo di S. Gabinio M. portato dalla Sardegna à Roma; e lo ripose sotto vn'Altare dedicato al suo nome nella medesima Cappella, la quale poi prese il nome di S. Gabinio, per cui memoria, e diuozione mandauasi ogn'anno dalla Sardegna, e Corsica per mantenimento del medesimo Altare, vn'annuo Tributo. Di questo S. Martire vi è vn nobilissimo Sermone di S. Agostino, sotto li 25. Ottobre, giorno del suo Martirio, (peroche questo è della Traslazione del suo Corpo à Roma) celebrato con tanta festa, e solennità da i Sardi, che ne sono diuotissimi, che chiamano quel Mese col Nome di Gabinio. Piacemi quì riferire, in onore di questo S. Martire, di cui conseruasi il tesoro delle sue osse, vna porzione delle parole del Santo Dottore, che si recitano nelle Lezzioni del Breuiario Vaticano da questo nobilissimo Clero.

Sardi sommamente diuoti di questo s. M. loro Nazionale.

Celebratio Solemnitatis Martyrum imitatio debet esse virtutum; facilè est honorem Martyris Gabinij imitari, hoc sic agamus, vt illud optemus; hoc sic celebremus, vt illud potius diligamus. Quid laudamus in fide Martyris? Quia vsque ad mortem certauit pro veritate, & ideò vicit; blandientem mundum contempsit; sæuienti non cessit, ideò victor ad Deum accessit. Indi aggiunge il S. Prelato per istruzzione Cristiana à gli Vditori; *Contemnite ergo sæculum Christiani; contempserunt Martyres; contempsit Beatus Gabinius. Diuites esse vultis; honorati esse vultis? totum ille contempsit, ad cuius memoriam conuenistis? Quid obsecro tantum amatis, quod contempsit; quem sic*

D. Augustin. serm. 34.

sic honoratis? Quem si ista non contempsisset, non honorare tis? Quare te inuenio earum rerum amatorem, quarum veneraris contemptorem. Contemne & tu, & intra post illum, &c.

XXXI.

S. PETRONILLA celebratissima Vergine, Figliuola, secondo alcuni, di S. PIETRO Principe degl'Apostoli; secondo altri, di spirito solamente; la quale sprezzando il Matrimonio di Flacco Nobile Romano, hauendo presi trè dì à deliberare; & in tanto consultando con Dio nell'orazione lo stabilimento del suo fermo proposito di cõseruare la Virginità, con vna santa Arte di spirito, chiese istantemente per liberarsi dall'istanza del Personaggio importuno, al Signore, che la chiamasse à se; e riceuuto, dopò i trè giorni, il Santissimo Corpo di Cristo, con sì nuoua, e marauigliosa morte, se ne volò al Cielo, più per forza soaue d'amore, che per violenza di morte. Il di lei corpo fù sepolto nel Cemiterio chiamato dal suo nome; al quale Paolo I. Papa fece vna nobilissima Arca di marmo, con questa Iscrizzione, *Petronillæ filiæ dulcissimæ*: e rinchiusolo in vna ricca Cassa d'Argento, con l'interuento di tutt'il Clero, e Popolo Romano, solennissimamente lo trasferì nella magnifica Basilica dedicata al suo nome, vicina, & annessa à questa del Principe degl'Apostoli.

Ex Act. Bas. Vatic.

Anno 757

Fù la medesima Basilica sontuosamente ristaurata, & arricchita da diuersi Sommi Pontefici, & Imperatori, e trà gli altri da Ludouico Pio con regia magnificenza; dotandola per due Sacerdoti. Vlti-

mamente fù da Paolo V. dalla medesima Basilica antica trasferita nel nuouo Tempio, con vn'Altare sontuoso dedicato à questa Santa, facendolo vno de i Sette della medesima Basilica.

Era così elegante, nobile, sontuoso, e di tanta publica diuozione quest'Oratorio, ouer Basilica, e Chiesa, come la nomina l'Anastasio in Leone IV. chiamato ancora Tempio, ò Mausoleo, nella vita di Leone III. che in essa vollero essere sepelliti Onorio Aug. figliolo di Teodosio Imp. morto in Roma l'anno 423 e sepolto vicino all'Atrio della Chiesa di S. PIETRO: Maria moglie dell'istesso Onorio, e figliuola di Stilicone, con Termantia Augusta sua Sorella, nel cui Sepolcro aperto in tempo di Paolo III. furono trouate molte cose preziose: Agnese Moglie d'Enrico II. Imp. la quale se bene morì nel Palazzo Lateranense volle nulladimeno esser sepolta in questo Tempio. E narra il Seuerano nelle sue memorie sacre, ch'era in tanta venerazione, e con tanta frequenza visitata questa Chiesa di S. PETRONILLA, che Innocenzo II. donò à i Canonici di S. PIETRO la metà dell'offerte, che si faceuano ad essa, le quali, douendo essere copiosissime, assegnò per il loro mantenimento. Di essa particolarmente furono diuoti li Rè di Francia, e trà gli altri il sudetto Ludouico XI. al cui successore Enrico IV. confermò Clemente VIII. il Iuspatronato delle sudette due Cappellanie. Era il detto Tempio ottangolo con vna Cappella per ciascun angolo, le quali Cappelle erano larghe, e lunghe palmi 20. & il Tempio tutto lungo, e largo di dentro per diametro palmi 75. & alto 55. Seruiua perciò commodamente già per Choro de' Canonici, doue cotidianamente si officiaua.

Martinel. in Roma sacra cap 1. de Eccl. obsol.

Luc. Pau. de Basil. S. Petri

Baron. an. nal. ad an. 1077.

Anno 1138

Seuer. in Basil. S. Petri. fol. 93.

Alfar. c. 38.

Petr. Manl. loco cit.

1. GIV.



GIVGNO

I.

Clauiger Cælorum.
Matth.cap.16.Opt. Mileu.de Schism.
Donat.de Petro.

MAgnificando il Ven. Beda la pietà della sua Nazione, e diuozione verso San PIETRO; narra, che nell'anno 717. venne à Roma in pellegrinaggio, gran numero di persone d'ogni grado, huomini, e donne, frà i quali s'era con essi accompagnato vn'Abbate venerando, e da esso Beda somma mente commendato, di età di 74. anni; il quale per viaggio morì, e non essendo potuto arriuare à visitare questa S. Basilica, vnico oggetto de'suoi diuoti desiderij, le mandò trà gli altri doni, ch'egli haue-

ua

Diuozione sigolare de gli Ingleſi, e numeroſo Pellegrinaggio di eſſi à queſta Santa Baſilica.

ua diſpoſto di portarle, le Pandette di S. Girolamo tradotte dal Greco, ò Ebraico, in Latino: teſoro che fù per lungo tempo cuſtodito nell'Archiuio della Chieſa Romana: Et è da regiſtrarſi la gran diuozione di quel pio popolo Pellegrino verſo il glorioſo Apoſtolo S. PIETRO; peroche appena giunti sù la piazza di queſta S. Baſilica, conſolati; baciauano in ginocchioni, con ſomma tenerezza, il terreno, i gradini, le mura, le pietre, il pauimento; venerando, come vn anticipato loro Paradiſo, la Confeſſione de'SS. Apoſtoli; per cui cagione quella buona gente, guardata perciò con ammirazione, & amore da i Romanì, haueua intrapreſo vn così ſcommodo, lungo, e trauaglioſo viaggio: accarezzata quiui con molta carità, e paterna prouidenza dal Sommo Pontefice S. Gregorio II. che riceuè con amore, e tenerezza di Padre, e di Paſtore vniuerſale queſta oſſequioſa ſua Greggia, al bacio de' piedi, mandandoli alle loro Patrie tutti conſolati:

Beda de 6. Aetat. mundi in fine

Ber. annal. ad an. 717.

Così coſtumauano di fare i Pontefici con i Pellegrini, maſſimamente Oltramontani; prouedendoli ancora di neceſſario ſoſtentamento, come oggidì pure ſi fà nell'Oſpedale de'Pellegrini, Teatro dell'Apoſtolica, e Criſtiana carità di Roma, ſempre Madre amoreuole di tutte le Nazioni, e patria corteſe di tutt'il Mondo. e nel Palazzo Apoſtolico, nella menſa cotidiana à 12 Poueri Pellegrini con gran carità, e corteſia, paſſata ſempre da S Gregorio il Magno, che iſtituì, così pio, e miſterioſo Iſtituto, per ſucceſſiua beneficenza de'Sommi Pontefici ſino al noſtro tempo, feliciſſimo per il glorioſo Potificato d'Innocenzo XI. fortunato alla Chieſa, per molti glorioſi ſucceſſi.

Corteſia grande, e carità vſata da i ſommi Pontefici à i Pellegrini d'ogni Nazione.

2. GIV.

II.

S. EVGENIO Papa, Succeſſore non meno della Santità, che della Sede di San Martino. Gouernò con tanta modeſtia; e con sì gran riguardo dell'vſare della podeſtà Pontificia, nel tempo dell'Eſilio di quel S. Pontefice nel Cherſoneſo, per tirannica ſentenza di Coſtante iniquo Imp. che conoſciuto riguardeuole di molte virtù, fù ſtimato degno d'eſſer aſſunto al Pontificato; e di Viceregente Apoſtolico del medeſimo S. Pontefice nel tempo della di lui abſenza, fattoli per comun conſenſo del Clero Romano, Succeſſore.

Baron. annal ad an 652 n 1.

Ex lib de Rom Pontif.

Fù egli di natura manſueto, benigno, e di eminente ſantità. Amò ſopra modo il Clero, di cui tenne ſempre vna cura paterna, beneficandolo in varie guiſe; dandoli anche in morte quanto haueua; ſtimando di non poter più nobilmente impiegare le facoltà Eccleſiaſtiche, quanto depoſitandole, con felice vſura, nell'Erario dell'Eternità nelle mani de' Miniſtri di Dio, e de' poueri da ſe largamente beneficati. Morì conſumato dalla fame, e patimenti, carico di meriti, e fù ſepolto in queſta S. Baſilica, vicino alla Confeſſione di S. PIETRO, douc piamente ſi crede, che ancora giaccia; e ſi venera da queſto Clero la ſua anniuerſaria memoria.

Ex Lect. Breuiar Vatic.

Baron. annal. ad ann. 655.

S. ERASMO Veſc. e M. inuittiſſimo, il quale ſotto Diocleziano prima battuto con piombarole, poi peſto con baſtoni; quindi tormentato nel corpo con ragia, ſolfo, piombo, pegola, cera, & oglio bollente, reſtò nulladimeno illeſo. Poi à Formia, ſotto Maſſimiano di nuouo, con atrociſſimi tormenti afflit-

Martyrolog. Rom. hac die

afflitto, mà conseruato da Dio, perche confortasse gl'altri; finalmẽte chiaro, per vn memorabile, & orribil Martirio, fù chiamato dall'atrocità delle pene à i godimenti del Cielo. Di esso si conseruano Reliquie in questa S. Basilica, e vi è vn Altare dedicato al suo nome, come pur era nell'antica fabrica, egregiamente dipinto da Monsù Posì Pittore celebre Francese; che appunto è vn miracolo dell'Arte, e rapisce à marauiglia i riguardanti in quel grande spettacolo della crudeltà de'Gentili, e della patienza inuittissima di questo glorioso Martire. Stà quest'Altare al lato destro di quello de'SS. Processo, e Martiniano nel gran braccio laterale della Croce del Tempio.

III.

S. DAVINO Confessore, e Romito; Nobile, e ricco Armeno, fattosi volontariamente pouero per amor di Giesù Cristo, secondo i precetti dell'Euangelio; desideroso di vedere i luoghi più venerabili della Religione Cristiana, venne in Pellegrinaggio à Roma con somma diuozione, per venerare i Limini Apostolici in questa S. Basilica, e quindi andare in Gierusalemme, d'onde ritornato, giunto à Lucca su'l fine del Maggio del 1050. con pensiero di andare à Galizia, iui s'infermò, e dopo pochi giorni passò da questo Pellegrinaggio al porto dell'eterno riposo: e colà fù sepolto; quantunque incognito; soccorso nulladimeno dalla carità d'vna nobil Matrona in quell'vltimo suo bisogno; mà il Signore fece scoprire la santità del Seruo suo nascosto, facendo sopra il luogo del suo Sepolcro

Ex monum. eccl. Lucen.

In hist. SS. Lucen. Cas. Franceioti.

cro nascere vna bella vite; della cui vua prendendone gl'infermi restauano liberati dalle loro infermità. Si viddero ancora di notte tempo alcuni Angioli, che sopra il medesimo Sepolcro spargeuano incēso prezioso: per i quali, & altri segnalati miracoli viene ancora oggidì da quella nobil Città, e dal popolo diuoto con gran culto venerato. Così è stato solito compensare il Signore con molti onori le volontarie pouertà, abiezzioni, & incommodi de' Pellegrinaggi à luoghi Santi de' Serui suoi.

Baron. annal. ad ann. 1056.

S. ERLEMBALDO Duca, e M. il quale essendo d'insigne bontà s'era eletta la Visita de' Santi luoghi di Gierusalemme; e venuto à Roma, quiui disegnaua di farsi Monaco; mà ne fù dissuaso da diuersi Serui di Dio, persuadendolo à volere con Arialdo difendere la Fede Cattolica: & il Pontefice medesimo Alessandro II. con i Cardinali gli ordinò, che attendesse in Milano sua Patria à far iui il seruigio di Dio; e perciò li diedero per parte di S. PIETRO, auanti il cui sacro Sepolcro haueua più volte raccommandata l'impresa, vno Stendardo benedetto; accioche ogni volta, che colà l'empietà degli Eretici hauesse eccitato strepito, tenendolo in mano, in virtù del S. Apostolo, li reprimesse; come fece per lo spazio di dieciotto anni, prouando con esso il patrocinio di S. PIETRO.

Baron. Annal. ad ann. 1061. n. 61. & 62.

Costumaua poi il Santo, dice l'Autore della sua vita, vestire nel di fuori assai nobilmente, comparendo nella comitiua de' Caualieri, e nell'arme, Duca; mà che di dentro, e nel cospetto diuino egli si trattaua à guisa di Romito, portando vili, e rozzi panni di lana, e mentre andaua per la Città accompagnato da numeroso corteggio, vedendo alcun pouero, lo faceua di nascosto condurre in casa sua,

e li lauaua i piedi; poscia gittandosi in terra, poneua, con somma vmiltà, sotto di essi il capo. Alla fine resistendo egli sempre agli sforzi degli Eretici, e Scismatici, con generosa intrepidezza, fù fatto Martire glorioso di Cristo.

Baron. annal. ad ann 1076. n. 77.

Gradì l'Apostolo S. PIETRO la continua frequenza della Visita di questa S. Basilica di S. Filippo Neri, che volle con esso lui in questo dì apparire ad vn diuoto di esso; animandolo al felice passaggio dell'altra vita; come narrasi negl'atti della di lui Canonizzazione.

Vit. M. s. P. Laert s. Phil. ex Bibl. Vall.

Nè deue quì tralasciarsi l'antichissimo costume de' Fedeli, di cui facciamo continua menzione, di baciare il piede al Sommo Pontefice, per titolo nō solamente d'onore, mà di vbbidienza, & vmiltà. Et accioche si togliesse ogni ambiguità di culto in questo religioso atto d'ossequio; s'introdusse portarsi, sopra le scarpe, ò Sandali la Croce; per dimostrare, che così grand'onore non si porta alla sola persona; mà alla Santissima Croce. L'vso de' Sandali, ò Vidoni; mà di lino bianco per ricuoprire i piedi del Sommo Pontefice, fù per priuilegio d'onore cōceduto al medesimo, trà le altre insegne di Dignità, da Costantino Imp. à modo de i Sacerdoti, e Profeti antichi; che in tal guisa andauano ornati, come scriue Erodiano: e se bene somigliante ornamento fù poi concesso anche all'abito Pontificale de i Vescoui; nulladimeno, si vsò sempre dal Sommo Pontefice con segno distinto da essi; e specialmente col segno venerabile della S. Croce; ò con altri Emblematici, e misteriosi segni.

Bacio del piede del Sōmo Pon. tefice d'onde deriuato *Niceph. lib. 15 c. 15.*

Vso de' Sādali nel Sōmo Pont. d'onde nascesse, e che significhi.

Herod. li. 5. Sigeb. ad an. 418. Scot. in Itin. Ital par. 2.

IV.

SOTTATO Mileuitano dottissimo, e santissimo Vesc. nella Numidia, scriuendo contra Parmeniano Donatista, che affermaua, esser la Chiesa Cattolica solo appresso quella Setta, dopo d'hauerli mostrate, e confutate le sue falsità, lo conuinse con dirgli, ch'era Antesignano de'Donatisti, & in proua di ciò, che essendo stato qualche tempo in Roma, mai si era visto à visitare le Memorie degli Apostoli, nè celebrare in esse, perche questo era il Simbolo, & il segno d'esser figliuolo della Chiesa Cattolica. *Vestræ Catedræ originem dicite* (scriue il S. Prelato) *qui vobis vultis S. Ecclesiam vindicare. Sed & habere in Vrbem partem aliquam dicitis, ramus est vestri erroris, protensus de mendacio, non de radice charitatis. Denique si Macrobio dicatur, vbi ille sederit? Nunquid potest dicere in Cathedra PETRI? Nescio quam sine loculis nouit, & ad eius Memoriam, non accedit, quasi Schismaticus contrà Apostolum faciens, qui ait, Memoriam Sanctorum communicantes, &c.*

Baron. Annal. ad ann. 368. n. 2. & 3.

Opt. Milev. cont. Parm. lib. 2.

ANASTASIO IV. Pontefice, le cui lodi conclude il Platina con queste parole: Che non perseguitò, nè condannò le azzioni de'Pontefici Predecessori (il qual abuso douette forse essere in quei tempi), e che visse, e si portò con modestia, e santamente, soggiungendo, contra l'opinione di altri Scrittori, ch'egli fosse in questa S. Basilica sepolto.

OFFA Rè d'Inghilterra, e de'Sassoni Orientali, chiamato ancora per la Santità della sua vita, da alcuni Scrittori Inglesi, col titolo di Santo, distri-

buita, ch'hebbe la Decima parte de'ſuoi beni a'Sacerdoti, & à i poueri, e fatte alcune ſegnalate opere di pietà per ottenere la remiſſione de'proprij peccati, venne à Roma l'anno 775. nel tempo di Adriano I. e quiui in mano del Põtefice fè tributario il ſuo Regno à S. PIETRO, diſponendo, che ogni caſa pagaſſe à queſta S. Baſilica, vna moneta d'Argento per ricognizione di Feudo. Nell'iſteſſo tempo pure fece in Roma, vicina à queſta Chieſa di S. PIETRO vna Scuola, ò Colleggio, & abitazione per gl'Ingleſi, la quale poi conſumata dal fuoco, fù rinouata dal Rè Eteleulfo. Morì queſto Rè pijſſimo in Roma, e fù ſepellito nell'Atrio, e ne i Portici di queſto gran Tempio, per la riuerenza, e diuozione, che portauano i Principi à i SS. Apoſtoli, per la quale (come dice S. Gio: Griſoſtomo) ſi teneuano onorati, e riceueuano per grazia di ſtare alla guardia delle Chieſe loro, & eſſer come Seruitori, che ſtanno alla Portiera de' Padroni. Sono oggidì tutte queſte caſe, ouero abitazioni dette degl'Ingleſi, fabricate da queſto Santo Rè, riſtaurate da i pijſſimi Rè della gran Brettagna ſuoi Succeſſori, con felice cambio vnite al Ven. Archioſpedale di S. Spirito, il maggiore, e più vaſto teſtimonio della Pietà paterna del Romano Pontefice verſo tutte le Nazioni del Mondo, delle quali è Padre vniuerſale; sì come Roma n'è patria comune. Chiamaſi queſto oggidì ancora con l'antico vocabolo, ſe ben alterato, in Saſſia, cioè de'Saſſoni, da'quali fù con generoſa munificenza queſto diſtretto di caſe fabricato.

Per eccitare nel popolo la diuozione verſo queſta gran Caſa, e Chieſa, hà la Santità di N.S. Innocenzo XI. rinouãdo la memoria di quella di S. Leone IV. iſtituita nel ſecondo giorno della Pentecoſte,

vna

Baron. annal. ad an. 775.

Polid. Virg. Angl. hiſt. lib. 4.

Baron. annal. ad ann. 847.

I Rè, e Principi non ardiuano per riuerenza di farſi ſepellire dentro queſta S. Baſilica; ma ſolamẽte ſotto i Portici di eſſa.

Oſpedale di S. Spirito Caſa paterna de i Sõmi Pontefici per tutt'i Fedeli poueri del Mondo.

vna Processione per i bisogni della Santa Chiesa.

V.

S. BONIFAZIO Arciu. di Mogonza, e M. comandato da S. Gregorio II. di partirsi dall'Inghilterra, oue si trouaua in istato di Monaco, per andar à predicare nella Germania, venne à Roma, e visitò i Sacri Limini degl'Apostoli l'anno 719. & hauendo conuertiti molti di quei popoli, di nuouo con molti di essi ritornò à Roma nel 723. e ciò fece con sì gran feruore di diuozione, che appena scoperte le mure di questa S. Città, tutto si sentì commuouere alla diuozione de'SS. Apostoli; il che si esprime nella sua vita, dicendosi; *Bonifacius conspectis Vrbis Romæ mœnijs, Deo gratias agens, Beatorum Apostolorum patrocinio se commendauit, &c.*

Baron. ann. Ad ann. 719. & 723

Sur. tom. 3. hac die.

Quiui con molt'onore fù riceuuto dal medesimo S. Gregorio, il quale dopo d'hauerli dimandato la professione della Fede nella Chiesa di S. PIETRO; & hauutala in scriptis di sua mano, lo fece Vescouo, mutandoli il nome, che haueua di Vvinfrido in Bonifazio, e lo rimandò all'Apostolato suo di Germania. Mentre si ritrouaua in Roma, vi si condusse pure Bugge, parente del Rè Edelberto Inglese, & vnitamente visitarono più volte questi Santi luoghi: del che il detto Rè rese grazie al medesimo Santo con queste parole, le quali, perche fanno spiccare la gran venerazione di questi Personaggi à questa Santa Basilica, piacemi di riferire: *Antè paucos annos venerabilis Abbatissa nomine Bugge, postquam Romanæ Vrbis loca sacratissima adierat, exindè huc rursus remeans, ad propriam venit Patriam*

I Pàpi éfigono da tutt'i Prelati la professione della Fede, che perlo più si faceain questa S. Basilica sopra l'Altar di s. Pietro.

Non solamẽte i Personaggi ue niuano alla Visita di S. Pietro, ma

le più nobili Principesse, e Matrone.

triam, &c. hæc vel maximè auditui nostro inculcare curauit, quod dedisses ei licentiam familiaritèr loqui, de rebus scilicet sibi necessarijs apud tuam affabilem, ineffabilemque Sanctitatem; dum ambo videlicet Romæ esetis, & Limina Beatorum Apostolorum frequenter visitando terere non supersedesetis, &c.

S. Bonif. ep. 39. M. S.

E perche l'esempio di questa Religiosa Principessa haueua indotto molte Donne nobili d'Inghilterra à prendere il Pellegrinaggio di Roma, alla Visita de'SS. Apostoli; procurò con S. Gregorio III. che s'impedisse questo loro desiderio; non parendo spediente, che si douesse loro concedere tal facoltà. Di questo S. Arciu. e M. che fù vn'Apostolo, & vn oracolo della Germania, fù quel celebre detto intorno la santità degl'antichi, e moderni Sacerdoti, cioè, *Che gl'antichi erano d'oro, e celebrauano in Calici di legno; et i moderni di legno, celebranti ne'Calici d'oro*; tolto forse da S. Gio: Grisostomo, che ciò soleua proferire de'Sacerdoti del suo tempo, cioè, che la Chiesa era sempre cresciuta, quando i Sacerdoti erano contenti del necessario, e sempre mancata, quando erano ricchi, e facoltosi.

Baron. annal. ad ann. 740.

Baron. annal. ad ann. 755. nn. 46.

VI.

S. NORBERTO Vesc. Magdeburgense, Fondatore dell'Ordine Premostratense; sommamente benemerito della S. Sede Apostolica, trauagliata da diuerse Scisme pernicioſe. Venne à Roma, nel tempo di Onorio II. Papa, non tanto per la Visita de'luoghi Santi, e di questa S. Basilica, doue più volte si trattenne à raccommandare à Dio, & à i SS. Apostoli il suo Ordine, & i bisogni della sua Chiesa;

Bar. annal. ad an. 1127 nu. 13.

sa; mà per altri affari del suo Ministero. Quiui egli fù cortesemente accolto, e trattato del Sommo Pontefice, & ottenne tutto ciò, che volle intorno alla Fondazione del suo Istituto; e nel ritorno riceuè l'oracolo da Dio mandatogli, per la sua elezzione al Vescouato. Venne questo Santo vn'altra volta à Roma con Lotario Imp. per mettere nel suo Trono Innocenzo II. con la scorta d'altri Vescoui della Germania; il che felicemente riuscì, proseguendo la sua diuozione nella Visita dei Sacri Limini Apostolici, e degl'altri Santi luoghi della Città. In questa venuta à Roma hebbe l'onore del Primato alla sua Chiesa Magdeburgense, trà gl'altri della Germania; e quiui riceuè il Pallio.

Idem ad an no 1134.

S. EVSTORGIO II. Vesc. di Milano, il quale venne à Roma alla Visita dei luoghi Santi; e quiui fù da S. Felice Papa ordinato Vescouo: fù presente alla S. Sinodo Romana celebrata in questa S. Basilica sotto Simmaco Papa, insieme con molti altri Santissimi Vescoui. In essa interuennero 218. Prelati, trà i quali molti furono d'eccellente dottrina, e santità; nè solamente Teodorico Rè, che all'hora regnaua in Italia, quantunque Arriano, volle punto ingerirsi in verun Decreto, ouero atto Conciliare; che anzi essendo ricorsi gli Scismatici per hauer da esso appoggio nelle accuse, che malignamente dauano contra il S. Pontefice, il tutto rimise à i Padri del medesimo Concilio, e compatiti gl'accusatori della loro rea passione contra di esso; furono rimessi nelle loro Sedie per pietà, e misericordia de'Padri medesimi. In esso pure, prendendo vigore Apostolico il medesimo Simmaco, col consenso de'PP. scomunicò, e dichiarò Anastasio Imp per Eretico: nol ritenendo dal debito suo Pastora-

Baron. an nal. ad an 499.

Teodorico porta molto rispetto al Concilio Romano, nè volle ingerirsi in esso punto

Baron. an nal. ad an 502.

le

Anastasio Imp. dell' Oriente scomunicato da San Simmaco in questa s. Basilica.

le verun rispetto vmano; e nello stesso tempo ordinò, con Pontificia prouidenza, che fossero souuenuti di vesti, e dinari 220. Vescoui banditi per l'Africa, e per la Sardegna da Trasamondo Rè Arriano: mandando loro ancora vna lettera circolare consolatoria, e riscattando senza risparmio di spesa, con generosa carità molti prigionieri de i medesimi Eretici. Questa Augustissima Chiesa fù il Teatro, nel quale si rappresentarono, e stabilirono imprese così nobili per benefizio della Chiesa vniuersale; e v'interuennero ad onorarla huomini così illustri per santità, e dottrina da tutt'il Mondo.

Ciacc. in Simm.

Basilica di S Pietro onorata da molti SS. in occasione de' Concilij celebratiui.

Seguì in questo giorno la solennissima Canonizzazione di S. Nicola da Tolentino, fatta da Eugenio IV. in questa S. Basilica, con infinito concorso di popolo, e celebrità, descritta da Maffeo Vegio.

VII.

S. PAOLO Vescouo di Costantinopoli, prima, che quella Chiesa fosse inalzata all'onore del Patriarcato, dalla quale essendo spesso stato cacciato dagli Arriani per la Fede Cattolica, fù rimesso da S. Giulio Papa; mà esiliato di nuouo da Costanzo Imp. lor Fautore, si rifuggì à Roma, Asilo di tutti li Vescoui, e Fedeli trauagliati, e quiui visitò il S. Vesc. con gran tenerezza di diuozione frequentemente la Confessione de' SS. Apostoli sontuosamente arricchita da Costantino Magno poch'anni auanti, con l'edifizio di questa S. Basilica, visitata perciò da tutte le Nazioni del Mondo; & essendo poi stato rimesso nella sua Sede, fù dallo stesso empio Imp. di nuouo confinato in vn duro esilio à Cucusa; e

Bar. annal. ad an. 349. & 381. nn. 79.

Mart Rom. hac die.

quiui

quiui per l'insidie degl'Arriani crudelmente stran. golato, passò à gl'eterni riposi; il cui Corpo fù à grand'onore trasferito, sotto Teodosio, in Costantinopoli, e collocato nella Chiesa fabbricata da Macedonio suo persecutore.

Della Nauicella di S. Pietro.

HA sortito appũto questo venerabil Trofeo del l'antichità, in cui cõ nobil disegno, e magistero di Giotto Fiorentino, vien rappresentata in Mosaico la Nauicella di S. PIETRO, con Giesù Cristo, e gli altri Apostoli; ondeggiante trà l'onde del Mare, la sorte medesima, che la Naue materiale di S. PIETRO Pescatore fluttuante trà l'onde di varie vicende. Peroche tosto, ch'ella fù fatta da quell'eccellente Maestro per il prezzo di 2200. fiorini ad istanza del Card. Giacomo Gaetano Stefanesco, che fù Canonico di questa S. Basilica l'anno 1300. fù posta nell'Atrio, detto già il Paradiso, e ciò à bello studio, perch'erano soliti quei, che veniuano à S PIETRO, quando haueuano salite le scale, entrando in esso, riuoltarsi, e far orazione verso l'Oriẽte, e perche pareua, che ciò odorasse superstizione, si procurò di farui dipinger questa Nauicella con l'Imagine di N. Signore, e degli Apostoli, acciò voltandosi verso quella parte, si rappresentasse loro il vero Oriente degno da adorarsi. Da quel luogo nella continuazione della nuoua Fabrica, fù da Paolo V. trasferita nella muraglia sopra le scale, con quest'Iscrizzione; *Paulus V. Pont. Max. Naiculæ Sacrum monumentum ex ruinis Vatic. Basil. seruatum posuit, & ornauit Anno sal.* 1618.

Turrig. ex MM. ss. Vat

Seuer. in 7. Eccl.

Nauicella di S. Pietro di Mosaico più volte mutata di sito, et ora stabilita sott' il Portico di questa S. Basilica.

E perche ſtando eſpoſta all'aria s'andaua conſumando, fù per ordine d'Vrbano VIII. trasferita in Chieſa alli 14. d'Aprile del 1629. sẽza, che patiſſe della ſua antica vaghezza nocumento alcuno; facendone fare vna Copia in Pittura, che poſe nella Chieſa de' Capuccini, oue in nobiliſſimo proſpetto ſi vede. Indi vltimamente con molto ſplendore riſtorata, fù poſta nel Portico dirimpetto alla Porta maggiore della S. Baſilica, per ordine di Clemente X. di San. mem. oue oggidì commodamente ſi vagheggia, e ſi venera da i Fedeli, come vn celebre, e miſterioſo memoriale delle tempeſte inſorte contra la S. Chieſa, ſempre protetta, e difeſa dalla tutela de' SS. Apoſtoli, a' quali fù detto dal Redentore, che, *Porta Inferi non præualebunt aduerſus eam.*

Turrig in Crypt. Vat. Par 2. cap. 1.

VIII.

S. SEVERINO di Monaco, e poi di Romito fatto Veſcouo dell'antica Città detta già Settempeda, nella Marca, alla quale diede il nome per cagione della fama de' ſuoi ſantiſſimi coſtumi, il che ſeguì in tempo appunto, che S. Siluerio Papa per violenza di Beliſario, ſi trouaua in eſilio, per difeſa della dignità Pontifizia, alla quale coſtantemente non volle derogare col rimettere vn'Eretico depoſto dal Veſcouado, con l'autorità della S. Sede; onde li conuenne aſpettare ad eſſer conſecrato ſino che morto trà gli ſtenti, e per opra del ſacrilego Capitano il Santiſſimo Pontefice Siluerio, li ſucceſſe Vigilio: nel cui Pontificato egli venne à Roma, e viſitati con ſomma dinozione i luoghi Santi, e trà gl'altri la Confeſſione de' SS. Apoſtoli; fù quiui

Ex vita io. Bapt. Cancellotti Sor. Ieſu cap. 4.

Cir. an. 540

ui non ſolamente dal medeſimo Vigilio conſecrato Veſcouo Settempedano; mà dichiarato Legato Apoſtolico di tutte le Città del Piceno ; per ſouuenire con l'aſſiſtẽza d'vn huomo di tãta virtù à i biſogni di quell'afflitta Prouincia ; alla quale inſino à noſtri giorni non ceſſa di recare continui beneficij, e grazie, nella viſita delle ſue S. Reliquie.

Nè deue tacerſi quiui la diuozione dimoſtrata dal popolo di S. Seuerino verſo queſta S. Baſilica altre volte onorata dal loro S. Protettore ; della quale portauano già il diſegno della Facciata, per propria inſegna della loro Città ; peroche venuto à Roma nell'Anno Santo del 1675. offerì all'Altare del Santiſſimo in S. PIETRO, vna Lampade d'Argento con l'aſſegnamento dell'Oglio, perche iui ardeſſe perpetuamente.

Il ſimile fece nell'Anno Santo del 1600. con la medeſima oblazione della Lampade, & Oglio, auanti il Volto Santo, e la Santiſſima Lancia.

Somigliante diuoto accreſcimento di Lampadi, e di lumi, oltre quello, che ſucceſſiuamente fù fatto ne'primitiui ſecoli della Chieſa da i Sommi Pontefici alla Confeſſione di S. PIETRO, come habbiam più volte riferito, fù fatto ne' ſecoli ancora moderni; e l'vltimo ſegnalato benefattore, che habbia eruditamente emulata la diuozione antica de'Papi, e Principi per rimettere nell'antico ſplendore, e maeſtà la medeſima Confeſſione ; notabilmente diminuita dal ſuo antico ſplendore di lumi, che già giorno, e notte riſplendeuano ; dopo l'augmento fattoui dalla San. mem. di Clemente X. è ſtato nell'anno 1683. con magnanimo teſtimonio della ſua pietà il Sig. Canonico Carlo Vincenzo Carcaraſio Primo Maeſtro delle Ceremonie Pontifizie, aſſe-

Ex Vita S. Suer. ex co Cancell. cap 23.

Lumi ac creſciuti a la Confeſ ſione di S Pietro da la S.M. di Clem.X. e dal Cano nico Carlo Carcaraſio

Ex MM. ss Petr. Paul de Rub.

Digitized by Google

gnando la Dote, per il mantenimento dell'Oglio di 50. lumi in altrettante Lampadi fatte con vago disegno di trè Cornucopie, che sostengono trè Lampadi d'Argento, con i suoi bracci, e cominciarono ad ardere in onore de'SS. Apostoli, con giubilo vniuersale di questa S. Basilica, nella solennità di San PIETRO dell'anno sudetto 1683. viuente il medesimo Benefattore, testimonio della sua diuota, e generosa beneficenza, & ossequio al Principe degli Apostoli. In modo che auanti la medesima Confessione ardono d'ogn'intorno giorno, e notte perpetuamente cento lumi, che indicano, che i Santi Apostoli vegliano incessantemente alla protezzione e tutela della S. Chiesa, e del popolo Cristiano. Del narrato accrescimento di lumi, si può con ragione dire ciò, che scrisse S. Girolamo al miscredente Vigilanzio; *Et quicumque accendunt Cereos secundum fidem suam habent mercedem, dicente Apostolo, Vnusquisque in suo sensu abundet.*

Ex recent. mon. Basil. Vatic.

S. Hieron. ep. ad. Vigilant.

IX.

IN SS. MM. PRIMO, e FELICIANO Nobili Romani; li quali vissuti vna lunga età nel Signore, hora tutti due insieme, & hora ogu'vn da per se, patendo diuersi, & esquisiti tormenti sotto gli empij Imperatori Diocleziano, e Massimiano; finalmente compirono il corso del loro glorioso combattimento con esser decapitati. Di essi si conseruano Reliquie in questa S. Basilica: così asserisce il Torriggia, quantunque de'loro Corpi parte sia nella Chiesa di S. Stefano Rotondo nel Monte Celio, e parte nella Terra di Liege Diocesi di Milano, concessi

Martyrol. Rom.

Torrig in Diar. Vatic.

Baron. in Not. Mart. Rom ad diem præfixum.

cessi da Sergio II. l'anno 806. ad Ereberto Arciu.

SILVIO Card. Antoniano, celebre Ecclesiastico, e letterato di purgatissimo giudizio, e di copiosa eloquenza, e d'ogn'altra lode di virtù Cristiana, fù di questa S. Basilica, così segnalatamente diuoto, che non sarà discaro vdirne diuersi illustri testimonij degni da ricordarsi. Fù egli annouerato da Clemente VIII. trà i Canonici di questo nobilissimo Capitolo; nel qual tempo, se bene fosse Segretario delle lettere Latine à Principi, frequentaua con suo sõmo godimento la Residenza; e quando non poteua esserui, quantunque ne fosse per Breue esente, non si potè però mai indurre à riceuere la porzione della sua absenza; & allegandosi la consuetudine in contrario, egli si fè scriuere nell'Archiconfraternità del Santissimo, e lasciò, che in beneficio di essa tutto si distribuisse. Mentre si trouaua, nell'Estate con la Corte nel Quirinale, non ostante qualunque occupazione, veniua alla medesima Residenza in tutti i giorni di Domenica; e perche vn giorno osseruò, che cresceuano per le scale della Basilica l'Erbe per l'infrequenza estiua di essa; esclamò dicendo; *Quis hoc ferat? Ergo Vrbe salua, incolumi Principe, fælici Ecclesiæ Romanæ statu, S. PETRI Basilicam videri patiemur?* E quasi, che arrossendosi della cagione di questa solitudine; somministrò ad vn' Operario la mercede per tenerle pulite, e per estirparne ogn'erba crescente.

Siluio Cardin. Antoniano benemerito di questa S. Basilica, che sentimento, e diuozione n'haueſſe.

Le rendite del pingue Canonicato ei tutte le fece distribuire a'poueri della Parocchia di S. PIETRO. Egli fece in vn nobil Reliquiario d'Argento rinchiudere il Capo di S. Giacomo Interciso, di cui era diuotissimo, con la spesa di 600. scudi; & applicò l'entrata annua per vna Lampade di continuo accesa

Ex Ioseph. Catal in Vita Cardin. Siluj Anton.

Digitized by Google

Doni diuer i fatti à questa S. Basilica dal Card. Antoniano

ceſa auanti il Sacro pegno del S. Martire. Donò all'Altare di S. Andrea diuerſi Paliotti di broccato con l'Imagini di S. PIETRO, e di S. Gregorio Magno. Diſpensò largamente con le ſudette rendite varie mancie à i Miniſtri dell'Auguſtiſſimo Tempio, perche foſſero diligenti nel cuſtodirlo, entrandoui con ſomma venerazione; e moſtrandoſi tutto conſolato, e contento, quando era potuto interuenire à tutti li Diuini Officij; celebrando frequentemente nella Confeſſione del S. Apoſtolo. Tal'era la diuozione, la ſtima, e l'affetto, che portò alla S. Baſilica queſto dottiſſimo, e pijſſimo Cardinale eziandio aſſunto alla porpora, quantunque ceſſato haueſſe d'eſſerne Canonico. Nel ſuo tempo coſtumauano, dice il Ciccarelli, molti Cardinali di ciò fare.

Ciacc. in vo.

X.

BBONAVENTVRA Card. Badoero da Peraga Padoano, dell'Ordine di S. Agoſtino, di cui per i ſuoi molti talenti di dottrina, di prudenza, e di bontà di vita, fù il decimo ottauo Generale; indi creato Cardinale da Vrbano VI. mentr'era aſſente; al quale ſcriſſe vna lettera piena di zelo Apoſtolico, S. Caterina da Siena, ſpettante al buon gouerno della Chieſa; come più volte fece Franceſco Petrarca ſuo amiciſſimo, nelle quali lettere ſi ſcorge la ſtima grande, che in conto di lettere, e di ſauiezza di lui haueua, quel gran Letterato. E perche, quando ancor Religioſo predicaua in Padoua, ſgridò publicamente con fortezza d'animo ſuperiore ad ogni riſpetto, & eſaggerò contra le oppreſ-

Ciacconio. fol. 659. in vo

ſioni;

sioni; & ingiustizie, che faceua Francesco Carrara Principe di quella Città àquel popolo; e non cessò, fatto Cardinale, di resistere corraggiosamente alla potenza del medesimo, & alle sue dimande ingiuste contra la libertà Ecclesiastica; mentre vn giorno veniua alla Visita di questa S. Basilica, della quale fù deuotissimo (altri dissero per occasione d'vn Concistoro) fù per opera del maluaggio Principe, sù'l Ponte S. Angelo, passando nel Cocchio, colto da vn Sicario con vna saetta, che passandoli il cuore, tosto l'vccise, senza mai essersi potuto trouare l'autore del misfatto: mà la fama publica in tal modo palesò per congetture l'iniquo attentato del Carrarese, che Paolo Cortesio di esso lasciò scritto; *Nec multò minus acutè Bonauenturæ est in sententiarum selectu enodando versatus, qui Reipublicæ tuendæ causa, est sagitta à Patauino Tyramno confixus*. Fù sepolto, con molto dolore di tutta la Corte, e del suo Ordine nella Chiesa di S. Agostino, nel cui Portico inferiore ancor si vede l'Imagine di questo gran Cardinale con la palma di Martire in mano; col qual titolo in riguardo della difesa dell'Ecclesiastica libertà, fù da molti Scrittori nominato. così il nominò il sudetto Cortese; Tritemio, lo Scardeonio, Enrico Spondano, il Volaterrano, & il Possevino: illustrando col suo sangue la Chiesa; con la sua intrepidezza d'animo la Sacra Porpora, con la sua dottrina, e virtù tutto l'Ordine Ecclesiastico, e con la sua diuozione à i SS. Apostoli, nella Visita de' quali ei diede la sua vita à Dio, onorò questa S. Basilica. Nel sudetto Portico euui il seguente Elogio.

B. Bonauentura Patauinus Gener. Minister, Et Cardinalis

Dum

Libertà Apostolica di sgridare le oppressioni de' Popoli nel Card. Bidoero.

Felix Contelor. in Elench.

Anno 1379.

Hauuto in cõcetto di Martire per la difesa dell' Immunità Ecclesiastica.

Scardeon. in hist. Patau. fusè de hoc B. Card.

Dum Ecclesiasticam libertatem tueretur
Romæ sagitta confossus pro Christi gloria
Supremum interris diem glorioſissime concluſit
Anno 1379.

XI.

CElebra il Martirologio Romano in queſto giorno la Feſtiua memoria della Traslazione del Corpo di S. Gregorio Nazianzeno con le ſeguẽti parole; *Romæ Translatio S. Gregoriij Nazianzeni, cuius ſacrum corpus è Conſtantinopoli ad Vrbem antea delatum, atque in Eccleſia Dei Genitricis ad Campum Martium diù aſseruatum, Gregorius XIII. Pont. Max. in Cappellam à ſe in Baſilica S. PETRI magnificentiſſimè exornatam, ſumma celebritate tranſtulit, ac poſtridie ſub Altari digno honore condidit.* E ſe bene habbiamo poco appreſſo deſcritta la ſolenniſſima Feſta, che in tal occaſione ſi fece, della quale ſi fà in queſta S. Baſilica anniuerſaria rimembranza nell'Vffizio diuino; col memorabil racconto nelle Lezzioni, che iui ſi cantano; nulladimeno piacemi di riferire per conſolazione di chi legge, il nobil Epifonema, che fà nelle ſue note al Martirologio Romano il Card. Baronio diuotiſſimo di queſto Santo, con queſte parole degne da riferirſi, perche piene d'eloquenza diuota di quel celebratiſſimo Scrittore. *Si come quella prima fugaſtra Traslazione per il pericolo de' perſecutori, fù altrettanto oſcura, quanto frettoloſa; così quella, della quale faſſi in queſto giorno ſolenne memoria è altrettanto chiara, e celebre. E ſtata mia buona ſorte*, ſiegue il pijſſimo Card. *quantunque indegno foſſi, di veder da vici-*

Martyrolog. Rom. hac die

Ex Lect. Breuiar. Vatic. ſub die 15. eius.

vicino con i miei occhi il trionfo di così gran Padre; e riuolgendo per la mente la cagione di così grandi onori, e gloria, diceuo trà me stesso. Eccoti il Sol d'Oriente, che non ammette occaso, altre volte oscurato dalle folte nuuole degl'inuidiosi, con quanti raggi egli oggi risplende in prospetto di tutt'il Mondo! Ecco il sacro Cardine della Chiesa Orientale, fortissimo Difensore, e Propagatore della Fede, da esso in Costantinopoli, ou'era infelicemente mancata, rimessa, accresciuta, con immense fatiche assicurata; e vinse con la spada della sua potente parola le turme degli Eretici; nello stesso tempo, che fieramente veniua contrastato dall'inuidia de'cattiui Cattolici. Per cooperare alla pace vniuersale della Chiesa, non cercando se medesimo, mà la sola gloria di Dio, rinunziò il tuo Trono, e partissi poco men che sconosciuto; Mà, che n'è auuenuto? Ecce pro Bizantio Deus rependit Romam, (piacemi di proseguire col di lui nobil linguaggio) *pro noua antiquam; pro illa exigua Anastasia Augustissimam Basilicam Vaticanam, Vrbis ornamentum Orbis miraculum: pro tenui denique Sepulchro, fornicem triumphalem; amplissimum inquam Sacellum, quod in honorem sui Gregorij Gregorius noster Pontifex construxit; magnificentissimè exornauit, atque illustrauit.* Sin quì, e più oltre il gran Baronio.

Baron. in Not. Martyrol. Romlittera E, hac die.

Encomij di S. Greg. Nazianz. fattili dal Card. Baron.

Morì in questo giorno carico d'età, e di meriti in Roma in S. Maria Vallicella il Card. Francesco Maria Tarugi d'illustre, e pijssima mem. huomo Apostolico, chiamato dal Card. Baronio, *Dux Verbi*. intimo, & amatissimo Discepolo di S. Filippo Neri per lo spazio di 52. anni; Fondatore della Congregazione dell'Oratorio di Napoli, Arciu. prima d'Auignone, poi di Siena, pieno tutto di Dio, e di carità verso il prossimo; di tanto concetto di dottri-

Anno 1608.

na, di ſpirito, di zelo dell'anime, e di virtù, che fù conſiderato dal Sacro Colleggio idoneo pet il Sommo Pontificato. Hebbe per ſue delizie ſingolari, così nello ſtato di priuato Sacerdote, come di Arciueſcouo, e di Card. l'inſegnar la Dottrina Criſtiana à i fanciulli, & alla gente ruſtica; promouendo ſempre con ogni ſuo potere queſto ſanto eſercizio: ed egli fù il maggior ſtimolo, ch'haueſſe il Card. Bellarmino di promulgare quel ſuo vtiliſſimo Libretto della Dottrina Criſtiana, che Clemente VIII. fece publicare per tutta la Chieſa; come il più nobil parto, che vſciſſe dal zelo, e dalla dottrina di quel grãd'huomo. Egli fù diuotiſſimo de i SS. Apoſtoli; & inſieme con S. Filippo per molto tempo, ſecondo l'ereditario coſtume di quella eſemplar Congregazione, viſitò queſta S. Baſilica; con gran feruore di ſpirito, e di diuozione, pratticando i medeſimi eſercizij per renderla più ſenſibile, e fruttuoſa, che coſtumaua il medeſimo Card. Baronio, come di eſſo ſi dirà. Stà egli ſepolto nel Coro della Chieſa Nuoua di rimpetto al Sepolcro del Card. Baronio. Si sforzò egli con tutt'i modi poſſibili di rinunziare il Cappello à Paolo V. mà non li fù mai permeſſo.

Iacob. Riccius. Card. Thaurus.

Dottrina Criſtiana, e ſuoeſercizio ſtimato, e pratticato da queſto, & altri illuſtri Cardinali ſotto Clem 8.

Dottrina del Bellarmino lodata, approuata, e comandata d'inſegnarſi da Clemente 8.

Narraſi nella ſua Vita, che vn giorno viſitando queſta S. Baſilica, inſieme col Card. Cuſano, vidde vna fiera conteſa trà i Soldati della guardia del Papa, con gran pericolo d'vccisione: Egli ſi ſcagliò dal Cocchio medeſimo; ſi poſe corraggioſamente trà la miſchia delle due fazzioni eſacerbate; e col ſolo Breuiario in mano, imperioſamente trà quelle ſpade comandò loro nel nome di Dio, che deſiſteſſero dall'offeſe; onde queſti quaſi tocchi da virtù occulta, e ſourana, fuor d'ogni aſpettazione, ſi reſero manſueti, & vbbidienti.

XII.

S. LEONE III. Papa, celebre nella Chiesa per le sue memorabili azzioni fatte per essa, diuotissimo di questa S. Basilica, dalla cui Confessione mandò à Carlo Magno le Chiaui d'oro prese dal Corpo di S. PIETRO. Quì trasferendo l'Imperio dall'Oriente all'Occidente, e da i Greci à i Latini, coronò Imperatore il medesimo Carlo Magno nell'istessa Confessione di S. PIETRO, acclamato dal Popolo Romano con infinito giubilo; la qual celeberrima fonzione, volle il medesimo S. Pontefice, che restasse à perpetua memoria nel suo Triclinio Maggiore Lateranense; doue ancora si vede, come vn segnalato testimonio della venerabile antichità Ecclesiastica.

Baron. annal. ad ann. 796.

Celebre Coronazione di Carlo Magno in questa s. Basilica.

Baron. anna. ad ann. 800.

Fece vn'Ospedale vicino à questo Tempio, per i Pellegrini, che veniuano alla Visita de i Sacri Limini, con vn Bagno per i medesimi; doue poi fù fatto vn Palazzo con 80. stanze, per vso dell'Arcipr. e de'suoi Ministri; chiamato per lungo tempo fin che fù demolito da Paolo V. l'Archipresbiterato. Ristaurò nobilmente l'Oratorio fabricato da San Leone I. dou'era il Corpo dello stesso Santo.

Anastas. in Leo 3.

Fù tanto diuoto, e così largo benefattore di questa S. Basilica, che hauendoli Carlo Magno mandato parte del Tesoro, che acquistò nella vittoria degli Vnni, con esso arricchì molte Chiese, mà più di tutte la Confessione di S. PIETRO, con argento, e continuò à far l'istesso in tutt'il tempo del suo Pontificato, con i doni, & offerte, che tuttauia eran fatte dall'istesso Carlo, da altri Rè, e Potentati, e

Preda fatta da gli Vnni da Carlo Magno mandata à s. Leone fù impiegata per questa S. Basilica.

Baron. Annal. ad ann. 796. & 809 816.

Digitized by Google

dagl'innumerabili Pellegrini, che à questo Santo Luogo veniuano da tutte le parti del Mondo; i quali ornamenti descritti dall'Anastasio appena sono credibili per il loro gran numero, e valore.

Fece in oltre questo magnanimo Pontefice per eccitare la diuozione de' Pellegrini, e dar loro motiuo, e commodità di fare in quel Santo luogo la Professione della Fede, due Tauole d'argento di libre 94. in vno delle quali era il Simbolo degli Apostoli in Latino, e nell'altra in Greco. Fece ancora quel Saluatore, che si vede di Mosaico dentro alla piccola Nicchia, che è sotto l'Altare; e vi rinouò quella fenestrella di bronzo, che si vede ancor al presente. Morì questo S. Pontefice celebre à tutt'il Mondo per le sue grandi virtù, e fù sepolto insieme con i Corpi degl'altri Santi Leone I. II. IV. trasferiti nel nuouo Tempio dall'Antico, & oggi venerati tutti all'Altare dedicato à S. Leon Magno, vicino alla Madonna della Colonna; sotto cui in vna grand'vrna sono custoditi, e sepolti. Parte delle di lui Reliquie furono, dice il Card. Baronio, mandate da Adriano II. al Rè d'Inghilterra. Et è da osseruarsi, che trà gli altri doni, & offerte fatte da questo S. Pontefice alla Confessione di S. PIETRO, vna fù vn'Incensiero d'oro purissimo di peso di dieci libre, il qual vso misterioso di porre Incensieri fumati sopra i Corpi de' SS. Martiri costumauasi nella primitiua Chiesa.

Baron. Annal. ad an. vt supra.

ricchissime oblazioni fatte da S. Leone à questa S. Basilica.

Baron. annal. ad ann. 647.

Anastas. in Leo 3.

XIII.

S. ANTONIO di Padoa, segnalatissimo nella Chiesa per la virtù, e grandezza de' miracoli; e per la potenza sua nell'operare, e predicare, esaltato per la

la sua profonda vmiltà, à grandi onori. Di esso si venerano preziose Reliquie in questa S. Basilica legate in oro, & argento; al cui glorioso nome fù dedicata la fontuosa Cappella del Coro, in vece dell'Altare ad esso, & à S. Francesco, che già era nel Tempio antico. *Gasp. Alnar p. 2. fol. 178. Ex Catal. Rel. Bas. Vat.*

Venerò senza dubbio il medesimo questa S. Basilica, e la Confessione de'SS. Apostoli, dall'adorazione delle beate ceneri de'quali concepì egli quel gran feruore di spirito, con cui si rese, *Potens in opere, & sermone*: e quella viuissima fede, con la quale operò cose tanto marauigliose sopra le forze vmane, e naturali; per cagione delle quali fù comunemente chiamato il Taumaturgo di quei tempi: onde n'è deriuata l'vniuersale diuota confidenza de'Fedeli di ricorrere al suo patrocinio: Nè picciola grazia ella è stata del glorioso Santo, che quì venerò con tanta diuozione le Reliquie de'Beati MM. e Confessori; l'hauer voluto, che si veneraſſe altresì quiui qualche porzione delle sue spoglie mortali; deposito già di anima sì grande, e così cara à Dio.

Vn'altro Principe del Sangue Reale d'Inghilterra, e della Sassonia Orientale, chiamato egli pure Offa, figliuolo di Sighero; giouane ammogliato, e che, per ragion di successione, doueua esser erede del Regno, hauendo visto l'esempio di Coenredo Rè de'Merci, cioè di lasciar il Regno, e venire alla diuozione di S. PIETRO; e poi di farsi Monaco in vno de i Monasteri, ch'erano intorno alla S. Basilica; egli pure lo seguì; non solamente nella pellegrinazione à questo Santo Luogo; mà nell'elezzione ancora dello stato Monacale; lasciando di pari consentimento la Moglie, i figliuoli, i beni, e la successione stessa nel Regno; e fattosi ancor esso Monaco *Baron. Annal. ad an. 709.*

Beda hist. lib 5 cap 15. Sigeb. Chron. ann 707.

co nello stesso Monastero; nel quale viuendo con grand'esemplarità di vita, per qualche anno; andò finalmente à godere i SS. Apostoli in Cielo; i Sacri Depositi de i quali haueua con tanta diuozione venerati in Roma. Le ceneri di questo B. Principe Monaco, insieme con quelle di molti altri Santi Personaggi, si credono poste ne'due Poliandri sotto il Pauimento dell'istessa Chiesa; cioè in due Cappelle, ò Conserue chiuse, nelle medesime Grotte; come di persone, che piamente si può credere, che fossero degne di venerazione.

Sauer. 7 Eccl. in hac Bibl. fol 61.

XIV.

S. METODIO Patriarca di Costantinopoli, celebre difensore del culto delle sagre Imagini, contra l'empio Teofilo Imp. dal quale perciò per dispetto li furono guaste, e disciolte le guancie, con tal pena, e deformità, che li era necessità di legarle con vna fascia sottile di lino; onde si stima deriuasse, dice Glica Srittore della sua vita, il costume, che i Vescoui Greci portino anche oggidì nella parte d'auanti, fascie di lino legate. Di questo S. Prelato leggesi di memorabile; che gl'Eretici Iconoclasti per infamare il di lui nome, come di gran mantenitore de i dogmi della Fede; con gran danno de'Fedeli, indussero per denari, e con promesse vna femmina ad accusarlo d'impurità; il che cagionaua vn gran pregiudizio à i Cattolici, esposti perciò agli scherni degl'auuersarij. Ciò vedendo il S. Patriarca; e posponendo, per ouuiare à tanto male, e scandalo, il proprio rossore; si alzò la veste, e scoperse nel cospetto di tutti alcune parti segrete; le qua-

Glic. hist in vita s. Method.

quali erano per certa infermità consumate, e priue d'ogni senso; onde i Calunniatori, confusi; e'l popolo consolato, rimasero.

Fù richiesto il Santo, come ciò fosse auuenuto, ed egli rispose, ch'essendo stato da S. Niceforo Patriarca mandato à Roma in minoribus, per certe cause; e sentendosi quiui fortemente trauagliato dalle tentazioni del senso, dallo spirito infernale, si raccommandò con gran diuozione in questa S. Basilica (come si crede) al Principe degl'Apostoli S. PIETRO; da esso visitata, com'era costume di tutt'i Fedeli, & obligo di tutt'i Prelati, che veniuano, tanto dall'Oriente, come dall'Occidente, à Roma; e viddelo nel sonno, che gli toccò con la destra quelle parti, & abbrugiolle; assicurandolo, che da quel punto auanti non sarebbe più molestato da simiglianti tentazioni; e destatosi con dolor grande, s'era trouato in quel modo, che vedeuano. Il che inteso, e visto da Emanuele Generale dell'Esercito di Michele Imp. fece esaminare la rea Donna, la quale spauentata dal veder gl'ordigni de' Manigoldi, confessò il delitto, e manifestò gl'autori della calunnia; i quali haurebbero portata la pena douuta, se l'huomo di Dio non hauesse ottenuta loro l'impunità, perorando, secondo il precetto Euangelico, à fauore de' suoi nimici.

Baron. annal. ad ann. 843. nn. 1. & 2.

Baron. Annal. ad ann. 843. n. 5.

S. BASILIO Magno Gran Patriarca de' Monaci dell'Oriente. Vi è vn Altare ad'esso dedicato cõ Pittura di mano del Muziani, e vi si venerano sue Reliquie, portateui da i Monaci Greci fuggiaschi dall'Oriente, nel tempo delle persecuzioni degl'Iconoclasti: cioè parte d'vn braccio, posto da Gregorio XIII. nell'Altare della Madonna, nel tempo, che vi pose il Corpo di S. Greg. Nazianzeno li 12. Giugno 1578.

Baron. annal. ad ann. 369.

Di

Di questo gran Santo tanto benemerito della Chiesa Orientale, & Occidentale, fù sempre in Roma molta venerazione, e perciò da i primitiui Sommi Pontefici, e Fedeli, fù in questa Augustissima Basilica eretto al medesimo vn'Altare, conseruato poi dalla pietà, ò rinouato dalla diuozione de i medesimi, ne'secoli moderni nella rinouazione di quest'ampissimo Teatro dell'Apostolica, e Pontificia magnificenza. Et appunto in questa nobilissima Pittura di quell'eccellente Artefice il Muziano, vedesi mirabilmente espresso il Santo celebrante, e facendo miracoli.

Aleman. in Basil. Vatic Iconol.

Et era ben conueniente, che ad vn Santo, che risplendè nella Chiesa, come vna stella di prima grandezza di Santità; e che illuminò tutto l'Oriente con le sue proprie virtù, e con così copiosa figliuolanza di santissimi Monaci; de'quali ancor rimangono nella Chiesa venerabili auuanzi; fosse altresì venerato nel maggior Tẽpio del Mondo, e quiui sicustodisse qualche porzione delle sue beate ceneri, dalle quali vscirono così grandi, e copiose fiãme di carità: insieme con quelle de i glorioßissimi Dottori di Santa Chiesa Giouanni Grisostomo, e Gregorio Nazianzeno, gran lumi della Chiesa Orientale; e fanali risplendentissimi dell'Occidente: del secondo de'quali egli fù amico, e compagno strettissimo, e fedelissimo, non tanto nello studio, quanto nell'esercizio delle virtù. Così conueniua, che vnitamente in questa Reggia del Mondo Cattolico fossero con venerazione corrispondente al loro gran merito, raccolti li Depositi di quelle trè grand'Anime, che in essi rinchiuse, così mirabilmente illustrarono con le loro eroiche fatiche la S. Chiesa.

È degno di gran veneratione, che trè ss. PP. dell'Oriente habbiano onorata cõ le loro ceneri questa s Basilica.

Torrig. in Crypt. Vat. Ex Catal. Rel. Basil Vat Ex lect. Brev Rom.

15. GIV-

XV.

LA Traslazione di S. Gregorio Nazianzeno; Dottore della Chiesá; il quale dopò lunghe, e graui fatiche sostenute per difesa della S. Religiogione, e disciplina Cristiana; ritiratosi dal suo gouerno Pastorale per attendere alla solitaria contemplazione, e prepararsi alla morte; morì nel suo fondo paterno; & il suo corpo fù trasferito à Costantinopoli sotto Teodosio Imp. e dopò qualche secolo, fù con sommo culto, e venerazione tenuto dal popolo di quella Città Imperiale, da esso con infiniti stenti, e fatiche purgata dall'infezzione di diuerse Eresie. Mà eccitatasi per opera dell'inimico la fierissima persecuzione di Leone Isauro Imp. dell'Oriente, fautore degl'Eretici Iconoclasti, che impugnauano il culto delle Sacre Imagini, e delle S. Reliquie; essendo questo prezioso Corpo appresso vn Monastero di Monache dell'Istituto Basiliano; fuggendo esse per mare la rabbia de'persecutori, seco condussero questo sacro Deposito à Roma; doue paternamente accolte dal sommo Pontefice, hebbero per loro sicuro ricouero, il Monastero di S. Maria di Campo Marzo, e quiui riposero quelle sacre spoglie; le quali sì come vnite à quella grãd' Anima, furono sempre trauagliate, così separate non trouarono se non in questa S. Città il lor riposo.

Ex lect. Breu. Patic. moderno. hac die

Persecuzione degl' Iconoclasti in Oriente arricchisce Roma, e questa S. Basilica di preziose Reliquie.

Succesſero alle Religiose dell'Istituto di S. Basilio quelle di S. Benedetto; le quali sempre con sommo onore, e diuozione si conseruarono questo loro preziosissimo Tesoro; fino che parue à Gregorio XIII. che il Corpo venerabilissimo di così gran

Cappella Gregoriana destinata per il Corpo di S. Greg. Nazianzeno.

Dottore, Colonna della Chiesa Orientale, si ponesse in luogo di maggior culto, e più facile ad'essere visitato da i Fedeli, e però fabricata vna sontuosa Cappella, dedicata al nome del medesimo Santo nell' Augustissima Basilica Vaticana; con solennissima pompa, quanta mai per auuentura si fosse veduta per molto tempo auanti, e con infinito concorso di popolo, ve'l trasferì à gli 11. di questo Mese l'anno 1580. la cui celebrità, e memoria fù poi trasportata à questo giorno.

Traslazione celeberrima di questo Sacro Corpo da Campo Marzo à questa s. Basilica.

In questa solennissima fonzione auuennero molte cose memorabili, che si riferirāno altroue; mà segnalata fù, e teneriſſima la diuozione, vnita col dolore, di quest'esemplari Religiose; peroche quando si viddero togliere, e leuare questo loro ricchissimo Tesoro; incredibile, dice l'Autore, che ciò scriue, fù il pianto dirotto, le grida ossequiose, e le lagrime, i sospiri pietosi, e le diuote doglianze di esse; in modo, che fù difficile il distaccar l'Arca da loro amplessi, e baci, quasi, che si partisse il lor proprio Padre, e l'vnico loro conforto; facendo intenerire di pietà à così nuouo spettacolo tutto il popolo; onde mosso il pietoso, e discreto Pontefice da così tenera dimostrazione; consolò quelle buone, e nobili Religiose, e con vn buon soccorso di limosine e con parte del Corpo del medesimo glorioso Santo; perche vn'allegrezza tanto celebre, & vniuersale di Roma non venisse interrotta da i sospiri, dal dolore, e dalle lagrime di così illustre famiglia cōsagrata à Dio. Rimase dunque alle medesime vn braccio tenuto con somma diuozione, & vn Velo Pontificale del medesimo Santo, che in questo giorno si espone sopra il suo nuouo Altare.

Martinel in Rom. Æthn. sacr. in hac Eccl ex monum. huius Monast.

16. GIV-

Digitized by Google

XVI.

S. EADBVRGA, detta ancora Bugge, figliuola del Rè Odoardo I. Rè d'Inghilterra, Abbadessa di vn numeroso Monastero, desiderò sommamente di venire con la Regina sua Madre à Roma à visitare pellegrine questa S. Basilica, e gl'altri luoghi Santi, e perciò scrisse à S. Bonifazio, che all'hora, ò Prete, ò Monaco quiui si tratteneua; per hauerne il suo parere; il quale scrisse in questa guisa alla Regina. *Notum tibi facimus Frater Bonifaci, quia multum tempus fluxit, ex quo desiderium habuimus, vt Dominam quondam Orbis Romam peteremus, & ibi peccatorum nostrorum veniam impetraremus sicut alij multi fecere, & adhuc faciunt: & ego maximè, quæ ætate prouectior sum, & multa plura in mea vita commisi, & perpetraui, &c.* E se bene morì la Madre, prima che vi potesse venire, nulladimeno non s'estinse nella S. Principessa Vergine Eadburga il desiderio di compire il suo pellegrinaggio; onde scrisse ella pure à quest'effetto al medesimo Santo, facendoli sapere le molte tribulazioni, che erano all'hora in quel Regno, particolarmente nell'anima sua; acciò la consigliasse à fare la volontà di Dio, e riceuè dal Santo risposta, che hauerebbe fatto bene à venire. Venne ella dunque dopò due anni, e per diuina prouidenza, fù chiamato da Gregorio II. l'istesso anno S. Bonifazio, & ambidue insieme visitarono frequentemente questi Santi luoghi; del qual amoreuol vffizio il Rè Edelberto Cugino di EADBVRGA rese grazie al medesimo Santo, come già si è detto.

Baron. annal ad ann. 725.

S. Bonifat. epist. 38.

Baron. annal. ad ann. 725.

S. LANDELINO, chiamato nel Martirologio Benedettino, sotto nome d'Abbate, nel dì precedente, e dal Surio, Prete della Chiesa di Cambrai, il quale da S. Autberto incaminato sù la via dello spirito, poi preuaricando, e da esso discostatosi, atterrito dalla spauentosa visione d' vn Ladro suo compagno, che restò morto mentre stauano per saccheggiare la casa d'vn ricco, e fù condennato all'Inferno; ritornò à vita così perfetta, che dal medesimo Prelato fù ordinato Vescouo della stessa Chiesa di Cambrai. Venne questo Santo trè volte à Roma à visitare questi Sacri Limini Apostolici, e nella terza li fù ingiunto l'vffizio della predicazione da S. Martino Papa, e l' esercitò con gran frutto; illustrandolo Dio con molti miracoli: Dal che si raccoglie il costume antico della Chiesa, che niuno s'accingeua à questo così graue Ministero di predicar l'Euangelo à i Gentili, se non era mandato dal Romano Pontefice, e per solo comandamento dell'autorità Apostolica, secondo il detto dell'Apostolo; *Quomodo prædicabunt nisi mittantur* è

Sur. in eius vit die 15. huius Mens.

Baron. Annal. ad ann. 605. n. 1.

Ad Rom. cap. 10.

XVII.

Acquisto à questa s. Basilica del Capo di S. Andrea Ap. sotto Pio 2.

TRaslazione celebre del Venerabilissimo Capo di S. ANDREA Apostolo in questa S. Basilica, la quale se bene seguì alli 15. di questo Mese, si celebra nulladimeno quiui solennemente nella terza Domenica di esso. Seguì l'acquisto di questo preziosissimo Tesoro nel modo seguente. Preso, che fù per grande infelicità della Chiesa, Costantinopoli da i Turchi, e da essi vccisо Costantino vltimo Imp. dell'Oriente, Cristiano, Demetrio fratello

lo di esso, hauendo appresso di se il Capo di S. ANDREA, e vedendo, che non era più possibile il cõseruare il dominio de'suoi stati; si risolse di mandare à Roma dal Pelloponeso il sacro Deposito; acciòche quiui fosse sicuramente custodito, e venerato. Pio II. à cui toccò in sorte di riceuerlo, se n'andò à questo fine con tutt'il sacro Colleggio, Clero, & Popolo di Roma à Ponte Molle, l'anno 1462. nella terza Domenica, che all'hora correua di questo Mese. Quiui egli con vna diuotissima, & elegante Orazione prima fatta, con molte lagrime di tenerissima diuozione prese dalle mani del Card. Bessarione quel preziosissimo pegno, offerendo al S. Apostolo la gran Casa, & il Tempio Vaticano commune ad entrambi li Santissimi fratelli Apostoli; acciòche sì come viui erano vissuti, & alleuati sotto il medesimo tetto, così morti, fossero le loro Reliquie nel medesimo luogo venerate da tutti li Fedeli. Raccommandò in oltre al S. Apostolo la Città, e Popolo di Roma, e di là processionalmente sen venne alla Madonna del Popolo, oue il collocò fino à tãto, che nel dì seguente, con solennissimo apparato descritto à titolo di marauiglia da diuersi Scrittori, fù con vna celebre Processione portato con numero infinito di popolo à questa gran Basilica, e riposto in vna Cappella sontuosamente à questo fine fabricata, dalla quale poi Paolo V. lo trasferì nel luogo, doue hora si venera, cioè dirimpetto al Volto Santo, con vna Statua Gigantesca del S. Apostolo nel nicchio d'vno de i quattro Pilastroni angolari, che sostengono la gran Cuppola, con la seguente Iscrizione postaui da Vrbano VIII. che la fece con nobilissimi ornamenti collocare.

Ex lib. Brev. Vat. moder.

Comment. Pij 2. lib. 2.

M. S. P. Gr. mal. hist. f.

S. Andreæ Caput, quod Pius II. ex Achaia in Vatica-

ticanum adsportandum curauit, Vrbanus VIII. nouis hic ornamentis decoratum, sacrisque Statuæ, ac Sacelli honoribus coli iussit.

Di questa famosa fonzione altroue più copiosamente diremo; non tralasciando per hora di riferire, che fù accompagnata questa grande, e sacra Comitiua da 30. mille lumi, & essa era di cento mila. Seguì questa solennissima fonzione alli 20. Giugno: perorò in S. PIETRO, con diuotissima eloquenza, il Card. Bessarione, e cantò Messa, e diede con il Sacro Capo la benedizzione al popolo lo stesso Pio.

XVIII.

S. CALLOCERO Eremita, venne da Costantinopoli à Roma l'anno 330. e dopo visitata la Confessione de' SS. Apostoli, si ritirò in Sicilia à fare vita Eremitica vicino al Monte Etna, doue dimorando in orazione, vidde l'anima di Teodorico Rè de' Gothi gittata nel fuoco detto di Vulcano; come riferisce S. Gregorio ne' suoi Dialoghi, da S. Giouanni Papa, e da Simmaco Patrizio, i quali egli poco auanti, in odio della Cattolica Religione, haueua fatti nella Città di Rauenna barbaramente vccidere.

D. Greg. Dialog. lib. 4. cap. 30.

Bar. in Not. ad Martyr. Rom. hac die.

Venne in questo tempo Luitprando Rè de' Longobardi nel Pontificato di S. Gregorio III. à metter l'assedio à Roma per esseruisi riparato Trasamondo Duca di Spoleto, da esso ricercato à grand'istanze; mà in darno, al Papa: & entratoui diede barbaramente il sacco à questa S. Basilica, con tanta maggior empietà, ch'egli fece di ruina, e di ladroneccio in essa ciò, che non haueuano fatto i Gothi, tutto,

to che Arriani, e Nimici, i quali mai ardito haueuano di toccare i Vasi, e gli ornamenti destinati per la Confessione de' SS. Apostoli, fino da che vi furono posti, e fatti da Costantino; di che grauemente si duole il S. Pontefice, scriuendo à Carlo Martello Principe de' Franchi. Non andò però lunge Luitprando ad essere di questo sacrilego attentato punito, perdendo egli nel figliuolo il Regno, e tutta la Nazione de' Longobardi, li quali, come, che stati sempre inuolti in molti, e graui delitti; furono tolerati da Dio, e lasciati regnare in Italia; mà quando ardirono di toccare questa Sagrosanta Basilica, perdettero per sempre il Regno, e la memoria di quella per molto tempo celebratissima Nazione.

Baron. Annal. ad an. 739.

Di questa sacrilega desolazione fatta dall'empio Rè, grauemente si dolse Gregorio III. scriuendo à Carlo Martello Principe all'hora della Francia, chiedendoli aiuto con queste lamenteuoli parole. *Omnia luminaria Ecclesiæ ad honorem ipsius Principis Apostolorum, & quæ à vestris parentibus, vel à nobis oblata sunt, ipsi abstulerunt, &c. Vndè, & Ecclesia S PETRI denudata est, & in nimiam desolatorem redacta.* Stimando il S. Pontefice, che douesse essere publico interesse di tutt'i Principi Cristiani, e de i Fedeli dell'Vniuerso, il difendere, e mantenere lo splendore di questa S. Basilica, e commune di tutta la Cristianità.

Ep. Greg. ad 3. ad Carol. Mart.

XIX.

SARSENIO Diacono della Chiesa Rom. (altri dissero quel, che oggi sarebbe Card. Diacono; mà in minor estimazione di splendore, e di autorità)

tà) il quale fù mandato da S. Dámaſo Papa ad iſtanza di Teodoſio Imp. per Maeſtro di Arcadio, & Onorio ſuoi figliuoli à Coſtantinopoli, come huomo di gran ſcienza, e ſantità; al quale Teodoſio li confidò, acciò foſſero alleuati ne' buoni coſtumi, e nelle lettere, dicendoli, Tù hai da eſſere di quà inanzi Padre di queſti fanciulli più di me. Entrando egli poſcia in Scuola, e vedendo, che ARSENIO mentr'inſegnaua, ſtaua in piedi, & Arcadio à ſedere, ſi dolſe fortemente di lui, che non manteneſſe il decoro magiſtrale; e ſcuſandoſi ARSENIO, che non pareua conueniente, ch'egli ſedendo inſegnaſſe ad vn'Imperatore; Teodoſio di nuouo riſentendoſi, leuò al figliuolo l'inſegna Imperiale, e coſtrinſe ARSENIO à ſedere in Catedra, & Arcadio à ſtar in piedi; ſoggiungendo, che all'hora i ſuoi figliuoli ſarebbero ſtati degni dell'Imperio, quando con la ſcienza inſieme faceſſero acquiſto della pietà.

Bar. annal ad an. 383. num. 23.

Sozom li. 7 cap. 12.

Marcellin. in Cron. & alij.

Auuenne poi, che hauendo battuto Arcadio, e perciò tramandoli queſto la morte; ARSENIO, così iſpirato da Dio, ſi ſottraſſe ſegretamente dalla Corte, e ſe n'andò nell'Eremo dell'Egitto, nel quale ſantiſſimamente viſſe, e morì, ſpargendoſi per tutt'il Mondo la fama delle ſue virtù; e ne parla S. Girolamo, come d'vn miracolo di ſantità de' ſuoi tempi. Certo è, che prima d'andar in Oriente, egli viſitò frequentemente queſta S. Baſilica; e ſeruì nel ſuo miniſtero Diaconale, in occaſione di fonzioni Pontificali, al medeſimo Pontefice S. Damaſo, che tutto era riuolto ad abbellirla; & arricchirla di doni, & à renderla con l'eſempio della ſua diuozione verſo di eſſa, ſempre più venerabile appreſſo i Fedeli di tutt'il Mondo.

S. Hier. epiſt 27.

20. GIV-

XX.

S. SILVERIO Papa, e M. il quale non volendo ad istanza di Teodora Imperatrice rimettere nel suo Trono di Costantinopoli Antimo Vescouo Eretico, deposto dal suo Antecessore Agapito; fù per violenza della medesima, confinato da Belisario nell'Isola Ponza, e quiui per la Fede Cattolica consumato da molte afflizzioni, e disagi, morì; vendicando Iddio gli oltraggi fatti al S. Pontefice da Belisario, e Teodora, con l'vltima calamità di quello, ridotto à metterſi sù la publica strada à mendicare il viuere; fatto acciecare dall'Imper. e con la susseguente rouina dell'Imperio.

Bar. annal. ad an. 539.

Infelicità di Belisario per gli oltraggi sacrileghi fatti à S. Silverio.

Visitò certamente questo S. Papa nel poco tempo, che pacificamente gouernò in Roma il Pontificato, questa S. Basilica, doue costumarono sempre, fin d'all'hora i Pontefici, di ricorrere all'aiuto de' Santi Apostoli ne i maggiori bisogni della Chiesa, e prima, che intraprendessero qualche grand'impresa per benefizio di essa; e quì fù secondo il solito consacrato, e vi esercitò le sue Pontificali fonzioni.

Lo stesso Belisario, prima che cadesse nelle sue estreme infelicità; venendo à Roma vittorioso de' Vandali, e Goti l'anno 545. portò, & offerì à San PIETRO, per mano di Vigilio Papa vna Croce d'oro di 100. libre con molte gioie, nella quale erano scolpite le sue vittorie, professando in questo modo d'hauerle ottenute per la sua intercessione. In Roma pure haueua edificate Chiese, & Ospedali, e questo tutto in rendimento di grazie per le vittorie conseguite col patrocinio de' SS. Apostoli, à i quali raccomandata haueua la difesa di Roma.

Paul. diac. hist. Miscell. lib. 16.

B. GIOVANNI di Parma Monaco Benedettino di nobil sangue, fiorì di segnalata santità in Lombardia, primo Abbate di S. Gio: Euangelista di quella Città, nel tempo d'Ottone II. Imp. Fù prima Canonico della Catedrale, poi vago di vedere i luoghi Santi di Palestina, sei volte fece il Pellegrinaggio di Gierusalemme, & in quella Santissima Città si fè Monaco; d'onde ritornato, fù fatto da Sigeberto Vesc. Abbate d'vn Monastero da se edificato, circa l'anno 970. e quiui santificò con l'esempio delle sue rare virtù vna numerosa Famiglia di Monaci, tutto vuoto di se medesimo, tutto sprezzante le vanità del secolo, tutto pieno di Dio. Era egli di maestoso aspetto, che conciliaua rispetto, e veneratione; di teneriſſime viscere di pietà; profondamente vmile, di generosiſſima pietà, effetto singolare della quale era, la somma diuozione, che portaua à i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, onde veniua ogn' anno à Roma, à venerare, in questa S. Basilica, i suoi Limini, e quiui alla loro Confessione spargeua gran copia di lagrime: così di esso narra Gaufrido nella sua Vita: *Huic sancto viro consuetudo erat, vt per singulos annos Romam pergeret, & ad Limina Apostolorũ suarum precum vota Domino redderet; atq; ibi multa lacrymarum flumina contrito corde vberim, ex diuina ispiratione funderet.*

Acta Ord. s. Bened. sec. V.

Ant. M. Gavesalus in Sanct.

XXI.

IL B. LVIGI GONZAGA Giouane ancor studente della Compagnia di Giesù, insigne per la sua Virginità, e purità di Coscienza; custoditagli dalla Beatissima Vergine, verso la quale hebbe vn tene-

teneriſſimo affetto, e diuozione, sì come verſo il Santiſſimo Sacramento, disfacendoſi tutto in lacrime qualunque volta il miraua. In poco ſpazio di tempo, cioè di ſoli 23. anni compì il corſo d'vna vita ſommamente virtuoſa, & innocente. Viſitò più volte queſto Santo Giouane, ſecondo il lodeuol vſo della Compagnia, incominciato fino dal loro Santo Fondatore Ignazio, queſta S. Baſilica, ò per occaſione delle maggiori ſolennità di eſſa; ò della Viſita delle Sette Chieſe, delle quali queſta è la prima à viſitarſi, ò per la venerazione delle S. Reliquie; & era ſolito il Beato nel far oratione auãti di eſſe, ò ne' luoghi, doue queſte ſi conſeruano, d'inferuorarſi nell'amor di Dio, e da quelle venerabili ceneri concepire ſcintille d'ardente diuozione.

Virg. Capar. in eius vit.

NICOLO' II. Pontefice di gran cuore, e prudenza nel maneggiare gl'affari della Republica Criſtiana, e coſtante mantenitore della diſciplina Eccleſiaſtica; riceuè in queſti giorni vn ambaſcieria da S. Eduardo Rè d'Inghilterra, con vna lettera con queſto titolo; *Al Santo Padre della Chieſa Vniuerſale Nicolò, Eduardo la Dio mercè Rè degl'Ingleſi, la deuuta ſoggezzione, & vbbidienza.* Con queſta lettera il prega, à voler commutarli il Voto da lui fatto di venire à Roma alla Viſita de' Limini Apoſtolici, nella nuoua fabrica d'vn Monaſtero in onore del Principe degl'Apoſtoli; con la grazia di qualche priuilegio. Mandogli ancora il dinaro ſolito pagarſi ogn'anno da quel Regno à S. PIETRO, con diuerſi altri doni à queſta S. Baſilica. Di queſto ſi conſerua vna ſua epiſtola, nella quale il S. Pontefice li conceſſe quanto deſideraua, e con gran corteſia lo ringrazia de i doni, e de i Criſtiani ſentimenti della ſua Regia pietà.

Leo Oſtien. lib. 3. c. 14.

Lettera vmile d'Eduardo Rè d'Inghilt. à Nicolò PP.

Eadmed. hiſt. in eius vit.

Fece nella Basilica Lateranense abiurare in vn Concilio, l'Eresia à Berengario Eresiarca. Fù acerrimo punitore, e vendicatore della Simonia, vietandola sotto le più graui pene de'Sagri Canoni. Diede, e tolse i Principati col vigore della sua Apostolica autorità, à chi de'Principi se ne rendeua, ò indegno per qualche publica scelleraggine, ò meriteuole per ragion di giustizia, ouero per conuenienza di merito: nulla temendo lo sgridare, e minacciare i fulmini Ecclesiastici à i Rè medesimi, quando commesso hauessero qualche graue scandalo, ouero oppressione de'Popoli. Onorò questo degnissimo Pontefice questa S. Basilica, e con le sue Pontificie fonzioni, e con le sue venerabili ceneri, quiui sepolte.

Baron. Annal. ad ann. 1061.

XXII.

LI SS. dieci mila Martiri, de quali in questo giorno si fà nella S. Basilica l'anniuersaria memoria, perche in essa sono sepolti, e di essi ella è arricchita. In diuota ricordanza di che si espone alla publica venerazione del popolo, da vna Ringhiera sopra la Statua di S. Elena, la Coltre, ò Panno venerabile, con cui erano coperti, e portati à sepellire ne' Cimiterij Corpi de'SS. MM. e stà esposta per consolazione, e diuozione de'Fedeli, dal giorno dell'Ascensione fino al primo giorno d'Agosto. In essa ancor si osseruano in alcuni luoghi le macchie del loro prezioso sangue.

Mart. Rom. in not. 26. Iun.

Nell'Ordinario Vaticano si legge in questo dì. *Commemoratio quorum corpora Sanctorum Martyrum, seù Reliquiæ conditæ sunt in nostra Sacro-*

Sacrosancta Basilica, & habemus Culcitram. Per animar i Fedeli all'imitazione delle virtù eroiche de' SS.MM. vsa, con pijssima riflessione, questo Religiosissimo Clero di recitare nel Diuino Vffizio il Sermone di S. Ambrogio, pieno di Cristiana, e celeste eloquenza; e degno quì da riferirsi con le sue stesse parole, mirabilmente adattate in onore de i Santi Eroi di questa S Basilica. *Agnoscamus charissimi circà Ecclesiam nostram diuinorum munerum largitatem. Exultant felices singularum Vrbium Populi, si vnius tantum Martyris Reliquijs muniantur; Ecce nos populos Martyrum possidemus. Gaudeat terra nostra nutrix, & tantarum parens fœcunda virtutum. Soli quidem sensere mortem, sed non soli mortis tuæ beneficia posse derunt. Immensa Dei nostri pietas, multiplex ad salutem: proponens arduam virtutis palmam, raro appetitore pretiosam, in paucorum triumphis, plurimarum commodis prospicit. Illorum siquidem merita nostra vult esse suffragia, simulque dum nobis fidem veram duro martyrij agone commendat, afflictionem præcedentium, istructionem efficit posterorum. Illos examinat, vt nos erudiat; illos conterit, vt nos acquirat, eorumque cruciatus nostros vult esse profectus. Meritò ergo eos colimus, qui periculis suis pugnant, & nostris vtilitatibus militant, &c.* Sin quì il Santissimo Dottore, e più oltre prosiegue con parole tutte d'oro. *Honoramus Beatos Martyres, Principes Fidei, intercessores Mundi, Præcones Regni, cohæredes Dei. Quid si dicas mihi, quid honoras in carne iam resoluta, atque consumpta? Honoro in carne Martyrum exceptas pro Christi nomine cicatrices; honoro per Confessionem Domini sacratos cineres; honoro in cineribus semina æternitatis; honoro Corpus, quod mihi Dominus ostendit*

Elogio d
SS.Mart
fatto da
Ambrogi

S.Ambr.
do ss.MM

dit diligere, quod me propter Dominum mortem docuit non timere. Cur autem non honorent Corpus illud Fideles, quod venerantur, & Dæmones, quod afflixerunt in supplicio, sed glorificant in Sepulchro; quod Christus honorauit in gladio, quod cum Christo regnabit in cælo. Sin quì il S. Dottore.

S. PAOLINO Vesc. di Nola, nobilissimo Senator Romano, e Consolare dell'illustre Famiglia Paolina, germoglio dell'antichissima Anizia, Prefetto di Roma (di cui diremo) giunto per la sua dottrina prudenza, e nobiltà à tal segno di stima, che hauendo il seguito numeroso di gran quantità di persone, hebbe per cagion d'inuidia diuerse persecuzioni dal Clero, e per fino fù trauagliato dallo stesso Papa Siricio; onde lasciati gli onori, e vendute le facoltà per darne il prezzo à poueri; crescendo di virtù, e di merito, fù solleuato al Trono Episcopale. Fù diuotissimo di questa S. Basilica, nel suo secolo fabricata da Costantino; di cui ammirando la pietà, e magnificenza nell'ornare con tant'oro, & argento la Confessione de' SS. Apostoli, scriuendo ad Alethio, e lodandolo della carità fatta à poueri auãti la Chiesa, e Portici di S. PIETRO, come douette costumarsi in quei tempi quãdo descriue il luogo della Confessione, vsa queste parole; *Apostolico eminus solio coruscans, ingredientium lumina stringit, & corda lætificat, &c.* Venne più volte il Santo alla Festa, e solennità di S. PIETRO; accolto con molta cortesia da S. Anastasio Papa, di cui magnifica la benignità, e liberalità. Chiamò egli questa Chiesa *l'Apostolico Seggio*.

Baron. an nal. Ad ann. 394. n. 72. & seq.

S. Paulin. ep 32. ad Alethi.

Pomp. Vgon. pag. 94.

Di questo Santo celebrato da i SS. Dottori Ambrogio, Agostino, Girolamo, e Gregorio, con altissime lodi, leggonsi varie lettere, nelle quali con eloquen-

quenza pari alla ſuagran diuozione, parla di queſta S. Baſilica da ſe frequentemente viſitata, come ſi è detto, e trà le altre ſcriuendo à Seuero, che doueua trouarſi alla loro ſolennità, dice così; *Interea in hac æſtate labente, ſpe tamen ea nos, vel opinione palpante, Romam ad venerabilem Solemnitatis Apoſtolicæ diem profecti ſumus, concurſum nobis illic tùm debita quidem, ſed tamen feſtina meditatione promittentes, &c.* E proſeguendo nella lettera, al medeſimo Alethio à magnificare queſta S. Baſilica, per occaſione del mentouato Conuito fatto ad vn concorſo infinito de' poueri per il funerale di Rufina ſua moglie, dice il S. Veſc. con facondia da celeſte Oratore; *Quale Deo, & Sanctis Angelis eius de hac tua opera ſpectaculũ Sacer æditor exhibeas? Quantò ipſum Apoſtolum attollebas gaudio, cum totam eius Baſilicã denſis inopum cætibus ſtipauiſſes, vel quà ſub alto ſui culminis medijs ampla laquearibus longum patet, & Apoſtolico eminus ſolio coruſcans, ingredientium lumina ſtringit, &c.*

D. Paulin. ep 13. & 16

XXIII.

S. ARTEMIA Nobiliſſima Verg Romana figliuola di S. Gallicano; la quale inuitata dall'eſempio di S. Coſtanza figliuola del Magno Coſtantino; laſciate le vanità del Mondo, ſi poſe ſotto la di lei diſciplina, ſequeſtrata con eſſa dalle vmane grandezze per darſi tutta à GiesùCriſto, elettoſi, per ſuo Spoſo, in vn Monaſtero fabricato vicino à S. Agneſe; nel quale dopo lunga, e fedele ſeruitù à Dio viuẽdo, ſi ripoſarono ambeduc in pace. Di eſſe fà menzione il Gallonio, & il Torriggia, aſſerendo ambidue che

Gallon. in Vit. Virgg. Roman.

che dell'vna, e dell'altra conseruinsi Reliquie in questa S. Basilica, che forse stanno rinchiuse trà'l gran numero, che si troua, ò dentro gl'Altari; ouero riseruate ne'Reliquiarij.

Torrig. in Diar. vatic. hac die.

Seguì in questo giorno alla Statua di bronzo di S. PIETRO, il cui piede si bacia con molta diuozione da'Fedeli, sino dal tempo, che S. Leone I. Papa la fece fare in rendimento di grazie al glorioso Apostolo S. PIETRO, per la liberazione di Roma dal furore dell'empio Attila, vn segnalato miracolo ad vn Forastiere, che venne alla diuozione di questa S. Basilica; e fù, che vrtando egli à caso in vna lampade, che staua appesa auanti quel venerabile Simolacro, se li versò sopra le vesti tutto l'oglio di essa; ed arrossendosi egli di douer vscire con quelle macchie, si raccommandò al S. Apostolo; e tosto si vidde purgato: onde in segno d'hauer riceuuto il Benefizio, e la grazia, portò descritto il fatto in questo ingegnoso Epigramma, che appese alla Statua in vna votiua Tauoletta.

In M.s. Arc. Vatic.

Miracolo auuenuto auanti la Statua di S. Pietro.

Torrig. in Crypt. Vat. fol. 127.

Inscius impello demissum è vertice lycnum,
Cum fixi plantis oscula, Petre, tuis.
Nec mora: propinquo perfundor totus oliuo,
Quoque tegor fædo vestis odore madet.
Dum pudet, & sordes vt pellas anxius oro;
Diffugere omnes, te tribuente, notæ.
Quid mirum maculis purges, si pallia; turpem
Cui vitijs animum tergere posse datur?

XXIV.

S. GIO: BATTISTA Precursor del Signore santificato nel ventre materno, nato con le di lui copiosissime benedizzioni; il maggior huomo trà gli huomini; miracolo del Mondo, allegrezza de'Giusti, superiore à i Profeti, Tromba primiera del Vangelo; Guida de'Penitenti, Ambasciatore di Dio alla sua nouella Chiesa; Testimonio della Diuinità, & Vmanità del Saluatore; primo Ministro del Battesimo; Tipo dell'Vmiltà; Grande prima di nascere, Eroe appena nato, Gigante di Santità ancor Fanciullo, illustre Esemplare di perfezzione adulto; Gran Capitano de'Martiri nella sua virilità, & Echo misterioso de'Celesti oracoli all'Vniuerso in tutta la sua vita. Di esso veneransi in questa S. Basilica per segnalato tesoro parte delle Ceneri, & al suo nome furono dedicati due Altari, vno de quali con gran magnificenza fù eretto, arricchito, e dotato dalla Nobilissima Famiglia Orsina con quattro continue Cappellanie, come riferisce l'Alfarano con queste precise parole; *Antiquissimum Altare S. Io: ad Fontes nuncupatur, venerandum quidem pulcherrimis columnis, & operculo, cum emblematibus à Simmaco PP. extructum, & exornatum.* *Ex Catal. Rel Bas. Vat*

Il Fonte vicino à questo nobilissimo Altare, d'onde prese la denominazione, come asserisce l'Alfarano, era fabricato sontuosamente con vna pretiosissima Conca d'Alabastro, elegantemente fatta; nella quale per sotterranei condotti deriuauano l'Acque del Vaticano dal medesimo Fonte, che seruiua non tanto per vso del Battesimo, quanto per commodo

de' Pellegrini, che in gran numero quiui accorreuano per sodisfare chi alla loro diuozione, chi alla lor sete. Fù fabricato già da S. Damaso, quando era Cardinale per ordine di S. Liberio Papa, il quale di sua mano iui battezzò, dal Sabbato della Pentecoste sino alla Domenica, sopra otto mila, & ottocento dieci persone dell'vno, e l'altro sesso. Intorno à gli Acquedotti l'istesso S. Damaso haueua posti alcuni nobili versi in varie lettere di marmo; de' quali ne furono trouati in diuersi luoghi della Basilica, sparsi per occasione della nuoua Fabrica. E ciò, che specialmente è da osseruarsi, è, che le medesime Acque erano, & ancor sono oggidì, ò per la qualità delle lor vene, ò per i meriti del Santo Papa, che le deriuò, molto salubri.

Alfar. in Bas. Vatic. descript nu. 30. cap. 9.

Nè altra memoria di particolar Fonzione trouasi, che si pratticasse, perche tutta la solennità, e veneratione, fù sempre riseruata alla Patriarcale Basilica Lateranense, ad ambidue i Santissimi Giouanni specialmente dedicata; nella quale degno d'osseruazione è ciò, che alcuni scriuono, che Paolo Diacono di questa S. Basilica, douendo nel Sabbato Santo cantare il Preconio Pasquale, e benedire il Cereo, & hauendo persa la voce, ad effetto di ricuperarla compose in onore del S. Precursore, l'Inno, che si vsa dalla Chiesa, la cui prima strofa incomincia dalle note Musicali *Vt, Re, Mi, Fa, Sol, La*; cioè

Vt queant laxis, Resonare fibris,
Mira gestorum, Famuli tuorum
Solue polluti Labij reatum, Sancte Ioannes.

Gaman Rat. diu. Off.

Le medesime note furono da vn Poeta moderno racchiuse ne i due seguenti versi riferiti dal Vossio,

Cur adhibet numeros, numero cantumque labori?

Risponde il Cantore.

Vt

Vt Releuet Miserum Fatum, Solitosque Labores.

Fù parimente santificato questo terreno, e Cimiterio Vaticano dal sangue, e da' Corpi di moltissimi SS. Martiri Romani, i quali sotto Nerone accusati calunniosamente d'hauer cagionato l'incendio à Roma, fatta dall'empio Imperatore abbrugiare, furono con vn'inaudita crudeltà, e carnificina in questa Valle Vaticana, per suo comandamento, con varie sorti di pene, vccisi: de' quali altri coperti con pelli di fiere, furono esposti ad esser lacerati da i Cani: altri posti in Croce; altri impegolati di stoppa, e bitume, attaccato loro il fuoco; acciò mãcato il giorno, distribuiti, e legati à i pali, per i capi delle vie delle Città, seruissero di funesto splendore alla notte; & altri in altre guise crudelissimamente dati ad vna penosissima morte: con tal atrocità di tormento, e modo d'empietà, che furono compassionati per fino da Gentili medesimi, numerosi spettatori di così copiosa, & inaudita carnificina, come narra Tacito, per ischerzo, e ludibrio de i medesimi; *Pereuntibus addita ludibria*, disse il Politico Gentile, *atque vbi defecisset dies in vsum nocturni luminis vrerentur: vnde quamuis aduersus Sontes, & nouissima exempla meritos, miseratio oriebatur.*

Martyrolog. Rom. hac die

Ann. 67.

Tacit. Hist. Rom. lib. 5.

Tutti questi eran Discepoli degl'Apostoli, e primizie de' Martiri, le quali la Chiesa Romana, fecondo campo de' Santi, premise auanti la morte degli Apostoli, al Signore: e questo fù il primo sangue innocente degl'Eroi della Chiesa, che rendesse con semenza abbondante di stragi, di sangue, e di morti, copioso, e fertile quest'Apostolico Terreno, come accennò Tertulliano; *Sanguis Martyrum semen est Christianorum.*

Tertull. de Cor. milit.

Digitized by Google

XXV.

S. GALLICANO Nobile Tribuno Romano, venendo à Roma vittorioso l'anno 330. prima d'entrar nella Città volle andar à venerare i gloriosi Apostoli; del che marauigliandosi l'Imperatore, e dimandandolo, perche essendo nel partire, che fece per la guerra, andato, secondo il solito in Campidoglio, & hauendo offerto i sacrifizij alli Dei, ritornando hora vittorioso, adorasse Cristo, e gl'Apostoli; rispose; che così era conueniente, portando il nome, e la professione di Cristiano. Anzi tanto feruore di diuozione concepì questo illustre Caualier Romano verso la Confessione de'SS. Apostoli, e de'Luoghi Santi di Roma, che disprezzando tutte l'vmane grandezze per humiliarsi per Cristo, rinunziato il Consolato, con buona licenza di Costãtino, si ritirò ad Ostia; doue delle sue facoltà fece vn'Ospedale per i poueri Pellegrini, che di quà ritornauano in Oriente; e di là veniuano alla Visita de i Limini Apostolici; e con le proprie mani seruiua loro in ogni più vile, e basso ministero, con marauiglia di chiunque in varie parti del Mondo, per le sue glorioſe imprese l'haueua visto, ò per fama conosciuto: diuenuto poi sotto Giuliano, Martire glorioso; & illustre esemplare à i Cristiani Caualieri.

Lippom. to. 4. Sur. tom. 3. hac die.

Eusebius vita Costant. lib. 4. c. 5.

Li SS. GIOVANNI, e PAOLO fratelli Romani Martiri illustri: l'vno Maggiordomo; l'altro Primicerio di S. Costanza figliuola di Costantino Imp. i quali più volte, seruendo alla Corte, venerarono questa S. Basilica magnificamente in questi tempi alzata, e dedicata à Dio in onore de' Santi Apostoli

PIE-

PIETRO, e PAOLO; frequentata all'hora con gran diuozione da i Fedeli, à i quali il zelo del pijssimo, e Cristiano Imperatore haueua fatto libero ogni esercizio della Religione. In memoria del loro nome, che fù molto venerato da i Romani, fù eretta vicino à questa S. Basilica vna Chiesa, con vn Monastero dotato di molte rendite da S. Leone I. l'anno 440. caduto poi per l'antichità, ò suppresso; e nel cauar i fondamenti del nuouo Tempio, verso Beluedere dirimpetto alla Sacristia del Palazzo Apostolico, si trouò vn Nicchio ornato di Mosaico con l'Imagini di questi glorioſi Santi; altre volte veneratori di questo Tempio.

Anastas. in Leo 5.

M. S. Alfar. cap. 3.

In questo giorno Clemente VIII. dopo d'hauer con varij marmi, e stucchi abbellita la Confessione de'SS. Apostoli, consacrò solennemente l'Altare fatto tutto d'vn pezzo di marmo preso dalle ruine del Foro di Nerua Imp. presso à S. Quirico. Lo stesso abbellimento fece Paolo V. il quale nell'anno della Traslazione de i Corpi de'SS. Pontefici Leoni, donò al medesimo Altare la Rosa benedetta per tal memoria, la quale fù solennemente posta sù'l l'Altar Maggiore. Et è cosa da notare, osserua il Torriggia, che ne i primi secoli Cristiani, quando abbondaua la diuozione de'Fedeli, auanti l'Altar di S. PIETRO ardeua di continuo balsamo, che si raccoglieua da vna possessione donata nelle parti di Babilonia dal Pijssimo Costantino; ad vso della lampade, che illuminaua quel Corpo: seruiua ancora per alcune altre solennità maggiori dell'anno per tutte le Lampadi auāti la medesima Confessione. E ne'nostri tempi l'anno 1632. 1633. e 1634. vi arsero alcune Lampadi piene di balsamo donato da alcuni deuoti con grand'edificazione.

S. Greg. Tur. lib. 1. c. 28. de glor. MM.

S. Petr. Dam. lib. 3. ep. 20.

26. GIV-

XXVI.

ADEODATO II. Papa Monaco Benedettino; della cui gran bontà scrisse Anastasio, *Egli era tanto benigno, e mansueto, che graziosamente accoglieua tutti dal maggiore fino al minimo: compassioneuole verso i Pellegrini in modo, che ciascuno otteneua da lui quanto chiedeua, & egli ancora crebbe à tutti la Roga, cioè il donatiuo, che loro si daua.* Di esso molto segnalate furono le azzioni; mà per disauuētura se n'è persa la memoria nell'obliuione. Fù così celebre la di lui Santità, ch'essendo nell'vltimo anno del suo Pontificato inondate da gran diluuij d'acque le campagne, con gran copia di fulmini, folgori, e tempeste, nel tempo, ch'egli morì; tutti comunemente dissero, che gli Elementi stessi piangessero la di lui morte.

Baron. annal ad an 669.

Egli visitò più volte questa S. Basilica, facendoui, come santissimo ch'egli era, tutte le consuete fonzioni Pontificali; e fù così diuoto di S. PIETRO, che al suo nome dedicò la Chiesa Portuense di San PIETRO. Fù egli sepolto in questa S. Basilica, vicino alla Confessione de' SS. Apostoli.

Anast. & Sigebert. in Adeod. 2.

Anno 676.

S. PROSPERO Vescouo d'Aquitania, huomo dottissimo, amicissimo di S. Agostino, e gran difensore de' suoi scritti contra Pelagio. Venne à Roma con S. Ilario Vesc. Arelatense da S. Celestino Papa, acciòche reprimesse l'insolenza degl'impugnatori di S. Agostino: E perche di nuouo insorsero sotto il Santissimo Pontefice Leone I. le cattiue sementi del pernizioso Pelagianismo, acremente combattuto da S. Agostino; fù da esso di nuouo richiamato

Baron. annal. ad ann. 431.

mato in Roma per ſopprimere, come prattico, le reliquie di queſto male, valendoſene appunto nel modo, che fatto haueua S. Damaſo di S. Girolamo. Quiui nella Viſita de' Luoghi Santi, e nella ſua lunga dimora hebbe agio di ſodisfare alla ſua feruente diuozione verſo i SS. Apoſtoli, & alla loro Confeſſione in queſta S. Baſilica, la qual'era il principal oggetto della pietà di tutti li Foraſtieri, e Pellegrini.

Baron. annal. ad ann. 444.

XXVII.

S. ARIALDO Nobiliſſimo Diacono, e Martire della Chieſa di Milano, il quale venne à Roma, ſolo cõ Nazario Chierico chiamato da Aleſſand. II. per eſtirpare nella ſua Patria l'Eresia de' Nicolaiti, e Simoniaci, che ſotto la condotta di Guido Arciu. Sciſmatico di quella Chieſa, era con gran baldanza creſciuta. Quiui egli fù accolto dal buon Pontefice, che lo animò all'impreſa; indi viſitò queſta S. Baſilica, implorando il Diuino aiuto alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli, ſpecialmente Tutelari, e corteſi Protettori de i zelanti Miniſtri, per il mantenimento, e propagazione della Fede, per poter purgare la pernizioſa zizania de' falſi dogmi, creſciuta in vn Campo così nobile, & per l'addietro così fertile di pietà Criſtiana, coltiuata, e mantenuta da tanti SS. Arciueſcoui di quella gran Metropoli, e preſtati gli atti di vmiliſsima diuozione à i Luoghi Santi, ſi partì da Roma, e giunto à Milano rinfacciò intrepidamente al contumace Arciueſc. la pernizioſa preuaricazione dalle verità Cattoliche; mà non potendo ſoſtener Guido Simoniaco le giuſte riprenſioni del S. Diacono, lo fece prendere à tradimento,

Baron annal. ad ann. 1066 n. 60. & 1066 n. 17. &c.

to, è condurre in vn'inaccessibile solitudine sù'l Lago Maggiore di quella Diocesi, acciòche il popolo non si commouesse à romore, oue due Chierici mandati dalla Nipote di Gnido, nuoua Iezabel, empiamente li tagliaron l'orecchie, poi il naso col labbro di sopra; appresso li cauaron gl'occhi, e tagliaron la mano dicẽdo, *Quest'è quella che scriueua lettere à Roma*. Indi li trassero fin di sotto la Gola la Lingua, nel qual tormento il costantissimo Martire, e Leuita rendè il suo spirito à Dio.

Sirus Presb. in eius vit.

Benedisse in questo giorno con solennissime cerimonie S. LEONE IV. la nuoua Città detta dal suo nome Leonina, dopò d'hauerla d'ogn'intorno di questa S. Basilica cinta di nuoue mura con Torri, e Bastioni già incominciata da S. Leone III. raccommandandola à gli Angeli Beati, & à i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO. Fece egli medesimo questa fonzione con tutt'il Sagro Colleggio de'Cardinali, e Clero Secolare, e Regolare; egli, e tutti à piè Scalzi, con cenere in Capo, e portando ciascuno vn' Aspersorio in mano, spargeuano d'ogn'intorno le nuoue mura con l'acqua Santa; con incredibil deuozione cantandosi orazioni, & Inni Sacri, alla presenza d'vna moltitudine infinita di popolo concorsoui.

Bar. annal. ad an. 854. 27. Iun.

Benedizz. solenniss. della nuoua Città Leonina fatta da S. Leone 4.

Recitò il S. Pontefice à trè Porte d'essa Città trè Orazioni da se composte; la prima à quella, che riguarda à S. Pellegrino, che fù vicina à quella, che oggi diesi di Belueder. La seconda alla Porta di Castello. La terza alla Porta detta de'Sassoni, vicina alla presente di S. Spirito. Finita questa diuotissima, e celebre fonzione, diede il S. Papa vna grãdissima Limosina, detta *Roga*, al numeroso popolo. Celebrò indi la Messa in S. PIETRO solennemente, e

Turr. libell. Eccl. S. Magni c. 6.

da

da i Nobili Romani s'offerſero molti doni d'oro, e d'argento, e drappi; e per tutta la Città ſi fecero ſegni di ſtraordinario giubilo, & allegrezza; quanta mai per auuentura vista ſi foſſe in verun altro tempo.

XXVIII.

S. LEONE II. Pontefice di ſegnalate virtù; il quale trà le azzioni ſue eroiche, vmiliò, e fiaccò l'alterigia degli Arciueſcoui di Rauenna, i quali fomentati dalla potenza degli Eſarchi, erano montati à così gran faſto, che ricuſauano di vbbidire alla S. Sede Apoſtolica; dichiarando nulla l'elezzione loro fatta dal Clero, ſe nõ veniua dal Romano Pontefice confermata. Egli ordinò, che ſi daſſe al Popolo nella Meſſa la Pace; & eſſendo peritiſſimo nella Muſica, diede miglior concento à gl'Inni. Fù di grand'eloquenza, e marauiglioſa pietà, con la quale animando tutti, e con le parole, e con l'eſempio della vita alla Giuſtizia, alla Fortezza, e Manſuetudine, fù, morendo, pianto, e ſoſpirato con le lagrime di tutto il popolo à guiſa di Padre; con vna gloria immortale laſciata al ſuo nome.

Ex lect. Basil. Vatic.

Baron. Annal. ad ann. 684. n. 1.

Veneraſi in queſta S. Baſilica il ſuo Corpo inſieme con quelli degl'altri Leoni I. III. e IV. conſeruati tutti quattro nel ſuo nobiliſſimo Altare in capo alla Nauata laterale ſiniſtra. Parte del Corpo di queſto S. Pontefice, fù donata da Stefano II. ad Anſelmo Cognato di Aſtolfo Rè de' Longobardi, acciò mitigaſſe il furore del medeſimo, che inſolentiſſimamente moleſtaua la Sede Apoſtolica, e tutta

Anaſt. in Leo 2.

la Santa Chiesa; oggidì si troua in Ferrara nella Chiesa di S. Stefano.

In questa solennissima Vigilia; nella quale si ritrouaua sempre à Roma gran quantità di Pellegrini da ogni parte del Mondo; per vegliare tutta la notte seguente con orazioni continue alla Confessione de' SS. Apostoli; dopo i Vespri Pontificali all'Altar Maggiore, si fà la solennissima Caualcata dell'Ambasciatore del Rè Cattolico, ò altri Principi, ò Personaggi da esso destinati à questa fonzione, per cui nome presenta al Sommo Pontefice, dentro questa S. Basilica, ò doue piacerà à Sua Santità, la Chinea; e dinaro, in tributo, ò Censo annuo per il Regno di Napoli, e della Sicilia, di 7000. ducati d'oro di Camera, che si riceue poco lungi dalla Porta Maggiore di quest'Augustissimo Tempio, ò nel Palazzo Vaticano, dal Sommo Pontefice, per il qual Tributo, oltre la medesima Chinea bianca adornata, per cui, in raggione di dominio si riconosce, e si tributa da quei due Regni; godendo tutta Roma; e con essa la Chiesa, di veder con sì Maestoso apparato, splendidamente onorato il Principe degl'Apostoli, dall'ossequio del maggior Monarca dell'Europa fonzione delle più maestose, che si facciano in Roma.

Celebre Caualcata dell'Ambasciator Cattolico à questa s. Basilica.

Paganſi alla S. Sede Apostolica in questo giorno altresì li Vassallaggi, e Tributi Feudali da tutte le Prouincie soggette alla Chiesa Romana, & à San PIETRO: così pratticauasi per antichissimo costume ancora delle oblazioni, & omaggi Censuali, fatti da diuersi Santi Rè, e Principi de' loro Regni Stati, e Prouincie, rese dalla loro pietà, diuozione, ò gratitudine verso S PIETRO tributarie; delle quali riferiamo gl'Ecclesiastici auuenimenti.

Abb. de Aug. in not. Can. Rom.

L'Inghilterra, e l'Ibernia, Regni diuotissimi al Santo

Santo Apostolo, furono fatte ad esso tributarie di mille Marche da Giouanni Rè l'anno 1213. Et hauendo Enrico II. ordinato per le controuersie, che verteuano con S. Tomaso Cantuariense, che più alla Sede Apostolica non si pagassero, mà all'Erario Regio; vi s'oppose virilmente Pietro Blesense, & indusse il Rè à rilasciarle. Chiamauasi questo Tributo il denaro di S. PIETRO. Lo stesso fece Asidulfo Rè nel tempo di S. Leone IV. *Iacob. Gretz. comm. contra Haret. cap 25.*

La Scozia, il cui Metropolitano veniua à Roma, dopo d'essere stato colà eletto, à farsi ordinare, come seguì di molti in questa S. Basilica; fù fatta tributaria à S. PIETRO, da Eduardo Rè, facendole pagare vna sorte di moneta per testa, che per essere coniata con l'Imagine di S. PIETRO, chiamauasi dal di lui nome.

La Polonia fù ancor essa resa feudataria di San PIETRO con obligo d'vn'annuo censo per tributo, e perche Boleslao Rè haueua trascurato di pagarlo, se ne scusò con Benedetto VIII. Era questo di 100. Marche d'argento, e fù pagato, e mandato à S. PIETRO da Vlatislao l'anno 1073. in tempo di S. Gregorio VII. che ne fà menzione in vna epistola scritta à quel Rè. *Baron. annal. ad ann. 1013. Dlugs. lib. 6.*

Lo stesso fece Ladislao Lottico Rè; assoggettando di nuouo quel Regno à S. PIETRO con l'annuo tributo d'vn denaro per testa. *Spond. annal ad an. 1320*

L'Vngaria per volontaria contribuzione di S. Stefano Rè, fù censuaria alla Sede Apostolica, nel tẽpo, che quel Ducato fù onorato da Siluestro II. della Corona Regia l'anno 1000. *Ex op. S. Greg. 7. lib. 2.*

La Bauiera conteneua nel suo distretto diuersi beni feudali, e tributarij alla S. Sede; & i loro Duchi furono diuotissimi di S. PIETRO. *Baron. Annal ad an. 736.*

Il Regno d'Aragona fù offerto, e fatto tributario di 250. Macozemusini d'oro, ch'era vna moneta, che valeua sei soldi reali. E questo seguì, quando Pietro Rè d'Aragona essendo stato coronato da Innocenzo III. in Roma nella Chiesa di S. Pancrazio l'anno 1204. & ornato del titolo di Cattolico, subbito venne à questa S. Basilica, offerendo sopra l'Altare di S. PIETRO lo Scettro, e la Corona. Il medesimo, quanto à i doni, haueua fatto Alfonso nel tempo di S. Gregorio VII.

Ger. Paolo serie de i Rè d'Aragona.

Il Regno di Portogallo, pagaua due Marche, cioè quattr'oncie d'oro l'anno in ricognizione di Tributo Feudale; à cui l'assoggettò Alfonso prima Duca, e poi da Alessandro III. fatto Rè; all'hor che, per ricognizione di questa segnalata grazia, lo donò, con tal peso, à S. PIETRO; il che ricordò Innocenzo III. à Sancio figliuolo del medesimo Rè.

Innoc. 3. epi. lib. 2 ep. 144

La Francia pure era tributaria di S. PIETRO; e pagaua vn'annua Colletta à questa S. Basilica; l'esazzione della quale fù raccommandata da S. Gregorio VII. a' suoi Legati in quel Regno, come si legge in vna sua Epistola con queste parole: *Gregorius, &c. Dicendum est autem omnibus Gallis, & per veram obedientiam præcipiendum, vt vnaquæque Domus saltem vnum denarium annuatim soluant, B. PETRO, si eum recognoscunt Patrem, & Pastorem suum, more antiquo. Nam Carolus Imp. sicut legitur in tomo eius, qui in Archiuio S. PETRI habetur, in tribus locis annuatim colligebat mille, & 200 libras ad seruitium Sedis Apostolicæ, idest Aquisgranæ, apud Podium S. Mariæ, & apud S. Aegidium, excepto hoc, quod vnusquisque propria deuotione offerebat.*

S. Greg. 7. regist. lib. 8. ep. 23.

La Russia fù assoggettata, e fatta Tributaria à S. PIE-

PIETRO, da Demetrio suo Rè; quando mandò suo figliuolo ad Limina, nel tempo di S. Gregorio VII. dal quale volle, che fosse inuestito del medesimo proprio Regno, come si legge in vn'Epistola del medesimo S. Pontefice, scritta allo stesso Demetrio Rè, & alla Regina sua moglie.

Baron. an. nal. ad an. 1075.

S. Greg. 7 ep. lib. 2. ep. 749.

L'Ibernia pure Isola, e Prouincia annessa al Regno d'Inghilterra, fù da Giouanni Rè fatta tributaria alla Chiesa Romana, e ciò per impetrare da Dio aiuto nelle ciuili sedizioni, che lo trauagliauano, & il patrocinio di S. PIETRO nel tempo d'Innocenzo III. che ne accettò il Tributo; come si è detto.

La Calabria Superiore, & Inferiore, e la Puglia furono già Patrimonio di S. PIETRO; confermatoli da Ludouico, & Ottone Imperatori, e furono per lungo tempo censuali alla Camera Apostolica; date poi da Nicolò II. in feudo à Roberto Guiscardo, con l'annuo Tributo di 12. soldi per ciaschedun paio di Boui.

Sigon. de Regno Ital. lib. 4. sub anno 817.

La Corfica confermata da Carlo Magno, da Ludouico, e da Ottone Imperatori, censuale altre volte à i Longobardi, poi alla Chiesa, fù fatta tributaria del medesimo annuo censo, che già pagaua à gli stessi Longobardi, e da Ottone ad essa donata.

Sigon. de Regno Ital. ad fin. Sub anno 773.

La Sicilia, e Sardegna soggette prima à i sudetti Longobardi, furono dagli stessi Imperatori, rese censuali alla S. Sede Apostolica; col peso de i medesimi censi, e tributi, che puntualmente si pagauano in questo giorno.

Sigon. ibid. lib. 4. sub anno 817.

I Regni della Bosina, Dalmazia, e Suezia, furono parimente tributarij à S. PIETRO.

Baron. ann. ad ann. 804.

La Sassonia tosto, che fù domata da Carlo Magno, per suo gran testimonio di pietà, e liberalità,

fù

fù donata à S. PIETRO, facendola sua Feudataria, e Tributaria.

Coel. Notit. Cad. sp. 127 per tot.

Il Principato di Capoa, & il Vescouato di Bamberga in Germania, permutato poi con Beneuento, cõ la celebre Abbadia Fuldense, e la Città di Tarragona in Ispagna donata à San PIETRO, da Berengario Conte di Barcellona ad Vrbano II. l'anno 1091. furono fatti annualmente Tributarij alla Sede Apostolica, & à S. PIETRO.

Odor. Rinal. annal ad ann. 1343. nu. 39.

L'Isole Fortunate, furono fatte tributarie da Clemente VI. à S. PIETRO; nella persona di Ludouico Conte di Chermonte fatto Principe delle medesime Isole; il quale promise in Auignone al medesimo Pontefice di ridurre quei popoli al culto Cristiano, e di annullarui la superstizione Maomettana, che gl'haueuano in parte contaminati.

Baron. Annal. ad ann 704. 712. & 715.

Le Alpi Cozzie donate da Ariberto, e confermate da Luitprando Rè de' Longobardi sotto Gio: VI. à S. PIETRO, non solamente furono ad esso tributarie; mà godute con pieno dominio dalla Sede Apostolica; anco prima, che da questi Rè fossero donate, dice l'Anastasio, & Adone Vescouo Viennense; mà per qualche tempo vsurpate, poi restituite da i medesimi Longobardi. S'estendeuano queste da i Monti Taurini, fino al Mar Ligustico; delle quali era capo Genoua. Et è degna da riferirsi la scrittura di donazione fatta dal sudetto Rè Ariberto, peroche contiene diuerse nobili riflessioni à prò della Chiesa Romana.

Alpi Cozzie restituite sotto titolo di donazione à s. Pietro dai Longob.

Aripertus Longobardorum Rex Ioan. VI. Romano Pontifici Multis, maximisque rationibus tandem in eam sententiam deueni, vt nihil nobis maiori studio enitendum sit, quàm diuino cultui vacare, animique nostri aliquando vinculis exituri aliquam rationem habe-

habere. Quod cum mihi satis constitum sit, vt obsequij etiam mei, erga Romanam Ecclesiam pignus aliquod habeatis, ex hoc nostro latissimo Decreto eidem liberaliter Alpes Cottias, in quibus, & Genua est, donamus, ita vt in bonis B. PETRI ipsæ Alpes à Tauriuis Montibus vsque ad Ligusticum Mare censeãtur. Quod eo lubentius fecimus, quod de Romanorum Pontificum pietate, iustitia, innocentiaque nobis maxima polliceri solemus. Tu autem Sanctissime Pater Deo Opt. Max. pijs precibus me pluribus commendes. Vale Pape. Così riferisce il Card. Baronio con la relazione del Bibliotecario.

Nè deue tralasciarsi di riferire, che la Polonia hauendo ad istanza del Legato Apostolico mandato in quel Regno da Innocenzo IV. fatta vna grossa oblazione per trè anni alla S. Sede, & à S PIETRO; fù assoluta di poter fare la Quaresima secondo il Rito Romano, incominciando dal giorno delle Ceneri; peroche prima costumaua per antico suo Istituto, sino dalla sua primitiua conuersione alla Religione Cattolica, incominciare il Digiuno, e l'Astinenza Quaresimale dalla Domenica della Settuagesima. In Reg. Innoc. 4.

XXIX.

TRionfa con lietissima solennità, e maestoso apparato questa S. Basilica, per il glorioso Martirio de'SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, Fondatori della Religione Cristiana in Roma; de' quali si valse principalmente per fondare la sua Chiesa, e per dar la salute all'Vniuerso il Redentor N. Giesù Cristo; Difensori, e Tutelari della Santa Chie-

Chiesa, e i primi Luminari della Cattolica Fede; i Corpi de' quali furono riposti da S. Siluestro nelle Confessioni delle loro S. Basiliche, venerate perciò da tutt'il Mondo, & in tutti li secoli Cristiani auanti, e dopo, che fossero quest'Augustissimi Tempij fabricati da Costantino il Magno, dopo la vittoria hauuta da Massenzio.

Baron: annal. ad ann. 312. & 313

E perche merita questa grande solennità il giubibilo vniuersale, e la venerazione di tutt'il Mondo; odasi ciò, che di essa scrisse con maestosa eloquenza il S. Pontefice Leone, di cui sono le seguenti parole degne nel nostro idioma da riferirsi. *Di tutte le solennità, ò Dilettissimi, n'è tutt'il Mondo partecipe; essendo conueniente, che per la stessa Fede, tutto ciò che si è operato per tutti, da tutti sia con giubilo riceuuto. Mà il giorno presente, oltre la veneratione, che si è acquistata in tutto l'vniuerso, merita special solennità in Roma, aecioche doue de i Principi degl'Apostoli è stato à lei felicissima la morte, e glorioso il trionfo; così riesca segnalata l'allegrezza. Peroche questi sono gl'Eroi, per mezzo de' quali si è, ò Roma, stabilito quiui l'Euangelio; e di Maestra d'errori, che eri, sei diuenuta discepola delle verità eterne. Questi sono i tuoi Padri; questi li tuoi veri Pastori; li quali meglio; che già non fecero i tuoi primi Fondatori, e con maggior felicità ti hanno resa poco men che Celeste. Questi guadagnato ti hanno il nobil titolo di Gente santa, di Popolo eletto, di Città Sacerdotale, e Regia; Capo di tutt'il Mondo, per cagione della Fede di questi Santi: alzando tù più gloriosamente il Capo per la Religione Cristiana, che già non facesti con la grandezza del tuo vasto, & Augusto Principato.* Fin quì, e più oltre il Santissimo Pontefice, che non può trattenere il torrente della sua mae-

S. Leo serm. 1. in Natal. ss. Apost. Petri & Pauli

Felicità di Roma per i beneficii riceuuti da i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e per le glorie del loro Sepolcro.

maestosa eloquenza, quando fauella di questi due glorioſi Principi della Terra.

Fù la sudetta Confessione de'SS. Apostoli, chiamata, Trofei, e Memorie venerabilissime fino da quel tempo, nel quale fù quiui da S. Anacleto Discepolo di S. PIETRO, poi Successore, eretta vna piccola Cappelletta, conseruatasi miracolosamente trà i turbini delle fierissime persecuzioni della Chiesa, e trà le barbarie, e crudeltà de'Gentili fino al tempo dello stesso Costantino, tenuta sempre in tanta venerazione, che sin dal primo suo tempo fù consuetudine continuata nella Chiesa, che niun Cattolico veniua à Roma, il qual non visitasse prima d'ogn'altra cosa, la Confessione di S. PIETRO; e questo era il segno d'esser Cattolico.

Quì pure si venera la Pietra, sopra la quale furono diuisi li due Sacri Corpi da S Siluestro. Quì sono stati operati infiniti miracoli à prò de'Fedeli concorsiui da tutte le parti del Mondo; e fatteui immense oblazioni da'Sommi Pontefici, da molti Imperatori, Rè, Principi, e Personaggi di tutte le parti dell'Vniuerso, che vennero per sottomettersi all'Vbbidienza del Romano Pontefice, professata in questo Santo Luogo. Quà furono alla Visita innumerabili Santi venuti da lontanissime parti del Mondo, trattenendouisi con somma diuozione.

La Confessione, anzi tutta la S. Basilica, era di continuo illuminata di moltissimi lumi; mà nelle solennità del S. Natale, di Pasqua, & in questa de'SS. Apostoli se ne aggiungeuano 2370. posti non solamente in ciascun Altare, & altri luoghi della Chiesa, nà ne i Portici, nell'Atrio, & in fin nelle scale; per quali lumi furono fatte molte Lampadi d'Argento da diuersi Sommi Pontefici, con altri Vtensili, &

Petr. Manlopuse. ad Alex. 3. cap. 6. M. S. P.

ornamenti da esso chiamati Fari, Cantari, Cerostati, Corone, Delfini, Licni, e Lucerne. Nè deue recarsi à marauiglia, che vi fossero tante sorti di Lampadi, e in tãto gran numero in questo Santo Luogo, poiche i Fedeli, per illustrarlo; e per far apparire quanta luce hanno apportato al Mondo i glorioſi Apostoli, lo faceuano risplendere com'vn Cielo di innummerabili Stelle: anzi vi faceuano ardere Oglio di spico, & insino il Balsamo, massimamente in questo giorno lietissimo, celebrato con tanto concorso de'Fedeli, che il non ritrouaruisi presente, si riputaua sacrilegio, come scrisse Galla Placidia à S. Pulcheria.

Anast. in vit Pontif.

Molti Autori riferiti da S. Pier Damiano accennano, che la Sede Apostolica possedeua nelle parti di Babilonia alcune possessioni, dalle quali haueua tanto balsamo ogn'anno, che bastaua per le lampadi, che ardeuano auanti à gli Apostoli; e che hauendo vn Papa alienate quelle possessioni, per altro fine, quantunque lodeuole, & vn Canone degli aromati, che si soleua riceuere; stando vn giorno appresso l'Altare de i medesimi SS. Apostoli, si vide auanti vn Vecchio di statura grande, & aspetto terribile, il quale alzando la mano li diede vno schiaffo dicendoli; *Tu extinxisti lucernam meam ante me, & ego extinguam lucernam tuam ante Dominum*. E subbito disparue; alle quali parole cadde quel Papa in terra, e poco dopo morì.

Petr. Dam. ep. ad Cad.

Baron. Annal. ad ann. 1061. to. 10.

Sanct. Mem. sacr. f. 123. Castigo dato da Dio, à chi tentò alienare i beni d'onde si riceueua il balsamo, che ardeua nella Confessione di S. Pietro.

Dell'allegrezza di tutta Roma in questa Festa de i SS. Apostoli, danno publico testimonio alla Chiesa Vniuersale i fuochi sontuosi, ed'ingegnosamente magnifici, che si fanno nella Mole d'Adriano, ò Castel S. Angelo nella sera precedente, e in quella della Festa, nelle quali veggonsi con mirabil artifizio

fizio grandini, e pioggie di fuoco significanti, con festiua espressione di gratitudine publica, le copiose grazie, e benedizzioni riceuute dal Cielo per l'intercessione de i gloriosissimi Apostoli, e ne i lumi sparsi per tutta la Città, illuminata in queste due beate notti, mostra Roma l'interno suo giubilo per le anniuersarie memorie, e glorioſi Trofei de i suoi Santi Tutelari. Et è specialmente da osseruarsi ciò, che asserisce D. Carlo Tomasi Chierico Regolare Teatino di molta pietà, & erudizione, che di San PIETRO Principe degli Apostoli si fà menzione, e narrasi qualche cosa delle sue azzioni in 30. Euangelij dell'anno, che si recitano nel Messale Romano.

Di s. Pietro si fà menzione in trenta Euangèlij dell'anno.

Si conserua altresì, e si venera con molta diuozione l'istessa Tauola, doue sono le Imagini del Saluatore, e di S. PIETRO, e PAOLO; quell'appunto stessa, che S. Siluestro mostrò à Costantino Imperatore nella quale esso riconobbe la somiglianza de i medesimi Apostoli, che li erano apparsi.

Baron. annal. ad ann. 324.

Fù in somma venerazione questa S. Basilica sino appresso i Barbari, & Alarico Rè de'Goti, presa, e saccheggiata Roma, ordinò, che non si facesse verun oltraggio à quelli, che ricorsi erano alle due Basiliche de'SS. Apostoli, e fece riportare con solenne Processione, e trionfo i Vasi d'oro, e d'argento alla Basilica di S. PIETRO. I Veli posti sopra il Sepolcro del S. Apostolo acquistauano virtù mirabile per risanare molte infermità; così pure faceuano le Chiaui poste sopra la medesima Confessione, ò piene della limatura de'suoi Vincoli. Furono infiniti quelli, che veniuano da diuerse parti del Mondo à visitare il Corpo del Santissimo Principe degli Apostoli per guarire da ogni sorte di mali. In questo solennissimo giorno, oltre i tributi, che si pa-

Baron. ad an. 410.

Bar. annal. ad an. 461.

Idem ad an. 575.

gauano delle volontarie oblazioni de i Regni d'Inghilterra, di Scozia, della Boemia, dell'Vngaria, e d'altri; si mandauano da diuersi Personaggi ricchissime offerte, e si portauano con solennità processionalmente dal Clero all'Altar di S. PIETRO, per poter stare appresso il quale, lasciarono i Rè i lor Reami, e le facoltà, e vennero à Roma.

Baron. annal. ad ann. 601.

Idem 689.

In questa S. Basilica non poteua entrare veruno Vescouo forastiere, se prima non offeriua il libello della Fede. E si chiamaua felice chiunque Sacerdote poteua celebrare in S. PIETRO, e ciò si faceua con somma diuozione, come nel più venerabil luogo del Mondo; partendosi consolati tutti quelli, che hauesser potuto ciò fare.

Ann. 869.

Ann. 890.

L'espressione poi de i Fedeli di tutte le Nazioni altrettanto più diuote, quanto più straniere, è incredibile à narrarsi, quando dopo lunghi, e trauagliosi viaggi giungeuano tutti consolati, e contenti à vedere con gl'occhi proprij questa S. Basilica; e cagionaua vna diuotissima tenerezza il vederli sù la la piazza baciar prostesi in terra il terreno, incominciando à venerare il S. Principe degl'Apostoli da lungi: indi salir ginocchioni li Gradini auant'il Portico, bagnandoli di lagrime di Cristiana allegrezza; mirar con occhi stupidi le marauiglie del Tempio; venerar le sacre memorie nel Portico; baciare le Porte, il Pauimento, i Liminari, i marmi; accostarsi con estatico godimento à i Sagri Altari; e risoluersi tutti in amore, spirito, lagrime, diuozione, sospiri, compunzione, e filiale confidenza al Sepolcro, e Confessione de'SS. Apostoli; dalla quale staccare non si poteuano, scordati di se medesimi, de'bisogni loro, fin de'ristori corporali, tutti di Dio, e tutti del glorioso Apostolo; greggie ossequiose del

Theod. Leber lib. 2. Collect.

suo

ſuo Ouile ; sì che poteuano giuſtamente dire, *Nos populus eius , & oues paſcuæ eius .*

In queſta beata ſolennità poi era innumerabile il concorſo de'popoli da tutt'il Mondo , e maſſimamente à queſta S. Baſilica , à quella di S. PAOLO, & à S. PIETRO in Carcere , e duraua per otto giorni ſeguenti, onde ſi cantò in metro Ambroſiano.

Tantæ per Vrbis ambitum
Stipata tendunt agmina,
Trinis celebratur viis
Feſtum Sacrorum Martyrum .

Celebroſſi con gran ſolennità da i Latini , e Greci ſempre queſta Feſta ; e perche i Greci ſi erano alquanto raffreddati , Feſto Senator Romano , che ſi trouaua Ambaſciatore appreſſo Anaſtaſio Imp. grauemente dolendoſene , tanto fece , & operò per riſcaldarli nella primiera diuozione , che li riduſſe à celebrarla di nuouo con ogni pompa , e dimoſtrazione d'onore .

In queſta ſolenniſſima Feſta de'SS. Apoſtoli, non ſi è potuto trattenere il feruore della penna oſſequioſa à i loro glorioſi trionfi , sì che non riferiamo le nobili parole del Gran Patriarca di Coſtantinopoli, il Santiſſimo Griſoſtomo, parte nel ſuo traslato, e parte nel noſtro Idioma . *Seruorum Chriſti ſplendida ſunt Sepulchra , quæ Vrbem maximè Regiam occupauerunt , & dies perſpicui ſunt diem Feſtum terrarum Orbi facientes; non ædificiorum amplitudine , & ſplendore , ſed quod amplius eſt , conuenientiũ ſtudio ; & ipſe ille purpura peregrè proficiſcitur , & Sepulchra illa complexurus , & faſtu depoſito contigit , Sanctos rogans , vt ſibi apud Deum patrocinentur , & Tabernaculorum Opificem , & Piſcatorem patronos etiam mortuos deprecatur ille Diadema geſtans .*

D. Griſoſt. in ep 2. ad Corinth. 1. Homil. 6.

ſtans. Così il gran Patriarca dell'Oriente; il quale quaſi preſago di douer con le ſue ceneri ripoſare in queſta S. Baſilica vicino al Depoſito de'SS. Apoſtoli; & onorarla con il teſoro del ſuo ſagro Corpo, non ceſſa d'inalzar alle ſtelle il preggio, e la venerazione di queſta Beatiſſima Confeſſione, e già ch'egli non sà metter argine al torrente della ſua lingua d'oro; vdiamolo noi con diuote orecchie, à parlar in queſta guiſa.

La gloria, e l'onore, & il ripoſo; non è ſolamente nell'iſteſſo Criſto; mà da eſſo è prouenuto, altresì ne' ſuoi Diſcepoli. Peroche quei ch'erano condotti nelle carceri, e ricondotti, legati, ſprezzati, e vilipeſi, come la feccia del mondo; ſoſtenendo infiniti trauagli, e diſagi, mentr'eran viui; morti che ſono ſtati, ſi ſono reſi venerabili anche à gli ſteſſi Rè. Etiam Romæ, quæ Vrbium eſt Regaliſſima; relictis omnibus ad ſepulchra Piſcatoris, & Pellionis currunt, & Reges, & Præſides, & Milites: dice il S Dottore; il quale ſiegue. *Et Conſtantinopoli Reges noſtri magnam gratiam putant, non ſi prope Apoſtolos, ſed ſi vel extrà eorum veſtibula corpora ſua ſepeliantur, fiantque Piſcatorum Oſtiarij, Reges. Ne perche ſi ſepelliſcano ne i Portici della Baſilica de'SS. Apoſtoli li Rè non ſi confondono, nè ſi arroſſiſcono nella lor morte; mà onorati ne reſtano, ed eglino, & i loro Nipoti, e Pronipoti. Per vedere i Palagi, e le Sale Regie niuno mai de' Perſonaggi grandi preſe verun Pellegrinaggio; mà ben sì molti Rè, & Imperatori per vedere, e venerare quel Sagro ſpettacolo di Roma, ſi ſono fatti Pellegrini. Nè alcuno giammai degli Auguſti Romani trouaſſi così ſplendidamente onorato, quanto ſono quiui i SS. Apoſtoli; che per altro molti degli ſteſſi Imperatori giacciono hora, ò abietti, ò ſconoſciuti.*

D. Cryſoſt. to. 5. in demonſtr. aduerſus.

Io. homil. 2. in pſal 48. de Petri ſepulchro.

Idem homil. in pſ. 48.

ti. Mà quiui à guisa di Viuente, e di Regnante risiede come nel suo soglio il Principe degli Apostoli. Quante Città distrussero i Rè; quanti Porti fabricarono, e morirono con le loro magnifiche Iscrizzioni in esse intagliate ne' marmi, e ne' bronzi; nè punto giouarono loro così superbe memorie, sì che non rimangano hora sepolti nell' obliuione delle Genti. Mà PIETRO pouero Pescatore nulla fece di somiglianti prodezze; mà perche seguì la virtù, e la Fede di Cristo, è giunto ad esser Padrone della Reggia del Mondo; & eziandio dopo morte risplende più chiaro, e luminoso del Sole. Sin quì, e più oltre con la sua fraſe Greca traslata nel noſtro linguaggio, la facondiſſima bocca, e penna d'oro di Griſoſtomo.

Nel frontiſpizio del Sepolcro d'Innocenzo III. leggeuanſi nella Chieſa vecchia i ſeguenti verſi Leonini.

Summa PETRI Sedes hæc est sacra Principis ædes
Mater cunctarum decor, & decus Ecclesiarum,
Deuotus Christo qui templo seruit in isto
Flores virtutis capiet, fructusque salutis.

Narra Leone Oſtienſe, che nelle turbolenze dello Sciſma di Vittore III. eſſendo occupata da i Sciſmatici la S. Baſilica; in modo, che non ſi celebrarono in eſſa gli Vffizij, nè Diurni, nè Notturni nella ſolennità de' SS. Apoſtoli; andando alcuni Pellegrini à Monte Caſino, s'incontrarono in vn Canonico, il quale dimandato da eſſi, chi foſſe, riſpoſe, ch'era PIETRO Apoſtolo e chiedendoli li medeſimi oue andaſſe. *Me ne vò*, riſpoſe, *dal fratello Benedetto à celebrare con eſſo lui il giorno della mia paſſione; non potendo io ſtare in Roma, percioche la mia Chieſa è dibattuta da fortunoſe tempeſte.* Il che intendendo i Monaci, determinarono di celebrare da

Leo Ostien. lib. 3. c. 62. & 63. Ann. 1087.

indi

indi auanti la Solennità del medesimo S. Apostolo con non minor venerazione di quello si fà di S. Bened. costume ancor'oggidì in quel gran Santuario.

S. CASSIO Vesc. di Narni, di tanta santità, che di esso scriue S. Gregorio, come di cosa segnalata, che non passaua quasi giorno alcuno, ch'egli non offerisse all'Onnipotente Iddio l'Ostia propiziatoria; alla qual azzione corrispondeua pienamente la santità della Vita, perche distribuiua largamente ciò, che haueua a'poueri, e nel tempo del Santo Sagrifizio tutto si risolueua in lagrime. Egli nel presente giorno del Natale de' SS. Apostoli, ogn' anno finche visse, venne à Roma à visitare questa S. Basilica, & assistere al Sommo Pontefice, come faceuano tutt'i Vescoui Vrbicarij, e Suburbicarij in tal guisa: & il S. Apostolo PIETRO, gradì quest'anniuersario ossequio, che li promise di tirarlo à se in Paradiso, nel dì della sua Festa, come seguì; peroche hauendo celebrata la S. Messa, e communicato il popolo, e data la pace à tutti, se ne passò al Signore.

S. Greg. Dial. 3. cap. 6. & 4. cap. 56.

Bar. annal. ad an. 537.

Di esso si narra, cosa degna di osseruazione da S. Gregorio, che il medesimo Santo moribondo, si fè portare vn Velo di Calice, perche morto se li copriss'e con esso la faccia; *Moriturus*, dice il S. Pontefice, *ipse suis manibus linteum dedit, quod ex more morientium sibi contra faciem tenderetur, quo tenso spiritum emisit*. Quest'vso di coprirsi la faccia à i moribondi Sacerdoti con vn Velo di Calice, fù comune non solamente nella Chiesa Latina, mà nella Greca ancora; onde il Velo significa oscurità, nè alcuna ve n'ha maggiore di quella della Morte.

S. Greg. hom. 37. in Euag.

Digitized by Google

XXX.

S. MARZIALE primo Vescouo di Limoges in Francia; il quale venne à Roma dall'Oriente con S. PIETRO à piantare la Religione Cristiana, e fù da questo mandato nelle Gallie, per douer ammaestrare nella S. Fede i popoli Lemouicensi, Tolosani, Burdegalensi, Cadurcensi, Aquitani, & altri; & iui terminò il suo glorioso, & Apostolico viuere, con molti miracoli. Credesi da alcuni, ch'ei fosse quello, di cui disse il Signore à S. Andrea; *Est puer hic habens quinque panes, & duos pisces*: & aggiungono altri riferiti dal Card. Baronio, che resuscitò vn morto col bastone hauuto in Roma da San PIETRO; di che pure fà menzione Innocenzo Papa. Fù messo in controuersia, se doueuasi canonicamẽte chiamare Apostolo dell'Aquitania, come tuttauia si faceua nelle publiche preci; e fù ordinato in vn Concilio Prouinciale tenuto per comandamento di Giouanni XX. che douesse nominarsi con sì degno Elogio, meritatosi con le sue prime Apostoliche fatiche in quelle Prouincie. Certo è, che al medesimo Santo, nominato da alcuni Discepolo del Signore, fù anticamente dedicato in questa S. Basilica vn'Altare, come pure oggidì si vede; e si fà quiui solenne memoria, & in vn Codice Lateranense negli Atti di questo Santo scritti da Aurelio Vescouo Lemouicense, si legge, che da esso fù condotto Stefano Duca da lui conuertito alla Fede di Cristo, à Roma alla benedizzione di S. PIETRO: *Ingredientes verò Romam*, dice il Manoscritto, *inuenerunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus*, do-

Bar. annal. ad an. 44.

Extr. de sac. Vnct. in fin.

In Brev. Vatic. hac die.

Cod. Later.

Bos. in Rom. subterr. li. 2. cap. 21.

cen-

centem multas populorum turmas. Dal che si argomenta, che quiui il S. Apostolo risideua per esercitarui il suo Apostolico ministero di predicare, e battezzare. Dell'Altare di S. Marziale, il quale era posto dopo il Coro de' Canonici, così scriue Onofrio Panuino. *Nonum Altare fuit S. Martialis Discipuli S. PAVLI, antiquum, & magnæ venerationis.* Discorda nulladimeno questo gran Cronologo Scrittore dal Manlio, nell'asserire l'vno, che fosse Discepolo di S. PIETRO, e l'altro di S. PAOLO; potendo essere, che fosse stato dell'vno, e dell'altro.

Onuph de Basil. Vat.

Non vscireßimo dalle congetture probabili, se quiui dir voleßimo, che S. LVCINA Discepola de' SS. Apostoli, Matrona nobilißima Romana fosse stata istrutta, conuertita, e battezzata da S. PIETRO in questo Cimiterio Vaticano luogo più celebre, ne primi progressi del suo Apostolato, del Batteßimo di moltißimi Romani; dalla cui predicazione, ella apprese quella gran carità, con la quale con le sue facoltà prouedeua poi alle necessità de i Santi, visitaua i Christiani imprigionati, & attendeua à sepellire i Martiri; appresso de' quali, in premio della sua caritateuole prouidenza, fù sepolta, come si crede in vna Grotta da se medesima fabricata, e forse sotto questo venerabilißimo terreno, che fù il primo ricouero, se bene stentato, de i Santi nella primitiua persecuzione della Chiesa.

Beda Vsuar. & Ado in suis Martyrolog.

Martyrolog. Rom. hac die.

Morte del Ven. Seruo di Dio il Card. Cesare Baronio Principe dell'Istoria Ecclesiastica, notißimo al Mondo per le sue immense fatiche, e rarißima pietà, decoro del Sacro Collegio Apostolico. Fù egli così diuoto de i SS Apostoli PIETRO, e PAOLO, e di questa S. Basilica, che se bene distratto da grauißime occupazioni, la visitò ogni giorno à piedi,

senza

senza verun rispetto di caldo, di freddo, di pioggia, ò di vento. Giunto à i Sagri Limini era circondato da vn esercito di poueri, a' quali tutti sempre faceua larghe limosine; nell'entrare nel Tempio era incredibile la modestia, & il raccoglimento interno, & esterno, in cui si metteua, ciò che rendeua à circostanti grand'edificazione, & eccitaua col suo esempio simile diuozione. Arriuato alla Statua di bronzo di S. PIETRO, poneua con grand'vmiltà sotto al piede di essa il Capo, e diuotissimamente lo baciaua, dicendo trà di se, *Pax, & Obedientia*, e proseguiua d'andare alla Confessione de i SS. Apostoli, dicendo, *Credo vnam Sanctam Catholicam, & Apostolicam Romanam Ecclesiam*.

Hier. Barn. in Vit. Card. Baron. lib. 1. cap. 16.

Visita frequente di varij Personaggi à questa s. Basilica.

Quest'esempio fù poi imitato da molti, e Prelati, e Cardinali, e Personaggi, che vlsitano la S. Basilica; & oggidì pure il fanno con grand'edificazione di Roma, e de' Forastieri, imitando questo gran Collega, e splendore della Chiesa, altri pijssimi Cardinali, e Prelati, eccitando col credito della loro erudita pietà di Cristiana diuozione, molti altri. Prostrato auanti al Sepolcro de i SS. Apostoli con tutto il corpo, baciaua con gran riuerenza il pauimento; raccommandaua loro la salute de i prossimi: e ciò faceua con tanto feruor di spirito, che non poteua contenersi da molti singulti, e lagrime; e massimamente pregando per i bisogni della S. Chiesa; peroche si sentiua tutto trafiggere il cuore il gran Seruo di Dio, quando vdiua, che la S. Chiesa Cattolica era trauagliata dagl'Eretici, & infedeli, e molto più da i pessimi, e deprauati costumi de i cattiui Cristiani; per i quali vrgentissimi bisogni facendo quiui orazione lunga, e feruente; tutto si risolueua in lagrime di dolore, e di compatimento.

Guar-

Guardaua egli vn giorno la Nauicella di S.PIETRO fatta con nobil magistero da Ghiotto celebre artefice, di esquisito Mosaico, posta nel mezzo del Portico, dirimpetto alle porte della Basilica, & erano con esso lui li Cardinali Dietrestain, Tauerna, Pamfilio, e Tarugi, vno de' quali lo pregò à dir loro, per qual cagione fosse stata da i Maggiori in quel sito più tosto, che in altro; al quale rispose; *Per cagliere la superstitiosa vsanza d'alcuni, li quali nell'entrare del Tempio, secondo l'antico costume de' Gentili, si riuolgeuano verso l'Oriente, come auuisò S. Leone Papa, e piegato il capo in onore di così luminoso Pianeta, faceuano à quello profanda riuerenza.* Sono tant'anni continui (disse il pio, & eruditissimo Cardinale) che io seguito à visitare questa Sacra Istoria, e Pittura; nè mai tralasciai di venerarla in ginocchio, aggiũgendoui questa breue oratione, *Domine vt erexisti PETRVM à fluctibus, ita eripe me à peccatorum vndis*. Le quali parole furono riceuute con godimento da quei diuoti Cardinali, e subbito Pamfilio con gli altri, genuflessi recitarono la medesima Orazione con grand'edificazione de' circostanti; proseguendo poi sempre il medesimo pio costume essi, e molti altri, che visitano questa S. Basilica sino al giorno d'oggi. Dal medesimo gran Cardinale riconoscemo tuttociò, che habbiamo hauuto di lume migliore, per formare questa nostra Sacra Effemeride.

Diuotione singolare del Card. Baronio alla Nauicella di S. Pietro.

Chiamò egli questo celeberrimo Tempio, *Basilica Augustissima, Ornamento di Roma, Miracolo del Mondo: Celestial Rifugio diuinamente prescritto.*



LVGLIO

I.

Coriphæus Fratrum.

Lucę cap. 22. Bern. serm. 190. de Petro.

MEmorabile egli è l'auuenimento ſucceduto in queſta S. Baſilica à Taione Veſcouo di Saragozza, chiamato ancora nel Martirologio Iſpano col titolo di Santo; riferito dal Card. Baronio ne' ſuoi eruditiſſimi Annali. Mandò à Roma Ghindaſuindo Rè di Spagna il medeſimo Prelato, huomo di molti talenti, e dottrina, per procurar la Parte de' Morali di S. Gregorio, che li mancauano; nel tempo di S. Martino, & eſſendo trattenuto di giorno in giorno, e prolungandoſi la ſua dimora, perche con tutta la diligenza, che ſi faceſſe, non

Baron. an. nal. ad ann. 649.

Dialoghi di S. Greg trouati per vna miracolosa apparizione in quest. s. Basilica.

non si trouauano trà la moltitudine grande de'Libri nell'Archiuio della Chiesa Romana; rimase vna notte con licenza degli Ostiarij, nella Basilica di S PIETRO à far orazione alla Confessione del Santo Apostolo; e mentre staua quiui attento in feruore di spirito, vidde sù la mezza notte vna moltitudine di Santi, con tanto splendore, che appena si conosceua il lume delle Lampadi. E separatisi da quella beata comitiua due venerandi vecchi, vennero dou'era Taione, tutto tramortito, per così strana visione, e con salutarlo quegli dolcemente li restituirono le forze smarrite; e manifestandogli il luogo doue stauano i libri dà lui bramati, con mostrarli vn'Armario, ou'erano rinchiusi. Intese poi da vn altro di quei Santi, che quei due Vescoui, che si teneuano per mano erano S.PIETRO, e S.PAOLO; e gli altri, li Successori di S. PIETRO; i Corpi de' quali riposauano in quel luogo; e dimandando à quello, che l'informaua, chi egli fosse: Rispose, che era Gregorio, i libri del quale egli andaua cercando con tanta diligenza, e che venuto era per rimunerarlo di tanto trauaglio, e fatica: All'hora il buon Prelato si gittò à i loro piedi, & essi tosto sparirono.

Apparizione di san Greg. per indicare i suoi Dialoghi in questa s. Basil

Questa visione fù egli costretto per vbbidienza di riferire al medesimo S.Martino Papa. Questi libri, che mancauano erano il primo, e secondo de'Morali, come si raccoglie da vn'Epistola dell'istesso San Gregorio à Leandro, nella quale li scriue, che non li manda l'opera compita, perche le due prime Parti di esse non li veniuano alle mani, nè trouaua altre, che quelle, delle quali ne haueua date copie à i Monasteri; e perciò non fù marauiglia se S.Martino Papa non le trouaua, poiche il medesimo San

S. Greg. lib. 4 ep. 46. Ind. 13.

Gre-

Gregorio, non sapeua doue fossero.

S. RVMOLDO Nobile Ibernese, Vescouo di Dublin, Martire glorioso; il quale venne à Roma nel tempo di Adriano I. in cui fiorirono nella Chiesa molti huomini illustri in dottrina, e Santità, e quiui riceuuto dal gran Pontefice il ministero dell'Apostolato, andò nella Maclinia, nella Città di Malines nella Germania inferiore; oue con tanto spirito, & esempio di santissime azzioni predicò l'Euangelo, che conuertì quel popolo poco men, che Idolatra, à Giesù Cristo; e quiui piantata, con la grazia di molti miracoli, quella Chiesa; la stabilì poi, irrigandola col suo sangue per mano di due sceleratissimi huomini. Mentre si fermò questo S. Prelato in Roma, visitò frequentemente questa S. Basilica, e la Confessione del glorioso Apostolo; doue orãdo ne trasse gli spiriti più generosi del suo zelo Apostolico, e l'intrepidezza nel sostenere il Martirio per mantenimento della S. Fede, e Religione Cristiana.

Baron. annal. ad an. 775.

Ex Hareo in vit. eiusd.

II.

LA Visitazione della Beatiss. VERGINE, fatta à S. Elisabetta; Festa istituita per occasione dello Scisma, che in quel tempo afflisse grauemente la Chiesa da Vrbano VI. se bene publicata poi da Bonifazio IX. accioche i replicati onori, e culto prestato alla Gran Madre di Dio, con quest'accresciuta solennità, e vi conseguissero più certo il di lei patrocinio. Euui nella Biblioteca Vaticana la Bolla di questa Istituzione seguita l'anno 1389. quale pure si conserua vn Sermone di Giouanni da Pra-

Baron in Not. Martyrol. Rom. litera A.

ga, contra Adalberto impugnatore di essa, nel quale si riferiscono alcuni miracoli, e riuelazioni, con le quali hà voluto manifestamente comprouare il Signore questa celebre Festiuità: la quale in questa S Basilica si costumò sempre, sì come tutte l'altre dedicate in onore della Santissima VERGINE, solennizzare con molta diuozione, e culto: nel che non è da tralasciarsi, che nell'antico Tempio v'erano trà Cappelle, Oratorij, & Altari in numero di tredici dedicati al di lei nome; ornati, arricchiti, e restaurati da diuersi Sommi Pontefici: oggidì sono quattro Cappelle, & Altari sontuosamente fabricati. E specialmente v'è dedicata vna Cappella sotto questo Titolo della Visitazione.

Pier. Mall. in antiq. S. Basil.

S. OTTONE celebre Vescouo di Bamberga, prima Cancelliere d'Enrico III. e perciò con esso lui Scismatico, poi venuto à i Cattolici, diuenne Apostolo de' Pomerani; & essendo costretto ad accettare il Vescouato, dopo d'hauerne ricusati duoi, tutto pieno di confusione per quella dignità, andò per riuerenza à prendere il possesso della sua Chiesa à piedi scalzi, quantunque, fossero cadute le neui in Stagione fteddissima. E perche haueua presa l'inuestitura dà Enrico III. Imp. pentito dell'errore, venne à Roma da Pasquale II. e quiui a' suoi piedi depose tutte l'insegne; cioè l'Anello, & il Baston Pastorale; le quali poi li furono con molto onore rese; consecrandolo Vescouo il medesimo Pontefice in Anagni, oue si trouaua; dalla cui vnzione Episcopale egli si sentì riempire de i doni dello Spirito Santo con tal pienezza, che à similitudine degli Apostoli, *Loquebatur magnalia Dei*, & operò cose mirabili. Nel tempo, ch'ei si trattenne in Roma visitò frequentemente questa S. Basilica, in modo, che

Baron. Annal. ad an. 110. num. 1 & seq

Apud Canis. com. 2. antiq. lect.

oran-

orando alla Confessione de'SS. Apostoli, non si poteua distaccare, consultando il S. Prelato con i gloriosissimi Apostoli gli affari della sua Chiesa, e suoi; e quiui egli si trouaua alcune volte solo à trattar con essi loro solleuato in grande spirito di diuozione, che poi egli comunicò à gran quantità d'infedeli, ch'egli con la sua predicazione conuertì.

III.

ISS. PROCESSO, e MARTINIANO MM. de' quali si fà in questa S. Basilica nel presente dì la Festa: conuertiti, e battezzati da San PIETRO nel Carcere Mamertino sotto il Campidoglio, per ordine poi di Nerone, afflitti nel corpo con l'Eculeo, co i nerui, co i bastoni, col fuoco, e con i graffij di ferro, per tutt'i membri, diuennero alla fine, con essere decapitati, glorioſi Martiri. Si preggia questa S Basilica di conseruarne i loro Corpi posti in vn proprio Altare; sepolti già dalla S. Matrona Lucina in vn suo Podere nella Via Aurelia; poi trasferiti da Pascale I dal Cimiterio di S Agata nella Via Aurelia, in questo Tempio, e quiui posti in vn Vrna di Porfido; venerati da i Fedeli; trasportati nella nuoua Fabrica dall'antica da Paolo V. li 28 Decembre 1605.

Il sudetto Pascale haueua in onor loro fabricato vn nobilissimo Oratorio vicino alla Porta di bronzo con diuerse Imagini fatte à Mosaico, ornate di molte pietre preziose: & era in tanta venerazione, dice il Manlio, che non v'entrauano mai Donne; e v'erano i Sepolcri di molti SS. Pontefici. Donò al medesimo Oratorio vna Statua d'argento di bellissimo arti-

Baron. in Not. Mart. Rom ad diem præcedentem.

Baron. ann. nal ad ann. 817.

Petr Manl. descript. de Vatic. fol. cap 14. Oratori ant co d dicato da Pasquale, arricchit di molti doni da questi Martiri.

artifizio con diuerse Istorie ornate di varij marmi attorno, di peso di libre 62, e mezza, & insieme alcuni Gigli pur d'argento di 17. libre. In oltre sette Lampadarij parimente d'argento finissimo pesanti 13. libre, e 8. oncie. Trè Imagini pur d'argento, vna del Saluatore, e l'altra de i due SS. MM. Titolari, che pesauano insieme 36. libre. Vn'altra Imagine d'oro purissimo per ornamento del medesimo Oratorio, di peso di 13. libre, & oncie trè. Otto canestri d'argento di libre 43.

Anastas. in Pasq. 1.

Nè contento il Santo, e generoso Pontefice di queste splendide oblazioni à i gloriosi Martiri; v'aggiunse di più, vna Conca d'argento, per i bisogni notturni dello stesso Oratorio ad vso della spongia di 7. libre, e 9. oncie. Le due Chiaui insegne Pontificie in modo di Croce, d'oro purissimo, ornate di gemme di marauigliosa bellezza. Due archi d'argento. Quattro Vesti ornate pur d'argento. Il Propiziatorio dell'Altare tutto coperto di lamine d'argento; con Veli, Coltrine, Drappi ricamati, & altri preziosissimi ornamenti intorno la Confessione de i SS. Martiri, in modo, che era quest'Oratorio, per auuentura il più ricco, e più nobile di tutta la S. Basilica. Cose tanto vaghe, e preziose sono state poi nelle calamità della Chiesa, preda infelice de' Barbari. Oggidì è l'Altare di questi SS. Martiri sontuoso, e magnifico in Capo del braccio destro della Gran Croce, vno de' Sette, che si visitano da i Fedeli. In questo giorno si celebra quiui solennemente la Festa, quantunque il lor Martirio seguisse nel dì precedente.

Pauer in Basil. S. Petri

Martinel. in Roma Aeron sacra.

Di questi SS. MM. era nella Via Aurelia, d'onde furono trasferiti in vn luogo detto Casa Lardaria vna Chiesa, della quale si vede oggi vna Cappelletta, prima

ma che si arriui al Casaletto del B. Pio V. nella quale S. Greg. fece l'Omilia 32. in S. Matteo, raccontãdo in essa l'apparizione de' medesimi SS. ad vna Matrona, che frequẽtaua cõ molta diuozione la detta Chiesa loro, alla quale mostrandosi grati dissero quelle parole. *Tu nos modo visitas; nos te in die iudicij requiremus, & quidquid possumus, præstabimus.* Dal che si raccoglie, osserua il Seuerano, quanto gradiscano i Santi le visite delle loro Chiese, e Reliquie; e quanto ciò risulti à benefizio di quelli, che le visitano.

IV.

S. VLDARICO Vescouo d'Augusta, celebre per la sua marauigliosa astinenza, generosa carità, indefessa vigilanza, e per grandi miracoli illustre, il quale venne à Roma, diuotissimo de i SS. Apostoli, dalla Germania, & offerse se stesso, e tutte le cose sue ad essi l'anno 947. nel tempo di Martino III. Papa. Mà ben tosto occultamente partì, perche li fù riferto, che stato sarebbe Vescouo, il qual carico, se bene lo ricusò, e lo fuggì per all'hora, fù però costretto à pigliarlo in altro tempo, nel quale hauendolo accettato, ritornò di nuouo à questa medesima diuozione; & ottenne da Giouanni X. la Testa di S. Abondio Martire, che portò seco al suo Vescouato d'Augusta; oue segnalato di virtù passò al Signore. *Baron. Annal. ad an. 944. & 973* *Sigeb. in Chron. anno 976.*

S. PAOLO Papa succeduto à Stefano III. suo fratello in tempi molto trauaglios della Chiesa per cagione della sua profonda dottrina, & esemplarità de' costumi. Vsò ogni diligenza col mezzo de' suoi

suoi Legati per ridurre Costantino Copronimo dall'Eresia de gl'Iconoclasti alle verita Cattoliche; mà riuscendoli ogni sforzo vano, rimanendo sempre più ostinato nella sua perfidia l'empio Imp.e vedendo molti Cattolici, massimamente i Monaci, fieramente trauagliati, e perseguitati, e perciò costretti à fuggire la di lui crudeltà, gli accolse paternamente in Roma, & assegnò loro Chiese, Monasteri, e rendite per il loro mãtenimẽto; acciò offiziassero secondo il Rito Greco, trà quali furono S. Siluestro; e S. Maria in Cosmedin, detta perciò ancor oggidì, Scuola Greca. Rese grazie con sue lettere à Pipino Rè di Francia, perche haueſſe repressa l'intolerabil insolenza de' Longobardi, perturbatori della Chiesa. Trasferì nelle Chiese di Roma molti corpi Santi da i loro Cimiterij per assicurarli dalle rapine de' Barbari. Fù sommamente pietoso verso i poueri, solleuando gl'infermi, le vedoue, i carcerati, e gli trauagliati, & oppressi. Morì carico di meriti, e fù sepolto in questa S. Basilica.

Ex lect. Brev. Basil. Vatic.

V.

FV così costante il zelo, e la diuozione de' fedeli anche nel feruore delle persecuzioni verso la Confessione de' SS. Apostoli, che S. ZOE moglie di S. Nicostrato, (conuertiti ambidue da S. Sebastiano, come si legge ne' suoi atti) mentre nella Festa de' medesimi Santi faceua orazione alla Confessione di S. PIETRO (non lasciauano i Cristiani di celebrar le Feste per qualunque fiera persecuzione) fù presa da i persecutori, e dopò sei giorni d'inedia, stãdo la Santa Donna costantissima; la sospesero ad vn albe-

Martyrolog. Roman. hac die ex Sur.

albero, ou'ella dopo varie afflizzioni rendette lo ſpirito à Dio. Queſta poi, celebrato, che fù il ſuo Martirio da Fedeli, apparue in ſogno à S. Sebaſtiano, e li manifeſtò, ou'ella haueua con i ſuoi patimenti, e con la morte glorificato il Signore. Il che narrando il Santo à gli altri, S. Tranquillino acceſo di deſiderio ſimilmente di morir per Chriſto, proruppe in queſte zelanti, e generoſe parole, *Fœminæ nos ad coronam præcedunt, vt quid viuimus?* Et così andatoſene l'Ottaua de' SS. Apoſtoli alla Confeſſione di S.PAOLO, fù dal Popolo preſo, e lapidato. E poco dopo Nicoſtrato, Claudio, Vittorino, e Sonforiano, mentre cercauano diligentemente per le riue del Teuere i corpi de' Martiri quiui gettati, eſſi pure meritarono la corona, eſſendo, dopo fieriſſimi tormenti, che allegramente ſofferſero; ſommerſi nel Mare. Vedeſi il fatto di queſta S. Donna dipinto nelle Grotte Vaticane nel tempo di Paolo V.

Baron. annal. ad ann. 286.

Teuere ſanti ficato col ſangue, e col riceuimẽto de' corpi de Martiri.

Seguì in queſto giorno l'entrata in Roma ſolenne del maluaggio Imp. Coſtante nel tempo di S. Vitaliano Papa, della cui beneficenza à queſta S. Baſilica, quantunque ſimulata, e finta, habbiamo altroue fatta menzione, con la cagione dell'infelice memoria à i Romani di queſta ſua venuta.

Baron. annal ad ann. 663 n. 3.

VI.

OTtaua de' SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO ſolennemente celebrata in queſta Santa Baſilica Teatro della loro grandezza, gratitudine, e diuozione. Succeſſe in queſto feliciſſimo giorno, ſecondo il riferire di alquanti Scrittori, il memorabil auuenimento di S.LEONE Magno, quando fermò

Paul Diac. Miſcell.

itogli incontro à prieghi di Valentiniano Imp., oue il Mincio mette nel Pò, la ſuperbia di Attila Flagello di Dio. E perche trà l'altre coſe famoſe di queſta S. Baſilica, ella è ſtimata, come vn miracolo dell'Arte la fuga del medeſimo Attila, che così comunemente ſi chiama, piacemi quiui di riferirla nel modo, che nobilmente la deſcriſſe nella ſua Iſtoria delle Vite de i Pittori, Scultori, & Architetti moderni, Gio: Pietro Bellori, ornamento de' virtuoſi di queſto Secolo, e per la terſa nobiltà dello ſcriuere, e per la ſua profonda, e copioſa erudizione, e per l'amenità del ſuo ingegno; e, ciò, che à merauiglia ſpicca trà ſuoi rari talenti, per la ſoauità, modeſtia, e pietà de ſuoi coſtumi.

Pietro Bellori nella vita d'Alef. Algardi.

I SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO veggonſi diſcender dal Cielo; e quaſi muouonſi per l'aria sù le nubi aperte da gli Angeli, minacciando in ſembiante crucciоſo il ferociſſimo Attila. Impugnano con la deſtra la ſpada, e con la ſiniſtra gli fanno cenno, e gli comandano, che parta, e che non entri in Roma; mentre il Barbaro Rè impaurito à quel repentino incontro ſi volge in fuga, e riguardando indietro gli Apoſtoli pronti à ferirlo, ſi ripara con vna mano, e muoue l'altra col baſtone auanti, ſpauentato, e confuſo. Non s'arreſta il marmo al terrore, & alla fuga eſſendo Attila nobilmente adorno col Manto affibbiato al petto, ſcoprendoſi la corazza, e l'armi abbigliate all'antico. Di rincontro il Santiſſimo Pontefice LEONE in abito Pontificale, e con la Mitra in capo, intrepidamente lo riguarda, e gli addita ſopra gli Apoſtoli Protettori della Città, che ſcendono in ſua difeſa. Siegue dietro il Crocifero con due Veſcoui, l'vno de' quali rende grazie a Dio, volgendo al Cielo il volto con le braccia aperte, & il Caudatario inclinato con

Fuga d'Attila del Cau. Algardi all'Altare de i SS. Leoni.

vn

vn ginocchio sostiene la coda della veste Papale, & ammira quel subito terrore di Attila. Dietro a lui appariscono alquanto li suoi Soldati a piedi, & a cauallo con le trombe, e con l'insegne, doue vn Capitano fa segno col bastone, che seguitino auanti nel camino verso Roma; senz'accorgersi del cangiamento del Rè spauentato, che in quel punto volge indietro il piede; nè appresso il Paggio se n'auuede, ch'è vn nobile giouinetto con l'elmo, e con l'arco nelle mani: e tutte le figure sono animate nella proprietà de gli affetti loro. Sin quì lo Scrittore giudizioso, & erudito: nel qual racconto egli fà con la sua penna spiccare, come lo Scultore eccellente nello scalpello, e la maestà venerabile del Gran LEONE, e la ferocia arrestata del Barbaro Rè Scita, e lo stupore estatico de' circostanti; ed il potente Patrocinio de' SS. Apostoli; e la viuezza comunicato à i marmi dall'ingegno dell'Autore; ed il pregio di questa S. Basilica ornata di così famoso lauoro.

Mà che non fecero i Pagani rimasti in Roma, confusi di così glorioso successo, per oscurar le glorie del Santissimo LEONE? Per non confessare, che ciò venisse dal Dio de' Cristiani, recarono l'euento alla necessità del Fato. Mà S. LEONE, si come riconobbe benefizio sì grande da i SS. Apostoli; così confutando tali superstiziose leggerezze, e vanità in vn Sermone fatto in questa S. Basilica nel giorno anniuersario di così segnalata grazia ottenuta da Dio, rinfacciò al Popolo occupato ne' giuochi Circensi l'ingratitudine, e predisse loro, non senza spirito profetico, altro castigo. E perciò ostinati nella loro empia credenza, meritarono dopo due anni d'essere di nuouo sotto il duro flagello de' Vandali, chiamati con maligna vendetta da Eudos-

Baron. annal ad ann. 452. nn. 60.

Digitized by Google

Baron. annal. ad ann 455. nn. 1.

sia Augusta dall'Africa à desolar Roma, sottratta già dal Santissimo Pontefice LEONE al furore de' Bàrbari Sciti.

Et è ben degna da riferirsi con le sue proprie parole parte del Sermone, che in questa anniuersaria ricordanza fece quiui il S. Pontefice. *Magnum periculum est esse homines ingratos Deo, & per obliuionem beneficiorum eius nec de correptione compungi, nec de remissione lætari. Vereor igitur dilectissimi, ne vox illa Prophetica tales increpasse videatur, quæ dicit, Flagellasti eos, & non doluerunt, castigasti eos, & noluerunt accipere disciplinam. Pudet dicere, sed necesse est non tacere. Plus impeditur Dæmonijs, quam Apostolis, & maiorem obtinent insana spectacula frequentiam, quam beata Martyria. Quis hanc Vrbem reformauit saluti? Quis a captiuitate eruit? Quis a cede defendit? Ludus Circensium, an cura Sanctorum? Quorum vtique precibus diuersæ censuræ flexa sententia est; vt qui merebamur iram, seruaremur ad veniam.* E prosiegue poco dopo. *Ad tanti vos beneficij memoriam toto fidei vigore conferte. Grauis negligentia maiori satisfactione curanda est. Ad emendationem nostram vtamur lenitate parcentis, vt B. PETRVS, & omnes Sancti, qui nobis in multis tribulationibus adfuerunt, obsecrationes nostras pro vobis apud misericordem Deum iuuare dignentur.* Sin quì l'Apostolico Oratore alla sua Greggia fedele, & à gl'infedeli di Christo.

Ierem. cap. 5 à 3. Serm in oct. SS. Apost. de ingrat. vitio.

Stefano V. Papa Nobilissimo Romano (con titolo di Santo viene chiamato nel Menologio Benedettino, del cui Istituto egli fù) di molta dottrina, e di così gran bontà, che il solo mirarlo cagionaua gran venerazione. Tosto, ch'egli fù creato andò in Francia da Ludouico Pio Imp. per isfuggire le se-

grete

grete congiure, che ancora pullulauano in Roma, rimaste dopo la morte di S. LEONE III. Li mandò incontro l'Imp. i primi huomini della Corte, con Teodoro Vescouo d'Orliens con vna gran quantità di Clero, e popolo: riceuendolo esso vn miglio fuori della Città, smontato da Cauallo alla prima veduta del S. Pontefice; e conducendolo egli insieme col Clero con canti, e suoni, e con grand'allegrezza di popolo infinito nella Metropolitana di Rems: facendoli il Pissimo Imp. vmilissimi ossequij. L'incoronò egli solennemente con la Regina, & vnselo in Augusto; ponendoli in testa vna bellissima corona d'oro, ornata di preziosissime gemme, ch'egli seco portata haueua. Donò al Pontefice Ludouico molti preziosi donatiui; molto più di quello, che dal generoso Pontefice riceuuto haueua; i quali seco portò à Roma; e trà gli altri, dice Anastasio, vna ricca, e preziosa Croce, che Ludouico haueua fatta fare, di prezzo inestimabile, per mandarla in dono alla Confessione di S PIETRO. Giunto à Roma; & illustrato quiui nel piccol tempo del suo Pontificato di molti miracoli, morì e fù sepolto in questa S. Basilica, alla quale donò la Croce preziosissima, ch'egli hauuta haueua in dono da Ludouico.

Baron. annal ad ann. 817.

Vualfr Strabo de gest. Ludou. cap 16 17. & 18.

Anast. in Steph. 5. Ann 817.

Innocenzo V. Pietro di Tarantasia creato Sommo Pontefice per la sua dottrina, prudenza, e pietà; chiamato perciò da qualche Scrittore con titolo di Beato; venne à Roma ad incoronarsi in questa S. Basilica, alla quale il breue spazio, che visse nel Pontificato, tolse l'occasione, mà non il desiderio di esser benefico. Scrisse tosto, che fù coronato lettere Encicliche à tutt'i Principi, e Prelati Ecclesiastici, dando loro conto della sua assunzione, e nel medesimo tempo risuegliò in essi con sue paterne esortazioni,

Renol. Bened.

Baron. annal ad ann. 1126.

Ciaccon. in ee.

zioni, ſpiriti di generoſità, per intraprendere la guerra, e riuolgere tutte le armi, & i penſieri a debellare i Saracini, e ricuperare Terra Santa. Onorò parimente queſt' Auguſtiſsimo Tempio con alcune ſue fonzioni Pontificali, che in eſſo ſolennemente celebrò in quei primi giorni della ſua Aſſunzione al Pontificato.

Vittorel. in addit. ad Ciacc.

VII.

Ex Martyr. Ro an. 755.

S. VILLEBALDO primo Veſc. d'Eiſtat in Saſſonia, figliuolo di S. Riccardo Rè d'Inghilterra; il quale inſieme con S. Bonifazio Arciu. di Mogonza egregiamente ſi affaticò nel predicar l'Euangelio; e conuertì molte genti à Criſto. Venne queſto Santo inſieme col fratello Vunebaldo, e col loro S. Padre Rè Riccardo, à Roma, incominciando quiui alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli il loro celebre Pellegrinaggio; e quì ſi trattẽne fin ch'ebbe viſitati tutti i luoghi Santi; sfogando in queſta S. Baſilica, così illuſtre, e real famiglia il feruore della loro diuozione.

Baron. annal. ad ann. 750.

Celebraſi con molta ſolennità in queſta S. Baſilica nella prima Domenica dopo la Feſta de i SS. Apoſtoli per conceſſione della Sacra Congreg. de' Riti ſotto il dì 20. Marzo 1683. la Commemorazione di tutti li Santi Pontefici della Chieſa Romana, per la cui anniuerſaria memoria è ſtata adattata la Meſſa, & Offizio proprio con pietà così erudita, con tal giudizioſo accoppiamento delle lodi diuine al merito di quell'anime grandi, e beate, che e nel celebrare l'vna, e nel recitare con l'Eccleſiaſtica Salmodia l'altro, riempieſi di Criſtiana conſolazione lo ſpirito, che nelle parti dell'vna, e dell'altro vi hebbero

Sur. Aëtis SS. Febr.

Sacr. Rit. Congr. 20. Mar. 1683.

bero i SS. Padri, che ispirati da Dio ce li lasciarono. Ed è certamente da osseruarsi con godimento ciò, che de i Santi medesimi ci lasciò San Bernardo nelle Lezzioni di questa Solennità. Eccone vn dolce saggio. *Congratulemur fratres, congratulemur, vt dignum est Pontificibus nostris, quia & pium est, & defunctos plangere, & pium magis congaudere viuentibus: Numquid non viuunt, & beatè? Nimirum visi sunt oculis insipientium mori, illi autem sunt in pace. Iam Ciues Sanctorum, & domestici Dei psallunt paritèr, & gratias agunt dicentes; Transiuimus per ignem, & aquam, quos neque tristitia frangere, neque detinere mollia potuerunt. Lætamur quod Pontifices nostri ascenderunt ad ciues suos, pro filijs captiuitatis legatione fungentes, corda nobis conciliantes Beatorum, vota illis intimantes miserorum. Lætemur inquam, & exultemus, quia cœlestis illa Curia ex nobis habet, quibus sit cura nostri.* E più oltre soggiunge il Santo Abbate. *Exultent in Domino eorum spiritus, quod leuati pondere corporeæ molis, nulla iam fæculenta, vel terrena materia prægrauantur, quominus tota alacritate, ac viuacitate, corpoream omnem, & incorpoream transeuntes creaturam pergant totì in Deum, & adhærentes illi vnus sit cum eo spiritus in æternum.* E si conchiude dal Santo; *Domum istam decet sanctitudo, in qua tantæ frequentatur memoria sanctitatis.*

Gloria di questa S. Basilica singolare d'hauer quiui sepolti tanti SS. Pontefici.

S. Bern. serm. in Festo S. Malach.

Lect. Brev. Bas. Vatic. nuper addit. 6.

VIII.

VITBVRGA Principessa Inglese, Cugina di Edelberto Rè d'Inghilterra, non trouando pace, e quiete dell'anima sua, venne à Roma per consiglio di Bonifazio, all'hora Prete, poi Arciue-

Baron. Annal. ad an. 725.

uescouo di Mogonza, e Martire, e quiui si richiuse in vna Cella, vicina à questa S. Basilica per attendere alla vita contemplatiua, oue santamente finì li suoi giorni. Le parole di consiglio del S. Sacerdote di trattenersi in Roma, e sequestrarsi quiui Religiosamente appresso questa S Basilica sono queste; *Melius mihi videtur si propter libertates sæculares in patria, libertatem quietæ mentis habere nullatenus possit, vt peregrinatione libertatem contemplationis, si valueris, & possis, acquiras: quemadmodum Soror nostra Vuitburga faciebat, quæ mihi per suas litteras intimauit, per talem vitam quietem inuenisse, iuxta limina S. PETRI, qualem longum tempus desiderando quæsiuit*, &c.

S. Bonifat. ep. 26.

Eugenio III. Papa, nominato nel Menologio Benedettino, e Cisterciense col titolo di Beato, e di Santo, trà le altre sue virtù, fù diuotissimo di questa S. Basilica; e non solamente quando quiui celebrò la prima Messa, donò, e lasciò, all'Altare di S. PIETRO, tutti li paramenti, & ornamenti vsati da esso; ma sempre che vi celebraua, offeriua al medesimo Altare qualche dono prezioso, e Papale, come afferma il Manlio, che fù in quel tempo, con queste parole degne da riferirsi; *Hic Sanctiss. Præsul quando celebrauit primam Missam in B. PETRI Ecclesia, obtulit super Venerabile altare eius optimum Serantasmum ad Altaris ornatum, & semper cum veniebat celebrare solemnia Missarum in hac Sancta DEI, & B. PETRI Basilica, non vacua manu veniebat, sed satis deuotè offerebat vel vestem super Altare, vel optimam Casulam, vel aliud Papale donum &c.* Il medesimo concesse à i Canonici la quarta parte delle oblazioni, che si faceuano sopra il detto Altare oltr'à quella concessa da S. Leone IX. Rifece, ò pure

etrus Mal. Basil. Va c. cap. 8.

lai venne uesto buó apa in uesta S. asi ica, ie non ferisse ualche do .

il

il Palazzo Vaticano, Regia abitazione de Romani Pontefici.

Di esso fà, con vn illustre Elogio sotto il dì seguente, registrato nel Martirologio Benedettino, celebre menzione Roberto Antisiodorense, dicendo; *Papa Eugenius S. Bernardi in S. conuersatione filius, ab hac luce, siue ab hac caligine migrauit. Hic mirabilis iustitiæ, ac pietatis amator, & cultor eximius cuius merita in ipsa, cui insigniter præfuit, Vrbe, miraculis pluribus illustrata coruscant.* Lo stesso, che il medesimo B. Pontefice riluceſse al suo Sepolcro in questa S. Basilica, di molti miracoli, testifica chiaramente la Cronica di San Vittore, nella Normandia, con le seguenti parole: *Mense Iulio septimo eiusdem viam vniuersæ carnis ingressus est Venerabilis Eugenius III. Papa vir admodum Religiosus, in eleæmosinis largus, in iudicijs iustus, omnibus, tàm pauperibus, quàm diuitibus affabilis, & iucundus, ad cuius tumulùm, qui ei in Ecclesia B. PETRI venerabiliter factus est, miracula post transitum eius statim apparuerunt*: Il medesimo trouasi scritto in diuersi altri Scrittori, che hanno scritto di questo Pontefice illustre di virtù, e di miracoli: e perciò comunemente chiamato con titolo di Beato.

Rob. Antis. Chron. ad an. 1153.

Andr. Chesne in Chro. Norman.

IX.

TErminata, che fù la smisurata fabrica delle Terme Diocleziane, alla quale furono destinati quaranta mila Cristiani, e di essi dieci mila, e ducento Soldati, impiegati in quel vile, e manual lauoro, priui del cingolo, e dell'onor militare; non diminuendo punto trà gli stenti, e le fatiche, la loro

Cristiana costanza; furono condannati ad esser loro tagliato il Capo; onde condotti fuori della Porta Ostiense; & al luogo detto le Acque Saluie, (oggi li SS. Vincenzo, & Anastasio alle trè Fontane) furono tutti, concordi nella confessione della Fede, decapitati, senza che pur vno vacillasse in essa, nè auanzasse dal glorioso trionfo.

Di essi era Tribuno S. Zenone; il quale con l'esempio di vgual eroica fortezza, mostrata prima con illustri prodezze contra i nimici dell'Imperio Romano, e della Republica, e patienza inuitta nello stentato mestiere di fabricare, al qual'era stato dal crudel'Imperatore in odio della Fede costretto, riportò à se medesimo, & à suoi compagni trionfali Corone. Di questo inuittissimo Capitano, e delle sue beate legioni, veneransi in questa S. Basilica copiose Reliquie: se ne fà perciò menzione festiua.

GREGORIO XII. eletto in quel calamitoso Scisma, che tanto afflisse la Chiesa contra Benedetto XII. Gio: XXII. & Alessandro V. Antipapi, dotato appunto di tali virtù Ecclesiastiche da poter reggere la Naue Apostolica agitata da così tempestose procelle; per acquietare le quali consacrò al benefizio della S. Chiesa, & alla pace vniuersale di essa, lo stesso Pontificato nel Concilio di Costanza, secōdo la Fede data nella sua elezzione. Della quale eroica azzione, e dell'animo segnalatamente grande, così lasciò scritto S. Antonino: *Gregorius vir sanctus vtpotè qui Ecclesiæ vnionem, & reformationem semper optauerat; per Carolum Malatestam Procuratorem ad hoc suum, omni iuri suo, quod in Papatu haberet, renunciauit solemnitèr. Quod (abdicatione recepta) cum magna iucunditate, Patres nihilominus venerandum illum, & omni laude dignissimum antiquum*

; MM. im egati per lipendio ell'onor ilitare el fabrica e cresco o di coaggio. Ann. 298.

Ex lect. Breu 'atic.

Ex Cafend. num. 1580.

Hist. Concil. Constant to. 4 Conc. sess. 14.

Eroica rinunzia del Pontificato di Gregor. 12. per la pace vniuersale della Chiesa.

quum dierum, ex Gregorio Angelum ad suum primum nomen reuersum, Legatum constituerunt in Picentibus consistentem. Et è degno di curiosa riflessione, ciò che di esso riferisce il Contilori; cioè, che Carlo Malatesta Procurator di Gregorio, per la rinunzia, alla presenza di Sigismondo Rè de'Romani, e de'Cardinali sedendo in vna Sedia à guisa di Pontefice, (altri dissero, vestito degl'abiti Pontificij medesimi) publicò l'atto legitimo della medesima rinunzia, con grand'allegrezza di tutto quel venerabil congresso. Fù da più Scrittori chiamato Santissimo Papa, e per la bontà della sua vita, e per le opere preclare, ch'ei fece. Onorò questa S. Basilica, nella quale fù incoronato con gran solennità, Sommo Pontefice, con varie fonzioni Pontificali; e la miserabil condizione di quei tempi non permise, che ne fosse specialmente benefattore.

Ciacc. in Greg. 12. in addit Old.

Elogi fatti alla pietà, e al zelo di questo S. Pontefice.

Rinald. annal ad ann. 1417.

X.

S. PIETRO Abbate, del Monastero di S PIETRO di Perugia, l'anno 970. nel tempo di Giouanni XIII. e di Ottone II. venne à Roma con molto popolo, che lo seguitaua, per il concetto della sua santità, à visitar'i Sacri Limini; e se bene per tutt'il tempo del viaggio furono pioggie grandissime, niuno nulladimeno di essi, che l'accompagnauano, fù tocco nè pure da vna gocciola d'acqua, vedendosi piouer dall'vna, e l'altra parte della strada, rimanendo essi illesi per intercessione di S. PIETRO, sin che furono giunti al Portico di questa S. Basilica; doue tutti lieti resero grazie à Dio, & al S. Apostolo.

Martyrolog. Rom. hac die

Ferr. hac die.

M. S. Vallic.

Digitized by Google

Le SS. Sorelle Verg. e MM. RVFINA, e SECONDA; delle quali si dirà altroue. A queste Sante, celebri per il loro illustre Martirio, fù già dedicata vna Chiesa, nel luogo doue lo sostennero, dieci miglia lungi dalla Città, così famosa, e venerata da i Fedeli per i corpi loro iui sepolti, in vna diuotissima Confessione, che diuenne Catedrale del secondo Vescouo Cardinale assistente al Romano Pontefice, e quel luogo fù frequentato di popolo in guisa di Città. Haueua il Card. Vescouo di questa nobil Chiesa, oltre le molte altre prerogatiue da noi descritte nel primo Volume della Gerarchia Ecclesiastica, quella di fare tutte le fonzioni Pontificali, quando non le faceua il Sommo Pontefice, in questa S. Basilica, per la difficoltà, e pericolo d'esercitarle per molto tempo, in quella Catedrale, dalla quale trasferiti li Sacri Corpi, & essendo esposta alle continue inuasioni, e rapine de'Saraceni, rimase altresì, con tutte le Case annesse, sepolta nelle sue deplorabili ruine. Fù perciò da Calisto II. vnito questo Vescouato à quel di Porto, assegnando vna terza parte dell'entrate di esso al nobilissimo Clero, e Capitolo di questa S. Basilica. In questo giorno si distribuiuano per limosina vn'Aquareccia d'oglio cinque libre di Cera, e mezza d'Incenso, à i Ministri della Chiesa. Nella Settimana Santa il Vescouo di S. Rufina haueua la metà dell'oblazioni, che si faceuano da i Fedeli sopra l'Altar di S. PIETRO, per tutt'il tempo, che si suonauano le Campane, per i Diuini Offizij, e per la Messa; e l'altra metà si diuideua trà il Vescouo, & i Canonici, e Cantori. Veneransi quiui Reliquie di S. Rufina.

Membrit. tom. 2.

Petr in Catal. lib. 6. cap. 78.

Manl. in Basil Vat n. 42

Ex Catal. Rel. Bas. Vat.

Possiede ancora il Capitolo nobilissimo di questa Basilica alcuni Casali fertili, poco lungi dalla Città, i qua-

i quali già furono, come riferiſcono di concorde parere il Torriggia, & il Martinelli dell'antichiſſima Chieſa, e Monaſtero di S. Martino; così vnito ad eſſa, che l'Alfarano aſſeriſce ne' ſuoi Manoſcritti, che era appunto nel ſito del Pilaſtro della Cuppola, in cui ſi conſerua il Volto Santo, e trà gli altri credonſi quelli di Bucea, e della Tragliata: vi fù chi laſciò ſcritto, che queſti foſſero poderi delle medeſime SS.MM. Del primo Caſale è dedicata la Chieſa dentro vn'antichiſs: Torre, à S. Pietro, e Paolo.

Poderi di queſto Capitolo altre volte patrimonio di queſte sante poi della Chieſa Catedrale ad eſſe già dedicata. *M.s. Alfar. cap. 3.*

XI.

SPIO I. Papa, e Martire; il quale iſtituì, che la Paſqua ſi doueſſe celebrare nel giorno di Domenica, come fù ordinato dagli Apoſtoli; acciòche il giorno di Paſqua di Reſurrezzione foſſe vniformemente celebrato nella Chieſa da tutti li Veſcoui. Operò molte coſe degne di venerabil memoria. Conuertì, e conſacrò in Chieſa la Caſa di S. Praſſede, col Titolo di Paſtore, che forſe fù de' primi Titoli, con i quali ſi dedicaſſero le Chieſe in Roma; il qual coſtume poi rimaſe alle più celebri Chieſe de' Preti Cardinali, e paſsò nella Chieſa vniuerſale, nell'ordinare i Sacerdoti. Quì egli più volte celebrò; e battezzò molti Gentili, che veniuano in gran numero alla Fede. Soſtenne per eſſa vn glorioſo Martirio, e fù ſepolto in queſta S. Baſilica, oue inſieme con i Corpi di molti SS. Pontefici giace vicino alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli; cioè ſotto l'Altar Maggiore della medeſima.

Anno 167.

Origine de' Titoli à i Cardinali per eſſere promoſſi à gli Ordini Sagri.

Ex lect. Brev. Baſ. Vat.

S. GIOVANNI Veſcouo di Bergamo, e M. per difeſa della Fede Cattolica, contra gli Arriani. Venne egli à Roma, con i SS. Veſcoui Manſueto di Milano,

lano, e Barbaro di Beneuento, alla Visita di questa S. Basilica, e quiui fù presente, e si sottoscrisse al Concilio Romano sotto S. Agatone Papa.

Baron. Annal. ad ann. 680.

Di questo S. Prelato lasciò scritto di curioso Paolo Diacono; che tenendosi Cuniberto Rè de' Longobardi, offeso per alcune sue parole dette in vn conuito; quando il S. Prelato volle tornare à casa, li fè somministrare insidiosamente, per il viaggio vn indomito Cauallo solito gittare à terra chiunque il caualcaua; mà seruendo all'huomo di Dio, diuenne tutto piaceuole, e mansueto. Per lo che, recando ciò il Rè alla di lui santità; li donò il Cauallo, e lo tenne in molta stima, e venerazione. Dal che chiaramente si comprende quanto vaglia la santità, & esemplarità della vita nei Prelati Ecclesiastici, per rendersi ossequiosi eziandio i Principi più barbari; essendo proprio della vera virtù di tirar seco l'ammirazione, l'amore, e la stima, quand'anco per qualche tempo venga trauagliata.

Paul. Diac. lib. 6. c 8.

Anno 1350

Morì in questo giorno, e fù qui sepolto il Card. Annibaldo di Ceccano Vescouo Tusculano; Legato della Sede Apostolica, prima Canonico di questa S. Basilica, & Arciprete, segnalato benefattore di essa; alla quale, oltre la Testa d'argento con la Reliquia preziosa di S. Giorgio tolta dalla sua Diaconia, & vna copia grande di Libri di prezzo di 308. Fiorini; lasciò molte suppellettili di paramenti, e sacri apparati. In recognizione della qual beneficenza celebrauansi nella Cappella di S. Giorgio, e Lorenzo, doue riposaua, trè Messe la Settimana, facendosi la distribuzione trà Canonici, Beneficiati, e Chierici di 5. Fiorini d'oro. Così per appunto leggesi nel Manoscritto del Grimaldi, nell'Archiuio Vaticano.

M.s Grim: Vatic.

Turrig. in Vit. s. Theod. c. 14. p. 284

12. LV.

XII.

GIOVANNI III. Papa, chiamato da S. Gregorio, di Beata mem. peroche con esemplari costumi, e prudenza singolare gouernò in tempi trauagliosissimi la S. Chiesa. Egli fù diuotissimo di S. PIETRO; frequentando questa S. Basilica; nella quale perch'era vietato di sepelire veruno; mà solamente ne i Portici; egli concesse il priuilegio ad alcuni Personaggi benemeriti della Chiesa; il quale ancor si vede scolpito in marmo nelle Grotte Vaticane. Di questo Santissimo Pontefice asserisce il Bibliotecario, che abitò gran tempo nel Cimiterio di S. Tiburzio nella Via Lauicana, contiguo alla Chiesa de'SS. PIETRO, e Marcellino: nel tempo della persecuzione degl'Infedeli; e che quiui tenne alcune Ordinazioni, e consacrò molti Vescoui. E perciò mosso dalla diuozione à luoghi così Santi, quali sono i Sagri Cimiterij, beate abitazioni, e fortunati soggiorni de'SS. Martiri, egli li ristaurò, & ampliò; facendo, che fossero prouisti di tutto ciò, che bisognaua per i sacrifizij, e per i lumi tutte le Domeniche dell'anno, con le rendite, che si cauauano dall'oblazioni de'Fedeli alla Basilica di S. Giouanni Laterano. Così pure in tutte le Feste de' Martiri, e nelle Vigilie della notte precedente, de' quali in essi si conseruassero i Corpi. Stà questo pijssimo Pōtefice sepolto in questa S. Basilica: e sì come procurò d'illustrare i Sacri Cimiterij de'Martiri, così egli stesso onorò queste venerabili Grotte Vaticane con la sua presenza, viuo con le sue Visite, e morto con le sue Ceneri. Egli fù, che ristaurò

Greg. Dial. lib. 3. cap. 8.

M. S. P. Grimald. Hist. fol. 169.

Anno 559.

Nel tempo delle persecuzioni visitauansi di giorno i Sacri Limini Apostolici, di notte si riposaua nelle Catacōbe, e Cimiterii

Anastas. in Io: 3.

Ex monum. eius d. Basil.

rò la Basilica de'SS. Apostoli da'fondamenti, le restituì il Titolo, che prima haueua, di Cardinale, e la fece Parocchiale.

Le Vigilie, delle quali si è fatta menzione, si faceuano non solamente ne'Cimiterij; mà nelle Basiliche, e molto più in questa celeberrima Vaticana, della quale si fà frequente menzione della Vigilia da farsi ne'giorni di Sabbato, in tutte le Quattro Tempora, nelle quali per cagione della Stazione, che vi era, come pure sino al presente vi è, si faceuano le Vigilie. *Apud Sanctum PETRVM Sabbato pariter ieiunemus*. Eran queste vna pia radunanza, che i Fedeli faceuano nelle Chiese, dou'erano le Reliquie, ouero doue si doueua celebrare la Festa de'SS. Martiri, ò altra solennità di quella Chiesa, massimamente la Dedicazione di essa. In esse si tratteneuano in orazione, la maggior parte della notte in Laudi, e canti, onde furono dette Orazioni notturne, e Vigilie, perche in esse si vegliaua, sino che si faceuano poi sù'l fin della notte le Agapi, ò Conuiti, detti ancora natalizij, e funerali, quando si faceuano nell'Essequie de'Morti: proibite poi da diuersi Concilij, per essersi di simboli di carità conuertite in lussi, & vbbriachezza. Oggidì n'è rimasto solamente il nome di Vigilia nella Chiesa; che altro non significa, che il Digiuno, & astinenza de'cibi vietati in onore del Signore, ò de'SS. de'quali si celebra il giorno seguente la solennità. Furono queste Vigilie celebrate per Apostolica tradizione; chiamate da S. Gio: Grisostomo, Lucernarie, e Tertulliano le addimanda, Notturne Conuocazioni; approuate, e lodate da'SS. PP. & ammesse nella Chiesa, per molto tempo; delle quali altroue copiosamente si dirà.

Sabbati delle Tempora celebrati sempre in questa s Basil.

Vso delle Vigilie.

Esercizij di pietà, che si faceuano nelle Vigil. antiche.

Bar. annal. ad an. 391.

S. Crisost. in psal. 118. Tertull. ad uxor. lib. 2. cap. 4.

13. LV-

XIII.

S. ANACLETO Papa, e Martire Discepolo di S.PIETRO celebre nella Chiesa per molte cose illustri da esso operate. Prima che fosse assunto al Ponteficato edificò sopra il corpo di S. PIETRO vna memoria, cioè vna Cappelletta, ò vero Oratorio piccolo, oue ora è la Confessione di S. PIETRO, il quale rimase sin'al tempo di Costantino, si chiamò poi con vn'altra simile edificata sopra il Corpo di S.PAOLO, Trofei de gli Apostoli; e ciò fece per testimonio di gratitudine verso il S. Apostolo, dal quale riceuuto haueua l'ordine; e ciò con vn santo ardimento di pietà, non ostanti le crudeli persecuzioni, che bolliuano nella Chiesa, e la barbara crudeltà de' Gentili, i quali (come riferisce Tertulliano) soleuano scauar dalle sepolture, e dissipar l'ossa, e le reliquie de' Cristiani. Era questo piccol Oratorio appunto doue ora è la Confessione di S.PIETRO detta da i Greci Martirio, riccamente poi ornata da Costantino; e susseguentemente sino a' giorni nostri resa sempre più risplendente, e maestosa; essendosi nelle vicende della Chiesa, sempre riparato ciò, che il tempo consumaua: e pareua che seruisse, tutto che di poca magnificenza, di rinfacciamento all'ora all'incredulità de' Gentili, Trofeo appunto dell'Apostolica podestà; e primo modello della grandezza, e maestà della Chiesa Romana, e della futura magnificenza di questa S.Basilica; Ordinò, che il Vescouo non potesse esser ordinato, se non da trè altri Vescoui. Che i Chierici douessero esser ordinati dal proprio Vescouo, e che

Anast. in Anacleto.

Baron. annal ad ann. 102.

Tertull. Apolog. cap. 37.

Bos. de Sept. Eccl. de Basil. S. Petri.

Exlect. Bren. Basil. Vatic. Anno 12.

finita la Messa, tutti si communicassero. Morì glorioso Martire, e fù sepellito nel medesimo luogo, ou'egli appunto haueua alzata la memoria al Corpo del Glorioso Apostolo S. PIETRO. Egli ampliò il Cimiterio Vaticano, acciòche seruisse per sepoltura de' Pontefici Romani parendoli conueniente, che ou'era stato sepolto S. PIETRO iui fossero sepelliti li suoi successori; e quiui per antico priuilegio de' Canonici della medesima Basilica erano portati i lor Cadaueri.

Pontefici sepolti per lo più in questa S. Basil. è per qual cagione.

Mandò in questi giorni Innocenzo III. Pontefice di celebratissima memoria per tutt'i Secoli vna solenne Legazione à Riccardo Rè d'Inghilterra, accompagnandola con alcuni doni, de' quali sicome quello, ch'era facondo, & eloquente, li spiegò in vna dottissima lettera i misteri. Il dono fù di quattro Anelli d'oro, con quattro gemme, cioè vno Smeraldo, vn Zaffiro, vn Topazio, & vn Granato, il significato de' quali fù espresso con le seguenti parole degne da osseruarsi.

Lettera d'Innocenzo à Riccardo Rè d'Inghilterra.

TRA le ricchezze terrene, delle quali è vago sommamente l'occhio mortale, egli è sopra tutti l'Oro puro, e le pietre preziose. E quantunque la tua Real Eccellenza di queste, & altre pregiate cose copiosamente abondi: nulladimeno noi mandiamo alla grandezza tua quattro Anelli d'oro, con quattro gemme diuerse in segno d'amore, e d'amistà. In essi desideriamo, che tù intenda spiritualmente la forma, il numero, la materia, e'l colore; acciòche più tosto tù ri-

Innoc. lib. epist. ep. 205.

riguardi con la mente il mistero, che il dono. Ha dunque la sua Real prudenza, che contemplare nella forma circolare dell'Anello; acciòche dalle cose terrene facci giudizioso passaggio alle celesti, e dalle temporali all'eterne. Il numero quadrato di quattro dimostra la costanza della mente, la quale nè deue auuilirsi nell'auuersità; nè alzarsi nelle prosperità; il che ella adempirà, quando sarà fornita delle quattro virtù principali, cioè della Giustizia ne' giudizij, della Fortezza nell'auuersità, della Prudenza nelle cose auuerse; e della Temperanza ne' prosperi auuenimenti. Per l'Oro ti vien significata la Sapienza, la quale così bene spiccare deue nel Principe; come l'Oro trà i metalli. Nel Verde dello Smeraldo ti si riduce allla mente la Fede: nella serenità del Zaffiro, la Speranza; nel vermiglio del Granato, la Carità; e nella chiarezza del Topazio, la sincerità dell'operazioni. Si che tu hai nello Smeraldo che credere, nel Zaffiro, che sperare: nel Granato, che amare: e nel Topazio, che esercitare, salendo di virtù in virtù fin che tù arriui à veder Dio nel Sacro Monte di Sion.

Nobile significato del dono della Corona, nelle gemme di essa.

Baron. annal ad ann. 1198 n. 52.

Reſe il Rè ſomme grazie per così grazioſo dono, e per vna lettera così piena d'ameni misteri, e di paterni consegli. Poi gli raccõmandò Otho ſuo Nipote, eletto all'hora in Germania Rè de' Romani. Il titolo della riſpoſta è il ſeguente degno di oſſeruazione.

Libel. Vatic. de negotio Imp. ſ. 4.

All' Eccellentiſſimo ſuo Signore, e Padre Vniuerſale Innocenzo per gratia di Dio Sommo Pontefice della Chieſa Cattolica; Riccardo Figliuolo diuotiſſimo di Sua Maestà; per l'iſteſſa gratia Rè d'Inghilterra, Duca di Normandia, e d'Aquitania, e Conte d'Angiers; ſalute, e la douuta ſeruitù in tutte le coſe, con riuerenza, e deſiderio.

Titoli dati dal Rè d'Inghilterra al Sommo Pontefice.

Digitized by Google

Celebre esempio di carità verso i nimici di questo Rè, & approuazione miracolosa del Crocifisso.

Di questo valoroso Rè di memorabile si legge, che ritrouandosi in Chiesa, e ehiedendoli inginocchioni vn Caualiere spogliato di tutti li suoi haueri, per certi suoi falli, che li perdonasse, e'l rimettesse nel suo primiero stato; & hauendo qualche renitenza il Rè, vidde il Crocifisso dell'Altare, che chinaua il Capo; onde richiesto al Caualiere, qual opera buona credesse d'hauer fatta, che fosse potuta esser grata à Dio, e rispondendo quegli, d'hauer perdonato all'vccisore di suo Padre per hauer chiesto il perdono per amore delle piaghe di Giesù Cristo; inteso ciò dal Rè, li perdonò, e lo restituì nello stato suo d'onore, e de' suoi beni: piamente interpretando la cagione del chinare del Capo del Crocifisso.

Paris in vit. Riccar. Reg. cent. 13. col. 1116.

XIV.

S. BONAVENTVRA Cardinale, Vescouo di Albano sommamente benemerito della Santa Chiesa per la sua dottrina, graui fatiche, & eminente Santità posto perciò nel numero de' Santi Dottori da Sisto V. (chiamato da i Greci Eutimio, e da altri Eustachio, che corrisponde al nome di Bonauētura,) frequentò questa S. Basilica non solo per cagione del suo grado, e fonzioni sacre ad esso annesse; ma per la sua molta diuozione à i SS. Apostoli, facendoui frequenti, e calde orazioni. Fù in questa S. Basilica da esso nominata *Tempio mirabile, e Sante*, solennemente canonizzato da Sisto IV. la cui festa fù istituita da celebrarsi per tutta la Chiesa da Sisto V. e da Vrbano Ottauo rinouata la Cappella Cardinalizia nella Basilica de' SS Apostoli. Mentre fù egli

in

in Roma, trà le altre opere di pietà, nella quale si rese illustre, istituì l'Archiconfraternità Secolare di S. Lucia del Confalone per trattenere in esercizij di Cristiana diuozione le persone Laiche ne' giorni festiui; e da questa credesi, che siano vscite tutte l'altre, che sono state fondate per tutta la Cristianità, Autore egli industrioso di bene infinito. Non hebbe in Roma gli onori dell'esequie, perche morì in Lione; mentre era Legato di Gregorio X. al Concilio Lugdunense; nel quale recò alla Chiesa molto benefizio, come fece esprimere Sisto V. nella Biblioteca Vaticana, che è la seguente. Anno 1270

Ciaccon. to. 2. in Greg. X. fol. 200.

Gregorio X. Pont. Greci ad S. R. E. vnionem redeunt. In hoc Concilio S. Bonauentura egregia virtutum officia Ecclesiæ Dei præstitit.

Non vi mancò, chi al suo Sepolcro in Lione fece vn Epitafio ingegnoso alludente al suo nome.

Et hoc demum Viator
Omnis spei extremum.
Et commune solatium. Est.
Bona sua
Semper ventura credidit
Bonauentura cum vixit;
Præsentia vbi vidit,
Mutauit nomen cum vita.

XV.

SENRICO I. Imperatore, il quale con raro esempio, congiunse col matrimonio la purità Verginale. Venne questo S. Prencipe à Roma per riceuere da Benedetto Papa VIII. ch' egli rimesso haueua in Sedia contra l'Antipapa, il Diadema Imperiale; e nel

Rub. hist. Ran. Chiesa di Bamberga fondata da S. Enrico, dedicata, e donata à S. Pietro.

nel venire visitò in Rauenna S Romualdo; alla cui vista leuatosi da sedere, & abbracciatolo, con gemiti, e sospiri più volte disse; *Che gran ventura stimato hauerebbe hauer la sua anima nel di lui corpo.* Egli fondò con le sue proprie entrate, e di concerto di S. Cunegonde sua santissima moglie, la Chiesa di Bamberga, dotandola di grosse entrate, la quale dedicò à S.PIETRO; & offerì con la Città, e sua giurisdizione per testimonio della feruente diuozione, che portaua al medesimo Apostolo, & alla Sede Apostolica; la qual Città, e Catedrale, di Iuspatronato Imperiale, fù poi commutata con Beneuento. Prima di venire à Roma per essere incoronato dal Pontefice medesimo fù fatto vn Decreto; *Che niun Principe ardisca di portare lo Scettro del Romano Imperio, e di chiamarsi Imperatore, se il Papa della Sede Romana non l'eleggerà, e giudicarà atto per i suoi buoni costumi di reggere la Republica, e li darà l'insegne Imperiali.*

Baron. annal ad ann. 1013.

Trà l'altre cose degne da riferirsi fatte da questo Santo Imp. vna fù, dice Bernone Augiense Scrittore di quel tempo, che vi si trouò presente; che essendo dimandato da Enrico à i Preti Romani, e forse di questa S. Basilica, perche non cantassero dopo l'Euangelo il Simbolo de gli Apostoli, come altroue si costumaua; essi li risposero; *Perche la Chiesa Romana non era mai stata macchiata d'Eresia; ma staua fermamente secondo la dottrina di S.PIETRO nella Fede Cattolica; e perciò conuiene più tosto, che frequentemente il cantassero quelli, li quali si poterono tal'hora contaminare per l'Eresie.* Tuttauia l'Imp. persuase à Benedetto Papa, che si cantasse anche nella Chiesa Romana. *Ma à noi* (soggiunge il Card. Baronio amantissimo dell'antichità) *sarebbe più tosto piac-*

Bernn Augien. lib. de reb. ad miss. spectan.

Simbolo de gli Apostoli non si cantava in Roma nelle Messe, e perche.

piacciuto, che in ciò si fosse hauuto più riguardo al la venerabile antichità di mille anni, e si fosse mante nuto, con gelosia Ecclesiastica, questo nobil vanto alla Chiesa Romana, che passare alla nouità. Et in vero si fà ingiuria alla venerabile antichità, ogni qualuolta ò si tolgono le di lei illustri memorie; ouero si alterano le sue memorabili costumanze. Il medesimo Santo Imp. hauendo ricuperato il Regno d'Vngaria vsurpato da Salomone Rè, mandò la sua Lancia, e la propria Corona alla Confessione di S. PIETRO, da cui riconosceua la vittoria, & il Regno, acciochè fossero appese sopra la Confessione di S. PIETRO, dal quale confessaua hauer ricenuto il benefizio.

S. ANASTASIO Vescouo di Napoli, il quale sostenne con inuitta patienza vna fierissima persecu zione da Sergio suo Nipote Duca di quella Città, fino à farlo arditamente spogliare degli abiti Epis copali, & à guisa di vn publico malfattore condur prigione, dalla quale fù costretto per vn'amoroso, e risentito ricorso del popolo tumultuante rilasciarlo. Mà non cessando l'ingrato Nipote di trauagliarlo; si fece volontario esule dalla sua Chiesa, e Patria. Venne questo S. Prelato la prima volta à Roma, creato Vescouo di quella nobil Chiesa da S. Leone IV. dal quale fù in questa S. Basilica, all'Al tar di S. Gregorio consecrato. Altre volte pure à misura della sua diuozione, verso il S. Apostolo, la visitò; vna in tempo di Adriano II. Papa, che l'ac colse con sommo onore, come vn'huomo di Dio: l'altra insieme con Ludouico Imperatore. Seguì la sua morte in tempo di Giouanni VIII. il quale li scrisse diuerse lettere, che si conseruano nella Biblio teca Vaticana; e trà l'altre vi è la 76. nella quale altamente loda il di lui zelo incomparabile di pro pagar la Santa Fede. 16. LV-

Quando si istituì di cantarsi nella Chie sa Romana *Baron. an nal. ad ann.* 1014.

Baron. an nal. ad ann. 1000.

Petr. Diac. in eius vit.

Canis. ant lect. tom 5. pag 674.

Baron. an na. ad ann 872.

XVI.

Buona sorte di Roma, che nel ripartimento de' SS. Apost. toccasse ad essa il glorioso S. Pietro

FEliciſſimo fù queſto giorno à Roma, e conſeſſa à tutta la Chieſa Romana, peroche nella diuiſione fatta de' SS. Apoſtoli à predicare il S. Euãgelio, per tutte le parti del Mondo, toccò in ſorte à S. PIETRO d'eſſere dalla Diuina Prouidenza deſtinato à Roma; cioè ad eſſer capo di tutta la Religione Cattolica, douendo conuertire quella, ch'era Capo di tutt'il Mondo; e nido di tutte le più profane ſuperſtizioni, e delle più ribalde impietà; altrettanto ſpiccando il generoſo ſpirito del S. Apoſtolo nell'inſinuarſi le verità Criſtiane; quanto queſta era di terrore, e di ſpauento, coll'ampio ſuo imperio, à tutt'il Mondo.

Altare de' SS. Apoſtoli Filippo, e Giacomo, conſecrato da Innoc. per ordine ſpeciale di S. Pietro.

INNOCENZO III. dottiſſimo, Santo, e ſegnalato Pontefice, che reſe memorabile il ſuo Pontificato con molt'eroiche azzioni, d'eterna memoria, come altroue diremo. Fù diuotiſſimo di queſta S. Baſilica, della quale eſſendo ſtato Canonico, fù altrettanto generoſo Benefattore, peroche fece conſecrare l'Altare, de' SS. Apoſtoli Filippo, e Giacomo, per ordine di S. PIETRO, apparſo ad vn buon Sacerdote, che glie lo diſſe. Egli con vna ſua Decretale conceſſe à i Canonici di queſta Baſilica, che all'hora viueuano tutti à guiſa di Monaci in comune, come aſſeriſce Giacomo Gretſero, e ſtauano vicini à queſta Baſilica, la metà dell'offerte, che ſi faceuano all'Altar di S. PIETRO, delle quali haueua S. Leone Nono conceſſa loro la Decima. Confermò à i medeſimi i Caſtelli, e Tenute di Norcia, Valerano, Caſſio, Bucea, e Caſtel Capracoro.

Egli

Egli quiui coronò Ottone IV. Imperatore l'anno 1209. Sollecitò Sancio Rè di Portogallo à pagare ogn'anno il solito tributo di due Marche d'oro in ricognizione di Feudo à S. PIETRO, assoggettatosi da Alfonso già Duca, poi fatto Rè da Alessandro II. Egli rinouò la Tribuna vecchia, e l'adornò con molte Imagini di Mosaico, e vi pose la seguente Iscrizzione.

Iacob. Grei lib. intit. M ricos c. 20. Innoc lib. 1 epist. 144.

Sũma PETRI Sedes hæc est sacra Principis Aedes,
Mater cunctarum decor, & decus Ecclesiarum.
Deuotus Christo qui Templo seruit in isto
Flores virtutis capiet, fructusque salutis.

M.S.P. Al far. cap. 2.

Onorò nobilmente l'Altare, & il luogo, doue si faceua orazione à gli Apostoli, nel quale in vna Crate di bronzo pose li seguenti versi.

Si cum Discipulis bis sex Christus residebit
Cum reddet populis cunctis quod quisque merebit.
Si Tertius hoc munus dans Innocentius vnus
Sit comes in vita tibi Petre Coisraelita.

Seuer. in 7. Eccl. f. 119.

Egli rinouò nobilmente quella misteriosa Croce gemmata di Mosaico, che era sopra l'Altare, come si è detto, illustrando altresì di nobilissime figure di Mosaico la Tribuna.

Doni fatti da Innoc. e beneficii à questa s. Basilica.

Donò diuersi vasi d'oro, e d'argento alla medesima S. Basilica; e se bene morendo in Perugia, non potè quiui esser sepolto, vi lasciò nulladimeno i generosi testimonij della magnanimità del suo animo, e della sua liberalissima diuozione.

Anastas. in Innoc.

Trouasi in vn Manoscritto di quest'Archiuio l'obligo di celebrare l'anniuersario di questo Pontefice con le seguenti parole. *Decimò sextò Cal. Aug. obijt fel. rec. Innoc. PP. III. relinquens Basilicæ nostræ, inter alia sex libras Prouisinorum pro Anniuersario suo. Expendantur solidi prouisinorum* 40.

Turrig. ex M.S. Perg. fol. 276.

XVII.

S. LEONE IV. del quale nel Martirol. Benedet-
tino è il seguente nobilissimo Elogio. *Romæ depositio S. Leonis Papæ IV. multæ patientiæ, & magnæ humilitatis viri: scripturarum etiam diuinarum perscrutatoris diligentissimi, & vigilijs, orationibusque semper intenti.* Fù dotato di gran Religione, pietà, prudenza, mansuetudine, liberalità, e dottrina Ecclesiastica, per le quali virtù fù con grido vniuersale di tutti creato Pontefice nel dì della morte stessa del suo Antecessore. Ristorò egli subbito con generosità d'animo Pontifizio tutti li danni fatti da i Saraceni à questa S. Basilica; alla quale fece ricchissimi doni di Vasi, & apparati d'argento, essendone egli diuotissimo per essere stato alleuato nel Monastero di S. Martino, vicino alla medesima, doue regolarmente viueuano i Canonici, che l'vffiziauano. Edificò vna Chiesa vicina alla Basilica dedicata al Saluatore, acciò vi si celebrasse per l'anime di quelli, che si sepelliuano nel Cimiterio chiamato Campo Santo. Sopra vn'Architraue alla Confessione di San PIETRO pose vna Statua del Saluatore con due Angeli; e le Imagini de i dodici Apostoli, e d'altri Santi tutte d'argento.

Martyrolog. Benedict. hac die.

Baron. annal. ad ann. 647 n. 14.

Baron annal. ad an. 852.

Coprì l'Altare di essa d'argento col Ciborio pur d'Argento. Vi pose vna Croce d'oro di mille libre guarnita di molte gemme. Vna Tauola d'oro di libre 266. tutta ornata di Smeraldi, che conteneua l'Istoria del Vecchio, e Nuouo Testamento; che si vidde fin'al tempo d'Alessandro III. Per riparar da i Saraceni la S. Basilica, circondò tutta quella parte di

Torr. C.V. fol. 400. Baron. annal. ad an. 852.

di mura, di Torri, e di Bastioni, e perche fosse frequentata, e difesa, vi piantò d'attorno vna nuoua Città chiamata dal suo nome, Leonina, & ei medesimo solennemente la dedicò consegnandola à S. PIETRO da custodirsi. Adornò l'Oratorio di S. Leone di libre 109. d'argento in diuersi ornamenti. Morì celebre al Mondo, & alla Chiesa per le azzioni sue glorioſe; & è venerato il suo Corpo insieme con gli altri trè di questo stesso nome nel suo Altare in capo della Naue laterale sinistra. Illustrò il Signore questo gran Pontefice ancor viuo con segnalati miracoli; peroche col solo segno della S. Croce vccise vn Basilisco, che col suo mortifero fiato daua la morte à molti, & estinse con le sue orazioni, vn grand'incendio, che minacciaua l'vltimo eccidio, e ruina à questo Tempio; dalla cui fama mosso Artulfo Rè d'Inghilterra, fece tributario con vn annuo censo il suo Regno alla Chiesa Romana. Egli fù il primo de' Pontefici, che istituisse il portar la Croce dauanti al Papa, e l'andar vestito di bianco, e con Stola, per i misteri altroue da noi detti nella nostra Iride Sacra.

Baron. Annal. ad ann. 855. n. 5.

Ex Breu. Vatic. hac die.

S. ALESSIO Nobilissimo Romano; il quale nello stesso giorno destinato alle nozze, per istraordinario impulso dello Spirito Santo, abbandonò la Sposa, e ricco di volontaria pouertà, fuggì in Edessa di Soria, e sott'il Portico d'vna Chiesa della Beatissima Vergine, si trattenne à mendicare il vitto cotidiano. Riuelò la gran Madre di Dio al Custode la santità di esso; mà il Santo per isfuggire la gloria degli huomini lasciò Edessa, e portato dalla fortuna di mare à Roma, quiui sconosciuto in casa di suo Padre, chiese, & ottenne per carità l'albergo; doue come pouero straniero stette per lo spazio

Ex Simeon. Metaph hac die.

Petr. in Catal. 6. c. 107.

di 17. anni esposto ad vdire i sospiri de' parenti, e prouare gli oltraggi de' Seruitori. Prima di morire, celebrando in questa S. Basilica Messa Innocenzo I. alla presenza d'Onorio Imper. e di molto popolo, vdissi per aria vna voce, che diceua, *Venite ad me omnes qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos*; e ponendosi tutti in ginocchio, chiedendo pietà al Signore, n'vdirono vn'altra verso l'Altare, che disse, *Quærite hominem Dei, qui oret pro Roma*: accennando, che il prossimo Venerdì sarebbe partito da questo Mondo. Venuto il giorno, e diuolgatosi il fatto per Roma; di nuouo venne à questa Chiesa il Papa, l'Imperatore Onorio, Eufemiano Padre di S. ALESSIO, e molti altri, e ricercando trà di essi, chi fosse il Seruo di Dio; vn Seruitore auuisò Eufemiano, ch'esser doueua quel pouero, ch'egli alloggiato haueua; onde tutti s'incaminarono sù l'Auentino; e quiui appunto il trouarono, e lo conobbero da vna lettera, ch'haueua in pugno: & onorò poi il Signore, la santità del suo vmilissimo Seruo con molti miracoli. Il suo Corpo fù già portato, forse per sicurezza, in questa Basilica per molto tempo, e riposto in vn'Arca, dalla quale scaturiua Olio di soauissimo odore, e salutifero à quelli, che per diuozione loro ne pigliauano, come afferma il Surio.

Su. in 7. Eccl. f. 136.

S. MARCELLINA Vergine, Nobilissima Romana, Sorella di S. Ambrogio; il quale nelle sue lettere dà piena testimonianza della di lei Santità. Ottenuta ch'hebbe, mentr'era giouinetta, da i parenti licenza di poter offerire à Dio la sua Virginità; vollero essi, che questa sua oblazione fosse più solenne con farsi in questa S. Basilica, per mano del Sommo Pontefice medesimo, che all'hora era Liberio.

Gallon. Virginum Rom. S. Ambr. ep 33 lib. 2. in Indic. Rom.

berio. Celebrando egli dunque quiui nel giorno del Santo Natale solennemente la Messa, prima di finirsi li diuini Vffizij; volendo compiacere à così illustri parenti della Vergine, e sodisfare à i Cristiani desiderij loro; salito sopra il Pulpito fece vn Sermone vtilissimo tanto alle Vergini; come ad ogni altra sorte di persone: e dopo in presenza di tutt'il popolo, chiamando à se MARCELLINA, solennemente la benedisse.

Bar. annal. ad an. 367.

Liberio Papa sermoneggia in questa s. Basil. in onore della virginità,

Di questa celebre fonzione fece memoria in vna sua lettera il medesimo Santo Dottore alla stessa, dicendo; *Tempus est soror sancta, ea quæ mecum conferre soles, bo. mem. Liberij præcepta reuoluere*, &c. *Namque is, cum Saluatoris Natali ad Sanctum Apostolum PETRVM virginitatis professionem vestis quoque mutatione signares*, &c. *atque astantibus, etiam puellis Dei quampluribus, quæ certarent inuicem de tua Societate, Bonas, inquit, nuptias desiderasti*, &c.

s. Ambr. to. 4 de Virg. li. 3.

Circ. an. 398

XVIII.

SORSO Abbate Benedettino Fondatore di varij Monasteri arriuato con gli esercizij d'vna profonda vmiltà à stato sublime di perfezzione; sempre occupato, ò ne i trattenimenti manuali, quantunque vili; ouero in altissima contemplazione, & orazione, in virtù della quale ottenne da Dio molte grazie. Veneransi in questa S. Basilica sue Reliquie venute dalla Francia dou'egli santamente morì.

Ex SS. Max Cas. & Greg Turon.

Ex Catal Rel Bas. Va

S Ruffillo Vescouo Atenienſe, il quale fin da fanciullo fù così inclinato alla pietà, alla modestia, & alla serietà de' costumi, che veniua comunemente

te chiamato il Vescouo, promosso al Sacerdozio per istinto di sua speciał diuozione, venne in pelle grinaggio à Roma alla Visita de' Luoghi Santi, e quiui visse così esemplarmente, che seruì à molti d'incitamento per santamente viuere. Fù perciò caramente amato da S. Siluestro Papa, il qnale lo creò Vescouo di Pamplona; doue conuertì tutto quel paese alla Fede di Cristo; profanando il Tempio d'Iside, e conuertendolo in onore di MARIA Vergine. Liberò quei popoli da vn fiero Dragone, che vccideua gli huomini, e gli armenti. Occupossi tutto nello studio delle Sacre lettere, le quali illustrò con dotti commentarij, essendo tutto intento con digiuni, & orazioni alla salute, e conuersione delle sue anime. Ritrouandosi nel Concilio di Rimini, e vedendo iui maggior numero di Vescoui, che fauoriuano à gli Arriani, che di Cattolici, di notte si partì; e proseguì sempre con iscritti, e con miracoli à difendere la Fede Cattolica. In questa S. Basilica si fà speciale festiua memoria col proprio Officio, godendo vnita alla Mensa Capitolare vn'Abbadia sotto l'inuocazione di detto Santo, in Romagna.

Exhib. Brev. Basil. Vatic.

Ann. 330.

GIOVANNI XIX. del quale fù impresa segnalata, nel poco tempo, che visse, di riunire la Chiesa Constantinopolitana con la Romana; con la cui gloria egli cessò di viuere, e fù sepolto nel Portico de' Pontefici in questa S. Basilica. L'Epitafio del suo Sepolcro, dice il Vegio, contiene l'Elogio di quella bell'impresa; la quale benche non hauesse per lungo tempo continuata la sua felicità; la speriamo nulladimeno in questo nostro, risuegliata, col braccio della diuina potenza, e col valore dell'armi Christiane debellatrici dell'empietà Maomettana, sotto il glorioso Pontificato d'Innocenzo XI. in cui col

Baron. Ann. Cal. ad ann. 1009. n. 1.

Vegius ex nonum. Bas. Vat.

col prodigioso Ecclisse della Luna Ottomana confidiamo di vedere illuminato con i medesimi Raggi della Santa Fede tutto l'Oriente, e che sia fatto, *Vnum Ouile, & vnus Pastor*.

Morì Francesco Petrarca in questo giorno; hauendo pochi anni prima fatto il suo solennissimo Trionfo in Campidoglio, oue fù incoronato Principe de'Poeti, e poi raccompagnato da tutta Roma festeggiante, dal palazzo de'Signori Colonnesi à SS. Apostoli, à questa S. Basilica di S. PIETRO, per render quiui grazie ad esso, di cui fù diuotissimo, questo pio, e celebre Letterato, che fece eterno il suo nome co'suoi nobilissimi Scritti. *Ann. 1374.*

S. ENNODIO Ticinense Diacono della Chiesa Romana, huomo altrettanto sauio, quanto dotto, e Santo, il quale scrisse vna celebre Apologia in difesa di S. Simmaco Papa per ordine de i Padri radunati in questa S. Basilica, letta quiui in vn Sinodo celebrato sotto il medesimo Santo Pontefice: del quale predicando le marauigliose virtù, & innocenza; arriuò à dire, che i Pontefici passati erano stati così Santi, che i meriti di San PIETRO, si erano trasfusi ne'Successori suoi; con queste parole degne di osseruazione. *Chi dubita, non esser Santi quelli, che sono à tanta dignità inalzati? Che se mancano in alcuni li meriti proprij, bastano quegli, che dati gli sono dall'Apostolico Predecessore. Perche egli inalza à quest'altezza quei, che sono per i loro meriti illustri; ouero illustra quelli, che senza meriti sono stati inalzati; prouedendo egli, chi sia per esser fondamento abile per la Chiesa.* Ciò disse il S. Huomo mosso dagli esempij de'Santissimi Pontefici, che sin'all'hora seduti erano nel Trono Apostolico, *Baron. annal ad ann. 503.* *Ennod. carm. de var. Cler.* *Idem in libell. pro Sim. to. 1. Conc.*

Dello stesso ENNODIO è quel nobil Elogio, fatto

fatto di questo Augustissimo Tempio. *Illud, quod ex omnibus orbis cardinibus deuotos attrahit positum in vicinitate transitur?* Proseguendo à dolersi, perche fosse stato vietato al Visitatore mandato da Teodorico à Simmaco, che non andasse alla Basilica Vaticana, e soggiunge. *Quod licet vbique locorum fas sit Apostolos inuocare; tamen ex curatione morborum, & liberatione obsessorum à Damone, non modica est monumenti eius per frequentiam comparata nobilitas. Nec denegari potest diligentiæ natali solo plus tribui, & maiorem affectum loca impetrare, de quibus ad superna transitur, quàm fidem allegationi curationum multitudo iam præsitis, & vtitur post obsidionem diabolicam testibus iam sanatis.* Così del Sepolcro, e Confessione de' SS. Apostoli, celebre sin da quel tempo di frequenti miracoli, il dottissimo ENNODIO.

XIX.

S. SIMMACO Papa: segnalato Benefattore di questa Augustissima Basilica, e della Chiesa Vniuersale. In essa celebrò diuersi Sinodi, e trà gli altri vno detto Palmare; perche fatto sotto i Portici, chiamati Palmari, non hauendolo potuto congregare dentro la Chiesa medesima di S. PIETRO, perche impedita da Scismatici; se bene in essa si fuggì, e ricouerò, quando gli Auuersarij lo cacciarono da i Portici, e lo seguitarono con le pietre. A questi quattro Concilij celebrati appunto nell'occasione d'vn calamitoso Scisma, diede gran peso, e la singolar prudenza, e modestia del S. Pontefice; e l'autorità del Rè Teodorico per l'esecuzione de' loro Decreti;

Baron. annal. ad ann. 502.

Diuersi Concilij celebrati sotto questo S. Pont. in questa Santa Basilica.

creti; & vn'elegante orazione per la difesa di essi, di Ennodio Vescouo di Pauia. In questi furono fatti alcuni necessarij Decreti intorno l'elezioni del Pontefice, e de i Vescoui, per togliere da esse ogni occasione di ambizione; riuocando apertamente l'iniqua legge del Rè Odoacre, intorno alla libertà di quelle; proponendo ancora molte cose per mantenimento della disciplina Ecclesiastica, e particolarmente circa l'alienazione de' beni della Chiesa. Di questo S. Pontefice altroue più copiosamente diremo. *In lib. Bren. Basil. Vatic.*

Egli vedendo, che molti prima di visitare questa S Basilica saliuano inginocchio i gradini di essa, li ampliò, e ve ne aggiunse degl'altri; i quali erano coperti dall'vna, e l'altra parte per commodità del Popolo, acciò in ogni tempo potesse fare la sua diuozione; le quali scale furono poi rinouate da altri Sommi Pontefici. Egli ornò il Fonte fatto nell'Atrio del Tempio da S. Damaso con quattro Colonne di Porfido, e con quattro Delfini, che gittauano acqua, leuati, ò dalla Mole d'Adriano, ò dal Sepolcro di Scipione Africano; & vna Pigna di bronzo assai grãde, leuata secondo alcuni, dalla detta Mole, ò dalla Rotonda. Vi fece la Volta di bronzo dorato: e tutti questi ornamenti si veggono oggidì nel Teatro di Beluedere in Vaticano. *Bar. annal. ad an. 514.* *Anast. in Simm.*

Fece questo magnanimo Pontefice la Chiesa di S. Andrea vicina à questa S. Basilica, doue pose diuersi Corpi di Santi con vn Ciborio di 120. libre d'argento, con trè archi pur di argento di peso di libre 60. l'vno. Fabricò l'Oratorio della S. Croce, e vi pose il Legno della medesima tutta ornata d'oro, e di gẽme; e sospese à due Colonne di Porfido l'Imagini de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, che

S. Silueſtro haueua moſtrate à Coſtantino prima del Batteſimo. Ornò tutta la Baſilica di marmi. Ereſſe pure l'Oratorio di S. Tomaſo Apoſtolo, al quale fece molti doni d'argento, e d'oro; in modo che appena ſi potrebbe preſtar fede ad vna così eccelliua magnificenza; ſe non foſſe riferita da Anaſtaſio, e da Pietro Manlio, ambidue Scrittori fedeli. E ſepolto queſto S. Pontefice in queſta Chieſa vicino alla Confeſſione di S. PIETRO. Egli fece dall'vn canto, e dall'altro della S. Baſilica vn Patriarchio, ò Palazzo, ouero Epiſcopio, vno de' quali hà ſeruito per longo tempo per abitazione de' Cardinali Arcipreti, l'altro fù rinchiuſo nel Palazzo Vaticano.

XX.

S. MARGARITA V. e M. delle cui mirabili azzioni ſi ſcriue diuerſamente da molti Autori, alcuni Iſtoricamente; altri più toſto con miſtiche interpretazioni. In lode della medeſima Santa fece vn Sermone S. Agoſtino, il quale viene recitato nell'Offizio diuino dal pijſſimo Clero di queſta S. Baſilica, oue ſe ne fà feſtiua memoria per cagione di venerarſene le Reliquie. *Quid hac Virgine glorioſius, quam viri mirantur facilius* (dice il Santo Dottore) *quam imitantur. Calcatur Draco pede caſto, & victore veſtigio, cum erecta demonſtrarentur ſcalæ, per quas Beata Virgo Margarita iret ad Deum; ita caput ſerpentis antiqui, quod fuit præcipitium fœmina cadenti, gradus factus aſcendenti.* Che ſe bene il Santo Encomiaſte non diſcende alla narratiua iſtorica di veruna ſorte particolare di tormenti; nulladimeno egli è facilmente da rac-

co-

cogliere, che fosse molto glorioso il di lei trionfo, essendosene anticamente nella Chiesa tanto Orientale, quanto Occidentale, fatta sempre celebre memoria; e perciò proseguisce à dire nel medesimo Sermone. *Quid hoc spectaculo suauius, quid hoc certamine fortius, quid hac victoria gloriosius? Tunc fremebant gentes, ac populi meditabantur inania; sed qui habitat in Cælis irridebat eos; & Dominus subsannabat eos; nunc autem posteri illorum; quorum voces in carne Martyris impiè sæuiebant; merita Martyris pijs vocibus laudant; neque enim tunc tanto concursu hominum ad eam occidendam cauea crudelitatis impleta est; quantò nunc ad eam honorandam, Ecclesia pietatis impletur, omni anno, spectat cum Religione Charitas, quod vno die cum sacrilegio commisit impietas.* Così di questa illustrissima Vergine fauellò con fiorita eloquenza il gran Dottore Africano Agostino.

Baron. in not. ad Martyrol. Rom. l. a.

Ex lect. Bren. Basil. Vatic.

La Beata Genta Monaca Cisterciense nella Brabanza di Santissimi costumi; la quale per istabilire l'osseruanza Religiosa nel suo Monastero, & altri del medesimo Istituto, venne à Roma, e da Gregorio IX ottenne la confermazione: il quale in riguardo della sua Nobiltà, e feruor di spirito, le donò vna Croce piena di Sante Reliquie; che fù poi sempre tenuta in somma venerazione. Visitò più volte con gran diuozione questa Santa Basilica, e i luoghi Santi di Roma; e da questi apprese vn grand'amore verso Dio, & i suoi Santi. Morì con gran tranquillità, vedendo trè giorni auanti la sua morte sù la fenestra della sua Cella vn globo lucidissimo.

Martyrol. Bened. obseru. lib. 2.

Th. Canti prat. lib. 1 cap. 10.

XXI.

S. PRASSEDE Vergine Nobiliſſima Romana, Diſcepola di S. PIETRO, e raccoglitrice pietoſa de i Corpi, e del Sangue de' Martiri; nella ſtrage de' quali ella per tenerezza non potendo ſoffrire il dolore; e la compaſſione, con eſſi con la laurea della Virginità volò al Cielo. Egli è ben da credere (oſſerua più volte il Cardinal Baronio,) che queſta Santa Vergine viſitaſſe frequentemente il Sepolcro quiui di S. PIETRO; ſopra cui era la memoria fatta da S. Anacleto; viſitata continuamente da i Fedeli, che toſto dopo la morte del S. Apoſtolo veniuano à queſto fine à Roma da tutte le parti del Mondo; Che ſe i Foraſtieri ſino dalle faſcie della Chieſa ancor Bambina, ò creſcente, concorreuano con tanta diuozione à i Trofei de' SS. Apoſtoli; (così era chiamato il luogo nel Vaticano, oue riposauano, detto poi Confeſſione) molto più il doueuano fare i Santi primi Criſtiani, che ſi ritrouauano in Roma, iſtrutti da eſſo medeſimo, battezzati, accarezzati, ordinati, e mandati poi in varie Miſſioni à propagar l'Euangelio. Mà con molta maggior ragione, e congettura doueua pratticare S. PRASSEDE, con gli altri della ſua beata famiglia, che allogiato l'haueuano nella loro caſa: haueua quiui fatti li primi Sacrifizij; battezzati molti; ammaeſtrati in gran numero altri; e creati li primi Veſcoui, che mandò per il Mondo, e dou'ella haueua hauuto per bocca di eſſo, o de' ſuoi Diſcepoli il primo latte delle verità Euangeliche. Nè deue tacerſi quiui ciò, che ſi è altroue detto, che la venerabiliſſima Ca-

Martyrol. Rom.

Baron. annal ad ann. 159. & ſeq.

Panc. Theſ. Maſcoll. in hac Eccl.

tedra

tedra di S. PIETRO, dou'egli incominciò à sedere, & esercitare la podestà Pontificia, fosse stata donata dal Nobilissimo Senatore S. Pudente Padre di questa Santa Vergine; e ch'ella medesima seruisse con offizioso ministero à i primi Discepoli del Santo Apostolo, come già fece Santa Marta al Redentore.

XXII.

S. MARIA Maddalena, grande Antesignana, e perfettissimo esemplare de' Penitenti, & Auuocata celebre de' Peccatori. Tosto, ch'ella conobbe Giesù Cristo, ottenutane la plenaria indulgenza, si fece sua Discepola, seguitandolo douunque poteua ascoltare la sua parola; nè l'abbandonò mai nel tempo della sua Passione; mà l'accompagnò fino alla Sepoltura, onde meritò d'essere visitata; e nelle sue sante impatienze di ritrouarlo, e vederlo, consolata nella di lui Resurrezzione; portandone ella la nuoua felice à gli Apostoli trauagliati. Dopo la di lui salita al Cielo, se la passò nel la grotta di Marsiglia per 30. anni in continue lagrime, e penitenza, fauorita cotidianamente della visita degli Angioli: indi tutta assorta in Dio passò à gli eterni godimenti del Paradiso. In D. Antonino.

Si preggia questa S. Basilica di venerar quì parte de' suoi Capelli, che furono prima lacci d'amore profano, poi miracolosi Trofei di segnalata Penitenza. Così pure tiene de' suoi vestimenti, che furono diuisi con S. Lorenzo fuor delle Mura; degni tutti di singolar veneratione per la segnalata Santità di essa, della quale furono stromenti così cospicui. Pauc. Thesaur. in Ind. Relig.

S. Ven-

S. VANDREGISILO Abbate volendo fare tutta la sua vita in pellegrinaggio, venne da Francia alla Confessione di S. PIETRO, doue hebbe dal S. Apostolo riuelazione, che douesse tornare al suo Monastero, nel quale il Signore voleua esser da lui seruito. Ritornato alla sua Monastica residenza, volle in onor di S. PIETRO, e S. PAOLO, di S. Lorenzo, e S. Pancrazio, per la diuozione concepita quì in Roma à questi Santi, edificare à ciascuno di essi vna Chiesa; e mandò vn suo Nipote à Roma per le Reliquie di detti Santi; le quali hebbe da S. Vitaliano Papa, estratte da questa, & altre loro Basiliche. L'anno 655. morì chiarissimo per molti miracoli.

Martyrolog Rom.

Sur. tom. 4. 22. Iul.

Anno 665.

Fù fausto non meno, che solenne questo giorno à Roma, & à questa S. Basilica, per la festiua entrata, che fece in essa per titolo di somma diuozione accompagnato sin dalla Porta del Popolo, dalla famiglia Pontificia, da Cardinali, e dalla Nobiltà Romana; ROBERTO MALATESTA Nobile Ariminese celebre Capitano, per gran virtù, e valore militare, creato da Sisto IV. Generale dell'esercito Pontificio contra Alfonso Duca di Calabria, che trauagliaua insolentemente la Chiesa, & i Sommi Pontefici. Quì si trattenne alla Confessione di S. PIETRO, facendo con molta edificazione al Santo Apostolo lunga orazione per il felice successo della pericolosa impresa; la quale fù gloriosamente prosperata da Dio, con vna battaglia fierissima, che diede al ribello Duca nel Territorio di Velletri dalle 17. fino alle 24. hore del dì 16. Agosto 1482. nella quale restò così vittorioso, che diede l'vltima rotta al nimico. Se ne celebrarono dal Papa le Feste, in Castel S. Angelo, in Campidoglio, & in tutte le Chiese di Roma; facendosi perciò Cappella

Turrig. Cryp. ratio p. 2. cap. vlt. fol. 601.

li

li 8. Settembre alla Madonna del Popolo, con infinito concorso di Cittadini, e Forastieri. Morì poco dopo il valoroso Capitano per male contratto da i disagi militari; visitato nel Palazzo, che oggidì è del Gouernatore di Roma, oue giaceua infermo, due volte dal medesimo Sisto, e da esso riceuè la Santissima Eucaristia: Furongli d'ordine del medesimo Pontefice, che lo piansi, fatte in questo Augustissimo Tempio, solennissime Esequie, onorandole egli medesimo con tutt'i Cardinali, Prelati, e Titolati: e li fe quiui ergere vn nobilissimo Sepolcro, con vna sua statua Equestre di bronzo, la quale oggidì è posta nella facciata della Vigna Borghese.

Onori fatti à Roberto Malatesta prode Capitano in questa s. Basilica.

XXIII.

SAPOLLINARE, primo Vescouo di Rauenna, consecrato in Roma da S. PIETRO, benemerito sommamente di tutta l'Emilia, per hauerui predicato l'Euangelio, e piantata la Religione Cristiana. Appresso questa S. Basilica fù anticamente vna Chiesa dedicata al medesimo Santo, la quale il Vegio dice, che al suo tempo era quasi in abbandono, e si congettura, che fosse quella, della quale fà menzione l'Anastasio, che fosse fabricata da S. Simmaco, ò da Onorio I. alla qual Chiesa, & à S. PIETRO, si andaua in Processione ogni Sabbato cantando le Litanie per ordine dello stesso Pontefice: e descriuendo l'Anastasio questa Chiesa dice, che fù edificata nel Portico di S. PIETRO, detto Palmare, se ben'era fuori del Portico, e contigua ad esso.

M. S. P. Alfar. c. 8.

Onuph. lib. 3. & 20.

Mà non può tralasciarsi di riferire ciò, che quiui pure di segnalato auuenne. Erano venuti quei di

Baron. annal ad an. 775.

Ra-

Rauenna, (de' quali il S. Vescouo è Protettore, e Tutelare) à Roma per far confermare da Sisto III. Papa l'elezzione fatta del nuouo Vescouo, in luogo del defonto Giouanni; e nel porgergliene la supplica, lo trouarono fuor d'ogni loro aspettazione, renitente. La cagione di tal ripugnanza fù, che in visione era stato da S. PIETRO, e S. APOLLINARE, auuisato chi douesse egli ordinare per Vescouo. S'abbattè in questo mentre, che S. Cornelio Vescouo d'Imola insieme cõ vn suo Diacono, che si nominaua Pietro, visitò il Pontefice; il quale mirando attentamente Pietro in viso, s'auuidde, ch'egli era quello, che il Principe degli Apostoli li haueua quiui mostrato, douersi ordinare Vescouo di Rauenna. Ne fece perciò dare auuiso à i Commissarij Rauennati; e disse loro, che quel Diacono douesse essere loro Vescouo. Mà contradicendo essi gagliardamente, allegando l'antica loro consuetudine di non pigliarsi veruno fuori del Clero Nazionale; fù costretto il S. Pontefice manifestar loro la visione; ond'essi resisi alla volontà del Sommo Pontefice; dopo che Pietro fù consecrato dal Papa, si ritornarono con esso lui contenti; godendo essi poi il frutto della felice riuscita, ch'egli con i suoi santissimi costumi fece; restando pienamente consolati della sua elezzione, che fù tanto profittevole, & esemplare à quella nobilissima Chiesa, che lo venera trà i suoi più Santi, e più vigilanti Prelati; nè cessa di riconoscere il segnalato benefizio, dal Principe degli Apostoli S. PIETRO, alla cui venerabil Confessione, essi haueuano pregato con vmilissima cõfidenza d'hauere vn buon Prelato, ciòche costumano piamente di fare diuersi, che vengono à Roma à chiedere al Sommo Pontefice i Vescoui per le loro Città.

24. LV-

XXIV.

MOrì la Gran Conteſſa MATILDE, figliuola di Bonifazio Marcheſe di Toſcana, poi moglie di Goffredo Duca di Lorena, degna allieua nelle coſe dello ſpirito, di S Anſelmo Veſcouo di Lucca, e nell'amore, e diuozione verſo la S. Sede Apoſtolica, di Agneſa Auguſta Madre di Enrico III. ambedue ſegnalate difenditrici di eſſa: ſommamente benemerita della Chieſa Romana, e di queſta S.Baſilica, mētre laſciò erede S PIETRO di tutto il ſuo ampio Patrimonio in tempo di S.Gregorio VII. come teſtifica Donizone, il quale ſcriſſe iſtoricamente in verſi la vita di lei, e trà gli altri ciò eſprime in quelle parole.

Propria Clauigero ſua ſubdidit omnia PETRO.
Ianitor eſt cæli ſuus hæres; ipſaque PETRI
Accipiens ſcriptum de cunctis Papa benignus.

Baron. an. nal. ad ann. 1077.

E perche la diuotiſſima, e generoſa Principeſſa ſeppe, che non ſi trouaua l'Iſtromento, e la Carta di donazione da lei fatta, la rinouò l'anno 1102. in tempo di Paſquale II.

Venne à Roma à bello ſtudio per venerare Vittore III. & abboccarſi con lui; il che ſeguì con sōma ſua conſolazione in queſta S. Baſilica, oue con la ſcorta di lei, e del ſuo eſercito, potè il S.Pontefice celebrare la Meſſa ſolenne nel giorno di S.Barnaba; & inſieme ſicuramente entrare in Roma, piena all'ora di Sciſmatici fazzionarij di diuerſi Antipapi: hauendo ella poſti in queſta Chieſa tanti Cattolici, che baſtaſſero à difenderla. Onde in memoria delle ſue croiche azzioni, e de' ſegnalatiſſimi beneficij fatti alla

Leo Oſtien lib. 3. cap. 67. & 68.

S. Sede, alla quale fù vbbidientissima, meritò d'hauere vna nobilissima Statua di marmo, disegnata con ingegnoso magistero dal Cau. Lorenzo Bernini; e scolpita da Stefano Speranza Romano, con l'espressione delle sue beneficenze alla S. Chiesa, e di essere quiui sepolta; essendosi da Vrbano VIII. fatte trasferire le sue Ossa dalla Chiesa di S. Benedetto di Mantoua, con questo nobilissimo Testimonio della gratitudine, che professa Roma à così gran Principessa; priuilegio singolare, perciò fatto ad essa, non concesso dopo i Sommi Pontefici, nè pure à gli stessi Augusti; che costumarono sempre sepellirsi fuori dell'Atrio, ò nei Portici di quest'Augustissima Basilica; come si è altroue detto, e doue la medesima Gran Contessa forse per sua molta vmiltà, e diuozione segnalata verso i SS. Apostoli, haurebbe voluto esser sepellita.

Statua di marmo eretta per gratitudine alla gran Contessa Matilde in questa S. Basilica.

Abitò ella, mentre dimorò in Roma, nel Palazzo incontro alla Chiesa nell'Isola di S. Bartolomeo, doue pure abitò Vittore III. E fù di vita sempre continente, esemplarissima, e degna d'eterna memoria.

Di essa, e della sua magnanima diuozione verso S. PIETRO, e questa S. Basilica, Maffeo Vegio in vn suo Manoscritto così riferisce. *Nec prætermittendum est illud, quod legimus, Comitissam Matildim tanti Basilicam S. PETRI fecisse, vt quò luminaribus adhibitis decoraretur; tanquam debitam ei dotem donauit Flaminiam cum omnibus Oppidis, ac iuribus eius, cuius gratia memorabile etiam tunc eius dictum vulgò celebrabatur: nam cum centum millibus passuum Territorium ipsum, quod donabat extenderetur, Modicum tantum quid terræ illud appellauit.* E nella Galleria Vaticana leggesi. *Hanc Etruria*

Maff. Veg in M. S. Vatic.

ria partem de Thyrreno Mari, Tyberi Flumini, & Pallia, omnibus inter Clusam, quod Matilda Comitissa Romanæ Ecclesiæ obtulit, S. PETRI Patrimonium appellatum constat.

Alla nobilissima Statua di questa gran Principessa tanto segnalatamente benemerita della S. Sede Apostolica per testimonio di pari gratitudine pose Vrbano VIII. la seguente Iscrizzione, & Elogio.

Vrbanus VIII. Pont. Max.
Comitissæ Matildi
Virilis animi Fœminæ
Sedis Apostolicæ Propugnatrici
Pietate insigni, liberalitate celeberrimæ
Huc ex Mantuano Sancti Benedicti Cœnobio
Traslatis Ossibus
Gratus æternæ Laudis Promeritum
Monumentum Posuit
Anno M. DC. XXXV.

XXV.

S GIACOMO Apostolo; del quale, sì come di tutti gli altri preggiasi questa S. Basilica di venerare, e conseruare le Reliquie. Fù egli fratello di S. Gio: Euangelista, e si disse Maggiore, perche fù chiamato all'Apostolato prima dell'altro S. Giacomo. Fù egli segnalatamente fauorito dal Signore; trouandosi presente alla sua gloriosa Trasfigurazione nel Taborre. Andò in Ispagna à predicar il Vangelo, con la conuersione di pochi Idolatri; di che affliggendosi; e trauagliato ancora dagl'infedeli, vna notte tutto stanco vdì gli Angioli, che cantando dicenano, *Dio ti salui Maria piena di gratia*; *ad Martyr. Rom. hac die.*

e solleuando gli occhi, vidde, e riuerì con suo gran contento la Beatissima Vergine, che da Gierusalemme, doue ancor viuente abitaua, era comparsa sopra d'vna Colonna. Fondò per di lei ordine vna Chiesa, e fù la prima, che si fabricasse in onore di Maria; sì come egli fù il primo degli Apostoli, che riceuesse la corona del Martirio decapitato da Erode Agrippa in Gierusalemme, dou' egli era ritornato.

Martyrolog. Hisp. hac die

INNOCENZO VIII. chiarissimo Pontefice nella Chiesa per zelo, per pietà, per sauiezza, e per grandezza d'animo generoso, di cui sperimentò gli effetti magnanimi questa S. Basilica; e Roma. Egli proseguì la fabrica delle Loggie per la Pontificia Benedizzione al popolo, incominciata da Sisto IV. Eresse vn'Altare quiui alla Beatissima VERGINE con vn ricco, e nobil Ciborio per conseruare le S. Reliquie; il quale haueua disposto di rinouare, & adornare, per riporui il Ferro sacratissimo della Lancia di Nostro Signore donatali da Baiazet l'anno 1492. mà preuenuto dalla morte ne lasciò l'incombenza al Card. Lorenzo Cibo suo Nipote; il quale lo rinouò, e lo dedicò pure alla Beatissima VERGINE l'anno 1459. Creò due Cardinali Legati à Latere, che andassero ad incontrar la S. Reliquia à Narni; & egli stesso poi andò alla Porta del Popolo à riceuerla, e la portò in Processione con infinito concorso di popolo à questa S. Basilica. Egli ingrandì, e sontuosamente ampliò il Palazzo Vaticano, massimamente verso Beluedere. Diede il Titolo di Gran Maestro al supremo graduato de' Caualieri di Malta.

M. S Alfar. cap. 4.

Steph: Infes. sura.

Diar. Lel Petron. Magist. Cerem.

Ornò la Tribuna sopra la Confessione di San PIETRO. Fù sommamente benemerito de i Letterati,

rati, onorandoli con varie dignità, e rendite, come fece con Ermolao Barbaro, col Poliziano, e col Pontano huomini letteratissimi di quel tempo. Morì amato sommamente dal popolo, à cui per le sue vmanissime maniere del gouerno si rese venerabile; e perciò fù accõpagnato al Sepolcro con le lagrime, e con i sospiri di tutti. Fù quiui sepolto vicino al suo Altare in vn Deposito di bronzo con la sua Statua, che tiene la Lãcia in mano, per memoria di quella, che trapassò il costato al Signor Nostro da esso riceuuta da Baiazete sudetto. Oggidì il medesimo Sepolcro è nella sinistra Naue del nuouo Tempio.

XXVI.

S. SIMEONE Monaco Armeno; il quale mosso dalla diuozione verso i SS. Apostoli, essendo huomo di molta santità, venne à Roma dall'Armenia l'anno 1016. à venerare questa S. Basilica, & in questo tempo, che si trattenne, li occorse in S. Gio. Laterano il seguente caso; mentr'egli Pellegrino visitaua tutt'i luoghi Santi di questa Città, in tempo di Benedetto Ottauo. Celebrauasi nella sudetta Basilica Lateranense vn Concilio numeroso di molti Vescoui; & egli in vn angolo lungamente si trattenne à far orazione, nella quale faceua qualche dimostrazione esteriore di atti strani per abbondanza di spirito, che haueua. Vno de' Chierici della Basilica se n'accorse, e conoscendolo per Armeno, giudicò, che fosse qualche Eretico Manicheo, di quelli, che affettauano santità; essendo all'hora sospetti à gli Occidentali gli Armeni; onde imprudententemente zelante esclamò à quei Padri. *Non vede-*

Ex MM. SS. Basil. Vat.

Baron. ann. mal. ad ann. 1016.

Auuenimẽ
to curiose
di questo S
nella Basil
Lateranen

vedete quell'huomo, che all'abito, à i gesti, & à tutti li segni esteriori mostra d'esser Eretico? Et importunamente istigò tutti à pigliarlo, lapidarlo, e bruciarlo vivo: la onde il povero Santo, trovossi in grandissimo pericolo della vita, e sarebbe stato à furor di popolo vcciso, se per divina Provvidenza, non si fosse trovato in quel Concilio vn Vescovo, pur Armeno, che lo conobbe, e lo publicò à quella venerabile assemblea per quel ch'egli era: anzi se li gittò egli à piedi per riverenza, che haveva alla di lui santità; dimostrata anche da Dio con rimanere quel Chierico indiscreto assalito dal Demonio; mà ne fù liberato dal S. Monaco col segno della Croce. Onde conosciuta la di lui santità, e la propria colpa, se li prostrò à piedi, chiedendoli perdono: dal qual fatto mosso il Papa lo riceuè nel Palazzo Lateranense, e lo trattò con molt'onore.

Castigo dato da Dio ad vn Chierico, che vilipese il Santo; e miracolo di esso celebre.

S. PASTORE Prete Romano, di cui era nell'antica Basilica vn'Altare, del quale si fà menzione da Benedetto Canonico di S. PIETRO, in occasione di descriverе l'Incensazione, che soleva far'il Papa, quando veniva la notte al Matutino, incominciando dall'Altare di S. Leone; poi passava per il Portico de'Pontefici, così chiamato dalle Sepolture di essi, all'Altare di S. Gregorio, poi à quelli di S. Sebastiano, e Tiburzio; proseguendo à quelli de'SS. Simone, e Giuda, Filippo, e Giacomo, del Sudario, e del Presepio; quali due vltimi incensati girando per la Chiesa andava ad incensar l'Altare sopradetto di S PASTORE; poi discendeva all'Altare degl'Apostoli, e quivi si dava principio al Matutino. Questa Processione cominciava dalla sudetta Cappella di S. Leone, perche l'abitazione de'Pontefici in quel tempo era da quella parte verso Mezzo Giorno.

Ex M. S.P. Alfaro. 4.

Incensazione, che si faceva da i Papi nel tempo del Matutino à diversi Altari di questa Basilica.

XXVII.

CElebrasi con ispecial Vffizio, e solennità in questo giorno nella S. Basilica la festiua memoria di S.CRISTOFORO Illustre Martire nella Chiesa per la grandezza del Martirio, de' Miracoli, e della Statura eccessiua; e se ne registrano gli Atti del Martirio tanto ne' Menologi Greci, quanto ne' Martirologi Latini; se bene con tal diuersità di curiosi, e diuoti auuenimenti; che la Chiesa Romana non ne registra nell'Vffizio Diuino l'Istoria; & in questa Vaticana per cagione di venerarsi la cospicua Reliquia d'vna Spalla; recitasi il Sermone di S. Pier Crisologo, fatto in onore del Santo M. della cui eloquenza tirata ad vna nobile moralità non sarà discaro vdirne vn saggio. *Natalem Sanctorum cum audiris, charissimi, nolite putare, illum diei, quo nascuntur in terram de carne, sed de terra ad Cælum, de labore ad requiem; de tentationibus ad quietem; de cruciatibus ad delicias, non fluxas, sed fortes, & stabiles, & æternas; de mundanis ritibus ad coronam, & gloriam.* E prosiegue à biasimare gli antichi eccessi, & abiti, che si costumauano nel celebrare le festiuità de i Santi Martiri, dicendo; *Cum Sanctorum Festiuitas agitur, noli æstimare, quod in solis prandijs, & profusioribus epulis natales Martyrum celebrantur, sed imitandum tibi proponitur, quod in memoria Martyris celebras: in hac enim die aliquando turba adstitit impiorum, cum S.Christoforus iussu Tyranni feriretur, turba erant malorum, expectantium Chori; nunc multitudo fidelium ad collætandum deuota confluxit: tunc turba sauientium,*

Serm.S.Chr. fol. 129.

Abusi introdotti nel celebrarsi le feste de' Martiri; sgridati da SS.Padri.

Ex lect. Brev. Basil.Vat.

tium, nunc exultantium; tunc desperatorum, nunc sperantium &c. Sin quì, e più oltre nel suo Sermone di questo Santo, il grand'Arciuescouo di Rauenna, di mente, di petto, di lingua, e di penna d'oro.

De' Sepolcri de' medesimi Santi innominati, de' quali così frequentemente trionfa la Chiesa, e ne fà frequente memoria, offerta l'erudito Bosio, esserne pieno tutto il Pauimento inferiore di questa S. Basilica, lasciato per ciò intatto nelle ruine dell'antica Chiesa; intorno à che Tiberio Alfarano per relazione de' vecchi così dice; *Vnum inter reliqua mirabile, & maxima omnium exultatione dignum accepi, quod referre exulto, & omnibus patefacere conor, loca sacra, atque Sepulcra sub antiquæ Basilicæ pauimento, proprijs in locis integra, & intacta Iulij II. Pont. Max. iussu permanere: nam pius Pontifex audierat, ipsius Basilicæ mediam Nauem, atque transuersam, quam Crucem appellant, SS. Oratorijs, atque sepulchris refertas à cunctis fidelibus magna veneratione coli; idcircò illas illibatas præseruandas Bramanti Architecto districtè mandauerat, &c.*

Bos. Rom. subter lib. 5. cap. 5.

Pauimento di questa S. Basil. pieno di corpi Santi.

XXVIII.

S. VITTORE Papa, e Martire; contra del quale si riuolse Tertulliano, e preuaricando dalle sane dottrine, nel suo tempo miseramente cadde; dapprima colonna della Chiesa, poi pietra di scandalo di essa. Mandò attorno lettere Encicliche circa il modo, e tempo di celebrar la Pasqua, ordinando, che sempre si celebrasse in giorno di Domenica; il qual rito accettato in molti Concilij; si stabilì nella pri-

Digitized by Google

prima Sinodo Nicena, cioè che la Pasqua si celebrasse sempre dopo la quartadecima Luna, acciochè si discostassero i Cristiani dal rito de' Giudei. Meritò egli pure con le azzioni sue piene di zelo Pastorale, e costanza contra i profanatori delle verità Cattoliche la Corona del Martirio, come l'haueuano hauuta li SS. Pontefici suoi Antecessori, ne' tempi primitiui della Chiesa, ne' quali fù lo stesso esser Papa, & esser Martire; e fù sepolto vicino al Corpo di S. PIETRO in questa S. Basilica; oue pure al presente si conserua trà le beate ceneri d' altri Pontefici. Baron. annal ad ann 203. Ex Lect Breu. Rom.

S. INNOCENZO Papa, di egregie virtù, e dottrina: il cui Pontificato fù illustre per la difesa, ch'ei prese dell'innocenza di S. Gio: Grisostomo, appellatosi più volte alla Sede Apostolica, condannando gli Auuersarij di esso, e ributtando con isdegno Apostolico i loro Legati, sostenendolo con ogni sforzo, e facendolo rimettere dall'esilio alla sua Sede: mà essendo, per la potenza d'Eudossia Imperatrice, nel ritorno, per i mali trattamenti de' Soldati, che l'accompagnauano, morto in viaggio; ne sentì sommo dolore; e scomunicò Arcadio, e l'Imperatrice medesima; nè mai volle il zelantissimo Pontefice comunicar con i Vescoui Orientali emuli del Santo Patriarca, fin che non fù riposto il di lui nome nelle Tauole Ecclesiastiche. Fù diuotissimo di questa Santa Basilica, visitandola frequentemente, e facendoui diuerse Pontificali fonzioni. Amò sommamente S. Agostino, al quale scrisse diuerse lettere priuate: e di esso parla con grande stima S. Girolamo. Morì pieno di meriti con Dio, con la Chiesa Vniuersale, e specialmente con la Romana. Non fù sepolto in questa Chiesa; mà nel Cimiterio detto *ad Vrsum pi* Baron. annal. ad ann 404. Anno 407. Anno 413. Anno 414.

leatum, da esso ampliato, e ristorato; e poi trasferito à S Martino de' Monti. Ella è degna d'esser letta la graue lettera scritta dal S. Pontefice ad Arcadio Imp. per la morte di S. Gio: Grisostomo, che incomincia; *Vox sanguinis fratris mei Ioannis clamat ad Deum contra te, ò Imperator, sicuti quondam Abel iusti contra parricidam Cain, & is modis omnibus vindicabitur; Nec id modò admisisti, sed etiam pacis tempore persecutionem magnam aduersus Deum, & Ecclesiam eius concitasti,* &c. proseguendo con vn rinfacciamento degno, e del sacrilego ardimento, e della sua Pontifizia autorità; e del gran Santo, contra cui s'era imperuersata l'ira Imperiale.

Ciacc. in S. Innoc. in add. Oldoini

XXIX.

Martyrolog. Rom.

S. FELICE II. Papa, e Martire; il quale discacciato dalla sua Sedia per la Confessione della Fede Cattolica da Costanzo Imp. Eretico Arriano; e poi fatto occultamente decapitare, più per impeto de' nimici, che per ordine dell'Imp. nel Castello antichissimo di Ceri nella via Aurelia, finì gloriosamente la vita: E perche il suo Pontificato fù assai torbido, e trauaglioso; si pose in controuersia, se si douesse scancellare il di lui nome dal Martirologio; e quasi per miracolo auuenne, che la maggior parte del suo Corpo nel tempo di Gregorio XIII. fù ritrouata sotto l'Altare insieme con le Reliquie de i Santi Martiri Marco, Marcelliano, e Tranquillino, & iui riposto; quasi che compariss e, (dice il Card. Baronio) il S. Pontefice, per disposizione di Dio, à difendere la sua causa in procinto, che staua per essere cancellato dal Martirologio Romano. Egli senza dub-

Ceri Castello nell'Agro Romano luogo dell'Esilio, e morte del Santo Pontefice, ricco del tesoro delle sue Reliquie.

Baron. annal. ad ann. 357.

dubbio visitò la Confessione de gli Apostoli in questa Santa Basilica, non molti anni auanti, con grandezza, e magnificenza Imperiale, fabricata dal Magno Costantino: il che soleuano fare frequentemente tutti li Sommi Pontefici, eziandio abitanti nel Laterano, principalmente ne i maggiori trauagli, e borrasche della Chiesa, raccõmandandola al Santo Timoniere di essa il glorioso Apostolo S.PIETRO; al quale fù promesso da Giesù Cristo, che non hauerebbe patito naufragio la sua Naue.

Visita frequente de' SS. Pontefici in ogni tempo di questa Santa Basilica.

VRBANO II. Papa, di cui habbiamo altroue fatta più succinta menzione, intitolato nel Martirologio Benedettino col nome di Beato, salito al Trono Pontifizio per i suoi gran meriti, fatiche, e pericoli sostenuti per la S. Chiesa ne' tempi più trauagliati: e perciò proposto da S.Gregorio VII. prima di morire al Sacro Colleggio, e da Vittore III. In questa Santa Basilica egli fù quando vi consacrò S.Iuone Vescouo Carnotense; e la visitò con S Brunone da lui chiamato à Roma. Fù segnalato in esso lo sforzo di mouer la guerra contra i Saraceni, con il qual merito egli vien lodato dal Tritemio. Quiui celebrò vn Sinodo, à cui volle, che interueniss̃e S.Anselmo Arciuescouo Cantuariense; dopo d'hauerui festeggiata solennemente, e con grand'allegrezza del Clero, e Popolo Romano la Natiuità del Signore, e la S.Pasqua, solennità da qualche anni per le turbolenze de' Scismi, non più viste. Dimorò nel tempo de' contrasti con gli Antipapi, nelle case de'Pierlione vicine à S. Nicolò in Carcere, da' quali fù sempre accolto, e difeso. Morì egli dopo d'essersi seco riconciliati i Romani, prese le fortezze, ritornata la pace nel pristino essere, e rimessa la Chiesa Cattolica in più tranquillo stato: e fù sepol-

Baron. anna. ad ann. 1092.

Anno 1098

Tritem. lib. 4 annal. 13.

Baron. annal. ad ann. 1099.

Digitized by Google

to con solennità funebre in questa medesima augustissima Basilica.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vatic. Di S.MARTA Ospite di Giesù Cristo; illustre esemplare della vita attiua, alla quale fù dedicata quiui vicina vna Chiesa, gode questa S.Basilica preziose Reliquie.

XXX.

VRBANO VIII. dotto, sauio, e generoso Pontefice; dalla cui splendida pietà deue questa S. Basilica riconoscere molto accrescimento di decoro, e maestà; non hauendo tralasciato modo di renderla venerabile. Egli fece dipingere i quattro anditi, che sono à i quattro Altari sotterranei nella Confessione di S.PIETRO, dotati per quattro Cappellani di Ius Patronato della Famiglia Barberina: con l'Istorie spettanti al Volto Santo, à S.Elena, à S.Longino, & à S Andrea; che rendono molto riguardeuoli le Grotte Vaticane. Trasferì nell'anno del Giubileo 1625. la Porta Santa, doue anticamente era la Porta, detta Guidonea. Rinouò l'antica venerazione verso S.Michele Arcangelo, ergendo vn'Altare nel nuouo Tempio, con l'Imagine di esso fatta à Mosaico di elegante disegno; costituendolo vno de i sette Altari. Egli trasportò il Corpo di S.Gio: Grisostomo dalla Chiesa di S.M. della Febre nel Coro nuouo de' Canonici sotto l'Altare della Pietà. Ornò per ogni parte la Basilica, in ciò, che restaua di perfezzionarsi. Alzò alcuni palmi l'Altare de i SS.Apostoli; ponendoui sopra quattro Colonne grandi di bronzo Corintio indorato, tolto dal Portico della Ritonda, à guisa d'vn Mausoleo

Turrig. Crypt. Vat. par. 2. cap. 5.

M.S. P. Alfar. cap. 22.

ſoleo, con altri ſontuoſi abbellimẽti allo ſteſſo Altare chiamato Caſa de gli Apoſtoli, Sacrario della Pietà, Erario del Cielo, Conditorio dell'Eternità. Donò à queſta medeſima Baſilica per compimento delle Sante Reliquie, che ſi moſtrano al Popolo, vna Croce di Legno, tutta della SS. Croce; preſa dalla Baſilica di S. Croce in Geruſalemme parte; & altra parte preſa da quel pezzo, che ſi conſeruaua in S. Anaſtaſia; la qual Reliquia tanto inſigne hauendola rinchiuſa in vna Croce d'argento ornata di molta gioie, l'hà fatta riporre nel luogo ſteſso, acciò ſi moſtri a' ſuoi tempi al Popolo con le altre del Volto Santo, e della Lancia; concedendo Indulgenza plenaria à tutti li fedeli, che v'interuengono. E l'anno 1636. 18. Nouembre fece la ſolenniſſima Conſecrazione di queſta S. Baſilica con l'interuento del Sacro Colleggio; e di gran numero di Veſcoui, e Prelati, e d'vna moltitudine infinita di Popolo concorſo, à queſta ſolenniſſima fonzione. Morì, e fù quì ſepolto; in vn ſontuoſiſſimo Depoſito poſto nella Tribuna del Tempio, in cui con diuerſi Emblemi, e Statue di marmo s'eſprimono appreſſo la ſua Imagine di Bronzo, le di lui Virtù più ſegnalate: e fù ſommamente benemerito di queſt' Auguſtiſſimo Tempio.

Ex Breui ſub dat. 19. Apr. 1629.

Ciacc. in Vrb. 8. & alij.

Egli parimente riſtaurò nel Palazzo Vaticano il Corridore; come pur fece la Galleria, e la Sala Vaticana di Rafaele. Riſtaurò la famoſa Nauicella di S. PIETRO; e la fè traſportare in queſta S. Baſilica. Adornò, & accrebbe la Biblioteca Vaticana di molti Libri, e Manoſcritti Greci. Aggiunſe vna fontana d'acqua perfettiſſima nel Palazzo Apoſtolico deriuata per vene ſotterranee dal Gianicolo. Donò all'Altare de' SS. Apoſtoli nella quarta Domenica di

Qua-

Quaresima li 26 Marzo 1634. la Rosa d'oro da esso benedetta; riposta solennemente sopra il medesimo dal Card. Francesco Barberino Arciprete molto benemerito di questa S. Basilica.

XXXI.

SIGNAZIO Fondatore della Compagnia di S. Giesù, diuotissimo del Glorioso Apostolo S. PIETRO, e per genio di pietà, e per titolo di gratitudine, peroche hauendo riceuuta da vn colpo d'Artiglieria vna graue percossa nella gamba sinistra, che rimase tutta infranta, mentre si trouaua nell'assedio di Pamplona, parte per il tormento, e dolore nel riunirsi le ossa spezzate, e parte per i patimenti hauuti, essendo sorpreso da vna penosissima languidezza, & abbattimento estremo di forze, si condusse all'estremo della vita; e mentre si disponeua à gli vltimi momenti, nella notte della Festa de i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; li apparue S. PIETRO, e con vna sua visita graziosa il trasse fuori d'ogni pericolo: e ciò fece, dobbiam credere, il S. Apostolo, ò per mercede della sua diuozione nell'hauer fatto prima vn lungo Poema in lingua Castigliana in onore de i medesimi SS. Apostoli; ò per dimostrar quanto li premeua la vita di vn Santo, che doueua essere vn gran Difensore della S. Sede Apostolica, & vn valoroso Campione della sua Chiesa: presago egli altresì, che douea da vicino imitarlo con mandar Operarij, formati dal suo zelo, à predicar l'Euangelio per tutt'il Mondo.

29. Maij 1521.

Daniel. Bart. in vit. s Ign lib. 1.

Venne la prima volta il Santo con i suoi Compagni

gni à Roma l'anno 1537. alloggiãdo tutti nell'Ospedale di S. Giacomo degli Spagnuoli, e quiui le prime loro opere di pietà furono à visitare la Confessione del suo gran Benefattore S. PIETRO, questa S. Basilica, & i Luoghi Santi di Roma; concependo dalle venerabili ceneri de'glorioſi Apostoli, e Martiri quelle beate scintille, e poi fiamme d'amor di Dio, che s'estesero, e propagarono con tanta felicità, in così gran numero d'anime guidate dallo spirito della sua vocazione, per tutte le parti della Terra; auuerandosi copiosamente ciò, che si stese nella Bolla della Canonizzazione di detto Santo, che Iddio l'hauea con altissimo disegno della sua gran Prouidenza, contrapoſto à i peruersi disegni degli Eresiarchi Caluino, e Lutero, e d'altre ribalde Sette de'Nouatori, nella Germania, & altroue, com' haueua fatto in altri secoli con altri Santi, all'Eresie, che di quando in quando à guisa di pernicioſe zizanie pullulate erano nel gran campo della Chiesa, per opera d'altri Capi dannati.

Bulla Canoniz. S. Ign. in Bull. to. 2. sub Greg 15

Nella seconda volta toſto, ch'ei vidde alquante miglia lungi la S. Città, replicò le sue offerte generoſe à Giesù Cristo, con protesta di voler per imitarlo, fare, e patir cose grandi per puro accrescimento della gloria di Dio, e della salute dell'anime, e perciò mentre tutto astratto in questo Apostolico pensiero in vna picciola Chiesa mezzo diroccata sù la strada publica (ciò che si crede auueniſſe alla Storta lungi da Roma 10. miglia, oue in memoria del fatto euui vna Chiesa dedicata al medesimo Santo) fù fauorito della comparsa in ispirito, del Saluatore con la Croce in spalla, che con maniere di somma benignità li disse, *Ego vobis Romæ propitius ero*. Ciò che si è visto abbondantemente verificato.

Bart. in vit S Ign. lib 2.

Quan-

Quando il Santo volle fare la solenne Professione con i suoi Compagni; prese il Santo Pellegrinaggio delle Sette Chiese; & in questa S. Basilica diede principio à così graue fonzione, raccommandandola, come sua propria, al glorioso Apostolo S. PIETRO, alla sua Confessione; compiendola poi nella Basilica di S. PAOLO, celebrando egli Messa all'Altare della Beatissima VERGINE dirimpetto à quello del Crocifisso di S. Brigida; e comunicando di sua mano i suoi Compagni; eleggendosi questo santo luogo, ò per isfuggire, in questa così segnalata impresa, ogni ombra di popolarità, che facilmente poteua auuenire in S. PIETRO; ò perche in questo modo volesse dimostrare, che la sua nouella Religione nasceua nella Chiesa, e Casa di quel Santo Apostolo, ch'era stato il Dottor delle Genti; onde con le sue Apostoliche fatiche si sapesse, ch'era tutta destinata all'acquisto, e saluezza dell'anime di tutto l'Vniuerso.

In tutt'il tempo poi dall'anno 1538. fino al 1556. nel quale egli andò al Cielo, frequentò moltissime volte, & alcune insieme con S. Francesco Sauerio, questa S. Basilica; nella quale il suo Successore S. Francesco Borgia meritò d'hauere i medesimi suoi Compagni, e Figliuoli, instrutti in tutte le Lingue straniere, à sciogliere i legami de' peccati di tutti li Fedeli della Cristianità, e di tutt'il Mondo nel venerabil, e graue mistero di Penitenzieri Apostolici per concessione del B. Pontefice Pio V. facendo vedere in questo vasto Teatro della Romana pietà, e magnificenza, qual sia il Modello, e lo spirito proprio di questa Religione, cioè di far'acquisto d'anime di tutte le Nazioni della Terra. Fù quì il Santo solennemente canonizzato da Gregorio XV. con

gli

Digitized by Google

gli altri quattro, che furono cõpresi in vna solennissima fonzione, e stà appeso dall'alto à perpetua memoria il venerabil Stendardo.

S. PIETRO, detto il Iuniore, à differenza di S. Pier Grisologo, Arciuescouo di Rauenna; della cui marauigliosa elezzione si legge, ch'essendo venuti à Roma i Rauennati, perche Sisto III. Papa confermasse l'elezzione da loro fatta; lo trouarono affatto renitente, & allegando essi i lor priuilegi antichi, e reclamando, il S Pontefice narrò loro, che S. PIETRO li era apparso in visione con S. Apollinare dicendoli, chi douesse ordinare. Visitò in quel tempo il Pontefice S. Cornelio Vescouo d'Imola con vn suo Diacono chiamato Pietro; e mirandolo in viso, disse, ch'era quello, che mostrato li haueua il S. Apostolo; onde ordinato dal S. Padre, lo diè loro per Pastore; col quale dopo d'hauer rese grazie à S. PIETRO di questo segnalato beneficio in questa S. Basilica, se ne tornorono tutti contenti à Rauenna; doue fù illustre di molte virtù: Nè furono soli li Rauennati, che riconoscessero la felicità delle loro Chiese nell'elezzione di Santi Vescoui per intercessione di S. PIETRO.

Baron. annal ad ann. 433. nu. 24.

Rub. lib. 3. hist. Rauennas

Elezzione di questo S. in Arciu. di Rauenna, fatta da S. Pietro,





AGOSTO

I.

Pastor Catholicus Agnorum, & Ouium.
Io: c. 21. Arnob. in Ps. 128. de Petro.

NON solamente nella diuotiss. Chiesa di S. PIETRO in Vincoli, oue in questo giorno se ne fà solennissima Festa, e si mostrano al Popolo, le Catene di S. PIETRO; la quale (come si raccoglie da' Martirologi antichissimi) fù la prima, che in Europa si consecrasse in onore de i medesimi; mà in questa S. Basilica ancora; quiui con molta diuozione furono venerate insieme con altre venerabili Reliquie del S. Apostolo, e trà le altre, con la Camiscia di esso; la quale fù poi da Bonifazio V. mandata ad Edouuino Rè d'Inghilterra. E certamente douet-

Sur. tom. 5. 11. Octob.

douette essere assai copiosa la detta Catena; peroche ne fù data parte à S. Brunone Arciuescouo di Colonia, & à Teodorico Vescouo Metense, cioè vn' anello di essa; oltre i sette, che si conseruano in S. Cecilia di Roma, i quali furono già nella Chiesa, altre volte Monasterio de' Monaci, di S. PIETRO di Ciuà appresso il Lago di Como; d'onde il Card. Sfondrato con permissione di Clemente VIII. li trasferì. S'aggiunge, che di questa parte, che quiui si custodiua, e di quella di S. PAOLO se ne mandaua spesso vn poco di limatura à diuersi Personaggi, in modo che non è marauiglia, se quella, che si troua in S. PIETRO in Vincoli, la quale fù congiunta con quella, che portò Eudossia, non sia molto lunga. Tal limatura delle Catene de' SS. Apostoli, soleuasi mandare per gran Reliquia dentro vna Chiaue della Confessione dell'istesso S. PIETRO; ouero in qualche Crocetta, ò Reliquiario; Così leggiamo, che la mandò S. Gregorio Magno l'anno del Signore 603. ad Eulogio Vescouo d'Alessandria, il qual haueua male à gli occhi, scriuendoli queste parole; *Transmisimus Crucem paruulam, in qua de Catenis amatorum vestrorum* SS. *PETRI, & PAVLI, inserta est benedictio, quæ oculis vestris assiduè supponatur, quia per eandem benedictionem, fieri miracula consueuerunt.*

Baron. annal tom 8. ad an. 625.

Sener. in 7. Eccl. f. 139.

S. Greg. Regist lib. 11. ep. 49.

Baron. Annal. ad ann. 603.

Vn somigliante regalo pur fece il medesimo San Gregorio ad Anastasio Patriarca d'Antiochia, scriuendoli in questa forma. *Amatoris vestri B. PETRI Apostoli vobis claues transmisi, quæ super ægros impositæ multis solent miraculis coruscare.* E nel medesimo anno pure mandò vna chiaue con dentro limature delle sudette Catene ad Andrea huomo illustre, come si raccoglie dalla lettera del medesimo

Baron. annal. ad an. 591.

Santo con queſte parole. *Prætereà ſanctiſſimam Clauem à S. PETRI Apoſtoli corpore vobis tranſmiſi, quæ ſuper ægros multis ſolet miraculis coruſcare; Nam etiam de eius Catenis interius habetur. Eadem igitur Catena, quæ illius Sancti colla tenuerunt ſuſpenſa, colla veſtra Sanctificentur*, &c. Lo ſteſſo ſcriſſe, e con le medeſime forme à Giouanni Eſconſole, cioè ſtato Conſole, mandandoli vn ſimil dono.

D. Greg. Reg. lib. 1. ep. 29.

D. Greg. Reg. lib. 1. ep. 10.

Toglieſi in queſto giorno ſolennemente dalla Ringhiera, doue ſi moſtrano le Sante Reliquie in queſta Baſilica, la Coltre de' SS. Martiri eſpoſta quiui alla publica venerazione, come vn Teſtimonio della loro inuitta Patienza, dal dì dell'Aſcenſione del Signore, e ciò perche in queſto tempo ſi faceua il maggior macello, e ſtrage de' Martiri, che in verun altro dell'anno. Soleuano le Donne nel medeſimo dì dell'Aſcenſione genufleſſe, con faci acceſe in mano, ſalire le ſcale della Baſilica, e far celebrare molti ſacrifizij in onore de' Martiri inuolti, e portati à ſepellire dentro la ſudetta Coltre; Così atteſta Attilio Serrano.

Coltre de' SS. MM. ſi toglie in queſto giorno dalla Ringhiera di queſta S. Baſilica.

La medeſima Coltre è teſſuta di lino, ò canepa; nè hà altro pregio, ſe non che dal contatto, e dal ſangue de' SS. Martiri, del quale ancor n'è tinta: è ricoperta di Velluto roſſo, con vna Croce di Broccato nel mezzo, e ſi tiene in molta venerazione.

Ella è bensì degna di oſſeruazione la ragione allegata dal Card. Baronio, perche delle Catene, che legarono S. PIETRO, e non degli altri Apoſtoli ſe faccia ſolennità sì nell' Oriente, come nell'Occidente. *Sanè quidem, non videtur hoc vacare myſterio, quod de PETRI tantum catenis agatur ſolemnitas, non autem de vinculis alterius Apoſtolorum, vt*

Perche ſi onorino le Catene di S. Pietro. *Torrig. Cry. Vat. f. 123.*

cuius

cuius est ligandi, atque soluendi alienis vinculis potestas præcipua, eius etiam Vincula cunctis fidelibus in honore haberentur.

Bar. in Not. ad Martyr. Rom. hac di

II.

NOn v'hà dubio alcuno; che se bene auanti l'edificazione di questa S. Basilica fatta dal Magno Costantino, non v'era verun commodo, e ricouero per i Fedeli, che nel tempo delle persecuzioni veniuano da ogni parte à Roma, à venerare nel piccol'Oratorio di S. Anacleto i Corpi de Santi Apostoli; nulladimeno non tralasciauano di visitarlo, ad onta dell'empietà, gli stessi Sommi Pontefici, eziandio che stassero nascosti negl'antri, e nelle Grotte venerabili delle Catacõbe, e ne' Cimiterij; consultando ne i maggiori trauagli della Cristianità nouella, con i Santi Apostoli gl'interessi del gouerno della Chiesa: tutto che fossero sempre nel pericolo di vedersi le Mannaie sù'l Capo, le spade à i fianchi, e gli strazij de'loro Corpi ne i patiboli. Così è piamente da credersi del Santissimo Pontefice, e Martire Stefano I. di tal prudenza, e dottrina, che fù venerato anche dagli stessi Eretici Donatisti, & il suo glorioso Martirio celebrato tanto da i Latini, quanto da i Greci, peroche seco portò vn illustre testimonio della sua fortezza d'animo imperturbabile, e tutto assorto in Dio; mentre che nella persecuzione di Valeriano, celebrando nelle medesime Grotte del Cimiterio di Calisto, la Santa Messa, sopragiunto da soldati, intrepido, & immobile, continuando gl'incominciati misteri; fù sù la propria Sedia decapitato. Veneraſi ancora iui quel venerabil marmo

Baron. an. nal. ad ann. 258.

Anno 260

altre-

Sever. in 7. Eccl. f. 131.

altresì tinto del suo sangue; & in questa S. Basilica, parte delle sue Reliquie.

Baron. annal. ad ann. 639. n. 19.

SEVERINO Papa, del quale fù vna segnalata lode, ch'essendo stato canonicamente eletto Pontefice; non volendo acconsentire all'empia dimanda dell'Imperatore Eraclio di tributarlo per esser cõfermato, (come in que'tempi infelici tirannicamente si costumaua) non fù confermato, per qualche tempo. Di esso, come di benefattore di questa S. Basilica così scriue l'Anastasio. Egli rifece la Tribuna di S. PIETRO di Musaico: amò il Clero di essa accrescendolo di molti beni. Egli fù Santo, e benigno sopra tutti gli huomini, amante de'poueri; liberale, e mansuetissimo verso tutti. Condonò, e rimise al medesimo Clero i donatiui consueti, che si soleuano fare al Papa; onde disse l'istesso Anastasio. *Dimisit Clero rogam integram.*

Anastas. in Sever.

Fù sepolto quiui appresso gl'altri Pontefici. Al medesimo, dice Beda, furono portate lettere da i Scozzesi intorno alla questione del dì, in cui si doueua celebrare la Pasqua; le quali arriuarono in tempo, ch'era morto. Osserua il Venerabil Istorico, che furono aperte dal Clero Romano, e lette (quantunque già fosse creato, mà non ordinato Giouanni IV. e fù loro risposto con vn'epistola, il cui principio è degno d'osseruarsi; *Hilarius Archipresbyter, & seruans locum S Sedis Apostolicæ; Ioannes Diacouus, & in Dei nomine electus. Item Io: Primicerius, & seruans locum S. Sedis Apostolicæ; & Ioannes Seruus Dei Consiliarius eiusdem Apostolicæ Sedis.*

Beda cap. 19 Histor.

III.

INuenzione del Corpo di S.STEFANO Protomartire, del quale in occasione della di lui Traslazione fatta da Costantinopoli à Roma nel tempo di S.Pelagio I.Papa vn braccio fù da esso donato, che si venera in questa S.Basilica; & essendosi ritrouato questo sotto l'Altare della Beatissima VERGINE fatto magnificamente adornare, e consecrare da S.Gregorio III. fù nel tempo di Alessandro III. con molta solennità, riposto di nuouo nel medesimo Oratorio della Madonna: della qual donazione, e riposizione ne fà menzione il Surio in occasione di narrare la sudetta Traslazione, la quale pure si riferisce dal Martirologio Romano. Di questo sacro tesoro si farà altroue menzione nell'infelice sacco di Roma.

Circa ann. 560.

Petr. Maul. de Vatic. Basil cap. 6.

Sur. in Trāsl. Ist. Corp. S. Steph. 7. Maij.

GIOVANNI V. chiamato dal Bibliotecario, Huomo santissimo, dotto, e dotato di molto valore nel maneggiare gli affari della Republica Cristiana; e perciò fù eletto per Legato Apostolico di Agatone Papa al sesto Sinodo. Per le sue continue indisposizioni corporali non potè operare cosa di gran memoria nel suo Pontificato, il quale per poco tempo durò; ed egli morto fù in questa Santa Basilica appresso il luogo de gli altri Sommi Pontefici, come si costumaua, sepolto.

Baron. Annal. ad ann. 686, n. 1.

S.ASPRENO Vescouo di Napoli, il quale fù da S. PIETRO guarito in Roma da vna graue infermità, e dopò d'hauerlo ben istrutto nelle cose della Religione Cristiana; e battezzato, forse in questo Cimiterio Vaticano, doue molti furono dal S. Apo-

Baron. annal. ad an. 46.

stolo

ſtolo fatti rinaſcere col Santo Batteſimo da ſe medeſimo amminiſtrato; lo creò Veſcouo di quella Città; nella quale operò coſe ſegnalate; e le portò con le ſue, le benedezzioni celeſti.

Seguì in queſto giorno la Traslazione della Chieſa vecchia alla nuoua, del Corpo di Nicolò V. Pontefice di memoria illuſtre nella Chieſa, alle cui lodi, oltre ciò, che habbiamo detto altroue, aggiungiamo, ch'egli donò à queſta S. Baſilica nobiliſſimi apparati, e vaſi d'oro, e d'argento; abiti Sacerdotali ornati di gemme, e ricche Tapezzarie inteſſute pur d'oro, e d'argento con vna Mitra pretioſa per il Pontefice. In queſta occaſione ſi riconobbe il ſuo elegante Epitaſio, il quale per contener breuemente tutte le ſue doti egregie non deue quì tralaſciarſi.

Hic ſita ſunt Quinti Nicolai Antiſtitis oſſa,
Aurea qui dederat ſæcula Roma tibi.
Conſilio illuſtris, virtute illuſtrior omni,
Excoluit doctos doctior ipſe viros.
Abſtulit errorem, quo Sciſma infecerat Orbem,
Reſtituit mores, mœnia, templa, Domos.
Tùm Bernardino ſtatuit ſua Sacra Senenſi,
Sacra Iubilæi ſæcula dum celebrat.
Cinxit honore caput Fœderici Conuigis aureo
Res Italas, icto fœdere, compoſuit.
Attica Romanæ complura volumina linguæ
Prodidit: en tumulo fundite thura ſacro.

Boſ. Rom. Subter. lib. 2 cap 6.

Maffeo Vegio eccellente Poeta ſommamente amatore di queſto Pontefice v'aggiunſe il ſeguente.

Pontificis Summi Nicolai hic condita Quinti
Oſſa cubant: Liber ſpiritus aſtra colit.
Æmulus ille Numæ pacem ſibi prætulit armis:
Prætulit, & diris Cantica Sacra Tubis.

Miro

Miro item studio ritus, cultusque Sacrorum
Curauit, mira, donaque sacra fide
Alter, & Augustus dictus; doctissimus ipse
Excoluit summa semper, & auxit ope.
Qui scissum Ecclesiæ Pastor compegit ouile
Ad tuaque errantes claustra reduxit oues.

Sin quì dell'insigne Pontefice morto, la grata pietà de' viuenti, e del Clero Romano.

IV.

S. DOMENICO; venuto à Roma la prima volta in occasione del Concilio Lateranense l'anno 1216. per chiedere la confermazione della sua Regola da Innocenzo III. e frequentando la visita di questa Santa Basilica di S. PIETRO, li fù dal Santo Apostolo medesimo, e da S. PAOLO insieme dimostrato quanto l'aggradiuano; apparendoli vna volta in essa, e dandoli S. PIETRO vn bastone, e S. PAOLO vn libro con dirli; *Và à predicare, poiche Dio ti hà eletto à questo ministero*. Et vn'altra volta orando in questa medesima Chiesa separatamente con S. Francesco, fù fatto degno di vedersi offerire ambidue dalla Madonna à Nostro Signore, il quale mostrandosi adirato, minacciaua il Mondo con trè lancie; e si placaua poi alle preghiere dell'istessa Gloriosa VERGINE; mentre li essebiua le orazioni loro; e la diligenza, che fatta haurebbero con la dottrina, e con l'esempio per conuertirlo. Dopo la qual visione, vscendo di Chiesa, incontrò S. Francesco, ch'era stato fauorito ancor esso da Dio della medesima visione; è si riconobbero, ed abbracciarono insieme, con eccitarsi l'vn l'al-

Chron. S. Domen. par. 1. lib. 1. cap. 18. Sen. 7. Chr. fol. 255.

Felice incontro nel tempo di S. Francesco, e di S. Domenico in questa S. Basilica.

Digitized by Google

ro alla conuersione de' peccatori; & à fare opere nella Chiesa, degne del loro gran zelo, e spirito Apostolico; che concepì le sue prime fiamme in questo famoso Amfiteatro delle glorie de' Santi, e delle palme trionfali de' Martiri. Egli quiui alla Confessione de' SS. Apostoli orò più volte, forse nel medesimo tempo con S. Francesco, prima che si conoscessero.

Rese famoso al Mondo questo gran Santo il zelo della Religione Cattolica, con cui coraggiosamente flagellò, e disperse gli Eretici fino à cento mila, massimamente gli Albigensi, de' quali essendone rimasta pernitiosissima razza nella Valle di Lucerna nella Sauoia, è stata affatto dissipata, e distrutta, come nido d'Inferno, dal valore Cattolico, in questi nostri giorni, di Carlo Duca di Sauoia: l' Istituto numerosissimo, e fruttuoso de' Predicatori: l'Amore, e venerazione, ch'ebbe verso la Santissima Vergine, della quale mirabilmẽte propagò il culto col pissimo ritrouamento della diuozione del Rosario, insegnatoli dalla medesima, ormai propagata per tutta la Cristianità, con soaue godimento de' Fedeli: e la sua continua mortificazione, con la quale costumò disciplinarsi trè volte ogni notte: la prima per se stesso; la seconda per quelli, che viueuano in peccato mortale; e la terza per le anime del Purgatorio. Onde con ragione si preggia questa Santa Basilica d'hauerlo hauuto più volte feruente Oratore à Dio alla Confessione de' SS. Apostoli per i bisogni publici della Chiesa.

Mense Maij 1686.

Ex eius vita.

V.

S. OSVVALDO Rè d'Inghilterra, le cui azzioni d'illustre pietà sono raccontate dal Ven. Beda: e trà le altre, ch'egli fosse diuotissimo di S. PIETRO, per comandamento del quale hebbe dopo la sua morte, l'onore d'vn Tempio dedicato al proprio suo nome. Egli fù insieme gran Soldato, e gran Cristiano; portando seco anco trà lo strepito dell'armi la tranquillità del suo animo nell'orazione; ed il zelo di propagar la Religione Cattolica per frutto delle sue vittorie. Fù così pio, e limosiniere verso i poueri, che ad essi taluolta mandò la propria viuanda col piatto stesso d'argento da diuidersi in pezzi trà i medesimi; e perciò vn S. Vescouo li predisse, che le sue mani non si sarebbero mai corrotte, come auuenne: e questo fù S. Adriano. Fù vccisо in guerra non quando stette con l'armi in mano, mà mentre ritirato si era in orazione; e nel medesimo tempo pregaua per i suoi nimici, che li toglieuan la vita. In riconoscimento dell'amore portato dal Santo Rè ad ambidue i SS. Apostoli, con vna loro mirabil visione comandarono ad vn Monaco infermo, e moribondo, che auuisasse gli altri, che in onore di esso Santo facessero la festa del giorno, in cui fù coronato del Martirio; e si celebrasse in essa la Messa del Santo Principe; per la cui intercessione la Brettagna tutta era stata liberata dalla pestilenza. Dal qual auuenimento si rende manifesto; che si come gl'Inglesi furono sopr'ogn'altra Nazione diuoti de' Glorioſi Apostoli S. PIETRO, e S. PAOLO; così furono con ispecial patrocinio da essi fa-

Baron. Annal. ad ann. 634.

Celebre carità di questo S. Rè verso i poueri.

Ven. Beda in eius Vit. lib. 4. cap. 14.

Digitized by Google

Inglesi alcrettâto fauoriti, e protetti da San Pierro quanto di esso singolarmente diuoti.

uoriti, e ne' loro bisogni assistiti; riuscendo à loro gran vantaggio l'ossequioso, e diuoto tributo, che à questa loro Santa Basilica annualmente prestauano. Delle mani di questo Santo Rè, tagliateli con vn braccio dal busto, che furono dispensatrici di tante limosine, scriue il medesimo Beda, che si conseruauano sino al suo tempo incorrotte in vn Reliquiario d'argento nella Chiesa di S. PIETRO nella Città di Bebba.

S. EMIDIO celebre Vescouo dell'illustre Città d'Ascoli Nobile Francese, il quale venne à Roma mosso non meno dal desiderio di visitare questi Sagri Limini Apostolici, come si costumaua fin ne' primitiui Secoli della Chiesa nascente, che di procurar quiui la salute de' popoli: doue appena giunto liberò da vna graue infermità la figliuola dell'Hospite, nell'Isola di Trasteuere col solo contatto dell'acque del Santo Battesimo, e quiui fatto medico celeste, nel Tempio appunto del menzogniere Esculapio, che in quest'Isola si adoraua; nel sito doue oggidì si venera il Glorioso Apostolo S. Bartolomeo, risanò molti da varie infermità diroccando gli Altari, e gettando nel Teuere, il Simolacro del Sacrilego Nume. Quiui ordinato da S. Marcello Papa Vescouo d'Ascoli, in quella Città famoso per segnalati miracoli, e Pastorale vigilanza; onorò quel beato Territorio col suo sangue, e con la palma del glorioso Martirio; portando ei medesimo il suo proprio Capo sino à trecento passi, e con l'acque di varij fonti scaturiti per vso del Battesimo.

Circà ann. 306.

Ex lect. Brem. eiusd. Eccl.

Digitized by Google

VI.

S. SISTO II. Papa, e Martire, passato dalla Filosofia morale à quella dell'Euangelio: la cui residenza d'vn'anno, e mezzo seguì nelle Grotte, ouero Arenario di Calisto, e di là risplendette con le sue virtù à tutt'il Mondo. Per vn rescritto empio di Valeriano Imperatore ordinossi, che i Vescoui, Preti, e Diaconi, fossero incontanente presi, e morti: li Senatori, le persone insigni, e Caualieri Romani spogliati dell'hauere, e delle Dignità, e continuando ad esser Cristiani, fossero tutti decollati: Le Matrone priuate anch'esse de' beni loro, e mandate in esilio, e finalmente, che à tutti li Cesariani, li quali ò per l'addietro haueuano confessato, ò al presente confessauano la Fede, confiscati fossero i beni; e questi ascritti alle possessioni del Fisco Imperiale: così riferisce S. Cipriano. E perche il Santo Pontefice non cessaua d'istruir i Fedeli, e di predicar l'Euangelio, fù fatto prẽdere dall'iniquo Imperatore, e condurre al Tempio di Marte, perche iui dasse all'Idolo i profani incensi; e ricusando egli di commettere così sacrilego misfatto, li fù troncata con i suoi Ministri la Testa. Veneransi in questa S. Basilica le sue Reliquie: quantunque quiui sepellito non fosse, hauendo costumato i SS. Pontefici Successori di hauerne di tutti qualche parte per onorarla, & arricchirla. Riuscì celebre la sua vita, e morte per essere stato seruito di Ministro da S. Lorenzo Archidiacono della Chiesa Romana, di cui è celebrato con somme lodi, e culto il glorioso trionfo.

Baron. an. nal. ad ann. 261.

Bando crudele contra i Cristiani nobili di Roma professori dell' Euangelio.

S. Cipr. ep. 82.

Euseb. Chr.

Ex Catal. Rel Basil. Vatic.

Morì in questo giorno Calisto III. degnissimo Pon-

Pontefice; e sommamente intento à debellare il Turco comun nimico; vsando tutte l'industrie del suo Apostolico zelo per guerreggiare con esso. Egli in questa S. Basilica, della quale fù molto benemerito, istituì, e celebrò solennemente la Festiuità della Trasfigurazione del Signore, della quale compose esso medesimo l'Offizio, & ordinò, che si celebrasse in quel modo, Solennità, e con quell'Indulgenze, che concesse nella festa del Corpus Domini. Ancor rimane memoria nella Guardarobba Pontificia d'alcune nobili Tapezzarie intessute d'oro, ch'egli comprò per le publiche fonzioni Pontificie. Egli fece fare la Campana maggiore dell'Orologio del Palazzo Vaticano, come dimostrano li caratteri, che iui si veggono. Fù largamente limosiniero, e trà le altre fiorite carità mantenne molte famiglie nobili cadute in pouertà. Vicino all'Altare di S. Pastore fece egli vn Organo sontuoso, sostenuto da sei Colonne di Porfido. Fù sepolto nella Chiesa contigua di Santa Maria delle Febri, la quale oggidì serue per vso di Sagristia.

Rainal. annal ad ann. 1458.

Festa della Trasfigurazione da chi, quando, e come introdotta nella Chiesa.

M. S. P. Alf. cap. 4.

VII.

S. GAETANO Tiene, esattissimo Professore della vera vita Apostolica, & esecutore puntuale degl'Euangelici Precetti dell'Ecclesiastica pouertà; il quale con gli altri Prelati, suoi Compagni Fondatori della Religione de' Chierici Regolari Teatini, diede principio alla medesima in questa Santa Basilica di S. PIETRO: quiui vdirono Messa, e si comunicarono all'antico Altare di S. Andrea, dal quale partendosi andarono alla Confessione degli Apo-

Apostoli, & auanti alla medesima fecero la loro solenne Professione in mano del Vescouo di Caserta, à ciò deputato da Clemente VII. Li furono poi destinati dalla S. M. di Clemente X. i celesti onori, con vna solennissima Canonizazione, rimanendo appeso dalla gran Volta del Tempio, lo Stendardo, testimonio non meno delle sue glorioſe virtù, che della sua venerabilissima Imagine; ben degna di porsi quiui in adorazione di tutti li Fedeli; doue già haueua con vn esemplarissimo staccamento dal Mondo, secondo le pure massime dell'Euangelio, fondato di persone illustri vn così nobile Istituto; altrettanto ricco di spirito Apostolico; quanto pouero di sostanze temporali.

Hist. de Chie ric. Regol. a.

Quì pure professò trà gli altri Prelati, quest'Apostolico modo di viuere; Gio: Pietro Caraffa Napolitano, il quale giunse al supremo grado della Chiesa col nome di Paolo IV. più celebre di santità, e d'eloquenza Cristiana prima di essere Pontefice, che per felici auuenimenti, che rendessero fausto il suo poco lungo Pontificato. Lasciò nulladimeno memorie eterne della sua beneficenza à questa S. Basilica, come si è detto.

Sofferse egli nel Sacco di Borbone molti insulti, e villanie, con i suoi; e fù in alcune stanziole nel vicino Palazzo Vaticano posto con essi in prigione; spogliato di tutto fuor che del Breuiario, dalla quale furono liberati con modo marauiglioso. Haueua il Capitano de' Soldati, che presi li haueuano, inuitato nel Vaticano sopra l'Orologio vn Colonello Spagnuolo, e mentre si staua aspettando l'ora del pranzo, li parue di vdire persone, che salmeggiassero: di che chiestane la cagione all'Ospite; *Sono*, disse, *alcuni Chierici parte della nostra preda*. E chie-

Odoric. Rin annal. ad an 1527. n. 56

Occasione curiosa del la libera zione del Santo, e Compagni dalle mani de' Soldati nel saccodi Roma.

chiedendo il Colonnello di poterli vedere; apertasi la prigione, vidde huomini d'età, e di costumi maturi, che recitauano il diuino vffizio con tanta compositione, e religiosità, che parueli di mirare tanti Santi. Da questo illustre spettacolo mosso il Colonnello, e dispiacendogli, che persone così esemplari stassero in quelle calamità, fece istanza al Capitano per la loro libertà, dicendo, che non poteuano esser se non innocenti quelli, che fin nelle carceri osseruauano i loro Riti: e rendendosi duro il Capitano alla grazia: *Io non prendrò cibo*, disse quegli; *sin che non vadan liberi questi Religiosi*. Il che felicemente seguì.

S. ORMISDA Santissimo, & eloquentissimo Pontefice; eletto appunto da Dio ne' tempi più trauaglioſi della S. Chiesa; perche con la sua sollecitudine Pastorale pascesse la greggia Cristiana, e con la sua gran prudenza maneggiasse, in sostenimento di essa, li più ardui affari: gemendo all'hora la Cristiana Religione, quasi per tutt'il Mondo, sotto il giogo di Barbari Principati. E tanto fece, & operò con l'industrie del suo coraggioso zelo il magnanimo Pontefice, nello spazio di otto anni, che trasse in ossequio, & vnione della Chiesa Romana, l'Orientale, già per lo spazio di 80. anni con vn bruttissimo Scisma da essa discordante. Fece nell'Africa restituire alle sue Sedie i Vescoui relegati da i Vandali: inducendo per opera sua Clodoueo Rè de' Franchi ad abbracciare la Fede Cristiana; dal quale riceuè in dono in segno d'vbbidienza, e di ossequio vn prezioso Triregno; che lungamente seruì in questa, & altre Basiliche per le fonzioni Pontificali. Dalle sue dottissime Epistole, che scrisse per tutte quasi le parti del Mondo, si raccoglie il viuo

Ex lib. Brev. Vatic.

Clodoueo L Rè Cristiano del la Francia offerisce doni al Roman. Pont.

suo

suo zelo, & ardentissimo desiderio d'amplificare la Religione Cattolica; la sublimità della sua eloquenza Apostolica; la sauiezza singolare de'suoi consigli; particolarmente con i Rè, e Personaggi grandi. Egli fù di vasta, e generosissima liberalità verso i poueri, e bisognosi. Egli fù il primo, che concedesse priuilegio à Principi grandi di poter esser sepolti in questa S. Basilica; Per ornamento, dell'Altare di San PIETRO riceuè in dono due Pallij ricchissimi da Giustiniano Imp. mandandoli in ricambio alcuni Santuarij, che toccato haueuano i Depositi de'SS. Apostoli. Riceuè pure da Epifanio Patriarca di Costantinopoli vn Calice, & vna Patena d'oro con ornamẽto di gioie, & vn'altro d'argento insieme con altri doni. Auanti la Confessione medesima fece fare vn Traue d'argento di 1400. libre per sostener le lampade, che vi ardeuano: due Archi d'argento di 20. libre l'vno: 16. Lampade ciascuna di 15. libre: trè ampolle d'argento di libre 3. e sei altri Vasi pur d'argento di libre 6. Finalmente celebre à tutta la S. Chiesa per le sue segnalate azzioni andò à proteggerla in Cielo; e fù sepolto vicino alla Confessione de'SS. Apostoli, da se tanto splendidamente nobilitata, & arricchita.

Bar. anna ad an. 515

Baron. an nal. ad ann 520.

Anast. in Horm.

Offerte preziose à questa s. Basilica da S. Ormisda.

VIII.

I SS. Diaconi MM. LARGO, e SMERALDO prima valorosi Soldati, poi faticosissimi Operarij, e Manuali nella gran Fabrica delle Terme Diocleziane, per comandamento di Massimiano Imp. alzata à persuasione del fasto, & adulazione di quel Principe; poi tirata alla portentosa magni-

ficenza, e perfezzione di publico commodo, dall' vmiltà, e patienza de' SS. Martiri; de i quali veneranſi in queſta S. Baſilica illuſtri Reliquie d'antica diuozione de' Fedeli.

Turrig. Cry pt. Vatic. cap. 17.

Venne in queſti giorni à Roma vn Veſcouo chiamato Teopento, di Nazione Soriano, della Città di Coſtanza, alla Viſita de i Limini Apoſtolici, e ſeco conduſſe vna ſua figliuola hauuta auanti il Veſcouato, ricchiſſima; e quiui la conſacrò à Dio in vn Monaſtero vicino à S. Gio. Laterano (il quale ſiamo di parere, che foſſe vicino à S. Stefano Rotondo, oue era appunto vn Monaſtero di Monache) diſtribuendo tutte le ſue facoltà à diuerſi luoghi pij. Diuenne queſta dopo otto meſi ſpiritata, & eſibendoſi molti di riſanarla con diuerſi rimedij, che odorauano ſuperſtizione, ricusò il Ven. huomo l'offerta, & il tutto rimettendo à Dio, la conduſſe alla medeſima Baſilica; oue ſi conſeruaua queſta Teſta di S. Anaſtaſio, che ora veneraſi nella ſua Chieſa all' Acque Saluie; e quiui portata la Sagra Reliquia à terror dello ſpirito maligno; e poſta ſopra il Capo della fanciulla, confeſsò queſto d'eſſer entrato per arte d'vn giouane, che l'haueua deſiderata per moglie. Burlauaſi egli degli Eſorciſmi; e ſoggiungendo gli Aſtanti, che gli Apoſtoli S. PIETRO, e S. PAOLO l'hauerebbero diſcacciato, riſpoſe il Demonio. *Oh queſto mal Vecchio di PIETRO, che hà egli mai fatto? Io haueuo promoſſo all'Imperio Filippico amico noſtro, e coſtui è ito il dì della Pentecoſte, e n'hà creato vn'altro.* Notiſi (oſſerua il Card. Baronio) chi ſia il Promotore de' Principi Eretici, e Cattolici, buoni, ò rei.

Baron. An. nal. ad an. 313. num. 5. & 21.

Illuſtre cõfeſſione del Demonio ſteſſo del valore della protezziene di S. Pietro.

9. AGO-

IX.

S. DIODATO Calzolaio, del quale fà onorevole menzione S. Gregorio ne' ſuoi Dialoghi, dicendo. *Quì ancora vicino à noi dimoraua vn' huomo molto Religioſo, e pio, chiamato DIODATO Calzolaio, del quale vn' altro vidde per riuelazione, che ſi fabricaua la ſua Magione; mà pareua, che i Muratori di lui non lauoraſſero in eſſa, ſe non ne i giorni di Sabbato. Onde inueſtigandoſi poi intorno la vita di DIODATO ſteſſo, ſi trouò, come tutto ciò, ch'egli auanzaua al guadagno della ſettimana lo diſtribuiua nel Sabbato trà i poueri, che ſtauano alle porte, e ſotto i Portici di queſta S. Baſilica.* Così narra il Santo Pontefice, il qual godeua, che queſto pouer'huomo in vn meſtiere sì vile copriſſe vna così fina ſantità, e carità verſo i poueri; nè ſdegnò d'impiegare la ſua penna in deſcriuere l' eſemplare liberalità di lui; perche s'intendeſſe, che in quel giorno ſolo ſi fabrica per ſe ſteſſo, quando ſi opera, e ſi lauora per Dio. Quì il Santo Artigiano veniua ogni Sabbato per fare orazione al Sepolcro de' SS. Apoſtoli, & ad eſſi offeriua gli auanzi del ſuo ſtentato meſtiere: e quì credeſi, che carico di meriti della ſua profonda vmiltà, carità verſo i poueri, e d'amore della Santa pouertà Euangelica, moriſſe, e foſſe ſepolto.

S. Greg. Tur. lib. 4. c. 36

Antica diuozione di fare opere virtuoſe più del ſolito nel giorno di Sabbato.

Degno di ſomma venerazione egli è, oltre queſt' Auguſtiſſimo Tempio, tutto queſto campo, ò ſpazio Vaticano; perciòche quiui ſi colſero, ſecondo il parer di Tertulliano, le primizie de' Martiri della Chieſa. Quì furono inuentati dalla crudeltà de' Gentili li più ſquiſiti ſupplicij. Quì ſi fece la

Tertull. in Apol. & Scorpiace.

caccia funesta di Nerone; tormentatrice di tanti innocenti Fedeli. Quì furono molti ad onta delle leggi Romane posti in Croce. Quì accese le fiamme per abbrugiarli con beati, se ben funesti incendij. Quì moltissimi Gentili furono battezzati da S. PIETRO, e diuersi di quà mandati in varie parti à predicar il Vangelo. Quì si diè principio alla prima persecuzione della Chiesa. Quì furono sepelliti sopra dieci mila Martiri in vn'anno solo, nel luogo detto l'Arenario; chiamato ancora Concilio de' Martiri. Quì oltre il sepellirui i SS. Martiri, furono fatte le prime fonzioni Ecclesiastiche; e furono queste sotterranee cauerne prime stanze de' SS. Pontefici, e primi ricoueri de' Fedeli della nascente Cristianità. Quiui furono la prima volta ritrouate le inuenzioni crudeli di fare scempio più orrido de' SS. Martiri. E tutto questo terreno venerabile fù già risuonante d'ogni parte di sospiri, di gemiti, di singulti, di pene, di strepiti di catene, e di spauentose voci de' manigoldi per esercitare in quell'anime grandi, prime vittime della Chiesa, le proue più eroiche della Cristiana patienza, e fortezza.

X.

S. LORENZO Archidiacono, e glorioſissimo Martire; il cui segnalato combattimento sotto Valeriano Imp. à fauore della S. Fede Cattolica, e per sostenimento di S. Sisto Papa, dal qual era stato condotto à Roma da Toledo, mentr'iui era Legato della Sede Apostolica, accompagnato da vn' altrettanto glorioso, quanto fiero Martirio, è registrato con solennissima memoria, ne i Fasti della

della Chiesa Occidentale, e dell'Orientale, celebrato con eterne lodi da i SS. Padri Ambrogio, Agostino, Massimo Turinense, Leone Papa, e Pietro Crisologo, e decantato in versi da Prudenzio; di cui, come d'vn gran tesoro, si pregiò S. Pulcheria Augusta d'hauer ottenuto vn poco di Reliquie, della Craticola da Roma, e dedicogli vn fontuosissimo Tempio.

Preggiasi questa S. Basilica di venerar quiui vna Costa di esso Santo, parte della Spalla, e de' Carboni, con i quali fù arso, e del grasso del suo Corpo, quando fù sopra la Craticola, con inuitta patienza, abbrustolito, dileguato nel tempo del suo illustre, e segnalato Martirio. Due nobili Altari, erano in questo Tempio dedicati à questo glorioso Santo, l'vno posto nel Pilastro laterale destro vicino alla Confessione de' Santi Apostoli; fabricato da Giacomo Caetano de'Stefaneschi Cardinale; l'altro nella terza Nauata, destinato poi per la sua antichità, per sepolcro d'vn Sommo Pontefice.

Ex Catal. Rel Bas. Vat

Petr. Mall. discript. Vatic. Basil.

Dell'eroica Costanza di questo glorioſissimo M. e nella fedele distribuzione delle facoltà della Chiesa à i poueri à dispetto dell'ingordo Prefetto; e nello sprezzare intrepidamente, così crudele tormento, con ammirazione de'circostanti, e nel professare la Fede in faccia del minacciato Tiranno, hauerebbe potuto dire il Poeta.

Iustum, & tenacem propositi Virum,
Non Ciuium ardor praua iubentium,
Nec vultus instantis Tyranni
Mente quatit solida.

DAMASO II. contra l'opinione del Platina, Santissimo Pontefice, con questo titolo d'honore chiamato

Herm. Contract. in Chron.

mato da Ermanno Contratto, e da altri Scrittori Ecclesiastici, il quale salito à questa sourana dignità da oscuri natali, illustrati dalle sue lodeuoli azzioni, e virtù; per i pochi giorni, ne i quali egli resse il Pontificato, non lasciò gran memoria di se medesimo; mà onorò questa Santa Basilica con la solennissima sua Coronazione, sopra l'Altar di San PIETRO.

Ciaccon. in Dam. 2. ed addit in Oldoin.

XI.

S. TIBVRZIO Martire illustre Romano, del quale fà onoreuol menzione il Martirologio; e di cui attesta l'Anastasio, conseruarsi in questa S. Basilica il sagro Corpo; aggiungendo, che si veneraua nell'antica Cappella di S. Gregorio fabricata da Gregorio IV. Fù questo Santo nobilissimo Romano figliuolo di Cromazio Prefetto di Roma, il qual essendo persuaso da San Caio Papa di ritirarsi dalla Città sino che fosse cessata la fierissima persecuzione de' due mostri di crudeltà Diocleziano, e Massimiano, egli nol consentì, asserendo, che li sarebbe stato di molto contento lo spargere mille volte il sangue per Giesù Christo; e non voler perciò vscire da Roma, doue aspettaua vna così preziosa morte.

Anast. in Greg. 4.

Nè passò molto tempo, ch'egli fù accusato, e condotto al Giudice, auant'il quale intrepidamente molte cose predicaua della Religion Cristiana: fatti dal Tiranno spargere sopra il pauimento d'vna stanza carboni rouenti, ad esso riuolto, disse; *O deui Tiburzio sacrificare à i nostri Dei, ò caminar à piè nudi sopra queste braggie*; Mà egli facendosi il segno della Croce con Cristiana fiducia, vi passò sopra, sen-

Ex lect. Brev. Basil. Vatic.

senza verun nocumento; il che recandosi ad arti magiche, fù fuor di Roma nella via Lauicana decollato; poi trasferito con i corpi dei SS. Martiri Gorgonio, e Sebastiano, trasportati (forse da Pascale I.) in questo Tempio, doue dal Clero di esso se ne fà memoria festiua nel diuino Vffizio.

Sauer. in 7 Eccl. fol. B. 6

S. SVSANNA Vergine, e Martire, nobilissima Romana, Nipote del B. Caio Papa, e parente dello stesso Imperatore Diocleziano, dal quale, non ostante la congiunzione del sangue, per professare la Fede di Giesù Christo, in cui era stata istrutta dal Santo Zio Pontefice, fù fatta decapitare: Il di lei illustre Martirio eccitò ne' Romani, verso la loro illustre Nazionale, ne i tempi susseguenti, vna segnalata diuozione, e perciò fù ad essa dedicato vn Titolo Cardinalizio, nel luogo stesso della sua casa paterna, tra i più antichi, e venerabili, & oggidì trà i più sontuosi di Roma. Sì come preggiasi Roma di questo suo ornamento della Cristiana Religione per hauerle dati li natali; così questa Santa Basilica di conseruare parte delle sue sagre, e nobilissime Ceneri.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vasil.

XII.

S. CHIARA Vergine, prima Madre dell'Istituto dell'Ordine di San Francesco nelle Donne, mirabile per grandezza d'animo, per confidenza in Dio, e per imitazione dell'Euangelica pouertà insegnata dal suo Serafico Patriarca, dal qual'hebbe le sante direzzioni, & apprese il feruore dello spirito. Fù ella prima di essere quella gran Maestra, che fù di perfezzione, Pellegrina in molte parti della

Vading. to. annal. Mi

Cri-

Sur. in eius Vita ex mand. Alex. IV.

Cristianità à i luoghi più santi; e trà gli altri visitò con gran feruore di spirito questa S. Basilica, e quì trattennesi à far feruente orazione, come fece negl'altri luoghi della santa Città; dalla quale partissi per andare nel Monte Gargano, à venerare le sagre memorie di S. Michele. Fù visitata, ancor viuente, celebre per la fama della sua Santità, da Gregorio IX. l'anno 1228. il qual le permise, che li baciasse il piede, & alla sua presenza auuenne; che hauendo ella per commandamento del medesimo, benedetto il pane, che si recaua nella mensa, in vista di tutti, rimase in tutt'i medesimi pani benedetti il segno della S. Croce. Assistette l'istesso Pont. alle di lei esequie; e douendoli cantare la Messa de' Morti, ordinò, che si cantasse del Commune d'vna Vergine: e fù da Alessandro IV. canonizzata in Anagni li 19. Nouembre 1269. Di questa Santa, erano in questa S Basilica trà le altre Reliquie vna parte del Piede; del quale fà menzione il Grimaldi, dicendo; *S. Claræ Virg. Reliquiæ cum calcaneo in scutella de ambra*; le quali donate da Alessandro IV. furono rapite nel calamitoso sacco vltimo di essa, come asserisce il Torriggia à fogli 256.

Vading. to. 2 annal. Min. ad an. 1253

S. EVPLO Diacono Mart. di cui era vicina alla Porta di S. PAOLO, vna Chiesa edificata da Papa Teodoro I. Greco circa l'anno 643. dicendo di esso l'Anastasio; *Fecit, & Oratorium B. EVPLO Mart. foris Portam B. PAVLI Apostoli, quod etiam ornauit*. Di esso, asserisce il Torriggia, che fosse in questa S Basilica vn'Altare con sue Reliquie, e che in vn Baldachino antichissimo nella Sagristia veggasi ancora la di lui effigie riccamata, in età giouanile, che tiene in mano vna carta lunga, e tonda à guisa di cartoccio, detta anticamente volume, & il

Torrig. in Crypt. Vatic. ar. 2. cap. 9. fol. 529.

di

di lui nome si vede iui intessuto in carattere Greco: dal che si raccoglie ageuolmente, che fosse quiui anticamente in molta venerazione.

XIII.

PASCALE II. Papa, prima Cancelliere della S. Romana Chiesa, nominato nel Martirologio Benedettino col titolo di Beato, e posto in questo dì della sua creatione. Lo portarono al sommo grado, da Monaco Cassinense, ch'egli era, la sua grand'innocenza di vita, prudenza nell'operare; e singolar vmiltà, per cui cagione egli rifiutò, anzi fuggì il Papato; e fù costretto ad accettarlo. In questa Santa Basilica egli fù cõsacrato, & acclamato con vn mirabil consenso di tutti. Fù intrepido difensore dell'autorità della S. Sede Apostolica, chiamato antonomasticamente *Inflessibile*, e diede diuerse ripulse ad alcuni Rè, e Principi, che lo ricercarono d'alcune immunità, & esenzioni. Elesse Enrico IV. per Imperatore, mà rifiutãdo poi questo di cedere l'inuestiture, e di osseruare l'altre cose promesse; mentre si trouaua già in questa medesima S. Basilica in procinto d'incoronarlo; costantemente rifiutò di ciò fare; onde non solamente con fatica potè accostarsi all'Altare della Confessione per vdir Messa; mà con tradimento attorniato da suoi Soldati, e costretto à scendere dalla Catedra; fù fatto dall'empio, e sacrilego Imperatore prigione, con diuersi Cardinali, patendo molti oltraggi, e tormenti, essendo legato nel luogo appunto dou'era la gran Rota di Porfido, in mezzo la Chiesa. Fù spogliato dei sacri abiti dai medesimi Soldati Tedeschi: e ne rimase in tal gui-

Baron. annal. ad ann. 1100.

Menol. Bened.

Baron annal. ad ann. 1111.

Petr. Diac. lib. 4. cap. 41

sa profanata la santità del sacro Tempio. Compassionando il S. Pontefice la calamità di tanti prigioni fattisi in questa turbolenza, priui de' figliuoli, delle mogli, e della patria, tenuti in esiglio, e nei ceppi, & insieme all'imminente desolazione della Chiesa Romana priuata di quasi tutti li Cardinali, con vn Scisma vicino: vinto dalle lagrime, e da i sospiri de' suoi figlioli, s'arrendè à qualche indulgente concessione ad Enrico, il quale vmiliandosi al Pontefice, fù quiui da esso consecrato, & incoronato, tenendosi nel medesimo tempo chiuse tutte le Porte di Roma, perche non vi potessero entrare i Cittadini, e non ne seguisse tumulto. Quì essendo giunto nella Messa solenne il Pontefice, allo spezzarsi dell'Ostia, presane egli vna parte; l'altra diede all'Imperatore, dicendo; *Sicome questa parte d'Ostia è diuisa, così diuiso sia dal Regno di Christo, chi tenterà rompere, e violare i nostri patti.* Terminata la fonzione, e partitosi Enrico, ritornò Pascale con i Cardinali libero nella Città, e vi fù accolto dal popolo con tanto giubilo, che tutto li vscì incontro, lodando Dio, che à gran fatica da esso accompagnato, potè andare al Laterano.

Calamità della Chiesa Romana compassionata da questo S. Pontefice.

Goffred Viterb. Chron. par. 17 lib. 2 cap. 14.

Egli collocò nell'Oratorio di San Leon IV. i corpi di San Leone I. II. III. e IV. e sotto l'Altare di San Sisto i Corpi di San Fabiano, e Sergio II. Papi. Morì glorioso dopo d'hauer prima liberata questa Santa Basilica da i nemici di San PIETRO occupata da Tolomeo, e dall'Abbate di Farfa; e pieno di meriti con la Chiesa, per la quale sostenne initi trauagli.

Baron. an. nal. ad ann. 1118.

XIV.

SISTO IV. illustre, dotto, e magnanimo Pontefice, vscito dall'ordine Franceſcano; egregiamente benemerito della Republica Criſtiana, di Roma, e di queſta S. Baſilica, verſo la quale dimoſtrò vna ſomma diuozione, nominandola *Baſilica Patriarcale, e trà tutte l'altre di Roma, e del Mondo, vna delle più principali per dignità, e per onore; veneranda, e trà tutte l'altre Chieſe ſpecchio ſingolare.* Egli incominciò dirimpetto alla Chieſa di S. Apollinare trè Loggie; proſeguite da Innocenzo VIII. e finite da Aleſſandro VI. doue i Papi nelle Feſte più ſolenni dauano la Benedizzione al Popolo. Egli fece la Porta Santa, la quale hanno poi vſato i Pontefici di aprire, e ſerrare ſucceſſiuamente nel principio, e fine degl'anni Santi, & era nel luogo medeſimo della Cappella detta del Preſepio. Egli fabricò vna Cappella molto ornata, nella quale trà l'altre coſe notabili, erano due belliſſime Colonne di Porfido, che ſoſteneuano l'Arco della Tribuna della Capella, & in eſſe erano le Imagini di due Imperatori, che ſi abbracciauano inſieme; le quali Colonne ſono ſtate traſportate à Monte Cauallo nella Cappella Paolina. V'erano pure due Angeli dipinti dal Perugino, li quali ora ſono nella Cappella della Vigna di Mont'alto. Quì fù ſepolta Carlotta Regina di Cipro morta in Roma l'anno 1478. di che altroue ſi è detto. Era altresì ricchiſſima queſta Cappella di molte Reliquie. L'opera di pietà eroica di queſto pijſſimo Pontefice nella riſtaurazione ſplendida dell'Archioſpedale di S. Spirito Caſa, e

M. S. P. Tib. Alfa. cap. 9 Sener. 7 Chier. c 69

Sisto IV molto be nemerito di queſta S. Baſilic per molt accreſcimē ti di ſplen dore.

M. S. P. Gri mal.

Anno 148

Digitized by Google

Ospedale di S. Spirito ristorato di fabriche, e di rendite da Sisto IV.

Patrimonio di tutti li poueri della Cristianità, si è descritta, e si descriuerà più copiosamente nel nostro volume dell'Opere Pie di Roma. Morì glorioso di molte imprese segnalate espresse dal Platina in questi versi.

Templa, Domum expositis, Fora, Mœnia, Pontes,
Virgineam Triuij quod reparavit Aquam
Prisca licet nautis Statuas dare commoda portus,
Et Vaticanum cingere Xiste iugum.
Plus tamen Vrbs debet, nam quæ squalore latebat
Cernitur in celebri Biblioteca loco.

E fù sepolto in questa Santa Basilica in vn Deposito nobilissimo di Bronzo fatto fare da Giuliano Card. di S. Pietro in Vincoli suo Nipote.

In questo giorno fù alzata, e posta alla Porta maggiore di questa Santa Basilica, che si chiamaua Argentea, la Porta di Brõzo fatta da Eugenio IV. e fù ricoperta la naue di mezzo di tegole pur di Bronzo, l'anno 1445. La cagione, perche il medesimo Pontefice in tal modo la facesse ricoprire fù, perche essendo prima coperta di lastre d'argento da S. Gregorio; e dopo da Onorio; indi, essendo replicatamente stata spogliata da Barbari, e Saraceni, di nuouo rimesse da S. Leon IV. affinche nell'auuenire non soggiacesse più à somigliante infortunio; la fece di Bronzo; facendo rappresentar in essa trà l'altre Istorie, l'vbbidienza de' Greci, Armeni, Ethiopi, Indiani, & Arabi, alla Chiesa Romana, e descriuendola con questo Distico.

Baron. annal. ad ann. 638.

Vt Græci, Armeni, Aethiopes hic aspice, vt Indi
Romanam amplexi sint, Arabesque fidem.

Ordo Rom. Pontifical.

Auanti à questa Porta l'Imperatore, che doueua esser coronato in questo Tempio, prima di entrar in Chiesa s'inginocchiaua, & il Card. Vescouo Alba-

banense diceua sopra di lui vn Orazione, come nel Rituale. Furono queste Porte fatte da Antonio Filarete Fiorentino, impiegandoui attorno 12. anni, di cui euui vna Medaglia con l'impronto, e le lettere, *Antonius de Florentia*, e dalla parte di dentro vi si legge. *Torrig. Cry pt. Vatic. fol. 155.*

Cæteris operæ pretium; fastus, fumusque mihi.

XV.

IN questa lietissima celebrità del glorioso trionfo della Beatissima Vergine al Cielo, salì l'anima innocente del B. STANISLAO Kosta Polacco, Nouizio della Compagnia di Giesù, che di essa fù diuotissimo, à gli eterni riposi; il quale visitò, quando giouinetto pellegrino venne à Roma, come sacre primizie della sua Romana Residenza, questa S. Basilica; vi offerì i primi feruori del suo spirito; vi consultò con i SS. Apostoli alla loro Confessione i primi disegni della sua vocazione, & implorò l'arte de i più nobili lineamenti della sua futura santità, compendiata poi in vaghissimo aspetto in vn piccol modello, ristretto in poco tempo di vita, in cui *Expleuit tempora multa*. Quì egli pure rinouò le sue preghiere in occasione della Visita delle Sette Chiese, delle quali ella è la prima à visitarsi, secondo il lodeuolissimo costume della Compagnia, che suole alcune volte dell'anno fare questo sagro, & erudito Pellegrinaggio per pia tradizione di S. Ignazio di essa Patriarca, che fù nientemeno diuoto, che beneficato dal Principe degli Apostoli. In questa medesima Augustissima Basilica l'Angelico Giouane, la fama della cui virtù si spargeua per tutta la Chie- *Franc. Sacc. in eius vita*

Chiesa, riceuè solennemente i celesti onori, & il titolo di Beato da Clemente VIII.

In questa S. Basilica celebrasi solennemente alla nobilissima Cappella della Madonna del Soccorso, che è la Gregoriana, fabricata, nel riporui, che fece il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, da Gregorio XIII. dedicata à questo sacro Mistero, e per ciò le concesse l'Indulgenza plenaria perpetua con vn Breue dato sotto li 35. Maggio 1580. che incomincia; *Dum præcelsa meritorum insignia, quibus Regina Cælorum Virgo Maria Dei Genitrix sedibus perlata sidereis, quasi stella matutina prærutilat, deuotæ*, &c. la qual Indulgenza, stende ancora à i giorni festiui di S. Gregorio Nazianzeno di S. Barnaba Apostolo, giorno in cui fù fatta la solenne Traslazione del Corpo del medesimo S. Dottore, e di S. Girolamo, e Basilio, de i quali vi ripose alcune Sante Reliquie.

Torrig. in Crypt. Vatic. par. 2. f. 170.

Morì benemerito sommamente della Chiesa per la di lui gran pietà, Onorio Imp. liberato più volte da Dio, da molti Tiranni vsurpatori dell'Imperio; combattendo egli più con la Religione, e pietà, che con l'armi. Trà l'altre santissime leggi, ch' egli fece, vna fù, che sottrasse da Giudici secolari li Chierici, esentandoli affatto dal foro laicale: e con altre perseguitò gli Eretici di tutte le sette; rimasto sempre vittorioso di tutti, confidato nell'aiuto diuino, non essendosi trouato alcun'altro Imperatore, ch'estinguesse più fieri tiranni, nè più frequentemente vincesse i Barbari. Paolo Diacono asserisce, esser egli morto in Roma; & essere stato sepolto in vn superbo Mausoleo poco discosto dal Corpo di S. PIETRO Apostolo in questa S. Basilica, da se più volte visitata, e venerata: come vn splen-

Onorio sommamente benemerito della Chiesa, e di Roma.

Baron. annal. ad ann. 423. n. 10.

Digitized by Google

splendido Trofeo della pietà degli Augusti, e proprio ricettacolo, e della maestà, e delle ceneri de' Cesari.

XVI.

S. GIACINTO Nobile Polacco venuto à Roma, in questa S. Basilica terminò alla Confessione de' SS. Apostoli il suo diuoto Pellegrinaggio, e quiui apprese le massime prime Apostoliche di esser grand'Operario, e tromba sonora dell'Euangelio, come egli fù sotto la cõdotta, & abito del Patriarca S. Domenico. Replicò egli pure le Visite di questo gran Tempio, quando tutto pieno di Dio, e dello spirito della sua Euangelica vocazione, se ne ritornò, celebre per santità, per numerosissime Conuersioni de' peccatori, e per famosi miracoli, nella sua Polonia; lasciando in Roma, e mandandone da lungi l'odore delle sue eroiche virtù, per le quali meritò in questa medesima Chiesa gli onori de' Santi, trà quali fù annouerato da Clemente VIII. pendendo dal gran Voltone della Naue Maggiore lo Stendardo della sua venerabil Imagine. *Ex eius vit. apud Vigliel.*

S. ROCCO; celebre nella Chiesa per il suo patrocinio de' popoli ne i flagelli della Pestilenza, prese il viaggio della Francia per venire in Pellegrinaggio à questa venerabilissima Confessione de' SS. Apostoli, e quiui con gran feruore di diuozione, ò rese grazie alla misericordiosa Prouidenza di Dio, perche lo facesse dispensatore de' suoi fauori à poueri languenti del mal contaggioso; ouero gli chiese copiosi à beneficio de' medesimi. Veneransi ancora in Roma diuerse memorie, & vtensili del medesimo *Franc Died. Venet. in eius vit. & Vigliel. in eo.*

mo Santo nel pietoso ministero di seruire à gl'infermi. Douette ben'egli esser riceuuto vicino à questa S. Basilica nel modo, e con la carità, con la quale erano soliti ad accogliersi li Pellegrini; verso i quali, dice il Card. Baronio in più luoghi, vsauasi da i Sommi Pontefici vna paterna beneuolenza, e si allargauano le mani, e le viscere della pietà, e prouidenza Apostolica, perche fossero ammessi al bacio de'piedi; spesati dall'Erario Pontifizio; accarezzati, e con tutte le maniere possibili consolati; ond'essi partiuano da questa Santa Città non meno pieni di diuozione, e di fede; che di amore, e tenerezza verso questa gran Madre de'Fedeli; sì che ritornati alle loro Case, benediceuano il Signore, e diceuano cose grandi della Città di Dio, e risuegliauano con vn perpetuo flusso, e riflusso di Cristiane Pellegrinazioni, la venerazione in tutte le Nazioni del Mondo.

Gran carità de'Sommi Pontefici verso i Pellegrini venuti da tutte le parti del Mondo.

S. SIMPLICIANO Prete della Chiesa Romana, che forse corrispondeua al grado d'oggidì di Cardinale; di molto sapere; dato da San Damaso Papa per aiuto à S. Ambrogio; il quale lo riuerì, come Padre, à cui con approuazione del Santo moribondo suceeffe, canonizzato da esso per buono, se ben vecchio; di gran santità, e dottrina, che senza dubio col S. Pontefice in diuerse fonzioni visitò, & onorò questa S. Basilica. e quiui fù conosciuto da S. Agostino, che di esso ne parla con gran lode, e rispetto, come di huomo dotto, e Santo, al quale prima di tutti in Roma confidò d'essersi fatto Cristiano; & à cui rispose il Santo; *Non credam; nec reputabo te inter Cristianos; nisi te videro in Ecclesia*: & à questo fine molto cortesemente l'accarezzaua.

Baron. annal. ad ann. 385.

S. Aug. Cōf lib. 8. cap. 2. 4 & 5.

17. AGO-

XVII.

CARLO MANO, figliuolo di Carlo Martello, chiamato nel Martirologio Gallicano, col titolo di Santo, e nel Monastico Benedittino, di Beato; prima Rè d'Austria pijssimo, poi annoiato dalle vanità del Mondo, Monaco Santo di Monte Casino. Venne à Roma, doue hauendo sodisfatto alla sua diuozione lasciò il Principato al suo fratello minore. Quiui fù ordinato Chierico da S. Zaccaria Papa. Venerò con somma diuozione questa S. Basilica, alla quale portò egli medesimo molti doni preziosi d'oro, d'argento, ponendoli sopra l'Altare della Confessione di S. PIETRO; l'anno stesso nel quale lasciato il Regno, si fece Monaco, con grand'esempio d'vmiltà, e patienza, e di vera cognizione delle fallacie del secolo: dal quale visse santamente sequestrato nel Monte Soratte in vn Monastero da se ristorato, per lo spazio di pochi anni; indi passò al Monte Casino, oue ottenne con molta vmiltà d'esser accettato, e quiui illustrò quel gran Santuario di Religiosa perfezzione; doue si portò à viuere, peroche nel Monte Soratte, essendo di continuo molestato da i nobili di Francia, che con molta frequenza venendo alla diuozione di S. PIETRO, mossi dall'esempio di questo pijssimo Principe, andauano à visitarlo; e lo distraeuano dalle delizie della sua amata solitudine.

Baron. ann. nal. ad an. 747.

Andr. Suyss. in Martyrol. Gallic.

Baron. An. nal. ad ann. 775.

E certamente sono degne da riferirsi alcune azzioni d'eroica vmiltà di questo S. Principe, esercitate nello stato Monacale, affine di non esser conosciuto più se non da Dio: acciò seruano di confusione

à chiunque fà professione di vera perfezzione, minore, e di nobiltà, e di grandezze di questo, e se bene non toccano à dirittura il nostro intento; tuttauolta vagliono, per far conoscere quali spiriti concepisse di magnanima vmiltà in questa Tomba Apostolica. Egli dunque vedendosi da tutti in Roma onorato, e lodato; massimamente essendo ben visto da S. Zaccaria Papa, prese consiglio per fuggir gli onori, e la vanagloria di andarsene con vn solo suo Compagno molto fedele all'Abbate di Monte Casino, à i cui piedi prostrato, confessandosi micidiale, e reo d'ogni scelleratezza (ciò diceua per hauer in guerra ammazzati molti barbari) chiese misericordia, e luogo di penitenza; e fù col Compagno ammesso al Nouiziato, in cui risplendette d'ogni virtù, sempre sconosciuto. Auuenne, che li toccò secondo l'vsato costume di quei Monaci, di seruir in Cucina; mà commettendo, come à tal mestiere inesperto, molti errori; il Cuoco, riscaldato dal vino, li diede vno schiaffo, & esso rispose senza punto turbarsi, e con faccia serena; *Ti perdoni, ò fratello, il Signore, e Carlo Mano*. Vn'altra volta auuenne pure, che hauendo errato di nuouo nel porgere i cibi, fù parimente percosso dall'indiscreto huomo: & egli li fece la medesima risposta; mà dandoli la terza volta l'insolente Cuoco vn'altra guanciata; non potendo più sofferire il Compagno del Seruo di Dio sì graue temerità, in tanto sdegno trascorse, che preso il Pistello della Cucina lo percosse fieramente in Capo, dicendoli; *Non ti perdoni, seruo maluaggio, nè Dio, nè Carlo Mano*. Si risentirono i Monaci contra il percussore; mà hauendo da esso inteso l'oltraggio del mal nato seruente ad vn Personaggio sì grande, da loro sconosciuto; costret-

Anastas. in Zacc.

Baron. annal ad ann 74.

Regino in Chron. Gall. 576.

vmiltà profondissima di Carlomanno nel perdonare graui ingiurie.

costretto dall'Vbbidienza à manifestarlo ; fecero à gara il buon Principe, & i Monaci à chi di essi poteua essere, ò più vmile in non risentirsi, ò più confusi nel chiedere perdono, e scusa delle sconosciute qualità dell'vmilissimo Seruo di Dio.

XVIII.

S. ELENA Madre di Costantino Magno di Nazione Inglese Principessa sommamente benemerita non solamente di tutta la Chiesa vniuersale, mà singolarmente di Roma, e di questa S. Basilica, per hauer dato al Mondo vn così grande, e pijssimo Imperatore, che diede esempio à gli altri Principi di difendere, & ampliare la Chiesa di Dio. Da essa riconosce Roma, e questo Sacro Tempio il prezioßissimo tesoro del Legno della S Croce, che quiui, & in molte altre Basiliche, e Chiese, si conserua: la Lancia, che trafisse il Costato di Giesù Cristo; peruenuta ad Innocenzo VIII. per dono di Baiazete Imp. de Turchi, tolta dal Tesoro di quella Reggia di Costantinopoli: Così pure i Chiodi, con altri stromenti della Passione del Nostro Saluatore, e la Terra Santa, che fù portata da essa, e posta nella Chiesa vicina à S. PIETRO detta Campo Santo.

Legno della S. Croce & altri stromenti della Passione del Saluatore portati à Roma da S. Elena.

Et è parimente da crederßi, che hauendo Costantino fabricata con tante dimostrazioni di vmilissima diuozione, e con testimonij sì vasti d'Imperial magnificenza quest'Augustissima Basilica, portandone sù'l dorso le prime pietre, e materiali de' fondamenti, ella la frequentasse, e veneraße con le sue visite, e si consolasse la pijssima Imperatrice Madre, della generosa pietà, e grandezza d'animo Cristia-

no del suo Gran Figliuolo, verso i Santissimi Principi degli Apostoli, che fondata haueuano la nostra S. Religione; impiegando tutta l'autorità, e potenza sua in purgarla dalle superstizioni del Gentilesimo da se abbattuto, e poco men che estinto.

Di essa habbiamo detto più copiosamente ne'nostri Fasti Ecclesiastici. Alla medesima è dedicato nelle Grotte, ò nella Chiesa inferiore vn'Altare, & vna Statua di questa S. Imperatrice fatta dall'eccellente scalpello di Andrea Bolgio di Carrara, in vno de i quattro angoli, che sostengono la vastissima Cuppola. Sopra di essa alla Balaustrata, e Nicchia, nella quale stà la preziosissima Reliquia della S. Croce, vi furono poste due dell' antichissime Colonne fatte à vite, le quali come asseriscono diuersi Autori, furono portate da Gierusalemme, ò come altri vogliono, da Grecia, dal Tempio di Diana Efesina à Roma in questo Augustissimo Tempio sino dal tempo di Costantino Imp. Sopra il detto Altare di S. Elena sotto la Nicchia si vede la seguente Iscrizzione.

Statua di s Elena p.. sta, come di segnala ta benefattrice in.. questa s. Basilica.

Partem Crucis, quam Helena Imperatrix è Caluario in Vrbem aduexit, Vrbanus VIII. Pont. Max. è Sessoriana Basilica desumptam, additis ara, & Statua, hic in Vaticano collocauit.

Nel libro primo de'Concilij, in cui trouasi descritta la splendida munificenza di Costantino Magno verso questa S. Basilica di molti doni, & ornamenti, e trà gli altri di quella gran Croce d'oro di peso di 150. libre, della lunghezza dell'Arca, oue stanno i SS. Apostoli, s'aggiunge per relazione del Bibliotecario; *Constantinus, & Helena Augusti hanc domum regali simili fulgore coruscantem auro circundant*: dalle quali parole si raccoglie, che andarono del pari la pijssima magnificenza del figliuo-

Anast. in libel. de munif. Constant

gliuolo Cesare, e della Madre Augusta, verso quella S. Basilica consecrata con le gloriose ceneri del Principe degl'Apostoli; & onorata con le celebri splendidezze de i maggiori Monarchi del Mondo.

Sopra le quattro Statue ne i quattro angoli sotto la Cuppola d'eccellente lauoro, cioè di questa Santa, di S. Longino, S. Andrea, e S. Veronica fù eruditamente cantato di tutti, e quattro da Bartolomeo Tortoletto.

Longini obtutus mœrens, quod funere ab ipso
Diuinum infando violarit corpore corpus;
Et sacro lateri sceleratam infixerit, hastam.
Mox Helenæ pietas, & Ligni grata reperti
Cura salutiferi. Tùm dira ad fata, Crucemque
Andreæ tendentis amor, quo clauderet æuum
Egregiè exactum, plenosque laboribus annos.
Inde ingens studium Berenicis passibus æquat
Quæ mentem, ac Dominum neglecta morte requirit
Singula clarorum artificum, pro viribus ista
Celatos ornant lapides, simulachraque Diuum
Quæ Vaticanum ad Tumulum noctuque, diuque
Excubias agitant. Tu qui vel ab Vrbe, vel Orbe,
Semoto accedens æternum hic numen adoras,
Contemplare operum speciem; magis intima verò
Consilia, & Sanctos expende in marmore mores,
Ac disce à saxis animi perrumpere saxa
Si sapimus, quauis in re latet aurea virtus,
Atque Poli tellus iter explicat agra perennis.

Martinel. de Basil. Vat. ex M.s. Grimal.

XIX.

S. BERTVLFO Abbate diuotiſſimo di S. PIETRO venne à viſitare la ſua Confeſſione in tempo di Papa Onorio l'anno 626. e nel partire eſſendo infermato in viaggio, ſe li aggrauò tanto il male, particolarmente nel paſſare gli Apennini, che fù coſtretto à fermarſi nella Campagna in luogo aſpriſſimo: ma quando più ſi conduſſe à diſperar della ſua ſalute, vna notte li apparue S. PIETRO, e grato della viſita fatta alla ſua Chieſa, li comandò, che ſi leuaſſe, e ſe n'andaſſe al ſuo viaggio libero, e ſano, come fece, rendendo infinite grazie al ſuo Benefattore. Per di lui perſuaſione venne alla viſita di queſta S. Baſilica Vamberto Conte nobiliſſimo d'Alemagna due volte, trattenendoſi in Roma con molto ſuo godimento ſpirituale, inſieme con la moglie.

Sur. tom 4. 19. Agoſt.

S. MAGNO Veſcouo, e Martire illuſtre, il quale, nella fiera, & vniuerſale perſecuzione di Decio, onorò la ſua Città, la qual'egli conſeruata haueua fedele à Giesù Criſto, col ſuo ſangue. Il ſuo corpo trasferito à Fondi, di là fù traſportato da Carlo Magno Imperatore à Roma, e poſto nella Chieſa di S. Michele de Saſſoni, che oggidì pure è in Borgo, della qual'egli era molto diuoto: ma il Capo del Santo Martire fù riposto in queſta S. Baſilica Vaticana, doue ancor oggidì ſi conſerua, e ſi venera; ſotto Vrbano VI. l'anno 1389. per cui cagione ſe ne fà ſolenne memoria dal Clero di eſſa in queſto giorno; recitandoſi vn Sermone di S. Agoſtino, & vn'altro di S. Maſſimo, trà le cui parole leggonſi le ſeguen-

Ex lect. Brev. Baſ. Vat.

Digitized by Google

guenti. *Quid hoc clarius Sacerdote, qui inter hominum turbas, gloria cœlestis conuersationis emicuit atque inter Angelicos cœtus, & sua factus est, & aliorum morte conspicuus; iustissimè hic cum Patriarcha Dauid cantauit Domino Deo suo, dicens, Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deo viuo*, &c. Delle Reliquie dello stesso Santo asserisce il Seuerano, che aprendosi il Deposito del medesimo, alcuni Soldati della Frisia sotto Nicolò V. leuarono vn Braccio per portarlo alla sua patria; e che l'altro Braccio si lasciò fuori del Corpo della medesima Chiesa per sodisfare alla diuozione del Popolo; ma che poi per maggior decenza, e veneratione fù portato ancor esso in questa S. Basilica l'anno 1603.

Cor. S. Mon.

Seuer. de Ba sil Vatic ex M. S. Grimal

X X.

S. BERNARDO Abbate di Chiaraualle, illustre splendore della Religione Cattolica, altamente benemerito della Chiesa Romana ne' più trauagliosi frangenti d'vn pernicioſissimo Scisma, huomo veramente Apostolico, il quale bramoso di vedere nella Corte di Roma, ch'è à dire del Padre Vniuersale della Chiesa, fiorire la disciplina Cristiana, & Ecclesiastica, scrisse quel nobil Trattato de Consideratione per istruzzione di Eugenio III. assunto al Pontificato dal suo Monastero de' SS. Vincenzo, & Anastasio all'Acque Salvie. Con la sua dottrina posa argine à gli Scismatici, & à gli errori di varij Novatori; flagellandoli in voce, & in iscritto, mà più con la santità de' suoi costumi, notissima à tutt' il Mondo. Egli senza dubbio nelle molte volte, che venne à Roma, e vi si trattenne, visitò questa Santa Ba-

Baron. anna. ad ann 1137. & sequent.

Basilica, & hebbe commodo di saziare la sua diuozione per implorar l'aiuto da i SS. Apostoli nelle tribolazioni della Chiesa, e per poter estirpar le zizanie delle false dottrine, che si andauano in essa seminando. Quì venerò frequentemente le Sante Reliquie, e la Confessione del Principe de gli Apostoli; e quì fù presente à diuerse fonzioni Pontificie d'Eugenio III. e d'altri Papi, a' quali seruì di eccellente Operario per la Sede Apostolica.

Guillelm. de Bonanal. in eius vita.

Morì pieno di virtù, e di meriti con Dio, di cui fù gran Seruo, con la Santa Sede, della quale fù gran Ministro, con l'Ordine Monacale, à cui fù vn grande specchio di Santità, e con la Chiesa Romana, della quale fù vn grande sostegno. Era appunto il Santo nelle sue fatiche letterarie giunto à quel versetto della Cantica: *In lectulo meo quæsiui quem diligit anima mea*, stendendo l'vltimo Sermone fino à quelle parole dell'Apostolo; *Non sumus filij mortis, nèque tenebrarum*. Ei fù potente nell'opere, e nella lingua illustrando per ogni banda il suo Apostolato co' miracoli, talche nõ li mãcò alcuna cosa di quello, ch'hebbero gli Apostoli grandi; dopo d'hauer fondati per tutt'il Mondo eredi della sua santità, e disciplina, cento sessanta Monasteri. Sin quì l'espressione eloquente del suo sommo concetto di questo gran Santo, e più oltre il Card. Baronio.

Cant. cap. 3.

Ad Thessal. 5.

Baron. ann. ad ann. 1153. num. 13. 14.

PIO II. dottissimo, e sauijssimo Pontefice, il quale così viuamente hebbe in cuore di resistere alla potenza del Turco, che non lasciò industria, che non impiegasse per abbatterlo, fino ad andare esso in Ancona per accalorare l'Armata Cristiana. Fù sommamente benemerito di questa Santa Basilica, della quale egli rinouò le scale già riftaurate da S. Leone III. e vi fece porre quelle due Statue de' SS PIE-

M. S. P. Alfat cap. 46.

TRO,

TRO; e PAOLO fatte da Mino Scultore eccellentc à concorrenza d'vn'altro detto Paolo Romano, trasferì la Cappella col corpo di S.Gregorio Magno dal luogo, doue già era, nel Portico, all'Altare da lui eretto con il Ciborio per riporui anco la Testa di S.Andrea; volendo, non senza mistero, che il Corpo di quel Santo Pontefice fosse riposto in vn Altare, sopra il quale si riponesse il Capo di quel Santo Apostolo, di cui il medesimo S.Gregorio era stato diuotissimo, dedicandoli le sue Case paterne nel Cliuo di Scauro, oue fece la Chiesa ad esso dedicata col Monastero, che ancor oggidì si vede. Ne' suoi dottissimi Commentarij vedesi descritta la solenne Traslazione fatta del Capo di S.Andrea, della quale habbiamo altroue fauellato. Appresso quest'Altare fù egli sepolto, quando cessò di viuere con fama d'vn rettissimo, e prudentissimo Pontefice; il cui elegante sepolcro insieme con il Corpo in occasione della nuoua Fabrica, fù trasferito nella Chiesa di S.Andrea della Valle. Di esso così vien scritto nel Martirologio Benedettino, *Depositio S. PETRI cognomento Theutonici, qui Pÿ II. Papæ animam tribus diadematibus redimitam, longè positus per Augelorum manus ad cælos deferri vidit.*

M.S P.Grimal. Istrom. fol.81.

Rinal. annal ad an.1464

Mart.Bened hac die.

XXI.

S.PATERNO Martire, il quale venne da Alessandria d'Egitto à venerare questi santi Luoghi, e vi concepì tanto feruore, e desiderio del Martirio, che senza più tornar in Egitto se n'andò verso Fondi, doue haueua inteso, che si faceua strage, e macello di Martiri, & attendendo iui à dar loro

Martyrolog. Rom hac die

sepoltura, fù preso dal Tribuno, e fatto degno ancor esso del Martirio. Non si sà di che tempo venisse; mà dicendosi nel Martirologio, che venne alle Memorie de gli Apostoli, si può congetturare probabilmente, che fosse, quando ci erano quelle fatte da Anacleto, e prima, che fosse fabricata questa S. Basilica, dopo la quale si disse poi: *Ad Limina, non ad Memorias Apostolorum*. E tutti quei Santi, che sono venuti à Roma in tempo delle persecuzioni (i quali sono quasi innumerabili) è certissimo, che hanno venerate le medesime Memorie, ancorche di ciò non si faccia da veruno Scrittore particolar menzione. Continuò poi sempre il feruore, e la diuozione di quei primi Cristiani verso le sacre Memorie de' glorioſi Apostoli; non cessando di visitarle, ancorche sapessero di perdere la vita temporale, sicuri in questo Santo impiego di conseguire l'eterna.

Tutte le volte, che ne' Scrittori Ecclesiastici si fà menzione della Memoria degli Apostoli deuesi intendere della Confessione di S. Pietro.

Sener. in 7. Eccl. de Bas. Vatic.

Niuno de' Santi ò Personaggi Cristiani venne giàmai à Roma, che nó visitasse prima d' ogn' altra facenda questa S. Basilica.

Ragguagliò Pietro Arriuabene nella sua lettera scritta al Card. Papiense, che in questo giorno l'anno 1474. venne à Roma Federico Conte d'Vrbino; e dal Palazzo de' Signori Colonnesi à SS. Apostoli fù in solenne Caualcata accompagnato dal Sacro Colleggio, e tutta la Corte Romana à questa S. Basilica, oue nella Messa Pontificale, nella cui Cappella sedette appresso l'vltimo Cardinale vestito di veste d'oro, Cappello Ducale, e Collana; fù dichiarato primo Duca d' Vrbino da Sisto IV. essendo preceduti nella sudetta caualcata, due Stendardi con l'arme del Papa, e della Santa Chiesa.

Petr. Arriu. ep. ad Card. Papien.

XXII.

GREGORIO IX. Papa, gran Difensore della libertà Ecclesiastica, diuotissimo di questa S. Basilica; auanti il cui Portico fece porre alcune Imagini di Mosaico, e sotto di esse in fronte i seguenti versi alludenti al beneficio del medesimo Portico. *Onuf. in 7. Eccl.*

Cum Sol feruescit, Sydus super omne nitescit
Et velut est aurum rutilans super omne metallum
Doctrina, quæ fide calet, & sic pollet vbique
Ista domus Petra super fabricata quieta.

Donò questo insigne Pontefice alla Confessione di S. PIETRO vn Calice d'oro di valore di cento libre, cioè di 200. scudi d'oro. Fù egli sepolto in questa Chiesa, oue pur riposa il suo Corpo. Egli la nominò per titolo d'onore, *Tempio, che per santità risplende in Terra, come il Sole in Cielo.* Egli fù intrepido difensore delle ragioni, & autorità del Romano Pontefice, resistendo con gran fortezza di animo, e con molti suoi trauagli à i sacrileghi sforzi, che vsauano, di molti Principi per calpestarla. In Roma pure hebbe più volte à vedersi il popolo ad istãza, & istigazione de i ribelli alla S. Chiesa, tumultuãte, & vna volta vicino à ribellarsi, se il S. Pontefice, portando in Processione per la Città le Teste di S. S. PIETRO, e S. PAOLO, non hauesse mossa tutta la Città à compassione: e mentre vidde tutto il popolo raccolto in questa S. Basilica, fece vn'oratione così eccellente, e piena di spirito, e feruore Apostolico, che non solamente fermò il tumulto della plebe, e della Nobiltà; mà li commosse, e li fè prender l'armi, e la Croce in difesa della Chiesa di

Baron. annal. ad ann. 1241.

Victorel. in addit. ad Ciacc. in eo.

Romani tumultuanti acquietati alla vista delle sagre Teste de' SS. Apostoli, & all'aspetto e voce de' sommi Pontefici.

Plat. in Gregor. 9.

Digitized by Google

Dio; onde potè resistere à gl'empiti di Federico Imp. fiero auuersario del Pontefice.

S. IPPOLITO Vescouo di Porto; degno d'esser chiamato per le sue opere glorioſe, splendore della Chiesa Orientale, & Occidentale. Fù prima Metropolitano dell'Arabia, discepolo di Clemente Alessandrino, à cui persuasione venne à Roma. Mentre stette in Oriente conuertì più di 30. mila Gentili. Quì venerò i Limini Apostolici, e gli altri Luoghi Santi della Città; & acciòche non fosse stimolato dalla cura del primo Gregge à tornar in Arabia, desiderandolo il S. Pontefice Calisto appresso di se, li diede il Vescouato di Porto; cosigliandosi con questo grand'huomo delle cose più difficili del gouerno Apostolico della Chiesa. In quanto gran pregio egli fin d'all'ora fosse, ne fà chiara testimonianza la nobil Statua, che oggidì si troua nella Biblioteca Vaticana, con la quale fù illustrata in quel tempo la sua memoria. Fù fatto glorioso Martire gettatosi in vn pozzo à Porto sotto Alessandro Seuero: oue ancora veneraſi la Torre del suo Carcere; e si beuono da 'Fedeli con diuozione quelle acque, salutari per intercessione del S. Vesc. e glorioso M. come osseruassimo nella Visita di quella Chiesa.

Baron. annal ad an. 219.

S. Hier. de script. Eccl. in Hypp.

Mantyrol. Rom in not. hac die.

I SS. MARTIRI, SATVRNINO, EPITETTO, MAPRILIO, e FELICE; glorioſi Martiri Portuensi; de'quali fà celebre memoria il Martirologio Romano; come che sostennero vn'illustre Martirio nel Porto Romano sotto Alessandro Imp. Vennero questi Santi Forastieri à Roma portati dalla diuozione verso i SS. Apostoli, in pellegrinaggio à i loro Sagri Limini; e nel ritorno dopo d'essere giunti alla desiderata meta del loro viaggio; peruennero al porto bramato della loro eterna, e beata quie-

Mart. Rom. hac die.

Rom subt. nouiss. Pauli Aringhi cap. 16. de cam. S. Iulij PP. via Portuen.

Digitized by Google

quiete; *per aquam, & ignem transeuntes in locum refrigerij*, dice lo stesso Martirologio. Et è con Ecclesiastica riflessione da osseruarsi, che quando negli Atti de' SS. Martiri, ne' primi secoli della Chiesa si fà menzione del pellegrinaggio loro à Roma, deuesi, dice Adone, e Beda, intendere de i Sagri Limini Apostolici; e della Visita di questa S. Basilica: e Confessione di S. PIETRO principalmente.

Ado in Martyrol. hac die.

Beda in eod. hac die.

XXIII.

S. SIDONIO Apollinare, Vescouo d'Aluernia santissimo, e dottissimo Prelato; il quale per la chiarezza del suo sangue, e per la profondità del suo sapere, hebbe in Roma due Corone, e la Statua nel Foro Traiano. Fatto Vescouo, venne Ambasciatore della sua Città à Roma l'anno 467. & infermādosi per viaggio volle, così infermo, esser condotto alla Chiesa di S. PIETRO, alla Porta della quale prostratosi con molta fede, e tenerezza di cuore, implorando il di lui aiuto, si sentì subbito libero da ogni male; il che testificò egli in vn'epistola, che scrisse ad vn suo amico; *Priusquam vel Pomœria Vrbis contingerem, triumphalibus Apostolorum Liminibus affixus, omnem protinus sensi membris malè fortibus, explosum esse languorem*: dalle cui parole si raccoglie, che il titolo, ch'egli dà à questa S. Basilica, è il chiamarla, *Trionfali Limini degli Apostoli*.

Torrig Grot Vat. Proem.

Baron. annal ad ann. 467.

Sidon. Apoll. lib. 1. ep. 5.

ONORIO IV. Pontefice di somma prudenza, e sperienza negli affari, e dotato di gran zelo del ben publico, non tralasciò fatica alcuna per promouerlo, quantunque per lo più grauemente afflitto della Podagra, e Chiragra; solendo dire, che non gouernaua-

nauano i piedi, ne le mani, mà il Capo: sforzandosi con diuersi stromenti à ciò adattati, di supplire à tutte le fonzioni Pontificie; onde di esso scrisse il Card. Egidio Viterbiense; *Chiragræ morbo ita laborans, vt in sacris faciendis, organis pro manibus vti oporteret: tanto tamen muneri haud sanè visus fuit impar, cum constet, animo res sacras, non corpore; ac Pastoriæ Nauis consilio, non viribus: virtute, non neruis: sanctitate, ac sapientia, non impetu, & robore gubernetur.* Egli non tralasciò cosa alcuna di profitto alla S. Chiesa, che valorosamente non operasse; valendosi ancora dell'opra di molti huomini illustri in dottrina, e santità, che in quei tempi fiorirono. E dopo d'hauer edificata la Republica Cristiana con le sue preclare virtù, e giouato à tutti con la sua generosa pietà, lasciò di viuere; mà visse lungamente nel cuore del popolo; dal quale fù con mestissime lagrime accompagnato al Sepolcro in questa Santa Basilica, in cui haueua più volte celebrate le sue Pontificali fonzioni; e furono sopra ogni credere solenni, e fontuose le sue Esequie.

Aegid Card Viterb. in ep.

Mancando di forze corporali per fare le fonzioni Pontifizie, suppliua con diuersi stromenti all'vffizio de i membri.

Andr. Vitt. in addit. ad Ciaccon in Honor. 4.

XXIV.

S. AVDOENO Vescouo Rotomagense, Segretario prima di Dagoberto Rè, di cui fù fedelissimo ammonitore, e cagione di molti beni; diuotissimo di S. PIETRO; venne à visitare questa S. Basilica, accompagnato da molti, che vollero partecipare della medesima diuozione, e carico di molti dinari, e preziosi doni gli offerì al S. Apostolo: e se ne distribuì gran parte alle Chiese, & à poueri, che stauano nelle Porte delle Basiliche. Arriuato

poi

poi alla Confessione di S. PIETRO, e bagnando il suo pauimento di lagrime, disse con ispirito, & affetto grande, quelle parole del Salmo, *Exultabunt Sancti in gloria*, e sentì risponderſi da i medesimi Santi; *Lætabuntur in cubilibus suis*, &c. il che lo rese tutto estatico, e pieno di contento. *Quiui egli*, dice l'Autore della sua vita, *si prostaua in orazione nelle Memorie degli Apostoli, e de i Martiri, e vi porgeua le sue diuote preghiere, sì per se medesimo, e sì ancora per la pace di tutta la Chiesa; mà con più abbondanza di lagrime, che di parole; imperoche dou'egli nell'orare prostratosi giaceua, rimaneua bagnato il pauimento da fiumi di quelle, che da gli occhi li scorreuano. Chi potrà poi commemorare con quanta liberalità egli distribuisse per le Chiese di Roma la pecunia datagli da diuerse pie persone? Colmauansi gli Altari de' Santi d'oro, e d'argento, e riempiuansi le mani de' Poueri. Rallegrauasi tutta Roma per i beneficij, che riceueua, come se vedesse con gli occhi del corpo i Fondatori della sua Fede. Alla fine il venerabil Vecchio, poich'hebbe fornite le sue orazioni, e sfogata in amorose lagrime la sua diuozione verso i SS. Apostoli; e consolato con le diuine risposte, e con molte Reliquie ottenute dal Santissimo Pontefice Adeodato, traualicate l'Alpi, ritornò nella Francia, doue colmo di meriti, & illustrato da Dio di molti miracoli, passò à gli eterni riposi; godendo quella gloria, della quale n'haueua riceuuto in questa S. Basilica Vaticana vn'anticipata cognizione nell'Echo celeste, che miracolosamente risuonò alle sue orecchie.* La vita di questo Santo fù scritta da vn'altro, che risplendette di molte virtù, che fù S. Eligio.

Baron. Annal. ad ann 672. Auuenimento memorabile occorso in questa Basilica al s. Vescouo.

sur. die 24. Aug. cap 13

Limosine copiose distribuite à poueri, & alle Chiese di Roma eccitauano grauenerazione à questo s. Vescouo.

Bar. annal. ad an. 677.

25. AGO.

XXV.

S. BARTOLOMEO Apostolo, il quale predicò l'Euangelio di Cristo nell'India; e poi andato nell'Armenia Maggiore; quiui hauendo conuertiti molti alla Fede, fù da'Barbari scorticato viuo, per comandamento di Astiage Rè, e finì, cõ esser decapitato, il suo Trionfo; rendendo illustre con sì crudele spettacolo di se medesimo, il suo Martirio, non meno, che il suo Apostolato. Gode Roma del tesoro del suo corpo nell'Isola Licaonia, e questa S. Basilica di quello dell'Indulgenza plenaria, sì come in tutt'i giorni de'SS. Apostoli, de'sette de'quali si preggia conseruare i Corpi questa S. Città. Eraui già vn'Altare antico, sotto la lui inuocazione, posto nel terminar della Naue di mezzo à mano destra, dirimpetto alla Confessione de' SS. Apostoli, tenuto, come dice l'Alemanni, in gran diuozione.

Petr. Manl. in descript. Bas. Vat.

Vi si venerano alcune sue S. Reliquie. Riferisce il Martinelli, che nel 1557. nel tempo di Paolo IV. essendo cresciuto il Teuere, cadde parte della Chiesa, e Monastero di S. Bartolomeo nell'Isola; onde il Corpo di esso S. Apostolo rimasto intatto, con altre Reliquie, e trà esse vna frezza di S. Sebastiano, fù trasferito in questa S. Basilica con gran pompa, e solennità. L'anno poi 1560. Pio IV. lo fece restituire con solenne Processione, e concorso di popolo infinito, da due Canonici di S. PIETRO, à i Frati di quel Monastero, di che appariscе vn Breue nell' Archiuio riferito dal Martinelli.

Martinell. Rom. Authn. sacr.

Morì in questo giorno, e fù in questa S. Basilica sepolto quel Probo, splendore della nobilissima fami-

Torrig. Cry Vatic.

famiglia Anicia, e di Roma, più volte Console, come fù nell'anno 371. con Graziano Imp. Prefetto del Pretorio d'Italia, di Sicilia, di Sardegna, e di Corsica con le altre Isole adiacenti, e di parte dell'Africa. Di tanta grandezza, dottrina, e potenza, che essendo venuti da Persia in Italia alcuni Santi Personaggi per conoscer S. Ambrogio, mandato dal medesimo Probo à gouernar l'Emilia, la Lombardia, e la Liguria; e seco consultare alcuni lor dubbij, come con vn'Oracolo di quei tempi, vennero à Roma tirati dalla fama di Probo, solamente per vederlo, persuasi, & accompagnati con lettere dal medesimo Santo, delle cui grandezze, & assunzione miracolosa al Vescouato di quella nobilissima Chiesa, egli era stato il benefico Promotore per felicità di quella, e di tutta la Chiesa.

Del medesimo Probo furono celebrate le lodi, e virtù segnalate da Claudiano in quel Poema, che fà del Consolato d'Olibrio, e di Probino figliuolo dell'istesso Probo; e da Ausonio Gallo nel libro dedicato à lui medesimo. Della magnificenza, e splendore della casa di Probo scriue Secondino Manicheo in vn Epistola à S. Agostino, nella quale volendo lodare la sua eloquenza l'assomiglia all'ornamento, e vaghezza della Casa stessa con queste parole; *Ego namque fateor non tali diligentia, nec tanta industria Aniciana domus micare marmora, quanta tua scripta perlucent eloquentia.*

In questo piccol Tempio di Probo furono sepolti diuersi della famiglia Anicia, da essa eletto per la somma diuozione, che haueua al glorioso Apostolo S. PIETRO. Onde nell'anno 1597. nel mese d'Ottobre, facendo Clemente VIII. cauare i fondamenti, per ampliare, & ornare la Confessione

Rrr del

Probo P
fetto di I
ma; Pers
naggio
lustre p
grandezz
per dottr
na, e pe
ricchezze
sepolto
questa s. I
silica.

Baron. a
nal. ad an
390.

Auf Gall. ep
3.

Ad D. Aug
ep. 6.
Eloquenza
di Probo
paragonata
alle sue ric
chezze, che
furono grã
di.

del medesimo Apostolo, si trouò il Sepolcro di Giunio Basso Prefetto di Roma della Casa Anicia, morto sino del 358. in tempo di Liberio Papa, essendo ancora Neofito, come si legge nel suo Epitafio in detto Sepolcro.

Iun. Bass. V. C. qui vixit annos 42. menses 11. in ipsa Præfectura Vrbis, Neophitus iuit ad Deum 8. Cal. Sept. Euseb. & Ipat. Conss.

XXVI.

S. SIMPLICIO con i suoi figliuoli Costantino, e Vittorio Martiri dopo molti tormenti patiti in Francia, essendo mandati à Marco Aurelio Antonino detto il Filosofo circa l'anno 163. entrati in Roma, fuggirono dalle mani di quelli, che li conduceuano, e corsero à far orazione alla Memoria di S. PIETRO: doue poi furono presi, e condotti di nuouo all'Imperatore; il quale si trouaua all'ora fuori di Roma, & hebbero la grazia del Martirio.

M.S. Vallic.

Vit. SS. Fertur. hac die.

S. ZEFFIRINO Papa, e Martire, il quale riceuè Natalio prima Confessore, poi Eretico penitente; dalla cui caduta prese egli animo di abbattere gli Eretici di quel tempo; onde scomunicò Proclo, Tertulliano, e gli altri Montanisti, ordinando il modo come si doueua riceuere i caduti nell'Eresie; mà conuertiti. In queste vigorose industrie del suo zelo Apostolico meritò egli pure la Corona del Martirio. Fù sepolto vicino à i Corpi de' SS. Apostoli in questa Basilica; e quiui credesi ancor giacere, come constantemente asserisce il Torriggia; presone l'indizio da vn antichissimo marmo ritrouato col

Baron. Annal. ad an. 210. & 220. 221.

Turrig in Cryp. Vatic.

Digitized by Google

col di lui nome, & Epitafio nello scauarsi i fondamenti della nuoua Fabrica del Tempio. Affaticò questo S.Pontefice corragiosamente per estirpare gli Eretici, massimamente i Montanisti, li capi de' quali furono il loro Proclo, e Tertulliano. Nel suo tempo venne à Roma Origene chiamato da Mammea Augusta moglie di Seuero Imperatore, grande fautrice de' Cristiani. Egli ordinò, che tutt'i fedeli da cinque anni in sù douessero per le solennità Paschali confessarsi: e proibì, che non si consecrasse più come si costumaua, nè in Calici di Legno per la rarità della materia; nè di Vetro, per la fragilità; mà solamente d'Oro, d'Argento, ò di Stagno. Egli è certo, che tutt'i Pontefici de' due Secoli prima della fabrica augustissima di questa Basilica fatta dal Magno Costantino, visitarono i Trofei, e le Memorie de i SS.Apostoli, e che ne i migliori bisogni della Chiesa ricorsero quiui sempre con le orazioni de'Fedeli al loro patrocinio, senza punto temere ciò che desiderauano, cioè l'onore del Martirio, parendo loro graue, che fossero peruenuti alla corona quelli, ch'essi haueuano istrutti al combattimento.

Baron. an. nal. ad ann. 210. & seq.

Diuieto di di celebrar si in Calici di legno, ò di pietra.

Ciaccon. in eo; & Vitae vol.

XXVII.

S. GEBEARDO Vescouo Costanzienſe nella Germania, il quale venne à Roma à i Sacri Limini Apostolici nel tempo di Giouanni XV.Papa, da cui conseguì diuerse segnalate grazie: e trà le altre, hauendo fabricato vn Monastero sù la riua del Reno, dedicato al nome glorioso di S.Gregorio Magno, del qual era diuotissimo, ottenne dal

Digitized by Google

Henric. Camis cap. 6. antiq. lect.

medesimo Pontefice, che amaua sommamente questo Santo Prelato, oltre diuerse insigni Reliquie, anche la Testa del medesimo San Gregorio per riporla, come fece, nello stesso celebre Monastero oltre varij priuilegi per esso: di che accortisi i Romani, rammaricandosi della perdita di così gran tesoro, li corsero con grand' impeto dietro per ricuperarlo, con mal talento verso il Santo Prelato, che fù da ogni pericolo preseruato miracolosamente illeso, e liberato per l'intercessione forse del Santo medesimo.

Testa di S. Gregorio XV. à S. Gebeardo.

Bar. annal. ad ann. 989

S. MARGARITA Vedoua, di S. Seuerino, detta per sopranome la Scalza; la quale nata da parenti poueri, con l'innocenza della vita, e con la grazia ottenuta di far miracoli, hà nobilitata la sua patria. Essendo fanciulla, e guardando le pecore, meritò di veder Giesù Cristo in forma di Pellegrino, che le dimandò l'elemosina; ed ella li diede vn pane, che solo haueua riceuuto dalla Madre per il suo vitto di quel giorno; e ricercandolene vn' altro lo negò la Madre; e l'innocente figliuola le fè trouare in vna cassa vn pane bianchissimo, e di celeste sapore, che miracolosamente moltiplicato, bastò per il bisogno di tutta la famiglia, e del vicinato. Morto il marito diedesi ad ogni esercizio di feruente carità, & ad vn'estrema penitenza; andando sempre attorno, e nei pellegrinaggi scalza, con molto suo patimento. In questo modo venne ella à Roma à visitare questa Santa Basilica, e i luoghi Santi essa; e ritornata di quà tutta inferuorata d'amor di Dio, carica di meriti, e d'anni passò al suo Celeste Sposo.

Ferrar. in Catal. SS. Ital.

Cancellett. in eius vit.

Anno 1395

ALESSANDRO III. Papa celebre nella serie degli scelti ottimi Pontefici per pietà, per grandezza d'ani-

d'animo, per intrepidezza di cuore, e per vna somma costanza in moltissimi trauagli, e persecuzioni de' Potentati, registrato perciò nel Menologio Chiareuallense Monastico, col titolo di Santissimo Pontefice. Amò sommamente egli questa Santa Basilica; della quale ristorò con molta spesa i muri, e'l tetto: Et hauendo creato Alfonso Duca Rè di Portogallo, riceuè per annuo, e volontario tributo di quel Regno due Marche d'oro; che furono poi pagate à S. PIETRO da diuersi Rè Successori. Così fece riscuotere il denaro detto di S. PIETRO, da i Rè d'Inghilterra. Donò egli à gli Etiopi Cattolici la Chiesa di S. Stefano detta in Galla Catabarbara, vicina à S. PIETRO, la cui Confessione egli ornò, e ristorò, facendoui porre vna lamina di piombo, che anco oggidì vi è, che copriua il forame, per cui si faceuan toccare i Veli, & altre cose di diuozione come si è detto, per sicurezza del luogo. Et è cosa degna da notare, che tutto ciò, che quiui si faceua toccare era tenuto in somma venerazione.

Baron. annal. ad ann. 1179.

Baron. annal. ad anni 1164.

XXVIII.

S. AGOSTINO, il quale ritornato da Milano à Roma, battezzato colà da S. Ambrogio, insieme con la sua Santa Madre Monica, visitò questo Sacro Tempio prima, che si partissero per andar ad Ostia, & indi passar in Africa: e riflettendo il grand'Vomo all'vniuersal diuozione de' maggiori Personaggi del Mondo, al Sepolcro de' SS. Apostoli, quiui lasciò con nobil eloquenza scritto; *Nunc ad Memoriam Piscatoris flectuntur genua Imperatoris, ibi radiant gemma Diadematis, vbi fulgent, & coruscant*

D. Aug. ser. 28. de Sanctis.

Idem ſerm. 35. de diuer.

ſcant beneficia Piſcatoris, & altroue; *Nam Beatiſſimum PETRVM Piſcatorem modò genibus prouoluta adorat excellentia Imperatoris. Immanem credentium perſecutorem PAVLVM veneratur multitudo Gentium.*

Idem ep. ad Madaurenſ.

In vn'Epiſtola *ad Madaurenſes* replica il medeſimo con queſte parole; *Videtis Imperij nobiliſſimi eminentiſſimum culmen, ad Sepulchrum Piſcatoris Petri ſubmiſſo diademate ſupplicare*, &c.

Era in queſta Baſilica, da ſe già con ſomme lodi celebrata, dedicato al medeſimo Santo Dottore vn Altare poſto nella ſeconda Naue laterale à mano deſtra verſo il mezzo, dou'era vna ſerie vniforme d'Altari; de' quali ſi fà conto, ſecondo l'antica pianta, che ve ne foſſero per ogni parte del Tempio, ſopra nouanta, ne' quali ogni giorno ſi celebraua; nè baſtaua al gran concorſo de' Sacerdoti Foraſtieri, in modo, che haueuano molti per grazia ſpeciale di poter celebrare quiui à qualch'Altare. Fù chiamata dal medeſimo Santo queſta Baſilica; *Chieſa, doue è il Sepolcro del Peſcatore PIETRO, oue l'eminentiſſimo grado del nobiliſſimo Imperio Romano depoſti li diademi, ſupplica vmilmente.*

Petr. Manl. in vit. Baſil. Vatic. delineat.

Grazia ſingolare di poter celebrare da i Sacerdoti Foraſtieri in queſta s. Baſilica.

Tanto s'affezzionò ſin da che l'vltima volta, che partì da Roma con la S. ſua Madre Monica il Santo Dottore hebbe viſitata queſta Santa Baſilica, al glorioſo Apoſtolo San PIETRO, che per iſtabilire il Primato di eſſo contra i Donatiſti, ordinò, che nella Chieſa Africana ſi cantaſſero, diſtribuite in alcuni verſi quelle parole, *Tu es Petrus, & ſuper hanc Petram ædificabo Eccleſiam meam.* Tal volta ſi cantauano da Santa Monica, e da altri del Popolo più diuoto; premendo al Santo Prelato, che queſta Cattolica verità altamente s'imprimeſſe nella mente de' Fedeli, con la geniale memoria dolcemente inſinuata nel Canto.

D. Aug. in Pſalm.

Baron. annal. ad ann. 33. nu 25.

S.ER-

Digitized by Google

S. ERMETE, Vomo illustre tra' Gentili, e Prefetto di Roma, al quale (come si legge ne gli Atti di S. Alessandro Papa) essendo morto vn figliuolo, portato da esso, mentr'era infermo, in Campidoglio, doue haueua offerti molti sacrifizij à i suoi falsi Dei, acciò lo risanassero; e dolendosene egli amaramente, si sentì dire dalla Nodrice; *Se tù hauesti portato il figliuolo al Sepolcro di S. PIETRO, & hauesti creduto in Christo, l'haueresti viuo, e sano*, come poi auuenne quand'egli fù battezzato: e mantenendo con eroica fortezza la Fede, sostenne vn glorioso Martirio. Dal che si scorge, che al medesimo Sepolcro del Sant'Apostolo si faceuano molti miracoli, fino in quel tempo, che fù nell'anno del Signore 183. e vi si concorreua da ogni parte con gran confidenza..

Sur. & Ado in vit. SS. hac die.

Baron. annal. ad ann. 183.

Sepolcro di s. Pietro miniera continua de miracoli.

XXIX.

NOn solamente dagli Augusti, & altri Principi Cattolici, fù onorata, e colla loro presenza, e con dimostrazioni di generosa pietà, questa S. Basilica; mà da gli stessi Rè Barbari, trà i quali fù Totila Rè de' Goti, e de gli Vnni, chiamato per la sua famosa crudeltà, *Flagello di Dio*; peroche presa Roma l'anno 547. andò nulladimeno, (dice l'Istorico) sù l'imbrunir del giorno, nel Tempio di S. PIETRO à far orazione; mettendo in tanto i Goti à fil di spada tutti quelli, ne' quali s'incontrauano. Quiui se li fece incontro Pelagio Diacono, col libro degli Euangelij in mano; & inginocchiandosi, disse; *Perdona, ò Principe, à tuoi*. Totila smoderatamente ridendo, li disse; *Sei tù venuto ò Pelagio*

Procop. de bell. Goth. lib. 3.

Totila visita, e fà oratione alla Confessione di san Pietro.

Digitized by Google

gio à supplicarmi? Così è, disse il Diacono; *hauendomi Iddio fatto suo seruo: mà cessa per grazia, di dar più morte à suoi Serui*: dalle cui preghiere vinto il Barbaro Rè, fece vn bando; che non si facesse più dispiacere à veruno: bēche poi per le male sodisfazzioni riceuute da Giustiniano Imperatore al quale haueua scritto per la pace, mutò proposito, e rouinò gran parte delle mura di Roma; ristaurate poi, come ancor oggidì si vede, da Belisario; e da i Sommi Pontefici.

Baron. annal. ad ann 547.

LVCIO III. creato Pontefice per la sua innocenza de'costumi, prudenza, e pietà; al quale nulladimeno non potè riuscire di togliere, in tempi turbatissimi, l'autorità vsurpatasi con larga arroganza de i Consoli di Roma, che faceuano fronte ardita alla podestà Pontificia; peroche volendone esso leuare il nome affatto, fù cacciato dalla Città, con la morte di molti suoi aderenti; e con essersi ad alcuni cauati crudelmente gli occhi: ond' egli lasciata Roma, non si curò più di ritornarui; memore del graue oltraggio riceuuto; mà fù accolto con dimostrazioni di onore incredibile, e d'amore da molte Città d'Italia, doue lasciò testimonij splendidi della sua generosità; Religione, e Carità. Onorò questo, chiamato dal Baronio Santissimo Pontefice, e dal Ciacconio, *Vir optimus, pietatis, & pacis cultor obseruantissimus*, la S. Basilica Vaticana, con frequentarla diuotamente ne i 50. anni, ch'egli visse Cardinale, e con la solennissima Coronazione assunto, che fù al Pontificato; con hauerui celebrate diuerse fonzioni Pontificali; & altresì ne sarebbe stato benemerito, se hauesse in Roma pacificamente risieduto, e vi hauesse lasciate le spoglie mortali; il che seguì in Verona, la quale li eresse vn superbissi-

Baron. anna. ad ann. 1181. n. 15.

Ciacc. in Luc. 3.

bissimo Mausoleo, che durò per molti anni, fatto in onore delle glorioſe ceneri, e memoria di queſto nobil'Epitafio, che con elegante breuità ſpiega la Vita di lui.

Luca dedit lucem tibi Luci: Pontificatum
Oſtia; Papatum Roma; Verona mori
Immò Verona dedit tibi gaudia: Roma
Exilium: curas Oſtia; Luca mori.

XXX.

PAOLO II. Veneziano, prudente, e generoſo Pontefice, fù in queſto dì creato: e fù molto benefico à queſta S. Baſilica, della quale prima d'eſſer Papa, fù Arciprete; peroche, come notò il Grimaldi, egli fabricò vn ſontuoſo Altare dedicato à i SS. Apoſtoli PIETRO, e PAOLO, dotandolo, perche vi ſi celebraſſero molte Meſſe per l'anima di Eugenio IV. ſuo Zio, di 600. ſcudi annui da cauarſi dalla Poſſeſſione di Radicello ne i Sobborghi della Città, con la ſeguente Iſcrizzione. *Torrig. in Cryp. Vat. ad S. ex Grimald.*

Hoc Altare Deo ſtabili cum dote dicauit
Atque animæ Quarti Romani Antiſtitis almæ
Eugenii ipſi nepos Venetus de ſanguine Barbo
Petrus Cardo Sacer tuus, & Vicentia Præſul.

Egli vnì alla Menſa Capitolare perpetuamente la Chieſa, & il Monaſtero delle Monache Benedettine di S. Catarina detta de i Caualerotti vicina alla Chieſa, e sù la Piazza, con tutte le ſue rendite, ad effetto di fabricarui vna Canonica; eſſendo già l'antica fatta da Simmaco, ò rouinata, ò deſtinata da i Pontefici ad altro vſo, ò compreſa nel Palazzo Apoſtolico; di che ſi conſerua, dice il Torriggia, la Bolla *S. Caterina de Caualerotti Monaſtero di Monache, vnito à queſta s. Baſilica.*

Torrig. p. 2. Crypt. Vat. fol. 387.

data l'anno 1469. nell' Archiuio Vaticano.

Nè di ciò contento, vnì parimente in perpetuo l'Abbadia di S.Martino, detto della Fara, trà i Monti di Teano, alla Mensa Capitolare. Fece alcuni Decreti spettanti al mantenimento, & accrescimento del culto diuino, e del seruizio del Coro; che ancora asserisce il medesimo Scrittore, sono nel sudetto Archiuio. Egli trouò, & introdusse la Beretta Rossa per ornamento de i Cardinali, e le Valdrappe loro, che prima erano bianche, ordinò, che fossero rosse. Ampliò notabilmente il Patrimonio di S. PIETRO; condonando con paterna generosità i debiti di molti popoli, e Comunità, e persone particolari al medesimo Patrimonio, che per essere per successiua trascuraggine de' tempi assai cumulati, rendeuano impotenti li suditi à sodisfarli. Morì, fù quiui sepolto in vn nobil Deposito.

Beretta rossa, e Valdrappe introdotte per ornamento de' Cardinali.

Debiti cumulati rimessi à diuersi popoli, e Comunità.

Pensò egli di rendere celebre il suo Sepolcro, con far condurre in questa Basilica di S. PIETRO, il grand'Auello, e Vaso di Porfido, che si troua, e si vede nella Chiesa di S. Costanza vicina à quella di S. Agnese fuori di Porta Pia; vno de i nobili, e preziosi auuanzi della superba antichità, doue fù sepolta la medesima S. Costanza figliuola di Costantino Magno: che poi estratto il Corpo di quella, da Alessandro IV. l'anno 1256. era rimasto vuoto. Mà non li riuscì il disegno, perche mentre con gran fatica, e difficoltà si conduceua à questa volta, e già era giunto il grande Auello à mezzo il camino, egli morì; onde fù ritornato al suo luogo. Egli donò alla Sagristia Pontificia vn Triregno preziosissimo, in cui vi pose gemme, e perle, cercate con grand'industria, (di che n'era egli vago) di gran valore per condecorare la Maestà del Sommo Sacerdote.

Ciaccon. in Paulo 2.

Triregno preziosissimo donato ad vso de' Pontefici à questa Santa Basil.

31. AGO-

XXXI.

S. AIDANO celebre Vescouo Inglese, la cui anima preziosa per le molte sue virtù à gli occhi di Dio, essendo vista da S. Cutberto Pastore di pecore andar in Cielo; lasciata la Greggia, si fece Monaco, e visse, e morì Santo. Dilatò egli in quella grand'Isola, con zelo Apostolico con l'aiuto, & assistenza di Osuualdo Santissimo Rè, mirabilmente la Fede Cristiana; e d'entrambi questi due grandi Operari Euangelici disse con tenerezza di stile, Beda. *Era*, dice egli, *cosa mirabile, e degna di somma lode, vedere l'istesso Rè (il quale per essere stato lungo tempo in esiglio nella Scozia, sapeua molto bene quella lingua) fare l'offizio d'interprete al nouello Apostolo Aidano, che non sapeua bene l'idioma Inglese, interpretando il pijssimo Principe la diuina parola predicata dal Santo Vescouo, a' suoi Duci, e Ministri.* Venne questo gran Prelato à Roma, nel tempo di Onorio I. alle Visita de' Sagri Limini, come ordinato haueua S. Gregorio; e fù benignamente accolto dal medesimo Pontefice, al qual'era ben nota la di lui segnalata Santità.

Beda de gest. Angl lib. 3 cap. 3 5. 14 vsque 17.

Baron. ann. nal. ad ann. 651.

Di questo Santissimo Vescouo narrasi di memorabile, che hauendo il buon Rè Osuuino donato al Sant'Vomo vn Cauallo tutto in assetto, perche se ne valesse nel visitare la sua Diocesi, e massimamente nel passare le acque, & altri luoghi disastrosi (peròche soleua egli sempre viaggiare à piedi) egli di là à poco incontratosi in vn pouero, chiedendoli limosina; il pietoso Prelato, smontato da Cauallo gliel donò, nel modo che si trouaua. Si offese di

ciò il Rè, & vn giorno, che seco l'haueua à pranzo li disse: Perche, ò Vescouo hauete donato quel Caualloo, che era destinato per vostro bisogno; mentre per il pouero non mancauano in stalla Caualli di minor conto? A cui rispose incontanente il Vescouo. Che dici ò Rè? Ti è forse più caro il figliuolo d'vna Giumenta, che quel figliuolo di Dio? Era l'hora del pranzo, e sedendo il Vescouo al suo luogo, & il Rè ritornato dalla caccia, ripensando à ciò, che detto haueua; leuossi la spada dal fianco, e dandola ad vn Ministro, egli si gittò à i piedi del Vescouo, e li chiese di ciò, che detto li haueua, perdono. Rialzollo il Seruo di Dio, e lietamente lo consolò; mà appena postisi con allegrezza alla mensa, ambidue d'accordo di non negar cos'alcuna à i poueri per amor di Giesù Christo; diedesi il Vescouo repentinamente in vn dirotto pianto: e ricercato da vn suo Prete in loro lingua Scozzese, qual fosse la cagione di tal tristezza; esso rispose, perche sò, ch'el Rè poco soprauiuerà, non meritando questa gente d'hauerlo, per i suoi gran meriti, più lungamente.

Beda epitom & hist. Angl lib. 3. cap. 14

Non men funesto riuscì alla S. Città questo giorno, che à questa S. Basilica pieno di calamità, di rapine, e di stragi: mà nello stesso tempo comparue trà le publiche desolazioni, eziandio trà i Barbari, la venerazione à i SS. Apostoli in quest'Augustissimo Tempio. Entrò Alarico Rè de'Goti in Roma l'anno 410. e pose vn bando, che non s'offendesse alcuna persona nelle Basiliche di S. PIETRO, e S. PAOLO. E nell'istesso tempo andando i Soldati per la Città barbaramente saccheggiandola, entrò vno di essi in casa d'vna Vergine d'età prouetta, la quale haueua in custodia molti Vasi d'oro, d'Argento do-

Baron. annal. ad ann. 410.

Priuilegio fatto da Barbari à questa S. Basilica di franchigia inalterabile.

donati de Costantino Imp. ottantasei anni prima, de i quali restò ammirato, & attonito il Barbaro, vedendo la loro grandezza, e preziosità, e la moltitudine. Disse all' ora la Vergine al Soldato, che le dimandaua quella preziosa supellettile: *Questi sono i Vasi dell' Apostolo S.PIETRO, io non presumo difenderli, perche son debole, nè posso farlo; vedi ciò che fai, e prendili, se ti dà l'animo: mà te ne potrai pentire.*

Costanza d'vna Vergine Rom. di custodire gli argenti di s. Pietro, minacciando ai medesimi soldati per parte del S.Apost.

Fece il Barbaro ciò intendere ad Alarico, il qual comandò, che si riportassero tutti senza niun indugio in questa S. Basilica, e che vi si conducessero insieme con ogni sicurezza. Onde furono tutti riportati con gran pompa dalla casa della buona Vergine che li custodiua, la qual'era assai distante; (credendo alcuni, che fosse sino nel Monte Auantino) per lungo spazio di strada, da diuersi Soldati sopra la Testa i Vasi d'Oro, e d'Argento, tenendo molti da i lati le spade sfoderate, e publicamente cantando Inni à Dio, tanto i Romani, come i Barbari, concorrendoui moltitudine grande di popolo. Così narra Orosio, e Cassiodoro.

Restituzione de i Vasi Sacri à questa s.Basilica, per ordine di Alarico Rè de' Goti.

Cros. lib.7. cap.39.

Da questo memorabil rispetto portato alle cose sacre di questa venerabilissima Basilica, con erudita, e pia riflessione così discorre il Cardinal Baronio., cioè, che non per altra cagione permise Dio, che Alarico entrasse in Roma, che perche appparecchiasse, ad onta de gl'idolatri, vn nobile trionfo della Religione Cristiana contra la gentilità vinta, e prostrata: nel modo appunto, che quando il Signore percotendo gli Egizzij si vdiuano per tutto le grida de' Pagani, & all'incontro i Fedeli nella Terra di Gessen stauano lieti, e dimorauano sicuri, come disse il Rè d'Israele, *Vox exultationis, & salutis in taber-*

Exod. c.8.

Psal.117.

tabernaculis iustorum; Siche mai Roma (segue il pijssimo Porporato) vidde trionfo più nobile, doue s'aprirono tanti luoghi di franchigia, e sicurezza, quant'erano le Basiliche di Roma. Nè mancò à questo trionfo la sua pompa, andando per lungo camino cantandosi da innumerabili Cristiani, di vinti fatti vincitori; e quelli, che prima eran comparsi schiaui de' Barbari, si viddero condurre in Trionfo i Barbari stessi carichi di preda, con auuerarsi in così curioso, e nobil auuenimento il diuino Oracolo: *Et capientes eos, qui se ceperant, & subijcient exactores. suos*. Aggiunge il sauijssimo Scrittore, che Alarico non solamente haueua fatta vna così ossequiosa dimostrazione alla Basilica di S PIETRO; ma che vi hauerebbe mandati li suoi proprij donatiui; se non hauesse saputo, che i Cattolici non ammetteuano le oblazioni de gli Arriani. Siegue Isidoro à dire, che alla pompa del Trionfo, vi aggiunse per barbaro, che fosse il lor furore, il perdono à tutti quelli, che stãdo fuori delle Basiliche hauessero proferito il nome di Cristo, ò de' Santi, onde furono in questa guisa saluati molti Romani.

Gran rispetto portato da i Barbari à questa S Basilica.

Isa. cap 13.

Non offerisce Alarico doni à s. Pietro; sapendo, che non si riceueuano donazioni fatte da gli Eretici.

Isid. lib. de Mundo.

Si faceua nella Cappella, ò Chiesa antica di Santa Petronilla in questo giorno, vn'Anniuersario, ò Esequie per l'Anima di Ludouico XI. Rè di Francia, che nobilmente l'haueua adornata, e dotata; e perciò in vn Manoscritto dell'Archiuio Vaticano si hà, come riferisce il Torriggia, *Cappellani Regis Franciæ, vel Sanctæ Petronillæ in Basilica nostra, debent quolibet anno die vltima Augusti, qua fit Anniuersarium Regis Galliæ, Carolenos 50. monetæ; scuta 3. ba. 75.*

Torrig. in Cryp Vatic. par. 2. fol. 146.

1. SET-



SETTEMBRE

I.

Eminens Apostolorum vertex.
Dion. Areop. dediu.nomin.c. 3.de Petr.



ON gran ragione vnissi da Bonifazio VIII. l'antichissima Chiesa di S.EGIDIO à questa Santa Basilica, alla quale stà vicinissima, situata in Borgo Pio, l'anno 1300. e ciò per la morte di Nicolò Canonico di San PIETRO, & Altarista, che l'haueua in Titolo; peroche questo Santo, illustre nella Chiesa per molti miracoli; venne dalla Francia; ou'era stato fatto da Clodoneo Rè Abbate d'vn Monastero, fabricato vicino alla Spelonca, d'onde n'era stato tratto; e dou'era vissuto in strettissima penitenza, à Roma per visitare questa Santa Basilica; e quiui più volte si tratten-

Ex monum. Archiu. S. Petri anno 1275.

Ex lib. Ep. Bonif. VIII. ep. 37. fol. 389. lib. 1. num. 48. in Arch. Vatic. secret. Baron. an. nal ad ann. 514.

ne

Clodoueo primo Re Cristiano de Franchi dona ad Ormisda Papa vn Camauero Papale.

ne ad orare, con gran feruore di spirito. Di questa diuota pellegrinazione si compiacque assai Clodoueo; onde li consegnò vn Camauro Papale di gran prezzo per donare in nome suo à S. Ormisda Papa, in segno d'vbbidienza; il quale tanto gradì il dono; & il merito del donatore, che il medesimo Santo Pontefice ridonò all'Abbate Santo due porte di Cipresso da mettere alla sua Chiesa; nelle quali erano scolpite l'Imagini de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, le quali per liberarsi egli dalla molestia di condurle seco, postole sù l'Acque del Teuere, le raccomandò al Signore, che à buon porto le conducesse; il che felicemente seguì, & egli hebbe poi il contento di vederle poste in opera, del che rese gratie al Donatore d'ogni bene.

Petr. de Natal. lib. 8. cap. 18.

Due Porte di Cipresso vengono miracolosamente da se per acqua à Roma.

S. Antonini par. 2. c. 13.

In questa medesima antica Basilica vicino al Sepolcro di S Gregorio era vn' Altare dedicato à questo Santo fondato da Giouanni Tomacello Caualier Napolitano, il quale con molta sua gloria liberò Bonifazio IX. da vna congiura de' Romani; come narra il Bzonio, per la cui felice riuscita; ne rese grazie à Dio, & eresse à questo glorioso Santo, al quale forse haueua raccomandato così pericoloso cimento, il medesimo Altare. Di esso eranui insigni Reliquie custodite in vn vaso d'argento, delle quali così scriue il Grimaldi nella desolazione di que S. Basilica nel sacco di Borbone; *Item S Aegidij Abb. in alio digno vasculo reliquias conditas ingenti iactura tantarum preciosarum rerum rapto; ossibus Sacrosanctis distractis aliorum, Basilica eadem relicta est, vt haberet in æternum, quod lugeret.* In vn antico Calendario di questa Basilica trouasi scritto. *Die 1. Sept. S. Aegidij. Habemus Ecclesiam magnæ deuotionis, & etiam Altare in Basilica nostra, iuxta quod est Sepultus Bonifacius IX.*

Bzon. to. 15. an. 1396. n. 1

Petr. Manl in delineat Basil Vatic.

Grim. in descript. Vrbis an. 1527.

Torrig. Grott Vatic. c. 375

2. SET-

II.

STEFANO, prima Duca, poi per beneficio della Sede Apostolica, Rè d'Vngheria, il quale se bene non potè venire à Roma, com'egli desideraua, per i bisogni continui della sua presenza in quel Regno, esposto alle sedizioni, e tumulti de' pretensori di esso, nulladimeno fù così diuoto di S. PIETRO, che vicino à questa S. Basilica fece fabricare vna nobil Chiesa, & vn Monastero, che ancor'oggidì si vede, con i vestigi dell'antica magnificenza del S. Rè, e chiamasi S. Stefano Minore, ò degli Vngari. In esso eresse vna Colleggiata di 12. Canonici, & vn Ospizio per gli Vngari, che veniuano à Roma alla diuozione di S. PIETRO. Nè di ciò contento, donò l'istesso suo Regno al medesimo S. Apostolo, e volle egli stesso esserne Feudatario in tempo di Siluestro II. dal quale li fù mandata la Corona, e la Dignità Reale, chiamandosi prima Duca d'Vngaria. Spogliato poi, che fù Salomone di quel Regno, e ricuperato da S. Enrico Imp. (nel qual tempo mandò la sua Lancia, e la propria Corona à S PIETRO, da cui riconosceua la prosperità delle vittorie, & il Regno) si duole S. Gregorio VII. in vn'Epistola, che scriue al medesimo Salomone, rimprouerandoli, ch'egli degeneri da'suoi Antecessori, mentre vuol riceuerlo dal medesimo Enrico, ricordandoli, che quel Regno era di San PIETRO, donatoli dal sopradetto STEFANO, replicando ciò con Apostolico risentimento ancora in altre sue lettere.

Baron annal. ad an. 1002.

Chiesa di s. Stefano degl' Vngari edificata da s. Stefano Rè.

Baron. Annal. ad ann. 1002.

Sõmo Pontefice dà la Corona Reale à i Duchi di Vngaria.

S. Greg. 7. lib. 2. ep. 13. 63. 70. Baron. annal ad ann. 1074.

Celebrauasi la Festa di questo S. Rè li 20. Agosto

sto; mà essendosi resa celebre alla Chiesa questa giornata, e memorabile per tutt'i secoli; per la gloriosissima presa di Buda, Regia Metropoli dell'Vngaria, e propugnacolo della Cristianità, combattuta, & espugnata, dopo vn copioso spargimento di sangue Cattolico dall'Esercito Imperiale di Leopoldo Augusto, col valore di Carlo V. Duca di Lorena, e di Massimiliano Emmanuele Duca di Bauiera, e d'altri generosissimi Capitani guidati dalla mano potente di Dio l'anno 1686. contra tutta la potenza di Macometto IV. Gran Turco vnita per difenderla; anzi con superbo disegno d'assorbire tutto quel Regno, e ciò con il patrocinio della gran Regina del Cielo Maria Vergine, implorato con incessanti orazioni da tutta la Chiesa vniuersale, e di questo S. Rè Tutelare di quel Regno; fù dalla Santità di Nostro Signore Innocenzo XI. costantissimo Promotore, e primo mobile di questa impresa sì grande, e fortunata altrettanto à tutto il Cristianesimo, trasferita à questo felicissimo giorno; ordinando, che vniuersalmente si celebri il di lui Offizio con Rito semidoppio in tutta la Chiesa, accioche si renda eterna la memoria di così gran benefizio riceuuto da Dio, e si risuegli sempre la gratitudine ne' fedeli verso il Santo Regio Benefattore.

Buda Metropoli dell'Vngaria, presa con gloriosissima vittoria dall'armi Cattoliche

Presa gloriosa di Buda.

Fù altresì celebre questa giornata alla Chiesa col segnalato accoppiamento di spirituali felicità nella numerosa promozione fatta dal medesimo Sommo Pontefice di 27. Cardinali, scelti appunto da tutte le parti della Cristianità, come già consigliò al suo Eugenio III. S. Bernardo, allegandone la ragione, e la conuenienza il Santo, *Vt ex omni Natione eligerentur, qui totum orbem essent iudicaturi*; acciò sicome ella è comune la figliuolanza de' Fedeli di tutt'il

In Concist. secr. 2. Sept. 1686.

Creazione di 27. Cardinali di tutte le Nazioni.

tutt'il Mondo al Romano Pontefice, Padre vniuersale di tutti; così partecipati fossero da tutti gli onori distribuiti in ragion di merito, e di virtù segnalate, come già fece Giesù Cristo nell'elezzione del Collegio Apostolico, dalla Gran Madre, la Chiesa Romana; & in questa gran Reggia dell'Vniuerso, Roma, si parlasse, come nella patria comune, col linguaggio di tutte le Genti, e Nazioni, e da ogni parte potesse giustamente dirsi da tutt'i Fedeli della Greggia di Cristo; *Nos populus eius, & oues pascuæ eius.* Di questi due, & altri felici auuenimenti, che hanno illustrato mirabilmente questo nostro secolo, hà con penna eloquente, con pietà sincera, con erudizione profonda, e con Ecclesiastica fedeltà modernamente scritto nel primo suo Tomo della Difesa Apostolica del Pontificato Romano, il P. Nicolò Maria Pallauicino della Compagnia di Giesù.

Psal. 94.

III.

GLorioso, e lietissimo fù il presente giorno à questa S. Basilica, e memorabile non meno alla Chiesa tutta, che à Roma per la mirabil Ordinazione del gran Pontefice S. Gregorio in Pastore Vniuersale della Cristianità; seguita quiui con i voti di tutta la S. Chiesa, e con i prodigij del Cielo; del cui fortunato auuenimento è celebre il compendioso Encomio del Romano Martirologio, che per esser vn elegãte cõpendio di nobili sentimenti, e lodi piacemi quì nel suo idioma di riferire: *Romæ Ordinatio incomparabilis viri S. Gregorij Magni in Summum Pontificem, qui onus illud subire coactus, è sublimiori Throno clarioribus sanctitatis radijs in Orbe refulsit.*

Giorno festiuo per l'Ordinazione di Gregorio fatta in questa Basilica.

Mart. Rom. 3. Sept.

refulsit. Di questo fortunato giorno, altrettanto per profondo sentimento di sua grand'vmiltà fauellò più volte con sospiri, e lagrime il S. Pontefice; quanto più lieta, e festosa ne fece sempre la Chiesa Greca, e Latina l'anniuersaria rimembranza, nè sarà discaro l'vdire da esso medesimo qualche esemplare, e facondo sfogo del suo vmilissimo spirito. *Consideranti mihi* (scriue à Giouanni Patriarca di Costantinopoli) *quod impar meritis, ac toto animo renitens, pastoralis curæ pondera portare compulsus sum, caligo mœroris occurrit; & triste cor nihil aliud nisi eas, quæ videre nil sinunt, tenebras videt. Qua itaque fiducia ad Deum pro peccatis alienis intercessor venio, apud quem de proprijs securus non sum?* &c. Et in vn'altro luogo ad Anastasio Vescouo di Corinto. *Iudicia Dei quantò sunt in inuestigabilia, tantò debent humanis mentibus esse metuenda; vt quia ea ratio mortalis comprehendere non valet, his se necessè humilis cordis ceruice substernat*, &c. *Ego autem considerans infirmitatem meam ad Apostolicæ Sedis culmen me posse pertingere; onus hoc malui declinare, ne in Pastorali regimine in imparis administrationis actione succumberem. Sed quia contraire non est Domini disponentis arbitrio, obedientèr secutus sum, quod misericors de me regentis manus voluerit operari.*

) *Greg. li. 3. Regist.*

Di questa famosa Ordinazione del S. Pontefice si faceua solenne festa in questa Basilica per Legato del Card. Latino Malabranca, come si vede dalle parole del medesimo registrate dal Torriggia. *Item quod fiat in eadem Basilica aliud solemne festum de Ordinatione B. Greg. IV. Non. Septemb. quod in nonnullis Ecclesijs celebratur, quodque maxime in ipsa Basilica, in qua idem Pontifex ordinatus extitit celebra-*

rcà ann. 80.

brari decet, & in ipso festo distribuantur inter prædictos quinque florenos auri, vltra solitas distributiones inter Canonicos, & Beneficiatos, ac Mansionarios dictæ Basilicæ, qui præsentes fuerint, officio eiusdem Festi, octo Floreni auri vltra distributiones solitas; nè sappiamo, perche sia cessata vna così nobile, e lieta memoria, e solennità, di cui fà festiua ricordanza la Chiesa Ambrosiana nel suo officio in questo giorno.

Turrig. Cry. pt. Vatic. p. 2. f. 186.

Brev. Ambr.

Quì vicino in vna spelonca, fù ritrouato trauestito, e fuggiasco per sottrarsi dal supremo onore, e peso del Pontificato, col segno sudetto della Colonna di fuoco; e quiui fù con filiale, & amorosa impatienza piena di sant'allegrezza, e giubilo, sforzato à lasciarsi consecrare. Quì egli celebrò il Sinodo Romano, e quì pure fù doue ordinò, che nella Chiesa si cantassero i Kyrie nella Messa, e proibì il cantarsi l'Alleluia dalla Settuagesima alla Pasqua. Qui il sempre sollecito Pastore à santificare il suo popolo, istituì le Stazioni, e Litanie Triduane, e Maggiori di S. Marco, & accrebbe l'Officio Diuino con altri santissimi Decreti inuiolabilmente osseruati dalla Chiesa, non meno Occidentale, che Orientale, prima che quella lasciasse ingombrare la maestà de'suoi Riti con le oscure, e superstitiose fuligini de'suoi errori, e dalle torbide nuuole della sua infelice Apostasia, oscurare lo splendore de'suoi misteri.

Kirie ne la Messa, quando isti tutto, & il cessare nella settuagesima fino à Pasqua, di cantarsi l'Alleluia.

Amò egli teneramente gl'Inglesi, come proprij figliuoli del suo zelo, e Carità Pastorale; e perche vidde che alcuni in Roma erauo messi in vendita; chiamandoli col nome di Angioli, li fè mettere in Monastero, petche fossero ammaestrati. Vi mandò molti Operarij, e fè che i loro Tempij si conuertissero

Amore di s. Greg: speciale della Nazione Inglese:

sero in Chiese, vi elesse molti Vescoui, e vi stabilì il Primato della loro conuersione, & vbbidienza alla Chiesa Romana tanto contento ne sentì, che scrisse à diuersi lettere piene di santa allegrezza: e trà le altre vna fù ad Agostino, primo loro Vescouo con questi teneri, maestosi, e pastorali sentimenti; degno da riferirsi con le medesime sue parole.

Baron. annal. ad ann. 601. n. 17. & seq.

Gregorius Augustino Episcopo Anglorum.

Gloria in excelsis Deo, cuius amore in Britãnia fratres querimus, quos ignorabamus, cuius munere quos nesciẽtes quærebamus inuenimus. E poi soggiunge il Beatiss. Papa, tutto pieno di giubilo paterno, per la riduzzione al suo grẽbo di tanta Cattolica figliuolanza; *Quis autem narrare sufficiat, quanta hic lætitia in omnium corde fidelium fuerit exorta, quod gens Anglorum operante omnipotentis Dei gratia, tua Fraternitate laborante, expulsis errorum tenebris, sanctæ fidei luce perfusa est, quod mente, ac deuotione integerrima iam calcat Idola, quibus prius vesano timore subiacebat, quòd omnipotenti Deo puro Corde substernitur; quod à praui operis lapsibus sanctæ prædicationis regulis ligatur: quod præceptis diuinis animo subiacet; & intellectu subleuatur: quod vsque ad terram se in oratione humiliat, ne mente iaceat in terra? Cuius hoc opus est nisi eius qui ait; Pater meus vsque nunc operatur, & ego operor?* &c. Fin quì, e più auanti l'amoroso Põtefice verso quella nobilissima Nazione, alla quale concesse per ispecial priuilegio, peroche i Padri del Concilio Laodiceno vierato l'haueuano, che celebrassero le Agapi, ouero Conuiti nelle Feste de' Martiri, ne i Tabernacoli fatti di rami d'alberi accanto alle Chiese.

S. Greg. Reg. ep. lib. 9. Indict. 4. epist. 58.

Giubilo di S. Gregor. per la conuersione de gl'Ingleſi:

Baron. annal. ad ann. 57. n. 137. S. Greg. lib. 9 epist. 71.

4. SET-

IV.

NEl Martirologio Benedettino si fà cospicua memoria di S. TESAVRO Abbate Generale dell'Ordine di Vallombrosa, e Cardinale di Santa Chiesa creato da Alessandro IV. riferito col titolo di Beato dal Ferrario, con l'aggiunta di Martire nelle Croniche Vallombrosane, e nella prima parte dell'Itinerario d'Italia. Di esso si legge nel sudetto Martirologio di S. Benedetto il seguente Elogio. *Florentiæ S. THESAVRI Abbatis, & Præpositi Generalis Vallis Vmbrosæ, & S. R. E. Cardinalis, qui Florentinis Legatus datus, vt Gibellinorum, & Guelforum dissidia componeret, ab ijsdem dolo, & suspicione, capite truncatus, Martyrij coronam accepit.* Egli certamente onorò questa Santa Basilica con la sua presenza, e con le sue preghiere, nella celebrità delle fonzioni Ecclesiastiche, secondo il costume Cerimoniale de' Cardinali; e di quà come sogliono i Legati Apostolici, prese i suoi auspicij con raccõmandarsi al patrocinio di S. PIETRO per la sua futura Legazione, nella quale rese più illustre, col suo sangue la porpora della sua Dignità; e fè spiccare più segnalata la medesima Legazione con hauerui intrepidamente impegnata la vita, per la sola gloria di Dio, e per la concordia de' Fazzionarij Guelfi, e Gibellini, che trauagliosamente affligeuano quella all'or infelice Republica; castigata perciò dal Pontefice con i fulmini delle censure Apostoliche. Affermano alcuni riferiti dal Volaterrano, trouarsi nella Chiesa della Santissima Trinità di Fiorenza l'Imagine di questo Beato Cardinale con i raggi, e la palma

Martyrolog. Bened. Prid. Non. Sept.

Arnol. Vicior in lib. vitæ.

Ciacc. in Alex. 4. anno 1254.

Victorel. in M. S. Arch. S. Praxedis.

Volat. lib. 10 Anthol.

ma di Martire in mano, con quest' Iscrizzione. *S. THESAVRVS Cardinalis, & Martyr.*

RECAREDO Religiosissimo Rè delle Spagne, detestati gli antichi errori de gli Arriani, non solamente professò in publico la Religone Cattolica; ma la stabilì in tutto il suo Regno, & n'hebbe gli applausi, e lodi da S. Gregorio. E per mostrare il pio Principe, quanto differisse al gran Pontefice, & à S. PIETRO, destinò à Roma alcuni Abbati con preziosissimi doni da offerirsi al suo Sepolcro in questa Santa Basilica. E per ricambiare la munificenza di Reccaredo, il Santo Pontefice li mandò vna di quelle Chiaui, che essendo piene delle limature delle Catene del Santo Apostolo, di S. PIETRO si chiamano; con vna Croce d'oro, in dentro, cui era vna particella del Legno vero della Santissima Croce. Da principio dunque, che diuennero i Goti occupatori delle Spagne, di Arriani, Cattolici, cangiata la superstizione in vera Religione, procurarono con ogni ossequio verso il Sepolcro del Santo Apostolo, e questa Santa Basilica, dar saggio al Mondo della lor Fede; & accioche tutt' i Popoli concorressero ne' medesimi onori; li soggettarono il loro Regno, facendo la Spagna tributaria à San PIETRO.

S. Greg. lib. 3 Dial. cap. 31

Idem lib. 7. ep. 126. Offerte ric che fatte al la Confessione di S. Pietro, pio costume de' Pontefici di compensarle con diuoti regali di s. Reliquie.

S. Greg. Turon. hist. lib 9. cap. 5.

V.

NEll'ampliarsi, che si fece il gran Tempio Vaticano ritrouossi fatta in vn antico Epitafio mentione di quel famoso Rettorico Romano Vittorino, il quale secondo alcuni fù Martire, non senza qualche probabilità, che sia quello del quale fanno

Petr. in Catal. lib. 8. cap 40.

no con tante ſodi così celebre memoria S. Girolamo, e S. Agoſtino nelle Confeſſioni; e forſe fù quiui ſepolto, peroche iui furono parimente poſti i Corpi di varij Perſonaggi ſuoi diſcendenti. Le parole del l'Epitafio ſe bene con oſcure rifleſſioni ſono le ſeguenti.

Accia Velmaria eſt nomen mihi Iuliana.
Victorinus auus tantum Rhetore Roma
Enituit quantum noſter ſub origine ſanguis
Biſnonam carptura roſam mihi decidit ætas
Heù dolor, & verum maculauit funus Aprile
Nullus in offenſo vitæ mihi tramite lapſus.
Mens morum matura bono nil debuit annis
Coniugi ſit cara fides, hæreſque maritus
Ritè quod æterno migrarim dedita Chriſto
Emeritamque ferat melior mihi vita coronam.

Ex Turrig. par. 1. Vatic. Crypt. c. 351

Dal che manifeſtamente ſi raccoglie, che non ſolamente i Principi, che moriuano in Roma ſi pregiauano di poter eſſer ſepelliti in queſta S. Baſilica; ma i Perſonaggi Romani più nobili, e più letterati, tra i quali in quel ſuo ſecolo fù ſegnalatiſſimo queſto grand'Oratore; marauigliandoſi più volte S. Agoſtino del di lui eloquentiſſimo dire paragonandolo tal volta nella facondia à S. Ambrogio.

Deſiderio de' maggiori Perſonaggi di eſſer ſepolti in queſta S. Baſilica.

Del ſudetto VITTORINO, come di Santo Martire Cartagineſe, ſe bene morto per la Fede in Roma, fà menzione il Ferrario nel ſuo Catalogo de' Santi d'Italia ſotto queſto giorno; e vuole che ſia il medeſimo, di cui fà menzione S. Agoſtino nelle ſue Confeſſioni. Et in particolare quando vdendo egli il Santo Dottore Ambrogio in Milano parlare con eloquenza di Paradiſo al ſuo popolo; e ſentendoſi inſenſibilmente toccare il cuore dall'efficacia delle di lui parole; lo preferiua alle faconde, &

Ferr. in SS. Ital. hac die

S. Aug. lib. 9. Confeſſ. c. ap. 2. & 4.

Digitized by Google

S. Vittorino gran Rettorico in Roma prima Idolatra, poi Santo.

acute amenità di Vittorino gran Maestro di eloquenza in Roma. E perche l'elogio del Santo fatto à Vittorino è nobilmente mirabile, quì studiosamente, degno da vdirsi, il riferisco.

S. Aug. lib. 8 cap. 2. num. 2.

Quemadmodum ille doctissimus senex, & omnium liberalium doctrinarum peritissimus, doctor tot nobilium Senatorum, qui etiam ob insigne præclari magisterij, (quod ciues huius mundi eximium putant) Statuam in Romano foro meruerat, & acceperat, vsque ad illam ætatem veneratur. Idolorum, sacrorumque sacrilegiorum particeps, quibus tota ferè nobilitas inflata spirabat, omnigenum Deum monstra iam Roma supplicabat: quæ iste Senex Victorinus, tot annos, ore terricrepo, defensitauerat; non erubuerit esse puer Christi tui, & infans fontis tui, subiecto collo ad humilitatis iugum, & edomita fronte ad Crucis opprobrium, &c. Per le quali parole non è fuor d'ogni credere, che fattosi questo Santo vecchio oggetto di sdegno di tutta la nobiltà Romana da se nel Gentilesmo guidata; incontrasse insieme per Giesù Cristo, per la scola, che aperta haueua, cõ vn così grand' esẽpio di se medesimo per sua felice sorte, il Martirio.

VI.

Sur tom. 3. hac die.

S. VMBERTO Vescouo nell'Annonia, portato dal feruore della sua diuozione verso il glorioso Apostolo S. PIETRO, venne à Roma; & orando nella di lui Confessione fù visto da molti discendere vn'Angelo dal Cielo; e salì sopra la sua Testa vn segno di Croce, il quale restò sempre visibile, e risplendente à quelli, ch'erano degni di vederlo, come fù trà gli altri S. Amando, il quale fà testi-

Digitized by Google

testimonianza d'hauer vista la sudetta Croce di marauiglioso splendore sopra la Testa di S. VMBERTO, quando fù da lui visitato. Quiui egli si trattenne con somma diuozione, partendosi consolato, e pieno di amore verso il Santo Apostolo, con il cui patrocinio egli fece nel suo Vescouato, e nel gouerno delle sue anime cose marauigliose registrate nella sua vita.

Croce miracolosa impressa visibilmente sopra il Capo di S. Vmberto in questa san. Basilica.

GIOVANNI XIII. Romano, di segnalata prudenza, e giudizio, il quale fù solennemente corouato in questa S. Basilica; e quiui celebrò alla Confessione di S. PIETRO vn Sinodo alla presenza di Ottone II. Imp. e di molti Vescoui, e Principi; & in esso concesse il Pallio alla Chiesa di Beneuento, che eretta haueua in Arciuescouato. Egli fù il primo, che secondo il Platina, si mutasse il nome per prederselle vno, che li parue più Ecclesiastico; il che fecero poi li seguenti Pontefici. Qui pure incoronò Imp. con gran festa, e concorso innumerabile di popolo, il medesimo Ottone: e ad istanza del Suocero Niceforo, diede il Titolo d'Augusta à Teofania venuta da Costantinopoli à Roma; doue con gran pompa nuzziale, e nobilissimo apparato celebrò gli Augusti Sposalizij. Morì in Roma nel Monastero di S. PAOLO fuor delle Mura, da se nobilmente accresciuto di fabriche, & ornato, di che ancor oggidì rimangono i vestigi; e quì fù sepolto: dopo d'hauer onorata con diuerse celebri sue fonzioni Pontificie, più volte, questa S. Basilica, e trà le altre la Festa del S. Natale con l'assistenza d'Ottone Imp. e di molti Principi dell'Imperio, e Capi dell'Esercito nell'anno 967.

Baron. annal. ad ann. 967.

Primo costume di mutarsi li Papi il nome introdotto da Gio: 13.

Oldin. in ad dit. ad Ciacc. in Io. 13.

GIOVANNI XIV. ricco, e felice, prima Vescouo di Pauia, Arcicancelliere d'Ottone II. poi in-

Baron. annal ad an. 922.

Baron. annal. ad ann. 996.

felicissimo Pontefice; peroche tosto che fù assunto al Trono Apostolico, fù preso da Romani, e posto in Castel S. Angelo, doue per la puzza, per l'affanno, e per la fame visse pochi mesi, nè lasciò memoria in quei turbolentissimi tempi della Chiesa alcuna di se; se non che poco dopo le sue Pontificali fonzioni nella sua assunzione, fù sepolto in questa S. Basilica auanti à Gio: VIII. col seguente Epitafio, espressiuo delle sue riguardeuoli virtù.

Apud Petr. Mani.

Præsulis eximij hic requiescunt membra Ioannis,
Extiterat dictus qui anteà quippe PETRVS.
Sedem Papiæ blando moderamine rexit
Imperatori Othoni dulcis fuit atque præclarus.
Comitissam populum Romanum moribus ornans
. . . . . .
Eloquio cunctis præsertim dulcis amicis
Subiectis placidus, pauperibusque pius:

VII.

TRà l'altre segnalate donazioni fatte da Potentati à S. PIETRO, e dimostrazioni di pietà, e riuerenza verso la Chiesa sua, insigne fù quella, che in questi giorni fece Giouanni Rè d'Inghilterra, nell'anno 1213. con render di nuouo il suo Regno Feudatario all'istesso S. Apostolo, obligandolo ad vn annua ricognizione di tributo Feudale. Seguì l'Istromento di donazione, sotto Innocenzo III. registrato nella Biblioteca Vaticana, in cui trà l'altre cose si legge degno di osseruazione, *Io: Dei gratia*, &c. *Offerimus, & liberè concedimus Deo, & SS. Apostolis PETRO, & PAVLO, & S. Romanæ Ecclesiæ Matri nostræ, ac Papæ Innocentio III. eiusque Catholi-*

M S. Biblioth. Vallicell.

tholicis succeſſoribus totum Regnum Angliæ, & totum Hiberniæ, cum omni iure, &c. *A modo illa à Deo, & à Romana Eccleſia tamquam Feudatarius recipientes, & tenentes in præſentia*, &c. *Legatis*, &c. *Fidelitatem exinde prædicto D. Papæ Noſtro D. Innocentio, eiuſque Catholicis ſucceſſoribus*, &c. *ſtabilimus, vt de proprijs, & ſpecialibus redditibus Regnorum noſtrorum*, &c. *Saluo per omnia denario B. PETRI, Eccleſia Romana mille Marchas ſterlingorum accipiat annuatim ſcilicet in Feſto S. Michaelis Archangeli* 500. *Marchas, &* 500. *in Paſchate* 700. *pro Regno Angliæ, &* 300. *pro Regno Hiberniæ. Ego Ioannes in anteà ero fidelis*, &c. *ad maiorem ſecuritatem prædictæ obligationis*, &c. *præſentes feci*, &c. *ac pro cenſu huius primi anni mille Marchas Sterlingorum per manus D. Legati Apoſtolici perſoluimus*, &c. *Teſtibus*, &c.

Oblazione del Regno d' Inghilt. fatta à San Pietro dal Rè Giouanni.

Era queſto dinaro di S. PIETRO vna Colletta annua in quel Regno per mandare à queſta S. Baſilica, del qual denaro, chiamato in lingua loro, Romaneſcat, haueuano nel medeſimo nel medeſimo Regno queſta Legge. detta da eſſi Denelaye, & in Latino; *Lex Datorum*, &c. cioè: *Omnis qui habet* 30. *denariata viuæ pecuniæ in domo ſua de ſuo proprio Anglorum lege debet denarium S. PETRI, & lege Danorum dimidiam Marchatam: Ille verò denarius debet colligi in ſolemnitate SS. PETRI, & PAVLI vſque ad Feſtiuitatem S. PETRI ad Vincula, ita vt vltrà illum diem non detineatur. ſi quis detinuerit, ad Regem deferatur, quoniam denarius hic eleemoſynarius eſt*, &c.

Sen. in 7. Eccleſ. de Eccl. S. Petri f. 210

Che coſa foſſe il dinaro di s. Pietro donato dagli Ingleſi à s. Pietro. *Cenc. Cam. ex M.s Vallicelli.*

Vn'altra legge pur v'era di queſto tenore degna da regiſtrarſi. *Pecuniam S. PETRI, quod Anglici Romaneſcat vocant, ſit perſoluta in Feſto S. PETRI*

in

in principio Augusti, & qui non eo die persoluerit, etiamsi est vnus denarius, qui dare eum debuit, & non dedit, accipiat eum, det, & insuper 30. denarios, & portet Romam, & cum redierit tale signum secum reportet, vt certum sit, quòd Romæ fuerit, & ibi 30. & vnum denarium, sicut dictum est persoluerit. Cum autem reuersus fuerit domum persoluat Regi 60. Solidos. Si vero idem secundò retinuerit, similitèr omninò faciat. Tertiò autem si retinuerit, auferantur ei omnia bona sua. Perseuerò l'osseruanza di queste leggi nel medesimo Regno fino al tempo di Alessandro III. il quale fece riscuotere il medesimo dinaro l'anno 1167. e se bene era stato proibito poco prima da Enrico II. egli medesimo però lo restituì l'anno 1164. per opera di Pietro Blesense. Lo stesso denaro in annuo tributo si pagaua già molto prima, fino dalla prima conuersione di quel Regno, in ricognizione del segnalato Beneficio della dottrina Euangelica riceuuta dalla Chiesa Romana.

Conc. Cam. M. s. Vallic.

Baron. an nal. ad ann 1068.

Conc. Cam.

VIII.

NAtiuità di MARIA VERGINE, col titolo del cui auuenimento felicissimo à tutt'il Mõdo, & alla Chiesa, edificò vna nobilissima Cappella dotata con isplendido mantenimento d'entrate, Giulio II. nel tempo appunto, che nell'anno 1606. haueua risoluto di dar principio alla nuoua Fabrica di S. PIETRO, con dilatar la prima fatta dal Magno Costantino; dando la cura, e la direzione del disegno al famoso Bramante Lazari, che vi fè spiccare ad eterna memoria, le sublimi, e magnanime

me riflessioni del suo vastissimo ingegno. Quì volle il Pontefice esser sepolto. Quì pure istituì la Scola de Cantori, che formando con Ecclesiastica melodia vn sonoro Echo delle lodi diuine, accrescono ancor oggidì all'Augustissimo Tempio Splendore, Magnificenza, e Venerazione.

S. CORBINIANO Monaco solitario in Germania dopo d'esser vissuto 14. anni nella sua Cella, venne alla diuozione de'SS. Apostoli l'anno 724. in tempo di Gregorio II. al quale nell'istessa Confessione di s. PIETRO, prostratò à i piedi, chiese grazia d'vn poco di luogo ritirato, vicino alla Chiesa, per viuere in esso, e poter andare à sua voglia segretamente à far'orazione à gli Apostoli, come desideraua; mà il S. Pontefice ispirato da Dio, lo fece Vescouo Frisingense, e lo rimandò in Germania Apostolo di quelle genti, tutto pieno di zelo appunto Apostolico, concepito quiuiui trà i feruori della sua diuozione, alle beate ceneri de'SS. Apostoli. *Baron. annal. ad ann. 724.*

Gouernata poi ch'hebbe Corboniano la sua Chiesa per lo spazio di ott'anni, ritornò di nuouo à Roma, e visitate le Confessioni de'SS. Apostoli, con grande spirito; si presentò al B. Pontefice prostrato a'suoi piedi; il quale li comandò, che si leuasse, e sedesse in vna sedia, che li fè metter accanto. Seduto il Santo, offerì al Santo Papa diuersi preziosi doni, e diedeli ragguaglio delle cose, e de i trauagli, che patiua nella sua Chiesa, piangendo, e rammaricandosi, che la Dignità li haueste tolta la quiete della sua solitudine, e lo pregò, che li ammettesse la rinunzia del suo Vescouato, per ritirarsi in vn Monastero; mà ciò non li fù concesso dal S. Pontefice, il quale fece congregare à questo fine vn Sinodo de'Cardinali, e Vescoui, che si trouauano in *S. Greg. 2. ep. 7 tom. 2. ep. Rom. Pont.* *Sur in Vit s. Corbon. hac die.*

Roma

Roma per consultare questa negatiua. Ritornò il Santo alla sua Chiesa; sempre fermo, che il Principe Grimoaldo lasciasse l'adultera, & incestuosa Piltrude moglie del fratello, nè degnandolo di parlar seco, patì per ciò diuersi trauagli, & insidie, dalle quali lo liberò il Signore, castigando seueramente i due scandalosi colpeuoli; perche imparino i Prelati di S. Chiesa, che quando con zelo, e con fortezza d'animo sodisfanno al loro debito; benedice il Signore, la loro Patienza, e fà diuentar fruttuose le loro industrie, in benefizio dell'anime.

Baron. ad annal. ad anni 724. n. 18.

LORENZO Litta Arciuescouo di Milano chiamato in alcuni Menologi, e trà le memorie di quella Chiesa, col titolo di Santo; fù illustre per prudenza, per dottrina, e per santità; per lo che egli fù inuitato da S. Simmaco Papa à Roma, oue in questa S. Basilica egl'interuenne con lode d'vn sauijssimo, Prelato nella III. IV. e V. Sinodo Romana, quiui celebrata; nelle quali trouassi sottoscritto prima dell'Arciu. di Rauenna; vsando questa formola di parole; *Laurentius Episc. Mediolan. huic Statuto nostro, in quo totam causam Dei iudicio commisimus, subscripsi.* E così scrisse, perche in queste Radunanze egli era stato insieme con Pietro Vescouo di Rauenna, Prelati ambidue più eminenti degl'altri, per la cospicuità delle loro sedi, eletto Difensore della causa di Simmaco; & acciòche potesse meglio, e lungi da ogni sospetto proteggere l'innocenza del S. Pontefice; arriuato in Roma, procurò di non communicar molto con esso; facendone però la solita memoria nella Messa, come partecipe della medesima Communione Cattolica; affine di potere, fuor d'ogni sospetto, difendere più virilmente la causa di Simmaco; il quale l'hebbe poi in tanta stima, che li scrisse

Bituc. in Alb. Episc. Eccl. Mediol.

Ripam hist. Eccl. Mediol.

Trè sinodi celebrate in questa s. Basilica cõ l'assistenza di huomini illustri.

Baron. annal. ad ann. 502 n. 25.

vn

vn'Epistola, nella quale celebra le sue lodi conchiudendo; *Si precibus tuis vitæ successus arriserit, gestorum tuorum plena me relatione consecrabo, vt quæ vniuersis nota sunt, mansuris in posterum litteris (quatenus gaudeat ætas secutura) seruentur.*

Simmac Papa. ser. in die Nat. S. Laur.

IX.

S. GORGONIO Martire, il quale in Nicomedia era Maggiorduomo, altri dissero Cameriere, dell'Imperatore Massimiano insieme con S. Doroteo suo Compagno; all'or appunto quando Diocleziano si prese per suo Compagno nell'Imperio il medesimo Massimiano; accioche, come scriue Niceforo, *pari secum Imperio, ac crudelitate confidentius prælium mouèret contra Christianos.* In quell'anno si publicò in quella Città il bando venuto da Roma, contra i Cristiani; con sorte felice de' medesimi due Santi, ambidue nel medesimo ministero, e pieni dello spirito della Religione Cristiana: e poi con la stessa felicità, cõpagni del Martirio. Con le loro parole, e santi esempi in quel funesto Editto trassero alla credẽza Cristiana tutti gli altri della famiglia dell'Imperatore, e vedendo questi due essere tormentato crudelmente auanti lo stesso, vn Sant'Vomo chiamato Pietro, animati dalla patienza di quel Santo Martire, si fecero auanti l'empio Principe, e con intrepidezza d'animo li dissero: *Perche tormenti questo sì fieramente, e lasci noi, che siamo della stessa Professione Cristiana? Eccoci, che pronti la confessiamo.* Di che preso da vna fiera marauiglia l'Imperatore, per essere questi della sua famiglia; fattili legare, e battere con flagelli, indi porre vna graticola so-

Niceph. lib. 7 cap. 3.

I bandi, le minaccie, e gli editti crudeli faceuano crescere nella Chiesa i ss. Martiri.

Ex lect. Brev. Vatic.

sopra carboni accesi, à San Doroteo fù troncato il Capo, e S. Gorgonio affogato nel mare con vna pietra da molino al collo, & essendo stati li Corpi loro dati à diuorare à Cani, non furono tocchi da essi; ne da verun'altro animale. Portato poi il Corpo di S Gorgonio à Roma, e posto nel Cimiterio trà i due Lauri, d'indi fù leuato l'anno 764. da San Paolo Papa, e posto in luogo più sicuro nella Chiesa di San Siluestro, d'onde Gregorio IV. gran parte ne trasferì in questa S. Basilica; doue con molta veneratione, e con annua celebrità vien onorato da questo diuotissimo Clero, e da Fedeli.

Baron. Annal. ad an. 764.

GIOVANNI IX. Santissimo Pontefice; creduto in quei tempi infelici mandato da Dio com'vn'altro Geremia, perche estirpasse, distruggesse, e dissipasse le cose malamente fatte da Stefano VII. suo Predecessore; e rimettesse in piedi le leggi, i decreti, e le azzioni di Formoso; e restituisse l'onore al Corpo maltrattato di quel S. Pontefice. A lui solo riuscì d'incoronare in questa S. Basilica trè Imperatori in breue spazio di tempo; cioè Carlo Caluo, Lodouico Balbo, e Carlo Grasso, come vuole Otone Frisingense; altri dicono Berengario, à forza; e Lamberto per autorità d'vn Concilio celebrato in Rauenna, in cui s'annullarono gli atti del sudetto Stefano. Morì in maggior credito secondo il Baronio, & altri, di quel che riferisca il Platina, e fù sepolto in questa S Basilica vicino alla Porta Guidonea con questo onoreuol Epitafio.

Otb. Frisoing Hist. lib. 7. & 8. c. 6.

Bar. annal. ad an. 904

Ecclesiæ specimen, clarissima gemma bonorum,
Et Mundi Dominus, hic iacet eximius.
Ioannes meritis, qui fulsit in ordine Nonus
Inter Apostolicos, quem vexit Altitonans.
Concilijs docuit ternis, qui dogma salutis

Ob-

Obseruare Deo munera sacra ferens.
Temporibus cuius nouitas abolita mali est,
Et firmata fides, quam tenuere Patres.
Qui moriturus eris, lector dic: Papa Ioannes
Cum Sanctis capiat regna beata Dei.

Petr Mani. apud Baron. annal. ad an 905.

X.

S. ILARO Papa, inerendo alla santa consuetudine de gli altri Sommi Pontefici, di far giurare sopra l'Altar di S. PIETRO per assicurarsi della loro Fede per fino gli stessi Imperatori; hauendo saputo, che Antemio creato Imperatore dell'Occidente haueua seco condotti alcuni Eretici Macedoniani, & vno frà gli altri chiamato Filoteo, il qual pretendeua col fomento dell'Imperatore, d'introdurre in Roma quella Setta; costrinse il medesimo Imperatore à giurare sopra il detto Altare di S. PIETRO, che non hauerebbe permessa tal peste in questa santa Città, come non la permise. Ciò riferisce S. Gelasio Papa scriuendo à i Dardani. *Papa Hilarus Anthemium Imperatorem cum Philotheus Macedonianus eius familiaritate suffultus, diuersarum Conciliabula noua sectarum in Vrbem vellet inducere, apud B. PETRVM Apostolum palam, ne id fieret, clara voce constrinxit; in tantum vt non ea facienda, cum interpositione iuramenti, idem promitteret Imperator.* All'Altare di San PIETRO fece questo Santo due Vasi d'Oro di libre 15. l'vno, ornati di gioie, dieci Calici d'Argento, e 24. Lampadi similmente d'Argento, le quali continuamente ardessero auanti li Santi Apostoli.

Baron. annal. ad ann. 467.

Giuramento sopra l'Altare di san Pietro fatto dall'Imp. di nõ lasciar introdurre verun'Eresia in Roma ad istanza di s. Ilario Papa.

Anast. in Hilar.

S. DIONISIO Papa di Anacoreta, ouero Mona-

co da oscuro lignaggio salito per le sue segnalate virtù al sommo grado della Chiesa; nella cui tranquillità egli visse. Assegnò alla cura de' Sacerdoti li Sacri Cimiterij de' Martiri, i quali erano in quei tempi visitati con gran frequenza da i Fedeli; Et è da credere, che questo Vaticano insigne sopra gli altri per hauer quiui l'Apostolo S. PIETRO battezzato gran numero di Gentili venuti alla Fede; e sepoltiui molti Martiri, fosse consegnato à più Custodi perche lo manteneßero con la douuta veneratione, e splendore; essendoui libero l'accesso de' Cristiani per concessione di Aureliano Imperatore spauentato dal terribil esempio di Valeriano suo Antecessore, il quale per hauer data la morte à trè Santissimi Pontefici, cioè à Lucio I. Stefano I. e Sisto II. fù da Dio castigato, e ridotto à seruire di Scabello per salire à Cauallo al Barbaro Sapore Rè de' Persi, e poi scorticato, e coperto di sale; e fù ben degno di così esemplare dimostratione questo gran persecutore della Chiesa: *Vt qui Religionem Christianam pedibus toties proculcarat*, dissero Eutropio, & Aurelio Vittore, *ipse Barbari hominis pedibus calcaretur*. Et è da osseruarsi di questo Santo Pontefice, che fù in molta stima, eziandio appresso il medesimo Imperatore Aureliano, se bene tutto Gentile; peroche essendo stato deposto per decreto del Concilio Antiocheno dalla sua Catedra Episcopale, il superbo Paolo Samosateno; nè volendo vscire dal Palazzo; fù fatto per ciò ricorso da i Vescoui all'Imperatore: il quale ordinò, *Che la casa della Chiesa fosse data à chi hauessero giudicato i Cristiani d'Italia, e'l Vescouo Romano*.

Ciaccon. in S. Dionisio.

Esempio memorabile di Valeriano persecutore della Chiesa, ridotto à somma miseria.

Baron. annal. ad ann. 262 nn. 71.

Eutrop. in vit. Valer.

Baron annal. ad an. 272. nn. 18.

Obe-

Obeliſco Vaticano:

MAchina nè più ſegnalatamente ſuperba, nè più infelicemente abietta trouoſſi trà gli auanzi delle cadute grandezze di Roma, dell'Obeliſco Vaticano, che fù già nel mezzo del Cerchio di Caio, ſcopertoſi in tutto nella nuoua fabrica di queſta Santa Baſilica. Venne più volte in penſiero à i Pontefici di trasferirlo sù la Piazza, doue ora giace, mà la difficoltà dell'impreſa, la grauezza del peſo, e della ſpeſa, e la mancanza di Architetto, à cui daſſe l'animo di condurre à fine sì nobil penſiero, ritardarono i lor diſſegni. Egli è queſto gran Saſſo di ſmiſurata mole; di Granito Roſſo, chiamato marmo Tebaico, perche tagliato da i Monti di Tebe; ſenza veruna Figura, ò Gieroglifici. E di altezza palmi cento ſette, e mezzo, ſenza la punta, alta ſei palmi, di larghezza per ogni verſo di dodeci palmi; onde moltiplicata geometricamente l'altezza con la larghezza, viene ad eſſere quaſi palmi vndici mila. Da queſta ſi comprende il ſuo peſo, che è di nouecento ſettanta trè mila cinquecento trentaſette libre. La Naue, che lo portò à Roma per ordine dell'Imperatore Caio, fù per auuentura la più marauigliosa, che mai ſi foſſe veduta in mare; e di grandezza tale, che dopo d'eſſere ſtata qualch'anno cuſtodita per marauiglia, Claudio la fece ſommergere nel Porto di Oſtia, e vi ſoprapoſe vna Torre, che ſeruiſſe à i nauiganti per Lanterna in guiſa del Faro d'Aleſſandria; occupando quaſi tutto il ſiniſtro braccio di quel Porto.

Obeliſco, ò Guglia Vaticana. Sua deſcrizione, e ſtato.

Pietr. Bellor. in vita Dom. Font.

Toccò queſta magnanima impreſa al cuor grande,

Domenico Fontana, sua patria, e valore nell' alzare l' Obeliſco Vaticano.

de, e generoſo di Siſto V. il quale chiamati da tutte le parti à Roma Matematici, Ingegnieri, Architetti, & altri intendenti di Machine; & vditone da tutti il parere; ſcelſe il penſiero modellato con artifizio, & offerto al Papa da Domenico Fontana Lombardo, della piccol Terra di Milì nel Lago (non di Como, come diſſe l'erudito Bellori nella di lui Vita) mà di Lugano nella Dioceſi di Como: il quale con vn ingegnoſo, e coſtante ardire; con apparato di machine ſmiſurate à queſt'effetto diſpoſte, che recauano marauiglia à gli ſpettatori, come di coſe fin dal tempo degl'Imperatori, mai più viſte, il ferro ſolo delle imbroccature delle quali peſaua quaranta mila libre, traſſe fuori dal luogo, oue giaceua, il portentoſo Obeliſco; & in queſto giorno di San Nicolò di Tolentino, di cui era molto diuoto Siſto; cantata in queſta Santa Baſilica (per cui onore, & ornamento s'ergeua così gran mole) la Meſſa dello Spirito Santo per implorare il felice riuſcimento di queſt'opera, e communicatiſi tutti gli Operarij, & Artefici, alla preſenza del medeſimo Sommo Pontefice, di molti Cardinali, e Prencipi, e di numero infinito di Popolo Romano, e Foraſtiero, con vn applauſo vniuerſale di tutta Roma, rizzò, e conduſſe à perfezzione, nel modo, che ſi vede, queſta gran d'Impreſa: con ſommo contento del Pontefice, giubilo vniuerſale di Roma, gloria immortale non meno del magnanimo Promotore, che dell'induſtrioſo, & animoſo Artefice, il quale fù largamente riconoſciuto; con eſſer creato Caualiere dello Speron d' Oro; e nobile Romano; con dieci Caualerati Lauretani à ſua diſpoſizione; due mila ſcudi d' oro d'annua Penſione, e cinque mila in contanti, donandoli tutto il materiale adoperato in quel lauoro, che fù ſtima ſopra ventimila ſcudi.

Riuſcita felice dell'alzamento di queſt'Obeliſco, & applauſo infinito à gli Autori.

Fù

Fù poi dalle sue antiche superstizioni Religiosamente purgata questa Guglia, che già seruì per vsi profani, con esserui posta sopra vna Croce benedetta cò dentro parte del Legno della Santa Croce, perche là doue prima vicino all'Ippodromo di Nerone, e nel Circo di Caio seruiua per trofeo d'ambizione Romana; ora in prospetto di quest'Augustissima Basilica, serua di Cristiano testimonio della debellata Gentilità.

XI.

S. SERGIO I. Papa, il quale fù portato al soglio Apostolico dall'vniuersal grido delle sue virtù: la cui prima azzione eroica prosperata da Dio, fù l'estinguere il pernitiosissimo Scisma eccitato dall'auarizia de gli Esarchi dell'Imperatore, e dall'ambizione di Paschale Archidiacono. In questa Santa Basilica egli celebrò più volte, e la visitò. Quiui egli accolse benignamente, e battezzò solennemente Cedualla Rè de Merci, e della Brettagna. E perche con Apostolica costanza non volle confermare i Canoni fatti nel Conciliabolo di Costantinopoli, Giustiniano II. mandò Zaccaria à farlo prigione, & egli più intrepidamente condannò come nulli, e spurij quei Decreti, e Canoni, non senza gran rischio della sua vita; preseruato nulladimeno sempre da Dio. E incredibile l'amore, e la liberalità di esso verso questa Sacra Confessione di S. PIETRO, e Tempio. Egli ritrouò in questa Sacristia vna Croce ornata di pietre preziose, nella qual'era vna parte della Santissima Croce di Nostro Signore, ch'egli poi trasferì in San Gio: Laterano, & ora si conserua nella Sacri-

Baron. Annal. ad ann. 687.

Anno 689.

Anno 692.

Lect. Brev. Vat. hac die.

Bar. ex M. S. Vallicell.

stia

Poema della Croce donato da Rabano Sofista alla Confessione di S. Pietro.

stia Pontificia nel Palazzo Vaticano. Ad esso fù mandato da Rabano Sofista Poeta insigne de' suoi tempi, vn Poema della Croce, ornato con molte figure leggiadre, acciò in suo nome l' offerisse à San PIETRO,. Quiui egli consacrò Vescouo della Frisia S. Villebrordo; e S. Vberto Vescouo di Liege. Egli quiui ordinò la Processione della Purificazione di MARIA Vergine; e, secondo che riferisce l'Anastasio; donò à questa Santa Basilica vn gran Vaso d'Oro detto *Tiamaterio*, cioè doue si faceuano i profumi nelle Solennità, fatto à colonnelle, solito appendersi le Feste mentre si celebraua auanti le trè Imagini, pur d'Oro, di S. PIETRO, con quantità di cose odorifere. Le fece altresì dono di molti altri Vasi d'Argento, e la ristorò in molte parti. Leuò il Corpo di S. Leon Papa, che staua occulto in luogo detto il Segretario inferiore; & erettoui vn nobilissimo Oratorio detto anco Basilica, ve'l collocò, acciò fosse esposto alla veneratione publica, secondo che li era stato riuelato. E finalmente cospicuo di tante azzioni segnalate, fù sepolto in questa Santa Basilica da se con tanta generosità nobilitata; trà la Porta Argentea, e Rauignana, col seguente Epitasio.

Anno 699.

Anno 201.

Anast. in Sergio.

Baron. annal. ad ann. 201.

Manl in Basil S. Petri.

Limina quisquis adis Petri metuenda Beati
Cerne pÿ Sergÿ, excubiasque Petri.
Culmen Apostolicæ Sedis is iure paterno
Electus tenuit vt Theodorus obÿt
Pellitur Vrbe Pater, peruadit Sacra Ioannes,
Romuleosque greges dissipat ipse lupus.
Exul erat patria septem voluentibus annis
Post populi multis Vrbe redÿt precibus.
Suscipitur Papa, sacratur Sede recepta,
Gaudet, amat Pastor agmina cuncta simul.

Bos. Rom. subs. lib. 2. cap. 6.

Hic

Hic inuasores Sanctorum falce subegit
Romanæ Ecclesiæ, iudiciisque Patrum.

E da notarsi di questo Santo Pontefice, dice il Manlio, che istituì, nella Natiuità, Annunziazione, e Purificazione di MARIA Vergine, trè Processioni, nelle quali si vsciſſe da S. Adriano, e si andaſſe à S. Maria Maggiore. I diuersi vasi, ch'egli donò à questa Augustissima Chiesa, consistenti in Traui, Fari, Archi, Patene, Incensieri, Lampadi, & altri ornamenti, secondo il computo, che ne habbiam tratto dall'Anastasio, arriuano alla summa di sopra 300. libre d'Argento, oltre vna Patena ornata di gemme preziosissime di venti libre d'Oro; & vna Statua pur d'Oro di S. PIETRO dalla parte delle Donne. *Manl. in Bas. fil. Vatic. fol. 97.*

Di San PROTO Martire fratello di S. Giacinto, ambidue Eunuchi, di S. Eugenia, si conseruano Reliquie in questa Santa Basilica. *Cat. Rel. Bas. fil. Vat.*

XII.

S. GVIDONE Sagrestano d'vna Chiesa dedicata alla B. Vergine nella Brabanza, al cui pio ministero s'applicò con tanta puntualità, e diligenza, che in esso si rese molto grato, & accetto à Dio. Mà il Demonio, che voleua disturbare questa sua vocazione, indusse vn suo amico à persuaderlo di lasciar l'vffizio di Sagrestano per attendere alla Mercanzia; & egli abbracciò il consiglio: mà poco dopo passando vn grosso fiume, corse pericolo di naufragio; ond'egli accortosi del suo errore, ne dimandò perdono à Dio, con farne rigorosa penitenza, come d'vn gra fallo: E perciò si pose in pellegri- *Sur. tom. 5. hac die.*

naggio in abito abietto per molti luoghi Santi; mà in particolare, venne à Roma, per la molta sua diuozione, che haueua à i glorioſi Apoſtoli; e quiui alla loro Confeſſione implorando da Dio il perdono del ſuo fallo, ſodisfece pienamente al feruore del ſuo ſpirito, onorando con la ſua preſenza, e Viſita il buon Seruo di Dio queſta S. Baſilica.

XIII.

S. MAVRO Veſcouo di Piacenza in Lombardia ſucceſſore di S. Sauino; il quale fiorì di ſantità, e dottrina nel Pontificato di S. Leone I. & eſſendo ſommamente diuoto di S. PIETRO, venne à Roma per ſodisfare alla ſua diuozione alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli; riceuuto, & accolto dal S. Pontefice con dimoſtrazioni di molta benignità; per la ſtima, che faceua delle virtù di queſto S. Veſcouo, e di tutti li Prelati, che ſodisfaceuano, come eſſo, virilmente al loro debito Paſtorale, ſecõdo coſtumauano di fare i Sommi Poutefici.

Anno. 449.

Ex monum. eccl Placen. Ex Ferrar. in Catal.ss Italiæ hac die.

L'Abbate GIOVANNI Perſiano (che alcuni ſcriuono, in queſto giorno moriſſe) huomo di grandiſſima ſantità, e fama, venne in tempo di S. Gregorio Magno l'anno 598. à Roma, à venerare queſta S. Baſilica, e le Memorie de' SS. Apoſtoli; come ne fà teſtimonianza il medeſimo Abbate, ſcriuendo à Giouanni Euirato, riferito da Sofronio, al quale con grandiſſima ſua edificazione, e marauiglia, raccontò ciò, che li era auuenuto col medeſimo S. Gregorio, cioè che incontrandolo vna volta per Roma, & andando verſo di lui per inginocchiarſi à ſuoi piedi, come coſtumaſi fare à i Sommi Pontefici

Baron. an. nal. ad ann. 598. n.6.

tefici; quando s'accorse l'vmilissimo Santo di ciò, egli si gittò in terra prima dell'Abbate, nè volle mai alzarsi, sin che questo, non si leuò; il qual fatto riferì egli medesimo con queste sue parole, le quali piacemi quì, come degne di molta osseruazione, di registrare. *Cum iuissem Romam, vt adorarem ad sepulchrum SS. Apostolorum PETRI, & PAVLI, staremque die quadam in medio Ciuitatis, audio Papam Gregorium per locum illum transiturum. Cogitaui itaque adorare illum: cum autem propè me esset Papa, videretque me progredi, vt adorarem illum (loquor Deo teste Fratres) primus ipse prostrauit se humi coram me; neque antè surrexit, quàm me primò surrexisse cerneret. Et cum multa humilitate salutans me, manu sua tria numismata tradidit, iubens mihi dicere quacumque erant necessaria.* Dal qual esemplarissimo racconto si raccoglie l'vso antico de i Fedeli di venire da lontanissimi Paesi à venerare la Confessione di S. PIETRO; la somma affabilità, & vmiltà del Santissimo Pontefice; & il costume di dar con le loro mani i SS. Papi l'elemosina à i Forastieri, e Pellegrini: dar loro commodo di baciar ad essi li piedi, e mandarli consolati alle loro Patrie con l'Apostolica benedizzione.

Esempio di grād'vmiltà in s. Gregor. Magno verso vn S. huomo. *Vita s. Greg. lib. 4. c. 63.*

Sener. 7. Eccl. f. 234.

XIV.

ESaltazione della Santissima CROCE; della quale nel Sacrario di questa S. Basilica si trouò buona parte per diuina reuelazione hauuta da S. Sergio Papa, in vna cassa d'argento tanto nera, dice l'Anastasio, per l'antichità, che non si discerneua di che materia ella fosse: rinchiusa in vna

Croce ornata di preziosissime gemme di straordinaria grandezza. Costumossi di esporla alla publica venerazione, e bacio de'Fedeli in questo giorno solenne, nella Basilica di S. Gio. Laterano; non senza raro miracolo della diuina prouidenza, che dal tempo di Costantino, di cui si crede, ch'ella fosse dono, sin'al tempo di S. Sergio si conseruasse illesa; e da quel tempo sino oggidì siasi trà tante vicende, & ingiurie de'tempi, & in tante desolazioni della S. Città mantenuta nel prezioso tesoro del Sacrario Apostolico in Vaticano; doue si conserua. Nè sia discaro l'vdire il curioso, e diuoto racconto del medesimo Anastasio; *Hic Beatiss. vir* (parla di S.Sergio) *in Sacrario B. Apostoli capsam argenteam in angulo obscurissimo iacentem, & ex nigredine transactæ annositatis, nec si esset argentea, apparentem, Deo ei reuelante reperit. Oratione itaque facta, sigillum expressum abstulit, locellum aperuit, in quo interius plumatium ex holoserico superpositum, quod Stauracis dicitur, inuenit. Eoque ablato inferius Crucem diuersis, ac preciosis lapidibus perornatam inspexit, de quà tractis quatuor petalis, in quibus gemmæ clausæ erant miræ magnitudinis, & ineffabilem portionem salutaris Ligni Dominicæ Crucis inuenit. Quæ etiam ex die illo pro salute generis humani ab omni populo Christiano die Exaltationis S. Crucis, in Basilica Saluatoris, quæ appellatur Constantiniana, osculatur, & adoratur.* Sin quì l'Anastasio da noi riferito con le sue stesse sincere parole in grazia della venerabile antichità.

Baron. ad. mal ad ann. 761. Legno della S.Croce venerato in questa s. Basilica al tempo di Costantino Imp.

Anast. in Serg.I.

Aug. Rocca de part sanctiss. Crucis, &c.

Inuenzione del Legno della s.Croce in questa s. Basil. da s. sergio Papa.

Petr. Manl. ex Anastas. in descript. Bas. Vat.

In questa medesima S. Basilica nella Tribuna dell'Altar Maggiore, fù rinouata da Innocenzo III. quella misteriosa Croce gemmata di Mosaico, la quale posaua sopra vn Cuscino, & à piedi di essa era vn'Agnel-

Croce misteriosa antichissima, nella Tribuna, ri-

vn Agnello ferito, che versaua sangue in vn Calice, e da i quattro piedi, e dal petto scorreuano cinque riui di sangue dal Monte, che faceua intorno ad esso, come vno stagno, ò Fiume grande: con i quali dagli Antichi Fedeli si alludeua alle cinque Piaghe dell'Agnello immacolato Cristo Signor Nostro nella Croce sopra il Monte Caluario, & al suo preziosissimo sangue sparso per la Redenzione del Mondo. Così costumauasi da gl'antichi Cristiani della primitiua Chiesa effigiare la Croce senza Crocifisso con vn'Agnello à i piedi; perche andauano molto giudiziosamente riseruati in dipingere la persona del Saluatore Crocifisso, per condescendere alla debolezza degl'Infedeli; i quali se tal volta entrauano negl'Oratorij, e Collette de'Cristiani per vdire la dottrina Euangelica, vedendosi adorare l'Imagine d'vn'huomo Crocifisso, quasi d'vno scelerato, del quale hauessero visto fare nell'istesso giorno, ò poco prima somigliante spettacolo, si scandalizzauano, e si ritirauano dalla Fede nostra. Onde per soauemente condurli alla cognizione de'Sagri misterij della Croce, Passione, e Morte del Saluatore, cominciarono à dipinger la S. Croce senza Crocifisso; anzi gemmata, e maestosa, come pur oggidì costuma ancora la Chiesa, alludendo all'encomio datole da S. Andrea: *Ex membris eius tanquam margaritis ornata*: e con l'Agnello alcune volte ferito, & in varij altri modi, come si vede in alcune delle più antiche Basiliche, e Chiese di Roma, di che fece menzione S. Paolino Nolano.

Sub Cruce sanguinea niueo stat Christus in Agno, & altroue l'istesso.

Sanctam fatentur Crux, & Agnus victimam.

E perche Costantino vidde nella vittoria di Massen-

nuouata da Innoc. 3.

Bos. de Cruce.

Costume antico de' Cristiani di figurar la Croce, e non il Crocifisso, e per qual mistero.

Seuer. in 7. Eccl. de Bos. Vatic.

Per leuar l'orrore agli ancor nouelli Cristiani di ver Cristo in Croce, si costumò metterui simbolicamente vn'Agnello.

S. Paulin. ad Sulp. ep. 12.

Visione di Costantino della ss Croce in aria, mentre voleua combatter con Massẽzio.

senzio Tiranno la Croce luminosa in aria, perciò egli la pose in questa S. Basilica in Pittura, Mosaico, & in rilieuo sopra gl'Altari, ornata riccamente, maestosa, e con nobili artifizij lauorata.

XV.

Ciaccinio.

INNOCENZO X. intrepido difensore della Giustizia, e dell'Immunità Ecclesiastica: dotto, e magnanimo Pontefice; segnalato Benefattore di questa S. Basilica, che egli mirabilmente adornò di Cappelle, di Statue, e bassi rilieui di marmo; di nobili, e smisurate Colonne; dell'ampio, e vaghissimo pauimento; e ridusse à fontuoso, e perfetto compimento, di che fà fede l'Iscrizzione posta sopra la Porta Maggiore di essa; con breui, mà emfatiche parole, che abbastanza dimostrano, e la magnanimità di cuore in così vasta impresa; e la grandezza del beneficio fatto da questo generoso Pontefice all'Augustissimo Tempio.

Innoc. X. segnalatamente benemerito di questa S. Basilica.

Basilicam
Principis Apostolorum
In hanc molis amplitudinem
Multiplici Romanorum Pontificum
Aedificatione perductam
INNOCENTIVS X. Pontifex Maximus
Nouo Calatura opere
Ornatis Sacellis
Interiectis in vtraque Templi Ala
Marmoreis Columnis
Strato è vario lapide Pauimento
Magnificentius terminauit.

Terminò i suoi giorni con lasciar memoria illustre

stre d'azzioni segnalate; e fù quiui per qualche anni sepolto; fino che fù trasferito il suo Corpo in vn fontuoso Depositio fatto del Principe Gio: Batt: Pamfilio suo Pronipote nell'elegante, e fontuosa Chiesa di S. Agnese in Piazza Nauona, da esso lui con Pontificia magnificenza rinouata tutta dalle sue venerabili antichità.

Lunld. de Eccls. Agne. in orig Relig. Occid. lib. 2. cap. 3.

XVI.

S. CORNELIO Papa, e Martire, eletto contra sua voglia: di sinceriſſimi costumi, e di gran sapere. La sua vita fù vna continua Croce, perche gouernò la Chiesa di Dio in vn tempo, nel quale in tal guisa era perseguitata, e dagl'infedeli, e da gli Scismatici, che gli huomini più dotti, e santi, che all'ora viueuano stimarono, che già s'auuicinasse la fine del Mondo. Nientedimeno resistè egli generosamente à gli empiti di Nouaziano Antipapa, & alla furia di Nouato, e degl'altri Scismatici: Nella persecuzione fieriſſima, che contra la Cristiana Religione mossero gl'Imperatori Romani Gallo, e Volusiano, fù cacciato in esiglio à Centcelle, doue concorreuano con gran diuozione i perseguitati Cristiani, à riuerire il loro trauagliato Capo. Riseppe ciò Volusiano, e fattolo condurre à Roma pronunciò contra di lui la sentenza di morte; & essendo decapitato, meritò d'andar à godere l'eterno riposo, che con la Croce de' suoi trauagli s'era acquistato, nel giorno appunto dell'Esaltazione della Santiſſima Croce, sopra cui operò la nostra salute il Redentor del Mondo Giesù Signor Nostro. Trasferì questo S. Pontefice i Corpi degl'Apostoli dalle Cata-

Persecuzione della Chiesa si graue, che si credette, per la grãde strage, che si faceua de' Cristiani, che fosse giunto il fine del Mõdo.

Bar. annal. ad an. 254. vsque ann. 255.

Catacombe nelle SS. Basiliche, restituendo col tesoro di questi preziosissimi Depositi, l'onore, e la venerazione à questa venerabilissima Confessione; asserendo il Bibliotecario; *Beatus vero Cornelius Episcopus accepit corpus B. PETRI, & posuit iuxtà locum, vbi crucifixus est inter corpora Sanctorum Episcoporum in Templa Apollinis, in Montem Aureum, in Vaticano Palatij Neroniani.* E perciò nel tempo della loro assenza non si chiamaua questo sacro luogo il Sepolcro degl'Apostoli; mà le Memorie di essi, al quale nulladimeno non mancò mai la publica venerazione de'Fedeli.

Anast. in Cypr.

Sever. in Bas. S. Petri.

B. VITTORE III. Papa; Monaco prima sătissimo di Monte Casino, salito contra sua voglia al Trono Pontifizio à forza di merito delle sue preclare virtù: chiamato, e nel Menologio Benedettino, e nel Catalogo del Ferrario, col titolo di Beato; e da altri, di Santo. Discacciò tosto che venne à Roma, da questa S. Basilica Clemente Antipapa, che con la forza de'suoi fautori occupata l'haueua; & entratoui à guisa di trionfante, fù solennemente, secondo il costume consueto, incoronato. Ritornato à Casino, vago di quel solitario, e religioso soggiorno, di nuouo à prieghi della Contessa Matilde, venne in Roma; oue celebrata Messa all'Altar di S. PIETRO, e quiui con molte lagrime implorato l'aiuto di Sua D. M. per l'intercessione de' SS. Apostoli, li riuscì con l'aiuto della medesima Contessa, di scacciare gli Scismatici, e di farsi Padrone della Città. Illustre per la dottrina, vmiltà, e pietà, lasciò nel suo amato Monte Casino le spoglie mortali, e di se gran desiderio.

Baron. annal. ad ann. 1084. & seq.

Ciacc. in vit. eod. ann.

17. SET-

XVII.

S. LAMBERTO Vescouo di Mastrich, e Martire, il quale per zelo della Religione, hauendo intrepidamente ripresa la Corte del Rè, esso innocente fù vccisо, & entrò in Cielo per viuere eternamente. Venerasi in questa Sacra Basilica il Capo di questo S. Vescouo, del quale narrasi, che fù dotato di così gran dottrina, e prudenza, che il Rè di Francia Childerico non intraprendeua cos'alcuna senza il suo consiglio; del cui amore, e grazia egli opportunamente si valse per far diuerse opere segnalate à beneficio della sua Chiesa; mà morto, che fù il Rè, preso di mira da varij inuidiosi della sua virtù, lo mandarono in esiglio, doue stette per lo spazio di sette anni: Indi richiamato, e rimesso nel suo Trono, sodisfacendo alle parti di buon Pastore, sgridando liberamente i vizij ne i Corteggiani Regij, e nel Rè Pipino, che lasciata la moglie si teneua la concubina, fù da i più scelerati di essi, vccisо: e sepolto nella sua Chiesa, poi trasferito à Liege, d'onde fù in questa S. Basilica portato il sudetto prezioso pegno del Sacro Capo.

Sigeb. Chron. Ann. 668.

Ex Lect. Brev. Basil. Vatic.

Ex Catal. Rel. Basil. Vat.

S. SATIRO Nobilissimo Romano, fratello di S. Ambrogio; di cui parla con mestissima eloquenza il medesimo Santo nell'orazione funebre, che fece nella di lui morte, da esso, per quanto si vede, à gran lagrime pianta: narrando in essa gli eccellenti meriti, e le virtù del medesimo, chiamandolo suo Consultore, Arbitro, e fedelissimo Compagno, e Coadiutore nelle sue fatiche Pastorali. Egli certamente visitò frequentemente questa S. Basilica, e fù quiui

presente al velarsi della sua S. Sorella Marcellina; & alla celebre fonzione, che in tal occasione fece Liberio Papa. Anzi si raccoglie chiaramente dalle medesime Epistole di S. Ambrogio; che questa si visitaua con molta diuozione, e frequenza da i Nobili Romani; e che si preggiauano d'interuenire alle solenni fonzioni, che vi si faceuano da i Sommi Pontefici: massimamente in quei primi tempi, che videro alzarsi cosi gran mole al Principe degli Apostoli, con tanta Cristiana magnificenza, dal Magno Costantino, per conseruare à questo venerabilissimo luogo, chiamato antonomasticamente, i Trofei de i SS. Apostoli, l'vniuersale diuozione di tutta la Cristianità, e farlo vn celeberrimo ricouero di tutt'i Fedeli, risuegliati à cercar la loro salute dal suono della tromba Apostolica; riscaldati quiui dalle sue ceneri; e tirati à saluamento fuor dalle tempeste vmane, con le sue Reti.

Martyrolog. Rom. hac die.

Baron. annal. ad ann. 383.

Frequenza dei Nobili Romani à visitar questa s. Basil., dopo, che fù sontuosamente fabricata da Costantino

XVIII.

S. TOMASO da Villanoua Arciuescouo di Valenza insigne Esemplare di tutte le virtù Pastorale à i Prelati di S. Chiesa, operando con l'esempio, con la dottrina, e con i fatti. Spiccò in esso à marauiglia vna gran tenerezza, e liberalità verso i poueri, per cui cagione Dio operò segnalati miracoli. Fù in questa Santa Basilica con gran celebrità Canonizzato da Alessandro VII. e veneraſi quiui vna sua Reliquia donata da Monsignor Febei già Canonico, e Mastro delle Cerimonie Pontifizie, molto benemerito dell'erudizione Ecclesiastica.

Lodi Breu. Rom. ex eius vita.

S. EVSTORGIO Vescouo di Milano, il quale inter-

Digitized by Google

interuenne nel Sinodo tenuto da Simmaco Papa in questa S. Basilica, & in virtù del Decreto fatto in esso contra gli vsurpatori de' beni Ecclesiastici, ottenne vn rescritto da Teodorico Rè de' Goti, che l'approuò à fauore della sua Chiesa. Di esso Santo fà onoreuol menzione Cassiodoro.

Cassiod. var. lect. lib. 10. ep. 19.

Fù infelicemente in questo, & altri giorni susseguenti profanata con rapine, e sacrileghi ladronecci, & effusione di sangue Cattolico da i Saracini questa Santa Basilica, venendo essi dall'Africa all'improuiso l'anno 846. dopo d'hauer saccheggiati i Sobborghi posti oltre al Teuere: e perche questi Barbari erano solamente intenti, come oltre modo rapaci, & auari, ad arricchirsi; non toccarono le Reliquie de' Santi, nè i venerandi depositi de i gloriosi Apostoli, nè meno incendiarono il Sacro Tempio, come con poco fondamento trouasi scritto nel l'Istoria de' Franchi di quel tempo. Mà non permise Dio, che i vasi d'Oro, & Argento, già destinati per gli vsi Sacri, seruissero per vsi profani de' medesimi Barbari; peroche carichi delle medesime spoglie partendo da Roma, patirono vn miserabil naufragio di tutto, e recò poi quella gente in vltima desolazione, onde oggidì appena è rimasto di tal generazione il nome funesto, & antico.

Baron. annal ad ann. 846.

Noua inuasione de' Saracini di questa Santa Basilica.

Leo Ostien. Chron Cassin. lib. 1. cap 29.

Naufragio infelice di tutte le spoglie Sagre di questa S. Basilica.

XIX.

S. GENNARO Illustrissimo Vescouo di Beneuento, e glorioso Martire, del cui gran merito continua il Signore in Napoli vn testimonio miracoloso, nel sobbollimento del Sangue, posto in prospetto del suo venerabilissimo Capo; del quale

Bar. annal. & Martyr. annot. Anno 304.

fà celebre festa la Chiesa Napolitana, & vniuersale. Confermò con la sua generosa Confessione della Fede la dottrina dell'Euangelio; e gode questa Santa Basilica d'esser onorata delle sue Reliquie, che quiui si venerano.

Ex Catalog. Rel. Basilic Vat.

S.TEODORO Monaco Cassinense, Arciuescouo in Inghiltetra, in vece di Adriano pur Monaco, che per vmiltà si sottrasse all'elezzione di esso fatta da San Vitaliano Papa, perche era questo ottimamente istrutto nelle sacre lettere, e nella lingua Greca, e Latina. Prima d'andare alla sua residenza, venne dal suo Monastero vicino à Napoli, à Roma per riceuere la benedizzione, e la consecrazione del S.Pontefice; e quiui con molta diuozione venerò la Confessione de' SS.Apostoli, implorando il loro aiuto, come Protettori spezialmente di quel Regno ad essi tributario, per poter adempire il suo ministero Pastorale, come felicemente riuscì con gran benefizio di molte anime, e di quel medesimo Regno, oue lasciò chiarissimi testimonij delle sue segnalate virtù.

Bar. annal. ad ann. 668 num. 3.

San Pietro inuocato spezialmente da gli Inglesi per lor Protettione.

BENEDETTO IV. salito à sedere nella Catedra di S.PIETRO per l'amore conciliatosi appresso il popolo della segnalata liberalità sua verso i poueri. Di esso, che per pochi mesi gouernò la Santa Chiesa, il maggior elogio, che rimanesse a' posteri, fù, che in tempi tanto guasti, e corrotti egli viuesse illibato; con vna costante perseueranza nella virtù; & in vna grande integrità de' costumi; onde venendo ammirato da tutti come vomo veramente dato da Dio ne' tempi più bisognosi alla Chiesa; meritò, che dopo la sua morte, sopra il suo Sepolcro fatto in questa Sãta Basilica, appresso all'andito, per il quale si andaua dal Palazzo alla Cappella di S.Gregorio,

Baron. annal. ad ann 907.

Gran lode il viuer sãto in tempi corrotti

vi

Digitized by Google

vi si ponesse il seguente Epitafio, corrispondente alla rozzezza di que' tempi, riferito dal Manlio.

Membra Benedicti hic Quarti sacrata quiescunt
Pontificis magni, Præsulis eximij.
Qui meritò dignus Benedictus nomine dictus
Cum fuerit largus omnibus, atque bonus.
Huic generis decus, & pietatis splendor opimus
Ornat opus cunctum iussa Dei meditans.
Prætulit hic generale bonum lucro speciali
Mercatus Cælum, cuncta sua tribuit.
Despectas viduas, nec non inopesque pupillos,
Vt natos proprios assidue refouens.
Inspector tumuli compuncto dicito corde
Cum Christo regnes, ò Benedicte Deo.

Petr. Manl. apud Baron. in Bened. 4.

XX.

S. AGAPITO I. Papa d'eroica costanza nel difendere, e mantenere la dignità, e podestà Pontificia; anche con le parole accompagnate da vna graue, e mirabil dottrina, vnita con l'opere, nõ cedendo à veruna minacciata violenza degl'Imperatori: condannando intrepidamente Ciro, e i Compagni Eretici; ributtando gli Arriani da gli onori Ecclesiastici, eziandio, che conuertiti, e grauemente flagellandoli con le censure: Costrinse Giustiniano à mandarli la publica professione della Fede. Minacciò Clotario Rè de' Franchi, per l'omicidio d'vn Personaggio, e lo indusse à far penitenza, & andare Teodato Rè d'Italia à Costantinopoli à chieder la pace à Giustiniano. Andò per benefizio vniuersale della Chiesa, alla medesima Città Imperiale, onorato da Dio nel viaggio con molti miracoli;

Baron. annal. ad annu 535.

A gli Ereti ci ancor. che conuer titi non si deuono da re onori Ecclesiasti ci, come à Neofiti lo vieta s. Pa lo.

coli; oue dopo d'hauer cacciato da quella Sede Patriarcale Antimo empio Eretico intruso: e sostituito Menna Santissimo Prelato, costrinse l'Imperatore, sospetto d'eresia, à far la professione della Fede; & ad vmiliarsi à se, & adorarlo publicamente. Fece in quella Città, nel tempo della sua Pontificia residenza, diuerse azzioni glorioſe, con applauso vniuersale alle sue virtù; e trà le fatiche Pastorali, cessò di viuere; e fù con solennissime esequie sepolto. Indi fù il suo venerabil corpo portato à Roma, e sepolto in questa S. Basilica, vicino alla Confessione de' SS. Apostoli, nella qual'egli per titolo di gratitudine haueua posto l'Epitafio al Sepolcro di Giouanni II. suo Predecessore. Impegnò questo Santo Pontefice alcuni Vasi Sacri di questa Chiesa per le spese del suo viaggio di Costantinopoli. Di esso sono alcune Decretali, nelle quali prouede al mantenimento de' dogmi della Fede Cattolica, e si prescriue la vera norma, e regola della disciplina Ecclesiastica, e l'osseruanza delle tradizioni Apostoliche, con tutto ciò, che spetta alla sollecitudine Pastorale; nelle quali egli rese illustre per tutt'i Secoli il suo nome. Sopra la cassa di piombo con la quale fù portato da Costantinopoli à Roma, si trouò scritto il seguente Epitafio.

Anno 556.

Anno 536.

Lett. Bren. Vatic.

Mente pia viuens Christi nutritus in aulâ,
Et sola gaudens simplicitate boni.
Blandus in obsequijs, & puro plenus amore
Pacificam vitam iure quietis agens.
Qui gratus populis, & grato celsus honore
Sumpsisti meritis Pontificale decus.
Commissumque tibi pascens bonitate magistra
Seruasti cunctum sub pietate gregem.
Atque tuum ritè venerans Agapetus honorem

Maul. in Basil. Vatic.

Pra-

Præstitit hæc tumulo munera grata tuo.
Qui nunc Antistes Romana celsus in Vrbe
Sedis Apostolicæ culmina sacra tenet.

XXI.

CONONE Santissimo Pontefice riferito dal Torrigia in questo dì, quantunque i suoi Atti lo descriuano esser morto li 13 Ottobre; le cui segnalate virtù sono riferite dall'Anastasio con queste parole. Egli fù d'aspetto Angelico, e per la sua canutezza venerando, verace nel parlare, di vita religiosa; il quale mai si era interessato ne' negotij secolari: Aggiungono, ch'egli fù molto dotto, vigilante, e discreto nell'ordinare le cose Ecclesiastiche. Trà le altre cose, ch'illustrarono il suo breue Pontificato, fù, che vdita la fama di S. Chiliano in Vvitzburg, ò Erbipoli nella Franconia, rendendone grazie à Dio, lo chiamò alla Corte, e quiui con molta carità, e beneuolenza trattando l'Vomo di Dio, l'ordinò, con godimento di tutta Roma, Vescouo, perche potesse compire il suo desiderio dell'Apostolato in quella Prouincia; godendo il Santo Pontefice nel vedere, che crescendo i Ministri della diuina parola, anche nelle parti remote, à poco à poco s'andauano disfacendo le frodi dell'antico Auuersario. Di quà dopo d'hauer il Santo Prelato visitata con molta sua diuozione, la Confessione de' SS. Apostoli, per poter adempire il suo Apostolico ministero, fù dal Santo Papa accomiatato, & animato à perseuerare nell'incominciata impresa; hauendogli Dio apparecchiato il premio dell'eterna retribuzione.

Baron. Annal. ad ann. 687.

Act. S. Chil. apud Sur. tom. 4.

Baron. annal ad an. 686. num. 7 & 8.

Lasciò questo illustre Pontefice à questa Santa-

Ba.

Basilica, al Clero, & à i Monasterij di Roma tutta quella somma d'Oro, che Benedetto Papa lasciato haueua; se bene non essendo stato dato prima della sua morte; nascendo vn fiero Scisma frà Teodoro Arciprete, e Pasquale Archidiacono, pensò questo di farsi strada ambiziosamente al Pontificato, con prometterlo all'Esarco di Rauenna sostituto da Giustiniano II. in sua vece, perche intorbidasse l'elezzione del nuouo Papa, senza il suo consenso (il che nulladimeno non auuenne) se egli fosse fatto Papa; ma non permise Dio somigliante infortunio nella sua Chiesa. Egli onorò con le sue venerande Reliquie questa Santa Basilica, nella quale fù onoreuolmente sepolto nel luogo, doue si costumò sepelirsi li Pontefici, cioè nel Portico, detto dal nome loro.

Anast. in Conon. ann. 662.

XXII.

S. MAVRIZIO Martire illustre, e valoroso Campione dell'inuitta Legione Tebea, celebre nella Chiesa per il glorioso Trionfo del suo Martirio. Perciò anticamente fù dedicato al di lui nome vn' Altare dentro la nobil Cappella del Santissimo Sagramento in questa Santa Basilica. In esso costumossi d'incoronarsi gl'Imperatori, con faruisi la solenne fonzione del Cardinal Decano Vescouo Ostiense, di vngerli le spalle, & il braccio destro, dandoli insieme in mano lo Stoco benedetto, in segno di douer difendere la Santa Chiesa. La Corona però, con l'altre insegne Imperiali si danno dal Sommo Pontefice, tolte dall'Altare di San PIETRO, su'l quale non è lecito incoronarsi, se non il Romano Pontefice supremo Vicario di Giesù Cristo

Onuph. de 7. Vrbis Ec. el cap. 4. pag 42.

Oder. Tin. annal. ad an. 1311. nu. 5.

sto in terra. Nell'antico Altare eranui queste parole. *Oratorium S. Mauritij, ad quod Imperator, & Imperatrix ab Episcopis Cardinalibus benedicuntur, & in brachio dextro Oleo Sancto unguntur, antequam à Romano Pontifice coronentur.* E forse, non senza allusione, faceuasi in quest'Altare così celebre, e misteriosa Cerimonia, per ricordare al nuouo Imperatore il valoroso coraggio, ch'egli deue hauere nell'impiegare tutta la sua autorità in difesa della Religione Cristiana; sicome quel glorioso Eroe lo fece nel mantenere col magnanimo dispendio del sangue, la Santa Fede, per cui cagione viene dalla Chiesa tanto celebrato il suo nome.

Il Quadro di quest'Altare è di mano ingegnosa di Carlo Pellegrini; nel cui pauimento è il nobilissimo Deposito di Sisto IV. con la di lui figura al naturale, & altri ornamenti di Metallo in bassi rilieui; opera eccellente del famoso Antonio Pollaiolo Fiorentino.

Fù in questo giorno con gran solennità, & infinito concorso di popolo, Canonizzato San Bernardino da Siena da Nicola V. l'anno 1450. in questa Santa Basilica; doue pochi anni auanti haueua il Santo, con zelo Apostolico, fatta commozione grande nell'animo de' peccatori, che a' suoi piedi vomitarono il veleno della loro malizia con vmilissime Confessioni de'loro peccati; e quel medesimo, il quale quiui era stato calunniato, perche onorasse con vn misterioso Stendardo il venerabilissimo nome di Giesù, e ne fù publicamente assoluto; si vidde marauigliosamente venerato in vno Stendardo con la sua diuota Imagine; solito compenso della diuina Prouidenza à i trauagli, e persecuzioni de' Santi.

Copioso compenso che fà Dio à i Santi d'onori, in vece de stenti, & obbrobij per esso lu sostenuti.

S. EMMERAMO Vescouo di Ratisbona, e Mar-

tire, il quale per saluare la vita à due colpeuoli, innocentemente fù trucidato, e fatto degno d'vn glorioso Martirio. Questo Santo prima d'esser Vescouo venne à Roma à venerare la Confessione de' SS. Apostoli; doue si trattenne qualche giorno, con sommo godimento della sua diuozione verso San PIETRO. Desiderò pure di venirci di nuouo per discolparsi d'vno stupro sotto Gio: VI. di cui era stato imputato; dicendo à Lamberto figliuolo di Teodone Duca di Bauiera, che li rinfacciaua dispettosamente somigliante iniquità; *Io hò promesso* (disse l'Vomo di Dio con modeste, e piaceuoli parole) *di andare à Roma à visitare i Liminari del Principe de gli Apostoli* S. *PIETRO, la cui Chiesa si sà, essere stata fondata con autorità Euangelica, nè si può dubitare, che non ci sia il Censore Apostolico, il qual è succeduto nell'onor di S. PIETRO, & hà nelle cose sacre il Primato. Tù manda alcuno, acciò si presenti meco al Sommo Pontefice per accusarmi canonicamente, acciò io sia giudicato* &c. Mà il peruerso Principe, e Tiranno non si vergognò di dare con la mazza, che teneua in mano nel petto del Santo Prelato, e di darlo nelle mani de' manigoldi, che li diedero vn' acerbissima morte.

Baron. an. nal. ad ann. 702.

Sur. tom. 5. die 22. Sept.

XXIII.

SLINO Papa, e Martire, Successore di S. PIETRO, di cui fà menzione San PAOLO nelle sue Epistole, perche seco era stato Ministro nell'Apostolato al medesimo S. PIETRO. Di esso è l'antichissimo Decreto della Chiesa, che le Donne siano velate, mentre stanno nelle Chiese, tolto dall'in-

Baron. annal. ad ann. 59.

Digitized by Google

l'insegnamento del sudetto San PAOLO. Conseguì la palma del Martirio sotto Vespasiano Imperatore, e fù sepolto presso il Corpo di S.PIETRO: di cui scriue Pietro Natale nel Catalogo, se bene non si sà con che fondamento, che fosse trasferito ad Ostia, dicendo; *Et licet Corpus eius, primò in Vaticano sepultum, posteà tamen à Gregorio Ostiensi Episcopo Ostiam translatum in Ecclesia maiori S.Laurentij reconditum est*. Il che stimiamo affatto improbabile, nõ trouandosi veruna memoria negli Scrittori Ecclesiastici di questa Traslazione; nè essendo quella Catedrale stata dedicata mai à San Lorenzo; ne hauendone osseruato di ciò verun vestigio nella nostra Visita di quella Chiesa; stimiamo costãtemente, che le di lui sacre ceneri ancor onorino questa Sacra Basilica, come asseriscono i più sensati Scrittori delle cose Sacre di Roma: quantunque delle sue Reliquie ve ne siano à San Siluestro, Oratorio appresso la Chiesa de' SS.Quattro; & à San Luigi de' Francesi, & altroue.

Petr. de Nat. lib. 3. cap. 10

Turrig. Seuran. Bos. Panuin.

S.SOSIO Diacono Martire, sotto la cui inuocazione, e di S.Apollinare, dei quali forse vi douettero essere Reliquie, fabricò San Simmaco Papa vn' Oratorio, ò Chiesa con la Confessione sotterranea, la qual'egli nobilitò con varij ornamenti d'argento; de' quali fà menzione Anastasio, & era questa in vn lato fuori della medesima Basilica, della quale narra il Vegio, hauerne visti gli antichi residui.

Anast. in Simmaco.

Con lietissime acelamazioni d'vn popolo infinito entrò in questo giorno in modo di Trionfante in Roma, Eugenio IV. doppo d'esserne stato absente à causa di varie turbolẽze eccitate da sedizioni in 9. anni, per la Porta del Popolo, accompagnato con ogni possibil espressione d'onore, e di riuerẽza da vna tur-

ba innumerabile di persone, processionalmente vestito con abito Pontificale, à questa Santa Basilica, doue giunto, dopo qualche oratione fatta alla Confessione de' SS. Apostoli, li fù mostrato il Volto Santo. Et è da riferirsi, che essendosi imposta vna gabella noua sopr'il vino, per occasione di questo ingresso; intendendo esso medesimo sopra ciò bisbigliante, e mal contento il Popolo; in presenza di tutti diede ordine, che si leuasse, come seguì con vn applauso vniuersale, dicendo tutti, *Viua Papa Eugenio*: eccitando Dio nel suo popolo altrettanto d'amore, e digiubilo verso il suo Pastore vniuersale; quant'era stato lo sdegno, e l'ingiurie, che à suggestione de tristi erano state proferite tumultuariamente contra il buon Pontefice.

Ciac in Vit 4°

Fù in questo giorno solennemente publicata da Paolo III. la lega con l'Imperatore co' Veneziani in questa Santa Basilica, e solennemente cantato il *Te Deum*, dopo il quale furono ammessi al bacio del piede, della mano, e della faccia, gli Ambasciatori di Cesare, e della Republica; & esposto quiui alla publica venerazione il Volto Santo; con gran copia d'Indulgenze, e solennissima dimostrazione di pietà nel Popolo. Ottanta furono le Galere di Carlo V. altrettante quelle de' Veneziani, e trenta del Pontefice, secondo il vicendeuol accordo.

Anno 1538.

Bernin. Mem. Hist. in Paulo 3.

XXIV.

S. GERARDO Patrizio Veneziano, Vescouo Canodiense, primo Martire della sua Patria, e dell'Vngheria, del cui Regno per hauerui ampliata mirabilmente la S. Fede, e mantenuta contra poten-

Digitized by Google

centissime scosse, fù chiamato Apostolo. Portato dallo spirito di diuozione di visitare i luoghi Santi; da questa S. Basilica, e Confessione de'SS. Apostoli diede principio al suo diuoto Pellegrinaggio; quindi passato in Gerusalemme; mentre nel ritorno passò per l'Vngaria, fù da S. Stefano Rè costretto à fermarsi alla coltura di quella Vigna; oue dopo d'hauer sostenute molte fatiche, fù eletto Vescouo, e quiui si portò da vigilantissimo Pastore, opponendosi generosamente al Lupo, ch'entraua nell'ouile. Di questa sua eroica fortezza d'animo diede chiaro testimonio, chiamato alla coronazione del Rè Tiranno, successore del Santo Martire Stefano: e là doue vi concorsero tutti gli altri Vescoui col Clero, egli non solamente non vi volle interuenire; mà salito nel Pergamo in Chiesa publicamente lo riprese, predicendoli, con ispirito profetico, la perdita, ch'il malnato hauerebbe fatto, nel terzo anno, della sua vita, e del Regno, come seguì. Fù poi da i suoi nimici lapidato, e con esserli ferita la gola diuenne Martire glorioso. Di esso così leggesi nel Martirologio Monastico; *In Pannonia S. Gerardi Episcopi Chanodiensis, & Martyris, qui ab infidelibus lapidibus obrutus, & lancea perfossus tandem capitis contusione Martyrium impleuit.*

Baron. ann. nal ad ann. 1042. ex Sur. tom. 5. hac die.

Anno 1047

Martyr. Monast.

LIBERIO Santissimo Papa, di Apostolica costanza contra gli sforzi degl'Arriani, e dell'Imp. Costanzo loro fautore; per cui cagione sostenne molti trauagli: anche per difendere S. Atanasio contra la loro fierissima persecuzione. Con l'esempio di esso quando l'hauesse potuto l'empio Imper. trarre ne' suoi errori, sperò di poter spargere la medesima Setta per tutto l'Occidente, e di poter far condannare il medesimo Santo Patriarca, e perciò mandò

D. Athan. ad solit.

Euge-

Eugenio Eunuco à Roma con lettere, e donatiui al S. Pontefice: mà egli intrepidamente li fè resistenza, ne volle accettare i presenti fattili: anzi essendo l'Eunuco entrato in questa S. Basilica, & hauēdoli offerti all'Altar di S. PIETRO, il S. Pontefice, sgridò il Custode di essa, perche ributtati non li haueſſe, & andatoui egli medesimo li gittò via, come doni, & oblazioni profane, che veniuano da vn contaminato oblatore: Di che sdegnato Costanzo, ordinò al Prefetto di Roma, che ò catturato lo mādasse alla Corte; ò lo perseguitasse acerbamēte, come seguì. Quì il medesimo LIBERIO diede il velo à S. Marcellina sorella di S. Ambrogio nel giorno di Natale l'anno 367.

XXV.

S. MARCO AVRELIO CASSIODORO, Prefetto del Pretorio, così nominato nel Menologio Benedettino, e col titolo, per l'eminenza del suo sapere, di Magno, Senatore, e Segretario di Teodorico Rè de' Gothi; il quale lasciato il Mondo, e vestito l'abito Monacale, nobilitò il Secolo, in cui egli visse, con lo splendore della dottrina, e con i lumi della santità. Mentre si trouò in Roma col medesimo Teodorico venne, & orò più volte in questa S. Basilica, ammirando il gran concorso de' Fedeli, e le copiose oblazioni, che si faceuano da tutte le Nazioni del Mondo alla Confessione di S. PIETRO, di che scrisse à molti suoi amici, e dalla sua penna vscì quel nobil Elogio di Roma Profana, & Ecclesiastica. *Quis illa ædificia*, (esclamò il dottissimo Oratore) *vlterius præcipua putabit? Nunc autem potest esse veridicum, si vniuersa Roma dica-*

dicatur esse, Miraculum. Nell'istesso tempo fù Roma pure chiamata da Ennodio Ticinense nel suo Panegirico fatto al Rè Teodorico, *Mater Ciuitatum Roma*.

Ennod. Ticin.

Di questo gran Ministro, fautor della Chiesa, e celebre letterato; oltre la sua insigne pietà, nella quale fù chiarissimo, è degno quì da riferirsi, che tosto che di Senatore, ch'egli era, essendo fatto dal Rè Prefetto del Pretorio, ch'era vn' ampijssima Dignità; ne scrisse al Sommo Pontefice Gio: II. raccommandandosi alle di lui orazioni con queste parole, trà le altre memorabili. *Chi dubita douersi recare la nostra prosperità ne i meriti vostri; quando acquistiamo gli onori noi altri, che non meritiamo essser amati dal Signore?* E prosiegue à dire. *Ammonitemi pure di quel deuo fare. Desidero operar bene, ò almeno corretto: peroche più difficilmente erra la pecora, la qual desidera vdire la voce del Pastore. ne facilmente può diuenir vizioso colui, al qual di continuo sopraста il Monitore. Son Giudice Palatino sì, mà non rimarrò d'esser vostro Discepolo; & all'ora noi altri amministriamo bene queste cose, quando non ci allontaniamo dalle vostre Regole; & hauendo io gran desiderio d'essere auuertito, & aiutato col vostro consiglio, & orazioni, à voi tocca di vedere se ci sarà cosa in me, che non si conuenga. Cotesta Sede mirabile per tutt'il Mondo, tenga protezzione de' suoi deuoti Veneratori; la quale quantunque sia Vniuersale per tutt'il Mondo, e pure anche specialmente attribuita à noi.*

Bar. annal. ad an. 534.

Cassiod. lib. 12. ep. 17.

Lo stesso fece il S. Prefetto con gli altri Vescoui d'Italia, pregandoli, che volessero con publiche orazioni, e digiuni aiutarlo à sostener degnamente, ed amministrare il suo graue Ministero; accioche la

Lib. II. ep. 1. Nobil'Elogio della Chiesa Romana di questo grà letterato.

plebe

plebe fosse così ben istrutta, che il Giudice non hauesse, che correggere. *Episcopus doceat, ne Iudex possit inuenire quod puniat.* Anzi essendo quell'anno stesso gran carestia in Roma, e facendo suo Vicario, Ambrogio; mentr'egli si ritrouaua in Rauenna; trattando di esso disse questa nobil sentenza, degna d'affiggersi con lettere d'Oro sopra le porte di tutti li Pretorij Cristiani; *Procul enim sit, vt aliquo eius Ciuitatis esuriente satiemur. Illorum indigentia nostra penuria est. Quid plura? Lati esse non possumus; nisi, & illos gaudentes communiter audiamus.* Così il pijssimo, e sauijssimo Cassiodoro; del quale è segnalato il beneficio, ch'egli fece alla sua Chiesa Romana, & à questa S. Basilica, peroche essendo costretto Agapito Santissimo, & intrepido Pontefice, d'andar' à Costantinopoli da Giustiniano Imperatore ad istanza di Teodorico Barbaro Rè de' Gothi; che lo mandaua per impedire, che Belisario suernato in Sicilia, non assaliisse l'Italia, per esser esausto l'Erario Apostolico, li conuenne impegnare i Vasi Sacri di S. PIETRO all'Erario Reale; egli operò appresso il Rè, che restituiti fossero à questo Sacro Tempio, del quale erano stati leuati; come si raccoglie da vna sua lettera scritta à gl'Arcarij della Chiesa Romana, che erano gli Vffiziali Custodi delle facoltà Ecclesiastiche; nel qual Vfficio leggesi nel Bibliotecario, che fù Agatone Papa, e da esso fù assunto al Papato.

Idem var. lib. 1. ep. 5 et lib. 12. epist. 28.

Bar. annal. ad ann. 536

Cassiod. var. lect. lib. 12. ep. 20.

XXVI.

S. EVSEBIO Papa; nel cui Pontificato trauagliosso dapprima per le persecuzioni de' Gentili, poi tran-

tranquillo per l'Imperio di Costantino, dicesi, che fù à i trè di Maggio ritrouata la Croce del Saluator Nostro, e da Elena Madre pijssima di Costantino, di molti ornamenti arricchita, & esposta alla somma venerazione de' Fedeli: e Giuda, che fù il fortunato inuentore, fù battezzato, e cambiatoli il nome in quel di Ciriaco. Di esso fù quella giustissima legge, che i Laici non potessero chiamare in giudizio i Vescoui. Venerò più volte, come costumauano i Sommi Pontefici, il luogo del Sepolcro de i SS. Apostoli, chiamati, *Limini Apostolici*, sopra i quali poco dopo fù fabricata questa S. Basilica dal Magno Costantino. Morì nel merito di molte Apostoliche fatiche: e fu sepolto nel Cimiterio di Calisto. Il Torriggia asserisce nelle sue Grotte Vaticane, che il suo Corpo sia sepolto appresso la Confessione di San PIETRO, di che non si troua verun altro riscontro.

Plat. in Bas.

Baron. annal ad ann. 311.

CLEMENTE VII. la cui vita, fin da che nacque fù esposta à varie, e trauagliose vicende della fortuna, le quali nulladimeno lo portarono à i sommi onori, in riguardo delle doti dell'animo, e delle virtù, delle quali sempre in ogni stato, & euento di cose, senza punto rimettere della sua prudenza, e costanza, risplendette. Fù solennemente coronato in questa S. Basilica, la quale sentì, altrettanto di dolore, e calamità nel deplorabil saccheggio, e ruina delle sue cose più sante, e più venerabili fatto da i soldati di Carlo Borbone nell'infelice sacco di Roma; quanta fù l'allegrezza, con la quale fù assunto al Pontificato. Fece porre nell'ingresso di Ponte S. Angelo le due Statue de i Santi Apostoli PIETRO, e PAOLO Tutelari della S. Città. Asserisce il Giouio, che fuggendo Clemente dal Palaz-

zo Vaticano per mettersi in sicuro in Castel S. Angelo per il lungo Corridore, che dà il transito ad esso; acciò conosciuto non fosse, nel passar'il Ponte del Corridore scoperto, dalle vesti bianche; li pose su le spalle la sua Mantelletta Pauonazza, & il suo Cappello. E per esaggerare l'infortunio, e le miserie di questa S. Basilica assalita con promiscuo furore dall'Esercito nimico di Tedeschi, Spagnuoli, e Francesi; il medesimo Giouio si spiega con le seguenti parole: *Vaticanis ædibus, Templo incredibili immanitate cruentatis; atque direptis*, (& il Panuino aggiunge parlando dell'esercito nimico) *Tanta cede debaccatus est, vt nunquam, post hominum memoriam, maiori truculentia, vel in Turcas, vel in perpetuos, & infessissimos hostes, vindicta libidine seuitum fuit*. Fù per qualche tempo sepolto in questo Augustissimo Tempio, essendosi prima fatti preparare gli abiti per il suo cadauere: con quest'Epitafio, *Clementis VII. Pont. Max. cuius inuicta Virtus sola Clementia superata est. Obijt Anno 1534. IV. Kal. Octob.*

Ion: hist. in Clem 7

Victorel in addit. ad Ciacc.

XXVII.

IL Rè de'Lazzi pure in questi giorni (sono questi popoli d'vna Regione dell'Asia, chiamata Colchi, di là da i Monti Caspij) venne con popolo grande alla medesima diuozione l'anno 856. offerendo à questa S. Basilica molti doni, e dopo d'hauer venerati i gloriosi Apostoli, ritornato al suo Regno, poco dopo, fù chiamato à quello del Cielo.

Bar. annal. ad an. 855

ETELSTAVO pure Rè d'Inghilterra Successore di Eduardo Seniore, dopo d'essere stato liberato dalle

dalle moleſtie,& oppreſſioni di Elfredo ſuo Auuerſario, donò in ſegno di gratitudine quel Regno à S.PIETRO l'anno 924. con Chirografo particolare, regiſtrato nell'Iſtorie di Vuillelmo Malmesburienſe.

Baron. Annal. ad an. 924.

Et è ſommamente da oſſeruarſi intorno la gran diuozione, che portarono ſempre gl'Ingleſi al Principe degl'Apoſtoli, che per viſitare queſti di lui Sagri Limini, era frequentiſſimo il pellegrinaggio, in modo, che alcuni ricchi Scozzeſi fabricarono per tutta la Francia, e in ſu'l camino di Roma diuerſi Spedali, con entrate copioſe per i Pellegrini. E per ciò trà gl'altri diſordini introdotti nelle Chieſe della Francia da i Miniſtri del Rè Carlo Caluo vno fù, che ſpogliati haueuano de'loro beni i medeſimi Spedali; di che agramente ſi dolſero con Incmaro illuſtre Arciueſcouo Remenſe i Veſcoui del Regno col medeſimo Rè. Di queſte zelanti querele ſi fà menzione nel Concilio Meldenſe, celebrato da i medeſimi Prelati per porre rimedio à ſomiglianti vſurpazioni; ſcorgendoſi l'Apoſtolico zelo de i Veſcoui, eziandio contra i Principi quando ſi trattaua degl' intereſſi de'poueri, e de'luoghi pij.

Spedali fabricati da i Scozzeſi sù il viaggio di Roma, i Pellegrini ni à queſta S. Baſilica.

Baron. Annal. ad ann. 845. nn. 35. & 36.

Conc. Meld. cap. 15.

XXVIII.

S. VENCISLAO Duca, ò Rè di Boemia, e Martire, il quale fù di tanta pietà, che viſitaua di notte le Chieſe à piedi ignudi, eziandio d'Inuerno. Aſſiſteua con molto ſuo godimento à gli Offizij diuini, ſeruendo à i Sacerdoti celebranti. Portaua tanta riuerenza al Santiſſimo Sacramento, che voleua egli di propria mano ſeminare, raccogliere, e ma-

cinar quel formento, col quale si doueuano far le Ostie per vso de'suoi Cappellani, e suo ancora, Mà non potendo soffrire il Demonio quest'atti di segnalata vmiltà; indusse Boleslao suo fratello à persuasione dell'iniqua di lui Madre, ad empiamente vccciderlo; castigando Dio tutti coloro, che hebbero parte nell'vccisionè del suo Seruo; e facendolo risplendere di molti miracoli; per la fama de'quali fù eretto in questa S. Basilica vecchia, vn'Altare, che era nel fine della medesima, vicino alla Porta maggiore, trasferito poi nella nuoua, dalla parte del braccio laterale sinistro della gran Croce, sotto la Cuppola; forse perche vi fossero trasferite qualche sue Reliquie; & è di mano ingegnosa del Carosello.

Aeneas Sylu. bell. Boem. c. 14. & 15.

Leff. Brev. Rom. hac die.

Petr. Matt. in delineat. Basil. Vatic.

S. EVSTOCHIO, ò EVSTOCHIA Verg. Nobilissima Romana, figliuola di S. Paola, la quale alleuata insieme con altre Vergini al Presepio del Signore, illustre per molti meriti se ne passò al Cielo. A questa scrisse diuerse lettere S. Girolamo, che altamente commenda le sue virtù; & ingegno solleuato, giunto in tenera età ad hauer appresa la lingua Ebbrea insieme con la Santa sua Madre, con gran facilità; angiungendo alle sue lodi.

D. Hieron. lib. 3. ep. 8. ad Eustoch. & cuncta, &c.

Quæ ita semper adhæsit Matri, & eius obediuit imperijs, vt nunquam absque ea cubaret, nunquam procederet, numquam sine illa cibum caperet, ne vllum quidem nummum haberet potestati suæ: sed & paternam, & Maternam substantiolam à Matre distribui pauperibus lataretur, & pietatem in parentem hæreditatem maximam, & diuitias crederet. Fin quì il S. Dottore; dal cui esempio, e persuasione visipiù volte questa S. Vergine, ò con la Madre questa S. Basilica; la qual era il ricouero de'Santi, e l'Asilo de'trauagliati; nè v'era fin dall'ora chi profes-

Baron. annal ad ann. 419.

Digitized by Google

fessasse vera santità Cristiana; che non frequentasse questo Augustissimo Tẽpio, e per il diuotissimo Sepolcro de'SS. Apostoli, e per la magnificenza del Magno Costantino; e perche i Romani erano di cõtinuo risuegliati à venerarlo, c dalla loro propria diuozione, e dall'esempio continuo, che sotto gli occhi vedeuano, di gran concorso de'Fedeli da tutte le parti del Mondo.

Mart. Rom. in Not. hac die.

XXIX.

VRBANO IV. dal Ferrario nel suo Catalogo annouerato trà i Santi; e celebrato con solennità nella Chiesa Trecense con vn famoso Tempio ad esso dedicato, il quale in Oruieto istituì la Festa solennissima del Corpo di Cristo, trouando iui il buon Pontefice per sicurezza, per cagione d'esser all'ora la Chiesa Romana, dalla potenza di Manfredo Rè di Sicilia, trauagliata; il che cagionaua, che il popolo di Roma era diuenuto insolente contra la dignità del Pontefice; onde li conuenne star sempre absente; essendo egli morto in Perugia. In Oruieto prorogò con sua Bolla l'Indulgenze della Pentecoste fino al primo d'Agosto in questa S. Basilica, e contra chi occultasse, ò tenesse beni, ò scritture di esse fulminò la scomunica. Egli fù in Roma da Cardinale, e visitò più volte questa S. Basilica, stimandosi in quei tempi, e ne i secoli precedenti, che non solamente fosse argomẽto di poca diuozione; mà forse poco buõ Cristiano, chi nõ hauesse visitata la Confessione de i SS. Apostoli, venendo, ò abitando in Roma; anzi ciò era il fine primario, perche molti ci veniffero, cioè per venerare le Sa-

Ferrar. Catal. SS. qui non sunt in Rom. Martyrol.

Baron. ann. mal. plurib. in loc.

Sacre ceneri di quelli, e questo grã Teatro della Cattolica pietà, e magnificenza Cristiana.

S. MICHELE ARCANGELO; del quale è stata antichissima la diuozione de' Fedeli in questa S. Basilica: e S. Simmaco Papa vi fece vn'Oratorio con vn'Altare dedicato al medesimo S. Principe della celeste Milizia, chiamato S. Angelo in Vaticano. Era questo ornato di Mosaico, col soffitto dorato, e di molta venerazione. Si legge negl' Istromenti dell'Archiuio di San PIETRO, che vn certo Bertoldo de Vrsis l'anno 1329. elesse la sepoltura dietro l'Altare di S. Michel'Archangelo in luogo vmile, e basso, ordinando vn Legato ad esso Altare, di mille Fiorini. Per rinouare l'antica diuozione hà piamente voluto Vrbano VIII. che nella nuoua Basilica s'ergesse vn nuouo Altare con l'Imagine, fatta à Mosaico di mano, e disegno eccellente del Cau. d'Arpino, dedicato al medesimo S. Arcangelo; deputato ancora per vno de i Sette Altari: che per l'esquisitezza del lauoro, e per la singolarità del Mosaico, eccita marauiglia, venerazione, e confidenza nel di lui patrocinio.

Onuph. lib. 3 cap. 18.

XXX.

S. GIROLAMO Dottore della Chiesa. Con quanto spirito visitasse questa S. Basilica, da esso chiamata *Trofei degli Apostoli*, quand'era ancor giouanetto (ciò che far douette poi con pari feruore quando in età adulta fù Segretario di S. Damaso Papa, e si trattenne più anni in Roma) si raccoglie da ciò, ch'egli medesimo scriue ad Eustochione i Commentarij sopra Ezechiele con queste parole:

Ferrar. Catal. an. 367 & an. 382.

le; *Dum essem Romæ puer, & liberalibus studijs erudirer, solebam cum cæteris eius ætatis, & propositi diebus Dominicis Sepulchra Apostolorum, & Martyrum circumire, crebroque cryptas ingredi, quæ in terrarum profundo defossæ, &c.* E nel ritorno, che fece à Roma seguitò il medesimo Istituto, con tanto maggiore spirito di diuozione, quanto era di età, e di virtù più prouetta. Di questo Santissimo Dottore vi è parte del Mento, posta da Gregorio XIII. con altre Reliquie nell'Altare della Madonna, oue pose il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno. Di esso erano nell'antico Tempio, & oggidì nelle Grotte Vaticane diuerse Imagini in Mosaico, in basso rilieuo, in Pittura, e Scoltura per testimonio dell'antica venerazione, che si haueua di esso in questa Santa Basilica.

D. Hieron. cap. 40 Ezechiel.

Mà ciò, che rende anche più venerabile la memorie di così gran lume della Chiesa Occidentale nell' Augustissimo Tempio Vaticano, & è sommamente da gloriarsene, è, che i Salmi Dauidici, che si cantano da questo Nobilissimo Clero cotidianamente nel Coro, per singolar suo priuilegio, e prerogatiua da tutte le altre Chiese (fuor che dall' Ambrogiana, che gode il medesimo pregio) sono secondo la Versione, non de i Settanta Interpreti, come vsa la Chiesa Vniuersale; mà di questo S. Dottore; fatta appunto da esso per ordine di S. Damaso Papa; dal quale, crediamo per probabili congetture; ò da qualche suo prossimo Successore Pontefice, che fosse introdotto in questo Clero Vaticano, essendo antichissimo in esso questo segnalato vso; tolto però dal Santo dall'interpretazione de i Settanta cõ gran diligenza per comandamento del S. Pontefice; prima che compilasse gli Esapli, e gli Otopli d'Origene.

Salmi Dauidici secõdo la Versione di S. Girolamo, vsati in questa s. Basilica.

Baron. anal. ad an. 231. num. 49. & 50.

S. Hieron. adu. Ruff. lib. 2.

Idem ep. 1

Et

Et accioche si conseruasse ne'tempi futuri questo inalterabil modo di lodare con tal prerogatiua speciale, il Signore dal nobilissimo Capitolo di questa S. Basilica; hà fatto ad eterna memoria spiccare mirabilmente l'ingegnosa industria della sua generosa pietà il Sig. Card. Francesco Nerli; già Arciu. di Firenze, mentre si tròuaua Nunzio Apostolico in Francia l'anno 1673. segnalatamente ornato d'ogni erudizione Ecclesiastica, facendo con magnificenza Regia, e degna di così gran Personaggio, stampare in Parigi, con tersi, e cospicui caratteri; e con esquisitissime figure di artifizioſi intagli cō largo dispendio di cinque mila scudi, il Breuiario Vaticano in due Tomi; accioche col commodo di così nobil Volume; e con l'eleganza, & amenità di così graziosa lettura, crescesse sempre più la puntual osseruanza della Salmodia Ecclesiastica in questo Augustissimo Tempio; e rimanesse quiui perpetua la memoria dell'amore, della pietà, del zelo, della generosità, e grandezza di cuore di così magnanimo, e segnalato Benefattore, per grand'accrescimento di splendore (Nientemeno di qualunque altro Trofeo della Cristiana beneficenza scolpita ne'Marmi, ò intagliato ne'Bronzi, à questo numerosissimo Choro d'Ecclesiastici impiegati con tanta puntualità, & osseruanza di Salmodia ad edificare col loro esempio, e seruire di nobilissimo Modello à tutta la Cattolica Chiesa nell'Ordine, della Gerarchia Ecclesiastica.

Breuiario Vatic. fatto nobilmente, e con isplendida, generosità, rinouare dall' Eminentiss. Sig. Card. Francesco Nerli.

Fù per titolo d'ossequio, e di gratitudine dedicato già anticamente à questo Santo vn'Altare, in questa S. Basilica; rinouato poi nella moderna, con molta magnificenza nella Naue destra, verso la Cupola; oue dall'eccellente pennello del Muziano s'esprime

prime nobilmente il S. Dottore, quando istruendo diuersi Monaci à lui ricorsi, per intendere qual dottrina seguir douessero, mostrando loro il Crocifisso, disse, *QVESTO E' il TESTO dell'EVANGELIO, & il vero COMPENDIO di tutte le VERITA'.*

Sino dal tempo di questo S. Dottore fù in tal venerazione quest'Altare della Confessione di S. PIETRO, che senza special priuilegio niuno fuori del Romano Pontefice costumò celebrarui; peroche rinfacciando egli con vn zelante rimprouero à Vigilanzio pessimo Eresiarca la di lui maluagità, perche dispreggiaua le Reliquie de'SS.MM. come di superstizioso culto; con l'esempio che adduce del Sommo Pontefice, così lo sgrida. *Malè facit ergo Romanus Episcopus, qui super mortuorum hominum PETRI, & PAVLI secundum nos ossa veneranda: secundum te vilem puluiculum, offert Domino sacrificia, & tumulos eorum Christi arbitratur Altaria?* Dalle quali parole ageuolmente si raccoglie, che sù quest'Altare il solo Romano Pontefice vi celebraua. *D. Hieron. tom. 2. epist. 53. ad Vigilantium.*

Dal Martirologio Monastico si fà menzione del B. Corrado Abbate Chiarauallense; poi Cistercienſe, insigne Cardinale, e Vesc. di S. Ruffina, e Seconda, e Porto; delle cui azzioni memorabili narransi molte cose curiose; e trà le altre, che in Germania, doue fù Legato Apostolico, & altroue sino al fine della sua vita, si viddero i deti delle sue mani, con i quali egli consecraua, e maneggiaua il Corpo del Signore, nel celebrare la S. Messa, risplendere di notte, come se fossero fiaccole accese, onde poteua senza lume leggere, scriuere, & operare. Egli fù in Roma, e quiui sodisfece alla sua diuozione nel visitare frequentemente questa S. Basilica; e gli altri luoghi Santi della Città. *Thom. Cantipat lib. 1. cap. 19.*



OTTOBRE

I.

Summus Presbyterorum Apex.
Dion. Areop. de diu. nomin. c. 3. de Petr.



Adde con vergognoso precipizio dal suo magico volo in questo giorno, in Roma, per le preghiere dell' Apostolo S. PIETRO, Simon Mago alla presenza di Nerone, e d'vn numero infinito di popolo; e con tal' occasione diede principio à stabilirsi la Religion Cristiana in questa S. Città. Le Magie di questo famoso incantatore erano, far caminar le Statue; riuolgersi nel fuoco, e non abbrugiarsi: volar per aria: trasformarsi in varij animali, mostrando d'hauer due faccie, e di trasmutarsi in oro: di conuertir i sassi in pane: e ne' Conuiti faceua vedere forme d' ogni sorte,

Baron. annal. ad ann. 63. n. 16.

te, e comparire diuerse ombre. Con l'occasione pure della caduta di Simone furono fatti prigioni li SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO nel Carcere Mamertino; e questi loro trauagli furono le primizie delle felicità di Roma, e della S. Fede in essa fondata; per douersi poi trà pochi secoli conuertir le ombre, e le ignominie di quell'oscuro Ridotto, negli splendori delle Imperiali magnificenze di Costantino, in questa gran Basilica al loro nome, illustrato per tutto il Mondo, consegrata; quale la vediamo ancor oggidì cresciuta alla splendidezza presente.

Prestigi, illusioni, e Magie di Simon Mago; e sua miserabil caduta per le orazioni di s. Pietro.

BONIFAZIO IX. Pontefice di gran cuore, e magnanimità nel trattare gli affari più ardui della S. Chiesa, e nel dilatare il dominio temporale di essa, ricuperando molte vsurpate giurisdizzioni. Fù assai benemerito di questa Santa Basilica, e del Vaticano, doue vedendo, che il Palazzo de' Pontefici, fabricato già da Costantino il Magno, nella parte destra di questo gran Tempio (altri differo da Simmaco Papa) col nome d'Episcopij, vno cioè, che seruiua per Canonica del Clero; l'altro per abitazione de' Papi; non corrispondeua nè al bisogno, nè alla grandezza, e maestà del Romano Pontefice, benche fosse stato ristorato da Nicolò III. & accresciuto da Vrbano V. e risoluto di voler quiui abitare per consolazione, e commodo de' Fedeli, che veniuano da tutte le parti del Mondo alla Confessione de' SS. Apostoli; gettò con isplendida magnificenza i fondamenti di quello, che oggidì si vede. Fù poi accresciuto nobilmente da Martino V. da Eugenio IV. da Paolo II. Sisto IV. Innocenzo VIII. Alessandro VI. Giulio II. Leone X. Paolo IV. Pio IV. Gregorio XIII. e da Sisto V. con tanta sontuosità; che non hà pari per auuentura nell'Europa; ben is-

Sener. in 7. Eccl.

Anast. in Simm. circa ann. 498.

Panuin. de Bas. s. Petri.

Palazzo Vaticano di sontuosità, magnificenza, e grandezza il maggiore dell'Europa.

Digitized by Google

corgendosi in questa piccola Città d'vna sol Casa, esser l'Abitazione del Padre Vniuersale de' Fedeli: frequentata poi da tutte le Nazioni del Mondo. Morì in Roma celebre d'azzioni glorioſe; e fù ſepolto in queſta medeſima S. Baſilica. Di eſſo parlò il Ciacconio con queſto nobil Elogio. *Vnus fuit inſignio-rum, ac prudentiſſimorum Pontificum, quos vnquam Roma vidit, &c.*

Ciacc. in Bonif. 9.

II.

S. TOMASO Veſcouo di Ereforde in Inghilterra, fatto per le ſue virtù da Enrico III. Rè, che l'amaua molto, Cancelliere del Regno; ma dopo la morte del Rè ſottraendoſi à gli onori mondani s'applicò ad eſſer Santo. Fù inimiciſſimo nella guiſa, che fù San Girolamo, de' mormoratori, procurandone ſeueramente il caſtigo. Fù perpetuamente Vergine; & aſſunto per le ſue ſegnalate virtù al grado Epiſcopale fù altrettanto vmile, quanto ſublime di grado. Per cagione d'vna lite moſſali ingiuſtamente da alcuni maluaggi ſuoi auuerſarij, fù coſtretto il Santo Veſcouo di venire à Roma per difendere la ſua cauſa per benefizio della ſua Chieſa, appreſſo il Sommo Pontefice Martino IV. dal quale hebbe l'intento di tutto ciò, che ſeppe deſiderare. In queſto tempo, che dimorò in Roma, viſitò frequentemente queſta Santa Baſilica, raccommandandoſi al patrocinio de' SS. Apoſtoli, e facendo frequentemente lunga orazione alla Confeſſione loro; e partito da Roma pieno di ſpirito Apoſtolico per andare alla ſua Chieſa, nel viaggio paſsò à gli eterni ripoſi, rimanendo quiui la memoria d'hauer queſto San-

Sur hac die tom 5.

Digitized by Google

Santo Prelato onorato con la sua presenza questo Sacro Tempio; nel quale fù da Giouanni XXII posto nel numero de' Santi: della cui Canonizazione, dice il Baronio, esserui la Bolla nella Biblioteca Vaticana.

Circa ann. 1287. Baron annot Martyrolog. Rom. litt. F.

VRBANO IV. di cui habbiamo fatta poco fà menzione, che dall'oscurità della sua nascita illustrò la Chiesa con vn Pontificato pieno di egregie operazioni, rispetto al poco tempo, che visse in esso. Fù egli dottissimo; nè cessò con tutti li suoi sforzi di procurare la pace trà i Principi Cristiani per vnirli cõtra il comun nemico; e di abbattere gli vsurpatori delle ragioni della Chiesa; mà sopra tutto fù mirabile nel perdonar le ingiurie riceuute da suoi nimici con calunnie, & aggrauij personali, e nell'vmiltà; scriuendo sopra ciò vn' Epistola degna d'essere considerata, il cui principio è il seguente. *Gemma nulla splendidior in Summi Pontificis ornatu geritur, quàm sit Humilitas Regina virtutum omnium, & Corona præfulgida electorum, nec non diuinæ gratissima Maiestatis oculis, & perpetuæ meritoria claritatis*; &c.

Ciaccon. in eo.

Mà sopra tutte le di lui eroiche azzioni ella è degna d'eterna memoria, l'Istituzione da esso fatta della solennità del Santissimo Corpo di Cristo mosso, e per vn segnalato miracolo seguito nella Chiesa di S. Cristina in Bolsenna, e per consolazione spirituale de' Fedeli; e per confondere con tal celebrità la perfidia, & audacia degli Eretici. E fù così cara, & accetta à Dio, & à tutto il popolo Cristiano questa solennissima Istituzione; che di quante mai ne facessero con loro Costituzioni i Sommi Pontefici, niuna per auuentura si è mantenuta, e sempre più accresciuta di speciale diuozione nella Chiesa, e nel

Anno 1264. Ex Bull Instaur.

Istituzione celebre della Festa del Corpo del Signore per miracoloso auuenimento in Orueto

con-

Clament. de Rel. & ven. sanctor. cap. 1.

concorso de' popoli; e nello splendore de gli apparati, e nella Cristiana emulazione di generosità nell'onorarla; e nel godimento, & allegrezza vniuersale di tutta la Chiesa Cattolica; priuilegiata di ricchi tesori d'Indulgenze, & onorata da tutti li Monarchi, e Principi Cattolici con istraordinarie dimostrazioni di riuerenza, di splendidezza, d'amore, di venerazione, e d'onore. La resero di più cospicua, non solamente l'vniuersale diuozione della Cristianità; ma l'hauerne l'Angelico Dottore S. Tomaso, presente ad essa, per ordine del pissimo Pontefice composto, & ordinato l'Vffizio diuino, e la Messa, pieni di tante figure del vecchio, e nuouo Testamento in questa augustissima solennità, spiegate altresì dalle facondissime penne con fauella di Paradiso de' SS. PP. e Dottori della Chiesa Ambrogio, Agostino, Ilario, Cirillo, e Cipriano nelle loro dottissime Omilie, non senza vn mirabil sapore, e godimento delle cose celesti, che con tanta spiritual eloquenza, nel felice giro d'otto giorni, soauemente godiamo.

Vffizio diuino di questa solennità fatto da S. Tomaso d'Aquino.

S. Thom. in Opusc. & in Missali, & Brev. Rom.

Celebrasi questa Solennità con la Processione in questa Augustissima Basilica con pompa, maestà, e diuozione corrispondente alla celebrità del Tempio, alla grandezza Pontificia, alla diuozione de' popoli di tutte le Nazioni, che vi concorrono con gran frequenza, spiccandoui, e nella presenza del Sommo Pontefice, che ne celebra la fonzione; e nel numero de' Personaggi di tutta la Gerarchia Ecclesiastica ne i loro corrispondenti addobbi, e paramenti Sacri, espressiui della maestà della fonzione, Cardinali, Patriarchi Metropoliti, Arciuescoui, Vescoui, Prelati, con vn numerosissimo Clero Secolare, e Regolare di tutti gli Ordini, & Istituti; de gli Offiziali

Apparato solennissimo della Basilica Vaticana in questo giorno.

Digitized by Google

li d'ogni Magistrato Apostolico, e con l'assistenza di tutt'i Ministri Pontificij con infinito numero di lumi. S'aggiunge il superbissimo apparato per tutt'il giro della solennissima Processione, per la quale deue passare il Santissimo Sacramento, di verdure, di fiori, di Archi, di addobbi, & Arazzi di così fino lauoro, & ingegnosissimo magistero, parte donati da Francesco I. Rè di Francia à Leon X. e parte fatti per ordine del medesimo Pontefice in Fiandra, col disegno del celebre Michel'Angelo Bonarota rappresentanti la vita, & azzioni di Giesù Cristo, che sono guardati da tutt'i più eccellenti virtuosi, e dal popolo come segnalati miracoli dell'Arte; e tesori inestimabili della Pontificia Guardarobba, esposti solamente in questa gran Solennità per onorar Giesù Cristo Nostro Saluatore Autore di così marauigliose azzioni, & immensi beneficij che s'esprimono così al viuo dall'ingegnosa pietà, e dall'amorede'suoi Fedeli, impiegati con tutte le più possibili dimostrazioni della Natura, e dell'Arte ad onorare il Sommo Fattore dell'vna, e dell'altra, con ossequiosi tributi di gratitudine. L'vltimo compimento à questa celeberrima fonzione per testimonio della publica allegrezza della Chiesa vniuersale, è loro Sparo di tutti li Cannoni, & Artigliarie di Castel S. Angelo; con quanto vi è di militare grandezza, e disciplina festiua di tutta la milizia della Città, per onorare il gran Signore degli Eserciti, ed il Padrone dell'Vniuerso, che si degna visitarci sotto la comparsa dell'assunta Vmanità, per pouere, e miserabili sue creature, che siamo, facendo spiccare à perpetua marauiglia la sua grandezza nel nostro niente.

Processione solennissima nel giorno della festa, alla Basilica Vaticana, con infinito concorso di popolo.

III.

QVinto AVRELIO Anicio Simmaco, illustre Console, e Patrizio Romano, Padre di S. Galla, e di Rusticiana moglie del gran Boezio, lume chiarissimo non pure della Nobiltà Romana, ma della Chiesa Cattolica, d'insigne pietà Cristiana, e di opere segnalatamente eroiche: del quale per crederlo vn Vomo illustre sopra ogn'altro del suo secolo, basti l'elogio, che li fà dare Boezio dalla sua Filosofia per propria consolazione. *Viue sano, e saluo Simmaco tuo Suocero splendore del genere vmano; composto tutto di sapienza, e di virtù, il qual sicuro delle proprie sciagure, geme delle tue. Viue tua moglie donna modesta, di singolar pudicizia, e per racchiuder in breue tutte le sue doti, simile al Padre* &c. Così il gran Boezio: seguito in lodarlo, come seguace della pietà, e dottrina di S. Agostino, da Prisciano Cesariense, e da Ennodio in più luoghi, con titolo di esquisita gentilezza di sangue, di mirabile soauità di costumi, di somma pietà, e di profondissima dottrina. Mà non ostanti questi splendori, & ornamenti d'antica bontà; egli per opera, e comandamento dell'empio Tiranno Teodorico, perche s'opponeua alle di lui violenze, e sosteneua le parti de' Cattolici, contra gli Arriani, fù costretto sottoporre la sua veneranda canizie, & il Capo alla spada del Barbaro. Mà se ben fù vccisо, non potè però mai esser estinto, perche la sola rimembranza del suo troncato Capo, rappresentata nella Testa d'vn gran Pesce alla sola fantasia del Rè Carnefice, li pose tanto spauento, che miseramente finì la vita. Egli è certo,

Boet. de cons. fol. lib. 1. prof. 4.

Matraia Hist. S. M. in Portieu cap. 6. lib. 3.

Prisc. Cesar de Pond. & mens.

Apud Cassiod. lib. 4. ep. 51.

to, che questo grand'Vomo pieno di Cristiana pietà, insieme con la sua celebre familia, visitò frequentemente questa S.Basilica; come afferma Cassiodoro, che faceuano gli vomini illustri di quel tempo; e quiui vicino per la sua gran diuozione al Principe de gli Apostoli, fabricò vn Monastero, doue si ritirò S.Galla sua figliuola, e santamente vi morì, come altroue si è detto.

IV.

S. FRANCESCO d'Assisi grã Professore della Pouertà Euangelica, e Padre di numero infinito di Religiosi, che viuono à spese della Prouidenza Diuina nella Chiesa, sotto la norma della sua esemplar disciplina: pouero nelle sue ricchezze, e ricchissimo nella sua Pouertà; dalla cui fecondissima famiglia sono vsciti copiosi Martiri, e Santi al Cielo; Pontefici al Vaticano, Porporati, e Vescoui numerosi alla Chiesa. Egli per la diuozione grande, che haueua à S. PIETRO non solamente non si contentaua di visitar questa sua Santa Basilica il giorno; ma vi restaua eziandio frequentemente di notte à farui oratione. Trà le altre volte ci venne nel principio della sua conuersione, che fù circa l'anno del Signore 1206. quando desideroso di far vita Apostolica, ricorse appunto al Principe de gli Apostoli, acciò l'aiutasse, e l'impetrasse questa grazia del Signore: e mentre staua orando nella Confessione, vidde molti, che iui concorreuano à far il medesimo; & osseruò, che pochi di essi offeriuano limosina all'Altare, secondo il solito di quei tẽpi; e quell'ancora in poca quantità: e perciò marauigliatosi di tanta freddezza de' Cri-

Visita frequente di s. Francesc. à questa s. Basilica.

Chron. & annal. Min. in appar. par. 9. num. 14. & 15.

Amore di S. Francesco verso S Pietro. e sua generosa oblazione di quinto haueua sopra il di lui Altare.

stiani, esclamò dicendo; *Com'è possibile, che gli huomini non diano à S.PIETRO non solamente quanto hanno; ma se medesimi ancora?* E venuto in feruor di spirito prese vna buona quantità di denari, che seco haueua, e la pose sopra il detto Altare. Poi finita la medesima orazione, con lo stesso feruor di spirito in essa concepito, se n'andò alla Porta della Chiesa, doue stauano i Poueri, e date le proprie vest. al più pouero di essi, prese, e si vestì le sue, sedendo in mezzo loro; e con grande suo godimento si trattenne in quell'abito con essi, tutto quel giorno, giubilando di questa sua Santa Pouertà.

Desiderio della Pouertà di S. Francesco spiegato in orazione in in questa s. Basilica.

Il medesimo Santo nell'anno 1216. douendo andare à predicare in Francia, volle prima venire à Roma per pregare in questa S Basilica i SS. Apostoli; accioche gli ottenessero grazia dal Signore di perfetta mente acquistare, e possedere il tesoro della Pouertà da lui tanto stimata, e bramata. Con questo spirito adunque entrò con Frà Masseo in Chiesa, e si posero à fare ambidue orazione in essa in diuersi luoghi, separati l'vn d'altro; e mentre stauano così orando, apparue à San Francesco S. PIETRO, e S. PAOLO, i quali lo salutarono, l'abbracciarono, e dissero, ch'erano stati mandati dal Signore à farli sapere, che le orazioni erano essaudite; e li era concessa la grazia, che con tanto affetto, & ardore dimandaua. Non seguì la sua andata in Francia per altre cagioni. Egli venne poi diuerse altre volte in Roma, & hauendo il Santo così gran diuozione all'Apostolo San PIETRO, è certamente da considerarsi con quant'affetto, e spirito visitasse sempre le sue Sante Memorie. Di questo Santo vi sono Reliquie, cioè del suo Sangue vscito dalle sue Stigmate; del Cilicio, Tonica, e Capegli.

Annal. Minor 1216. §. 11. 12. 13.

Apparizione de' SS. Apostoli à S. Francesco in questa S. Basilica, significandogli d'essere state esaudite le sue orazioni.

Ex Cat. Rel. Basil. Vat.

5. OT-

V.

SGALLA Vedoua figliuola di Simmaco Console, Nobilissimo Romano, Nipote, Madre, e Nuora de' Consoli, la quale dopo la morte del Marito, in vn Monastero da se edificato in onor di San Stefano Protomartire, contiguo à questa S Basilica di S. PIETRO, da se frequentemente visitata, attese lungo tempo all'orazione, all'elemosine, à i digiuni, & ad altr'opere pie, il cui felicissimo transito fù descritto da S. Gregorio Papa. Ad'essa scrisse vn'Epistola piena di dottrina, e di spirito, dello stato delle Vedoue, S. Fulgentio Vescouo Ruspense, per la spirituale amicizia, che seco contrasse quel S. Vescouo, quando già venne alla Visita de i Limini Apostolici. Alla medesima grauemente inferma d'vn Cancro nelle mammelle; tutta afflitta, e dolente per così trauaglioso, e schifoso male, apparue il glorioso Apostolo S. PIETRO, consolandola con parole di conforto celeste; annunziandole, che l'erano perdonati li suoi peccati, e la chiamò à se. Ella fù Cognata di Seuerino Boezio; sorella di Rusticiana, e di Elpis ambedue mogli dottissime, & onestissime di quel grand'huomo; figliuola, Moglie, Sorella, e Cognata di Consoli; mà ella più gloriosa di tutti quei di così grande, e nobil famiglia, perche seguace della pouertà dell'Euangelio, si fè sposa di Giesù Cristo.

Martyrolog. Rom. hac die.

S Greg. li. 4. Dial. c. 15.

Cir. an. 503

Gallon. in eius vita. Cortese visita di san Pietro à questa santa, in vn graue suo bisogno corporale.

Le parole di S. Gregorio, sono le seguenti; *Mox ergo* (parla di S. Galla) *vt eius Maritus Defunctus est, abiecto sæculari habitu, ad Omnipotentis Dei seruitium sese apud B. PETRI Apostoli Ecclesiam, Mo-*

nasterio tradidit; ibique multis annis simplicitati cordis, atque orationi dedita, larga indigentibus eleemosynarum opera impendit. Il sito di questo Monastero, era doue ora è lo spazio trà la Sagrestia, e l'Altare de SS. Simone, e Giuda; come dice l'Alfarano; e le Monache si chiamauano le Murate di S. PIETRO. Durarono quest' antichissime Monache fin'al tempo del B. Pio V. il quale vedendo, che ven'era rimasta vna sola, quella riposè nel Monastero di S. Marta; e restò estinta la memoria di queste Religiose, dette le Monache Vaticane, destinate ad hauer cura delle suppellettili per gli Altari, e Sagristia della S. Basilica. Haueuano la parte di pane, e vino dal Palazzo Apostolico. Verso la Chiesa haueuano la Rota, & vna fenestrella, per doue si vdiuano le Confessioni, e si communicauano, con la Clausura perpetua, quantunque in quei tempi antichi, auanti il Sacro Concilio di Trento, non fosse vniuersale ne' Monasterij.

Tiber Alfar. Mss Bibliot. S. Petri vol. 165.

Monache, dette Vaticane, per l'antichità: Monastero vicino à questa s. Basilica. Turrig. opus Eccl. s. Chatar. p. 38.

GIOVANNI pijssimo Rè d'Inghilterra, in questo giorno, come si raccoglie dall'Istromento stesso della donazione, con insigne dimostrazione di riuerenza verso S. PIETRO, nell'anno 1213. sotto Innocenzo III. fece di nuouo il suo Regno Feudatario dell'istesso San PIETRO, obligandolo à pagare ogn'anno vna certa summa di denaro per ricognizione del Feudo. Il sudetto Istromento si conserua nella Biblioteca Vaticana, e vi si contengono trà l'altre queste parole.

Cioce. in Innoc.

Ioannes Dei Gratia, Rex Angliæ, Dominus Hiberniæ, Dux Normaniæ, & Aquitaniæ, Comes Addegauensis, &c. Il rimanente si è detto altroue.

M. S. Vatic. M. S. Vallic.

6. TO-

VI.

S. BRVNONE Fondatore dell'eſemplariſſimo Ordine de'Certoſini; il quale riuſcì eccellente da giouinetto negli Studij della Filoſofia, e Teologia. Dimorando egli nella Città di Parigi morì vn famoſo Dottore di quell'Vniuerſità, tenuto anche in iſtima di vita eſemplare, e cantandoſi nella Chieſa alla preſenza del ſuo corpo l'Offizio de' Morti per ſuffragio dell'anima ſua; all'intuonarſi delle parole della quarta Lezzione del medeſimo Offizio, *Reſponde mihi quantas*, &c. ſubbito s'alzò dal Cataletto il Morto Dottore, e con voce flebile diſſe; *Per giuſto giudizio di Dio io ſono accuſato*. Nel ſecondo giorno recitandoſi le parole medeſime ſoggiunſe il Morto; *Per giuſto giudizio di Dio io ſono giudicato*. Nel terzo giorno all'intuonarſi delle medeſime parole gridò; *Per giuſto giudizio di Dio io ſono condennato*. Reſtarono da così orrido, e ſtrano auuenimento, tutti li circoſtanti attoniti, & atterriti; trà i quali BRVNONE, il quale penetrando altamente, così funeſto ſucceſſo, con vn ſant'odio del Mondo, con ſei altri compagni, ſi ritirò sù gli aſpriſſimi Monti della Certoſa à far penitenza; e ſuſſeguentemente fondò il nobile ſuo Iſtituto.

Caſo terribile occaſione della conuerſione di queſto gran S.

Surius 6. Oct. Tom. 5 ex Petro Blom. Pr. Carth. Colon.

Conoſciuta da Vrbano II. la ſantità, e virtù dell'vomo di Dio; da ſe conoſciuto & amato, lo chiamò dalla ſua ſolitudine à Roma, per valerſene nel celebrare, e cõpilare i Concilij inſino à quello di Piacẽza; nel qual tempo egli viſitò più volte i luoghi Santi della Città, e maſſimamente la Confeſſione de'SS. Apoſtoli in queſta S. Baſilica; oue eſercitò il feruore del

Baron. annal. ad ann. 1092.

ſuo

suo spirito, e della sua diuozione: e colmo di meriti, e di virtù, ritornato al suo Eremo, passò al Signore, hauendo lasciato nel suo esemplarissimo Ordine vn Seminario continuo di vomini Santi, che hanno fatto risplendere la Chiesa di Dio dalle loro Celle Romite; e dalle loro domestiche solitudini; nelle quali molti con vn santo sdegno delle vmane vanità, sequestrati saggiamẽte dal Mondo, impararono à farsi Cittadini del Cielo. Fù quì canonizzato da Leone X.

Obijt anno 1101.

VII.

S. SERGIO, e BACCO glorioſi Martiri Romani, ad onore de' quali dedicò, vicina à queſta S. Basilica S. Leone Primo vna Chiesa, che anticamente credesi, che fosse Diaconia Cardinalizia, (se bene si tiene, che la detta Diaconia fosse vicina all' Arco di Settimio, della quale altroue diremo,) & era doue ora è l' vltimo Pilastro della Tribuna vers'-Oriente, contiguo alla Cappella Gregoriana; la qual Chiesa fù ristorata, come scriue Anastasio, da Gregorio III. l'anno 731. Il lor Martirio fù così celebre, e per la costanza della loro Fede; e per la nobiltà de' loro natali, e per la crudeltà de i loro tormenti, che al loro sepolcro fù per molto tempo, così gran concorso da tutto l'Oriente, che il luogo doue erano venerati, si chiamò dal loro nome, *Sergiopoli*.

Anaſt. in Leo. 1. Ex M. S. P. Alf. c 3.

I SS. MM. MARCELLO, & APVLEIO Discepoli prima di Simon Mago, poi di S. PIETRO, di cui seguirono la dottrina, congiunta con i miracoli; e riceuettero la palma del Martirio. Sepellirono

rono questi il Corpo del glorioso Apostolo con gran magnificenza in questa Confessione, anzi, come asseriscono gli Atti di S. Lino, *More regio, nedum Iudæo*. Et in vn Lezzionario antico della Biblioteca Vaticana di sopra mill'anni, si legge; *PETRVS reddidit spiritum*, &c. *Marcellus non expectata alicuius sententia propriis manibus hæc deposuit corpus eius, & lauit de vino optimo; Mirrha etiam, & Mastice, & Aloè, & State, & folio cum aromatibus eum ex omni parte liniuit. Melle quoque optimo repleuit Sarcophagum; atque ita conditum sepeliuit.* Terrig Troph. Sac. Rom cap 3.

Fù sommamente fortunato alla Cristianità questo giorno, e memorabile per l'insigne Vittoria riportata da quella celeberrima Lega fatta dal B. Pio V del Rè Cattolico, e della Sereniſſima Republica di Venezia, ottenuta per intercessione della Beatiſſima Vergine, detta per ciò *della Vittoria*, l'anno 1571. in quel fieriſſimo combattimẽto fatto all'Isole Curzolari contra il Turco; in quell'ora appunto, nella quale in più luoghi della Cristianità le Cõpagnie del Rosario offeriuano alla B. Vergine i tributi del loro diuoto ossequio, con la presa di 180. Galere, e moltiſſime altre disperse; per l'orazioni, ancora feruentiſſime del medesimo S. Pontefice, il quale in questo tempo di così pericoloso cimento, più volte venne in questa S. Basilica alla Confessione de'SS. Apostoli à raccõmandare al loro gran patrocinio l'interesse publico della S Fede, e Religione Cristiana; e dopo la segnalatiſsima Vittoria in rendimento di grazie, fece publiche orazioni quiui, e Processioni numerose d'infinito concorso di Fedeli. Sopra lo stesso feliciſſimo successo è da regiſtrarsi, ciò che con sauia riflessione osserua, e nota il Card. Baronio in questo giorno; *Gloriosam Fidelium* Vittoria Nauale nel l'Isole Curzolari ottenuta per i meriti della BB. V.

lium Classis, ac cunctis sæculis memorabilem de Turcis Christiani nominis infensissimis hostibus, ad Echinadas Insulas, captis hostium triremibus centum, & octoginta, cæteris dissipatis, victoriam reportauit: fractosque nostrorum animos in eam spem erexit; posse inimicos nostros (modò in vnum nostrorum animi, viresque conueniant) nullo negotio profligari, atque deleri; præsertim, si, vt tùm in his actum est, præcipuam in Domino, & non in armis spem ponamus, peccatorumque sordibus expiatis, puræ ad Deum preces offerantur; ac Dei Genitricis Mariæ auxilium pijs votis sedulò imploretur. Fin quì il zelante Card. Pendeuano già dal Soffitto del Tempio gli Stẽdardi, e Trofei di questa famosiss. Vittoria, com'oggidì il celebre, tolto al 1. Visir nella Liberazione di Vienna.

Baron. in not. ad Mart. rol. Rom. hac die illt. H.

Stendardo della Liberazione di Vienna, appeso sopra la Porta Maggiore di questa s. Basilica.

E ciò, che deue risuegliare vna diuotissima gratitudine al glorioso Apostolo S.PIETRO, & à questa venerabilissima Basilica è, che nel tempo del più sanguinoso conflitto di questa spauentosa guerra, il Santo Pontefice Pio Quinto, rapito in vna dolce estasi da vna finestra del Palazzo Vaticano vidde la pugna, & il trionfo de' Christiani, e riuoltosi al suo Tesoriero, disse, *Iddio in quest' hora ci ha data vn' insigne Vittoria; habbiam vinto*: Indi postosi à i piedi del suo Crocifisso, proruppe in vn dirottissimo pianto: e per tutto quel dì quiui in ginocchioni perseuerò in affettuosi ringraziamenti, & orazioni. E ciò che si dicesse auanti, e dopo tal Vittoria nelle lunghe sue preghiere fatte à Dio, si può ageuolmente congetturare da ciò, che riferirono gl'istessi Turchi, li quali comunemente recarono, com'essi diceuano, all'orazioni del Santo Principe Romano sì prodigiosa sconfitta; alle cui intercessioni viddero scesi per l'aria con terribili aspetti li SS Apostoli

Anno 1571.

Dom. Bernin Hist. in Pio V. pag. 231.

S.PIE-

S. PIETRO, e S. PAOLO, che con spade di fuoco militauano congiurati à i danni loro.

S. APVLEIO Martire, il quale interuenne con San Marcello à sepellire quiui nel luogo stesso (ou'è oggidì la Confessione de' SS. Apostoli venerata da tutt'il Mondo in questa Santa Basilica) deposto, che fù dalla Croce, il suo Santo Corpo; per il quale pijssimo vffizio, e per la loro intrepida Confessione della Fede, furono ambidue fatti gloriosi Martiri.

VIII.

S. BRIGIDA Nobilissima Vedoua Suezzese, la quale ancor tenera d'età, fù diuotissima della B. Vergine, dalla quale fù onorata con vna mirabile visione, d'esser da lei coronata d'vna risplendente Corona. Nell'età di dieci anni meritò di vedere il N. Saluatore, che le comparue Crocifisso, & osseruandolo tutt'impiagato, e grondante di sangue, ella li disse, *E chi è stato quel crudele, che vi hà così mal trattato, ò Signore?* Alla quale rispose Giesù Cristo; *Coloro, che mi disprezzano, e non fanno verun capitale della mia grande Carità, sono quelli, che rinouano le mie piaghe.* Fù ella maritata al Principe di Noritia; e fatta Madre di famiglia, attese con molta sollecitudine alla cura di essa, alleuando con molto timor di Dio i suoi figliuoli, e nella diuozione della Beatissima Vergine. Chiamata da Dio con particolar visione à Roma, più volte ci venne, fin che vi si trattenne sin'alla morte in atti di esemplarissima vmiltà, patienza, e pouertà; per i quali fù fauorita da Dio di riceuere molte Riuelazioni pie-

Ex Bulla Canonizat. Il Crocifisso parla à S. Brigida, ancor fanciulla, d'onde ne trasse la gran diuozione verso la di lui SS. Passione.

Riuel. s. Brig lib. 6 cap 63

Digitized by Google

ne d'istruzzioni di grande spirito, e d'incitamento alla perfezzione Cristiana approuate dall'autorità di S. Chiesa. Auuisata da Giesù Cristo della sua morte, si riposò à S. Lorenzo in Panisperna in pace; e quiui fù sepolta, risplendendo di molti miracoli.

Visitò questa S. Donna illuminata da Dio, frequentissimamente questa S. Basilica, e le Memorie glorioſe de i SS. Apostoli; particolarmente in questa di S. PIETRO, & altri luoghi Santi, con tanto raccoglimento, e diuozione, che per istrada non voleua mai parlare con alcuna persona, & appena rispondeua breuemente se era interrogata; così si riferisce nella sua vita con queste parole; *Cum Romam veniſſet, cum ſumma deuotione, & aſſiduitate, nec mediocri labore viſitabat loca ſancta; nec facilè colloquia miſcens inter eundum, niſi fortè interrogata eſſet, & tunc verbis pauciſſimis ſiſcitanti reſpondebat*, &c. Surio 4. 23 Iul.

Quì fù doue la S. Vedoua confessa d'hauer hauuto S. PIETRO per suo Maestro. Quì ella disse, quanto fosse vtile, e saluteuole l'amare, & onorare San PIETRO, dal quale si soleua ottenere specialmente la virtù della Carità, e dell'Amor di Dio, e da S. PAOLO quella dell'amor del prossimo particolarmẽte. Godeua la diuotissima Donna di vedere, che da tutte le parti del Mondo fossero quiui visitati li SS. Apostoli, il suono delle trombe Euangeliche, de' quali era arriuato, per mezzo loro, fino à gli vltimi confini della Terra: Onde meritò per tale suo gran desiderio di vederli onorati in questa S. Basilica, ch'ella pure riceuesse gli onori de' SS. in quest'Augustissimo Tẽpio, dou'ella fù canonizata l'anno 1391 diecidotto anni dopo la sua morte da Bonifazio IX. Ad essa fù già nella Basilica antica fabricato, vn'Altare: che fù demolito nella nuoua. *In eius vit. lib. 4. c. 32.*

Ibid. lib. 4. cap. 74.

Godimento di questa S. che da tutte le Nazioni fosse onorato S. Pietro, e visitata questa S. Basilica.

9. OT-

IX.

S. CISLENO, ò GISLENO Vescouo nell'Annonia; poi ritiratosi ad esser Monaco, il quale fù così diuoto di S.PIETRO, che venne perciò à Roma l'anno 640. e per la tenera deuozione, con che visitò il Sepolcro quiui de' SS. Apostoli; bagnando la sacra Confessione di lacrime, li apparue S. PIETRO, e li ordinò, che fabricasse vn'Oratorio à se, & à S.PAOLO, & vn Monastero, come fece, doue poi seruendo à Dio chiarissimo per molte virtù terminò con felicità i suoi giorni. *Sur. tom. 5 hac die, & Melan in in dic. SS. Belgic. Circa anno 640.*

In questo giorno (altri dicono nel seguente) l'anno 1441. venne à Roma vn'Abbate di S. Antonio nell'Egitto insigne di Santità, e di credito grande appresso l'Imperatore d'Etiopia, chiamato il Preteianni, per visitar questa S. Basilica, accompagnato da 12. suoi Monaci, li quali furono riceuuti, e condotti ad essa con molt'onore mentr'erano alloggiati in S. Lorenzo in Damaso, dou'era la propria abitazione per le persone nobili, che veniuano in Pellegrinaggio à Roma. Si stimò poi tanto pia la diuota Pellegrinazione di questo gran Seruo di Dio, e così celebre, che acciò non se ne perdesse la memoria, fù Istoriata in Bronzo nella Porta Maggiore di questa medesima Basilica di S.PIETRO fatta in vece di quella famosa Argentea, che vi era, da Eugenio IV. come si è altroue detto, nella quale si veggono ancor oggi le Imagini di detti Monaci con l'abito loro Monastico, e del detto Abbate Ambasciatore di quell'Imperatore, con vn Crocifisso in mano: dal che si raccoglie la pietà grande di quel residuo del Mona- *Ciaccon. in Eug. 4.* *Seuer. in Bas. fil. Vatic.*

chismo Orientale; e la gran fede rimasta in quel auanzo di Cristianità.

S. CERBONIO Vescouo di Populonia, Città altre volte celebre sù le maremme della Toscana, della cui santità, e miracoli scriue con grande stima San Gregorio; essendoli stata da Longobardi saccheggiata, e distrutta la sua Città; nè hauendo più il Santo Prelato luogo da risiedere; venne à Roma, Ricouero, e Refugio di tutt'i Prelati trauagliati, e discacciati dalle sue Sedie, con la comitiua del suo Clero, e fù quiui cortesemente accolto da Giouanni III. e venerò più volte la Confessione de' Santi Apostoli, doue trouaua l'vnico sollieuo alle sue tribulazioni; e quiui sfogaua i sentimenti del suo zelo Pastorale nella desolazione della sua amata Greggia.

S. Greg. Reg. lib. 2. ep. 17.

Fù segnalata la memoria del Card. Giulio Mazzarino per tutt'i secoli, dimostrata verso la Confessione di San PIETRO, e di questa S. Basilica, lasciandoui per Testamento nella sua morte vna Lampada d'Argento per vso di Cera, di smisurata grandezza, intagliata tutta di bassi rilieui, d'elegante struttura, con quattro Cornucopie ne' lati; sporgendosi quattro braccioli per tener le Candele; con vno in mezzo; lauorata nobilmente in Parigi; volendo questo gran Cardinale, celebre per le sue memorabili azzioni, e per le singolari sue doti dell'animo nell'vna, e l'altra fortuna; esprimere in questa nobil offerta al Principe degli Apostoli, la grande sua diuozione verso di esso; e la gratitudine, che professaua alle grazie da esso riceuute.

X.

S. FRANCESCO Borgia di Duca di Gandia, fatto, con vn'eroico, & esemplarissimo abbandonamento del Mondo, della Compagnia di Giesù, della quale, per molta felicità di essa, fù il Terzo Generale; di cui si trasferì la Festa dal 1. di questo Mese, à i 3. & indi per Decreto di Nostro Signore Innocenzo XI. al giorno sudetto. Fù egli in progresso di tempo l'Autore del pio costume di dispensare i Santi di ciascun mese, il quale già egli pratticaua fin da fanciullo. Il contemplar, ch'egli viuamente fece la sfigurata faccia dell'Imperatrice Isabella defonta, l'indusse ad' vn santissimo odio del Mondo per disprezzarlo, e metter sotto i piedi tutte l'vmane grandezze; onde morta la Duchessa Eleonora sua moglie, si fece Religioso della Compagnia, alla quale con l'esempio di tutte le più sode, e radicate virtù Cristiane, presedette ne gli vltimi suoi anni. Per il bassissimo sentimento di se stesso mendicaua tutte l'occasioni d'vmiliarsi, e di affliggere con varie inuenzioni dell'ingegnoso suo amore verso Dio, il suo Corpo, per meglio piacere à lui. Finalmente dopo grauissime fatiche sostenute per benefizio dell'anime, e di tutta la Chiesa, colmo di meriti passò all'altra vita in Roma, e fù in questa Santa Basilica solennemente Canonizzato da Clemente X. di san: mem: nellaquale molti anni auanti da se con gran diuozione, e frequentemente visitata, porse ne i maggiori bisogni della Chiesa, e della sua Religione, feruenti preghiere à Dio, & à i SS. Apostoli: massimamente quando venne la prima volta in Roma, e fù da

La distribuzione de i SS. del Mese innentata da questo Santo.

La vista funesta del Cadauere dell'Imperatrice Isabella lo persuade ad vn disprezzo grande del Mondo.

Fù mirabile nel sentir bassamente di se; mendicando l'occasioni d'vmiliarsi.

da Giulio II. accolto con ſommo onore nel Vaticano, offerendoli altresì iui l'alloggio; con diſegno di crearlo Cardinale: Quando ſi apparecchiò per prendere, e preſe il Giubileo dell'Anno Santo viſitando queſta, e le altre Sante Baſiliche; *Non vi eſſendo ſtato luogo Santo in Roma, ne ſopra terra, ne ſotto* (riferiſce lo Scrittore della ſua vita,) *che non foſſe à viſitarlo; preſane prima ogni contezza poſſibile ad hauere della ſantità, dell'antichità, e delle venerande memorie di que' primi beati ſecoli della Chieſa, quando pari alla fierezza de' perſecutori, era la ſaldezza della Fede de' Martiri, à così gran numero occiſi, che del lor ſangue ne fù, per così dire, tutto molle, & inzuppato queſto Sagroſanto terreno di Roma.* E quando dal Beato Pio V. che teneramente l'amaua, hebbe per la ſua Compagnia il Colleggio de' Penitenzieri per queſta S. Baſilica, con ſoggetti prattici di tutte le lingue, con tanto commodo, e profitto di tutte le Nazioni del Mondo, come altroue habbiamo più copioſamente riferito. Pende dall'altiſſima volta dell'Auguſtiſſimo Tempio il ſuo Stendardo, perpetuo Trofeo d'eſſer egli ſtato vn celebre, e famoſo Eſemplare de gli ſpreggiatori del Mondo; e Profeſſore d'vna ben ſoda, e maſſiccia Santità, conſiſtente in vn ſantiſſimo odio di tutte le vanità della Terra; & in vn proporzionato concetto delle grandezze, e felicità vere del Cielo.

Anno 1550

Bart in vit S Franc. Borg. lib. 2. cap. 4.

Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro dato dal B. Pio V. alla Cõpagnia in riguardo della ſtima di queſto Santo.

XI.

BGIACOMO Alemanno Domenicano, il quale da Giouane hebbe vn gran deſiderio di venire à Roma alla Viſita de' SS. Apoſtoli, e de' luoghi

ghi Santi di essa; e ci venne, trattenendouisi per tutta vna Quaresima, non lasciandoluogo di diuozione, che non visitasse tanto dentro, quanto fuori delle mura della Città; mà sopra tutto frequentando con molto suo contento questa S. Basilica; trattenendosi per molte ore alla Confessione di S. PIETRO; doue forse apprese il feruore di spirito, con cui attese alla conuersione de'peccatori: e doue consultò con Dio, e con il Principe degli Apostoli il bel disegno della sua segnalata santità, e dell'acquisto dell'anime perdute.

Franc. Neranus in vit. ss. hac die.

La generosa munificenza di Bonifacio VIII. che in questo giorno morì, verso questa S. Basilica, & li nobilissimo Clero di essa; ci persuade à registrar quiui le sue grazie segnalate fattele, che sono degne di perpetua memoria; tralasciando ch'auesse con fabrica militare fortificato il Castello di S. Angelo per sicurezza non meno de'Sommi Pontefici, che di quest'Augustissimo Tempio, e Tesoro vniuersale di tutt'il Mondo; e che istituisse l'anno del Giubileo nel modo, che si è altroue detto, con che si rinouò, e s'accrebbe l'antica diuozione di tutto il Cristianesimo à Roma, & à questa Chiesa, doue se ne fà la principal fonzione dal Sommo Pontefice. Egli concesse al Card. Arciprete, e Canonici la Collazione libera delle Chiese, Ospedali, e Benefizij à loro spettanti, donando loro molti Casali, e Possessioni, & in particolare il luogo detto *Furnus Saracenì in Campo Merlo*, fuori di Porta Portese. Egli accompagnò la sua con la volontà di Nicolò III. aggiungendo à i 22. Canonici otto altri da esso lui istituiti, e trè Beneficiati à i 30. fondati pure dal detto Nicolò, destinandoli alla Cappella di S. Bonifacio; & aggiunse anche 20. Chierici Beneficiati. Vnì pari-

Ex M.S. Vatic. ann. eius Pontif. 6.

Clero di questa S. Basilica accresciuto da Bonifazio 8.

Digitized by Google

parimente la vicina Chiesa di S. Egidio posta dirimpetto alla Fonderia Apostolica detta *ad Montem Geretulum*, *ò iuxtà Viam Cassiam*, al medesimo Capitolo; del quale egli pure prima d'esser Papa, fù Canonico, e di se medesimo egli dice in vna sua Bolla, *Bonifatius*, &c. *Venerandam, sanctamque Basilicam Princ. Apost. de Vrbe, non solum Beatorum Apostolorum PETRI, & PAVLI, sed & multorum SS. atq; Sanctarum ditatam Reliquijs, magnis honoribus decoratam, titulis præcipuis deuotionis affectibus reueremur, in qua Canonicatum, & præbendas obtinuisse dignoscimur, dum adhuc essemus in minori officio constituti*, &c. *Dat. Anagniæ V. Cal. Maij Pont. anno 6.*

Torrig. Cryp Vatic par. 2. cap. 374.

Ex Bull. Bonif. 8. in Archiu. Vatic.

Nè lasciò questo Nobilissimo Capitolo di mostrarne grata memoria, registrãdone nell'Archiuio i benefizij in vna pergamena. *Anno 1303. tertia Indict. mens. Octobr. obijt san. mem. D. Bonifatius PP. VIII. natione Campanus, de Ciuitate Anagniæ; de domo Gaietanorum, magnæ scientiæ, & eloquentiæ, qui ob magnam deuotionem, quam habuit ad istam sacros. Basilicam, cuius antè fuerat Canonicus, liberalitèr donauit ipsi Basilicæ Castrum filiorũ Nicolai de Amelia, positum in territorio Amelienſi, emptum per eum pro 4. millibus Floren. Item Castrum Totani positum in Diœc. Amelien. emptum per eum pro 3000. & centum florenis auri. Item quasdam possessiones*, &c. Morì, e fù sepellito in questa S. Basilica dietro l'Altare di S. Bonifazio da lui edificato, trà le porte Argentea, e Rauignana, le quali douendosi disfare, fù ritrouato l'anno 1605. intiero, & incorrotto con i vestimenti Pontificali dentro vna Cassa di Abete: lungo tutt'il Corpò palmi sette, e trè quarti, dopo 302. anni.

Bos. Roma subter. lib. 2. cap. 6.

12. OT-

XII.

ONORIO I. chiamato in alcuni Martirologi con titolo di Santo, edificò vicina à questa S. Basilica la Chiesa di S. Apollinare. Fù amantissimo delle azzioni, e della dottrina di S. Gregorio; e trà le altre testimoniãze della sua diuozione verso S. PIETRO, vna è segnalata, che oltre di hauer ornata la Confessione con tauole d'argento di molto prezzo, coprì questa S. Basilica con tegole di Bronzo, leuate per concessione di Eraclio Imp. dal Tempio di Romolo, (ò come altri vogliono) da quello di Gioue Capitolino; le quali si sono conseruate fino à tempi nostri, dice il Seuerano, nel medesimo Tetto, e si sono viste quando fù demolita la Chiesa vecchia da Paolo V. insieme con altre di piombo, delle quali due si conseruano nell' Archiuio di S. PIETRO, cioè, vna delle sudette di Bronzo, & vn'altra di Creta. In alcuna delle dette antichissime tegole si leggeuano queste parole, *Regnante Domino Nostro Theodorico, felix Roma*: & in vn'altra, *Reguante Domino Nostro Theodorico Bono Roma*. Dal che si raccoglie, essere stato Teodorico, quantunque Arriano, molto benemerito di questa S. Basilica, alla quale mandò molti doni, e trà gl'altri vna Corona gioiellata da sospendersi sopra la Confessione di S. PIETRO; come fatto haueua Clodoueo Rè di Francia; essendosi anche mostrato in molte occasioni fautore della S. Sede Apostolica. Il che imitarono altri Principi quantunque fossero Arriani, ò di altre Sette, allettati, e dalla santità del luogo, ò dalla magnificenza della fabrica, e dall' vniuersale

Baron. annal. ad ann. 638.

Seuer. Mem. Sac. de Bas. s. Petri;

Teodorico Rè de Gothi liberale verso questa s. Basilica di molti doni.

Baron. annal ad ann. 501.

venerazione di tutt'il Mondo: traendo in ogni tempo il Santissimo Pescatore con le sue Apostoliche reti prede d'ogni condizione, e qualità. Morì quest'illustre Pontefice; e fù sepolto in questa S. Basilica, col seguente Epitafio espressiuo del publico cõcetto, che si haueua delle sue egregie virtù, & eroiche azzioni.

Con l'esẽpio di Teodorico molti altri Prícipi diuengono, se bene d'altre Sette, benefattori à questa s. Basilica.

Pastorem Magnum laudis pia præmia lustrant,
Qui functus PETRI, hac vice summa tenet.
Effulget tumulis: Nam Præsul Honorius istis
Cuius magnanimum nomen, honorque manet.
Sedis Apostolicæ meritis nam iura gubernans
Dispersos reuocat, optima lucra refert.
Vtque sagax animo diuino in carmine pollens
Ad vitam Pastor ducere nouit oues.
Historia nam dudum sæuo sub schismate festa
Ad statuta Patrum teque monente redit.
Iudaicæ gentis sub te est perfidia victa
Sic vnum Domini reddis ouile pium, &c.

Antiq. Insc. in apparit. pag. 1165.

GIOVANNI IV. S. Pontefice, come lo chiama l'Anastasio, il quale in questa S. Basilica, fece due archi d'argento di peso ciascuno di 15. libre, oltre molti altri vasi d'argento, e dopo molte segnalate sue azzioni fatte in beneficio della Chiesa vniuersale morì, e fù sepolto quiui nel Portico de' Põtefici con questi Epitafio:

Baron. in Mart. ad ann. 641.

Martyribus Christi Domini pia vota Ioannes
Reddidit Antistes sanctificare Deo.
At sacri Fontis simili fulgente metallo
Prouidus instantèr hoc copulauit opus.

Manl. in Basil. S. Petri.

XIII.

S. VVALFRIDO Ingleſe, Veſcouo Eboracenſe di ſegnalata patienza nel ſoffrire le tribolazioni, cagionate, per opera di perſone potenti, e nimiche del ſuo zelo Apoſtolico. Per lo che li conuenne ricorrere, per propria difeſa due volte alla S. Sede Apoſtolica, e per ſentenza de' Sommi Pontefici S. Agatone, e Giouanni V. fù dichiarato innocente, e reſtituito alla propria Chieſa, d'ond'era ſtato violentemente ſcacciato. Si trattenne più volte, in queſta S. Baſilica egli orando alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli, il patrocinio de' quali egli ſperimentò. Non oſtanti li ſuoi grauiſſimi trauagli, atteſe alla predicazione del Vangelo con gran frutto di molte anime da eſſo conuertite à penitenza. Viſitollo Dio, con vna graue infermità, nel corſo della quale rimaſe priuo per più giorni de' ſentimenti. Ritornato poi in ſe ſteſſo diſſe, che l'Arcangelo Michele li era comparſo, e l'haueua auuiſato, come il Signore, ſi compiaceua di laſciarli la vita anche per 4. anni, moſſo dall'interceſſione della Beatiſſima Vergine, che li haueua impetrata queſta grazia dal ſuo Santiſſimo Figliuolo. Ricuperata la ſalute, intrapreſe le ſue ſolite fatiche, ſin che finalmente paſsò à gli eterni riposi.

Menol. Bened. hac die in annot.

Ex Ven. Beda.

Fù in queſti tempi, nel Pontificato di S. Zeffirino Papa, chiamato à Roma da Mammea Auguſta il grād' Vomo, & eccellente Letterato ORIGENE; il quale vago ſempre, ne' primi feruori del ſuo ſpirito Cattolico, del Martirio, ſino ad animare ad'eſſo il Padre, & à far Martiri molti ſuoi ſeguaci, e Diſcepo-

Baron. annal. ad ann. 210. n. 7.

scepoli, venerò quiui con molta diuozione, le Memorie de'SS. Apostoli, e i luoghi venerabili de'SS. MM. come fece vn'altra volta, che pur vi ritornò, nel tempo di S. Fabiano Papa, per difendere auanti di lui la sua causa: se bene poi, con grande scandalo, e trauaglio della Chiesa, cadde in varij errori, e così pernitiosamente preuaricò dalla purità delle dottrine Euangeliche, che fù di esso detto; *Che doue Origene scrisse bene, niuno meglio di lui scrisse; e doue male uiun peggio contaminò i fonti delle verità Cattoliche.* Fù egli per ciò condennato come Eretico, scomunicato, e riprouato dal Sesto Sinodo: e fù la sua infelicissima caduta di gran tentazione nella Chiesa, peroche molti infetti delle sue dottrine, & auuelenati da'suoi Libri, abbandonarono la Fede: onde S. Girolamo prese à discoprirne, e publicarne gli errori, perche non ne rimanesse il veleno nascosto; e se ne conoscesse, & adoperasse l'antidoto; come pur fece S. Epifanio.

Bar. annal. ad ann. 248 num. 2.

Caduta miserabile d' Origene.

Annal. ad ann. 256.

Bar. annal. ad ann. 399

XIV.

S. CALISTO Papa, e M. il quale hauendo sostenuti varij tormenti, per ordine di Alessandro Imp. nè cedendo punto alla peruersità de'Gentili; immobile nella Fede fù precipitato in vn Pozzo, d'indi salì il suo purissimo spirito al Cielo. Di esso in questa S. Basilica si conseruano le Reliquie; e scriue l'Onofrio, che leuasse per sottrarli dalle ruine de'Gentili, i Corpi de'SS. Apostoli da questa Confessione, quando Eliogabalo fece gittar'à terra i Sepolcri del Vaticano; e li portasse nelle Catacombe di S. Sebastiano in quel Pozzo, che ancor oggidì è vene-

Ex Catalog. Rel. Basilic. Vat.

venerato da Fedeli; sopra cui si veggono i due Busti de i SS. Apostoli fatti da mano eccellente.

Visse questo S. Pontefice nel tempo di Eliogabalo effeminatissimo Imp. dal cui eccessiuo lusso, e crapole immoderate, egli con Cristiana Economia, prese occasione d'introdurre nella Chiesa il Digiuno delle 4. Tempora; per contraporsi con questo Euangelico testimonio di mortificazione, alle dissolutezze del Gentile Imp. toltone l'Istituto sino dalle tradizioni Apostoliche. Egli fù il primo, che onorasse in Roma la Gran Madre di Dio, con dedicare al suo nome Chiesa, ouer Oratorio; qual fù quella di S. Maria in Trasteuere; oue i Fedeli con qualche maggior libertà, fuor delle sotterranee Cauerne, Catecombe, & Arenarij, potessero congregarsi à lodar Dio; d'onde prese poi questa S. Città la magnanima diuozione di ergere Tempij in così gran numero, e magnificenza, sino à i nostri giorni; che non v'hà in tutta la Cristianità così dell'Occidente, come dell'Oriente, che con tanto publico ossequio agguagliato l'habbia, ò l'agguagli. Onde dobbiamo à così gran Pontefice questa felicità Ecclesiastica di Roma, d'hauer alla Gran Madre di Dio egli dato il primiero impulso d'ossequio nell'alzare vn piccol Tempio, che fù il primo di Settantadue, che oggidì si veggono al suo gran nome dedicati; come osseruassimo nella Visita della Città.

Ouph. in addit. ad Platinam. Bus. Chron. ad an. 226.

Baron. annal. ad ann. 225. & seq.

Ciacc. in vit.

72. Chiese sono dedicate alla Beatiss. V. in Roma, de' quali la prima fù dedicata da questo S.

S. BVRCARDO primo Vescouo di Vitzburg, ò Erbipoli in Germania Discepolo di S. Bonifazio Vescouo di Mogonza, Martire; celebre propagatore della Religione Cattolica in quelle Prouincie. Venne in Pellegrinaggio à Roma à visitare questa S. Basilica; e consultò con S. Zaccaria Papa diuerse cose spettanti alla Fede. Sodisfece ancora più pienamente

Baron. annal. ad ann. 748. & 751.

te alla sua diuozione verso i SS. Apostoli, quando di nuouo ci venne mandato Legato da Pipino Rè di Francia, acciochè pure si consigliasse col Santo Pontefice intorno à i Rè, che in quei tempi erano in Francia, col nome, ma senza veruna podestà reale; e fù giudicato, che quello si chiamasse Rè, che teneua la suprema podestà: & ordinò il Papa, che Pipino si creasse Rè.

XV.

S. TERESA Vergine illustre nella Chiesa, e per il zelo della disciplina Regolare del suo Ordine, di cui fù esemplarissima Riformatrice, e per l'altissima sua contemplazione, della quale fù gran Maestra; e per le sue immense fatiche, e contradizzioni per propagar la sua Religione, alla quale fù vn gran Luminare. Meritò d'esser Martire d'amore, e si sentì trafiggere il cuore con vn dardo da vn Serafino; e per l'eccessiua sua carità Giesù la dichiarò sua Sposa. Pianse dirottamente la miseria de' peccatori, che offendono Sua Diuina Maestà. Fù quì Canonizzata da Gregorio XV. insieme con altri quattro Santi; e pende dal gran Volto di questa Basilica il suo Stendardo, Trofeo della sua profondissima vmiltà; con la quale desideraua d'esser nascosta à tutt'il Mondo. Morì consumata dalla forza del diuino amore.

CLEMENTE II. Papa di santissimi costumi, il quale consacrò in questa S. Basilica, con infinito concorso di gente, Enrico II. Imperatore, & Agnese Imperatrice, la quale perche haueua fauorito la promozione di Cadaolo Antipapa contra Alessandro

Baron. annal. ad ann. 1046.

dro II. compunta, e pentita di tanto errore, venne à piangerlo alla Confessione di S. PIETRO: si confessò dal medesimo Alessandro, riceuette da esso la penitenza, e per consiglio dell'istesso deliberò di non partirsi da Roma; ma disprezzando il Mondo, e le grandezze sue, dedicarsi tutta al seruizio di Dio, come fece, frequentando la Chiesa dell'istesso Apostolo, attendendo alle continue orazioni, digiuni, mortificazioni, e larghe limosine; e dando la cura dell'anima sua à S. Pietro Damiano, dal quale fù sempre guidata nella nuoua vita; hauendo con esso in questa Confessione di S. PIETRO, fatta vna generale Confessione di tutti li suoi peccati commessi fino dall'età di cinque anni, terminò quiui vicino à quest'Apostolica tomba il corso della sua vita.

Baron annal. ad an. 1062 1063 1077.

VRBANO VI. Pontefice di animo grande ne i pericolosi trauagli, ch'ebbe nel suo Pontificato; e di somma rettitudine, e perciò odioso à i tristi: Essendo stato assente da Roma per qualche tempo, fù istantemente pregato da i Romani à voler ritornarui, e consolare l'afflitta Città con la sua Pontificia residenza, per cui cagione ella è venerata da tutto il Mondo; peroche v'era mancata la diuozione, e la stima; ma ricusando esso, fù da vn Romito di santa vita auuisato, che vi douesse venire; la qual risoluzione improuisamente presa, mentre si trouaua in Tiuoli, fù gradita dal glorioso Apostolo San PIETRO; il quale mentr'egli si pose in camino, fù veduto da lui, somigliante appunto alla Statua, che staua auanti al Portico di questa S. Basilica; egli precedeua in aria, come che li mostrasse la strada verso Roma: e fù visto da diuersi, à quali ordinò, che non parlassero di ciò. Visse in varia fortuna, e morì religiosamente, sepolto in questo Tempio nella

Odoric. Rin. annal. ad ann. 1388.

S. Pietro visibilmente precedenel viaggio ad Vrbano 6. mentre ritornaua in Roma.

Cap-

Cappella di S. Andrea, & or giace sott' il nuouo pauimento. Haueua stabilito, che l'anno del S. Giubileo si celebrasse ogni trentatrè anni.

XVI.

VEnne in questi giorni à Roma per implorare la paterna, e Pontificia prouidenza di Sisto IV. Pontefice, Carlotta Regina di Gierusalemme, di Cipri, & Armenia, discacciata ingiustamẽte da Giacomo suo fratello illegitimo, dal Regno di Cipri: baciò i piedi al Pontefice, da cui le fù assegnato per abitazione, il Palazzo di Borgo nuouo dirimpetto alla Chiesa della Purità, doue caduta in accidente di Paralisia morì d'anni 47. & in questa Basilica le furono fatte sontuose Esequie, con l'assistenza di vndeci Cardinali, essendosi portato il Corpo per tutto Borgo dalla famiglia del Papa; e fù quiui sepolta con quest'Epitafio, *Karola Hierusalem, Cypri, & Armeniæ Regina obÿt XVI. Iulÿ anno Dom.* 1487. Nell'Ospedale di S. Spirito in Sassia euui vn'Iscrizzione elegante del Platina sotto la vera effigie di essa. *Carolotta Cypri Regina, Regno fortunisque spoliata ad Sixtum IV. supplex confugiens, ab eodem tanta benignitate, ac munificentia suscipitur, vt præ incredibili admiratione, animique gratitudine in eiusdem Pontificis laudes prorumpens, non solum satis eloquentiæ haud suppeditari; verum etiam animi vires ad extollendas sibi defuisse videri, fassa fuerit.* Fù mentre viſſe in Roma splendidamente spesata dal Papa con l'assegnamento di cento scudi d'oro al mese.

Terrig. Crot. Vatic par. 2. cap. 8. c 285

Carlotta Regina muore in Roma, e fù sepolta in questa santa Basilica, con solennissime esequie.

Ciacc. in vit. Sixti 4.

Donò questa Regina alla Santa Basilica alcuni paramenti sacri, de i quali si fà menzione in vn

Mar.

Digitized by Google

Martirologio di quel tempo manoscritto in pergameno nell'Archiuio di S.PIETRO al foglio 99. con queste parole. *Anno Domini* 1487. *Carola inclyta Regina Cypri die* 16. *Iulij obijt. Sepulta in hac Basilicæ reliquit vnam Planetam cum Dalmatica, & Tunicellam pulcherrimam auri intertexti brocati cum ornamentis. Item quattuor libras argenti optimi. Item duas Planetas de serico, & duo Altaria paramenta. Fiat oratio specialis in die obitus sui.* Tanto fù sempre grato questo nobilissimo Clero di pie dimostrazioni in suffragio dell'anime de' segnalati Benefattori di questa S. Basilica; d'onde è deriuato, che molti risuegliati da questa grata beneficenza sono largamente benemeriti di esso; di che fanno testimonio le grosse rendite, che per sostentamento di esso sono state lasciate, perche si conseruasse con puntualità, e splendore, il culto diuino.

Ex M.S.Vatic. fol.99.

Paramenti sagri donati da quest Regina alla S. Basilica

XVII.

IN questo lietissimo giorno fù presentato all' Illustrissimo Capitolo di questa S. Basilica da Monsig. Sacrista, per ordine di N. Sig. Innoc. XI. e riceuuto dall'Eminentiss. Sig. Card. Carlo Barberino Arcipr. di essa, lo Stendardo; che con generoso valore fù tolto dal Padiglione del primo Visir, dal l'Inuittissimo Gio: III. Rè di Polonia, nella celebre non meno, che memorabile per tutt'i secoli, Liberazione di Vienna d'Austria, in tempo appunto, che con vna superba inondazione de' Barbari minacciaua Macometto IV. Imperator de' Turchi, l'esterminio nõ solamente di quella gran Metropoli, e delle sue Prouincie; mà della libertà di tutt'il Cristianesimo, impe-

Liberazione miracolosa di Viẽna d'Austria dall'Esercito Imperiale, e Polacco li 12. Settembre 1683.

gnato all'estrema difesa, e con le preghiere à Dio di tutta la Chiesa eccitata con l'Apostolica vigilanza del Supremo Pastore; e col largo dispendio del di lei Patrimonio, e con le volontarie oblazioni delle vite, e del più nobil sangue Cristiano, e con le copiose contribuzioni delle priuate facoltà.

Fù questo vessillo della prostrata empietà del comun nimico, tessuto di seta, & oro, fregiato di varie insegne, e caratteri Arabici, recato con solennissimo accompagnamento in Cappella Pontificia, tenuta nel Quirinale, nel giorno di S. Michele; oue dopo l'Euangelio, fù deposto, e prostrato à piedi del Sommo Pontefice, com'vn testimonio, non solamente della miracolosa Prouidenza del Signor degli Eserciti alla sua Chiesa trauagliata; mà d'essersi esaltata la Croce ad onta di Maometto; e la Luna Ottomana vmiliata à i piedi del Successore del Pescatore Apostolico.

Li 25. Set temb. 1683

Stendardo del primo Visir messo a' piedi del Sõmo Pontefice, e portato à questa Santa Basilica.

Gli applausi poi di Roma Trionfante, per così felice auuenimento; e le teneriſſime espressioni vniuersali di giubilo furono vditi da ogni età, sesso, e condizione, così festose, che mai in tutt'i secoli passati si viddero di più sincera consolazione, non meno innocente nella sua cagione, che gloriosa ne' suoi effetti, di fuochi, di lumi; di festeuoli rimbõbi di Bronzi, di sagro suono di Campane; di Trõbe; di publici apparati, di sontuose magnificenze; di machine ingegnose: impiegatasi tutta la natura, e l'Arte ad esprimere la felicità del comune interesse. Traboccaua in tal guisa di zelo Cattolico la publica allegrezza, che il grande perdeua la sua maggioranza trà le acclamazioni de' piccoli: i Poueri sfogauano trà le scordate angustie i lor contenti: i Trafficanti vedeuano assicurate ne' negotij i lor vantaggi: i No-

i Nobili ne' temuti pericoli continuate le lor fortune: i Religiosi nella sagra solitudine la quiete de' loro Chiostri: il Clero conseruata la maestà dell'Ecclesiastiche Salmodie ne' loro Chori: i Porporati Principi in queste copiose benedizzioni del Cielo stabilito il loro splendore, & il lustro delle loro meritate felicità, e grandezze; & ogni lingua con isfogo impaziente di Cristiana confidenza, e soprafatto da ossequiosa letizia cantaua col Rè d'Israele; *Non nobis Domine non nobis, sed nomini tuo da gloriam; ne quando dicant Gentes; Vbi est Deus eorum?*

Allegrezze publiche per così gloriosa Vittoria da tutta Roma

Vdironsi parimente per ogn'angolo della Santa Città, voci di benedizzione alle misericordie del Signore; al patrocinio della sua Gran Madre; alla Tutela de i SS. Apostoli; al valore di tanti Personaggi illustri; al merito di copioso sangue Cattolico in essa sparso, & all'Apostolica Prouidenza del Sommo Pastore INNOCENZO XI. il quale per eterna memoria di così segnalato benefizio, destinò nella Chiesa Vniuersale vna solenne giornata, cioè la Domenica dētro l'Ottaua della Natiuità di nostra Signora per celebrare l'Anniuersaria, e gratissima rimembranza di tale glorioſissimo successo.

Istituzione della Festa della liberazione di Vienna nella Domenica dentro l'Ottaua della Natività di Maria Verg. fattada Nostro Signore Innocenzo XI.

Onorò in questi giorno, il Pontificato di Sisto Quarto, con la sua venuta à i Limini Apostolici, Caterina Regina di Bosna priuata del suo Regno, con la prigionia del figliuolo, che douea succedere, da i Turchi, accompagnata da quaranta Caualieri, e quiui venerò con gran tenerezza di lagrime la Confessione de' SS. Apostoli; accolta, trattata, e mantenuta dal generoso Pontefice con molta carità, e splendidezza. Morì poco dopò in Roma, e fù sepolta con funebre magnificenza nella Chiesa

Rinald. annal. ad ann. 1478.

d'Araceli. Dopo la di lei morte, scriue il Cardinal Papiense, due Familiari della Regina recarono al Sommo Pontefice il Testamento di essa, nel quale lasciaua il suo Regno à S. PIETRO, con questa condizione, che ritornando il figliuolo in libertà dalle mani de' Turchi, & alla Religione Cattolica, dalla quale haueua bruttamente apostatato, fosse restituito nel suo paterno Regno: in segno di che i Legati del medesimo Regno diedero al Pontefice in publico Concistoro la Spada, e gli Speroni insegne del Regio comando: che furono riceuute con molto gradimento dal medesimo Sisto, e le mandò attorno à ciaschedun Cardinale presente; facendo registrare, e del medesimo Testamento, e dell'accettato Regno publiche memorie, conseruate nell'Archiuio Vaticano.

Testamento di Catherina Regina di Bosna, in cui lascia il suo Regno à s. Pietro.

Ciacc. in Sixto 4. ex Card. Papien.

BONIFACIO II. il quale morì in questo giorno con fama di buon Pontefice, e congregò vn Sinodo in questa S. Basilica, & in esso elesse per suo Successore nel Pontificato Vigilio Diacono, il che (se bene inualidamente fatto) fece per sottrarre la futura elezzione dalla potenza de i Rè d'Italia, che vsurpata se l'erano. Ma fù annullato tal Decreto da tutti li Sacerdoti per riuerenza della Santa Sede; perche contrario à i Canoni; e Bonifacio si confessò reo di Maestà, peroche haueua con vn Decreto sottoscritto di sua mano, auanti la Confessione di S. PIETRO, fatto suo Successore Vigilio; & abbrucciò il medesimo Decreto nel cospetto di tutti li Sacerdoti del Clero, e del Senato. Furono nulladimeno biasimati, e l'Elettore, e l'Eletto; come si raccoglie dalla Scommunica pronunziata contra di lui da San Siluerio Papa, dicendo, *Perche ti sforzasti à tempo di Bonifazio di san: mem: di farti eleggere Ponte-*

Bar. annal. ad an. 531.

Decreto di eleggersi il Successore, nullo, riuocato, e detestato.

Anast. in vit Bonif. 2.

In Act. S. Silu.

Digitized by Google

Pontefice viuendo esso, se non ti si fosse opposto l'amplissimo Senato &c. Egli consecrò la Chiesa nella Mole d'Adriano, (or Castel S.Angelo) chiamata per la sua altezza *Inter nubes*, al nome del glorioso Arcangelo S. Michele; per esser accaduta nel suo tempo la celebre di lui Apparizione nel Monte Gargano. Fù sepolto in questa Santa Basilica nel Portico de' Pontefici con quest'Epitafio.

Atria magnifici sunt membris plena sepulti
Sedis Apostolicæ Bonifacij Præsulis Almi.

Sauer. in Rom subter. cap. 6.

Ordinò questo pio Pontefice, presone il motiuo dal suo errore, che niun Vescouo si potesse eleggere il Successore; e che ne' diuini Offizij in Chiesa il Clero stasse diuiso da i Secolari.

Anast. in eo.

XVIII.

S. LVCA Euangelista di grand'erudizione, versato in molte lingue, Medico insigne, e Pittore eccellente; onde diuenuto familiare alla Beatissima Vergine, e sommamente diuoto di lei, dipinse in più guise il suo maestoso volto, per propagare in tal modo ne' posteri la diuozione verso la gran Madre di Dio, come felicemente è auuenuto, godendo Roma, e venerando diuerse venerabilissime sue Imagini in varie Chiese; & in particolare in Via Lata, doue egli stette con S. PAOLO, e vi dipinse quella diuotissima Imagine. Il Capo di questo Santo Euangelista fù portato da San Gregorio da Costantinopoli. Di esso al suo Altare s'espone la Testa in Busto d'Argento, & vn deto, donato dal medesimo S.Gregorio Papa, saluato dalle rapine de' Soldati nel sacco di Roma dal Sacrestano di questa Basilica.

Metaphr. in vita.

Baron. an. nal. ad ann. 584. n. 25.

S. MO.

S. MONONE Scozzese, al quale essendo stato da Dio riuelato il luogo in Francia, doue doueua seruirlo, venne prima à visitar questa Chiesa, e raccõmandarsi in ella all'aiuto, e protezzione de' Santi Apostoli, con la quale se n'andò poi al luogo destinatoli; doue sostenne glorioſamente il Martirio.

Bar. annal. tom. 9. Anno 754.

GIOVANNI VII. Pontefice di santissima vita, e di azzioni glorioſe; diuotissimo di questa S. Basilica, nella quale, oltre gli altri doni fattile, edificò vna Cappella in onore di Nostra Signora, con molta sontuosità; nelle cui mura d'opera di Mosaico, fece porre le Imagini della medesima Beatissima Vergine col Figliuolo in braccio dipinta alla Greca di color di Castagna; e di se medesimo alla destra tenendo in mano la medesima Cappella in atto di offerirla alla Madonna, & in testa il Diadema quadro, come si vsaua di fare à quelli, che ancor viueuano. Vi erano poi sotto l'iscrizzione queste parole, *Ioannes indignus Episcopus fecit B. Dei Genitricis Seruus*. Dall'vna, e l'altra parte vi era San PIETRO, e San PAOLO, con l'Iscrizzione, *Domus S. Dei Genitricis Mariæ*; con diuerse altre Istorie della vita di Giesù Cristo, e de' miracoli di San PIETRO.

Plat. in eo.

M. S. P. Alfar. cap. 8.

Anno 705.

Questa diuotissima Imagine tolta dalle ruine, e demolizione dell'antico Tempio, con le altre appresso, si conserua con pijssima gelosia ancor oggidì per nobilissimo Trofeo della Venerabile antichità delle cose di questa S. Basilica, nella Chiesa Collegiata di S. Maria in Cosmedin, detta *Scola Greca*, sopra la Porta di dentro, degna d'osseruarsi per le nobili, & erudite memorie della stessa antichità, vicine à mill'anni, ottenuta come vn prezioso pegno dell'antica Religione, e colà trasferita dal Canonico Antonio

Ex monum. eiusd. Eccl.

nio

nio Ghezzi Napolitano, che diede ſplendore per la ſua nobiltà, e pietà à quell'illuſtre Capitolo, e fu molto benemerito di quell'antichiſſima Chieſa. Ornò di diuerſe Statue, e Pitture inſigni queſto Pontefice queſta, & altre Chieſe, nelle quali haueuano gli Artefici eſpreſſa molta grauità, e diuozione nel diſegno, e colori. Tanto ſtimauaſi, anche in quei tempi, che le Pitture, e le Statue ſpiraſſero d'ogni parte decoro, e venerazione. Donò à San PIETRO, in tempo di queſto eſemplariſſimo Papa, Ariperto Rè de' Longobardi, con vna lettera ſegnalata ſcritta in lettere d'oro, le Alpi Cozzie, con quanto di paeſe v'hà da Torino ſino à Genoua, come ſi è detto, le quali poi furono di nuouo vſurpate da Longobardi. Fu ſepolto quiui auanti l'Altare della medeſima Cappella.

Imagine antichiſſima di Maria Vergine di Moſaico fatta da Gio: 7. trasferita alla Chieſa di S. M. in Coſmedin, ſotto Vrbano 8. *Paul. Diac. lib. 6.*

Zucch. de laud. Modoetiæ. Blond. dec. 1

XIX.

SPIETRO d'Alcantara, grande Specchio di auſteriſſima Penitenza, e di altiſſima Contemplazione, del quale in queſta S. Baſilica fu celebrata la Canonizazione; e fù egli eſpoſto alla publica venerazione da Clemente IX. di pia me: e pende dall'altiſſimo Volto della Naue di mezzo il ſuo Stendardo, cõpenſando copioſamente il Signore, con queſte dimoſtrazioni di magnificẽza Eccleſiaſtica, la pouertà eſtrema, ed i miſeri cenci del gran Seruo di Dio, diuenuti più prezioſi delle porpore Reali. Di eſſo ſi venera, come vn prezioſo pegno poſto in vn Vaſo d'argento, lo ſtinco d'vna gamba: e per eſſere queſta Reliquia inſigne, ſe ne fà quiui l'Offizio doppio.

Ex Act. Canon. eiuſd.

Ex Catal. Rel. Baſ. Vat.

Nè ſarà diſcaro, (per ſapere di qual gran Santo ſi go-

si goda quiui il venerabil auuanzo,) ch'egli fu vna Tromba sonora dello Spirito Santo, operò nell' vffizio della Predicazione molti miracoli per la conuersione dell'anime: e riparò, e propagò in più luoghi della Spagna il primiero Istituto di S. Francesco. Fù così inimico de'gusti, e de'diletti mondani per desiderio di patrie per amor di Dio, che haueua fatto vn patto giurato col suo corpo, di non li dare mai in Terra sodisfazzione alcuna: Haueua così basso concetto di se medesimo, che si stimaua il più vil Peccatore del Mondo, indegno eziandio di calpestrare la terra. L'abbondanza del diuino amore, che li ardeua nel petto, lo sforzaua ad vscire alle volte dalla sua Cella per temperare con l'aria aperta le sue beate fiamme. Morì d'anni 63. dopo d'hauerne impiegati 47. in austerissimo modo di viuer nel seruir al Signore. Dopo la sua morte comparue à S. Teresa, della quale fu Confessore, e dandole parte della sua beatitudine le disse queste parole, degne da stamparsi nel cuore d'ogni Cristiano, *O felice Penitenza, che mi hà guadagnata tanta gloria?*

Ex lect. Brev. Rom.

S. GIVDITTA Vergine, e Martire, della quale fà menzione il Martirologio Romano nel dì precedente insieme con le Sante Tecusa, Alessandra, Claudia, Faina, & Eufrasia, le quali furono prima dal Presidéte di Galazia esposte nel luogo infame per esser disonorate; ma, per diuina virtù, conseruate intatte, con sassi legati al collo furono sommerse in vna palude; le Reliquie delle quali hauendo raccolte Teodoro, e sepelitele; fatto prendere dal Presidente, e crudelmente stracciato, all'vltimo con esser decapitato consumò il Martirio. Di essa si conserua in questa S. Basilica vna Costa.

Ex Martyr. Rom.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vatic.

Fà menzione sotto questo giorno il Torriggia-

(quan-

Digitized by Google

(quantunque il Martirologio Romano sotto il precedente) di S. TRIFONIA Martire moglie di Decio Imp. come che di essa conseruinsi in questa S. Basilica venerabili Reliquie; così pure di S. Cirilla V. e M. i Corpi delle quali sono nella Basilica di S. Lorenzo fuor delle Mura; essendo stato solito participarsi dalle SS. Basiliche di Roma, eziandio i tesori più preziosi delle Sante Reliquie. *Torrig. diar. Vatic.*

XX.

ALla magnanima pietà di Gregorio X. nominato da alcuni con titolo di Santo, per l'esemplarità della sua vita, per la sua prudenza nel maneggiare gli affari; per la grandezza d'animo nel dispreggiar ogn'interesse, e le cose terrene, e per la somma sua vmanità, e carità incredibile verso i poueri di Cristo; massimamente, verso quelli, che si ricouerauano nel grembo di S. Chiesa, deuesi, come scriue Tolomeo Luccheſe Vescouo di Torcello ne' suoi Annali, all'anno 1274. l'Istituzione dell' elemosina publica, che si fà à San PIETRO, detta di Campo Santo; erroneamente da alcuni attribuita à Carlotta Regina di Cipro, ouero ad vn'altra Regina di Francia: parlando lo stesso Scrittore di questo SS. Põtefice, al cui tempo egli visse nel modo, che segue; *Fuit enim in vita mira honestatis, nec intendebat pecuniarum lucris, sed pauperum eleæmosynis, vndè primus fuit, qui solemnem ordinauit eleæmosynam in Romana Curia.* Nè potè quella Regina fare così copiosa Istituzione per essere stata spogliata del Regno, e di tutte le sue fortune: e per ciò era mantenuta di tutto da Sisto IV. e perche di questa Istituzione, *Anastas. & Plat. in Gregor. X.* *Camil. Fanuc. lib. 1. cap. 2.* *Amideu. de Piet. Rom.* *Torrig. in Crypt. Vat. p. 2. à c. 288*

Digitized by Google

non si troua verun canonico fondamento, come noi detto habbiamo nel Volume dell'Opere Pie, appoggiati all'autorità del Fanucci, e del Panciroli: scriue di ciò, molto più veridicamente l'Amideno, dicendo di questa Limosina; *Summorum Pontificum liberalitate singulis diebus Veneris in honorem Dominicæ Passionis, & diebus Lunæ distribuitur panis, & vinum, & quidem satis abundanter ferè duobus pauperum millibus*, &c.

Theod. Ami. de Piet. Rom. cap. 8.

Fù questo Pijssimo Pontefice sommamente diuoto di questa S. Basilica, visitandola frequentemente; & accioche il Volto Santo, che quiui si custodiua con gelosissima diuozione, senza mostrarsi mai à veruno, fosse con maggior riuerenza venerato, e che se ne risuegliasse la stima cõueniente; ordinò l'anno 1271. che si mostrasse ad alcune persone: ciò, che fecero altri Sommi Pontefici; sino che poi si è istituito, che si mostri in alcune solennità dell'Anno, e quando in questa S. Basilica celebra solennemente il Sommo Pontefice.

Ciacc. in Greg. X.

Nel Pontificato di Paolo V. in occasione di fabrica, fù nelle Grotte Vaticane, in questo giorno aperto il Sepolcro di Ottone II. Imp. e ritrouate le sue ossa; osseruate molto sottili, e corte, argomento, ch'egli fosse di delicate membra, di piccola statura, e di capo piccolo, come nota il Grimaldi testimonio oculato. Ancor oggidi vedesi nelle medesime Grotte il di lui Sepolcro, con vn superbissimo Coperchio di Porfido, che già seruiua per il Sepolcro di Adriano Imperatore, & è vno de' più gran pezzi di Porfido, che sia in tutta l'Italia.

Franc. Scott. in Itin. Ital. par. 2.

21. TO-

XXI.

TERTVLLIANO, Prete Africano, d'ingegno mostruoso, e celebre per tutt'i secoli, venne à Roma, e visitò i Sacri Trofei degl' Apostoli, e i luoghi più venerabili de' Martiri; trouandosi presente à difender vn Soldato Cristiano, il quale non voleua, come faceuano tutti gli altri Soldati nel riceuere il dono militare, portare in capo la corona d'alloro; e rispondendo al Tribuno, che li chiese il perche; *Son Cristiano:* fù cassato dal Ruolo, bastonato, e carcerato: aggiungendo il medesimo Tertulliano, che gl'altri Fedeli hebbero ciò molto à male, perche con questo troppo desiderio di morire haueua messo à gran rischio la pace della Chiesa. Per questa cagione egli fece quel nobil trattato, *de Corona Militis*.

Baron. Annal. ad an. 201. n. 4.

Tertulliano in Roma troppo ardito nel censurare le dottrine Cattoliche

Si partì poi da Roma mal visto, e mal trattato dal Clero Romano, perche l'infelice s'accostò à Montano già condennato, e diuenne difensore de' pernitiosi dogmi di lui. Di Roma, e della Chiesa Romana, quando fù figliuolo vbbidiente, e fedele, lasciò scritto quel nobil Encomio degno da registrarsi. *Habes Romam, vndè nobis auctoritas præstò est. Statu fœlix Ecclesia, cui totam doctrinam Apostoli, cum sanguine suo profuderunt, &c. Videamus, quid dixerit, quid docuerit; quid cum Africanis quoque Ecclesijs contesserarit.* Fù egli costante nella Fede Cattolica fin che visse S. Eleuterio Papa, del quale parla con molta lode, e forse fù da esso accarezzato, e stimato per il suo valore; mà poi il miserabile abusandosi de i talenti riceuuti da Dio, per occultissimi

Tertuil. lib. præscript. cap. 36.

Caduta miserabile di Tertulliano in varij errori.

Baron. Annal. ad ann. 206. n. 2.

suoi giudizij, sedotto dall'erronee opinioni, e visioni d'alcune donnicciole, scandalosamente, con gran dolore della Chiesa, preuaricò per castigo della sua superbia, e per auuertimento à tutti, che, *Qui stat videat ne cadat.*

XXII.

Petr in Cat. lib. 9. cap. 93.

S. MELANIO Vesc. di Nazione Inglese; il quale venuto à Roma, di Gentile, ch'egli era, si fece Cristiano, e dopo d'hauer vdito S. Stefano Papa à discorrere de'misteri della Fede, e de'beni eterni preparati da Dio à i veri Fedeli, lasciò non solamente tutti gl'affetti del Mondo, mà vendè anche le cose più necessarie, dandone il prezzo à poueri. Fù perciò conosciuta dal S. Pontefice la di lui santità, quiui consecrato Vescouo di Roano in Francia, e colà mandato à predicar l'Euangelio.

Visitò egli, ritrouandosi in Roma per sua diuozione, tutto pieno di Dio, e dello spirito di Cristiana perfezzione, i Sagri Cimiterij, e Catacombe, abitazioni stentate sì, mà glorioſe de'SS. Martiri; e frequentò i Sacri Limini Apostolici, ò Trofei degl'Apostoli, che erano la meta, e termine della feruente diuozione di tutti li Fedeli, i quali veniuano à Roma, anco prima, che il Magno Costantino ergesse quest'Augustissimo Tempio Vaticano; dentro il quale fù rinchiusa, come pur oggidì si vede, quella Venerabilissima Tomba delle sagrosante ceneri de'SS Apostoli, visitata, adorata, baciata, onorata, e tributata da tutt'il Mondo, degna perciò d'vna specialissima venerazione per ogni secolo.

Ex varijs apud Martyrol. Hisp. Baron annot Martyrolog. Rom.

I Limini Apostolici furono visitati con gran frequenza da i Fedeli prima della Fabrica di questa s. Basilica.

BENEDETTO X. Santissimo Pontefice; nomina-

minato in Perugia, oue stà sepolto, con titolo di Beato per i molti miracoli, che Dio hà operato, e tuttauia và operando à prò di molti, per suoi meriti. Fù egli creato in Roma di Generale dell'Ordine Domenicano, Sommo Pontefice; & in questa S. Basilica secondo il consueto costume, incoronato, e vi fece le sue prime Pontificali azzioni. Li primi suoi magnanimi pensieri furono di mettere in pace l'Italia; di ricuperar alla Chiesa le sue giurisdizzioni vsurpate da diuersi Tiranni; e di mandar in Soria soccorso à i Cristiani; mà li furono troncati dalla morte inaspettata così glorioſi disegni. Non restò però, che il S. Pontefice non operasse in pochi giorni, quasi in piccol modello di vita, cose grandi, le quali lasciarono illustre altrettanto il suo nome nella Chiesa, quanto furon men chiari li suoi Natali; illustrati da Dio con miracoli, e con la confessione delle sue virtù, fatta da i Demonij stessi, vsciti per la sua intercessione da i corpi ossessi, dauanti il suo Sepolcro, in Perugia. Compendiò in pochi versi vn nobil Poeta i suoi Encomi.

Greg. Lucian. Tarnis. in eius vita.

Baron. an. mil. ad ann. 1304.

Roma nouis concussa fremit, sæuumque minatur
Martis opus, cæptus timor est prorumpere flammas,
Et clarere palam, stipulatur ceu conditus ignis
Incendit facile. At Christi clementia tantis
Occurrit; lymphasque iacit Benedictus eodem
Tempore suscipitur vir clarus.

Narrasi della sua Apostolica vmiltà, che non volle riceuer la Madre vestita di seta; mà bensì di vesti vmili, secondo il suo stato primiero. Dopo la sua morte s'incominciarono à celebrare per legge di Gregorio X. poi confirmata da Bonifacio VIII. l'esequie di noue giorni à i Sommi Pontefici defonti, prima dell'entrare in Conclaue in questa S. Basilica.

Oldoin. in addit. ad Ciacc. in Bened. X.

XXIII.

B. GIOVANNI da Capistrano dell'Ordine de' Minori di S. Francesco, Nunzio Apostolico di Eugenio IV. in diuerse parti d'Italia, e di Germania, mirabile al Mondo, per la sua Apostolica predicazione, per il zelo ardente dell'anime, per la intrepidezza del suo cuore, e confidenza in Dio, e per la moltitudine di segnalati miracoli. Egli per difesa di S. Bernardino da Siena, il qual'era stato accusato per cagione dello Stendardo, col misterioso carattere del nome di Giesù, appresso il Papa, venne in questa S. Basilica in Processione, accompagnato da numero infinito di persone, e con franchezza d'animo, alzando vn'altro Stendardo del medesimo Santissimo Nome, virilmente lo difese, con vna dottissima Predica, che quiui fece in presenza del Papa medesimo, e di numero infinito di popolo, concorso al segnalato, e misterioso spettacolo, sì che non solamente fù assoluto, mà fù quello portato quasi in glorioso trionfo per tutta Roma; d'onde poi si trasse il pijssimo costume di distribuirlo trà i Fedeli, e portarlo addosso.

Ex eius vit. à Io: Bapt. Barberio.

SEVERINO BOEZIO, il cui Corpo è venerato dalla Chiesa di Pauia con titolo di S. Martire, e si fà l'offizio; miracolo di prudenza, di dottrina, e di vastità d'ingegno, del suo tempo (di cui habbiamo più diffusamente detto ne'nostri Fasti Romani) della nobilissima Famiglia Anicia, creato in Roma con grand'applauso, Console; caro per qualche tempo per l'eccellenza del suo sapere à Teodorico Rè de'Gothi; mà poi venutoli in odio, ò ingelosito del

Baron. annal. ad ann. 487. & seq.

suo

suo gran credito; ò imperuersato per la sua costanza di mantener la Giustizia; ò mal sodisfatto della libertà della sua sauissima lingua; lo confinò in vna Torre duramente carcerato; e poi lo condennò empiamente alla morte, la quale rese gloriosa per tutt'i secoli la vita, e le sue azzioni illustri: e degno di venerazione il suo Carcere, perche da esso fè parlare à tutt'il Mondo la sua saggia, e Cristiana Filosofia: Nè poteua egli giammai col suo gran Suocero Simmaco diuenir più famoso per tutt'i secoli al Mondo, che con le memorabili sue infelicità cõtraposte al cumulo delle sue eroiche virtù. Egli visse in Roma con grandezza di Nobile, con seguito di Console, con applauso di Letterato, e con esempio di Cristiana Pietà; con la quale certamente onorò Dio, & i suoi Santi nelle loro Chiese, e venerande Basiliche: e tal'essere stato il costume degli vomini illustri di quel secolo, lo riferisce con accurata, e diuota eloquenza Cassiodoro, partecipe sì de i segreti; mà non dell'empietà di Teodorico. Et è certamente da credere, che questo grand'Vomo deponesse i suoi più Fedeli affetti verso Dio, in questa S. Basilica: che frequentemente con grand'esempio di Euangelica modestia, e prudenza la visitasse, come l'Asilo di tutte le Nazioni del Mondo, e come il più famoso Tempio, ò Arsenale della diuozione di tutto il Cristianesimo; à cui egli pure accrebbe onore con la fama della sua gran pietà.

Infelicità di Boezio passato da vno stato sublime, ad vn miserabile.

Act. Eccles. Papiens.

I Nobili Romani ne i secoli Cristiani visitarono frequentemẽte questa s. Basilica.

XXIV.

SS. GRISANTO, e DARIA, il primo de' quali, per la pura Confessione della Fede, e la seconda

Torrig. in Crypt. Vat.

Plin. ep. 11. lib. 4.

conda per essere stata prima vna delle Vergini Vestali, e per hauer abbracciata la Religione Cristiana; furono gettati nell' Arenario nella Via Salara, e quiui con pietre, e terra rimasero viui sepolti, nel modo appunto, che secondo le leggi di Numa si costumaua fare con le Vestali cadute in fallo. come riferisce Plinio, scriuendo à Minuziano. Di questi due SS. Martiri quiui si veneranano già le preziose Reliquie; smarrite poi con molte altre nel funesto Sacco di Roma.

Oblazioni al Sepolcro di s. Pietro, come si distribuissero

Non è fuori dell'Istituto recare, per testimonio della gran pietà de' Fedeli verso questa S. Basilica, in questo giorno l'antica distribuzione delle Oblazioni copiosissime, che si faceuano all'Altar di San PIETRO, con le quali si accresceua à i Cardinali detti Ebdomadarij il loro stipendio, e prouisione, e si manteneuano tutti li Ministri, Operarij, e Seruenti, che erano in molto maggior numero, che oggidì per auuentura non sono: e si prouedeua alle cose necessarie della Chiesa.

Distribuzione dell' offerte agli Ebdomadarij Cardinali Preti, Diaconi, e Cantori.

Distribuiuasi dunque l'anno per rispetto di queste oblazioni in vndici Settimane, ò Ebdomade. Le prime sette toccauano à i sette Cardinali Ebdomadarij, che erano i Titolari per la Domenica di S. Maria in Trasteuere; per il Lunedì di S. Gregorio; per il Martedì di S. Cecilia, per il Mercordì di S. Anastasia, per il Giouedì di S. Lorenzo in Damaso, per il Venerdì di S. Marco, e per il Sabbato di S. Martino ne' Monti. L'Ottaua Ebdomada spettaua à i Diaconi Cardinali; oltre tutte le Domenicali dell'anno, fuor che il giorno delle Palme, di Pasqua, e delle Stazioni. La Nona toccaua à i Cantori. La Decima à i Canonici. L'Vndecima alla Scola della Basilica. In questi giorni dell'Ebdomada spettauano

Petr. Mall. in Bas. Vat. nu. 34.

le

le oblazioni, che si faceuano sopra il sudetto Altare, dopo cantato l'Euangelio fino che veniua terminata tutta la Messa. Di quell'elemosine, che si faceuano nel tempo, in cui era riposto il Calice, la metà era dell'Altare, e l'altra metà dell'Ebdomadario; il quale daua poi trè monete à i Mansionarij, che seruiuano all'Altare, & vna porzione à i Diaconi, e Soddiaconi, & à chi portaua il Puuiale. Indi si faceua altra distribuzione di Candele, cõ altre Oblazioni. Dal che si raccoglie quanto abbondanti fossero le medesime Oblazioni, mentre bastauano per il mãtenimento di tanti Ministri; e quanto fosse grande il feruore della diuozione de' Fedeli, e numeroso il concorso di tutte le Nazioni del Mondo per ammassare vn cumulo così grande d'Oblazioni. Onde non è da recarsi à marauiglia, se cessate le medesime Oblazioni per le persecuzioni diuerse, per l'Apostasia di varie Prouincie dalla Chiesa Romana, e per l'infezzione dell'Eresie; hanno poi li Sommi Pontefici applicate, per il mantenimento di questa S. Basilica, che è la Reggia della Religione Cristiana, e per i Ministri di essa, molt'altre entrate Ecclesiastiche; delle quali per il conueniente splendore, e magnificenza, è la stessa copiosamente prouista corrispondente alla maestà di così Augusta Basilica.

Onuph. in Basil. Vat.

Dalla Copia dell'oblazioni, si raccoglie il gran cõcorso, e diuozione de' Fedeli à questa S. Basilica.

XXV.

S. BONIFACIO Papa celebrato da' SS. Agostino, e Prospero con titolo di Santissimo, e Dottissimo, per la di lui vita irreprensibile, e per le azzioni sue preclare in benefizio della Religione Cattolica: assunto contra sua voglia al Pontificato; ma

con altrettanto giubilo del Popolo Romano. Fù egli in questa S.Basilica consecrato Pontefice, e quiui dimorò come in sicuro ricouero nello Scisma d'Eulalio Antipapa, e nella persecuzione di Simmaco Prefetto di Roma, che fauoriua l'intruso; e qui egli stette sino che ne fù cauato per forza; e fù costretto dall'empio Auuersario, ò da' suoi fautori, à ritirarsi nella Basilica di S.PAOLO per dar luogo à gl'insulti; e quiui dopo d'hauer reso glorioso il suo Pontificato con il suo zelo, e con la vigilanza della Greggia di Cristo; eziandio trà i trauagli, e le persecuzioni passò à gli eterni riposi, e fu nel Cimiterio, ouer'Oratorio vicino di S.Felicita, da se ristorato, & ornato, sepolto.

aron. annal. ad ann. 19.

Baron. annal. ad ann. 423.

BONIFACIO V. Papa, nominato in alcuni Martirologij col titolo di Santo; delle cui segnalate azzioni così parla il Bibliotecario. *Egli ordinò, che niuno rifuggito in Chiesa, potesse esser leuato* (rinouando egli con questo Decreto i Canoni antichi.) *Che l'Accolito non potesse toccare le Reliquie de' Martiri; ma solamente il Prete. Egli fece il Cimiterio di S.Nicomede, e dedicollo. Trà l'altre sue segnalate virtù fù così mansueto, e misericordioso, che non ve ne fù simile al Mondo. Amò il Clero, e gli diede vna Roga intiera* (cioè vn donatiuo) *mostrandosi assai liberale con quelli, che fossero di vita esemplare.* Morì, e fù sepolto con dolore, e pianto vniuersale in questa S.Basilica; & al di lui Sepolcro fece Onorio I. il seguente Epitafio, dal quale si scorge in qual gran concetto di Santità fosse stato appresso i Romani questo Santo Pontefice.

Anast. in Bonif. 5.

Baron. annal ad ann. 625.

Cur titulata diù torpuerunt iura Sepulchri,
Et Populi nullus perstrepuit gemitus?
Segnities non culpa fuit, quicumque requiris,

Oldoin. in addit. ad Ciacc. in Bonif. V.

Nam

Nam vel in clausus plus lacerare solet:
Pande dolor gemitum, meritisque quiesce beatis;
Vt libeat summi gesta referre Patris.
Hic vir ab exortu Petri est nutritus ouili,
Sed meruit Sancti Pastor adesse Gregis.
Pura fides hominis votis mundata benignis
Exultat Christi cantibus Hymnisonis.
Simplicitas sapiens, viuax solertia simplex
Serpentina fuit simplicitate vrgens, &c.

Et vn'altro Epitafio incomincia.

Da mecum gemitus singulti Roma doloris,
Plena Sacerdotis luctibus egregij.
Cur? Quoniam deflere solet mens acta periclis
Plebsque orbata pijs insuper officijs, &c.

XXVI.

S. EVARISTO Papa, e Martire, il quale fu il primo de' Pontefici, che distribuisse nel primo Secolo delle tribulazioni della Chiesa gli Oratorij priuati in tanti Titoli, li quali andarono poi crescendo tuttauia, secondo che cresceua il numero de' Fedeli, in modo che nell'anno 252. in tempo di San Cornelio Papa, come si legge in Anastasio, arriuarono fino al numero di 46. Fù questo Santo Pontefice sepolto vicino al Corpo di San PIETRO, come narrano gli Atti de' Pontefici, nel che deuesi osseruare, che de i primi Santi Papi dicesi, che furono sepolti nel Vaticano *iuxtà Corpus Sancti Petri, non iuxtà Tumulum*, perche all'ora vi giaceua il medesimo Corpo del S. Apostolo; ciò che non si dice de gli altri susseguenti; perche, come altroue si è detto, fù per maggior sicurezza, ò da S. Cornelio, ò da altri

Anast. in vit. Pontif.

Torrig. Vat. Crypt. par. 1

altri trasferito al Pozzo ancor oggidì venerato, à S.Sebastiano, e di là di nuouo riportato in questo Augustissimo Tempio. Di esso si vede l'effigie antichissima nelle Grotte Vaticane, con la palma di Martire in mano; come si costumò fin ne' primitiui secoli della Chiesa.

Morì in questi dì in Roma Onorio Imperatore, e fù sepolto con molta solennità in questa S. Basilica appresso la Confessione di S. PIETRO (altri dissero nell'Atrio, ò Portico) essendosi egli mostrato molto benemerito della Religione Cristiana; essendo stato da Giouinetto dato da Teodosio à S. Ambrogio, perche l'istruisse: onde tosto che incominciò à regnare, confermando i priuilegi della Chiesa Cattolica stabilì il suo lungo Imperio contra i Barbari, e Tiranni. Egli cinse Roma di nuoue mura per resistere al furore de' Goti, benche per la perfidia de' medesimi fosse la S. Città saccheggiata. Egli sostenne contra Eulalio Antipapa l'elezzione legitima del Pontefice Bonifacio; al quale cõcesse diuerse grazie spettanti ad impedire nell'auuenire le Scisme, che tanto affliggeuano la Santa Chiesa. Nel solennissimo Trionfo, che fece in Roma questo pijssimo Imperatore dopo d'hauer superati tanti nimici, precedendo al suo Carro trionfale Attalo, egli publicamente riconobbe da Dio i suoi felici progressi; e ne rese grazie quiui alla Confessione de' SS. Apostoli, appresso i quali egli, come si è detto, volle esser sepolto.

Bonifacio VI. di lodeuolissima vita, il quale con molta sua allegrezza riceuè lettere dal Vescouo Roffense nell' Inghilterra della conuersione di Edualdo Rè di quella grand'Isola, e di Edilberga sua Sorella, à quali scrisse il buon Pontefice lettere

Baron. annal ad ann. 395. n. 15.

Beneficii fatti da Onorio à Roma, & à questa Santa Basilica.

Bar. annal. ad an. 417.

Prosp. in Chron.

Bar. annal ad an. 625.

di

di pastorale congratulazione. Egli ordinò, che niuno ricouerato in Chiesa fosse indi tratto: e che il solo Sacerdote potesse toccare le Reliquie de' Santi. Di esso scriue Anastasio, che fù il più mansueto, e misericordioso Vomo, che fosse al Mondo: ond'è da credere, che facesse opere più segnalate di quello, che per auuentura si troua, per infelicità di Scrittori di quel tempo, scritto. Morì, e fù sepolto con molto, & vniuersal pianto in questa S. Basilica. *Anast. in vo*

XXVII.

S. DESIDERIO Vescouo Antisiodorense nobilissimo Aquitano, il quale copioso di gran facoltà, e ricchezze, accompagnate con vna Cristiana pietà; fece grand'opere di carità, in modo, che leggesi, che nõ vi fu Chiesa, nè Monastero in Francia, al qual'egli fatto non hauesse qualche benefizio, ò ristorando le fabriche; ò prouedendo di sacre supellettili; impiegando tutto se medesimo, e le cose sue in seruizio de' Poueri. Prima di morire volle sodisfare al suo desiderio di venire à Roma alla Visita de' Sacri Limini Apostolici in questa Santa Basilica; doue pienamente sodisfece con vn gran feruore di diuozione all'amore, che portaua à San PIETRO. Di quà tutto consolato, ritornò alla sua Chiesa; e terminò li suoi giorni consumati tutti in virtuose operazioni. *Aud. Sanss. Martyrolog. Gall. hac die*

LEON VII. creato Pontefice in questo dì; chiamato nel suo tempo, per la bontà de' suoi costumi, e santità della sua vita, *Il Seruo di Dio*. Di esso, quantunque in vn piccol Pontificato, trouasi registrato dagli Scrittori di quel tempo, che furono per ogni

ogni parte infelici, che non vsò verun atto tirannico; e parue, che fosse in esso gran lode, quando che i Pontefici di quell'età forse abusando della loro sourana autorità Pastorale, esercitauano qualche violenza, ò malamente vsauano della sublimità del loro grado. Aggiungono i suoi Atti, che, *Integrè, ac modestè vitam duxit, ac rei diuinæ consuluit, quantum illa tempora in tàm corruptis moribus patiebantur*. Riduſſe i Cittadini Romani alla concordia, dopo graui sedizioni, e tumulti; compose, e diede tranquillità alle cose d'Italia; e tenne in pace gl'inimici esteriori; e lontani da i confini dell'Italia i Barbari: azzioni certamente le migliori, e le più lodeuoli del suo piccol Pontificato. E perche il buon Pontefice vidde con molto suo dispiacere rilassata la disciplina Monastica nell'Ordine Cluniacense in Roma, chiamò per ristorarla il grand'Abbate Oddo; Vomo di rarissima prudenza, e zelo della Regolar disciplina: del quale pure si valse per metter pace trà Vgone Rè d'Italia, & Alberico Principe vsurpatore di Roma. Onorò viuo con le sue Pontificali fonzioni questo illustre Pontefice la S. Basilica; e morto col suo Sepolcro, e colle sue ceneri; nel Portico de' Pontefici.

Bar. annal. ad ann. 936. num. 4.

Infelicità di questi tempi ne' quali era gran lode il non esser tristo, e'l non vsar violenze.

Oldoin. in addit. ad Ciacc. in Leo. 7.

Anast. in eo.

XXVIII.

ISS. SIMONE, e GIVDA TADDEO, figliuoli di Maria Cleofe, Cugina della B. V. di Nazione Galilei. Inuitati da Giesù à seguitarlo, corrisposero prontamente alla loro vocazione, e meritarono d'essere ascritti nel numero de gli altri Apostoli. Dopo l'Ascensione di Giesù Cristo al Cielo an-

andarono ambidue à predicar l'Euangelio; SIMONE nell'Egitto, TADDEO nella Mesopotamia. Indi conuenuti insieme nella Persia, operarono vna numerosa conuersione d'Idolatri. Nel loro arriuo in quei Paesi tutti gl'Idoli cessarono di dare le loro risposte; e dissero, che non poteuan parlare sinche SIMONE, e GIVDA Apostoli di Giesù Cristo dimorassero in quei contorni. Furono perciò ad istigazione de' Sacerdoti degl'Idoli presi, e condotti al Tempio del Sole, e della Luna, doue al loro comparire caddero le Statue degl'Idoli; onde i Sacerdoti arrabbiati furiosamente gli vccisero; ma i Sacrileghi vccisori con improuisa tempesta, e saette restarono abbissati, e morti. Di questi glorioßissimi Apostoli preggiasi come d'vn gran tesoro, di conseruare nel loro nobile Altare, che è nel terminar del braccio sinistro della Cuppola; i Sacri Corpi, questa Sagrosanta Basilica. Osserua curiosamente il Lualdi, che quando si scopersero i Corpi di questi due Santi Apostoli; furono ritrouati ne i loro sepolcri col capo collocato nella parte Occidentale, riuolto all'Oriente, secondo il costume degli antichi Cristiani, tolto dall'esempio dell'istesso Redentore, il quale col Capo riuolto all'Oriente fù anch'egli sepolto nel Caluario.

Ex Syr. in Act. eorum.

Luald. Orig. Relig. Crist. par. 2. c. 61.

Era il loro Altare nell'antica Chiesa à mano destra della Porta Rauignana, specialmente priuilegiato per i morti; sotto il quale staua il Corpo di San Leone IX. Chiamauasi quest'Altare *Ad Cruci fixos*, perche in esso era vn Crocifisso di rilieuo antico; e sopra il medesimo Altare vn' altro dipinto nel muro con le Imagini de' medesimi Santi Apostoli; i Corpi de' quali sono sempre stati venerati in quel luogo. Fù dedicato poi quest'Altare al San-

M.S. p. Alfar. cap. 4.

Santissimo Sacramento, & ornato da Paolo III. il quale trasportò il detto Crocifisso in vn'altr'Altare: & vltimamente da Paolo V. fù trasferito alla nuoua Chiesa, doue ora publicamente si venera da i Fedeli; nel proprio Altare verso la Porta, degno perciò di molta venerazione, e per la bellezza, & eleganza del lauoro, e per la sua venerabile antichità, e perche spira vn sacro orrore di singolar diuozione, venerato perciò con molta frequenza da i Fedeli. Questo antico Altare dedicato à i medesimi Apostoli fù vno di quelli, che non fù mai consecrato; & apparue San PIETRO à quel buon Sacerdote, di cui sopra si è detto, e li comandò, che douesse dire à Papa Innocenzo III. che lo consecrasse; come seguì, conseguendo lo stesso Sacerdote la grazia dal medesimo S.PIETRO, d'essere liberato dalla sordità delle orecchie in ricompensa di questa sua pronta Vbbidienza. Così sogliono rimeritare i Santi ogni minimo ossequio, che si fà in loro onore, e contracambiare copiosamente ogni fatica spesa per loro veneratione.

Crocifisso nella Cappella vicina alla Porta Santa di gran venerazione, & antichità.

Innoc. 3. lib. 1. epist.

XXIX.

S. FELICIANO, vno de i quattro SS. MM. de' quali fà menzione il Martirologio Romano, che sostennero nella Basilicata vn glorioso Martirio; di cui asserisce il Torriggia nel suo Diario, venerarsi Reliquie in questa S. Basilica; non senza probabilità, che fossero recate à Roma con quelle di S. Giacinto, delle quali fà menzione S. Gregorio nel suo Registro; mentre furono compagni nella palma del Martirio. Per

S. Greg. in Reg. lib. 7. Indict. 2. ep. 12.

Per riceuere la facoltà di regnare dal Vicario di Cristo, à cui fù data dal suo Eterno Padre ogni pienezza di potestà in Cielo, & in Terra; 24. Imperatori vollero assoggettare i loro Scettri, e le Corone alle Chiaui di S. PIETRO, all'autorità sua; & essere in questa S. Basilica coronati; il primo de' quali à riceuere quiui la Corona d' Oro, (peroche da prima si faceua con vna semplice) fù Carlo Magno, come si è detto. E ciò fecero non tanto gl'Imperatori Latini, quanto i Greci; venendo à venerare le Memorie degl'Apostoli.

Cerimonia nella Coronazione degl'Impp. in questa s. Basilica.

Faceuasi questa solennissima fonzione d'incoronarli con la Corona d'oro; peroche con quella di Ferro si costumò farsi già in Monza Città Imperiale, ouero nella Basilica di S. Ambrogio di Milano, incominciandosi nella Chiesa vicina al Portico di S. PIETRO, detta S. Maria in Torre, perch'era dirimpetto alla Torre delle Campane; chiamata ancora in *Laborianio*, doue gl'Impp. nõ ancor incoronati faceuano il solito giuramento di fedeltà, & Obedienza alla Sede Apostolica sopra il Libro degli Euangelij con queste parole. *In nomine D.N. Iesu Christi, Ego N. Rex Romanorum, adiuuante Domino futurus Imperator, promitto, spondeo, & polliceor, atque iuro Deo, ac B.PETRO Apostolo, & B. Vicario Domino N. Papæ fidelitatem, eiusque Successoribus canonicè intrantibus; meque amodo Protectorem, ac Defensorem fore huius S. R. E. & vestræ personæ, vestrorumque successorum in omnibus vtilitatibus; in quantum diuino fultus fuero adiutorio secundum scire meum, ac posse, ac pura fide: sic me Deus adiuuet, & hæc S. Dei Euangelia.*

Ordo Rom. Pont Rom. de Coronat. Imp.

Fatto il giuramento, nel medesimo luogo era interrogato trè volte dal Papa, se voleua hauer pace

Cenc Cam. Cerem. ant. M.S. Vallic.

Promessa, che faceuano gl Imp. di esser'vbbidienti al Sõmo Pont. e fedeli alla Chiesa. L'Imp. non bacia il piede, nè le mani al Papa, mà il Petto.

con la Chiesa, e rispondendo sempre di sì, il Papa li daua la Pace, baciandolo in forma di Croce, cioè nella fronte, nel Mento, (che doueua esser raso) in ambedue le guancie, e nella bocca. Poi di nuouo l'interrogaua trè altre volte, se voleua esser figliuolo della Chiesa, e ripetendo sempre la medesima promessa; il Papa l'abbracciaua, coprendolo col suo Manto Pontificio, e l'Imp. li baciaua all'ora il petto. Dopo queste azzioni era condotto in S. PIETRO con altre Cerimonie.

Baron annal. ad ann 1155.

Erano poi adottati all'ora per figliuoli della Chiesa, e fatti Patrlzij Romani con obligo di difenderla sempre da'suoi nimici; come fecero Pipino, Carlo Magno, e dopo essi, tutti quelli, che sono stati coronati Imperatori. Aggiungendosi di più, che iui erano fatti Canonici di essa Basilica, e vestiti dell'Abito Canonicale; cioè con l'Almuzia in quei tempi; oggidì sarebbe con la Cappa Pauonazza.

Impp. tosto incoronati son fatti Can. di S. Pietro,

XXX.

Carcere publico de' ss. MM. in Trasteuere visitato da i Fedeli, che veniuano à Roma.

SE il S. M. QVIRINO, di cui fassi solenne memoria in questa S. Basilica, per la diuersità de' Santi di questo nome; sia quello, che rìtrouandosi nelle Carceri publiche di Trasteuere dentro il Distretto dell'Isola, doue si poneuano le persone più vili, & abiette, com'erano stimati per la loro professione i Cristiani da i Gentili, fù visitato da i SS. Mario, e Marta, e loro figliuoli Persiani; i quali venuti à Roma andauano per le prigioni consolando i poueri Martirì; trà i quali trouarono questo Santo, à cui seruirono, e lauarono i piedi, gittando poi quella lauatura per diuozione sopra il Capo de' Figliuo-

Bar. annal ad ann. 170

gliuoli loro; tanta era la Fede di questi SS. Forastieri venuti à i Limini Apostolici; il quale trouarono poi di là à pochi giorni vccisо, e gettato nel Teuere; ouero vn' altro di questo stesso nome, non si è potuto da gli Atti de'medesimi MM. de'quali all'ora si faceua ogni giorno grande strage, chiaramente raccogliere. Certo è, che da questo Nobilissimo Clero Vaticano sene celebra l'Offizio doppio, per cagione di conseruaruisi il Capo intiero, ben che non si registrino azzioni particolari. Piacemi nulladimeno dire de'SS. MM. ò di questo in particolare ciò, che si recita nel Sermone di S. Agostino; *Dicturi sumus aliquid de laude, Quirini gloriosissimi Martyris, quod nomen sic frequentat Ecclesia, idest natales, vt natales vocet preciosas Martyrum mortes. Quid est; quando natus est, ignoramus, & quia hodie passus est, natalem eius hodie celebramus, etsi nollemus, illo enim die traxit originale peccatum; isto autem die vicit omne peccatum.* Tal ragione accennò il S. Dottore; perche celebriamo la Festa de'SS. nella lor morte; non nella loro nascita. Nè meno nobili sono le parole di S. Bernardino in applauso alle glorie del Martire: *Coronabatur ergo, quia legitimè certauit; quia fidelitèr vicit, quia nec blandimentis vita huius, nec mortis horrore à Charitate Christi potuit separari. Quid nos ad hæc dicimus* (soggiunge il S. Abbate di Chiaraualle) *Fratres? Congratulamur Martyri, sed iam gloria eius non sine nostra confusione est. Ecce enim B. Quirinus simil s erat nobis, passibilis, eadem circundatus infirmitate, & carnis suæ eodem vinculo naturalis affectionis inhærens. Si ergo ille Calicem Salutaris accepit; quid nos retribuimus Domino pro omnibus quæ retribuit nobis?* Con sì vtili riflessioni alla nostra debolezza

Ex Cat. Rel. Basil. Vat.

Ex lect. Brev. Basil. Vatic.

Serm. 1. Aug. 113.

Cagione, perche celebriamo sotto titolo di Natale la morte de'Martiri

Serm. S. Bern. Abb. lect. 6.

e rinfacciamento alla pusillanimità nostra, messa al confronto con la fortezza de' Martiri, e de i SS. sott' il peso d'vna vita stẽtata, e trauagliosa, procurò di eccitare lo spirito de' Fedeli questo Serafico Oratore.

XXXI.

MEmorabile, e degno certamente da registrarsi egli è ciò, che scriue il B. PIETRO Damiano ad vn Arciu. che vn certo Defonto Romano apparue ad vn Sacerdote, Ministro di questa S. Basilica, e con alta voce disseli: *Vieni, e vedi vno spettacolo curioso*: e leuatosi lo condusse à S. Cecilia in Trasteuere; doue nel Cortile vidde essa Santa con le SS. Agata, & Agnese, (delle quali sono nella facciata del Portico di detta Chiesa le Imagini) con molte altre Vergini vestite sontuosamente, che apparecchiauano vna mirabil Sedia eleuata, vicina ad altre più basse; & ecco venire la Beatissima Vergine con i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, Dauidde, & altri molti SS. MM. tutti risplendenti. e quiui si pose à sedere. Indi à poco vidde venire vna pouera Donna vestita d'vna Pelliccia; la quale si inginocchiò auanti la Gran Madre di Dio, supplicandola, che hauesse compassione di Gio. Patrizio, & hauendo ciò trè volte supplicato, nè hauendo hauuta veruna risposta, ella soggiunse; *O Signora, e Regina del Mondo: io sono quella pouera nuda, e tremante, che stauo nel Cortile della tua Chiesa Maggiore; doue costui mosso à pietà di me, mi vestì di questa Pelliccia*. All'ora la Vergine disse; *Egli è stato costui vizioso, nè altro hà hauuto di lodeuole, se non che aiutaua i poueri, e volontieri s'impiegaua in vmili seruizij nella mia Chiesa, portando sù le proprie*

Petr. Dam. lib. 3. epist. ep. 10. ex relat. Vmberti Card. Ep. S. Rufinæ.

Terrig. Grot. Vat. c. 341.

prie spalle i Vasi d'Oglio, & accommodauale nelle Lucerne; il che confermarono i SS. PIETRO, & PAOLO, hauer fatto nelle loro Basiliche. Onde comandò, che le fosse condotto auanti, e comparsso tutto stretto con funi, lo fece sciorre, e liberare, e fù aggregato à quella beata comitiua. Ciò fatto; tutti si partirono; e S.PIETRO auuiatosi à questa sua S. Basilica; tutti li Pontefici l'incontrarono vestiti Pontificalmente; hauendo egli solamente il Regno in Testa, e nell'arriuare, cantarono il Versetto, *Tu es PETRVS Pastor ouium*, e fù accompagnato fino al Capo della Tribuna, ò Coro, doue con voce piena di maestà intonò; *Domine labia mea aperies*, &c. e cantatisi li trè Salmi del primo Notturno con le trè Lezzioni, e Responsorij della Solennità degli Apostoli, si principiarono, e finirono le Laudi. In tanto sonando la Campana, il Sacerdote, si suegliò, e narrò la visione, per eccitare in altri feruore di deuozione nel seruire à i luoghi Sacri, dou'è l'Assistenza di Dio, e de i Santi stessi, à i quali sono dedicati.

Auuenimẽto curioso d'vn apparizion e successa in questa san. ta Basilica,



NOVEMBRE

I.

Simon Petrus, hoc est, fundamentum Ecclesiæ.
Matth. c. 16. Clem. 1. ad Iacob.

SANT' AMABILE Prete, per la somma diuozione, che portaua à S. PIETRO, venne à Roma à visitare la di lui Confessione, e mentre in essa dimoraua in oratione, riceuè da vn' Angelo vna Pissìde, ò vaso con alcune Reliquie, che desiderate haueua; le quali poi seco portò in Auernia, e ripose nella Chiesa di S. Benigno M. ch'egli edificata haueua. Di esso fece onoreuolissima memoria S. Gregorio Turonense.

A Gregorio IV. fù attribuita l'Istituzione di que-

sta

la solennissima Festa nel presente dì ad istanza di Ludouico Imp. quantunque anco da prima in alcune Prouincie si celebrasse, e fù così cõmendata la stessa Istituzione da Rabano Monaco, e Teologo eccellente, che ne scrisse in versi, e in prosa, e trà i suoi Sermoni dottissimi è sommamente lodato quello, ch'egli recitò in questa Santa Basilica in onor di tutti li Santi. *Bar. annal. ad an. 843.*

ADRIANO II. degnissimo Pontefice; e di santissimi costumi; la cui liberalità verso i poueri fù illustrata da Dio, con farli moltiplicare in mano i denari, à misura della sua gran fede, e di tanta vmiltà, che fuggì più volte d'esser Papa, e perciò conuenne trarlo per forza dalla Chiesa, per poter eleggerlo. Riceuè in Roma benignamente Teutperga Regina di Francia, ripudiata da Lotario; venuta con molta diuozione ad Limina, per raccommandarsi à gli Apostoli; il che testifica il buon Pontefice in vna lettera Parenetica, che scrisse allo stesso Lotario, nella quale dopo d'hauerlo sgridato del diuorzio, dice, *Teutperga itaque Illustrissima Regina coniux vestra, SS. Apostolorum PETRI, & PAVLI ad Limina veniens; menteque deuota orationis desiderium complens*, &c. *Bar. annal. ad an. 867. nu. 140.*

Al medesimo Pontefice Adriano dimandò licenza Lotario stesso Rè di Francia, scomunicato prima da Nicolò Papa, e poi assoluto con promessa giurata di non voler più hauer commercio con vn'Adultera, per la quale haueua ripudiata Teutperga, di poter venire à Roma; il che li era stato negato dall'istesso S. Nicolò. Venne, e fù condotto dal medesimo Pontefice à questa Basilica, e dettoli, che se haueua vbbidito à i comandamenti del suo Predecessore, e voleua perseuerare nell'vbbidienza della Chiesa, era neces- *Bar. annal. ad an. 858 num. 14.* *Sen. 7. Eccl. fol. 187.*

Costanza d'animo di Adriano 2. contra Lotario Rè di Francia adultero per farlo rauuedere.

necessario riceuer dalle sue mani, la Sacra Communione nella Confessione dell'istesso San PIETRO, in segno di volersi riunire, con quel corpo, dal quale pareua si fusse separato. Disse il Rè, che l'haurebbe fatto. Onde celebrò Messa il S. Pontefice nella detta Confessione; in fine della quale presago della mala volontà dell'istesso Rè; preso in mano il Santissimo Sacramento, si protestò di nuouo, che se haueua stabile proponimento di non tornar più al male vietatoli, si accostasse, e lo riceuesse à salute, e remissione de'suoi peccati, altrimente non ardisse di riceuerlo con mala Coscienza; acciò quello, che la Diuina Prouidenza haueua ordinato per rimedio, non fusse à lui in giudizio, e dannazione.

Dimanda del Papa al Rè Lotario prima di dargli la ss. Comunione.

Nulladimeno acciecato dal Demonio, e dalla passione, senza mutar proposito, hebbe ardimento il sacrilego Rè di accostarsi, e comunicarsi. L'istessa protesta fece il S. Pontefice à molti Baroni, e Personaggi, che erano cõplici del medesimo delitto; auuisandogli, che nõ ardissero di accostarsi, se non proponeuano di non dar più fauore, consiglio, & aiuto al Rè nel peccato, e di non partecipare, nè comunicare con quelli, che erano stati scomunicati per tal cagione. Furono nulladimeno quei Cortegiani altresì arditi nell'istessa presonzione; toltone alcuni pochi, li quali atterriti da quelle formidabili parole, se n'astennero; e questi solo furono esenti della vendetta di Dio, caduta sopra gli altri. Poiche essendo venuto à Roma il medesimo Lotario nel mese di Luglio, poco doppo finì miseramente i suoi giorni in Piacenza; morendo tutti gli altri dentro lo stesso anno. Prouando gl'vni, e gl'altri l'Apostolo S. PIETRO, nòn meno seuero vindicatore de i traditori del Signore in questa Santa Basilica, che rimune-

Baron. annal. ad ann 868.

Ardimẽto sacrilego del Rè, e de' suoi di accostarsi à riceuere il ss. Sagram. con animo spergiuro, e peruerso

muneratore, e Tutelare di chi quiui lo riuerisce, & adora.

Allo stesso Pontefice Adriano, Salomone Rè d'Inghilterra, hauendo fatto voto di venire alla diuozione degl'Apostoli; & essendoli impedito dalle guerre mossegli da i Pagani l'anno 869. mandò in testimonio della sua pietà vna Statua d'oro della misura, e grãdezza dell'istesso Pontefice, che rappresentaua S. PIETRO, come scriue nella sua Epistola; e con molti altri doni, v'aggiunse ancora vna certa quãtità di denari, con obligo di pagar la medesima ogn'anno per tributo all'istesso S. PIETRO. Morì in Roma colmo d'ogni virtù, e fù sepolto in questa S Basilica nel Portico de' Pontefici. Rimandò questo Santo Pontefice allo stesso Rè Salomone in segno di amore vna Reliquia di S. Leone III.

Baron. annal. ad a nn. 869.

Statua d'oro mandata dal Rè d' Inghilt. ad Adriano 2. rappresentante s. Pietro

II.

LA Commemorazione di tutti li Fedeli Defonti; la qual'è antichissima, facendone menzione Tertulliano sino ne' suoi tempi, accennando, che si faceua anco per tradizione de' Maggiori; *Ex maiorum traditione pro Defunctis annua die facimus*. E S. Gregorio Nazianzeno nell'Orazione, che fà nell'esequie di Cesario suo fratello, disse; *Alia persolimus, alia daturi sumus; anniuersarios enim honores, & commemorationes offerentes; & ij quidem cer-, qui susperstites relinquentur*. Verso l'anime de medesimi Defonti, fù sempre segnalata la pietà, esercitata in questa S. Basilica; nella quale se bene non vi erano publiche Sepolture, atteso che niuno del Popolo si sepeliua dentro di essa, ma ne i Porti-

Greg. Naz. orat. in fun. frat.

ci, eziandio, che fossero Imperatori, Rè, ò Personaggi Grandi, e per i Pontefici stessi vi era il suo proprio Portico chiamato dal loro nome; quantunque poi in progresso di tempo si concedesse il Priuilegio da'Sommi Pontefici à persone insigni di pietà; nul ladimeno vi fù vn'Altare d'antichissima diuozione, e Priuilegiato da diuersi Sommi Pontefici detto l'Altare de i Morti, vicino al quale fù sepolto S Leone IX. Vn'altro Altare Priuilegiato per i Morti, dice l'Alfarano al num. 28 che v'era in questa S. Basilica; d'antichissima venerazione; onorato da diuersi Sommi Pontefici di molte Indulgenze in suffragio de'Defonti; verso i quali fù sempre insigne la pietà de'Romani.

M.S.P. Grimald histor. fol. 169.

E perche nello scauare i fondamenti della nuoua Basilica furono trouate molte Ossa de'Morti, Pontefici, Cardinali, Principi, e di altra sorte di persone; e fors'anche di Santi, de'quali non si sapeua il nome, perciò furono fatti alcuni luoghi à ciò destinati, detti *Poliandri*; cioè Sepolcri, ò propriamente secondo la voce Greca, *Cimiterij*, in vno de'quali fù scritto; *Poliandrum. Huc congesta sunt Ossa omnia sancta opinione Defunctorum noui gratia Templi eruta è loculis suis, vt communi Conditorio requiescant.* Più sacrifizij in tutto l'anno si celebrano quiui per molti Benefattori, e sono frequentissimi gl'Anniuersarij, che da questo numeroso Capitolo con esattissima fedeltà, e pietà si fanno, con graue peso di Residenza continua; per tutti li Benemeriti di questa S Basilica.

Torrig. Grott Vat. cap. 31. & 60.

Oggidì non si sepelliscono in questo Augustissimo Tempio, se non i Sommi Pontefici tutti, almeno per qualche tempo, accioche riposino con le loro ceneri in questo Teatro della Religione Cristiana, e

Tro-

Trofeo dell'Apostolica magnificenza quelli, che viuendo Vicarij di Giesù Cristo, e Successori di S. PIETRO affaticarono, come Padri, Pastori, e Guide del Gregge Cristiano, per la Chiesa vniuersale. Di essi, oltre quelli, che sono nelle Grotte Vaticane descritti con laboriosissima attenzione dal Torriggia, che sono moltissimi, e degni d'ogni Ecclesiastica curiosità per vederli, diuersi rimangono al publico prospetto nella medesima Basilica, e sono trà gl'altri celebri per arte, e magnificenza, i due di Bronzo di Sisto IV. d'eccellente lauoro di Antonio Pollaiolo, & Innocenzo VIII. quel di Paolo III. di esquisitissima Scoltura di Guglielmo della Porta Lõbardo, che sù di valore di 24. mila scudi, di Leone XI. di Vrbano VIII. & Alessandro VII. fatti dal Cau. Bernino, e di Clemente X. di san. mem. da Ercole Ferrata, & altri eccellenti nell'Arte, che vi faticarono, e trà gl'altri con ingegnoso, e diligente scalpello Leonardo Redi Comasco, nel basso rilieuo dell'aprirsi la Porta Santa.

Torrig. Cryp. Vat. p 2.

III.

SILVIA Nobilissima Matrona Romana, Madre d'vn così illustre figliuolo, qual fù San. Gregorio il Magno; delle cui azzioni memorabili si è detto, e si dirà. Ella certamente visitò questa Santa Basilica frequentemente, come deuotissima ch' ella era de i luoghi Santi della Città, e tutta occupata sempre in opere di segnalata pietà; ò per occasione delle Stazioni, che quiui sin'à quel tempo più volte nell'anno con gran cõcorso si celebrauano; ò per venerar il Sepolcro de' SS. Apostoli; ò per

Baron. annal. ad an. 581.

Il popolo Romano veniua in questa S. Basilica ad vdire le Omilia de' Sommi Pôtefici con gran consolazione, e concorso

vdire le Pastorali Omilie de i Pontefici, quando Pontificalmente vi celebrauano; massimamente nei giorni più solenni; ò per souuenire, & accarezzare i Pellegrini, che da tutte le Nazioni del Mondo veniuano à i Limini Apostolici; & vsar loro, come disse San Gregorio stesso, la Carità de i Santi; come si costumaua da molti Nobili Personaggi, e dalle Matrone Romane di farsi, visitandoli sotto questi Portici, e taluolta conducendoli, e seruendo loro nelle proprie case, col loro sesso respettiuamente; presone l'Apostolico esempio dal Santissimo Pontefice; che tutte haueua piene le viscere di amor paterno, e pastorale verso de i medesimi Pellegrini; sino à seruir loro alle mense; vdirli con somma benignità, e mandarli con insigne, e piamente ingegnosa Carità alle loro case, consolati.

Cristoforo Broner. SS. di Germ.

S. PIRMINIO Vesc. Meldense, ò Metense, venne dalla Germania à Roma nel tempo di San Gregorio II. l'anno del Signore 727. à visitare i Sacri Limini; & in questa Santa Basilica visitò tutti gli Altari di essa, facendo con molta edificazione in ciascheduno orazione; e continuando qualche giorno in quest' esercizio di pietà vi sopragiunse vna volta l'istesso Santo Pontefice; il quale osseruandolo, con qualche diuota dimostrazione esteriore del suo interno raccoglimento, dimandò, *Chi fosse quell'Vomo, e d'onde venisse?* e dicendolisi, ch'era Vescouo, che veniua dall'vltime parti della Francia, non prestando à ciò fede il Papa, sospettò ch'egli fosse vn'ingannatore: In tanto arriuò il Santo Vescouo all'Altare de gli Apostoli; e per potersi posar in terra, mettendo in disparte il bastone, che portaua, restò quello miracolosamente in aria, senza toccare in veruna parte la Terra, fin che durò egli in quella gui-

Ordon. Fulden. in eius vita.

Curioso, e diuoto auuenimento succesSo à questo San.to nel visitar con sôma diuozione gli Altari della S. Basilica.

sa

ſa proſtrato in orazione. Quando poi volle leuarſi li corſe da ſe ſteſſo il baſtone nelle mani. Il qual prodigioſo ſucceſſo viſto dal medeſimo Pontefice; e conobbe di quanta ſantità era quel Veſcouo, ſi pentì del giudizio fattone; & abbracciandolo, l'accarezzò, e lo trattò à proporzione del di lui merito.

San MALACHIA Veſcouo di Conner Legato Apoſtolico nell'Ibernia, venne à Roma à riceuere il Pallio da Innocenzo II. & inſieme, come dice San Bernardo Scrittor della ſua vita, per predicar il Vangelo con l'autorità della Sede Apoſtolica, quantunque il ſuo Apoſtolato foſſe per altro approuato da Dio con innumerabili miracoli. Quiui con gran diuozione frequentemente viſitò queſta Santa Baſilica, & luoghi Santi, e dalla Confeſſione de' SS. Apoſtoli riceuette il ſudetto Pallio. Fù per il gran concetto, che ſi haueua della ſua Santità, accolto con grand'amore dal medeſimo Innocenzo, à cui chieſe molte grazie: & informatoſi pienamente da lui de' coſtumi de' popoli di quell'Iſola, e dello ſtato delle Chieſe di quel paeſe, e delle coſe marauiglioſe operate da Dio per mezzo di queſto ſuo Seruo, lo dichiarò ſuo Legato per tutta quella Prouincia d'Ibernia; donandoli la Stola, e Manipolo, con cui il medeſimo Pontefice era ſolito di celebrare, e leuandoſi anco la Mitra dal Capo, la poſe ſopra la di lui Teſta, licenziandolo col bacio Santo della Pace, e con l'autorità, e benedizzione Apoſtolica: Dal che raccoglie il Cardinal Baronio, che i Pontefici per maggior venerazione della loro ſourana Dignità, non dauano per lo più vdienza, ſe non Mitrati; con la qual maeſtoſa comparſa riſueglliauano ne' concorrenti à venerarli, molto riſpetto, e diuozione.

Bar. annal. ad an. 1137 n. 34. & 35.

Sollecitudine de' Som. mi Pontefici di tutte le Chieſe, maſſimamente remote.

Sommi Põtefici non ſoleuano dar Audiẽza ſe non Mitrati.

4. NO-

IV.

S. CARLO Borromeo Arciuescouo di Milano Cardinale del Titolo di S. Praſſede, il quale frequentò giorno, e notte quando Nipote di Papa ſi trouò in Roma, e già incaminato à gran paſſi alla perfezzione Eccleſiaſtica, queſta Santa Baſilica, della quale fù diuotiſſimo; e la viſitaua con grande ſpirito, chamandola eſſo, *Chieſa Santiſſima*: e trà le altre diuozioni, che vi faceua, viſitaua ſempre i Sette Altari, come vna delle più antiche, e celebri fonzioni diuote di queſta Santa Baſilica: e maſſimamente con più feruore, e pauſa, quando nell'anno Santo 1575. venne à Roma, e fece le quattro Deputate, e le altre Sette Chieſe, dimoſtrando con la ſua eſemplariſſima modeſtia, raccoglimento, e ſilenzio, il modo, che ſi deue tenere nel viſitare le Chieſe, e nel fare le diuozioni publiche per acquiſtar l' Indulgenze.

S. Carlo viſita frequẽtemente i Sette Altari in queſta S. Baſilica.

Onorò il Santo diuenuto Cardinale, Nipote di Pio IV. Papa regnante, & Arciuescouo più volte queſta S. Baſilica con la ſua preſenza di viſite frequenti; di fonzioni Eccleſiaſtiche, e di benefiche operazioni, conſolando con larghe limoſine i poueri giacenti nel Portico, ò sù le ſcale auanti di eſſa, che tutto lo riconoſceuano nella pietà verſo di eſſi à guiſa di Padre comune; & in vederlo ſi conſolauano tutti; non laſciando, dice lo Scrittore della ſua vita, partire alcuno da ſe mal contento; come ſi legge di Traiano Imperatore.

Così pure ſommamente onorò il Sommo Pontefice, riconoſcendolo per vero Vicario di Dio; nè mai

lo

lo nominaua, ò vdiua nominare, che non si scopriſſe il Capo. Facendosi in questa Basilica Cappella Pontificale, celebrando egli la Messa, ricusò di lauarsi le mani in vn Bacile indorato, dicendo, che ciò non conueniua alla presenza del Papa. Rifiutò in S. Prassede i Cuscini vsati dal Sommo Pontefice. Celebrando egli Messa, e sopragiungendo il Papa, fece discostare i due suoi Ministri, celebrando come semplice Cappellano per riuerenza. Non toleraua, che alcuno parlasse sinistramente del Sommo Pontefice, interpretando sempre in buona parte tutto ciò, che da esso era fatto, ò deliberato: nè mai nominaua la Sede Apostolica, che non vi aggiungesse *Santa*, affermando così conuenirsi per la sua suprema Dignità, e Santità. Della Dignità Cardinalizia egli hebbe così gran rispetto, che non lasciò cos'alcuna per onorarla; essendo solito dire nell'occorrenze; *Porto quest'abito rosso per segno, che hò da spargere il sangue per seruizio di Dio, e benefizio della Santa Chiesa*. Così parlaua, e così sentiua questo grand'Eroe, e Lume del Vaticano, di cui pende dalla Cuppola di questa Santa Basilica il suo diuoto Stendardo.

Car. à Basil. Petr. in vit. S. Car. & Petr. Giuſſ. lib. 8. cap 3.

Istituì per industria del suo zelo verso il ben publico, mẽtre dimoraua nel Palazzo Vatic. alcuni esercizij Accademici, ne i quali si trattauano le sentenze de' migliori Filosofi, particolarmente Stoici, e sopra tutti d'Epiteto il cui prezioso Libretto egli costumò, da Giouane di leggere frequentemente, non tanto per consiglio nelle proprie azzioni, quanto per imparare à reprimere i mouimenti, e le passioni del senso, e dell'animo, nel che poi riuscì tanto eccellente, chiamandoli con titolo di *Notti Vaticane*, *Notti*, percioche vi si attendeua di notte; non li concedendo

Notti ouer Accademie Vaticane istituite da San Carlo nel Palazzo Vatic.

Digitized by Google

do comodità di poter farli di giorno le sue graui, e continue occupazioni. *Vaticane*, perche si faceuano nel vicino Palazzo Pontificio, chiamato il Vaticano. Riuscì quest'Accademia molto celebre, & illustre, per essere formata di Vomini grandi, e letteratissimi; molti de' quali furono poi Vescoui, Cardinali, & vno Sommo Pontefice, che fù Gregorio XIII. Fù quiui con tanta celebrità Canonizato, quanto mai per l'addietro in Roma, concorrendo tutti li Potentati della Cristianità à promuouere gli onori della lui celebratissima Canonizazione. Si venerano in questa Santa Basilica le sue sante Reliquie.

Pietro Guiff. vita di San Carlo lib. 1. cap. 4. in. C.

Ex Catalog. Rel. Basilic Vat.

Aurel. Gratar. Successi marauigliosi di S. Carlo.

Ammirando Vrbano VIII. di erudita memoria il grand'esempio, che diedero à tutta la Chiesa, non meno che à Roma, nel Secolo passato in ogni genere di virtù Ecclesiastiche, trè Cardinali illustri per Nascita, per Dottrina, e per Sãtità; tutti è trè Nipoti di trè Sommi Pontefici; cioè ROBERTO de' *Nobili* di Giulio III. creato Cardinale di 13. anni, e morto di 18. Bibliotecario Vaticano, di santissimi costumi, chiamato dal rimanente del Sacro Colleggio il loro Angelo, per il di lui Angelico candore, e modestia, e per i suoi ammirabili talenti, per i quali diuenne in breue gran Rettorico, Filosofo, e Teologo; di cui habbiamo più copiosamente scritto ne' nostri Fasti.

Elogio d' Vrb. 8. di trè Cardinali Nipoti di Papi; di egregie virtù, & edificazione nella Chiesa.

Torrig in Crypt. Vat.

S. CARLO Cardinal Borromeo Nipote di Pio IV. ornamento illustre à tutta la Santa Chiesa di ogni virtù Cristiana, e non solamente del suo Secolo; mà grand'esemplare di zelo Pastorale à tutti li Prelati di Santa Chiesa, creato Cardinale di 22. anni, & Arciuescouo di Milano di 24. di profondo giudizio, e di celebre Santità: & il Venerabil ROBER-

BERTO Card. BELLARMINO Arciu. di Capoa, flagello con i suoi dottissimi scritti, e con l'esempio memorabile delle sue segnalate virtù, degli Eretici della Germania, e de' nostri tempi; Nipote del Santissimo Pontefice Marcello II. fece il seguente Decastico elegante in lode di tutti e trè questi esemplarissimi Personaggi, e nobilmente cantò.

Hæc vita innocuæ specimen fert omnibus ætas
Quos Vaticani muricis ornat honos.
Sanguine Pontifici iunctus, Florensque iuuenta,
Corde pius, castus moribus inter opes.
CAROLE, qui sacrum decoras virtutibus ostrum,
Tu moriens linquis vir documenta viris;
Nobile par æquè præstat virtutis in æde,
Quos soboles nobis Politiana dedit.
Sanguine conspicuos simili, & pietate coruscos;
Excitat hic iuuenes; prouocat ille senes.

Di questi due gran Porporati, che con vna santa emulazione di eroiche virtù illustrarono la Chiesa con vn nobilissimo accoppiamento di nobiltà, di ricchezze, di Ecclesiastica grandezza, e Dignità, e di raro esercizio di Cristiana perfezzione, diremo altroue.

S. PIERIO Prete Alessandrino nobilmente erudito nelle diuine lettere, di vita innocentissima, nudo, e spedito per lo studio della Cristiana Filosofia, sotto gl'Imperatori Caro, e Diocleziano; compose molti trattati sopra la medesima; e finita la persecuzione venne à Roma, e quiui in esercizij di pietà, e nella visita de' Luoghi Santi, e de i Sacri Cimiterij, & in particolare della Confessione de' SS. Apostoli, riposò nel Signore.

Martyrolog. Rom. ex Beda, & Dor. Hier. de Scr. pt. Eccl.

S. PERPETVA Martire, moglie di S. PIETRO auanti l'Apostolato, dalla quale alcuni vogliono,

che haueſſe S. Petronilla, e da eſſo iſtrutta nella Fede Criſtiana, della quale parlano molti Scrittori, mà tutti ſotto nome incognito; venuta dalla Giudea à Roma, nel feruore della Neroniana perſecuzione, pochi anni prima del glorioſo Martirio del S. Apoſtolo, fù condennata à morte; e mentre era condotta al patibolo, (ſcriue il Molano, & altri) fù animata dal medeſimo S. PIETRO, in cui s'incontrò, à ſoſtenerlo intrepidamente; ſentendo molt'allegrezza, che foſſe vicina alla palma; e le diſſe; *Heù Soror, memento Domini*; & in tal guiſa animata profeſsò col ſangue quella Fede, che haueua dal Santiſſimo Apoſtolo riceuuta.

Molan. in Addit.

Clem. Alex. Strom. lib. 7.

Euſeb. lib. 3. cap. 30.

Baron. annal. ad ann. 79. n. 2.

Ferrar. in Cat. SS. Ital hac die.

V.

CElebroſſi con gran ſolennità, & infinito concorſo di popolo in queſta S. Baſilica dal gran Pontefice Innocenzo III. in queſti giorni la Coronazione di Ottone IV. Imper. il quale hauendo laſciato fuori della Città l'Eſercito, con cui era venuto à Roma, fù prima riceuuto à i gradi di queſto Auguſtiſſimo Tempio, dal medeſimo Pontefice, con molt'onore del Clero, e de' Romani, e quiui prima d'entrare ſu'l liminare della Porta Maggiore di eſſo, fece il giuramento ſolenne, che ſarebbe ſempre ſtato Tutore, e Protettore delle Vedoue, e de' Pupilli; Difenſore della Religione Criſtiana, della S. Sede Apoſtolica, e del Patrimonio di S. PIETRO: il che fatto, fu introdotto ad eſſer conſacrato con le conſuete Cerimonie.

Oder Rinal. Annal. ad an. 1209.

Nel Volume dell'Archiuio Vaticano intitolato, *Liber Cenſuum*, nell'anno corrente, trouaſi ſcritto.

Inco-

Incomincia l'Ordine Romano, che s'osserua nel benedire l'Imp. quando in S.PIETRO riceue la Corona.

Nel nome di Cristo prometto io N. N. Imperatore, nel cospetto di Dio, e del B. PIETRO Apostolo, che sarò Difensore, e Promotore, &c. *Dopo il Vescouo d'Albano deue dire la prima Orazione auanti la Porta d'Argento della Basilica di S. PIETRO* (che hora è quella di Bronzo d'Eugenio IV.) *Deus, in cuius manu,* &c. *La seconda si douerà dire dal Vescouo di Porto in frà la Chiesa di S.PIETRO nel mezzo della Rota* (era questa vna gran pietra Rotonda di Porfido, che staua in mezzo della Naue di mezzo della Basilica, che ora stà alcuni palmi sotto il Pauimento nuouo nel medesimo luogo, doue faceuasi questa Cerimonia) *Deus inenarrabilis auctor Mundi, conditor generis,* &c. *Quindi egli se ne và auanti la Confessione del B. PIETRO Apostolo, e gittosi à terra, e l'Archidiacono dice le Litanie, le quali fornite il Vescouo d'Ostia vnga il braccio destro di lui, con l'oglio consacrato, e trà le spalle, e dica l'Orazione, Domine Deus Omnipotens, cuius est omnis,* &c.

Giuramento dell'Imper. nella sua Coronazione. *Riccar. de s. Germ. in Chron. Roberti de Mont.*

Il medesimo Imperat. altrettanto prima fù prodigo di promesse al buon Pontefice Innocenzo, per poter hauere l'onore d'esser coronato; quanto scarso fù poi d'osseruanza delle stesse (ciò che ben preuidero diuersi Cardinali, che contradissero à questa Coronazione presaghi del futuro euento) non senza sanguinosi cimenti in Roma trà i Soldati Tedeschi, & i Romani; perche tosto l'Imperatore medesimo trauagliò la Chiesa, & vsurpò diuersi luoghi del Patrimonio di S. PIETRO; onde fù minacciato dal Pontefice delle censure Ecclesiastiche; indi per la sua contumacia congionta con lo spergiuro, scomunicato; procedendosi contra di esso à dichiararlo ta-

Cerimonie nell'incoronarsi l'Imp in questa s. Basil.

Idem Rinal. ibid.

Ciacc. in Innocent.

le ; mostrando altrettanto petto Apostolico nel punire l'Imperial fellonia ; quant'era stata la facilità nel credere alle sue fallaci promesse .

VI.

S. LEONARDO Nobile Francese , Discepolo di S. Remigio , il quale nella vita solitaria fiorì di gran santità , e miracoli ; particolarmente nel liberare i Carcerati : e ciò perche viuendo il Santo , ottenne da Clodoueo Rè , e da i lui Successori di potere , mentr'egli fosse vissuto, trarre dalle Carceri chiunque hauesse voluto : hauendo egli sin da fanciullo hauuta gran carità verso i prigionieri , quali soleua visitare , & aiutare col conseglio , e con l'elemosine . Fù così vmile , e modesto , che ricercato d'esser fatto Vescouo , stimandosene indegno , se ne ritrasse . Conuertì con la sua predicazione molte anime ; operando Dio frequenti miracoli,per istabilire quanto diceua . E stese il suo zelo per molte Prouincie ; e finalmente sequestratosi in vn Monastero , senza però mai tralasciare la sua carità verso i Carcerati ; morì colmo di virtù , e di meriti . Hà costumato il Clero di questa S. Basilica di far solenne memoria di questo Santo , ò perche quiui si venerano sue Reliquie ; ò perche à questo Nobilissimo Capitolo trà le altre stà soggetta vna Chiesa sotto l'inuocazione di questo Santo alla Lungara , posseduta dagli Eremiti Camaldolensi ; e qui si celebra la sua Festa .

Ex lect. Brev. Vat. hac die.

Baron. annal. ad ann. 514.

Stabilì in questo giorno S. Simmaco Papa nel Sinodo 2. celebrato in questa S. Basilica quel Decreto veramente Apostolico , che rimossi fossero tutt'i Laici,

Laici, quantunque Rè, dall'elezzione del Romano Pontefice; e ve n'aggiunse vn'altro intorno al non alienare i beni Ecclesiastici; annullando affatto le Costituzioni, che Odoacre Rè hauea hauuto ardimento di fare.

Baron. annal. ad ann. 502. n. 21.

INNOCENZO VII. fornito di molti talenti nelle facoltà Canoniche, e Ciuili, con vna grande soauità, & arte nel dire, onde persuadeua con molta facilità quanto voleua; e perche haueua maneggiati con molta prudenza graui affari della S. Chiesa, fù in tempo d'vn grande Scisma eletto Sommo Pontefice. Hebb'egli nel suo tempo da tutti gl'Istorici di esso, il titolo di Pacifico, di Mite, e di Buono; auuezzo à trattare, e consultare con persone letterate; quantunq; vsasse sõma seuerità contra alcuni primarij del Popolo Romano, i quali, perche sediziosamẽte chieste li aueuano alcune inique condizioni, ò grazie, cõ l'armi alla mano, fè buttare dalle finestre dell' Ospedale di S. Spirito, asserendo, che i capi delle sedizioni non doueuansi in altra guisa, che con improuiso, & vltimo castigo punire. Volle di continuo abitare il Palazzo Vaticano; dicendo, che la Maestà Pontificia, vicina à quest' Augustissimo Tempio, era nel suo proprio centro: & à questo fine lo fece splendidamente ampliare, e ristaurare: nella quale occasione leggesi quel faceto, & istorico auuenimento, che l'eccellente Pittore, che dipingeua in vna Sala, per ordine del Papa, i Sette Peccati Capitali; attediato di non vedere, per la sua fatica, la sperata mercede; pose in vn'angolo l'Imagine dell' Ingratitudine: e chiedendo Innocenzo chi rappresentasse; *L'Ingratitudine*, disse egli, *Padre Santo*: & inteso il pensiero del Papa, soggiunse, che vicina vi dipingesse la Patienza: e rimunerò poi largamẽte l'opera

Oldoin in additam. ad Ciacc. in Innoc. 7.

Curiosa risposta di questo Põtefice ad vn Pittore impaziente di rimunerazione.

Anno 1406

ra finita. Morì benemerito della Chiesa, cõ opere segnalate, e fù sepolto in questa S. Basilica in vn'oscuro Sepolcro, che fù ristaurato da Nicola IV. con quest'Iscrizzione. *Innocentio VII. Pont. Max. cum neglecti eius Sepulchri memoria interïisset, Nicolaus V. Pont. Max. Restitui curauit.*

VII.

S. VILLEBRORDO Vescouo di Mastrich, fù in questa Chiesa consecrato da S. Sergio Papa; e da esso, per riuelazione hauuta della sua santità fù riceuuto con molt'onore, e mandato à predicar l'Euangelio nella Frisia, e nella Dania. Indi ritornò di nuouo à visitar i Sacri Limini, & à render grazie al glorioso Apostolo de i felici progressi della sua Apostolica predicazione; e quiui fù consecrato Vescouo della Frisia, se bene si chiamò di Traietto per la Residenza, che vi fece, e li fù mutato dal medesimo Papa il nome aspro di VILLEBRORDO, in quello di Clemente.

Beda histor. lib. 5. c. 12.

Baron. annal ad ann. 69. et 696

S. FILOROMO Santissimo Monaco nella Galatia Prouincia dell'Asia Minore, venne à Roma per far'orazione nel Martirio de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO, com'ei medesimo scrisse à Palladio, il quale riferendo nella sua Lausiaca le molte virtù, e fatti egregij di questo Santo, pondera trà gli altri il suo feruore nelle peregrinazioni, dicendo, che se bene era di età d'ottant'anni, e consumato dall'austerità della vita, fece nondimeno à piedi tutto questo viaggio. Del medesimo, fù nobile la confessione fatta alla presenza di Giuliano Apostata, il quale per empio risentimento, fattili prima per ischerno

Bar. annal ad an. 362

Pallad Lauf cap. 113.

Digitized by Google

cherno tagliar i capelli, comandò, che fosse battuto da fanciulli; il qual supplizio non solamente egli sopportò patientissimamente, mà ne rese grazie à Dio, & al Tiranno stesso. *Menol Orth hac die*

S. PROSDOCIMO, di Nazione Greco, eletto Vesc. di Padoua da S PIETRO, di cui fù per qualche tempo anco Discepolo quì in Roma; e forse insieme con altri seruì al medesimo S. Apostolo in diuerse fonzioni, e massimamente nel battezzare i Fedeli conuertiti, in questo Cimiterio Vaticano, onde è, che fondato poi diuenuto Vescouo, diuerse Chiese, quasi tutte le dedicò à S.PIETRO.

Operò nella sua Chiesa azzioni eroiche con la sua sollecitudine Pastorale; conuertendo con l'esempio delle sue santissime virtù, e con la sua Apostolica predicazione non solamente la Città di Padoua, alla quale dal di lui glorioso nome s'accrebbe nobiltà, e splendore; mà molte altre Città della Marca Treuigiana; e diuersi de' più popolati Castelli, ne' quali ancor durano i vestigi dell'antica venerazione di quei popoli, diuotissimi al loro Santo, non meno Apostolo, che Pastore, come osseruassimo con edificazione, e godimento spirituale nella Visita di quell'ampia Diocesi, fatta in quattr'anni per ordine dell'Eminentissimo Sig. Card. Gregorio Barbarigo, Vescouo di quella nobilissima Chiesa; alla quale hà recato, e reca grande splendore con la sua vigilanza, pietà, e zelo, di cui siamo stati ossequioso testimonio di veduta: & al medesimo suo S. Antecessore dedicò la nouella sua Congregazione degli Oblati. Morì di età sopra 120. anni, de' quali 90. impiegò nelle sue Pastorali fatiche per coltiuare quella gran Vigna; la quale ancora nobilmente si pregia delle di lui glorioſe operazioni. *Baron. an. nal. ad ann. 46.* *Lect Brev. Eccl. Patau.* *In Visit. Eccl. Pat. ann. 1669. 1670 1671. et 72* *Inscit. ann. 1671.*

8. NO-

VIII.

S. VILLICARDO Vesc. Bremense, venne à Roma nel tempo di Adriano I. à visitare questi Sacri Limini Apostolici dalla Sassonia, e da esso Pontefice fù accolto cõ molta dimostrazione d'onore, consapeuole delle sue molte virtù creandolo Vescouo. E Carlo Magno Rè di Francia sottomettendosi con molta prontezza à i comandamenti del S. Pontefice, non solamente riceuè quest'huomo Apostolico; mà dotò, & arricchì quella Chiesa di grandissime rendite. Fù questo S. Vesc. in somma venerazione appresso quei popoli; che trà gli altri della Germania erano sommamente diuoti di S. PIETRO, e veniuano frequentemente in Pellegrinaggio à Roma, per venerare in questa S. Basilica la sua Confessione, di che fanno testimonianza diuersi Luoghi pij fondati da i loro Rè; anzi da i Sassoni ancora ritiene il nome il Venerabil'Archiospedale di S. Spirito; detto perciò in Sassia.

Baron. Annal. ad an. 788.

Sassoni sõmamente diuoti di s. Pietro, e di questa s. Basilica,

Nè è pũto da marauigliarsi, che questi popoli fossero tanto diuoti di S. PIETRO; peròche soggiogata ch'hebbe Carlo Magno sudetto la Sassonia, con sanguinosissime guerre, donò al medesimo S. Apostolo quella Prouincia, facendola Feudataria, e Tributaria ad esso; onde fù gran felicità di essa l'essere stata domata dal loro Principe, per douer poi essere soggetta, e figliuola del Principe degl'Apostoli; e già habbiam accennato, che Offa Rè de'Sassoni Oriẽtali anche egli venne à render tributario il suo Regno à San PIETRO. De i medesimi Sassoni era in Roma vicina à questa S. Basilica vna piccol Colonia,

Baron. annal ad ann. 804.

Baron. annal. ad ann. 775.

lonia, chiamata Colleggio, ò Scola de'Sassoni; & eraui vna Contrada, ò Borgo tutto pieno di questa gente debellata dal medesimo Carlo Magno, con l'aiuto di S. PIETRO, com'egli professaua; parte della quale si ricouerò in Roma; e si chiamò il Borgo de'Sassoni.

GIOVANNI XIX. Papa; il cui Pontificato, se ben'espoſto à funeste vicende, non rimase però vuoto di qualche memorabile azzione; peroche incoronò in questa S. Basilica solennemente Corrado I. Rè di Germania in Imp. nel giorno di Pasqua del 1027. cõ grand'applauso del Popolo Romano, che l'acclamò Augusto. Morì, e fù sepolto nel Portico de'Pontefici trà la Porta Argentea, e Romana con quest'Epitafio, che condecorò in parte la sua vita. *Bar. annal. ad an. 1027*

Quam solers Domino placuit, qui mente modesta
Præsul Apostolicus orbis, & omne decus.
Hic statuit tumulo claudi sua membra sub isto,
Hæc eadem sperans, vt sibi reddat humus.
Ardua qui fulsit cunctis per sydera cali;
Augustis charus gentibus, & tribubus.
Doctrinis comptus sacris, & dogmate claro,
Per patrias sancta semina fudit ouans.
Nam Graios superans Eois partibus vnam
Schismata pellendo reddidit Ecclesiam.
Principis hinc PETRI, sed quisquis tendis ad aulã
Dic supplex, vt idem regnet in arce poli.

Petr. Maul. Onuphr. in monument. Basil. Vatic.

IX.

E' dedicato questo giorno specialmente al culto del SALVATORE, della cui antica diuozione, oltre le Chiese, che sono in Roma con

Martin. Roman Aethn. sec. cap. 12. de Templ. ss. obsoletis.

questo venerabil Titolo, arriuate ne'secoli passati fino al numero di 36. ora, ò demolite, ò trasferite, ò dedicate al nome di qualch'altro Santo, habbiamo erudite memorie, in questa S. Basilica, dou'era vna Cappella ad'esso dedicata nel Cimiterio de'Pellegrini, massimamente nelle Grotte Vaticane riserbate, e tolte dalla diuota industria de'Sommi Pontefici alla voracità del tempo, che ancora spirano, e per l'antichità maestosa venerazione, e per l'ingegnoso lauoro, erudita marauiglia, e per il disegno elegante, diuota curiosità, e per la maestà del Sagro Sembiante, somma diuozione, & amore. Intorno ad esse per trarle dall'oscurità delle medesime Grotte, e dall'ombre dell'obliuione nelle più antiche Basiliche, alla publica notizia della Chiesa, hà con erudite, e splendide fatiche trattato in questo tempo Monsig. Gio: Ciampini con testimonij irrefragabili della Maestà della Chiesa Romana, qualicõ le memorie dell'antichità, vicine allo splendor delle stampe Romane, sotto Titolo di *Vetera Monumenta, siuè de præcipuis Musiuis*, &c. và illustrando il nostro secolo, con l'ombre erudite degl'antichi splendori.

Antichissima diuozione de Romani all'Imagine del Saluatore.

Monsignor Ciampini erudito inuestigatore dell'Ecclesiastiche antichità,

Egli dunque osserua con nobili riflessioni, conseruarsi ancora intiero vn Santissimo SALVATORE, trà gli altri, nelle medesime Grotte, di Mosaico, d'eccellente lauoro, posto trà le due Imagini di S. PIETRO, che tiene pendenti dal braccio sinistro trè Chiaui, simbolo delle trè podestà del Vicario di Cristo, e di S. PAOLO con la Spada in segno d'esser egli stato potente non men nell'Opere, che nel parlare. Fù questo fatto sotto di Ottone Magno, nel tempo, che da Gio: XII. fù trasferito l'Imperio, e staua, dice Ditmaro Istorico, *Ad Introitum Orientalis Paradisi*; cioè nell'Atrio del Tempio Vatica-

Imagini antiche del Saluatore nelle Grotte Vatic.

Ditm. Chron. lib. 3.

no

no Vecchio; *e Noi l'habbiam visto*, dice l'Alemanni, *prima che finisse da diroccarsi l'antica Basilica Vaticana*. Intorno alla medesima venerabilissima Imagine del SALVATORE riflette le fattezze del Volto maestoso; il decoro dell'abito modesto; il tenore, e sembiante del portamento diuino; gli antichi Sandali; la Tonaca talare; la veste, ò paludamento Ebreo senz'ombra di fasto; il Diadema rotondo in Capo, & altre erudite particolarità, che risuegliano la venerazione verso l'Ecclesiastica antichità, e la diuozione amabilissima verso il Nostro SALVATORE.

Alemann. de Pariet. Later. c. 16.

Imagine antichissima del Saluatore nelle Grotte Vaticane, e sua descrizzione.

Fà parimente con molta erudizione comparire ne'suoi ingegnosi intagli vn'altra Sagra Imagine del SALVATORE medesimo d'antichissima diuozione, e di eccellente Mosaico, dentro la Confessione de' Santi Apostoli; nella quale è degna da osseruarsi, oltre l'adorabilissima faccia, la mano dritta in atto di benedire, con i trè Deti, Indice, Medio, & Anulare stesi; e gli altri due Pollice, & Auriculare ristretti insieme, che formassero appunto l'Alfa, & Omega Greco. (In questo modo sogliono farsi li Greci il segno della S. Croce; come altresì vsano i Certosini per loro Costituzione; se bene i Prelati Greci benedicono con i due deti Pollice, & Auriculare congiunti.) Con l'altra mano sinistra, tiene il Mondo con vna Croce sopra, col medesimo abito, ò Manto pieno di Maestà; & il Diadema più tosto Ouato, che Tondo. Sotto la medesima diuotissima Imagine sono i seguenti versi d'antica simplicità.

Nobile, & erudito Mosaico nelle Grotte Vaticane,

Modo di segnarsi de' Greci, e de Certosini,

Magr. Hier. à verbo Crux.

Residebit cum reddet populis cunctis quodquisque merebit
Tertius hoc munus dans Innocentius vnus
Sit comes in vita:

Vn'Altare pure era nella medesima Basilica dedicato al Santissimo SALVATORE, detto dell'Abbondanza, fabricato già, e dotato da vno di essa; di cui ora non n'è rimasta veruna memoria.

Alphar. de Bas. Vat. num. 157.

S. TEODORO M. Soldato illustre della Milizia di Massimiano, mà molto più di quella di Cristo, per la fortezza, che dimostrò in tolerare per esso grauissimi tormēti, e per la quale conseguì vn glorioso Martirio, resosi così celebre il suo nome, per gli stupendi miracoli, che Dio operaua à di lui intercessione in tutto l'Oriente, che da esso fù nominata vna Città in Ponto, e detta Teodoropoli, oltre altre Chiese dedicate sotto la di lui inuocazione, d'vna delle quali fà menzione S. Gregorio Nisseno, & vn'altra in Costantinopoli sontuosamente rifatta da Giustiniano Imp. Di esso venerasi in questa S. Basilica vna Reliquia posta in Reliquiario di legno, lauorato artifiziosamente à guisa d'albero di Vliuo, tutto d'vn pezzo, nel qual si legge; *S. Theodori Martyris*: e fù donato dal Card. Giordano Orsini di celebre memoria, à questo Tempio, per i beneficij fattili, come si è detto, mentr'era Arciprete. Della medesima S. Reliquia così lasciò scritto il Grimaldi ne'suoi Manoscritti; *Ad Vaticanam deuenit Basilicam pia largitione bon. mem. Iordani Vrsini Episcopi Sabinensis: Maioris Panitentiarij S. R. E. Cardinalis Archipresbyteri:*

Torrig. in eius vita & eius Martyr fol. 117.

M.S. *Grim. in lib. Reliq.*

X.

S. DIODATO, ò DEVSDEDIT Papa, assunto al Pontificato, benche fosse Soddiacono in riguardo della sua segnalata Santità, peroche prima

ma non fù in costume d'esaltarsi, se non chi haueua l'onore del Sacerdozio. Egli amò molto il Clero, studiandosi non meno d'accrescerlo di numero, & d'entrate, che di virtù, distribuendolo, mentre prima andaua assai disperso, alle sue proprie residenze. Successe in Roma nel suo tempo vn gran terremoto, che cagionò nel Popolo vna scabbia mortale, simile alla lebbra, per cui cagione morirono molti; à i quali il Santissimo Pontefice con gran Carità assisteua: E narrasi della gran bontà di lui, che incontrandosi in vn Lebbroso, l'abbracciò, e baciò, raffigurando in esso Giesù Cristo, e tosto quegli fù risanato dalla lebbra. Morì dopò d'hauere con le sue illustri virtù edificata la Santa Chiesa; e fu sepolto in questa S. Basilica, facendosene quiui in questo giorno la solenne Memoria dal Clero di essa; essendo egli morto li 8. del presente mese.

Ex lect. Brev. Vet. hac die.

Azzioni segnalate di carità di questo Santo Pontefice.

S. PROTO Nobilissimo Romano, Arciuescouo di Rauenna; eletto col miracoloso indizio della Colomba; il quale hebbe prima moglie, che fu Quinta Marcella Xantippa Romana, di gran Lignaggio, Santità, e Dottrina, figliuola di quella Claudia Xantippa; di cui fà menzione l'Apostolo scriuendo à Timoteo, e Sorella de' SS. Eugenio Vescouo Toletano, e Polissena Vergine ambidue registrati nel Martirologio Romano. Fù fatto Gouernatore delle Spagne; e colà meritò d'hauer in Casa sua l'Apostolo S. PAOLO iui trouato à predicare; e da esso con la moglie fù conuertito à Dio, e battezzato. Narrasi dal Metafraste vn marauiglioso auuenimento à Xantippa, che hauendo intesa la fama del nuouo Predicatore, e della sua dottrina, s'inuogliò di parlarli, e perciò persuase al marito di riceuerlo in Casa sua; ou'entrando occorse di segnalato, che guardan-

Ep. 2. ad Timot. cap. vlt.

Martyrolog. Roman. 15. Nou. & 13. Sept.

Dext. an. 64. & an. 100.

Digitized by Google

dandolo ella in faccia li osseruò nella fronte queste parole impresse à caratteri d'Oro: *Paulus Christi Præco*. A quel prodigio buttatasi ella in terra à suoi piedi, si confessò per Cristiana.

Sur. ex Metaph. in vit. S. Pauli.

Dopo la morte della Santissima moglie tornò egli in Italia; e visitò quiui le Memorie de' SS. Apostoli massimamente del suo grand'Apostolo, Ospite, e Benefattore S. PAOLO, nel Pontificato di S. Sotero Papa, essendo Imperatore Aurelio Antonino; e vedendo quiui bollire la persecuzione de' Gentili contra i Cristiani, andò à Rauenna, oue miracolosamente fatto Vescouo, fiorì di santissime virtù, & azzioni gloriose.

Hist. Sacr. Rauen Hier. Fabr. par. 2. fol. 406.

Circà ann. 142.

S. TRIFONE illustre, e glorioso Martire nella Chiesa, di cui fù altrettanto celebre per miracoli la vita, quanto fiero, e crudele il Martirio. Di esso si venerano Reliquie in questa S Basilica.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vatic.

XI.

S. MARTINO Vescouo Turonense, il quale alla vita di Soldato accoppiò la prattica dell'opere di pietà Cristiana; massimamente della Carità verso i poueri: onde incontratosi vn giorno in vn pouero nudo, e tremante di freddo, tosto con la Spada tagliò la metà della sua veste militare, e la donò per amor di Giesù Cristo à quel meschino: il qual fatto, derisо da suoi Compagni, tanto piacque al Signore, che la notte seguente si fè à lui vedere coperto di quella medesima veste. Riceuè perciò in oltre tanta grazia da Dio, che chiamato da esso dalla milizia Secolare all'Ecclesiastica, riuscì tanto perfetto in ogni sorte di virtù; che fù di spauento à i

De-

Demonij; di terrore à i triſti; di guida à i buoni, e di grand'eſemplare à tutt'i Prelati Eccleſiaſtici celebre perciò in tutta la Chieſa. Fù ſegnalata la ſua diuozione, ſilenzio, e timore, che pratticaua in Chieſa; & ad vno, che ne richieſe la cagione, riſpoſe quelle memorabili parole; *Non volete voi, che io tema, quando mi ritrouo in vn luogo, doue riſiede nella ſua Maeſtà il grande Iddio?* Conſeruanſi in queſta S.Baſilica di eſſo Santo prezioſe Reliquie; & anticamente vicina ad eſſa eraui vna Chieſa già Diaconia, ſotto il di lui nome, & vn Monaſtero, i cui Monaci officiauano di continuo in queſta medeſima Chieſa: Demolita poi quella, col Monaſtero furono applicate l'entrate à queſto Nobiliſſimo Clero, che ſenza punto inuidiare l'antico culto Monaſtico, vi fà riſplendere, con vantaggioſo compenſo, lo ſplendore, e la Maeſtà dell'Eccleſiaſtico Seruiggio, e Salmodia. Era appunto queſta Chieſa, dice il Martinelli, nel ſito, oue ora è l'Altare de i SS. Leoni; aggiungendo, che già v'abitarono i Canonici medeſimi di queſta S.Baſilica. Chiamoſſi la ſudetta Chieſa, e Monaſtero alcune volte di S. Martino *Foris Muros*, per eſſer in quei tempi il Vaticano fuor delle mura: altre volte *iuxtà ferratam*, rinouata da S.Leon III. Vi fiorirono grand'Vomini; e di quà Papa Agatone mandò in Inghilterra il celebre Gio: Archicantore, ò Maeſtro di Cappella per inſegnare il Canto Romano Eccleſiaſtico in quelle parti.

Sulpit. in vit. S. Mart.

Ex Catalog. Reliq. Baſil. Vatic.

Boratt. in Leone 3.

Monaſt. antico di San Martino, e le ſue entrate applicate à queſta S Baſilica.

Vghel. Ital. Sac. tom. 1. fol. 111. D. & 213.

Canto Romano inſegnato in Inghilterra per opera di s Leone III.

S.VERANO Veſcouo di Cauiglione in Francia; al quale come ad illuſtre Prelato di quei tempi, S.Ilaro Papa ſcriſſe vna lunga lettera. Per la brama diuota, che haueua di venerar S. PIETRO, venne à Roma circa l'anno 467. prima che foſſe fatto Veſcouo, per viſitare, e venerare queſta S.Baſilica; nella quale

Porte d queſta s. Baſilica mira coloſamen te aperte d notte à San Verano.

Martyrolog. Rom. annot hac die.

quale volendo ſtar la notte à far orazione non li fù permeſſo da' Cuſtodi; mà il glorioſo Apoſtolo S. PIETRO, che gradiua la ſua diuozione, li fece aprire miracoloſamente all' improuiſo le Porte di queſta Chieſa, per il qual miracolo non ſolamente fù ammeſſo da' medeſimi Cuſtodi; ma riceuuto, e trattato dal Papa con molt'onore, e riſpetto.

Petr. de Natal. lib. 10. cap 50.

MENNA Veſcouo illuſtre di Toloſa; il quale nel tempo di San Gregorio, che di eſſo fà copioſa menzione, eſſendo ſtato calunniato ſopra diuerſi capi, per purgarſi della ſua calunnia, venne à Roma à farſi giudicare dal Santo Pontefice; e ciò fece giurando ſopra l'Altare di S. PIETRO, come ſcriſſe il medeſimo S. Dottore à Teodorico Rè di Francia, & à Brunichilde Regina ſua Zia. La formula della dichiarazione della lui innocenza fu la ſeguente; *Mennam Reuerendiſſimum Fratrem, & Coepiſcopum noſtrum, poſtquam ea, quæ de eo dicta ſunt requirentes in nullo inuenimus eſſe culpabilem; qui inſuper ad Sacratiſſimum Corpus B. PETRI Apoſtoli ſub iureiurando ſatisfaciens, ab his, quæ opinioni eius obiecta fuerant, ſe demonſtrauit alienum, reuerti illuc purgatum, abſolutumque permiſimus.* Così il giuſtiſſimo, e Santo Pontefice.

Baron. Annal. ad ann. 603. nu. 15.

D. Greg. lib. 11. ep. 8. Ind 6.

Seguì in queſto giorno, come riferiſce nella ſua Bolla Laerzio Cherubino, la ſolenniſſima oblazione, e tributo fatto sù l'Altar di S. PIETRO alla Chieſa Romana, da Pietro II. d'Aragona, incoronato Rè nella Chieſa di San Pancrazio: e poſe l'Iſtromento, col quale fece tributario il medeſimo ſuo Regno à S. PIETRO, ſopra il ſudetto Altare. Il tributo fu di 250. monete d'oro, e ciò ſeguì nel Pontificato; d'Innocenzo III. Le monete furono Mahozemuſini, che valeuano ſei ſoldi reali per ciaſcuno. E nello ſteſſo

Anno 1204. Bull. non. Conſt. 8. Innoc. 3.

ſteſſo tempo fu ornato del titolo di Cattolico auanti la Confeſſione ſudetta, deponendo egli iui gli Abiti Reali, lo Scettro, e la Corona; e riceuendo per mano del medeſimo Pontefice lo Stocco, con profeſſar quel pijſſimo Rè di ſtimar ſommamente in conto di ſegnalata grazia, e benefizio, l'hauer hauuta la Corona per le mani del Vicario di Criſto, con la quale douеſſe regnare; e lo Stocco, con cui poteſſe difendere la Fede Cattolica. Euui nell'Archiuio Vaticano l'Iſtromento originale della medeſima donazione, che incomincia con queſte parole; *Cum corde credam, & ore confitear, quod Romanus Pontifex, qui eſt B. PETRI Succeſſor, Vicarius ſit illius, per quem Reges regnant, & Principes principantur, qui dominatur in Regno hominum, & cui voluerit donabit illud; Ego Petrus Dei gratia Rex Aragonum, Comes Barcinonenſis, & Dominus Montis Peſſulani, cupiens principaliter B. PETRI, & Apoſtolicæ Sedis protectione muniri*, &c.

Ciacc. in Innoc. 3 ſub an. 1204.

XII.

S. MARTINO illuſtre Papa, e glorioſo Martire, le cui ſegnalate azzioni di coſtanza, & intrepidezza Apoſtolica contra gl'empij voleri di Coſtante Imperatore, li coſtarono vn duro eſiglio, peſſimi trattamenti, ingiurie, ſtrazij, catene, ſpogliamento, prigionie in Coſtantinopoli; falſe accuſe, violenze à i Tribunali, e finalmente la morte trauaglioſa. Onorò egli con le ſue fonzioni Pontificali; queſta Santa Baſilica ricorrendo ne' ſuoi trauagli alla protezzione de' SS. Apoſtoli. Il Corpo di queſto Santo Papa fù trasferito dalla Città di Cherſoneſo, oue di ſtento morì à Roma, e ripoſto nella Chie-

Ex Catal. Reliq. Baſil. Vat.

sa di San Martino, e Siluestro ne' Monti. Di esso si venerano quiui le Reliquie.

DONNO Papa di celebre memoria, al cui tempo ritornò all'Vbbidienza della Sede Apostolica la Chiesa di Rauenna, dalla quale, contumace nell'arroganza de' suoi priuilegi, si era diuisa. A questo degnissimo Pontefice scrisse Costantino Pogonato Imperatore vn Epistola, con questo titolo degna da riferirsi, perche vi spicca l'vmiltà, e riuerenza del medesimo verso la sourana Maestà del Romano Pontefice; *Flauius Constantinus Fidelis, Magnus Imperator, Donno Sanctissimo, ac Beatissimo Archiepiscopo antiquæ nostræ Romæ, ac vniuersali Papæ.* Lastricò questo buon Pontefice con gran Quadroni di marmo l'antiporto di sopra di questa S. Basilica; nella quale fù sepolto; così pure consacrò quella di San PAOLO nella Via Ostiense.

Baron. annal ad ann. 678.

Anast. in Donno.

A gran torto egli è stato da qualche Scrittore, calunniato Gregorio VI. di Simoniaca elezzione; essendo stato come legitimo Pontefice, celebrato da Vomini Dottissimi, e Santissimi; e trà gli altri da S. Gregorio VII. suo Discepolo, il quale per il concetto, che n'hebbe volle assumere il suo nome. San Pietro Damiano si rallegrò seco con lettere della sua assunzione. Dal di lui zelo, e fortezza d'animo riconobbe la Chiesa ridotta in pessimo stato per le violenze, & oppressioni de' Tiranni, che ritornasse al suo pristino splendore: e questa S. Basilica, e che fosse di nuouo visitata da i Pellegrini con sicurezza. Vdiamo Guglielmo Malmasburiense, *Gregorio VI. Papa di gran Religione, e seuerità trouò in tal guisa diminuito lo stato della Chiesa per trascuraggine de' suoi Antecessori, che salui alcuni pochi Castelli vicini à Roma, e l'oblazioni de Fedeli non haueua quasi nulla*

Baron. annal ad ann. 1044.

Greg. 7. ep. ad an. 1083

Baron. annal ad ann. 1044. n. 8.

Idem n. 14. & 14.

Baron. Annal. ad ann 1044. n. 13.

la

la da mantenersi. Le publiche strade erano occupate da ladroni; tal che niun Pellegrino poteua venire à i Limini Apostolici per non esporsi alle violenze de' Malandrini. Roma poi, haueua nel Foro stesso molti assassini, che esercitauano violenti ladroneggi. Se alcuno voleua venire alla Basilica del S. Apostolo era insidiato in modo, che non poteua ritornar à Casa senza il rischio della robba, ò della vita. Sfoderauansi le Spade quiui eziandio sopra i Corpi de' SS. Apostoli, e leuauãsi da loro Altari le oblazioni di mano di chi le offeriua, cõsumandosi quelle in publiche crapule, e disonestà. In questo stato stauano le cose nel tempo di questo segnalato Pontefice; il quale vsata con quei maluagi ogni piaceuolenza, mà in darno; posè mano à i cauterij delle Scomuniche, mà non giouando ne pur questi; raccolse molti Soldati, e prima d'ogni cosa assicurando con essi la S. Basilica di S. PIETRO, mise in fuga, i malnati rapitori delle oblazioni fatte alla lui Confessione, e ricuperò l'vsurpate Città, della Chiesa, mettendo in tale stato di sicurezza Roma, che i Pellegrini veniuano con libertà alla Visita de' luoghi Santi, & offerti i loro doni diuoti, tornauano lieti, e contenti alle loro Patrie.

Pellegrini assassinati sù le strade di Roma, ripiene di furti, e ladroneggi.

Stato miserabile di Roma riparato da questo Pont.

Baron. Annal. ad ann. 1044 n. 14.

XIII.

NICOLO' I. Papa chiamato da molti Scrittori Ecclesiastici col Titolo di Santo; il Grande, il Magnanimo, il generoso Pontefice; la cui prima azzione gloriosa fù di fuggire il Pontificato; di cui le sue insigni virtù di pietà, di dottrina, di zelo Apostolico, e fortezza d'animo inuitto lo rendeuano degno. Fù con grand'applauso, e concorso di popolo coronato, e consecrato in questo Augustissimo Tempio alla presenza di Ludouico Imp. il quale nel venire,

Bar. Annal. ad ann 858 n. 7. & 10.

che fece il S. creato Pontefice, dal Laterano menò à piedi il Cauallo, onorandolo con publiche dimostrazioni d'vmiltà. Riceuè dall'Imp. Michele III. di Costantinopoli vna Legazione, con ricchi doni, *consistenti in vn Calice, e Patena d'oro*, adorni di varie pietre preziose, come li descriue l'Anastasio, *Vna Veste di Crisoclauo con gemme bianche, nella quale si vedeua l'Historia del Saluatore, e de' BB. Apostoli PIETRO, e PAOLO, con alberette, Rose, e lettere, ch'esprimeuano il nome dell'Imp. di marauigliosa bellezza, e grandezza, & altri doni assai*; quali egli donò alla Confessione di S. PIETRO. Al medesimo scrissero Ludouico, e Lotariò Rè di Francia con gran sommissione, e con queste precise parole, *Al Beatissimo, e Santiss. Sig. Nicolò Pont. di tutta la Chiesa Santa, e Papa Vniu.* Ludouico Magno, e Lotario. Incominciò in questa S. Basilica vn Concilio per castigare i due Legati, ch'egli mandato haueua in Costantinopoli nella causa dello scelerato Fozio occupatore di quella Sede; i quali preuaricato haueuano contro la fedeltà douuta al Vicario di Cristo, condannando l'innocente Ignazio Patriarca. Fù di tanta pietà, che mentr'ancora era Diacono, portò sù le sue spalle il Corpo di Benedetto III. e quì con le sue mani lo sepellì. Di tanta carità, che haueua appresso di sè il nome di tutt'i Poueri di Roma. Incoronò quiui Ludouico Imp. Alla Confessione de' SS. Apostoli egli più volte ne i tempi; massimamente più trauaglioſi della Chiesa, fece feruenti orazioni. Di esso è nobilissimo l'Elogio, che gli fà il Bibliotecario. *Egli non pensaua se non alle cose celesti: attendendo dì, e notte à i digiuni, alle Vigilie, all'Orazione. Non daua riposo al corpo nè sonno à lassi membri; e se noi raccontar volessimo tutte le sue virtù, e le sue opere Sante, verrebbe per auuen-*

Bar. annal. ad ann. 859 59.

Bar. annal. ad ann. 860 nn. 36.

Bar. annal. ad ann. 863 num. 1.

Anast. in vo

uentura meno anzi la carta, che le parole. Fù segnalata, la di lui beneuolenza à questa S. Basilica; della quale fece onoreuolissima menzione, scriuendo à Michele Imp. narrandoli la frequenza grande, e concorso de' Fedeli da tutte le parti del Mondo con queste parole; *Si quidē tanta millia hominum protectioni, ac intercessioni B. Apost. PETRI ex omnibus finibus terræ properantium sese quotidie, & vsq; ad finem vitæ suæ apud eius Limina semet mansura proponunt*, &c. Fece alcuni ornamenti d'argento à questa S Confessione. Morì famoso à tutt'il Mondo per le sue eroiche azzioni, e fù sepolto nel Portico di questa S. Basilica alla Porta detta del Giudizio con quest'Epitafio (dal Manlio per errore attribuito à Nicolò II.

Conditur hoc antro sacræ substantia carnis
Præsulis egregij Nicolai dogmate Sancto.
Qui fulsit cunctis, mundumque repleuit, & Vrbem:
Intactis nituit membris, castoque pudore, &c.

Egli chiamò questa S. Basilica da se cō gran diuozione onorata, *Chiesa d'Iddio, doue il B. PIETRO Principe deg'Apost. fiorisce col Corpo, e lampeggia co' Miracoli.*

Nicol. P. 1 epist.

Bar. anna. ad ann 86 nu. 13.

Pol. Rom. subter lib. cap. 6.

XIV.

SMENNA M. dell'Egitto, dell'Ordine Senatorio, Soldato illustre, Prefetto Augustale nel tēpo di Diocleziano, e Massimiano Impp. il quale con generosa intrepidezza restituì à i medesimi il Cingolo militare, per non negare la professione della Fede Cristiana: & egli passò in'vna solitudine per attender tutto all'orazione, e penitenza. Facendosi vna solennissima festa nel giorno natalizio degl'Augusti, egli spinto dal zelo della Religione saltò nel Teatro, e quiui sgridò, e condannò la superstizione de' Gentili, professandosi Cristiano; onde fù tosto preso, e con varij tor-

Martyrol. Roman. 1 Nou.

tormenti penosissimi prouata la di lui costãza, finalmente postosi in ginocchio orando, li fù troncata la Testa; la quale benche fosse col corpo gittata in vn Rogo ardente, sottratta nulladimeno da Cristiani, fù con essa Religiosamente sepolto. Tanti furono i miracoli, che Dio faceua per i meriti di questo Santo Martire, che dopo alcuni anni fù trasferito à Costantinopoli; e di là il di lui Venerabil Capo, à Roma, il quale si custodisce in vn ricco Reliquiario in questa S. Basilica; altrettanto degno di venerazione, quanto che à visitarlo in Costantinopoli per il numero grãde de' suoi miracoli, vi era vna continua Pellegrinazione di tutto l'Oriente; ond'è da sperarsi, che non sia il Signore per esser scarso di grazie per la di lui intercessione, anche nel più Augusto Tempio dell'Occidente à i Fedeli, che quiui l'onorano.

Venerazione mirabile di tutto l'Oriente al Sepolcro di questo s. Martire illustre per il suo memorabil Martirio.

Bar. annal. ad ann. 307 n. 34. & 35.

Ex lect. Brev. Bas. Vat.

CLEMENTE IV. niente men Santo, che Dotto Pontefice; salito à questo supremo grado per le strade del merito; molto Religioso, mansueto, modesto, e di gran carità verso il prossimo, e massimamente con i poueri. E' rimasta ad esso vna lode di fedelissimo distributore delle rendite Ecclesiastiche, staccato con gran superiorità d'animo dalla carne, e dal sangue; e quando glie ne veniua fatta istanza, soleua rispondere, ch'egli era più debitore à Dio, che à i parenti. In questa S. Basilica, dice Sebastiano Fabrini (non nella Lateranense asserisce il Platina) egli mentre dimoraua in Viterbo, da quattro Cardinali, fece coronare Carlo I. Rè di Sicilia con la Moglie, con molta solennità. Fù sua massima inalterabile di non intraprendere cosa veruna di momento senza consultarla col Sacro Colleggio de' Cardinali. Vsò molta familiarità con i SS. Tomaso d'Aquino, e Bonauentura, che illustrarono con la-

Fabrin. de Iubil.

Rinal. annal. ad an. 1266

Constant. ex Diplom. in Arch. Vat.

lo-

loro Dottrina, e Santità quel Secolo, e la Santa Chiesa. Hebbe gran zelo della Giustizia; & in vn colpo solo priuò delle loro Chiese 40. Vescoui, perche furono poco fedeli al Romano Pontefice. Per i bisogni della Sede Apostolica, trouandosi esausto l'erario Ecclesiastico, fù costretto imporre alle Chiese alcuni aggrauij; mà ne volle far esente le due Basiliche, Vaticana, e Lateranense. Fù tenuto vno de i maggiori Letterati del suo tempo.

SS. Tomaso d'Aquino, e Bonauentura amati da questo Pontefice;

Genual. Illustr.

XV.

S. MACLOVIO, ò con nome corrotto dalla plebe Romana, San MAVTO, Inglese, il qualo tosto che da vn Santo Abbate fù battezzato, così bene imbeuè i di lui costumi, che diuenne celebre per Santità, & in tanto credito, ch'essendo passato Pellegrino nella Bertagna minore, fù per vniuersal concorso di tutt'il popolo eletto Vescouo, non ostante vna somma sua ripugnanza; nel qual peso egli tanto s'applicò alla coltura spirituale del suo Gregge, e col feruore delle parole, e con l'esempio de i fatti, che in breue lo eccitò all'amore di Dio; operando moltissimi miracoli, e trà gli altri comandando al mare infuriato, e gonfio che si tranquillasse; risuscitò trè morti; restituì la vista à i ciechi, discacciò i demonij da gli ossessi; e tolse il veleno à i Serpenti. Patì molti trauagli per la Giustizia, la quale cõseruò illibata, e per la Religione, onde fù cacciato in esilio; e se n'andò in Aquitania; iui sempre pregando Dio per la conuersione del suo popolo pertinace, al quale ritornò; mà per diuina riuelazione portatosi di nuouo à Sainctes, quiui d'età sopra cen-

Lect. Brev. Vatic. hac die.

Celebrità di questo s. per i suoi molti miracoli.

Sigebert. in Chron. an. Dom. 561.

Digitized by Google

cent'anni si riposò nel Signore nell'Imperio di Giustiniano Imperatore. Di questo Santo si celebra in questa S. Bãsilica solenne memoria, ò perche quiui si custodissero sue Reliquie; ò perche vna Chiesa dedicata al suo nome in Roma d'antichissima veneratione (ora detta S.Bartolomeo de' Bergamaschi) è filiale, e soggetta à questo Illustrissimo Capitolo, il quale perciò in questo giorno vi celebra i diuini Offizij con solennità.

Trisem. de Vir. illustr. Ord. S. Bened. lib. 3. cap. 35.

B. ALBERTO Magno Domenicano, Grande Oracolo, di dottrina, degno Maestro di San Tomaso d' Aquino, che fù degno Scolare di così gran Maestro; celebre nel suo Secolo per titolo non meno di Scienza, che di Santità; per cui cagione fù chiamato à Roma da Vrbano IV. dalla Germania à confutare Guglielmo da Sant'Amore Dottor Parigino fiero Auuersario dello stato Religioso de' Mendicanti; e quiui alla presenza del Papa lo conuinse; e fù vn suo libro pieno d'errori condannato al fuoco; ed egli con tutti li suoi seguaci scomunicato. Visitò frequentemente nel tempo, che stette in Roma, questa Santa Basilica, doue egli, se bene contra sua voglia, e con somma sua resistenza fù creato, e consecrato Vescouo di Ratisbona; doue visse, e morì con gran fama di vguale Santità à i suoi segnalati talenti, auuisato poco prima dalla Beatissima Vergine, della quale fù diuotissimo, della sua vicina morte, con vn repentino deliquio di memoria di tutto ciò, che sapeua, predettoli da essa, per segno del suo imminente passaggio al Cielo.

Baron. annal ad ann 1256. & 1259.

Ex lect. Brev. Ord. Praedicat. hac die

16.NO-

XVI.

S. EDMONDO Arciu. di Cantuaria in Inghilterra; le cui virtù Paſtorali furono così note à tutta la S. Chieſa, accompagnate da così grandi, e frequenti miracoli, che fù mandato da Innocenzo IV. Legato Apoſtolico in Francia, e con tal occaſione venne à Roma per viſitare la Confeſſione di S. PIETRO; verſo il quale incredibile fù ſempre la diuozione di tutta la Nazione Ingleſe, della quale non vi fù verun'altra nè più oſſequioſa à i SS. Apoſtoli; nè più frequente, ò numeroſa di Pellegrinaggi diuoti: e fù annouerato dal medeſimo Pontefice pochi anni dopò trà i Santi.

Vinc. lib. 31. c. 67. et Catal ſcript. Britan.

Baron. annal. ad ann. 1246.

Ingleſi diuotiſſimi de' SS. Apoſtoli, e loro Confeſſione in queſta s. Baſil.

Nè ſolamente fù ſempre inſigne l'amore, che portarono gl'Ingleſi al glorioſo Apoſtolo; mà la memoria gratiſſima, che conſeruarono, con ſomma venerazione verſo S. Gregorio, in riguardo dell'affetto ſingolare, che portaua eſſo à queſta Nobile Nazione; onde tutte le volte, che veniuano à Roma in Pellegrinaggio, dopo il primo penſiero di viſitare la Cõfeſſione di S. PIETRO, era altro di andare à venerare il Corpo, e la Cappella di S. Gregorio: E perciò eſſendone venuti à Roma molti nel tempo di Benedetto Terzo, offerirono vna Tauola d'argento, come ſcriue il Bibliotecario, con queſte parole: *Quidam de Anglorum gente Romam venerunt, qui in Oratorio B. Gregorÿ Papæ, & Confeſſoris Chriſti in Principis Apoſtolorum æde Fraſcatæ*, (così dimandauaſi all'ora tal ſito) *conſtructa, vnam Tabulam argenteam poſuerunt*. Il medeſimo S. Pontefice, che fù amantiſsimo di queſta inclita Nazio-

Anaſt. in Bened.

Ingleſi ſegnalatamẽte diuoti di S Greg. Magno, e del lui Sepolcro in queſta s. Baſil.

ne, oltre gli altri Priuilegi fatti, le conceſſe di poter celebrare l'Agape ne' Tabernacoli vicini alle Chieſe; mentr'erano ancora nouellamente conuertiti alla Fede: e mandatiui diuerſi Veſcoui, vi coſtituì il Primato. Onde memori gli Ingleſi delle grazie riceuute da queſto loro ſegnalatiſsimo Benefattore, non è marauiglia, ſe ne furono ſempre tanto diuoti; e ſe toſto giunti à Roma, hebbero così diuote premure di venerare quelle beate ceneri, dalle quali vſcite erano tante fiamme d'Apoſtolica Carità à prò dell'Inghilterra.

Bar. annal. ad an. 57. n. 142.

Diuerſe grazie concedute da s. Gregorio alla Nazione Ingleſe.

XVII.

S. GREGORIO Turonenſe, venne per la ſua molta diuozione, chè haueua à i SS. Apoſtoli, à Roma; e fù da S. Gregorio Magno riceuuto con molt'onore, e condotto da lui medeſimo alla Confeſſione di S. PIETRO, doue orando l'vn', e l'altro fece rifleſſione il Magno alla piccola ſtatura del Turonenſe; & internamente ſi marauigliò, come Dio dotato haueſſe di tante grazie, e ripieno di tante virtù vn'vuomicciolo di così piccola, e deforme preſenza; e mentre riuolgeua queſto penſiero per la mente, fù riuelato da Dio ciò al Turonenſe; onde finita l'orazione, e voltatoſi verſo il Magno, li diſſe con volto ſorridente, e piaceuole; *Dominus fecit nos, & non ipſi nos. Idem in paruis, & in magnis.* Non ſenza conſolazione del S. Pontefice, & accreſcimento di ſtima, e del concetto grande, che haueua della di lui ſantità.

Baron. annal. ad an. 570.

Sur. to. 6. 17. Nou. Saggia riſpoſta data da queſto Santo à S. Greg. Magno in queſta s. Baſil.

Il medeſimo S. GREGORIO Turonenſe riferiſce la conſuetudine di metter i Veli nella medeſima

Con-

Confessione di S. PIETRO, e ne descriue il modo, dicendo. Chi desideraua far orazione in questo sacro Luogo, aperti li Cancelli s'accostaua ad vna fenestrella piccola aperta, & in essa mettendo il Capo dimandaua quello, che desideraua, e l'otteneua; volendo poi portarne qualche segno, pigliaua vn Velo, ò Fazzoletto, ò cosa simile, e pesatolo prima, lo calaua dalla medesima Fenestrella sopra il Sepolcro per quel Forame, che ancor oggidì si vede: seguitaua di far orazione, e digiunare; e se haueua fede vera, otteneua la grazia, in segno della quale ripigliando il Velo, lo trouaua di peso maggiore.

Modo di far orazione alla Confessione de' ss. Apostoli

Sonet. f. 151

Narra il medesimo S. GREGORIO, della moglie di Aezio Generale dell'Esercito Romano, Signora molto diuota; e pia, che hauendo ella hauuto auuiso, che il Marito si trouaua in euidentissimo pericolo di venir nelle mani dell'Esercito nimico, col quale combatteua; tutta ansiosa, e mesta, ricorse all'aiuto di S. PIETRO, visitando giorno, e notte questa S. Basilica, e pregandolo con molte lagrime à proteggere, e ricondurre Aezio à Roma vittorioso. Hauendo continuato così qualche tempo, occorse, che vn pouerello essendosi addormentato vn giorno in S. PIETRO, vi restò la notte, senza che i Custodi se n'accorgessero, quando chiusero la Chiesa; suegliandosi poi verso la mezza notte, senza saper doue fosse, nell'aprire gli occhi, vidde tante Lampadi, e lumi, che ardeuano per la Chiesa, e si spauentò; mà trouando le porte chiuse, tutto tremante staua aspettando l'ora del Matutino, nella qual sapeua il costume del Popolo d'interuenire à i Diuini Offizij, per vscir fuori con tal'occasione. In tanto vidde due Persone venerande comparir in Chiesa, e salutarsi insieme; vna dalle quali d'aspet-

D Greg. Turon. miracul. lib. 1. c. 28.

Bar. annal. ad an. 551

Curioso auuenimento in questa S. Basilica per intercessione di S. Pietro.

egreto im
oſto da ss
ion può
riolarſi ſen
ta caſtigo.

to più prouetto, diſſe all'altra. *Non poſſo più ſopportar le lagrime della moglie d'Aezio, la qual di continuo m'importuna di ricondurre ſaluo il ſuo Marito à Roma dalla guerra, oue ſi ritroua in Francia. Egli veramente ritornar non douea; mà io gli hò ottenuta la grazia della vita, & hor vado à ricondurlo ſaluo, e viuo. Auuerta però chi mi hà vdito, di non riferir quello, che hà da me inteſo, e non paleſar queſto ſecreto ſotto pena di graue caſtigo.* Il pouerello, con tutto ciò, impaziente con la ſperanza altresì di qualche buona mancia, ſubbito aperta la Chieſa, non potè contenerſi di non dar queſta felice nuoua alla moglie d'Aezio; la quale fù ſommamente conſolata col ritorno del Marito; mà il pouerello, data che l'hebbe, rimaſe cieco.

Greg. Turon hiſt. Franc. lib. 2 c. 7.

S. GREGORIO Neoceſarienſe detto per la moltitudine, e grandezza de' miracoli, Taumaturgo, famoſo altresì per la ſua dottrina, e ſantità, degno, ſecondo il parere di S. Baſilio, da paragonarſi à Moſè, à i Profeti, & à gli Apoſtoli; arriuato appreſſo à Dio à così gran merito di Fede, di far trasferire altroue i Monti ſteſſi. Diſcacciò con mirabil virtù i Demonij da i Simolacri, e da i Corpi oſſeſſi; e conuertì tutto il popolo ſuo alla vera credenza delle dottrine Euangeliche: Di eſſo, come d'vn gran ſoſtegno della Cattolica Religione parlarono molti Santi Greci, e Latini: hauendo eſſo dato grand'aiuto con la ſua preſenza al Concilio Antiocheno. Pregiaſi perciò queſta S. Baſilica hauere vn prezioſo auuanzo dell'Oſſa di queſto gran Santo; degno di molta venerazione, per eſſere ſtato ſtromento di opere della Diuina potenza, così marauiglioſe.

Lect. Brev. Rom.

Euſeb. lib. 7. cap. 21.

In Cat. Rel. Baſil. Vat.

18. NO-

XVIII.

LA DEDICAZIONE della SACROSANTA BASILICA VATICANA, fatta con gran ſolennità da S. Silueſtro Papa, alla preſenza di Coſtantino, della cui venerazione appreſſo tutte le Nazioni del Mondo, oltre ciò che ſin'ora ſi è detto, è da riferirſi intorno alla ſantità, e pregi di lei, che le oblazioni, che ſi faceuano à queſto Tempio da varij Perſonaggi, ſi portauano ſolennemente dal Clero cantando Lodi, e Cantici à Dio, & à i SS. Apoſtoli, dalle Scale della Baſilica, e tal volta ancora da i Palazzi de i medeſimi Perſonaggi, e Principi, ò loro Ambaſciatori ſino all'Altare di S. PIETRO, di che fà fede San Gregorio ſcriuendo à Ruſticiana à Coſtantinopoli. Che non ſi laſciaſſe entrare in eſſa verun Veſcouo foraſtiere, ſe prima non offeriua il Libello della Fede, e non proteſtaua di vbbidire, e ſtare al giudizio della Sede Apoſtolica. Che chi giuraua il falſo auanti l'Altare di San PIETRO, cadeua morto; come auuenne ad Elfredo, il quale hauendo congiurato contra Eduardo Rè d'Inghilterra, il medeſimo Rè lo mandò a Roma, acciò ſi difendeſſe col giuramento auanti Giouanni X. mà ſpergiurando egli auanti la Confeſſione del S Apoſtolo, cadde in terra, e portato da ſuoi Seruitori nell'abitazione degl'Ingleſi, la terza notte finì la vita. Che volendo Federico Imp. attaccar'il fuoco à queſta S. Baſilica per l'odio, che haueua contra il Santiſſimo, e coraggioſo Pontefice Aleſſandro III. e contra i Romani, ſi vidde perire d'vna repentina peſtilenza il fiore della nobiltà Tedeſca, che era nel ſuo Eſer-

Baron. an. nal. ad ann. 601. n 5.

Ad an. 869. num. 27.

somma veneratione in ogni tẽpo di queſta s. Baſilica, e per qual cagione.

Bar. annal ad an. 924.

Baron. annal. ad ann. 1167.

Esercito, con gran mortalità di Soldati.

In questa S. Basilica, sono sepelliti la maggior parte de' Pontefici; furono incoronati gl'Impp. celebrati diuersi Concilij; replicate le Stazioni; accolti i Pellegrini; professata la Fede dai Forastieri; sepolti gli Augusti, i Rè, & i Principi, che morti sono in Roma; condannati gl'Eretici; e sciolti li delinquenti publici. Fù visitata ogni triēnio da i Vescoui, tributata da i Regni e dalle Prouincie. Sono in essa benedetti, e distribuiti dall'Altare di S. PIETRO, i Pallij à i Patriarchi Metropoliti, & Arciu. in segno dell'ampiezza della loro podestà; e Canonizzati li Santi; mà quel che render la deue anco più venerabile, è, che molti Santi, e Personaggi illustri riceuettero grazie segnalate, per la Visita fatta del pellegrinaggio intrapreso di questa S. Basilica da diuerse parti del Mondo, com'habbiamo in più luoghi di questa nostra Efemeride narrato.

Prerogatiue speciali di questa s. Basilica,

Et è singolarmente da osseruarsi; spiccare à gran vātaggio delle glorie di questa S. Basilica la preroga tiua d'essere quiui onorato da tutta la Chiesa Vniuersale per titolo di Cristiana gratitudine, il Nostro Glorioso Principe degli Apostoli S. PIETRO; con cinque maggiori solennità ad esso dedicate; il che per auuentura dopo le sette consagrate à rinouar ne' Fedeli le glorioſe memorie, e misterij della Vita di GIESV CRISTO Nostro SALVATORE; e della Beatissima VERGINE sua Gran Madre in sei giorni dell'anno, non si fà di verun'altro Santo; per la sublimità del suo Apostolato, direbbe S. Gio: Grisostomo, c per il lume del S. Euangelo fatto risplēdere per tutt'il Mondo, e giungere sino à gli vltimi confini della terra. Anzi per quella nobilissima ragione allegata da S. Agostino; per essere la Pietra, & il

Doppo Giesù Cristo, e la Beatiss. Verg: niun santo è più onorato nella Chiesa più volte l'anno, quanto san Pietro,

D. Gryso st. in Ps. 138.

S. Aug: ser. de sanctis 35.

Digitized by Google

& il Fondamento della S. Chiesa ; secondo il detto del Salmista ; *Exaltent eum in Ecclesia plebis , & in Cathedra Seniorum laudent eum*. E per quell'altra recata dal medesimo Dottore ; *Quia dignum est, vt fundamentum hoc in Ecclesia honoretur , per quod ad cælum ascenditur* . Il che accennò con la sua maestosa eloquenza il Gran Pontefice S. Leone fauellando in questa medesima S. Basilica, della Dignità, e felicità della Chiesa spirituale ; alludendo altresì alla materiale , recataci dal Santissimo Apostolo sopra le parole medesime del Saluatore Nostro , nell'istabilimento di essa ; *Super hanc fortitudinem æternum extruam templum , & Ecclesiæ meæ cælo inferendæ sublimitas , in huius fidei firmitate consurget* . Le cinque solennità sono ,

La Catedra del medesimo S. Apostolo Romana .

La Catedra Antiochena dello stesso .

Il giorno solennissimo del suo glorioso Trionfo al Cielo .

I Vincoli venerabili della sua Cattiuità .

Il giorno celebre presente della Dedicazione di quest' Augustissima Basilica .

Delle Porte viste da San Giouanni nell'Apocaliss della S. Città di Dio , fassi solenne memoria nell'offizio di questa Festiuità ; delle quali così egli scriue d'hauer veduto: *Et Portæ eius non claudentur per diem ; nox eorum non erit illic , & afferent gloriam , & honorem Gentium in illam* . E sei furono quelle, per le quali entraua il popolo Cristiano in questo gran Tempio della terrestre Gerusalemme ; sempre aperto à tutte le Nazioni del Mondo , che desiderano di santificarsi , con lasciare quiui le spoglie dell'vomo vecchio ; ò d'illuminarsi con la professione della Fede Cattolica ; ò di risuegliarsi al suono

Cagione , perche in più giorni dell' anno si celebri la Festa di s. Pietro .

S. Leo ser. 3. in Anniu. suæ Assumpt. post initium.

Apocal. c. 12

no delle Trombe Apostoliche de i glorioſi SS. PIETRO, e PAOLO; ò di accenderſi all'amore dell'Agnello immacolato, che ſolo illumina queſta beata Magione, con l'eſempio di tanti SS. MM. de' quali quiui ſi fanno così frequenti, e celebre memorie, atteſoche, *Solemnitates Martyrum exhortationes ſunt Martyriorum, & imitari non piget, quod celebrare delectat.* O che vogliono con vmiltà Criſtiana aſſoggettarſi al Capo viſibile della Chieſa, il Sommo Pontefice Romano; nella quale ſola è la ſalute de' credenti.

La 1. Porta di queſta S. Baſilica poſta in mezzo à tutte l'altre, chiamauaſi Argentea, per cagione delle lame d'argento ſcolpite à figure, delle quali le coprì Onorio Papa; riſtaurate da Leone IV. quando furono ſpogliate da i Saraceni, fatta poi di bronzo da Eugenio IV. che oggidì ſi veggono, e per eſſa entra il Sommo Pontefice. La 2. chiamauaſi Rauenniana da i Rauennati, che abitauano in Traſteuere; ò perche i Traſteuerini ſi diceuano Rauennati. La 3. verſo S. Maria della Febre, dimandauaſi del Giudizio, perche per queſta paſſauano ſolo i morti, che ſi portauano alla Sepoltura. La 4. Romana, così detta perche la più frequentata da i Cittadini Romani. La 5. Guidonea volgarmente, chiamata dalle Guide, che conduceuano i Pellegrini à queſta S. Baſilica, e faceuano loro vedere le coſe più memorabili, e diuote. La 6. la Porta Santa, la quale ſi apre ogni 25. anni, nel tempo annuo del Santo Giubileo.

Molan. in aſſil Vat. n. 44.

Sopra queſte Porte ſtauano appeſe le Catene del Porto di Smirna preſa da li Turchi dall'Eſercito Pontifizio ſotto Siſto IV. di cui era Generale il Cardin. Oliuerio Caraffa; così pure vedeuanſi i Cardi-

ni

ni delle Porte di quella Città ; con altri Stendardi Trionfali de'nimici : e ricordauano à i Fedeli della Chiesa Romana , che *Portæ Inferi non preualebunt aduersus eam*.

S. FRIDIANO figliuolo del Rè dell' Vltonia , nell'vltime parti dell'Ibernia; Vescouo di Lucca ; di cui,come d'vn Santo celebre per molte virtù , e per il segnalato miracolo, trà gli altri molti , d'hauer fatto piegare il Fiume Serchio , che minacciaua ruine con le sue inondazioni à quella Città , fà onoreuol menzione S. Gregorio Magno. Fuggì questo dalle grandezze de'suoi , viuenti ancora nel Gentilesmo ; contento della sua volontaria Pouertà , per piacer à GIESV CRISTO ; nella cui santa Legge era stato istrutto da alcuni Cristiani colà, per diuina disposizione,capitati,le massime de'quali egli haueua altamente appreso. Per poter consolarsi con i più perfetti Maestri della perfezzione Cristiana;così ispirato da Dio;quantunque Giouane,intrapreſe il lungo viaggio per venire à Roma , e visitare i Limini de'SS. Apostoli , e loro Sepolcro , per riceuer da essi aiuto nel seruigio di Dio ; essendo fin d'all'ora famosa anche nel Settentrione la santità , la diuozione , e la magnificenza di questa S. Basilica. Quiui fù con molta vmanità riceuuto il Regio Pellegrino da S. Pelagio I. e vedendolo inclinato alla perfezzione Euangelica , l'animò à proseguire ; li donò il Libro de'SS. Euangeli ; & vna Regola di vita Religiosa. Cresciuto poi in età , & in virtù , fù creato Vescouo di Lucca ; oue dopo d'hauer dati testimonij illustri della sua vigilanza , e santità, chiaro anco per miracoli , terminò felicemente i suoi giorni ; Pastore prima in terra , Tutelare poi in Cielo di quella nobil Città .

s. Greg: lib. 3 Dial. c. 9.

Cas. Franciott. in vit. ss. Lucen.

Anno 550.

Della Coronazione del Sommo Pontefice.

TRà l'altre più ſegnalate, e liete fonzioni, che ſi facciano in queſta Santa Baſilica, è ſenza dubbio la Coronazione del Sommo Pontefice; nella quale vi concorre quanto di magnificenza, di ſplẽdidezza, e di giubilo poſſa mai farſi dalle diuote, & oſſequioſe induſtrie di Roma, e della Chieſa. Coſtume antichiſſimo fù, che i Rè, ſino d'Iſraele, peruenuto à i Romani, e da eſſi ſin'à gli vltimi noſtri ſecoli, portino in ſegno di Maeſtà, e di dominio vna Corona d'Oro. Ciò faceuano ancora gl'Imperatori Romani, inſieme con quella di Lauro, quando trionfauano, com'aſſeriſce Tertulliano. E queſta Corona d'Oro era del color dell'Arco celeſte per dimoſtrar qualche ſegno di diuinità; come l'atteſtano diuerſi Scrittori delle coſe Romane. Ammiano Marcellino dice, che ſi ſoleuano ancor mettere in Capo alle Statue le Corone d'Oro: onde n'è deriuato ne i noſtri Maggiori l'vſo di mettere in Capo all'Imagini de'Santi nelle Chieſe le Corone figurate in forma di raggi del Sole; con i quali ſi rappreſenta loro ſplendore, e diuinità; ò perche à molti Santi Iddio habbia fatta comparire ſopra i loro Capi più volte luminoſi raggi di luce celeſte.

Tertull. de Cor. milit.

Suet. in Aug. cap. 44.

Amm. Marcell lib. 17. de Aug.

Fù pur coſtume de'Sacerdoti Gentili Romani, della Fenicia, e della Perſia portare in Capo Corone d'Oro per dimoſtrare quella riputazione, che faceua biſogno allo ſplendore, & al mantenimento del Sacerdozio. Mà il Sommo Pontefice de'Criſtiani, hauendo le due Dignità; cioè la ſpirituale, e tempo-

Strab. de Sac. Gent.

temporale, meritamente anco porta doppia Corona La Mitra in segno della podestà spirituale; e la Corona in segno della temporale, le quali ambedue li sono state concesse dal Rè de i Rè, e Signor de Signori. La Mitra hebbe origine da Aaron Sacerdote, della legge Ebbrea; e passò à i Vescoui della Chiesa da S. Giacomo Apostolo, che ne fù adornato subbito, che da gli Apostoli fù fatto, e consecrato Vesc. di Gerusalemme. *Innoc. 3. ser. de Coronat. Pont.* *Euseb. lib. 2. cap. 1.*

La Corona, ò Regno, ò Corona Reale, che porta il Sommo Pontefice hebbe secondo l'opinione comune di tutti, il suo principio da Costantino Magno; il quale partendosi da Roma, volle in segno di riuerenza verso S. Siluestro, lasciarla per proprio vso de' Pontefici: nè egli volle più portar Corona: Quest'ornamento, nõ volendo egli vsare per cagione di portar raso il Capo, come costumauano i Romani Pontefici, il medesimo pijssimo Imperatore, ad istanza dello stesso Santo Pontefice, li diede vna coperta di testa circolare, detta, Tiara Frigia; e con tal nome la chiamò; come si narra ne' suoi atti. Vna simile ne donò ad Ormisda Clodoueo Rè di Francia, hauuta in dono da Anastasio Imp. tutta ingemmata: auuerandosi nel Sommo Pontefice, ciò che promise Dio ad Eliachin, cioè la Corona, e la Stola: la Corona, perche è segno d'Imperio, la Stola di Gouerno familiare. Et oggidì il Regno è di trè Corone, dimostrando perciò, che di gloria, d'autorità, e di opere grandi supera tutti gl'altri Rè, e Principi del Mondo, e per tale, & altre cagioni da noi altroue allegate, chiamasi questo Pontifizio ornamento, comunemente il Triregno. *In vit. S. Siluestri.* *Sigeb. ad an. 510.* *Isa. cap. 22.* *Ioseph. Steph. in Icon. Stud.*

XIX.

SPONZIANO Papa, e Martire, il quale se bene morì confinato in Sardegna, & iui consumò il suo Martirio sotto le battiture per ordine di Alessandro Imperatore, del suo corpo nulladimeno portato à Roma, e sepolto nel Cimiterio di Calisto, partecipò anche questa S. Basilica; nelle cui Grotte ancor si conserua vn'Imagine antica di lui con la palma di Martire. Egli è ben sì da credere, ch'esso, eziandio nel furore delle persecuzioni, visitasse quiui le Memorie de gli Apostoli; come costumarono di fare tutti li Pontefici primi Successori di S. PIETRO; che furono illustri Martiri; quasi che da quelle beate ceneri apprendessero le scintille dell'amor di Dio, e del zelo Apostolico di mantenere la Religione Cristiana, per sostenere virilmente il Martirio; onde per lo più eran sicuri d'imporporare il loro Manto Pontifizio col proorio sangue. Ordinò questo S. Pontefice, che giorno, e notte si cantassero dal Clero i Salmi per tutte le Chiese; il qual pio costume fù poi mantenuto dal Monachismo; e che prima d'incominciar la Messa si recitasse dal Sacerdote il *Confiteor*.

Euseb. in Chron. ad an. 241.

Bar. annal. ad an. 237.

ANASTASIO II. di breue Pontificato; e secondo alcuni, di non molta lode; quantunque Grazia no apertamente lo difenda da alcune calunnie, nate, ò da equiuoci di nomi; ouero da errore preso da primi Scrittori, de' quali sono stati seguaci i susseguenti. Reca la difesa del medesimo Graziano à fauore di Anastasio il Card. Osio; confutando trà l'altre cose l'infelicità della morte, seguita dalla percossa d'vn ful-

fius lib. 2. legit. Iuic.

mi-

mine; per il manifesto sbaglio del nome d'Anastasio, con cui chiamauasi pure l'Imperatore d'Oriente, con tal castigo punito da Dio per le sue sceleraggini, & odio verso la Cattolica Religione. Onorò con la sua Coronazione questa Santa Basilica, nella quale fù sepolto, *apud Secretarium*, dice l'Anastasio; cioè, come altroue hàbbiam detto, vicino alla Cappella della Madonna della Febre, doue si ritirauano i Pontefici, quando si vestiuano Pontificalmente per entrare in S.PIETRO; & era nel distretto, ò luogho circonuicino alla presente Sagristia. Trà le altre lodi, che dà Niceforo à questo Pontefice, vna è, che non acconsentì al machinato tradimento di Festo Macedone Vescouo di Costantinopoli, di farli segretamente sottoscriuere vna maluaggia concordìa da se tramata con l'empio Zenone Imperatore; e perciò mantenne sempre intiera, e costante la Fede Cattolica; contro le false accuse, e calunnie de gli Scismati Laurenziani; come si legge nella Biblioteca de' Padri.

Ber.' annal, ad an. 498.

M.S. Alfar. cap. 9.

Nicef. lib. 16 cap. 35.

In Biblior. PP. tom. 1.

X X.

VIGILIO Papa, di cui fù poco applaudito, e legitimo l'ingresso nel Pontificato; lodeuole il progresso, & infelice il fine. Il primo per hauer occupata la Sede con male arti; il secondo per hauer ripigliato spirito Apostolico nel difendere intrepidamente l'autorità della Santa Sede, e la libertà della Chiesa; il terzo per esser morto confinato in esilio nella Sicilia, doue morì per giusto giudizio di Dio consumato da i dolori di Pietra, per hauer egli pure costretto S.Siluerio Papa à morire; calunnian-

Baron. annal. ad ann. 544.

niandolo, che voleſſe dar Roma, e Beliſario à Goti; onde veſtitolo da Monaco, & eſiliato nell'Iſola Palmaria; di dolore, e diſagi morì glorioſo nella Chieſa; annouerato dal Ferrario trà i SS. ſotto il dì 25. Giugno.

Baron. annal. ad ann. 539.

A queſto Pontefice, dal qual'era ſtato ordinato Suddiacono della Chieſa Romana, offerì Aratore vn ſuo nobile componimento in verſo eroico de gli Atti Apoſtolici; mentre ſi trouaua nel giorno di Paſqua li 6. Aprile nel Presbiterio di queſta Santa Baſilica, e queſto ſi cuſtodiſce in vn volume Vaticano con i medeſimi verſi, e con la memoria nelle ſeguenti parole. *Con l'aiuto di S. PIETRO è ſtato offerto queſto Volume da Aratore Suddiacono della Chieſa Romana al Santo, & Apoſtolico Vomo Vigilio Papa, e da lui riceuuto nel Presbiterio auanti la Confeſſione di S. PIETRO, preſenti molti Veſcoui, Preti, e Diaconi, e'l più del Clero, e lettaſene quiui vna parte; Surgenzio Vomo venerabile, Primicerio della Scuola de' Notari, la diede da riporſi nell' Archiuio della Chieſa. E tutt'i letterati, e dotti pregarono ſubitamente Sua Beatitudine, che le foſſe in piacere di comandare, che ſi recitaſſe in publico, come fù fatto in più volte dal medeſimo Aratore nella Chieſa di S. PIETRO ad Vincula, nel terzo anno dopo il Conſolato di Baſilio.* Fin quì il Volume Vaticano. Morì queſto Beato Pontefice in Sicilia, indi trasferito il ſuo Corpo à Roma nel Cimiterio di Priſcilla; poi in queſta S. Baſilica onoreuolmente collocato, come riferiſce il Manlio, & il Canonico Romano nella Cappella di San Siluestro Papa.

Baron. annal. ann 544.

Old. ad Ciac in eius vit.

S. FELICE de Valois vno de' Fondatori della Religione della Redenzione degli Schiaui; il quale tutto pieno di Carità, e di Spirito Euangelico venne

ne à Roma nel Pontificato d'Innocenzo III. e quiui nel tempo, che maneggiaua così nobile impresa in benefizio del prossimo, si trattenne nella Visita de' luoghi Santi, & in particolare della Confessione de' SS. Apostoli; oue con i primitiui, & illustri Liberatori di tutt'il Mondo dalla schiauitudine di Satanasso, e dall'ombre del Gentilesimo, quali furono i gloriosi San PIETRO, e San PAOLO, consultarono l'Apostolico lor dissegno di trarre dalla tirannica seruitù de gl'inimici della Cristiana Religione, tanti poueri Fedeli, com'è felicemente per tanti Secoli anuenuto; leuati con industriosi inganni di carità, dalle catene, da i ceppi, da i nerui, dal giogo, e dalle lagrime, e sospiri de i Maometani, e d'altre barbare nazioni. Nè deue tralasciarsi di osseruare, che i beni assegnati da Innocenzo III. per la Fondazione di questo nobil Istituto; e per il ricco Spedale di esso nel Monte Celio, destinati, per le vicende infelici de' tempi, sono poi stati assegnati in gran parte all'ampijssimo Clero di questa S. Basiliça.

Ex eius vita ex August. Macedo Typ. Rom. 1660.

XXI.

LA Presentazione di MARIA Vergine, la cui solennità da qualche Secolo è celebrata nella Chiesa; & in questa Basilica sempre furono con molta diuozione solennizzate le Feste dedicate in onore della Gran Madre di Dio; come ne faceuano, e ne fanno testimonio le varie Cappelle, e gli Altari al suo nome dedicati. Alla presente eraui dedicata vna sontuosa Cappella, che è la seconda à mano sinistra nell'entrare, dipinta eccellentemente dal Romanelli da Viterbo, anticamẽte dedicata à S. Bonifa-

Petr. Manl. in Basil. Vat.

fazio Martire di cui eraui il Corpo.

Ne qui è da tralaſciarſi, eſſere ſtata trasferita dalla Cappella antica di S. Petronilla nel Coro de' Canonici l'effigie di MARIA Vergine col Figliuolo morto deposto dalla Croce in seno, detta la Pietà; Opera dell'eccellente Scalpello di Michel'Angelo Bonarota nella ſua età di 29. anni, della quale, come di vn miracolo dell'Arte non ſarà diſcaro riferire ciò che ne diſſe il Varchi nella ſua Orazione funebre fatta nelle di lui eſequie in Fiorenza nella Chieſa di San Lorenzo, preſente Coſmo de' Medici, e la Nobiltà Fiorentina, in queſta guiſa.

Varchi trà le ſue eloquenti Orazioni.

Turrig. Crypt. Vatic. p. 2

Nè molto andò, che Guglielmo Briſonetto Cardinal di Roano, moſſo dalla gran fama di Michel' Angelo, e morendoſi di voglia d'hauer alcuna Scoltura di ſua mano per memoria di ſe, e del Rè Criſtianiſſimo, ottenne, che gli faceſſe d'vn pezzo ſolo di marmo quella Pietà, la qual s'ammira oggi nella Cappella della Madonna della Febre, e la quale per tutti i tempi, douunque ella ſia, (duri pur il Mondo quanto vuole) ſempre s'ammirerà. Peroche in eſſa ſono tutte quelle finezze, tutte quelle pulitezze, tutte le ingenioſità, e tutte le maeſtrie; e finalmente tutte le grazie, e tutte le perfezzioni, che ſi poſſano deſiderare più, e maggiori in tutta l'Arte della Scoltura. Per le quali cagioni meritò per auuentura, che Michel'Angelo, oltre il ſuo ſolito, v'intagliaſſe dentro il nome ſuo. La qual coſa egli mai nè prima, nè poi haueua fatto, nè fece in niſſuna di tante altre, ò Pitture, ò Scolture ſue. Sono queſte due Imagini l'vna viua (benche afflittiſſima,) e l'altra morta, & hanno tanto in ſe l'vna del viuo, e l'altra del morto, che chiunque le vede penſa, ò di vedere eſſa Vergine MARIA, & eſſo CRISTO in carne, & in oſſa, ò almeno lo loro

Elogio celebre del Varchi fatto in Fiorenza nell'Orazione funebre à Michel'Angelo Bonarota.

La Pietà di Michel'Angelo nel Coro di queſta Santa Baſilica, miracolo dell'Arte, & opera ſtupenda.

effi-

effigie; non fatta di marmo da mano mortale; ma discesa diuinamente dal Paradiso; onde di comun parere fù giudicato, che Michel' Angelo con questa opera sola fosse passato innanzi à tutti gli Scultori così antichi, come moderni, tanto Greci, come Latini, & à tutti haueſse tolte le prime palme di mano. Sin quì con veritiera, e fedele eloquenza il Varchi.

XXI.

S. CECILIA Verg.e M. Nobiliſſima Romana, della Caſa de' Metelli, ò Torquati; la prima inuenzione del cui S. Corpo vien riferita dal Baronio in queſta guiſa. Pensò S. Paſquale I. di mettere in ſicuro quanti Corpi de' SS. MM. poteſſe ritrouare ne' Sacri Cimiterij, acciòche diuiſi per varie Chieſe della Città foſſero maggiormente onorati; & vsò gran diligenza nel cercare il Corpo di S. Cecilia in quel vaſto Cimiterio di S. Caliſto; e non lo ritrouando, pensò, che l'haueſſe rubbato Aſtolfo Rè de' Longobardi. Si riſolſe dunque il S. Pontefice di riſtorare la Chieſa in Traſteuere à lei dedicata, facendoui appreſſo vn Monaſtero di Monaci, perche celebraſſero i Diuini Offizij. Gradì molto queſt'oſſequio del diuoto Pontefice la Santa; e trouandoſi egli al Matutino vna Domenica auanti l'Altare di S. PIETRO in queſta S. Baſilica; e ſtanca per vecchiezza, addormentatoſi; li apparue queſto gloriosa Santa; e lodata ch'hebbe la lui diuozione, & induſtria nel leuare da i Cimiterij i Corpi de i Martiri, li diſſe, che s'era auuicinato al ſuo in quello di Caliſto, che ſe haueua l'anima poteua parlargli; e che ſe bene i Longobardi cercata l'haueuano, ſenza poterla

Corpo di S. Cecilia cercato cõ gran diligenza da s. Paſquale ne' Cimiterii.

Anaſt. & Plat in Paſ. I.

Bar. annal. ad an. 232.

Apparizione di S. Cecilia fatta à S. Paſquale in queſta S. Baſilica.

trouare, da essa impediti. Lieto di tal nuoua il S. Pontefice si partì da questa S. Basilica; andò colà, e ritrouò il tesoro nascosto in vna Cassa di Cipresso, & apertala, vidde il Corpo vestito di drappo ricamato à foglie d'oro, che douette esser quello, che le fece nelle sue nobilissime nozze lo Sposo suo Valeriano. Di essa habbiamo detto più copiosamẽte ne' nostri Fasti: sol tanto accennando, che Clemente VIII. quiui in questo giorno l'anno 1599. benedì la Cassa d'Argento, doue riporre si doueua il Corpo della detta Santa, in quel tempo ritrouata.

S. MAVRO M. il quale intendendo, che sotto Numeriano Imp. si faceua grande strage de' Martiri; *Ear. annal. ad ann. 69* volgioso d'esser annouerato frà essi, venne dall'Africa à Roma, à visitare il Sepolcro de' SS. Apostoli; e quiui fù d'ordine di Celerino Prefetto della Città vcciso; ritrouando quì appunto ciò, che haueua ardentemente desiderato; cioè di lasciar la vita in quel terreno, che ancora d'ogni parte gloriosamente fumaua di molto sangue di Martiri. *Petr in Catal. lib. 10. cap. 93.*

XXIII.

S. CLEMENTE Papa, e M. Discepolo di S. PIETRO, poi suo, se bene non immediato, Successore. Riceuè da S. Veronica il Volto Santo; il quale da esso, e da i Sommi Pontefici suoi Successori, fù conseruato con molta diligenza, per lo spazio di 260. anni, sin che cessata la persecuzione, fù di nuouo riposto in questa S. Basilica: In memoria di che, celebrauasi in essa in questo giorno, come si raccoglie da vn'antico Martirologio della medesima Chiesa, la Dedicazione, ò Consecrazione della Cappella, *Braun. Ambr. antiq. sub die 1. Febr. in fest. S. Veronica.*

pella, fabricata da Giouanni VII. detta del Preſepe, e dell'Altare di queſto Santiſſimo Sudario; con queſte parole; *Conſecratio Altaris Sacroſancti Sudarij. Item Altaris S. Mariæ ad Præſepe poſt ipſum ix. Kal. Decemb. in Feſto S. Clementis.* Il medeſimo S. Pontefice, riferiſce il Lippomano, fù preſente, e s'ado però con le ſue mani à ſepellire quiui il Corpo di S. PIETRO ſuo Maeſtro con ogni poſſibil onoreuolezza, *Clemens autem eius Diſcipulus, cum maximè venerandum, & Sanctum eius corpus magnificè compoſuiſſet, ad ſepeliendum in loco inſigni depoſuit*, Così l'Iſtorico.

S. FALETRO Prete di Bourges in Francia, il quale con la ſua innocenza di vita illibata, e con la ſantità de'ſuoi coſtumi ſi era acquiſtato vn nome così celebre, che ſentendoſi tormentare la ſua vmiltà, ſi partì dalla ſua Patria; e dopò fatto il Pellegrinaggio de'luoghi Santi della Paleſtina; venne alla Viſita de'Sacri Limini à Roma, doue in queſta Baſilica ſodisfece alla Confeſſione di San PIETRO; al feruore della ſua diuozione; così pure viſitando le altre coſe ſacre memorabili della Città, d'onde partito viſſe, e morì da Santo, com'egli era viſſuto. *Suyſſai in Martyrolog. Gallic. hac die*

S. GREGORIO illuſtre Veſcouo d'Agrigento, eſſendo ſtato accuſato da'ſuoi maleuoli, perch'egli con zelo Paſtorale ſgridaſſe i vizij, e da eſſi ritraeſſe i vizioſi, appreſſo S. Gregorio il Magno; fù da queſto chiamato à Roma per trattare la ſua Cauſa; & eſſendo ſtato conoſciuto innocente, e dichiarato per tale; crebbe ſommamente il concetto, e la fama della ſua ſantità; ed era venerato per Sato. Mentr'egli ſi tratteneua in Roma per la ſua difeſa, viſitò più volte, e con molta diuozione queſta S. Baſilica, e la Confeſſione de'SS. Apoſtoli; à i quali raccõmanda- *Bar. annal. ad ann. 594*

ua la sua Causa; e ne sentì efficace il loro patrocinio, conseruando poi sempre verso di essi vna tenera diuozione. Nè deuesi tralasciare, ciò, che riferisce il Metafraste di questo Santo; cioè ch'essendo ricorsi à Roma gli Agrigentini al Sommo Pontefice, per l'elezzione del nuouo Vescouo, nella quale eran discordi; fù mostrato in visione al Papa il sembiante di esso da i SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO; comandandoli, ch'eleggesse quello, di cui haueua vista la faccia, il qual'abitaua nel Monastero di Santa Saba, nell'Auentino.

Metaphr. die 23. Nou.

S. ALESSANDRO M. vno de i figliuoli di S. Felicita, il cui sagro Corpo fù donato da S. Leone IV. ad vn Nobilissimo Personaggio di Sassonia, chiamato Vualberto; il quale con gran diuozione venne in questi giorni à venerare il Principe degli Apostoli nella sua S. Basilica; per la cui segnalata diuozione, fù dal medesimo S. Pontefice, con gran dimostrazioni di amore, e di stima accolto, & onorato.

Rogger. de Nouedm. an p. 2.

XXIV.

S GELASIO I. Papa, sommamente benemerito della S. Chiesa per la segnalata Prouidenza à i bisogni di essa, & all'ordinare le cose Ecclesiastiche, delle cui santissime azzioni altroue più copiosamente si dirà. Sol tanto riferendo quiui, che con diuersi Concilij promosse la disciplina nel Clero; e leuò diuersi abusi, & errori introdotti ò dall'ignoranza, ò dalla malizia di varij Vescoui; e perciò condannò l'Eresie d'Acacio Costantinopolitano, & i suoi fautori; così pure i Pelagiani, Manichei, & altri Eretici,

Baron. annal. ad ann. 492. & seq.

Digitized by Google

ci; facendo publicamente in Roma nella Basilica di S. Maria Maggiore abbruggiare i loro Libri. Fù di tanta prudenza, e credito, che Anastasio Imp. Eretico, e Teodorico Rè Arriano, che reggeuano d'accordo l'Imperio, essendo vna gran penuria di viuere in Roma, à persuasione del S. Pontefice, prouidero la Città di copioso viuere: e furono tolti, cõtra tutti gli sforzi d'Andromaco Senatore, gli empij, e laidissimi giuochi Lupercali; & altri spettacoli de' Gentili, che sin'à quel tempo, senza poter porui ostacolo, erano durati. Fù tutto pieno di zelo di propagar la S. Fede; dottissimo in ogni scienza, & in particolare nelle sacre lettere, e fornito d'vn'animo sempre intrepido. Sono vscite dalla sua penna, e dal suo spirito diuerse nobili orazioni, che si vsano dalla Chiesa nella Messa, e ne'i Diuini Offizij; così pure le dieci Prefazioni, che si recitano, ò si cantano ne i giorni Feriali; delle solennità della Madonna, e degli Apostoli; e forse furono in questa S. Basilica la prima volta recitate: Di esso medesimo sono alcuni Inni, che si cantano nella Chiesa. E viuo con la sua presenza, e con le sue Pastorali fonzioni; e morto con le sue ceneri, quiui hà honorato questo Augustissimo Tempio. Fù sepolto, come testifica Giouanni Diacono, nel medesimo vltimo Portico, vicino al Segretario. Se ne fà solenne memoria, come d'vn Santissimo Pontefice, sommamente benemerito della Chiesa, e de i Riti Ecclesiastici di essa in questa S. Basilica dal suo Nobilissimo Clero, nel presente giorno; non ostante che egli morisse li 21. di questo Mese; & in trè Lezzioni del Breuiario Vaticano, si veggono descritte le più eroiche azzioni di questo celebre Pontefice per ricordarne à i Fedeli l'anniuersaria rimembranza, e risuegliare la memoria del suo gran merito nella Chiesa.

Ciacc. in Gelas. 1.

SanGelasio introdusse nella Chiesa, e nella Messa le Prefazioni, e Orazioni che in essa si recitano.

Baron. ex. nal. ad ann. 496.

Lect. Brev. Vatic. hac die.

XXV.

S. CATARINA illustrissima V. e M. nella Chiesa, della quale fù sommamente benemerita, e per cagione del suo celebre Martirio, e per la segnalata sua dottrina; d'antichissima venerazione in Roma; & in questa S. Basilica; nella quale v'era vn'Altare ad essa dedicato; & vna Chiesa sù la piazza di S. PIETRO, doue fù anticamente vn Monastero di Monache, le quali haueuano cura di conseruar mõde, e polite le sacre supellettili della Sagristia; che furono poi leuate da Paolo II. e data la Chiesa à i Canonici. In vn Calendario antico, si legge; *Die 25. Nou. S. Catharinæ V. & M. habemus Ecclesiam, & Cappellam, & de eius Reliquijs, & de oleo, & sepultura*: cosi pure del latte, che in vece di sangue vsci dal taglio della sua Testa; e v'era vn deto, che poi da Sisto IV. fù donato à S. Spirito.

Torrigio ex M. s. Vatic. in descript. Eccl. s. Cat.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vatic.

NICOLO' III. di Casa Orsina, illustre Pontefice per molte segnalate azzioni, e per essere stato benemerito di questa S. Basilica; à i Canonici della quale, acciò più commodamente potessero offiziar la nel giorno, e nella notte, come in tutte le Catedrali si costumaua, & in tutte le Basiliche, e Collegiate di Roma (il che si raccoglie da molte Bolle) fece loro vicine, cioè doue ora è S. Marta, vedendosene ancor d'intorno i vestigi: le Case Canonicali splendidamente fabricate secondo la moderazione Ecclesiastica di quei tempi, contenta di conueniente, e necessaria, non di superflua, e fastosa abitazione. Fù questo magnanimo Pontefice studioso di hauere huomini dotti, e pij per proueder alle Chiese vacan-

Ex M. s P. Alfar. Ann. 1277.

ti

ti di Letterati, e di Religiosi, massimamente di quelli, che professauano gran pouertà, e dispreggio del Mondo. Fù altrettanto inimico de i Notari, e Procuratori, stimandoli pestiferi alla Republica, parendoli, che non d'altro viuessero, che del sangue de' poueri, e degl'innocenti; e perciò li bandì da Roma imitando in ciò Gregorio X. e Giouanni XXI.

Plat. in Nic. 3. Procuratori, e Notari banditi da Roma da questo Pontefice.

Ornò di nobili Edifizij il Palazzo Vaticano, de' quali ancora si veggono i vestigi, accresciuti poi da Nicolò V. con gran magnificenza; cinse di mura il Giardino di S. PIETRO, oggi detto Beluedere. Risarcì splendidamente questa S. Basilica; la quale per l'antichità andaua in rouina; e vi fece dipingere tutti li Pontefici passati. Accrebbe il culto diuino; non solamente nel numero de' Canonici, & altri Ministri, che doueuano seruire; mà ancora nell'entrate, perche potessero commodamente viuere: diuidendo anche gl'Ordini Ecclesiasticici, e i gradi loro. Scriuono diuersi, che non fù Pontefice fin'à quel tempo, che celebrasse la S. Messa, con più raccoglimento, e diuozione di esso; spargendo, tosto ch'era giunto all'Altare, continue lagrime. Morì in concetto publico d'vn Religiosissimo Pontefice, e fù sepolto in questa Chiesa nell'Oratorio di S Nicolò, che egli, come di esso diuotissimo, nobilmente fabricato haueua. In vn'antico Martirologio di questa Chiesa, si fà commemorazione della Traslazione del Corpo di questo Papa in vn Monumento nuouo, con queste parole. *xvii. Cal. Iun. eod. die facta Translatio corporis san. mem. D. Nicolai Papæ III. in Monumento nouo.*

Baron. ann. ad ann. 1280.

XXVI.

TEODORO Papa zelantiſſimo della Religione Cattolica; & intrepido impugnatore degli Eretici, maſſimamente Monoteliti; nel cui tempo Pirro Patriarca di Coſtantinopoli, ſe bene non potè negare di eſſere ſtato Eretico Monotelita, pentito nondimeno dell'errore, venne à Roma l'anno 645. & alla preſenza dell'inuitto Pontefice, del Clero, e del Popolo Romano abiurò in queſta S. Baſilica l'Ereſia; leſſe vn libro, che haueua ſcritto contra di eſſa; nel quale ſi conteneua inſieme la Profeſſione della Fede Cattolica; e poſe detto libro con molte lagrime nella Confeſſione; acciò reſtaſſe iui à perpetua memoria: ſe bene trè anni dopo, ricadendo nella medeſima Ereſia, fù dall'iſteſſo Pontefice Teodoro, condannato in vn Concilio celebrato in queſta Chieſa medeſima di S. PIETRO; e per rendere più memorabile la condannazione, s'accoſtò con i Veſcoui alla Confeſſione del S. Apoſtolo, e ſi fè dare il Calice conſecrato, e ſtillando alcune gocciole nell'inchioſtro del ſangue Santiſſimo del Signore ſcriſſe di propria mano la Depoſizione di Pirro dal Patriarcato; eſempio, che fù formidabile; e ſingolare nella Chieſa. Morì ſegnalato d'illuſtri, & eroiche azzioni, e fù ſepolto in queſta S. Baſilica nel Portico, ò Atrio de' Pontefici.

Baron. annal. ad ann. 648. nn. 11. & 13.

Bede in 6. æt. an. 4591.

Ann. 649.

In queſto giorno (ſcriue Biagio Baroni da Ceſena nel ſuo Diario M. S.) eſſendo ſtate portate molte Reliquie ſacre nel Regno di Napoli rubbate alle Chieſe di Roma nel Sacco di Borbone, & eſſendone ſtata ricuperata gran parte, e riportata à Roma; co-

Digitized by Google

comandò Clemente VII. l'anno 1528. che in solenne Processione si portassero dalla Chiesa di S.Marco in questa Basilica Vaticana con molta solennità, descritta dal medesimo Scrittore, con queste parole. *Eadem die 26. Nouembris post prandium fuit Processio totius Cleri de mandato D.Pauli Vicarij Almæ Vrbis, & commissione D. N. Papæ, propter Reliquias reportatas de Regno Neapolitano ad Vrbem per Capitaneum Iulianum de Castiglio, recollectas, & conseruatas à militibus Imp. qui illas rapuerant, & prostrauerant, quarum denominationes, siuè intitulationes sunt per me in quadam cedula adnotatæ, vna cum duabus notis prædicti D. Vicarij Pauli. Processio fuit à S. Marco, vsque ad S. PETRVM, & portatæ solemnitèr Reliquiæ; & feci, quod Papa misit 30. Intortitia cæræ albæ ad tale opus.* Blas. Baron. in Diar. M. S. Torrig. in Cryp. Vat. part. 2. f. 159

XXVII.

S. GIACOMO Intercisо celebre Martire, di Nazione Persiano, il quale nel tempo di Teodosio il giouane, hauēdo negato Cristo ad istanza, e per inganno del Rè Ildegardo; e perciò la Moglie, e la Madre si ritirarono dalla sua conuersazione, e fù ne egli acremente sgridato, che ritornato in se medesimo, e compunto del suo errore, sen'andò al Rè, & alla sua presenza confessò liberamente Cristo; ma disuaso con molte promesse, e carezze dal Rè, ma sempre in darno, infuriato questo, ordinò, che li fosse tagliato membro à membro, e perciò n'ottenne il nome d'Intercisо. Il Carnefice eseguì con vgual crudeltà l'orribil sentenza; e diede principio alla spietata Carnificina con tagliarli le dita delle mani, e de' piedi, Ex lect. Brev. Vat. hac die.

poi ambe le mani, e l'vno, e l'altro piede, indi le gambe, e braccia: il qual tormento sostenendo con animo inuitto il fortissimo Martire, e ringraziandone perciò Dio, che hauesse permesso, che à guisa di Vite fosse troncato, finalmente tagliatali la Testa rese lo spirito à Dio: essendo il suo Corpo di nascosto raccolto, e sepellito; poi da vn Nobil Romano segretamente leuato, e portato in Italia, & il di lui Capo sotto Eugenio IV. fù dal Cardinal Giouanni Orsino Arcip. di questa S. Basilica ad essa donato, doue si cõserua in vn nobile Reliquiario d'Argento fatto con elegante disegno, espressiuo della diuersità delle pene del suo atrocissimo Martirio, con spesa di 600. scudi dal Cardinal Siluio Antoniano, mentr'era Canonico di questa S. Basilica, il quale fù diuotissimo di questo Santo Martire fù riposto; e lasciò la rendita annua, perche li si facesse perpetuamente ardere vna Lampada.

Ex Catal. Rel Basil. Vatic.

Ex Castrol. in eius vita.

CASIMIRO, di Monaco Cluniacẽse, il quale stato haueua abbracciato per isfuggire i tumulti; fatto Rè di Polonia con dispensa di Benedetto IX. per souuenire à gli estremi bisogni di quel Regno, che andaua in riuolta, non tanto nel voto della Religione, quanto in quello della Castità; fece tributaria tutta la Polonia d'vn denaro per testa al glorioso Apostolo S. PIETRO, per cui intercessione haueua debellati i nimici: il qual tributo in segno di gratitudine mãdò egli à Roma per suoi Ambasciatori; e l'offerirono all'Altare dẽtro la Confessione in questa S. Basilica, cõ la promessa ratificata dalle due Prouincie Gnesnense, e Cracouiẽse, di douer pagarlo perpetuo. *E da quel tempo auanti*, (dice Longino nobile Polacco, amantissimo della verità,) *il Regno di Polonia diuenne tributario della Chiesa Romana, anzi del*

Baron. Annal. ad ann. 1045. nu. 1. & 2.

Som-

Sommo Pontefice Vicario di Cristo. E come che questo Censo chiamato il Denaro di S. PIETRO, paresse nel principio à Polacchi malageuole, e graue, si come quello, che seco recaua soggezzione; per tutto ciò l'esperienza hà dimostrato, e mostra hauer recato al Regno di Polonia molti beni, e commodità. Da che si scorge chiaro non essere stata opera di Vomini, ma di Dio. Fin quì Longino.

Censo della Polonia alla Chiesa Romana chiamato il denaro di S. Pietro

Nè deue tacersi il curioso peso, e legge, che impose il Papa à i Polacchi, oltre il sudetto tributo di S. PIETRO per cagione di questa insolita dispensa di Religione, e di Castità, fatta al Rè Casimiro, cioè, che non nodrissero la chioma per ritener qualche memoria del loro Principe tolto dall'Ordine, e Disciplina Monastica; *Cæsariem Capitis, & comam barbaro more non nutrire*: E che ne i giorni più solenni del Saluatore, e della Vergine vsassero vn certo panno lino à guisa di Stola; *Panno lino albo in Stolæ modum dependente ceruicem exornare*. Onde come osseruò il Baronio, per vn Monaco, che diede la Chiesa, si fè quasi Monaco tutt'il Regno.

Lunald. de orig Christ. Relig. in Occid lib. 4. cap 17.

Bar. annal. ad an. 1034.

XXVIII.

S. GREGORIO III. Papa, segnalato Benefattore di questa Santa Basilica, della quale fù così diuoto, & amante, che mandando à Carlo Martello Rè di Francia due Chiaui con dentro le limature delle Catene di S. PIETRO, lo prega à voler soccorrere la Chiesa del S. Apostolo, & il suo Popolo diletto; & esortandolo à stimar più la beneuolenza de gli Apostoli, che l'amicizia del Rè de' Longobardi inimico della Chiesa, si vale di queste vigorose parole.

role. *Coniuro te per Deum viuum, & verum, & per illas sacratissimas Claues Confessionis B.PETRI, quas vobis ad Regnum direximus, vt non præponas amicitiam Regis Longobardorum amicitiæ Principis Apostolorum.* Egli ampliò, & arricchì la Diaconia de' Santi Sergio, e Bacco, con varij doni; & entrate per sostenimento de' Ministri, e de' poueri. E per rendere più vaga, e maestosa la Confessione di S.PIETRO, fece condurre à Roma sei Colonne prezioſe d'Alabastro, chiamate da Anastasio Onichine volubili, concesseli da Eutimio Esarco; e le collocò auanti il Presbiterio sopra la medesima Confessione appresso ad altre sei, che vi erano prima: ponendoui ancora alcuni Traui coperti d'argento; che sosteneuano molte Lampade d'argento, che vi fece di libre 700. Ornò di più l'istesso luogo con molte Imagini sacre, in occasione d'vn Concilio da lui fatto in Roma in questa S. Basilica contra Leone Isaurico impugnatore della venerazione delle Sacre Imagini, e Costantino Copronimo pur Iconomaco, alla presenza di molti Cardinali, Vescoui, & altre Persone illustri. Erano queste del Saluatore, della Beatissima Vergine, e de' SS. Apostoli, ponendoui sopra Gigli, e Fari d'argento di peso di settanta libre.

Bar. annal. ad an. 740.

Anast. in Greg. 3.

Bar. annal. ad an. 732.

Fece di più questo generoso, e Santissimo Pontefice, vn'Oratorio dentro questa medesima Basilica, soggiunge l'Anastasio (*ex parte Virorum,*) dalle quali parole si raccoglie il lodeuolissimo vso antico di stare nelle Basiliche, e Chiese, le Donne in luogo separato da gli Vomini, e vi pose le Reliquie di molti Santi, raccolte da tutte le parti del Mondo; le Feste de' quali con le loro Vigilie istituì, che si celebrassero da trè Monasteri di Monaci vicini alla Basilica

Maul. in Bas. Vatic. ex Anast.

filica vicendeuolmente; e volle, che questa sua Istituzione fosse descritta in vna Lapide di marmo nel medesimo Oratorio; nel quale pure pose varie preziose offerte, ch'egli pendenti dalle pareti del medesimo, cioè due grandi Lampadi d'Argento, e cinque di pietra, 14. Croci d'argento; due para d'ampolle d'argento indorato; vna Corona d'oro con vna Croce pendēte, ornata di gemme: vn Calice, & vna Patena d'oro; vn paramento Sacerdotale tutto pieno di gemme: vn Collare; Manigli, e Pendenti d'oro con molte gemme: con altri Cesti, Calici, e Corone tutte d'argento.

Manl. in Greg. 3.

Morì questo Santissimo, & liberalissimo Pontefice, e fù sepolto dentro questa S. Basilica col sequente Epitafio succinto.

Tertius hic Papa Gregorius est tumulatus.

XXIX.

S. GIVLIO Papa, di cui fà il Martirologio Romano menzione li 12. Aprile, fù in questo giorno, altri dicono nel precedente, coronato in questa S. Basilica; nella quale di segnalato si scriue, che riceuè da S. Atanasio, cacciato dalla sua Sede d'Alessandria, contra cui erasi eccitata vna fierissima persecuzione, la Professione, e Simbolo della Fede, espressa con nobile, & altissimo metodo, in lingua Latina; che poi fù ritrouato nell'Archiuio della Chiesa Romana insieme con gli Atti del Concilio celebrato in quel tempo in questa Chiesa, nella causa dell'istesso S. Atanasio. Questo Simbolo fù poi per onore, e memoria d'vn cosi gran Santo, introdotto nell'Offizio diuino ne' giorni di Domenica; ma nella

Baron. annal. ad an. 340.

Chie-

Chiesa Orientale, si come nell'Ambrosiana, che da essa ne trasse l'origine, si recita ogni giorno. Quì il medesimo S. Pontefice scoperte le frodi, e calunnie de gli Eusebiani contra il Gran Patriarca, lo dichiarò innocente, e l'ammise alla Comunione.

Id ad ann. 342.

S. AMMONIO Monaco di gran dottrina, e pietà, per le quali condizioni, e per la mirabile santità, fù chiamato ad esser Vescouo, mà egli per rendersi inabile ad esserlo, stimandosene indegno, si tagliò spontaneamente vn'orecchia; ma nulladimeno non li valse, perche Timoteo Patriarca d'Alessandria disse, che se bene li fosse stato presentato vno per farlo Vescouo, il qual fosse stato monco delle mani, ma di santi, e virtuosi costumi, fatto nulladimeno l'hauerebbe. Venne questo Sant'Vomo à Roma con S. Atanasio; e nel tempo, che quì dimorò con esso Santo, non si curò di veder altro della Santa Città, che le due Basiliche di S. PIETRO, e S. PAOLO, le quali continuamente frequentarono con somma loro diuozione, e godimento spirituale.

Baron. annal ad ann. 385.

Pallad. in Lausi. cap. 12

Baron. annal. ad ann. 385. n. 30.

Ritornato da Francia, ou'era andato per i bisogni della Chiesa S. Leon III. à Roma fù in questo giorno riceuuto, incontrato, & accompagnato da Ponte Molle à questa S. Basilica con giubilo infinito del Popolo, da i Frisoni, Francesi, Sassoni, e Longobardi, Nazioni, che all'hora dimorauano in Roma; con tutt'il Clero Secolare, e Regolare; Senatori, Titolati, e con tutta la Nobiltà. Quiui celebrando Messa il Santo Pontefice solennemente (osserua l'Anastasio) comunicò, e benedisse tutti; ritornando alle loro Case consolati, dopo d'hauere vista la sospirata faccia del loro Beatissimo Padre, e Pastore, e riceuutane la paterna benedizione.

Anast. in Leo 3.

Bar. annal. anno 779.

Dop-

Doppo l' accennato lietiſſimo accompagnamento di tutto il Clero, e Popolo di Roma, da Oſtia à queſta S. Baſilica, del Santiſſimo Pontefice Leone III. quando ritornò da Francia, oue ſi era ricouerato dall'inſidie di Paſquale, e Campolo Nipoti di Adriano ſuo Predeceſſore; di celebre orrore, e di funeſta memoria fù il ſacrilego attentato de' medeſimi contra la perſona dell'iſteſſo Santo Papa il dì 25. Aprile, ſolenne per le Litanie Maggiori, che con tutta la comitiua del Popolo, ſino à que' tempi ſi celebrauano con l'aſſiſtenza del Papa medeſimo. Riferiremo il fatto ſuccintamente quantunque lugubre, eſtratto dalla relazione di Anaſtaſio Bibliotecario.

Bar. annal. ad an. 799. nu. 2. & ſeq.

Anaſt. in Leon 3.

Eraſi, ſecondo il coſtume antico, congregato il Popolo nella Chieſa di San Lorenzo in Lucina; & vſcendo il Papa dal Laterano, li ſi fecero incontro i ſudetti ſcuſandoſi con eſſo, perche non compariuano con gli abiti Sacerdotali (così era in vſo nelle ſolenni Proceſſioni, e douettero ambidue eſſere Principali del Clero; ſe forſe non erano Cardinali, come alcuni hanno voluto) ſotto preteſto di precedẽte infermità; & in quel modo con oſſequioſe parole l'accompagnarono ſino al Monaſtero di San Siluestro, detto hora in Capite; e quiui con alcuni loro ſeguaci armati, l'aſſalirono impetuoſamente, con diſegno di tagliarlo à pezzi; del furore de' quali impauritoſi il Popolo, ſen fuggì, ed eglino preſo il Santo Pontefice, e ſpogliatolo, lo gittarono in terra; l'accieccarono, e li tagliaron la lingua in mezzo la piazza. Nè di ciò contenti, ſtraſcinatolo alla Confeſſione della Chieſa, quiui li cauarono più profondamente gli occhi, e la lingua, battendolo, e ferendolo sẽza pietà, laſciandolo iui inuolto nel proprio ſangue conguar-

Ado in Vit. Leon. 3. die 25. Apr.

guardia da' Masnadieri. Mà dubitando, che potesse essere dal popolo leuato, lo fecero portare al Monastero di S. Erasmo, ch'era nel Monte Celio vicino, oue ora è Stefano Ritondo.

Mà volendo Iddio non lasciar impunito vn così sacrilego misfatto; anzi magnificare la sua potenza nel suo gran Seruo; riceuette in quel Monastero improuisamente per intercessione di S. PIETRO, à cui si era raccommandato, la vista, la lingua, e l'intiera salute: onde fù da alcuni suoi Ministri segretamente condotto à questa S. Basilica per rendere al Santo Apostolo le gratie, innalzando tutti à gran voce le misericordie del Signore. Prese poi partito il S. Pontefice, per isfuggire ogn'altro incontro, di andarsene in Francia, oue Carlo Magno lo riceuè con somma tenerezza d'onore, come Padre, il venerò come Vicario di Dio; e lo trattò con grand'onore, come Capo della Chiesa, e Sommo Pontefice, spargendo il pijssimo Rè lagrime di diuozione baciandosi ambidue caramente. Et intonando il Pontefice, *Gloria in excelsis Deo*; rispose tutt'il Clero il rimanente; *Et in Terra Pax hominibus bonæ voluntatis.*

S. Leone 3. riceue da s. Pietro la sanità della lingua lingua, degli occhi, e delle ferite.

Preso poi congedo dal Rè per venirsene à Roma, accompagnato con sommo decoro, e splendore da tutta la Nobiltà Francese; fù riceuuto da tutte le Città in guisa del medesimo Principe de gli Apostoli. Mà più di tutte da Roma, la quale accogliendo con marauigliosa festa il suo gran Pastore; tutti generalmente (prosegue l'Anastasio) nella Vigilia di S. Andrea, gli Anziani, il Senato, la Militia, e'l Popolo Romano con le Monache, e con le Diaconesse, con le Nobili Matrone, e con tutte le Donne, vniteſi le Scuole de' Forastieri, cioè de' Galli, Frisoni, Sassoni, e Longobardi, radunatesi à Ponte Mol-

Baron. annal. ad ann. 799. n 2.

Molle, con le loro insegne, e bandiere, e cõ Canti spirituali, l'accompagnarono à questa S. Basilica, risuonando l'aria di lietissime voci, e di celesti benedizzioni. Egli quini cantò con molta solennità la Messa; e terminate le sagre fonzioni, se n'andò al Palazzo Lateranense. Così pure con poetica, mà serfa eleganza descrisse lo strano, e miracoloso auuenimento, quel venerabil Vomo Albino Flacco, il quale fà spiccare nelle sue liete, e diuote espressioni, e la patienza del S. Pontefice, e i mirabili effetti della Diuina Giustizia, e Prouidenza sopra la malizia de gli Vomini.

Alb Flac. tom. 1. collect. antiq. lect.

XXX.

S. ANDREA Apostolo fratello di S. PIETRO, del quale gode questa S. Basilica il Venerabilissimo Capo; della cui celebre Traslazione si è detto à suo luogo. Fù nulladimeno anche prima di questo prezioso acquisto venerato quiui con molta solennità. Ad'esso edificò Simmaco Papa vn'Oratorio, ò Chiesa, con trè Altari nel luogo appunto, ou'era il Vestibolo d'Apolline. Era questa ornata di Mosaico con il soffitto dorato, e di molta diuozione; & al presente vi è vn'Altare ouer Cappella sotto al luogo, dou'è riposta la Testa del Sant' Apostolo, in memoria del quale si faceuano in questo giorno diuerse fonzioni. Peroche si distribuiuano trà gli altri giorni dell'anno, à i Canonici sei soldi per ciascheduno, & vn'Aquareccia d'Oglio. Staua accesa perpetuamente auanti la sua Imagine, nel suo Altare, vna Lampada.

Baron. Annal. ad an. 514.

Petr. Manl. in Basil. Vat num. 40.

Nè quiui solamẽte si cõseruaua il Capo di questo

Santo Apostolo; mà la Gamba, e lo Stinco, come si legge in vn Diario manoscritto. *Die 30. Nouembris S. Andreæ Apostoli. Habemus Cappellam, & Caput, & de gamba cum tibia eius, & habemus Oratorium; nunc est dirutum.* Nè sarà discaro leggere la nobil Orazione di Pio II. nella Traslazione fatta à Roma del Capo del medesimo S. Apostolo degna da riferirsi nella propria lingua nella quale quel facondo Pontefice la recitò nella Chiesa fuori della Porta del Popolo, al medesimo Santo dedicata.

Orazione di Pio II. fatta nella Traslazione del Capo di S. Andrea.

Aduenisti, tandem, ò Sacratissimum, & Adoratissimũ S. Apostoli Caput. Turcorum tua te sede furor expulsit. Ad Fratrem tuum Apostolorum Principem confugisti exulans. Non deerit Germanus tuus tibi cum gloria, volente Domino, licebit aliquando dicere: O fœlix exilium, quod tale reperit auxilium. Interea temporis cum tuo Germano moraberis, & honore pari cum eo potieris. Hæc est Alma Roma, quam propè cernis, pretioso tui Germani Sanguine dedicata. Hanc plebem, quæ circum adstat B. Apostolus frater tuus pientissimus, & cũ eo vas electionis S. PAVLVS Christo Domino regenerauit. Nepotes tui ex Fratre Romani sunt. Omnes te veluti Patruum, Patremque suum venerantur, colunt, obseruant, & tuo se vti patrocinio in conspectu Magni Dei non dubitant. O Beatissime Apostole, Prædicator veritatis, & assertor Trinitatis eximie quanto nos hodie gaudio reples, dum verticem tuum hunc sacrum, & venerandum coram aspicimus, qui dignus fuit, in quo visibiliter sub specie ignis, in die Pentecostes Sanctus resideret Paracletus. O vos qui Hierosolimam petitis ob Saluatoris reuerentiam, visuri locum vbi steterunt pedes eius. Ecce sedes Spiritus Sancti; hic consedit Spiritus Domini; hic tertia in Trinitate persona visa est; hic oculi fuerunt, qui sæpè

Digitized by Google

pè Dominum: in carne viderunt, hoc os sæpè Christum est allocutum. Has genas non est dubium, quin sæpè Iesus fuerit osculatus. En magnum Sacrarium; en Charitas, en Pietas, en animæ dulcedo, en consolatio spiritus. Ecquis est, cuius viscera non commoueantur? Cuius non ardeant intima cordis? Cui non exeant præ lætitia lacrymæ in conspectu tàm venerabilium, & pretiosarum Apostoli Christi Reliquiarum? Gaudemus aduentu tuo diuinissime Apostole Andrea; neque enim dubitamus, quin tui carnalis Capitis Comes adsis, & cum eo ingrediaris Vrbem. Odimus Turcos Christianæ Religionis hostes; in hoc non odimus, quod tui aduentus causa fuerunt. Nam quid nobis optatiuis contingere potuit, quam tuum hoc honoratissimum Caput, & eius fragrantissimo perfundi odore. Id molestum est, quod aduentanti tibi non eos honores impendimus, quos mereris; nec te possumus pro tua excellenti sanctimonia dignè suscipere, sed accipe voluntatem nostram, & mentem non fictam; atq; æquo animo patere, quod pollutis manibus tua contrectamus ossa, & te peccatores intrà mœnia comitantur Vrbis. Ingredere Sanctam Ciuitatem, & esto propitius Romano Populo: sit omnibus Christianis salutaris tuus aduentus; sit pacificus ingressus tuus; sit fœlix, faustaque tua nobiscum mora. Esto noster Aduocatus in Cælo, & una cum BB. Apostolis PETRO, & PAVLO conserua hanc Vrbem, & vniuerso Populo Christiano piè consule, vt vestris patrocinijs fiat misericordia Dei super nos, & si qua est eius indignatio propter peccata nostra, quæ multa sunt, transeat ad impios Turcos, & ad Nationes Barbaras, quæ Christum Dominum inhonorant. Amen. Così perorò, in così celebre fonzione, questo dottissimo, e diuotissimo Pontefice.

Ciacc. in Pio 2.



DECEMBRE

I.

Mariambulus.
S. Auguſt. in Pſalm. 39.

NON è già da tralaſciarſi la nobiliſſima prerogatiua, e ſingolare di queſta S. Baſilica; che i Pallij (antichiſſimo ornamento Eccleſiaſtico,) che ſi dãnoda i Romani Põtefici à i Patriarchi Metropoliti, Arciu. ouero ad altri, che ne hanno ſpecial priuilegio della S. Sede Apoſtolica; in ſegno di pienezza di podeſtà, ſiano preſi quiui tutti dall' Altar di San PIETRO; la qual ceremonia anticamente vſata, riferita dal Manlio, non ſarà quiui diſcaro il deſcriuere.

nuph. c. 4. irca med. e Baſ. Vat.

Era ſtimata queſta fonzione di dare il Pallio così ſacra, e miſterioſa, che ſecondo l'antico coſtume,

ſi

si faceuano le Vigilie nel giorno auanti, e si celebrauano nella Confessione i Vesperi, soliti cantarsi nella Solennità di San PIETRO; distribuendosi per antica consuetudine, vna porzione di Claretto, Vino molto stimato, à i Ministri. Il modo di pratticare questa celebrità era: Prese le Torcie accese per leggere le Orazioni, e Lezzioni delle Vigilie, con l'Incenso; verso la sera si congregauano i Canonici all'Altare di S. Leon Papa; e l'Ebdomadario di essi pigliaua quei Pallij piegati in vn panno lino, & insieme con i Mansionarij, si andaua al Corpo di S. PIETRO, e si poneuano sopra l'Altare. Cantaua il Coro. *Si diligis me Simon Petre*, con i seguenti Salmi, e proseguendo l'Antifone, e Responsori di S. PIETRO, si riportauano nel modo stesso, che furono recati. Ai Canonici per cagione della Residenza à queste Vigilie, si distribuiuano trè soldi in vece del Vino Claretto: e le Torcie rimaneuano al Canonico Camerlengo; e tutto ciò si pigliaua dall' Offerte dell'Altare di S. PIETRO.

Cerimonia vsata nel darsi il Pallio à gl'Arciu. & altri to'ti dalla Confess di s. Pietro in questa S. Basilica.

Petr. Manl. de Bas. Vat. num 3.

Et è da saperſi, che nel giorno di Sant'Agnese alli ventidue di Gennaro nella Chiesa di detta Santa fuori di Porta Pia nella Via Nomentana, gouernata da i Canonici Regolari detti del Saluatore; dopò la Messa solenne celebrata dall'Abbate, si pongono dùe Agnelli sopra l'Altare, i quali dal medesimo si benedicono, con alcune particolari preci, & orazioni; poi si consegnano ad vn Mastro delle Ceremonie, & a' Ministri della Basilica, e Capitolo Lateranense, i quali posti sopra vn Cauallo sontuosamente ornato; e questi pure fregiati di vaghi abbigliamenti, si portano per Roma fino al Palazzo Pontificio; doue dal detto Mastro delle Ceremonie, e da' Ministri si presentano in nome della medesima Chie-

Agnelli benedetti in S. Agnese, da' quali si toglie la Lana per far i Palli.

Oblazione della Basilica Lateranen. de due Agnelli al Papa.

sa,

sa, e del Capitolo al Papa; il quale li benedice; indi si mandano ad vn Monastero di Monache: e dal medesimo Sommo Pontefice si fà pagare alla sudetta Basilica, & al Capitolo, per antichissima consuetudine, e ricognizione, vn Ducato d'Oro; della qual misteriosa fonzione, e de' suoi significati altroue parlaremo.

Pallio da chi si tesseua, e con qual Lana.

Leggesi di curiosa diuozione in vn Manoscritto riferito dal Martinelli, che soleuano farsi da vn Monastero di Monache, che staua vicino à S. Marcello, che ora è Palazzo della famiglia Nobilissima Cesi, sotto l'inuocazione di S. Andrea. Aggiungesi di più, che queste Monache di abito bianco alleuano alcuni Agnelli tutti candidi, e nella Domenica detta in Albis, si mandauano à S. PIETRO, e circondauano nel tempo, che si cantaua Messa, l'Altare medesimo; ciò che recaua insieme allegrezza, mistero, e diuozione.

Ord. Rom. impr. Colon. fol 65.

Curiosa Ceremonia nel Sabbato in Albis in questa s. Basil.

II.

S. PIER GRISOLOGO Arciu. di Rauenna, Prelato vgualmente di gran dottrina, e santità, il quale interuenne al Sinodo detto Palmare, celebrato da Simmaco Papa nel Portico antico di questa S. Basilica, chiamato à Roma ad assistere à questa sacra Radunanza, insieme con S. Lorenzo Litta Arciu. di Milano, ambidue cospicui per le prerogatiue delle loro Chiese le più nobili d'ogn'altra, non come Assessori con gli altri Vescoui; mà come Giudici conoscitori della Causa, che si agitaua contra il medesimo S. Pont. di cui il Grisologo, come in gran credito di santità, e di scienza, difese l'innocenza virilmẽte contra gli Scismatici. Egli scrisse con grand'-

Conc. Palmare con l'interuento di molti ss. Vescoui, celebrato in questa s. Basilica, *Baron. annal ad ann 502.*

eloquen-

eloquenza 122. Omilie, ò Sermoni in varie occasioni, altrettanto dotti, quanto breui. Scrisse vn'Epistola insigne, e celebre ad Eutiche Eresiarca, esortandolo con parole piene di dottrina, e di spirito, all'vbbidienza douuta à S. Leone Papa particolarmente nelle cose della Fede; *Hortamur inquit te, vt ijs, quæ à Beatissimo Papa Romanæ Ciuitatis scripta sunt obedientèr attendas, quoniam B. PETRVS, qui in propria Sede viuit, & præsidet, præstat quærentibus fidei veritatem.* Et è molto ben da credere la sua gran diuozione verso il Principe degl'Apostoli, di cui tanto altamente scrisse ne'suoi Sermoni; ne' quali mirabilmente spicca il suo grand'amore, e venerazione verso la Chiesa Romana.

Bellarm. de script. Eccl. n.440.

Omilie fatte da S. Pier Grisologo, piene di celeste sapiẽza,

S. Petr. Chrysol ep. ad Eutich.

S. BIBIANA Nobilissima Verg. e M. Romana, figliuola di S. Flauiano, e S. Dafrosa, e Sorella di S. Demetria; la quale ereditando gli spiriti Cristiani de'suoi Genitori, fatti glorioſi Martiri; rimasta solo auanzo illustre di quella beata famiglia, tentata nella purità per via d'vna maluaggia femina, fù intrepidamente costante; e combattuta nella confessione della Fede, in faccia del Tiranno generosamente la protestò; onde ne fù con piombarole così crudelmente battuta, e macerata, che rese il suo purissimo spirito à Dio: & incrudelito l'empio Prefetto contra il suo virginal corpo, ordinò, che si gettasse à Cani sù la piazza del palazzo Liciniano; mà non potè far sì il Barbaro; che di esso non ne rimanessero i preziosi auanzi per tesoro di molte Chiese di Roma; trà le quali, come preziose Reliquie, li gode, e venera questa S. Basilica.

Petr. de Nat. lib. 1. c. 19.

Lect. Brev. Rom.

Ex Catalog. Rel. Basilic. Vat.

3. DE-

III.

S. FRANCESCO SAVERIO, nouello Apostolo dell'Indie, fatto appunto da Dio al modello dell'Apostolo S. PAOLO; cioè tutto à tutti, per guadagnar infinita moltitudine d'Infedeli à GIESV CHRISTO; à cui furono così familiari li miracoli, numerosi, e grandi per rendere copiosamente fruttuoso quell'Apostolico Ministero, come la santità, il zelo feruente dell'anime, il disprezzo di se medesimo, & vna grande magnanimità di cuore superiore ad ogni difficoltà, e pericolo. Di quel grand'incendio di cui auuampaua d'amore verso il prossimo, per guadagnarlo alle Reti Apostoliche, trasse senza dubio le migliori scintille dalle beate Ceneri de' Santi Apostoli più volte visitate in questa Santa Basilica, e da se solo, quando la prima volta venne à Roma; e con i suoi feruenti Compagni chiamati à così nobil'impresa di giouar all'anime; e tal volta col suo gran Padre S. Ignazio. Quà venne quãdo con gli altri, e col loro Capo, facendo le Sette Chiese, consultarono col Principe degl'Apostoli alla sua diuota Confessione, con gran feruore di spirito, lo stabilimento della loro Religiosa Professione, come alla gran Pietra, e Fondamento del loro nobilissimo Edifizio; che poi perfezzionarono nell' Augusta Basilica Valentiniana di S. PAOLO Dottor delle Genti; con il cui spirito Apostolico doueuano essere istrutti, per istendere ampiamente il disegno della loro nobile Vocazione. Quà egli prese l'vltimo congedo da Roma per andar Pellegrino in vastissimi, e lontanissimi, per conuertire à Dio

Dan. Bart. in vita s. Franc.

S Franc. Saluerio Visita questa S. Basil. e la Confes. di S. Pietro, prima d'andare alla grand' impresa dell' Indie,

vn

vn Mondo nuouo, Tromba Apostolica, e santamente sonora dell'Euangelo: per ritornarui poi doppo vn secolo in sembiante di glorioso, e venerabile, nel suo Stendardo appeso in quest'Augustissimo Tempio; quando solennemente quiui con innumerabil concorso di veneratori diuoti, fù da Gregorio XV. canonizato: perche tutt'il Mondo Cristiano intendesse, quanto copiosamente compensa Iddio le fatiche, gli stenti, i trauagli, la Patienza, la Pouertà, il zelo, e le virtù de' suoi Santi. E permise il Signore, che quà ritornasse da quei lontanissimi Paesi, ad esser venerato quel Braccio, e quella Mano, (che si custodisce nella sua sõtuosissima Cappella al Giesù) che furono stromẽto tanto prodigioso del Battesimo d'infiniti Infedeli, quasi venuti in trionfo dell'abbattuta Gentilità d'vn Mondo Nuouo. Quì pure sono sue Reliquie.

Canonizazione solẽne di questo Santo, con altri 4. in questa s. Basilica da Greg. XV.

S. BIRINO Vesc. di Dorcestre in Inghilterra, Apostolo de' Sassoni Occidentali, il quale venne à Roma nel tempo di Onorio Papa, e da questo, à cui erano note le virtù del Sant'Vomo, mandato alla conuersione di quelle genti. Visitò con gran sua consolazione, e spirito la Confessione de' SS. Apostoli prima di accingersi all'Apostolica, e graue impresa della conuersione di popoli così feroci. Di esso narrasi trà le altre sue opere segnalate il seguente miracolo. Partitosi egli da Roma, & arriuato alle spiaggie del Mare della Brettagna, prima d'imbarcarsi, celebrò la S. Messa, apparecchiando à se stesso, & à suoi il Viatico; mà essendo introdotto con gran fretta nella Naue, lasciò per iscordanza nel lido vn Corporale datoli dal medesimo Onorio Papa, sopr'il quale costumaua di consecrar nell'Altare il Corpo del Signore, e nel q le egli portaua

Beda histor. de gest. Angl lib. 3. c. 7.

Ex Beda Baron. annal ad ann. 635 n. 10.

sempre auuolto il Santissimo Sacramento, & appeso al collo. Hor rammentatosi di ciò, mentre che la Naue solcaua à vele gonfie le onde, scese senz'indugio nel Mare; caminò con franchezza grande per esso, e prendendo quel che haueua lasciato, tornò alla Naue, trouatala quasi immobile là doue l'haueua lasciata in guisa, che velocemente correua. E rientratoui non fù osseruato nel suo abito nè pur vna gocciola d'acqua: il che vedendo i Nocchieri inginocchiatisi l'adorarono come vn Dio, e molti di loro per la sua predicazione si conuertirono.

Apud. Sur. hac die t. 6.

I V.

S. BERNARDO degli Vberti Card. Vescouo di Parma di Madre Aldobrandina, Nipote per parte di Sorella di S. PIETRO Igneo. Nella sua giouentù rimase erede di molte sostanze; mà desideroso di miglior patrimonio, & allettato da vna mirabil visione del Signore, antepose la pouertà Religiosa di Monaco di Vallombrosa, alle sue copiose ricchezze; e quiui spiccò di virtù così eccellenti, che fù promosso alla Sacra Porpora da Vrbano II. & al Trono di così nobil Chiesa. Per seruire col douuto zelo Apostolico, à Dio, & alla S. Sede, s'accinse à difficilissime imprese, nelle quali li conuenne soggiacere à pericolosi incontri; principalmente degli Eretici, li quali mentr'egli era Legato in Lombardia alla Contessa Matilde, per gli vrgenti bisogni della Chiesa in Parma tumultuante, l'oltraggiarono, e lo posero sin nelle Carceri.

Baron. annal. ad ann. 1102.

Fù egli in questa S. Basilica presente all'incoronazione d'Errico IV. dal quale intendendo essere insi-

insidiato à morte, partì da Roma occultamente, mà giunto in Lombardia alla riua del Pò gonfio di copiosissime acque, col segno della Croce, il fè miracolosamente ritornare, quasi vbbidiente à suoi cenni, nel proprio letto. Desideroso di vedere in Milano il Corpo di S. Ambrogio; mentr'era seruito da vn Sacerdote col lume della Candela, quella s'estinse, & egli fù prouisto miracolosamente da vn lume del Cielo, che penetrò fino à farli vedere il desiderato Tesoro. Visitò egli più volte la Confessione de'SS. Apostoli; facendoui calde orazioni, & assistendo alle consuete fonzioni del suo grado, e ministero. Nella Sala vicina alla Clementina nel Vaticano, vedesi il suo Ritratto, con quello di San PIETRO Igneo, ornati ambidue con l'insegne Cardinalizie.

Miracolo occorso in Milano al Sepolcro di S. Ambr. à questo S. Card.

INNOCENZO II. Pontefice illustre nella Chiesa per fortezza d'animo inuitto, per pietà segnalata, e per zelo della Religione Cristiana; per lo che fù sommamente amato da S. Bernardo, che li mantenne sempre fautori molti Principi nell'angustie de i funestissimi Scismi di quel tempo. Fù sommamente benemerito del nobilissimo Clero di questa S Basilica, peroche donò à i Canonici di essa la metà dell'offerte, che si faceuano alla Chiesa di S. Petronilla, le quali, essendo copiosissime, applicò per il loro sostentamento. Qui egli coronò, come asserisce il Seuerano (altri dicono nel Laterano) Lotario II. Imp. con granconcorso di popolo. Egli pure splẽdidamente ristorò il tetto della medesima S. Basilica; e molte più azzioni hauerebbe egli operate in essa, e recati benefizij, se non fosse stata empiamente occupata da Pietro Pierleone, con nome di Anacleto Antipapa, il quale per mantenersi la diuozione, &

Ex M.S. P. Alfar. Seu in 7. Eccl Anno 1138.

Ciacc in Innoc. An 1133

Plat. in eo.

degli Scismatici rubò quiui vn Crocifisso d'Oro con molte Corone alla Confessione di S. PIETRO apse; e ne cumulò tanto dinaro, che bastò per subornare quanti scandalosi, e malcontenti erano in Roma, al suo partito. Superò egli nulladimeno con animo Apostolico tutte le contradizzioni degl'Auuersarij; e morì celebre per fama di Santissimo Pontefice; sepolto nel Laterano, e poi secondo dice il Ciaccone, nella Basilica di S. M. Maggiore.

Ciacc. in Vit. nec. 2.

V.

ADRIANO IV. eletto in questo giorno Pontefice, di Nazione Inglese; di gran pietà; d'animo generoso; e sommamente benemerito di questa S. Basilica; del quale narra Pietro Manlio, *Cum veniebat ad celebrandum Missam ad Altare S. PETRI, offerebat semper vel Pallium Altaris, & candelabra argentea, vel aliud donum Papale*: cioè che mai veniua à celebrar in S. PIETRO, che non vi lasciasse qualche segnalato testimonio della sua diuozione verso il S. Apostolo. Egli coronò quiui Federico Imp. detto Barbarossa, che giurò di difender sempre la S. Chiesa da suoi nimici; se bene poi mancò dalla Fede data; peroche ritornò con l'Esercito à Roma, assediò questa Chiesa, e la cominciò à battere; mà perche vedeua di non poterla espugnare per il valore di quelli, che la difendeuano, vi accese il fuoco, & abbrugiò le Porte dell'Atrio; e la Chiesa di S. Maria in Torre, e i Portici del medesimo Atrio. Onde quei, che stauano dentro alla difesa, perche non si brugiasse, si resero, e la lasciarono in potere dell'empio, e sacrilego Imperatore.

Petr. Manl. in Basil. Vatic.

Baron. annal. ad ann. 1155. Ann. 1167.

Feder. Barbarossa tenta di demolire questa S. Basilica, e distruggerla col fuoco; & i defensori s'arresero, per non vederla incendiata

Egli

Egli accrebbe di molte possessioni, e Castelli il Patrimonio di S. PIETRO; mettendo in sicurezza, in diuersi luoghi, lo Stato Ecclesiastico, con la fabrica di Fortezze, Torri, e Rocche. E di ammirabile, & esemplare di esso si legge, ch'egli non diede mai cosa veruna à suoi parenti; e lasciò, che la propria Madre fosse alimentata con l'elemosine della Chiesa Cantuariense; il che accenna à S. Tomaso, Arciu. di essa in vna sua lettera Alessandro III. *Che hà fatto per voi Adriano tanto affezzionato alla vostra Chiesa, la cui Madre appresso di voi patisce fredo, e fame*, &c. Egli donò à questo Capitolo il Castello Valerano nella Diocesi di Città Castellana; con diuersi altri Priuileggi. Morì questo Pontefice in Anagni, e fù portato il suo Ven. Corpo in questa S. Basilica; e staua trà l'Altare del Volto Santo, e la Madonna di Papa Innocenzo VIII. vicino ad Eugenio III. da cui era stato fatto Cardinale.

Epist. S. Tho. & alior lib. 8. ep. 24. ex Cod. Vat.

Mass. Veg. in M. S. Vat.

S. ASELLA Vergine Romana, la quale visse in continui digiuni, & orazioni sin'alla vecchiaia, come scriue S. Girolamo, il quale ad essa così si raccommandò. *Memento mei exemplum Patientiæ, & virginitatis insigne; fluctusque maris tuis precibus mitiga*; e di essa descrisse le segnalate virtù in vna sua lettera à Marcella, e Principia Santissime Donne Romane. Ella certamente fatta Discepola di S. Girolamo, visitò più volte questi Sacri Luoghi di Roma; mà in particolare questa S. Basilica; la quale fù, da che il Gran Costantino la fabricò, l'Asilo, & il rifugio di tutti li Fedeli de' primitiui, e susseguenti secoli della Chiesa.

S. Hier. ep. ad Asell.

Pallad. de Asell. ann. 400.

6. DE-

VI.

S. NICOLO' Vesc. di Mira, segnalato per la maraviglioſe azzioni, e ſtupendi miracoli. Venne egli à Roma ſenza dubbio à viſitare i Sagri Limini Apoſtolici; coſtumandoſi di ciò fare da i Fedeli di tutte le parti del Mondo; e quiui laſciò delle ſue ſegnalate, e prodigioſe azzioni così alte memorie, che à verun Santo non furono mai dedicate Chieſe in maggior numero in queſta S. Città, quanto ad eſſo, arriuate ne' ſecoli paſſati ſino à 18. Anzi in queſta S. Baſilica da eſſo con ſõma diuozione viſitata, vi furono già ſotto l'inuocazione del ſuo nome quattro Nobili Altari; vno de' quali fù ſontuoſamente fabricato da Nicolò III. Papa. Oggidì pure vi è vna Cappella nella naue deſtra, vicina à quella del Crocifiſſo, nobilmente tenuta, e frequentata da' Fedeli, con molta diuozione, ricorrendo à lui ne' caſi più diſperati, come ad vn gran Taumaturgo, benefattore à tutti li Fedeli, di che fanno ampiſſima fede oltre le Chieſe ſudette, moltiſſimi Altari, in altre Chieſe di Roma.

In eius Vita Oct. Panc. in Roma Nasc.

Antica venerazione di 4. Altari à queſto Santo, in quaſta S. Baſilica.

Bonill. in eius. s Nicol

Torrig in Crypt. Vat. p. 2. f. 412.

La cagione di così vniuerſale diuozione in Roma, & in tutta la Chieſa verſo queſto glorioſo Santo, non fù ſolamente la grandezza de' miracoli, per i quali fù chiamato per fin da i Mori, e da i Turchi, *Il Gran Mago de' Criſtiani*; mà perche egli viuendo ottenne da Dio grazie per ogni ſorte, e condizione di perſone; onde tutti ſe'l fecero loro Protettore, e Tutelare; e noi atteſtiamo per gloria di queſto Santiſſimo Veſcouo à i Fedeli, che nella Viſita fatta di varie Dioceſi, e delle ſei adiacenti à Roma habbiamo ritroua-

Cagione dell'vniuerſal diuozione di tutto il Criſtianeſimo à queſto gran Santo.

trouato molte antiche Chieſe Parrocchiali dedicate in onore di eſſo Sãto; il che ſtimiamo, che ſeguiſſe; per la fama, la quale ne' primitiui ſecoli d'oro della Chieſa, nella quale egli viſſe ricchiſſimo di virtù, e di grazie celeſti, coſpicuo à tutt'il Mondo, dall'vno, e l'altro polo glorioſamente riſuonò; onde i Popoli ſe'l preſero per Auuocato de' loro Caſtelli, e per rifugio vniuerſale nelle loro neceſſità.

Spicca in queſta S. Baſilica la ſudetta Cappella, la quale nello ſplendore, magnificenza, e diuozione de' popoli compenſa l'antica di molti Altari, per iſtraordinario impulſo di generoſa pietà, & amore verſo il Santo del Sig. Franceſco Beretta Maſtro di Cappella di eſſa; ſegnalato promotore delle glorie di eſſo, al quale hà dedicato le ſue facoltà, induſtrie, frutti del ſuo nobil ingegno, e tutto ſe medeſimo.

VII.

S. AMBROGIO Romano, Veſcouo, e Dottor della Chieſa, non ſolamente frequentò queſto Santo luogo mentre fù in Roma Catecumeno, e prima, che foſſe mandato da Probo Prefetto l'anno 369. al gouerno dell'Emilia, Liguria, e Lombardia; mà dopò, che fù fatto Veſcouo l'anno 376. quando venuto à Roma fece quel miracolo in Traſteuere, di cui ſi dirà ne i Faſti ſacri. Dell'Vffizio, e Meſſale detto dal di lui nome, perche da eſſo fù ordinato, e compoſto, dal Rito Greco, e Latino Ambrogiano, appreſſo ſi dirà. Dal Torrigia ſi aſſeriſce, eſſere in queſta S. Baſilica ſue Reliquie anticamente rinchiuſe nel ſuo Altare. Egli fù più volte à fare orazione alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli; e ciò ſi raccoglie chia-

Ber annal. To. 4. ann. 369.

Viſita fatta da s. Ambr. di queſta s. Baſilica più volte.

Torrig. Diar Vatic.

chiaramente da vna sua lettera. *Ad Virginem lapsam*, nella quale le rinfaccia la promessa fatta à Dio, essendone lui stesso testimonio, quando fù onorata dal sacro velo da S. Siricio Papa in questa Santa Basilica.

Al medesimo Santo Dottore non solamente fù dedicato vn'Altare in questo Tempio, ma contigua ad esso era vn'antichissima Chiesa situata, dice il Vegio, quasi nel luogo doue oggidì è la Cappella Gregoriana; nel cauar i fondamenti della quale l'anno 1571. si trouarono i manifesti vestigi di detta Chiesa, con bellissime Colonne, e Mosaico nel nicchio, con vn Altare, e Confessione sotterranea, con diuerse Imagini di Santi, e trà gli altri dell'istesso Santo Dottore, che fù à Roma non meno sua Patria, che à tutta la Chiesa vniuersale di splendore, e di ornamento.

Seuer. in Basil. S. Petr ex M.S. Vegij.

In questo giorno fù da S. Leone IV. celebrato in questa S. Basilica vn Concilio di 67. Vescoui; & in esso si ordinò, che tutti quelli, che haueuano obligo di residenza; ò Cura d'Anime andassero alle loro Chiese, e perche Anastasio Cardinale del Titolo di S. Marcello non volle vbbidire, fù deposto, e scomunicato; & auuedutosi dell'errore chiese perdono, e fù assoluto. Decretò in esso pure, che niun Laico, mentre si celebrauano solennemente le Messe, & i diuini Officij, entrasse, ò stasse dentro il Presbiterio de'Sacerdoti; ne meno vi potesse sedere; il che poi fù stabilito, e confermato da altri Sommi Pontefici; e fù tal Decreto inuiolabilmente osseruato in questa S. Basilica; e ridotto di nuouo alla sua primiera osseruanza ne' nostri vltimi tempi, non senza proue di zelo eroico, e costanza d'animo inuitto del glorioso S. CARLO nella sua Chiesa di Milano fondato, e so-

Anast. in Leo 4.

Ciac. in Leo 4.

Gluss in vit. S. Caroli lib. 5. cap. 4.

sopra il vigore de' sagri Canoni, e su'l fondamento della segnalata pietà di Filippo II. Monarca delle Spagne, inclinatissimo à fauorire le azzioni de' Prelati Ecclesiastici, che conosciuto hauesse vgualmente Sauij, Zelanti, e Santi.

Morì in questo giorno in Roma Ottone II. Imperatore, dopo d'hauer distribuite prima di morire tutte le sue facoltà alle Chiese, à i poueri, alla sua diletta Sorella Matilde; & à i suoi Soldati. Fece la Confessione allo stesso Sommo Pontefice, ch'era Benedetto VII. di tutti li suoi peccati; e riceuuta in presenza di molto Clero l'assoluzione; passò con molta edificazione da questa all'altra vita; e fù sepolto nell'Atrio, detto il Paradiso, di questa Santa Basilica, in vna grand'vrna di Porfido, che ancora si vede nelle Grotte Vaticane. Sicome pure si conserua la venerabil Imagine del Saluatore, che stando in piè benedice chi entra, & hà dal destro lato quella di S.PAOLO, e dal sinistro quella di San PIETRO fatta di Mosaico. E tutt'ora (dice Leon Ostiense) v'è l'vso antico, che chi entra oue stà il detto Sepolcro faccia l'orazione genuflesso verso l'Oriente; non per adorare il Sole nascente, mà per riceuere la benedizzione dal Saluatore: Nel che è da osseruarsi la riuerenza, e venerazione, che haueuano gl'Imperatori stessi al glorioso Apostolo S.PIETRO, & à i suoi Successori, nell'eleggersi l'vltimo luogo della Santa Basilica, riputandosi indegni di sepellirsi trà i Santi Pontefici nel Cimiterio loro, ò nel sito vicino ad essi. Così pur fecero diuersi altri Principi, e Personaggi grandi; & oggidì pur si costuma, che in questa stessa Augustissima Basilica non si sepelisce veruno, fuor che i medesimi Sommi Pontefici, de i quali solamen-

Bar. annal. ad an. 983.

Bar. annal. ad an. 983. num. 15.

te, e non di verun altro, si veggono i Sepolcri.

VIII.

L'IMMACOLATA CONCEZZIONE di MARIA VERGINE, la cui Solennità fù istituita prima nel tempo, che Guglielmo Duca di Normandia regnaua in Inghilterra circa l'anno 1070. nel suo Regno; poi fù ratificata vniuersalmente nel Sacro Concilio di Trento, e confermata dal B. Pio V. Ben è vero, che anticamente se ne faceua diuota memoria in questa S. Basilica, nella quale fù vn'Altare dedicato sotto l'Inuocazione della CONCEZZIONE, da Sisto IV. doue fece vn bellissimo Coro per i Canonici, e tutt'il Clero intarsiato di varij lauori nel mezzo, e vi era la famosa statua della Madonna della Pietà di Michel'Angelo Bonarota: & in questo giorno il medesimo Sisto assisteua à i Vespri, e Messa solenne: e fù poi demolito nella fabrica del nuouo Tempio. Prima de' Latini fù solennizzata questa Festa da i Greci, nel giorno seguente, come si raccoglie da vna Costituzione di Emanuello Imperatore. Soggiunge il Magri, che nella Biblioteca Sforziana si ritroua vn Sermone manoscritto di Leone Imperatore sopra la Concezzione della Vergine. Nè trà i Latini fù istituita da Sisto IV. come alcuni asseriscono; ma solamente fece vn Decreto in fauor di essa: peroche in diuerse Chiese costumauasi celebrare; come faceuano i Canonici di Lione l'anno 1136. per vna visione miracolosa: se bene furono ripresi da S. Bernardo, perche haueuano introdotta all'ora vna Festa nuoua,

Turrig. Cryp Vatic par. 2.

Conc. Trid. Sess. 5. Decr. 5. de peccat. orig.

C. cum præcelsa de reliq. & venn. ss.

ua, ſenza l'autorità della S. Sede Apoſtolica; dalla quale deueſi in tutto dipendere.

S. EVTICHIANO Papa, e M. il quale ſepelì con le ſue proprie mani 340. Martiri, in diuerſi luoghi, e trà queſti il Corpo di S. Priſca, & egli poi fù fatto loro Compagno; il qual pio miniſtero egli tanto ſtimò, che ordinò, che i medeſimi non ſi poteſſero ſepelire ſenza la Dalmatica. Volle che sù l'Altare ſi benediceſſero le biade, in particolare le Faue, per leuare alcune ſuperſtizioni, e le Vue. Viſitò egli quiui più volte le Memorie de' SS. Apoſtoli. *Baron. an. nal. ad ann. 283.* *Euſeb in Chron. lib. 7. cap. 26.*

Celebroſſi, e ſi conchiuſe in queſto giorno da San Leone IV. in queſta S. Baſilica, vn Sinodo, chiamato ne' ſuoi Atti, *Vniuerſale*; dou'egli ſedette (dice l'Anaſtaſio) con ſeſſanta ſette Veſcoui, quattro de' quali furono Legati di Lotario Imperatore, e di Ludouico ſuo figliuolo; e trà di eſſi Paolo Diacono di Rauenna in luogo del ſuo Arciueſcouo Giouanni; con molti Preti, e Diaconi della S. Chieſa Romana. In eſſo ordinò, che ſi leggeſſero da Diaconi 42. Capitoli appartenenti alla ſalute, & al profitto ſpirituale de' popoli; e ſi ſcriueſſero dopo gli altri Decreti de' Pontefici, accioche foſſero ne' tempi auuenire puntualmente oſſeruati. Tra le altre coſe ſegnalate, che vi ſi fecero, fù l'eſſerſi depoſto dall'onore Sacerdotale Anaſtaſio Prete Cardinale di S. Marcello; *Peroche egli haueua abbandonata, contro le leggi Eccleſiaſtiche, la Reſidenza della ſua Parrochia per lo ſpazio di cinque anni*, ne mai volle interuenire à due Cõcilij radunati per ſua cagione, nõ oſtante, che foſſe chiamato con lettere Apoſtoliche, e per trè Veſcoui. Fin quì il Bibliotecario. E certamẽte fù egli degno di queſto eſemplar caſtigo, peroche eſſendo vago oltre modo del Papato, per farſi ſtrada ad occu- *Anaſt. in Leone 4.* *Sinodo Romana celebrata in queſta S. Baſilica da S. Leon 4.* *Baron. annal ad ann. 853. n. 33.* *In Cod. Aut Angeſ.*

parlo, ricorse all'Imperatore; e tanto fece, che l'indusse à metter mano nell'elezzione del Sommo Pontefice. Ciò saputo da Leone, procurò di farlo tornare à Roma; mà non vbbedendo l'ambizioso pretensore, lo scommunicò, come si è detto, sottoscriuendosi il Santissimo Pontefice alla sentenza. *Leo S. Catholicæ, & Apostolicæ Romanæ Ecclesiæ, Quartus Episcopus, in hac Excommunicatione, & Anathemate, siue depositione Anastasij Presbyteri S. Marcelli à me facta, manu propria me subscripsi.* Poi l'Imperatore: *Lotarius Imperator subscripsit.*

Idem Bar. ad ann. 853 num. 34.

IX.

ANche Belisario famoso Capitan Generale di Giustiniano Imperatore, il quale in questo giorno entrò trionfante in Roma, riceuuto da' Romani, come il loro glorioso Liberatore dal giogo de' Goti, riconobbe molte sue vittorie dal Principe degli Apostoli; e per non mostrarsene ingrato offerì à questa sua Confessione per mano di Vigilio Papa, vna Croce d'oro di peso di cento libre, adornata di preziosissime gemme; facendoui scolpire da eccellente mano tutte le sue vittorie. Aggiunge Anastasio, che donò parimente due grandissimi Cerostrati, ò Torcieri d'argento dorato; i quali si poneuano in alcune Solennità auanti il Corpo di San PIETRO. Nel medesimo tempo egli fece molte limosine à poueri; e fabricò, e dotò diuersi Spedali in Roma, & alcune Chiese; rimanendo in questa guisa consolati copiosamente i Romani, in tempo, che hauendo Totila dato il sacco à Napoli, minacciaua l'vltima desolazione della Santa Città; difesa per-

Miscell. c. lib. 16.

Doni preziosi fatti da Belisario alla Cõfessione de' SS. Apostoli in questa Basilica.

Anast. in Vigil.

Baron. annal. ad ann. 545.

Digitized by Google

perciò, e conseruata dal valore di questo gran Capitano; il quale se perseuerato hauesse nel suo ossequio verso la Chiesa, e verso il Santissimo Pontefice Siluerio da esso sacrilegamente trattato, nõ sarebbe caduto nell'estrema miseria, che lo rese oggetto di compassione, e pietà à tutt'il Mondo, com'era stato d'applauso, e d'inuidia per le sue prodezze à tutta l'Europa.

Cagione principale delle calamità di Belisario per il poco rispetto portato à S. Siluerio Papa.

CLEMENTE IX. di celebre memoria, il quale onorò questa S. Basilica, oltre le consuete fonzioni Pontificie, illustrate con la solennissima Canonizazione di cinque Santi, con segnalate azzioni della sua pietà, ciò che fatto hauerebbe con quelle della sua beneficenza, se la breuità del Pontificato non li hauesse tolta l'occasione di farlo. Egli fù, seguendo l'esempio della Carità de' Santi Pontefici della primitiua Chiesa, sommamente tenero verso i poueri, e Pellegrini, che vennero in gran numero à Roma, tirati dalla fama di questo suo paterno amore; souenne loro di molte limosine; vdì con patienza da Padre vniuersale, e Pastore (imitando in ciò Clemente VIII. & altri Sommi Pontifici) nel Trono del Sommo Penitenziere in questa S. Basilica nella Settimana Santa, le loro Confessioni, e li accarezzò, e consolò con somma benignità. Assistette frequentemente con l'esempio memorabile di S Gregorio, alla Mensa de' 12. poueri, à i quali cotidianamente si dà il pranzo nel Palazzo Vaticano seruendo loro, e dando à ciascuno vna limosina, e Medaglia, mandandoli in questa guisa consolati alle loro Patrie. Fece con erudito, e generoso pensiero di pietà ergere sopra il Ponte, che conduce à questa S. Basilica, nobilissime Statue di marmo, rappresentanti diuersi Angioli, che tengono varij stromenti della Passione del

Ode le Cõfessioni de' Forastieri nella Settimana santa in questa s. Basil.

del Nostro Saluatore con non minor Vmiltà, che Religione non volendo, che vi fosse posta memoria alcuna di se, ò della sua nobilissima famiglia; il qual sentimento di vera virtù Apostolica, fù nulladimeno onorato dalla san:mem: di Clemente X. che con pijssimo, e grato risentimento tramandò à i Posteri sù lo stesso Ponte, la celebre memoria. Fù quì per breue tempo sepolto; indi trasferito alla Basilica di Santa Maria Maggiore, della quale fù diuotissimo. Nella sua morte fù accompagnato à questa S. Basica con le lagrime vniuersali.

X.

S. MELCHIADE Papa, e M. per il concetto della cui santità s'indusse Costantino Magno à donarli il Palazzo di Fausta detto de' Laterani, che seruì poi per residenza de' Sommi Pontefici suoi Successori per molti secoli; e per accrescimento d'onore alla loro sourana Maestà. Egli è certo, che visitò più volte, come faceuano, non solo i Pontefici, ma tutt'i Fedeli, che veniuano da tutte le parti del Mondo, le Memorie, e Trofei de' SS. Apostoli, priche s'edificasse quest' Augustissima Basilica. E perche vedeua, che la Domenica, e'l Giouedì erano superstiziosamente tenuti sacri da' Gentili, & in essi si asteneuano da varij cibi, ordinò, che in essi non si douesse digiunare: & intorno le oblazioni, che si faceuano da Fedeli, pose alcune prouisioni, affinche sfuggissero le censure, e le superstizioni de' Manichei. Di questo glorioso Pontefice sono alcune Reliquie in questa S. Basilica; poste dentro diuersi Altari; e vi era anticamente la sua Imagine fatta di

Palazzo Lateranense prima abitato da questo s Pontefice.

Eusob. in Chron. ad ann. 318. & Bar. annal. eodem ann.

Mand. de Basil. Vatic.

Mo-

Mosaico, come asserisce Manlio. Egli la onorò col nobile Elogio di *Fabrica della prima Sede del Beato PIETRO*.

PIO IV. destro, zelante, benigno, e magnanimo Pontefice, di cui sarà sempre degna d'eterna memoria la grand'impresa del celebrarsi, e concludersi l'Ecumenico Concilio di Trento; che hà seruito, e serue di sommo splendore, e sostenimento alla Religione Cattolica, & alla disciplina Ecclesiastica, e Cristiana. A così bell' Opra diede grand'impulso l'assistenza piena di zelo celeste, & Apostolico di San Carlo Borromeo suo Nipote. Fù sommamente amante delle persone letterate, e virtuose; ma molto più de' poueri, de'quali per la sua liberalità verso di essi, fù chiamato col bel titolo di Padre: quantunque fosse sopra modo geloso dell'amministrarsi la Giustizia, fino à farne memorabili dimostrazioni. Egli ampliò con sontuose fabriche il Palazzo Vaticano, di che si veggono oggidì pure splendidi vestigi. Giouò molto allo splendore della Chiesa con promuouere alla porpora persone di eccellente dottrina, pietà, e zelo nel mantenere, e con le parole, e con l'esempio, la maestà, & il decoro di quel grado così sublime nella Chiesa. Perche questa parte della Città, che si andaua spopolando; si moltiplicasse; e seruisse quasi di Custodia, e di frequenza à questa S. Basilica vi fè fabricare molte case ciuili, che si dissero poi dal nome suo, Borgo Pio; & aprì vna porta sontuosamente fabricata chiamata da quello auanti il Pontificato, *Angelica*. Pose mano al proseguimento della Fabrica di questo Augustissimo Tempio; dandole del suo vn grosso assegnamento al Mese; della cui pia, e generosa magnificenza fà nobil menzione Aldo Manuzio, celebre Oratore

Cicarel. & alij in eius vita.

S. Carlo Nipote di questo Pontefice li fù di grand' aiuto per promuouere imprese gloriose.

Magnifica ristaurazione fatta del Palazzo Vaticano da questo Pontefice.

Ciaccon. in Dio.

Borgo Pio, e porta Angelica fatto da Pio 4.

Andr. Victorel. ibi addit ad Platin.

tore fatto da esso chiamar à Roma cõ grosso stipendio. Morì egli illustre di molte azzioni segnalate; e quì per qualche tempo sepolto, fù poi trasferito à S.M.de gli Angioli da esso splendidamente ristorata.

XI.

S. DAMASO Papa, fù così diuoto di questa S. Basilica, che dal suo Palazzo Lateranense, venne più volte à celebrarui; & vna volta, l'anno 384. hauendo celebrato sopra l'Altar di S. PIETRO, ritornando al Laterano, se li fece incontro vn pouero cieco di 13. anni, e con gran fede lo supplicò, che l'illuminasse; mà il Santo per la sua Vmiltà staua perplesso con l'animo, se far doueua questo miracolo; finalmente vinto dalla Carità sua, e dalla Fede del Cieco, li fece il segno della Croce sopra gl'occhi dicendoli, *Fides tua te saluum faciat*; e con queste parole diede la vista al Cieco, & insieme illuminò molti, che ancora vacillauano nella credenza della sua legitima elezzione in quel torbido Scisma d'Vrsicino; comprouandola Iddio con vn così celebre miracolo. Nell'Atrio auanti la Porta di questa S. Basilica fece egli vn Fonte con l'acqua, che raccolse da i Colli Vaticani, del quale, e degli ornamenti suoi fà menzione S. Paolino scriuendo ad Alezio, lodandolo della Carità fatta à i poueri conuitati nel medesimo Atrio per il Funerale della moglie: alludendo al mistero di somiglianti Fonti, che si costumauano nell'Atrio delle Chiese. Dal che conuien raccogliere, e sapere, che se bene l'vso dell'Acqua benedetta è antichissimo, deriuato fino da gli Apostoli; quando però i Cristiani cominciarono à far le Chie-

Miracolo operato da S. Damaso d'illuminare vn cieco in questa s. Basilica. *Baron. annal. ad ann. 384.*

S. *Paulin. ep. 31. ad Alet.*

Fonte celebre di S. Damaso nell'Atrio di questa S. Basilica. *Bar. annal. ad ann. 57.*

se

se publiche, negl'Atrij di essa vi faceuano vn Fonte; doue prima d'entrare à far'orazione, si lauauano le mani, e la faccia; imitando, e ritenendo ancora in quest'azzione il Rito, & vso degli Ebrei, che faceuano lo stesso in quel Fonte, ò Pilo di Bronzo, che era nell'Atrio antico trà l'Altare, e Tabernacolo, come si legge nell'Esodo.

Costume antico de' Cristiani di mettere vn Fonte nell' Atrio delle Chiese Exod. c. 30.

Vn'altro Fonte fece pur egli vicino alla Cappella Gregoriana per il Battesimo, raccogliendo insieme molte acque, che scorreuano dal Colle Vaticano, e faceuano danno al Cemeterio, che vi era; e vi fece ponere ancora per memoria, e per ornamento i versi seguenti.

Bar. annal. ad ann. 384

Cingebant latices Montem, teneroque meatu
Corpora multorum cineres, atque ossa rigabant;
Non tulit hoc Damasus, communi lege sepultos,
Post requiem, tristes iterum persoluere pœnas.
Protinus aggressus magnum superare laborem
Aggeris immensi deiecit culmina Montis,
Intima sollicita perscrutans viscera terræ,
Siccauit totum quicquid madefecerat humor,
Inuenit Fontem, præbet qui dona salutis, &c.

Deriua ancor oggidì il medesimo Fonte, da i vicini Colli Vaticani; e scorre in vna Fontana nel Cortile del Palazzo, doue l'Algardi in basso rilieuo vi rappresentò il S. Pontefice, che battezza.

In questo stesso Fonte successe vn miracolo fatto dal medesimo; e fù, che essendoui concorso il Sabbato Santo Popolo innumerabile per battezzarsi, & essendoui gran folla, nel volersi accostare vn'vomo, li cadde in esso vn Fanciullo, che haueua nelle braccia per farlo battezzare, & essendo pianto da tutti, e tenuto per morto, S. DAMASO alzando gl'occhi al Cielo fece orazione al Signore dopo vn'ora,

Miracolo occorso à S. Damaso, mentre battezzaua nel Fonte auãti questa S. Basilica.

Ex M.S. Vallic.

essendo con molta difficoltà pescato, e cauato il fanciullo dall'Acqua fù ritrouato viuo, e sano, fuor dell'aspettazione di tutti. Venerasi quiui la Testa di questo Santo, e dottissimo Pontefice; peroche il corpo si conserua nella sua Chiesa, ò Basilica fabricata in capo, ò dentro il Recinto del Teatro di Pompeo.

Seuer. in Bas. S. Petri.

Scrisse questo Dottissimo, e S. Pontefice diuerse lettere al suo amato S. Girolamo, e questo à lui. In vna S. DAMASO così li scriue. *Dilecto in Christo filio Hieronymo Presbytero. Damasus in Domino Sal: Dormientem te, & longo iam tempore legentem potius, quam scribentem, quæstiunculis ad te missis excitare volui: non quò & legere non debeas; hoc enim veluti quotidiano cibo alitur, & pinguescit oratio; sed quo lectionis sit fructus iste si scribas, &c. Neque vero vllam puto digniorem disputationis nostræ confabulationem fore, quàm si de scripturis sermocinemur inter nos, idest vt ego interrogem, tu respondeas. Qua vita nihil puto in hac luce iucundius, quo animæ pabulo omnia mella superantur. Quàm dulcia, inquit Propheta, gutturi meo eloquia tua super mel ori meo, &c.*

S. Dam. PP. epist. 27. D. Hier.

Lettere vicendeuoli di S. Damaso à S. Girolamo, e di questo à quello.

Al medesimo Santo Papa con vmilissimo risentimento, rispose il Santo Anacoreta. *Beatissimo Papæ Damaso Hieronymus. Postquam epistolam tuæ Sanctitatis accepi, confestim accito Notario vt acciperet, imperaui. Didimi de Spiritu Sancto librum in manibus habeo, quem translatum tibi cupio dedicare; ne me existimes tantummodò dormitare, qui lectionē, sine stylo somnum putas; veniam interim postulans, & festinationis paritèr, & morarum. Festinationis, quia ad vnam lucubratiunculam dictare voluerim multorum opus dierum. Tarditatis, quia alio opere deten-*

S. Hier epist. lib. 1. ep. 29.

detentus non statim ad interrogata rescripsit. Così l'eloquente Girolamo.

XII.

EVGENIO II. di celebre Pontificato per le azzioni da esso memorabili fatte; assunto con publico godimento ad esso per la sua profonda vmiltà, dottrina, e facondia nel parlare, generoso sprezzatore delle vanità del Mondo, di venerabilissimo aspetto; chiamato antonomasticamente, *Padre de' Poueri, delle Vedoue, e de' Pupilli*, e tutto sempre di Dio. Celebrò, in questa S. Basilica auanti la Confessione de' Principi degl'Apostoli vn Sinodo di 63. Vescoui, e furonui fatti 38. Canoni, con vno de' quali si ordinò, che accanto le Chiese vi douessero essere le Case, ò Canoniche, doue abitassero gl'Ecclesiastici, e quiui si alleuassero, e manteneßero in vita comune nella Disciplina Ecclesiastica. Fù così generoso, e liberale verso il popolo Romano, che in niun altro paese, che in Roma fù minore il prezzo del pane; gran protettore de' miseri, e ridotti à stentata fortuna, chiamando tutti gli esiliati, e restituendo i loro beni. Per lo Scisma, che si eccitò nella lui creazione, Ludouico Imp. mandò à Roma Lotario suo figliuolo per racchetare le insorte tempeste; il quale disponendo il tutto con buona grazia, e di consenso di EVGENIO, bandì vna legge, con cui ordinò, che nell'elezzione de' Pontefici non s'ingeriſſero se non quelli del Clero Romano, à i quali spettaua secondo le mente de' SS. PP. & il prescritto de' Sagri Canoni. Mandò ad EVGENIO Michele Balbo Imp. dell'Oriente in dono per questa S. Basilica vn Euangelistario tutto d'oro, vn

Anast. in eo.

Bar. annal. ad an. 826. num. 1.

Ciacc. in eo.

Legge Imperiale di Lotario, che il Sommo Pontefice non si elegga se, nó dal Clero Rom.

Digitized by Google

Calice, & vna Patena tutti e trè ingioiellati di pietre prezioſe, ſoggiungendo nella lettera, *Vt offerant ea ad Templum SS. ac Beatiſſimi Apoſtolorum Principis PETRI, qui intercedat pro nobis, & vobis.* Morì queſto buon Pontefice; e fù qui ſepolto, e con dolore vniuerſale.

Aug. Oldoin in addit. ad Ciacc. in Eug. 2.

XIII.

S. IODOCO Eremita, figliuolo del Rè di Bertagna, per la diuozione, che haueua à i SS. Apoſtoli, venne à viſitare queſti Sacri Limini; e mentre ſtaua godendo nel viſitare queſte venerabili Memorie, hebbe riuelazione da Dio, che douеſſe ritornare alla ſua ſua vita Eremitica in Francia, doue trà poco tēpo ſarebbe morto; come ſeguì nell'anno 653.

Martyrolog. Rom.

Sigeb. Chron. an. 653.

S. LVCIA Verg. e M. d'illuſtre memoria, e veneratione nella Chieſa, per la coſtanza eroica nel profeſſare intrepidamente la Fede, e ſoſtenere vn glorioſo Martirio. Se ne faceua in queſta S. Baſilica ſolenne memoria; e v'era vn'Altare dedicato ſotto l'inuocazione del ſuo nome; con venerarſi vn braccio di detta Santa; poſtoui da S. Gregorio Magno, che pure ereſſe il medeſimo Altare; il qual ora è demolito; nè ſi hà veruna memoria di così prezioſa Reliquia, perita forſe con le molte altre nell'vltimo Sacco di queſta S. Città, e Tempio, nel funeſtiſſimo anno 1527.

Pom. Vgon. Rat Vnd.

INNOCENZO IV. dottiſſimo, e magnanimo Pontefice; celebre per le ſue eroiche azzioni nel mantenere la dignità della S. Sede Apoſtolica contra gli ſforzi di Federico II. Imp. ch'egli ſcomunicò, e priuò dell'Imperio; e di altri Principi, ò vſurpatori

Intrepidezza di queſto S. Pont. nel riprendere l'Imp. & altri Principi grandi

ri de i dritti Eccleſiaſtici ; ò di vita ſcandaloſa , ammonendoli prima , come Padre ; ſgridandoli poi come Paſtore ſollecito ; e fulminando contra di eſſi con Apoſtolica coſtanza , quando ſi rendeuan contumaci alle leggi diuine , le Cenſure , e priuandoli de i Regni , e de' Principati . Fù nientemeno attento à mantenere la diſciplina Eccleſiaſtica ne i Veſcoui , e Prelati , e nel Clero . Quando d'Anagni , doue fù creato Pontefice , venne à Roma , è incredibile l'amore , l'allegrezza , e l'applauſo , con cui fù riceuuto dal Clero , e popolo , e condotto in queſta S. Baſilica ad eſſere con le conſuete fonzioni conſecrato ; alla quale ſe bene per la ſua abſenza per quaſi tutt'il tempo del ſuo Pontificato da Roma , non fece particolar beneficio intorno al materiale di eſſa ; recò nulladimeno grande ſplendore , con hauere coraggioſamente ſoſtenuta contra i replicati empiti de' nimici della S. Chieſa , la Maeſtà della Catedra di S. PIETRO , & il decoro , e la giuriſdizzione del Romano Pontefice . Queſta maggiormente ſtabilì con riempire il Sacro Colleggio di huomini eccellentemente letterati , zelanti , & eſemplari , ſimili à ſe : & accioche ſpiccaſſe più venerabile la Dignità Cardinalizia , eziandio nell'eſterno , maſſimamente nelle publiche comparſe , la priuilegiò dell'vſo del Cappello Roſſo nelle Caualcate , come oggidì pure vediamo coſtumarſi , con gran decoro delle fonzioni Pontifizie ; e venerazione à così ſublime Dignità , de' Fedeli . Con queſt'ornamento voleua ſignificare il dotto , e pijſſimo Pontefice , che per difendere la libertà Eccleſiaſtica , e la S. Chieſa , deuono biſognando , ancora metter la vita .

Combattè contra l'empio Federico Imp. conpetto ſempre Apoſtolico : e moſtrando quegli il ſuo mal

Odoricus Rinald. annal. ad ann. 1248. & ſeq.

Ciacc. in eo .

Allegrezza de' Romani nel riceuerlo in Roma , & accompagnatolo à queſta S. Baſilica .

In annot. ad Plat. in eius vita .

Digitized by Google

mal talento contra la Chiesa, con mandare al Papa questi due versi.

Ciaccon. in Innoc. 4.

Roma diù titubans, varijs erroribus acta
Corruet, & Mundi desinet esse Caput.

Rispose virilmente il buon Papa.

Niteris incassum Nauem submergere PETRI:
Fluctuat: at nunquam mergitur illa Ratis.

Rescrisse audacemente Federico.

Fata volunt, stellæque docent, auiumque volatus,
Quòd Fridericus ego malleus Orbis ero.

A cui fù tosto con altrettanta franchezza risposto.

Fata volunt, Scriptura docet, peccata loquuntur,
Quod tibi vita breuis; pœna perennis erit.

XIV.

Fa dipingere tutta la Basilica di molte Imagini de' ss.

Baron. annal. ad ann. 897.

FORMOSO Papa di varia fortuna nel Pontificato, e di costante fama di santità, fù benemerito di questa S. Basilica, i muri della cui Naue maggiore, fece dipingere verso mezzo giorno, con molte Istorie sagre, & intorno ad esse, molte del Testamento Nuouo; e dall'altro canto verso Tramontana, alcune del Testamento Vecchio, & intorno ad esse, e sopra, i Profeti Minori, delle quali Figure, & Imagini se ne sono viste alcune nel demolir la Chiesa vecchia scolorite, e di bassa mano: e Nicolò III. sotto vi fè dipingere i Papi, ch'erano stati da S. PIETRO, sino al suo tempo.

Bar. annal. ad an. 890.

Nel tempo di questo Pontefice, Alano Duca di Bertagna, hauendo guerra con i Normanni potentissimi, e ferocissimi, fece voto di mandar à S. PIETRO la metà di tutti li suoi beni, se otteneua la vittoria dell'inimico; & hebbe la grazia, peroche

li

li riuscì di farne tanta strage, che di quindici mila, appena ne restarono viui 400.

Incoronò il medesimo insigne Pontefice con molto onore auanti la Confessione di S. PIETRO, in questa Basilica, Arnolfo Imp. Longobardo, sostenne varij trauagli da i Romani. Fù il suo cadauere gittato nel Teuere per ordine del Successore. Mà volle dimostrare Iddio quanto era degno di venerazione il suo Corpo; perche portato in questa Chiesa furono viste l'Imagini, ch'erano d'intorno fatte da lui dipingere, inchinarli il Capo per riuerenza. Fù sepolto quiui onoreuolmente, non come il volgo, & il popolo stimato l'haueua; mà come fù riconosciuto per vn Santissimo Pontefice. La cagione, perche con tanto disprezzo trattarono i Romani la memoria di esso, si racconta da Luitprando Ticinense; cioè, che trouandosi fieramente il S. Pontefice trauagliato da vna fazzione di nobili Potenti Romani; nè trouando modo d'esimersi con le sue proprie forze dalle loro molestie, e violenze; chiamò à Roma per difendere, e sostenere la Dignità Pontificia il sudetto Arnolfo Rè de' Longobardi, il quale à forza d'armi entrato nella Città; & essendo riceuuto da i Nobili con grand'onore; nella sua medesima entrata, vendicando il Rè l'ingiurie fatte al Pontefice, fece troncare le Teste à diuersi Principi Romani, che li andarono incontro: la qual seuera risoluzione cagionò vn sommo odio contra FORMOSO; del quale nulladimeno il medesimo Istorico, che visse in quel tempo, scrisse con grande stima, narrando la di lui assunzione con l'elogio di queste parole: *Formosus Papa Religiosissimus, quem Romanorum pars non infima pro vera Religione, diuinarumque scripturarum, & doctrinarum scientia Papã sibi*

Baron. Annal. ad an. 896.

Imagini di questa s Basilica s' inchinano miracolosamente nel l entrare del Corpo di questo Pontefice.

Cagione dell' odio de' Romani à questo Pont: perche introdusse in Roma Arnolfo Rè de' Longobardi in suo aiuto, e della Chiesa,

Luitpr Hist Longob. lib 1. cap 8. ad an. 896.

sibi fieri anhelabat, &c. Onde ragioneuolmente si pregia questa S. Basilica di conseruare con gli altri le ceneri di questo degnissimo Pontefice, la cui santità fù comprouata da così miracoloso ossequio delle sacre Imagini di essa, per testimonio di veneraazione, e per titolo di pia gratitudine.

XV.

GIOVANNI VIII. Papa, la cui vita fù meschiata di più, e meno lodeuoli azzioni, si come di prosperi, e trauaglioſi auuenimenti; ne i quali trouandosi angustiato, e per la venuta de' Saracini à Roma, e per le guerre ciuili de' Romani, fù costretto passarsene in Francia, lasciando di tale sua partenza dalla Città vna funesta dimostrazione in questa S. Basilica; peroche narrasi negli Annali de' Franceſi riferiti dal Baronio, che entrando Lamberto figliuolo di Vidone, & Alberto figliuolo di Bonifazio, con poderosa mano in Roma; e riceuendo sotto buona guardia Giouanni Papa, sforzarono i Baroni Romani à giurar la fede à Carlomanno. Dopo la loro partenza entrò il Papa nella Chiesa di S. PIETRO; trasportò al Laterano tutt'i Tesori, che vi trouò, e coperse, in segno di mestizia, di cilizio l'Altare del Principe de gli Apostoli, chiudendo tutte le Porte della Basilica; non vi si celebrando per molti giorni li Diuini Vffizij; nè meno lasciandosi entrare quelli, che da diuerse parti veniuano à far orazione; & eraui in somma vna gran confusione. Morì questo Pontefice in Roma, e fù sepolto, secondo il solito, in questa S. Basilica col seguente Epitafio riferito dal Manlio.

Baron. annal. ad an. 878. n. 20.

Giouanni 8. vien messo sotto custodia da Lamberto Rè.

Funesto auuenimento occorso in questa S. Basilica, leuãdosi tutt' i tesori di essa, e trasportandoli al Laterano.

Io: 8. Papa Epist. 84.

Pra-

Præsulis Octaui requiescunt membra Ioannis.
Tegmine sub gelido marmorei tumuli.
Moribus, vt patet, fulsit qui mente beatus
Altisonis, comptusque actibus, & meritis.
Iudicij custos mansit pietatis amator;
Dogmatis & veri plurima verba docens.
De segete ac Christi pepulit zizania sæpè;
Multaque per mundum semina fudit ouans:
Prudens, & doctus verbo, linguaque peritus,
Solertem seseque omnibus exhibuit.
Et nunc cælicolas cernit super astra phalanges.

Di esso si narra di segnalato dal Volaterrano, ch'egli solo trà tutt'i Romani Pontefici, in quattro anni di Pontificato incoronasse quattro Imperatori in questa Santa Basilica; se bene dal Cardinal Baronio non se ne registrano se non trè, cioè Carlo II. detto Caluo l'anno 875. Ludouico III. detto il Balbo, e Carlo III. detto Crasso l'anno 881. narrando altresì, che il detto Carlo Caluo fece dono di molte preziose cose alla Confessione di S. PIETRO; e che furono tutti e trè riceuuti in Roma con grand'onore, e festa dalla Nobiltà, e Popolo Romano, in particolare il medesimo Ludouico come molto affezzionato, e dinoto della Chiesa Romana; soggiungendo, che nella solenniss ima fonzione della di lui Coronazione, fù in questa S. Basilica vn concorso infinito di Popolo; massimamente di Francesi.

Volat. in Anthropolog. lib. 22. pag. 252

Incoronazione di due Imp. in questa San-Basilica da Gio. 8.

Baron. annal. ad ann. 878.

XVI.

GREGORIO VIII. Papa; annouerato nel Menologio Monastico nel numero de' Santi, e con tal Titolo chiamato. Fù con grand'applauso

di tutto il Clero, e Popolo Romano creato Pontefice; essendo à tutti note le sue santissime virtù. E perche fù sempre pieno di desiderio di vedere ampliata la Santa Religione Cristiana, tosto ch'egli fù assunto al Pontificato, mandò lettere, e Legati à tutt'i Principi Cristiani, animandoli à passare per terra, e per mare in Soria à ricuperare Gierusalemme, la cui perdita pianse inconsolabilmente; e per facilitare la grand'impresa, egli andò à Pisa, doue mentre tutto intento si era à perfezzionarla, passò all'altra vita con gran danno di tutto il Cristianesimo. Fù in questa Santa Basilica coronato Papa; e vi celebrò la S. Messa. Di esso euui vna lettera Enciclica à tutti li Fedeli, piena di zelo Apostolico, esortandoli alla vera penitenza, & à porger soccorso con le limosine, e con le persone à quegli afflitti Cristiani della Soria, che stauano sotto il giogo del formidabil Saladino.

Baron. annal. ad ann. 1187.

Sforzi Apostolici di questo Pontefice per resistere alle ruine minacciate da Barbari al Cristianesimo.

Neubrig. lib. 3 cap 29.

S. GAIO, ò CAIO Sommo Pontefice, e Martire, di nobilissimo sangue, e Cugino di Diocleziano Imperatore, ma fù più illustre per la sua prudẽza, e per le virtù Apostoliche, che lo portarono Sommo grado del Pontificato: al quale giunto, per recar accrescimento di maestà, e venerazione al Sacerdozio, decretò, che per diuersi gradi precedenti, e ministerij quasi di proue della milizia Ecclesiastica, vi si ascendesse, e diede loro il titolo d'Ostiarij, Lettori, Esorcisti, Acoliti Suddiaconi, e Diaconi, il che prima era stato pratticato, ma con poca osseruanza, come costume, ò istituto deriuato fino da SS. Apostoli. Egli gouernò santissimamente la Chiesa ne' tempi molto trauagliosi; mà con gran costanza, & intrepidezza, fino à meritarsi la gloriosa palma del Martirio: Scriue il Torrigia, e con molti argomenti pro-

Gradi de gli Ordini Ecclesiastici istituiti da questo s. Pontefice.

Oldon. in ad dit ad Ciac in S. Caio.

proua, essere il corpo, almeno in parte, di questo S. Pontefice, sepolto nelle Grotte Vaticane; allegando l'iscrizzione d'vn'antico marmo ritrouato nella nuoua Fabrica; e si come si è prestata gran fede per l'esistenza di altri Santi Corpi de' Sommi Pontefici nelle medesime Grotte, così può anche prestarsi per l'identità di questo; massimamente essendo antichissima in Roma la venerazione verso di esso, sino ad hauerne vna Chiesa Stazionale; la quale distrutta dal tempo, fù di nuouo ristaurata da fondamenti nel Quirinale, ò nell'Alta Semita, dalla pietà, e munificenza d'Vrbano VIII. ponendoui parte del Corpo di questo Santo Pontefice Titolare; e ciò serue di proua, che non fosse tutt'il corpo donato da Gregorio XV. ad Alfonso Gonzaga Arciuescouo di Rodi per riporlo nella Chiesa dell'insigne Badia di Nouelara, come vuole il P. Becillo.

Ciaccon. in additam.

Chiesa stazionale dedicata nell'Alta Semita à questo santo.

Becill de inuen. s. Caij.

XVII.

S. BEGGA Vedoua Figliuola di Pipino Duca di Brabanza, e Sorella di S. Gertruda, per la diuozione grande, che portaua à i SS. Apostoli, & alle Sette Chiese di Roma, le quali ella, quì venuta, con gran sentimento di spirito, frequẽtate haueua (erano queste in molta venerazione visitate, sin da quei tempi, cioè nell'anno 698.) ritornata alla Patria, volle à similitudine, e per memoria di queste, edificare sette Chiese, ò Cappelle nel Monastero doue si ritirò à seruir il Signore sino alla morte.

Sette Chiese di Roma imitate nella fabrica in questa santa in Brabanza.

Martyrolog. Roman. hac die.

S. LVTRVDE Vergine, la quale l'anno 950. venne à Roma dalle Gallie, e quiui si fermò trè mesi à goder questi santi luoghi, procurando in questo

tempo d'hauer qualche Reliquia per portarla seco: mà fù auuisata dall'Angelo, che non hauerebbe in Roma ottenute Reliquie, e che per ciò se ne ritornasse nella sua patria; e passate le Alpi andasse alla Chiesa di S. Maurizio, doue le sarebbero date delle Reliquie di esso Santo, in onor del quale poi edificasse vna Chiesa.

Martyrolog. Rom. in not. hac die.

Pietra Scelerata.

Pietra scelerata d'onde detta; diuenuta venerabile col sangue de' Martiri in questa s. Basil.

CElebre negli Atti de' Martiri Romani egli è il nome di questa Pietra, profano per l'orrido ministero, à cui seruì; sagro per il contatto de Martiri, che vi giacquero vccisi. Vsarono i Gentili nel tormentare i Cristiani, tagliarli à pezzi, sbranarli, scarnificarli, e lacerarli in quelle più orrende guise, che seppe inuentare l'idolatra crudeltà; e si valsero frequentemente di ampie lastre di pietra; doue eseguiuano il crudel macello. Tal'è quella, che si venera in questa Santa Basilica, riposta prima nelle Grotte Vaticane; poi per maggior venerazione trasferita nel Tempio in vn Pilastro à mano destra nell'entrare, con questa patente iscrizzione. *Super isto Lapide multa corpora SS. Martyrum cæsa sunt. Erat in veteri Basilica ad læuam Portæ iuxtà sacellum Sanctissimi Sudarij.* Anticamente fù nella Chiesa di S. Saluatore detta al Macello, oue ora è Campo Santo; perche iui si faceua la Carnificina de' SS. Martiri; d'onde poi, essendo quella demolita, fù trasferita nella Chiesa vecchia. Nè deue tralasciarsi di riferire, che tutti gl'Istromenti de' Martirij hebbero origine nel Vaticano, come che quiui si esercitasse la prima strage, e prima persecuzione della Chiesa dal-

Lunald. to 2. de orig Chr. Relig. in Occid. cap 43.

M.S.P. Grimani.

Stromenti de' Martirij hebbero la sua prima origine da questo luogo Vaticano, oue incominciò la prima strage de' Martiri.

dall'empio Nerone. Sù questa Pietra; che seruito haueua prima per ornamento, e commodo de gli Horti di Nerone, furono smembrati molti Cristiani: quì troncati da' busti le venerabil Teste, si squarciauan i petti, si estraeuan crudelmente le viscere, si tagliauan in minuti pezzi li corpi, ò in altre guise si lacerauano. E per ciò fù chiamata questa pietra per esserui sopra stata fatta tanta strage de' Martiri, con vocabolo Metaforico, *Scelerata*.

XVIII.

CALISTO II. nominato col titolo di Santo nel Menologio Monastico, e di Beato appresso molti Scrittori per le sue segnalate virtù; trà le quali fù d'ammirazione la sua grande vmiltà, per cui hebbe vna somma ripugnanza di riceuere il Pontificato; mà poi accettatolo, fè vedere di quanto grand' animo egli fosse contra i Rè medesimi di Francia, & Inghilterra, quando vollero metter mano alla libertà della Chiesa. Mentre si trouò in Clugni, celebrò il famoso Concilio Remense; e venuto à Roma, fù incredibile il giubilo, e gli apparecchiamenti festiui del Clero, e popolo Romano nel riceuerlo. Liberò con gran generosità d'animo l'Italia dall'infestazione de' fuorusciti; reprimendo alcuni potenti, che molestauano i Pellegrini, che veniuan'à S. PIETRO; vsurpandosi le oblazioni. Egli fù diuotissimo di S. PIETRO, e di questa S. Basilica; asserendo Maffeo Vegio nell'antiche sue memorie di essa', che egli coperse, & adornò d'ottimi marmi l'Altare di San PIETRO consecrato da S. Siluestro, e nel dì dell' Annunziata alla presenza di molti Vescoui, che si troua-

Baron. annal. ad ann. 1119.

Ann. 1120.

trouauano in Roma per il Concilio, ch'egli celebrò nel Laterano, consecrò il medesimo Altare, concedendo Indulgenza à chi in tal giorno diuotamente l'hauesse visitato: e tale rimase fino al tempo di Clemente VIII. il quale senza mouerlo, gliene soprapose vn'altro più sontuoso, da se medesimo pur cõsecrato. Aggiunge Pandolfo Pisano, ch'egli mai veniua à visitare la Confessione de' SS. Apostoli, il che faceua frequentemente, che non le facesse qualche oblazione, ò vi celebrasse, largamente arricchendola di Tapezzarie, Candelieri, e Calici d'argento, Fondi, Casali, & ogni sorte di munificenza.

Pandulf. Pisan. in vita Calixt. 2, Abb. Caiet. Abb. Vsperg. Altare di s. Pietro cõsecrato alla presenza di molti Vescoui da Calisto,

Dura la memoria di questo Santissimo Pontefice, nella Chiesa Cattolica; auendoli Dio data la grazia di operare in così breue tẽpo, che durò il suo Pontificato, cose tanto gloriose, e di ritornare in perpetua libertà la Chiesa sotratta dalla Tirannide degl'Imperatori poco Cattolici, ò meno Religiosi; che da 50. anni vsurpata s'haueuano la collazione de' Benefizij, e l'elezzione degl'Abbati; restituendola in quella famosa concordia trà l'Imperio, e'l Papato, al Clero, e perciò li fù fatto questo Distico trouato in vna stanza dell'antico Palazzo Lateranense.

Ecce Calistus patriæ decus, honor Imperiale
Nequam Bandinum damnat, pacemq; reformat.

Baron. Annal. ad ann 1124.

INNOCENZO VI. che in questo dì fù Incoronato; Pontefice di gran sollecitudine nel gouerno della Chiesa. Fù, eziandio che residente in Auignone, segnalato benefattore di questa S. Basilica, di cui rimangono à perpetua memoria dureuoli testimonij nelle due Campane Maggiori, che oggidì ancora si conseruano: intorno le quali è da saperssi ciò, che narra Angelo Rocca ne' suoi eruditi Commentarij; & è, che essendosi l'anno 1303. nella not-

Ang: Rocca Comment. de Camp. pag. 52.

te

te dopo la Festa di S. PIETRO, attaccato il fuoco per negligenza de' Mansionarij nel Campanile, quello tutto abbrugiandosi, cadute queste, tutte s'infransero; onde Bonifacio VIII. le fece rifondere maggiori di peso duplicato di Metallo, in numero di sei: Mà ricadendo di nuouo nel tempo di Clemente VI. l'anno 1352. la Cuppola del medesimo Campanile; per l'ingiutia d'vn fulmine, queste altresì cadute si disfecero: & il sudetto INNOCENZO VI. quãtunque absente da Roma, l'anno sudetto di nuouo le fece con suo ordine rifare; e ristaurò la Torre, come indicano l'Iscrizzioni delle medesime due Cãpane; le quali seruono per le maggiori Solennità, e fonzioni Pontificali. In esse sono le seguenti parole.

Campane di s. Pietro fatte da Innoc.e rifatte da Bonifazio 8.

NELLA PRIMA CAMPANA.

In Nomine DOMINI, MATRIS, PETRI, PAVLIQVE,
Accipe deuotum, paruum licet accipe munus
Quod tibi CHRISTE datum PETRI, PAVLIQVE
Triumphum
Explicat, & nostram petit, populiq; salutem
Ipsorum pietate dari, meritisque resundi.
ET VERBVM CARO FACTVM EST.
Anno milleno trecenteno cum quinquageno
Additis, & tribus; Septembris Mense Colatur
Ponderat, & millia decies septiesque librarum.

NELLA SECONDA CAMPANA.

In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen.
Ad honorem DEI, & B. MARIAE VIRGINIS,
Et Beatorum Apostolorum PETRI, & PAVLI
VERBVM CARO FACTVM EST.
Solue iubente Deo terrarum Petre catenas
Qui facis vt pateant cælestia Regnis Beatis,
Hæc Campana cum alia maiori ponderante XVI.
Mille libr.

Post

Post Consumptionem ignito fulgure, anno præcedente, imminente, fusa est anno Domini MCCCLIII. Mense Iunij, & ponderat hæc M. X. & centena librarum. Amen.

NELLA TERZA CAMPANA,

Che si suona per gli Vditori di Rota, è la seguente Inscrizzione degna da riferirsi.

Campana, per vso della Sacra Rota, per antico istituto, nel Campanile di questa S. Basilica.

Nomine Dominico Patris, Prolisque Spirati,
Ordine tertiam PETRI primæ succedere noscat
Per dies paucos quotquot sub nomine dicto
Sanctam Ecclesiam colunt in agmine trino.

L'altre, che pendono dal sontuosissimo Campanile, seruono per le fonzioni di Prediche, & altri Offizij Diuini.

XIX.

VRBANO V. insigne Pontefice, nominato nel Martirologio Benedettino con Titolo di Santo, con queste parole; *Auenione depositio Vrbani PP. V.* il quale hauendo fatto cercare le Teste de'SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO le ritrouò finalmente appresso il *Sancta Sanctorũ*, tenutecõ poco onore, e venerazione; onde le fece ornare d'oro, e d'argento, e le riposè con molta celebrità di popolo appresso l'Altar maggiore di S. Gio: Laterano in quel Ciborio, ò Tabernacolo di marmo circondato di cancelli di ferro, che oggidì si vede. Nel tempo di questo Pontefice l'anno 1369. vẽne à Roma l'Imperatore dell'Oriente Giouanni Paleologo, e da lui fù riceuuto con molt'onore, e condotto alla Confessione di S. PIETRO, doue vdì la Messa del Pontefice, secondo il Rito Latino; e fece poi la solita

Plat in vit. Vrb. V. circa anno 1368.

Torrig. in Crypt. Vat. pag. 472. Teste de' SS. Apostoli messe cõ molta solẽnità nella Basil Later.

pro-

Professione della Fede, confessando di credere tutto quello, che crede la S. Romana Chiesa, e particolarmente circa la Processione dello Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo, che in quel tempo era controuersa da Greci; e questa solennissima Professione fù all'ora canonicamente registrata; e si conserua ancora, afferma il Seuerano, nell'Archiuio di Castel Sant'Angelo. Egli donò alla Confessione de' SS Apostoli la Rosa benedetta, la quale fù rubbata con altri molti tesori nel Sacco di Roma.

Seuer. d. 7. Eccl. sc. M. S. Vallic. Professione di Fede fatta da Cio: Paleologo, e posta nel l'Archiuio Vaticano.

S. ZOSIMO Martire, le cui S. Reliquie veneransi in questa Santa Basilica.

Ex Catal. Reliq. Basil. Vatic.

MARINO I. da alcuni detto Martino II. creato in questo dì, dopo d'hauer egregiamente sostenute per il Romano Pontefice le parti di Legato Apostolico nell'Oriente; acerrimo impugnatore dell'empio Fozio vsurpatore contumace della Sede Costantinopolitana; nulla stimando, (come deue fare ogni Ministro Apostolico coll'esser superiore ad ogni rispetto vmano) nè le carezze, nè le minaccie di Basilio Imp. riparò tutt'i danni, che per la loro debolezza d'animo recato haueuano alla Chiesa altri trè Legati della Sede Apostolica suoi Antecessori. Per così segnalate virtù, fù con gran consentimento del Clero, & applauso del popolo sublimato al Pontificato. Leuò egli in questa S. Basilica l'abuso introdotto, à causa del gran concorso de' Sacerdoti per quiui celebrare, perche essendosi reso difficile l'hauere la grazia, molti di essi dauano dinari à i Ministri per arriuare ad esser consolati; vietando sotto graui pene quest'illecito guadagno. Ad istanza parimente di Elfredo Rè d'Inghilterra rimise, e condonò il tributo, che pagaua alla Sede Apostolica la Scuola, ouero Colleggio de'

Bar. annal. ad an. 882. n. 11. & 12. Legati, e Nunzij Apostol. deuono esser superiori ad ogni rispetto vmano per trattar vtilmente gli affari della Chiesa.

Abuso introdotto da i Ministri di questa S. Basil. tolto da Marino PP.

Oldoin. in addit. ad Ciacc. Anno 884.

Sassoni per il sito dell'abitazione concesso loro da' Predecessori. Fù questo buon Pontefice sepolto in questa S. Basilica appresso gl'altri.

X X.

Restaurazione del Tetto di questa s. Basilica, fatta con gran dispendio da Bened.

BENEDETTO XII. Papa d'illustre, e gloriosa memoria, segnalatissimo Benefattore di questa S. Basilica, fù in questo giorno assunto al Trono Pontifizio per gran felicità della Chiesa. Trouasi memoria in vn Manoscritto Vaticano, che egli fece ristorare con gran dispendio il Tetto di quest' Augustissimo Tempio; e che spese ottanta mila fiorini d'oro; e l'Architetto del Pontefice hebbe nome Mastro Ballo di Colonna eccellentissimo nell'Arte. A lauorarui furono chiamati li primi Maestri del Mõdo. Trà gli altri Traui, che furono calati per rifar il Tetto, ve ne fù vno d'Abete grosso di dieci piedi cõ queste trè lettere, CON: che significauano il nome di Constantino. Fù segato, e se ne fecero Tauole per il nuouo Tetto; ottenendone diuersi Nobili Romani alcuni pezzi per diuozione da seruirsene per la Mẽsa. Nel calarlo crollò alquanto, e tanta fù la paura dell'Architetto, che staua sopra vn Architraue, che subbito diuenne canuto da quella parte, oue dubitaua, che il Traue cadesse. Era quest' insigne Pontefice di costumi così santi, & esemplari, che morendo non vi fù nel popolo, chi nol piangesse, lodando tutti la sua Mansuetudine, la Carità, e la propensione paterna à beneficar tutti. Lasciò gran copia d'oro, non à i parenti, e congiunti; mà alla Chiesa in beneficio della Religione Cristiana. Il medesimo

Torrig. ex M. S. Vat. fol. 129.

Traue smisurato di questo Tetto fino del tempo di Costant.

Accidente accaduto all' Architetto nel calarsi di questo Traue.

Digitized by Google

mo Tetto fù dopo 150. anni risarcito con regia magnificenza da Ludouico XI. Rè di Francia per la sua gran diuozione verso San PIETRO, emulando la Pontificia generosità di Benedetto, delle cui egregie virtù è degno da riferirsi il nobil' Elogio del Card. Egidio da Viterbo. *Nihil eo in iustitia seruanda durius; nihil in communi consuetudine mansuetius; nihil in miseris iuuandis incitatius, Senatoriam potestatem administrari iubet Ecclesiæ auspicijs: Euangelij lectione, & obseruatione delectabatur; pacis ex Principis iussu studiosissimus fuit*, &c. Nel Calendario Cistercienſe vien nominato con titolo di Beato nel giorno 26. di Maggio; in riguardo delle sue memorabili azzioni, e virtù. Fù segnalato, in questo buon Pontefice, il zelo, e la vigilanza di prouedere le Chiese di buoni Pastori, d'onde deriua il buon gouerno dell'anime; e la vera riforma de' costumi ne' Fedeli. Non permise veruna esaltazione de' parenti; e per tante sue opere eroiche fù illustrato da Dio di molti miracoli, che resero altrettanto più glorioso il suo nome.

Plat. in Bened. 12.

Ex M.S. Vat.

Odoric. Rin. Annal. ad ann. 1342.

Ciacc. in eo, & Ville. in addit. ad Ciacc.

Prouisione di buoni Pastori nelle Chiese di quant'vtile nel Cristianesimo.

XXI.

S. TOMASO Apostolo; chiamato nell'Euangelio, Didimo: fù egli pure di Nazione Galileo, e di professione Pescatore; onde fù facile, che seguisse alla chiamata di GIESV CRISTO, l'esempio di S. PIETRO, ch'era dello stesso mestiere. Egli non si ritrouò nel Cenacolo con gli altri Apostoli, quando comparue glorioso dopo la Resurrezzione; onde ne dubitò sino à voler vedere, e toccare le Piaghe,

Ex Brem. Rom.

alche fù dal Signore costretto, & insieme conuinto d'errore. Seruì mirabilmente l'incredulità di esso per dilatar la S. Fede, perche tutto pieno di feruore Euangelico l'andò à predicare con innumerabili conuersioni d'Infedeli, à i Parti, à i Medi, à i Persiani, à gl'Ircani, à i Battriani, & à gl'Indiani; doue, volendo mantenere ciò, che insegnato haueua, fù da vna lancia trafitto, e morto.

Anastas. in Simm.

In questa S. Basilica, in cui sono sue Reliquie, fù d'antica venerazione vn'Altare, & Oratorio dedicato al nome di questo S. Apostolo fatto da San Simmaco Papa; il quale vi fece vn Ciborio d'argento di libre 300. & ornò nel medesimo luogo la Confessione di 20. libre d'argento con vn'Arco pur d'argento di libre 16. Fù questo poi restaurato dalla sua antichità; arricchito, e dotato, e perciò fatto suo Iuspatronato dalla nobil famiglia della Porta Nouarese, per opera del Card. Ardicino di questa Casa, quiui sepolto, col seguente Epitafio.

Torrig. in Crypt. Vat. par 2. f. 426

Hic de la Porta iacet Ardicinus vtroque
Iure tenens primum Doctor in Orbe locum.
Primus, & orabat per Consistoria Causas,
Iustitiam summa Religione coleus.
Post ad cardineum meritò exaltatus honorem
Inter Apostolicos sedit & ipse Patres.
Talem Roma tibi Lombarda Nouaria misit
Insignem generis nobilitate virum.

ALESSANDRO IV. nominato nel Martirologio Monastico con titolo di Santo, fù creato in questo dì con vniuersale applauso, e contento, Sommo Pontefice; quantunque con molta sua repugnanza. Frequentò questa S. Basilica nel tempo, in cui stette in Roma con molta sua diuozione, & interuenne con raro esempio nel popolo alla Processione so-

Odor. Rinal. annal. ad an 1261.

Grimal. in Bas. Vat.

len-

leniſſima, che ſi faceua la Domenica dopo l'Epifania del Santiſſimo Sudario, da queſta alla Chieſa di S. Spirito, confermando il coſtume di dare quella famoſa limoſina à diuerſi poueri, come altroue ſi è detto. Di eſſo fù memorabile il zelante ardore di vnire tutti li Principi Criſtiani per ricuperare la S. Città di Geruſalemme, per la quale glorioſa impreſa egli trà le fatiche del ſuo Apoſtolico gouerno ceſsò di viuere al Mondo.

Zelo di ricuperare Terra Sanc. ta di queſto Pontefice.

XXII.

PER quanto empia, & ardita foſſe Teodora Auguſta, fino à far porre le mani ſacrileghe nella perſona di Vigilio Papa, nulladimeno le rimaſe vn grande ſcrupolo di farlo prendere in queſta S. Baſilica, quantunque haueſſe à i Miniſtri di tal ſceleraggine, & ad Antemio Capitano, dato l'ordine di ciò fare in ogn'altro luogo di Roma. Ciò ſi raccoglie dalla lettera, ch'ella ſcriſſe in queſti dì al medeſimo Antemio con tali preciſe parole; *Exceptis omnibus, in Baſilica S. PETRI parce. Nam ſi in Laterano, aut in Palatio, aut in qualibet Eccleſia inueneris Vigilium, mox impoſitum naui perduc eum ad nos* &c. Tanta era la publica venerazione, eziandio nell'Oriente, di queſto Auguſtiſſimo Tempio, ſotto il venerabil Titolo de' Limini Apoſtolici, col cui vocabolo communemente chiamauaſi; e ſin lo ſteſſo Poeta Claudiano ſcriuendo à Giacomo Maſtro di Stalla di Onorio lo prega di certo fauore con queſte parole.

Baron. an not. ad Mart. tiolog Rom litt. A.

Per

Ennod. in def. Symm.

Per cineres Pauli: per cani Limina Petri:

Nè ſolamente hebbe tale denominazione Eccleſiaſtica dopo che furono fabricate queſte SS. Baſiliche degli Apoſtoli; mà anche molto prima; peroche ſi leggono negli Atti di S. Aleſſandro Papa; queſte parole; *Tu ſi ad Limina Petri deduxiſſes eum*, &c.

Limini Apoſtolici in quanta grà venerazione tenuti.

Fù poi, dice Ennodio nella difeſa di Simmaco, così in prattica con vna ſanta, e geloſa diuozione à chiunque veniua à Roma, il portarſi ſubbito à venerare queſta S. Baſilica, e Limini Apoſtolici, che il non farlo era ſtimato delitto contra la Religione, & atto di poco buõ Cattolico; *Ingredi ipſa Limina Apoſtolorum, & in ea ſacra facere idem erat quod communicare Catholicæ Eccleſiæ*. Lo ſteſſo aſſerì con nobil eſpreſſione Ottato Mileuitano; *Ad PETRI, Memoriam non accedit, quaſi Sciſmaticus contrà Apoſtolum faciens, qui ait, Memorijs Sanctorum communicantes. Ecce præſentes ſunt ibi duorum Memoriæ Apoſtolorum. Dicite ſi has ingredi potuit, ita vt obtulerit illic, vbi Sanctorum Memorias eſſe conſtat.*

Optat. Milen. lib. 2 contrà Parmen.

Ambaſciaria de gl'Iberneſi al Papa con ricche oblazioni à queſta S. Baſilica.

Così di queſti ſagri Limini Apoſtolici, e di queſta Sagroſanta Baſilica fauellarono i più letterati Perſonaggi de' primitiui ſecoli della Chieſa.

Trouaſi ſcritta in queſto giorno vna lettera da San Gregorio Papa à Quirino, & à tutti gli altri Veſcoui dell'Ibernia, i quali haueuano per nome comune mandato vn loro Nunzio con lettere al Santo Pontefice, e con diuerſi doni, & offerte à i Limini Apoſtolici; riceuuto da eſſo con molta benignità; e per conſolarli ſciſſe loro vna corteſiſſima Epiſtola, il cui eſordio è il ſeguente, tutta ridondante della ſua Apoſtolica Manſuetudine, e Carità.

Gre-

Gregorius Quirino Episcopo, & cæteris, &c.

Quia Charitati nihil est longè, quos dividunt loca iungat Epistola. Later itaque præsentium ad B.PETRI Apostolorum Principis Limina veniens, Fraternitatis suæ se asseruit ad nos Epistolas accepisse, easque in Hierosolymorum Vrbe, cum rebus quoque alijs perdidisse &c. Nelle quali parole si vede nel Santo Pontefice quella vniuersale sollicitudine, che volle l'Apostolo, *Omnium Ecclesiarum*, peroche egli era nientemeno sollecito delle più remote Genti de' paesi Barbari, ò del Settentrione, che fosse di quelle, che sotto i suoi occhi viueuano.

S. Greg. Reg. Epist. lib 9. Indict. 4 ep. 62.

Amorosa sollecitudine del Santo Papa di tutte le Chiese lontane, e straniere.

XXIII.

S. SERVOLO pouero Paralitico, il quale staua mendicando in vn letticciuolo il vitto sotto il Portico di S. Clemente. Era così grande la sua miseria, che non poteua stare in piedi, nè sedere; nè leuarsi sul letto, nè volgersi dall'vno, e l'altro lato; ne meno metterſi il cibo in bocca. Viueua di limosine, e dispensaua per mezzo di sua Madre, e d'vn suo Fratello ad altri poueri quello, che li soprauanzana. Si faceua leggere qualche libro spirituale; e con grand'attenzione ascoltaua, e pratticaua quel tanto, che dalla lezzione raccoglieua. Ne' suoi dolori mostraua vna grand'allegrezza, cantando Inni, e lodi al Signore. Essendo vicino à morte disse à quelli, che circondauano il suo pouero letto. *Non vdite voi l'armonia de' canti Angelici?* Dopo questa sua anticipata caparra della gloria eterna morì con vna morte preziosa, e degna della sua esemplarissima pa.

Somma pazienza di questo Seruo di Dio, esaltata cõ molte lodi da S. Greg.

S. Greg. 4. Dial. cap. 14. & homil. 5. in Euang.

Baron. annal. ad ann. 580.

patienza, accompagnato in Cielo dalla soaue sinfonia di quelli Angelici Spiriti del Paradiso. Si conseruano, e si venerano le Reliquie di questo Santo trà le altre numerosissime di questa Santa Basilica, da esso prima d'esser infermo più volte visitata.

Senza punto d'inuidia alle glorie de' passati, onorò il secolo presente, cioè nell'anno 1655. in questo giorno celebrato con faustissime acclamazioni, non solo di tutta Roma, mà di tutta l'Italia, & Europa, la quale d'ogni parte tributò i suoi più riuerenti ossequij, che giammai per molto tempo s'vdissero portarsi à verun gran Personaggio ne' Fasti andati della Chiesa, per l'ingresso in questo Augustissimo Tempio à guisa di trionfante delle grandezze vmane, col magnanimo rifiuto di trè Regni temporali per il vantaggioso acquisto dell'eterno, Cristina Maria Alessandra Regina di Suezia, la quale con ispirito d'eroica pietà, illuminata da Dio col benefizio di quei segnalati talenti, de' quali con celeste copia l'hà riccamente dotata; lasciando i perniziosi dogmi delle condannate dottrine, venne ossequiosa al l'Vbbidienza della gran Madre de' Fedeli la Chiesa Romana; dopo d'hauer deposto nel venerabilissimo Santuario Lauretano a' piedi della gran Reina, & Imperatrice del Cielo, e della Terra Maria Vergine, la nobilissima Corona, e'l prezioso Scettro di Dominante. Si è certamente resa più gloriosa nel Mondo per vn Testimonio così eroico della sua gran generosità Cristiana, che per la sublimità del Trono, in cui regnaua.

Gasp. Alu. Rom. in ogni lato par. 1. appen. al cap 7.

Ingresso solennissimo della Maestà di Cristina Regina di Suezia in Roma, & in questa santa Basilica.

Fù così celebre questa solennissima Visita, e fonzione, e così famosa per vn infinito concorso quasi di tutte le Nazioni del Mondo; che da Ponte

Mol-

Molle alla Porta del Popolo l'accõpagnò à questa S. Basilica, d'ogni parte rilplendente per vn sontuoso apparato d'Ecclesiastica magnificenza, che ne hanno nobilitate le loro Storie i più celebri Scrittori di questo secolo; sicome resero illustri le loro penne in descriuere gli applausi, dell'vniuersal allegrezza; mà più in esaltare con lodi immortali, l'eroiche virtù, la Regia Magnificenza; i sublimi, e singolari talenti; la magnanimità dello spirito, e la pietà Cristiana di questo grand'ornamento della Chiesa Romana, e del secolo nostro, i più spiritosi Ingegni, a' quali lascia mo il vanto d'hauerne scritto i pregi; mà non di venerarne con maggior'ossequio i meriti, e le glorie.

Suarez. in pecul. opusc. typis empr. anno 1655.

Si viddero con erudito contento, e ragioneuol giubilo in questo Trionfo della Cattolica Religione, e della Chiesa vniuersale, per vn così memorabil esempio di Cristiano sentimento, rinouate sù i Limini Apostolici, e sù queste venerabili Soglie Vaticane, le glorioſe memorie delle Auguste Elene della Bretagna, delle Galle, Placidie, Eudocie, Licinie, Valentiniane, Eudossie, e Costantine dell'Oriente; delle Carlotte di Gierusalemme, e di Cipro: delle Beltrade della Francia: delle Agnese della Germania: delle Termantie, e Marie dell'Italia: delle Beatrici della Sicilia; della gran Contessa Matilde dell'Emilia, e Toscana; e della S. Vedoua Brigida, della di lei Nazione, grand'esemplare di nobilissima Santità à questa gran Reina del Mondo; le quali tutte con volontario tributo d'ossequio personale, sottoposero i loro Capi, e le Corone, in questo gran Teatro della Cattolica pietà, e diuozione, al glorioso Principe degli Apostoli S. PIETRO, & a' suoi Apostolici Successori; e si pregiarono di lasciare sotto i suoi Portici le ceneri.

Nel giorno del Santissimo Natale fù alla ricondotta nella Santa Basilica, nella quale fù con gran dimostrazione di stima, e d'onore accompagnata, oue dal Sommo Pontefice Alessandro VII. in Cappella Pontifizia riceuette l'Eucaristico Pane, e fù Cresimata; assistita in tal sagra funzione in nome del Rè Cattolico dal Cardinale Gio: Carlo de Medici, ponendoseli il suddetto Nome di Cristina Maria Alessandra. Quiui per ispecial priuilegio d'onore per Breue Apostolico le fù recato à vedere, & adorare il venerabilissimo Tesoro del Volto Santo del Saluatore Nostro: ciò che non si costumò se non con Personaggi di grado così sublime.

Trouasi vna lettera data sotto questo giorno di Francesco Petrarca illustre ornamento di quel Secolo, e di tutti li susseguenti, scritta, mentre si ritrouaua in Roma per apparecchiarsi al Trionfo, & alla Laurea, che poi, dopo d'esser stato esaminato dal dottissimo Roberto Rè di Napoli, riceuè con solennissima pompa in Campidoglio, ad Innocenzo VI. mentre dimoraua in Auignone; nella quale piamente deplora le ruine delle due Sante Basiliche, Lateranense, Vaticana; e glie le rappresēta sù gli occhi per mouerlo à far ritorno con la Sedia Pontificale à Roma. *Sed quo animo (da quaeso misericors Pater temeritati deuotioni meae veniam,) quo inquam animo tu ad Ripam Rhodani, sub auratis tectorum laquearibus somnum capis, & Lateranum humi iacet, & Ecclesiarum omnium Mater tecto carens, & ventis patet, & pluuijs, ac PETRI, ac PAVLI Sanctissimi Domus tremunt, & Apostolorum, quae nunc aedes fuerat, iam ruina est, insonnisque lapidum acernus, lapideis quoque pectoribus supplicia extorquens?* Con questa eloquente pietà fauellò questo grand'Vomo.

Franc. Petr. lib. 7 Senil.

Lettera di Francesco Petrarca ad Innoc. 6 nella quale deplora lo stato calamitoso di questa Basilica, e della Lateranense per l'opportuno rimedio.

Fù

Fù questo gran Letterato, delicia delle lettere vmane; e sostegno della lingua Toscana, accusato appresso Innocenzo medesimo di Magia dagl'inuidiosi delle glorie del suo nome; mà fù nota, e tanto manifesta la sua Cristiana pietà, fino à gli vltimi suoi respiri, che non n'è rimasta pure verun'ombra di colpa; & egli fu sepolto nel Castello de' suoi letterarij diporti in Arquà nella Diocesi di Padoua, con le lagrime di tutto il Clero, di tutta la Nobiltà de' Letterati, e de' poueri. E noi ci preggiamo d'hauer iui in occasione della Visita Diocesana di quella nobilissima Chiesa prouisto alla custodia del suo magnifico Sepolcro, e delle ceneri onorate; e d'hauer viste l'erudite memorie di quel dottissimo Ecclesiastico.

Ballerin. de script. Eccl. in fo.

XXIV.

MATTEO Santissimo Cardinale, e Vescouo d'Albano prima Abbate Cluniacense, onorò con le sue segnalate virtù Religiose, Ecclesiastiche, e Cristiane la Chiesa vniuersale, per la quale egregiamente, affaticò quand'era trauagliata dalle pernicioßissime Scisme nel tempo d'Onorio II. da cui fu creato Cardinale, e d'Innocenzo II. da cui fu impiegato in varie Legazioni insieme con S. Bernardo, nelle quali trasse coll'eloquenza della sua lingua Apostolica, e con lo splendore delle sue esemplarissime azzioni, e dell'ammirabile santità, all'vbbidienza del vero, e legitimo Romano Pontefice Innocenzo, i Rè di Spagna, di Francia, d'Inghilterra, molti Principi della Germania, & i Milanesi; e pose in calma con l'aiuto del medesimo San Bernardo la Santa Chiesa grauemente afflitta, e trauagliata. Fu egli

Virtù, e zelo della Religione di questo celebre, e piißimo Cardinale

Petrus Venerab. Abb. Cluu. in eius vita.

ſommamente zelante della Religione Cattolica; ſantamente inimico de' triſti; profondamente vmile, ezziandio nella ſublimità del ſuo grado; infaticabilmente operoſo trà gli eſercizij della ſua contemplazione, mirabilmente impiegato nell'vna, e nell'altra vita, attiua, e contemplatiua, e coſtantemente patiente ne' trauagli, e nelle perſecuzioni; di che ne' noſtri Faſti Romani più copioſamente diremo.

Suiffer. in Martir. Gallic. die ſeq.

Egli venne da Parigi à Roma, doue fu creato Cardinale, e quiui con ſomma diuozione viſitò tutti li ſacri luoghi di queſta ſanta Città, e maſſimamente queſta Vaticana Baſilica; in cui per quel poco tempo di ſua dimora eſercitò le fonzioni del ſuo grado; e partendo con Innocenzo ſcacciati da gli Sciſmatici, preſe con molta orazione alla Confeſſione de' SS. Apoſtoli, da queſti congedo; implorando il loro aiuto nelle correnti calamità; ritornandoui poi, ſedate le perturbazioni, tutto conſolato: mà ſempre continuando le ſue Apoſtoliche fatiche in ſeruigio della Chieſa Romana. Morì in Piſa; ritornando dalla felice Legazione della Lombardia; acclamato vniuerſalmente con titolo di Santo.

Martirolog. Bined. die ſequenti.

Baron. an. nal. ad ann. 1130. n. 3.

S. TARSILLA Vergine Sorella delle Sante Emiliana, e Siluia, che fu Madre di San Gregorio; il quale di queſta ſanta ſua Zia laſciò ſcritto trà l'altre coſe, che nella ſua morte vidde Gieſù Criſto Spoſo delle Vergini, venire à ſe; & ella guardandolo fiſſamente ſi ſentì talmente raddolcire, che non hauendo forza di reſiſtere, gl'intuiò, con indicibil contento del ſuo cuore, nelle proprie mani il ſuo acceſo, anzi ſpaſimato ſpirito; ſpargendoſi incontinente la ſtanza di sì fatto odore, che ben ſi conobbe, che in eſſa era l'autore d'ogni ſoauità dimorato. Egli è ben da credere, che così illuſtre famiglia di Santi viſitaſſe

S. Greg. hom. 38. & lib. 4. Dial. cap. 7

Gallon. in vit. Virg. Rom.

Digitized by Google

se frequentemente questa, e le altre Sante Basiliche; come asserisce S. Girolamo in più luoghi, che costumaua di fare, ne' giorni massimamente più Solenni, e più Santi, tutta la Nobiltà Romana inuitata dall'esempio del grande, e continuo concorso de' Pellegrini di tutte le Nazioni del Mondo à questo gran Teatro di Santità.

XXV.

LA NATIVITA' del N.S. GIESV CRISTO, quale recò la felicità, e l'allegrezza à tutt'il Mondo, celebrata in questa S. Basilica, con diuotissimi ossequij al Nato REDENTORE dalli stessi Papi, li quali anticamente vi faceuano l'Omilie, come già fece S. Gregorio; & in segno di maggior allegrezza si accendeua il Faro Maggiore, fatto in forma di Croce, auanti al Presbiterio; che haueua 1360. Candele, il quale fù fatto da Adriano I.

Faro maggiore di 1360. Candele acceso in questa solennità.

Fù in tal giorno Carlo Magno Imp. incoronato da S. Leone III. quando trasferì l'Imperio dall'Oriente all' Occidente, e dai Greci à i Latini, nella Confessione di S. PIETRO, doue dal Senato, e Popolo Romano, fù acclamato trè volte, con infinito giubilo con queste parole: *Carolo pijssimo Augusto, à Deo coronato, magno, pacifico, Imperatori Romarum vita, & victoria*. Questa incoronazione, e traslazione d'Imperio volle il medesimo S. Leone, che restasse delineata à Mosaico, nel suo Triclinio Maggiore Lateranense, doue oggidi pure si vede.

Anastas. in Leo 3.

Soleuasi dopò tutti gli Offizij di questa Solennità quiui celebrata fare vna Processione della quale fassi menzione nella vita di Paschale II. dal Baronio. In que-

questa beata notte si cantaua tanto dolcemente prolungandosi le sillabe, che appena si pronunciauano; mà solamente s'accennauano cõ aprire tantino la bocca; per dinotare il profondo mistero dell'Incarnazione; così nel cantarsi *Kirie eleyson*, e la parola *Hierusalẽ*, per esser figura della celeste Patria; *Iubilamus magis, quàm canimus, vnamque breuẽ digni sermonis syllabam in plures neumas, vel Neumarum distinctiones protrahimus, vt iucundo auditu mens attonita repleatur, & rapiatur in gloria*: disse Ruperto peritissimo del Canto Gregoriano.

Rup. lib. 2. de div. off. c. 35.

Dolcezza di canto speciale vsato in questa beata Notte dal Clero Vaticano.

Fù pure in questo lietissimo giorno vnto, & incoronato in quest'Augustissima Basilica da Giouanni VII. con vn concorso infinito di popolo Carlo Caluo Rè de' Romani; offerendo egli dopo tutte le Ceremonie solenni, ricchissimi doni al Principe de gli Apostoli; rifiutati prima da Adriano II. Ritrouaronsi à solennizzare in questa S. Basilica più volte molti Personaggi, Principi, e gl'Imperatori medesimi il Natal del SIGNORE; e trà gli altri, oltre il sudetto Carlo Magno, Pipino, e Ludouico sotto diuersi Papi, anche Ottone nel tempo di Gio: XIII. l'anno 967. fin ch'egli fù contumace, e rubello alla Chiesa.

Bar. annal. ad an. 876.

Vna nobile, ricca, e diuota Cappella era dedicata alla Beatissima Vergine detta del Presepe nell'antica Basilica, fabricata, & arricchita di preziose Reliquie da Giouanni VIII. e v'era in eccellente Mosaico la Natiuità di GIESV CRISTO, con vna Donna inginocchiata, che col braccio storppiato accostatolo al Presepe fù subbito liberata: auanti la cui Cappella, perche vi staua ancora il Volto di S. Veronica, ardeuano giorno, e notte, in tutto l'anno, dieci Lampadi. In questo giorno pure adornauasi, come si co-

Petr. Manl. in Basil. Vat. n. 50. & 51.

si costumaua in alcune altre Feste dell'anno, il Lettorile da cantare le Lezzioni, l'Epistole, e gli Euangelij; & era altresì destinato questo trà gli altri per la Coronazione del Pontefice. Qui sopra l'ineffabile mistero dell'Incarnazione, e venuta del VERBO ETERNO, dieci volte perorò al Popolo Romano S. Leone Magno, con facondia di Paradiso.

In questo solennissimo Giorno, si benedice dal Sommo Pontefice in questa S. Basilica lo Stocco, che da esso si suol mandare à qualche gran Principe per animarlo à difendere la Religione Cattolica, e la S. Chiesa, come già fece Pio II. à Ludouico XII. Rè di Francia con i seguenti versi, che li mandò. *Ex M s. Vatic.*

Exerat in Turcas tua, mi Ludouice furentes
Dextera: Graiorum sanguinis vltor ero.
Corruet Imperium Maumethis; & inclyta rursus
Gallorum virtus te petet astra Duce.

Benedizione dello Stocco, e Cappello.

NOn è solamente vso Ecclesiastico de'Sommi Pontefici l'onorare i Principi benemeriti della Chiesa col donatiuo solenne dello Stocco, e Cappello, che in questo lietissimo giorno; quiui da essi si benedice; mà hebbe origine fino dal Vecchio Testamento, leggendosi nel libro de'Maccabei, che Giuda Gran Capitano degl'Ebrei prima di venire à battaglia con Nicanore, vidde in sogno Onia Sacerdote, che oraua per tutt'il popolo, e Geremia Profeta, che li porgeua vna spada d'oro; e sortandolo à combattere valorosamente con queste parole. *Accipe sanctum gladium munus à Deo, in qua deijcies* *2. Macab. lib. 2. c. 15.*

Aduersarios populi mei Israel: e con essa si rendè vittorioso de' suoi nimici, vccidendo Nicanore con 35. mila Soldati. Da questo illustre, & antichissimo fatto è deriuato il venerabil costume, che'l Põtefice Romano ogn'anno nella notte del S. NATALE in questa S. Basilica, auanti che si cominci l'Offizio, benedice, e consacra vna Spada con la Vagina, Cintura, e Pomo d'oro; & vn Cappello posto sù la punta di essa; fabricato, non come i communi di lana, e di feltro; mà di sottilissima seta Violata; con pelli candidissime d'Armellino attorno; e con vn Cingolo, ò Corona d'oro; intessuto, & ornato di perle, e gioie preziose.

Steph. Pigh. de insign. milit.

Mà perche non è meno curiosa di quel, che sia per auuentura misteriosa, questa santa Fonzione, ella è degna da riferirsi di essa la cagione, & il mistero. La Spada dunque così consecrata; (dice il Rituale Romano) significa l'infinita potenza di Dio nell'ETERNO VERBO, creatore di tutte le cose, che in questa beatissima notte prese Carne Vmana; & al quale diede il Padre Eterno ogni podestà, & essendo per ascendere al Cielo la communicò, e sostituì nella persona di S. PIETRO, e de' suoi Successori, che deuono reggere la S. Chiesa, nouamente da esso istituita, e da esso consecrata col proprio sangue, e perciò contra di essa non ponno tutte le potenze Infernali. In questa S. Città; & in questo beato terreno si diè principio alla più celebre conuersione delle Genti col lume del Santo Euangelio, communicato con la lauanda salutare del Battesimo: con altrettanto stupore, che la Diuina Maestà si degnasse sciegliere per Capo, e per Maestra della Religion Cristiana quella Città, ch'era appunto stata Signora, e dominante di tutto il Mondo; e su'l Campido-

Ritual. Rom. de consecr. Ens in Nat. Dom.

Durand. de diu. off. in Not. Nat. Dom.

glio

glio Romano s'alzasse appunto la Croce di Cristo; acciò i di lei frutti si spargessero per tutt'il Mondo.

E' dunque la Spada consecrata, indizio di quella sourana podestà, che lasciò GIESV CRISTO à S. PIETRO, & à suoi Successori, acciò da tutt'i Fedeli si riconoscesse per Capo il Pontefice Romano, à cui deuono seruire, & vbbidire tutti quelli, che pretendono saluarsi. *Amal. de din. off.*

Porta altresì la Spada il simbolo della Giustizia, e della Prudenza desiderata nel Principe; e se la punta ferisce doue la mano la spinge; il Manico d'Oro, Gieroglifico della Sapienza, suggerisce douersi, e moderare, e correggere con sauiezza, ciò, che pretende il rigore, e l'amore del giusto: ricordando l'Oro simbolo della Prudenza, à fermare il rigore eccessiuo della Giustizia. Stocco, Capello Cintura, e pelli d'Armellino benedetti, dal Papa che cosa significhino.

S'aggiunge con nobil mistero alla Spada la Cintura intessuta d'Oro; per il significato di Maestà, che seco porta; insegnando al Principe, douersi sostenere tutte le di lui fonzioni con sommo decoro, & autorità.

Il Cappello è antichissimo Gieroglifico di nobiltà, e di libertà, & anticamente, come osserua Pierio Valeriano, non si vsaua di forma sferica; mà ouata; come per insegna d'onore oggidì ancora costumano portare in molte parti d'Italia, i Dottori: e si dà al Principe Cattolico zelante della Religione Cristiana, perche si riduca à memoria il Cielo, sotto il cui coperto viuiamo; & indrizzi l'azzioni sue à gloria di Dio, per l'eterna felicità. Lo stesso significa appunto il color Celeste del medesimo Cappello, com'habbiamo diuisato nella nostra Iride Sagra. *Pier. Valer. lib. de Hieregl.* *Iride Sacra c. 7 del color bianco.*

Il Candor delle pelli d'Armellino, e delle Perle è figura della sincerità, e purità di mente, della quale

deu'eſſer adornato il Principe: e perche il color Bianco fù ſempre ſtimato grato à Dio, come altroue ſi è diffuſamente detto; ſignifica lo ſtudio, che deue hauere il Principe di non imbrattarſi di ſozzure vili, e di conſeruare la mondezza del cuore, la ſincerità della lingua, il candor de'coſtumi; la ſauiezza dell'animo, e la prudenza nell'operazioni; per iſpiccare altrettanto ornato di virtù, e di amore verſo Dio, ſopra il popolo; quanto li è temporalmente, ſuperiore di grado, di dominio, e Dignità.

XXVI.

S. STEFANO Protomartire, vno de'primi Diaconi creati da SS. Apoſtoli; tutto pieno di Dio, e di dottrina celeſte; per la quale recò gran confuſione à i Giudei, alla cui forza non potendo reſiſtere, ſotto titolo calunnioſo di beſtemmiatore, l'accuſarono alla Sinagoga, la quale il condannò ad eſſer lapidato; & egli trà la furia, ſtrepito, e percoſſe de'ſaſſi, vidde i Cieli aperti, e Gieſù Criſto alla deſtra di Dio: e compatendo con gran Carità l'ignoranza degl'arrabbiati perſecutori, e pregando per eſſi; ſotto la tempeſta delle pietre meritò d'eſſere il primo Anteſignano, e glorioſa guida de Martiri per la confeſſione della Fede. Se n'hebbe non ſolamente in Roma, ricca delle ſue ſpoglie, mà in queſta S. Baſilica d'vn ſuo braccio, molta venerazione; al cui fine fù eretto vn'Altare, e vicina alla medeſima vna Chieſa, e Monaſtero dedicato all'iſteſſo Santo; chiamato S. Stefano Minore: ò degl'Vngari, edificato da Adriano I. che fù nell'anno 772. doue San Stefano Rè d'Vngaria fece vn Colleggio di 12. Canoni-

Ex lect. Brev. Rom.

Ex Ind. Rel. Baſil. Vatic. Alfar. de Baſil. Vatic.

nonici, & vn'Ospizio per gl'Vngari, che veniuano à Roma alla diuozione di S. PIETRO.

Baron. annal ad ann. 1002.

S. TEODORO, Mansionario, ò Custode di questa S. Basilica, il quale per l'affetto, e diligenza, con cui lo seruiua nell'offizio suo, fù tanto caro all'Apostolo, che essendosi leuato in vna notte trà l'altre per accommodar con diuota sollecitudine, le Lampadi, più presto di quello, che bisognaua; mentre staua sopra la Scala in tal ministero, li comparue il glorioso Apostolo in sembiante di cortesia, e li dimandò perche si era leuato così per tempo? Volendo mostrare con tal fauore, & espressione di parole al diligente Ministro, che vedeua molto bene, e gradiua la seruitù, che li faceua. Il Corpo di questo Santo si crede sepolto in questa S. Basilica, della quale fù Ministro, & Operario tanto diligente, quantunque non sè ne sappia il luogo. Di esso fà special memoria S. Gregorio ne' suoi Dialoghi, lodando egli pure la puntualità del seruizio prestato à questa sua diletta Basilica, per esempio di chi per buona sorte è destinato à seruirla.

S. Greg. Dial. lib. 3. c. 4.

Quantunque habbiamo fatta menzione sotto li 9. Febraro giorno della di lui Coronazione del gran Pontefice ADRIANO I. nominato da alcuni con titolo di Santo per le sue preclare azzioni; non potiamo nulladimeno tralasciare in questo giorno della di lui morte, di aggiungere; ch'egli in questa S. Basilica fece lo sposalizio di Costantino Imperat. d'Oriente con Rotruda figliuola di Carlo Caluo. Che quì pure incoronò, con infinito concorso di popolo, Carlo Magno Imp. e battezzò solennemente Pipino suo figliuolo; e che quiui dopo molte glorioſe azzioni fatte nel suo lungo Pontificato di ventitrè anni, dieci mesi, e 17. giorni, il maggiore, che

Anast. in Hadr. p. 1.

Carlo Magno coronato in questa s. Basil. e Pipino battezzato da Adriano.

Digitized by Google

per auuentura duraſſe dopo quel di S. PIETRO; paſſando la di lui anima al Cielo, fù con gran pompa ſepolto nel ſuo Oratorio vicino all'Altar maggiore, nella naue traſuerſale; col ſeguente Epitafio fattoli per titolo d'amore, per teſtimonio delle di lui virtù, e per isfogo di pijſſimo dolore dal ſudetto Carlo Magno, riferito dal Card. Baronio, e degno per la qualità del Perſonaggio, che lo fece, della teneriſſima eloquenza con cui fù eſpreſſo, e di quello per chi fù fatto, di eſſer quiui regiſtrato.

Hic Pater Eccleſiæ, Romæ decus, inclitus auctor
HADRIANVS requiem Papa Beatus habet.
Vir, cui vita Decus, pietas, lex, gloria Chriſtus,
Paſtor Apoſtolicus promptus ad omne bonum.
Nobilis ex magna genitus iam gente Parentum,
Sed ſacris longè nobilior meritis.
Eccleſias donis, populos & dogmate Sancto,
Imbuit, & cunctis patet ad aſtra viam.
Doctrinis, opibus, muris erexerat arces
Vrbs caput Orbis honor, inclyta Roma tuus.
Mors cui nil nocuit, Chriſti quæ morte peremptæ eſt.
Ianua ſed vitæ mox melioris erat.

Bar. annal. ad an. 795.

Indi con tenerezza di beneuolenza di ſe ſteſſo proſiegue il cordialiſſimo Auguſto.

Poſt Patrem lacrymans Carolus hæc carmina ſcripſi
Tu mihi dulcis amor: te modò plango, Pater.
Tu memor eſto mei: ſequitur te mens mea ſemper
Cum Chriſto teneas regna beata Poli.
Te Clerus, Populus, magno dilexit amore
Omnibus vnus amor, optimè Præſul, eras.
Nomina iungo ſimul titulis, clariſſime, noſtra:
HADRIANVS, Carolus: Rex ego, tuq; Pater.
Tu memor eſto nati, Pater optimè, poſco.

Boſ. Rom. ſubt. lib. 2 cap. 6.

Amoroſiſſime eſpreſſioni di Carlo Magno, nel ſuo Epitafio fatto ad Adriano I.

Cum

Cum Patre, dic, natus pergat & iste meus.
O pete Regna Pater felix cælestia Christi;
Inde tuum precibus auxiliare gregem.
Dum sol ignicomo rutilus splendescet ab axe
Laus tua, sancte Pater, semper in orbe manet.

Così del santissimo Pontefice ADRIANO il Religiosissimo Imperatore Carlo Magno.

XXVII.

S. GIOVANNI Euangelista eletto da Giesù Cristo Apostolo, d'anni 22. e da esso sommamente amato, e fauorito; onde meritò dal moribondo Signore di ricenere in custodia la sua Santissima Madre. Predicò la Fede di Cristo nell'Asia, e scrisse perciò l'Euangelio. Patì molte persecuzioni, e fù esiliato nell'Isola di Patmos, oue riceuè le mirabili visioni dell'Apocalisse. Giunse all'estrema vecchiaia, dopo d'hauer con la santità della sua vita, e col feruore della sua lingua Apostolica rese illustri tutte le Chiese dell'Asia; sempre insegnando documenti di vicendeuol Carità, l'vltimo degli Apostoli si riposò nel Signore ad'esso orando. Al di lui nome, come riferisce l'Alfarano, fù dedicato vn'Altare da Simmaco Papa con molta sontuosità, & eleganza in questa S. Basilica. *In lect. Brev. Rom.* *Alph. in Bas. Vat. n. 32.*

AGAPITO II. creato Papa ne' tempi più trauagliosi, e turbolenti della Chiesa; nominato in diuersi Martirologi con titolo di Santo, per le sue sante, & eroiche azzioni; e dal Cardinal Baronio, Santissimo Pontefice. Fù egli diuotissimo di questa S. Basilica; nella quale oltre le consuete solennità della sua Coronazione, & altre; celebrò vn Sinodo di mol- *Baron. annal. ad ann. 955.*

molti Vescoui, in cui scommunicò i due Vgoni, l'vno Arciuescouo Remense per hauer con lettere false ingannato il Papa, e cauate surrettiziamente alcune lettere in suo fauore; l'altro per gli oltraggi fatti à Ludouico Rè di Francia. Morì, pianto da i Romani, e dalla Chiesa per la sua rara bontà, e credesi sepolto in questa Chiesa nel luogo solito, doue si sepeliuano i Pontefici; non trouandosi della sua sepoltura memoria speciale.

Sinodo celebrato da Agapito in questa Santa Basilica.

Bar annal. ibidem.

S. FABIOLA Nobilissima Matrona Romana; per sapere le segnalate virtù della quale, tanto sol basti l'encomio, che le dà con la sua eloquente relazione S. Girolamo scriuendo le cose memorabili ad Oceano suo Amico; di cui quiui riferiamo le nobili parole, con le quali mirabilmente fà spiccare lo splendore delle di lei virtù. *In præsentiarum tradis mihi FABIOLAM, laudem Christianorum, miraculum Gentilium, luctum pauperum, solatium Monachorum. Quicquid primum arripuere sequentium, comparatione vilescit. Ieiuniorum prædicem? Sed præualescunt eleemosynæ. Humilitatem laudem? Sed maior est fidei ardor. Dicam appetitas sordes; & in condemnatione vestium sericarum plebeium cultum, & seruilia indumenta quæsitas? Plus est animum deposuisse, quàm cultum. Difficilius arrogantiâ, quàm auro caremus, & gemmis, his enim abiectis interdum gloriosis tumemus sordibus, & vendibilem paupertatem populari dura offerimus*, &c. Sin quì, e più auanti il Santo Dottore di questa Santissima Matrona Romana.

S Hieron. ep. ad Ocean. lib. 3 ep. 10.

Ella trà le altre sue opere segnalate, visitaua frequentemente i Sepolcri de' Martiri; i Sacri Cimiterij; i luoghi de i loro Martirij, e le Venerabili Basiliche della Santa Città, istrutta dalle parole, e dall'esem-

l'esempio con le altre Matrone sue vguali, del loro Santo Direttore, e Maestro Girolamo, e trà le altre è da credersi, che questa, la qual era il rifugio, e principal oggetto della diuozione de' Cristiani, fosse da essa più spezialmente visitata, e frequentata.

Visita frequente di questa Santa della Cõfessione de' SS. Apostoli in questa S. Basilica.

XXVIII.

GOde questa Santa Basilica trà le altre sue copiose Reliquie anche le ceneri preziose di qualch'vno de' SS. INNOCENTI MARTIRI, primizie della Chiesa, & i primi à confessare la venuta nel Mondo del nostro Saluatore in carne vmana: e fù così antica la venerazione di essi come di glorioſi Martiri; che nell'antico Tempio eraui vn' Altare sotto il loro nome; in cui douettero essere rinchiuse queste sante Reliquie; delle quali ne venera gran parte Roma in diuerse Chiese, e Basiliche, come habbiamo riferito nel nostro Menologio Romano, non hauendo potuto Erode l'Infanticida far sì, che tolta loro l'anima innocente, priuar li potesse della douuta venerazione à i loro teneri, & ancor lattanti corpicciuoli; conseruati da Dio per testimonio grande della Santa Fede all'ora nascente.

Ex Catal. Rel in Basil. Vatic.

Nè solamente costumò la Chiesa di onorar per Santi questi fortunati INNOCENTI; mà altresì furono reputate per Martiri le loro Madri da diuersi, riferiti da Lattanzio; & in vn' Omilia recitata da Seueriano Vescouo nelle Spagne, che vedesi trà i Sermoni di S. Pier Grisologo: e perche contiene con ingegnosa eloquenza nobili riflessioni; non sarà discaro il metterne quì parte. *Beati ventres, qui portauerunt tales: Beata vbera, quæ se talibus*

Martyr. Vet. Florent. hac die.

Digitized by Google

bus infuderunt. Beatæ lacrymæ, quæ pro talibus fusæ, gratiam Baptismatis contulerunt. Nam diuerso modo, dono vno in lacrymis suis Matres, & sui filij suo sanguine baptizantur. In Martyrio filiorum passæ sunt Matres: nam gladius filiorum pertransiens membra, ad Matrum Corda peruenit; & ideò necesse est, vt sint præmij consortes, quæ fuerunt sociæ passionis. Arridebat parnulus occisori; gladio adiocabatur Infantulus. Nutricis loco attendebat lactens percussoris horrorem; nescia lucis ætas moritura gaudebat; infans filius omnem hominem non hostem respicit, sed Parentem. Matres Martyres tulerunt quicquid, & angoris extitit, & doloris; & ideò non carebunt Martyrum gaudio Martyrij lacrymas, quæ fuderunt. Hoc loco attendat Auditor, attendat, vt intelligat, Martyrium non constare per meritum, sed venire per gratiam. Così con ispiritosa facondia espresse à fauore del merito, nel dolore, nelle lagrime, e ne i sospiri di quelle Israelitiche Madri questo Prelato: e de' Beati Bambini con eloquenza d'oro perorò al suo popolo in due suoi Sermoni S. Agostino.

XXIX.

S. TOMASO Arciuescouo di Cantuaria illustre esemplare di costanza, e fortezza d'animo nel difendere la libertà Ecclesiastica; di patienza nel sofferire le fierissime persecuzioni de' Grandi; e di magnanimità superiore à tutti li rispetti vmani nel sostenere l'onor di Dio, e della Santa Chiesa, à tutti li Prelati Ecclesiastici. Venne il Santo à Roma sin quando Giouane, e Consigliere di Teobaldo Arciuescouo di Cantuaria per trattare gli affari di quella

la Chiesa; poi nel tempo de' trauagli, & esiglio datoli dal Rè d'Inghilterra Enrico, per ricorso ad Alessandro III. e quiui frequentemente visitò questa Santa Basilica; & alla Confessione de' SS. Apostoli sfogaua il Santissimo Arciuescouo nelle sue feruenti orazioni, i suoi Pastorali sentimenti, implorando da essi il loro aiuto per benefizio della sua, e della Chiesa vniuersale. Quì fù, doue tenendosi Concistoro publico, e difendendo egli la sua causa, con rappresentare gli oltraggi, che li erano stati fatti, e dal Rè, e da i Vescoui auuersarij per compiacere al medesimo Rè, mosse tutti al pianto, & ad vn santo zelo contra gli oppugnatori della sua intrepida innocenza. Quì egli bagnò con le sue lagrime frequentemente il pauimento della Confessione del S. Apostolo, quando si trouò trà l'angustie di vedersi quasi tutto l'Occidente contrario; & eziandio lo stesso Pontefice Alessandro talvolta violentato dall'insidie de i persecutori di esso; mà sempre poi riconosciuto innocente, amato, difeso, soccorso, fino à farne la Canonizazione egli medesimo per la moltitudine, e grandezza de' miracoli fatti da Dio per i meriti del Santo Arciuescouo, empiamente vcciso nella sua Metropolitana per colpa d'Enrico; e fatto glorioso Martire della Chiesa: ond'egli santificò questo Augustissimo Tempio con la sua presenza, e lagrime, & onorò l'Inghilterra col suo sangue, di cui si pregia più che di qualsiuoglia Trofeo.

Visita frequente di questa Cō. fessione de' SS Apostoli di S. Tomaso Arc. e con qual frutto.

Petr. Blesen. in Ad. S. Th.

Bar. annal. ad an. 1173

Nè deue tralasciarsi, che questo SPrelato, & inuitto Martire, fù specialmente benemerito di questa S. Basilica; peroche trà gli altri Capitoli propostili dal Rè da ammettersi, & accettarsi da esso, furono anche i seguenti: *Che niuno si potesse appellare all'Arciue-*

Io. Carnot. & Gulielm. Cant. in eius Vita.

scouo, nè al Papa; Che il Rè, e suoi Agenti conoscessero le cause degli Ecclesiastici, e li castigassero; Che le limosine, che si raccoglieuano nel Regno per la Chiesa di S. PIETRO di Roma, fossero consegnate al Rè, & egli le dispensasse secondo la sua volontà. Alle quali dimande, come pernitiose, & inique, resistendo egli generosamente, sostenne grauissimi trauagli; e finalmente diede l'vltima proua della sua eroica fortezza, sofferendo la morte gloriosa per difesa della libertà Ecclesiastica; e per conseruare con la sua costanza Episcopale i dritti della S. Sede Apostolica.

S. Tomaso benemerito di questa S. Basilica, e perche.

XXX.

Baron. annal. ad ann. 330 nu. 27. & 28.

SZOTICO Nobilissimo Senator Romano, poi celebre Sacerdote, del quale il Martirologio Romano fà menzione nel dì seguente; & il Menologio Greco *in questo giorno, il quale con grand'esemplarità visse in Roma nel tempo di Costantino*, e certamente visitò questa S. Basilica, all'or così splendidamente edificata, e con testimonio di così esemplare pietà, e magnanima vmiltà del Magno Imperatore regnante; il quale quiui alzata non haurebbe così gran machina, quando anche dapprima, non fosse stato questo luogo celebre per il concorso di tutto l'Oriente, & Occidente: tanto più che veniuano tutti anche per applaudire alla generosa magnificenza del Cristianissimo Augusto, & inuitati à venerarla dal suo segnalato esempio. Mà fatto poi Bizanzio, Costantinopoli, e nuoua Roma; doue in ossequio del Pontefice Romano, lasciata l'antica, si trasferì Costantino, e con esso lui andarono molti Cittadini Romani, de' quali facendosene

Limini Apostolici in gran veneratione anche prima della Fabrica di questa Santa Basilica.

Sozom. lib 2. cap 2.

Costantino trasferisce l'onore de' Romani Magistrati anco in Costantinopo

vna

vna nobilissima Colonia, se ne crebbe altresì il Senato, & à questi egli edificò case, e diede la Curia, e concedette à i nuoui Senatori gli onori soliti darsi à quelli dell'antica Roma.

li da esse chiamata nuoua Roma.

Trà questi fù questo Santissimo Prete, di cui è chiara la memoria nelle Tauole Greche, e Latine, come d'Vomo di gran Santità; gran Nutritore de' Poueri Orfani; non ostante, ch'egli fosse di sangue illustre; e che perciò fu colà condotto dal pijssimo Imperatore. Nella Costituzione di Leone, & Antemio Augusti si troua darseli questa lode; *Zotici beatissimæ memoriæ, qui huiusce modi pietatis officium inuenisse dicitur*; hauendosi per certo, ch'egli fosse il primo, ch'ergesse in Costantinopoli Ospidale à poueri infermi, e Pellegrini, presone il modello da quelli, che già erano istituiti in Roma dalla Romana pietà di San Pammachio nel Porto Romano, e di Fabiola Santissima Matrona nella Città. Di questo Santo, racconta il Grimani, che era in questa Santa Basilica vn'Altare, con alcune sue Reliquie, portate à Roma insieme con il Corpo di S. Gio: Grisostomo, e con altre di altri Santi, alcune delle quali ancor si venerano, & altre si smarrirono nel funesto sacco nõ meno della Santa Città, che di questa Augustissima Basilica.

Mart. Rom. die sequenti

Leg. omnia priuilegia C. de Episc. & Cler.

S. EVGENIO Vescouo celebrato con singolar culto dalla Chiesa Ambrogiana per il segnalato benefizio riceuuto, e memorabil auuenimento accaduto in questa Santa Basilica. Fù questo Santo Prelato di Nazione Francese; e viuendo nel tempo di Carlo Magno, fù per le sue rare virtù carissimo à quel grand'Augusto. Venne à Roma per visitare i Limini Apostolici nel tempo d'Adriano I. & hauendo quiui inteso, che tolto si era il venerabil, & anti-

Motubris. tom. 1.

chissimo Rito della Chiesa Ambrogiana nella Messa, nel Diuino Offizio, ciò mal sofferendo per la gran diuozione, & amore che portaua egli à S. Ambrogio; dal quale quello era stato introdotto, & ordinato nella Chiesa di Milano, tanto fece col feruore delle sue orazioni, accompagnate in quest'Augustissimo Tempio, alla Confessione de' SS. Apostoli, da copiose lagrime, e tanto s'adoperò con i caldi vffizij appresso il medesimo Sommo Pontefice Adriano, & i Primarij del Clero Romano, che richiamati gli Oratori mandati à Roma, per sostenerlo, dalla Città, e dal Clero di Milano, li quali trè giorni auanti, pieni di tristezza, e dolore partiti si erano; e fatta di nuouo esaminare la Causa, fu rimessa à decidersi, e determinarsi dal giudizio diuino.

Rito antichissimo Ambrosiano impugnato, e poi miracolosamente difeso, & approuato dalla Sede Apostolica.

Gales. in Tab. Mediol

Peroche portati furono d'ordine del Pontefice sù l'Altar di San PIETRO ambidue i Messali Romano, il Gregoriano, e l' Ambrogiano; e chiusa con gelosia la Santa Basilica, si fece dal Clero, e dal Popolo caldissima orazione à Dio, perche con qualche segno dimostrasse di qual di quei due Sagri Volumi fosse à lui grato, che douessero valersi: e rientrati pieni di fiducia della grazia; ritrouarono alla presenza di tutt'il popolo le pagine, e i fogli del Messale Romano sparsi per tutta la Chiesa; e l'Ambrogiano aperto nel suo luogo. Dal qual celebre, e miracoloso auuenimento compresesi la diuina volontà, che il primo fosse vniuersale per tutta la Chiesa; e questo per la sola Milanese, detta perciò per ispecial prerogatiua, dal Santo Dottore, che la santificò con le gloriose virtù, e l'ordinò con santissimi suoi Istituti, Ambrogiana. Onde fu di nuouo il medesimo Rito con Apostolica concessione rimesso, e con-

Philip. Ferr. in Catal. SS. Ital. hac die

Miracoloso auuenimento intorno la differenza del Rito Romano, & Ambrosiano.

Ex monum. & Breu. vetust. Eccl. Ambros.

e confirmato, come oggidì pure riformato, e ridotto all'antico suo splendore, e purità; dalla vigilanza del Santissimo suo Pastore, & Arciuescouo Successore nell'eroiche virtù, e segnalate azzioni San CARLO di gloriosa memoria; il quale altresì l'accrebbe, & abbellì per gloria eterna di quella gran Chiesa, e vel suo nobilissimo Clero.

S. Carlo riformatore, e ristauratore del Rito Ambrosiano.

Ritornandosene poi il S. Prelato Eugenio nelle Gallie, fu in Milano riceuuto con sõmo onore, e con incredibil'applauso, & amore da tutto il Popolo; memore, e grato di così illustre benefizio; e quiui trattenendosi à preghiere della Città, per qualche tempo, cadde infermo; e passò à gli eterni riposi; sepolto con gran venerazione, e pompa funebre nella Chiesa di S. Eustorgio di quella Città. Ma con l'andar de' Secoli, non hauendosi del suo Santo Corpo notizia, fu per riuelazione fatta da esso ad vna pia Matrona, ritrouato; e restituito al suo primiero culto, e con gran riuerenza venerato. Di esso, come di moltò benemerito della medesima Chiesa, fà ogn'anno il Clero Ambrogiano solenne memoria in questo giorno.

Lect. ant. Breu. Ambr. hac.

XXXI.

SSILVESTRO Papa, alla gran santità, & alle opere eroiche del quale sommamente deue la Chiesa Vniuersale, e questa S. Città di Roma, e Basilica Vaticana; peroche egli conuertì, e battezzò il Magno Costantino, tanto benemerito della Religione Cristiana, ch'egli pose in libertà de' suoi Esercizij; di Roma, ch'egli tutta fece rinascere di magnificẽza, e di Religione; e di quest'Augustissimo Tempio, ch'egli

S. Siluestro eternamente benemerito in questa S. Basil.

con

con testimonij di Cristiana vmiltà, e di Regia splendidezza, e sontuosità edificò; portando egli sù le spalle Imperiali in vista di tutta Roma, dodici schifi di pietre, e di terra per gettare ne i Fondamenti, in onore de i 12. Apostoli, arricchendola perciò di preziosissimi doni, come altroue si è detto. Et il medesimo S. Pontefice consacrò solennemente, e sopra la Confessione, e i Corpi de i SS. Apostoli, fece edificare vn'Altare cõ il Ciborio ornato, e sostenuto da 4. Colonne di Porfido, il quale fù il primo, che si edificasse di pietra; essendo soliti i Pontefici, e i Sacerdoti nel tempo delle persecuzioni celebrare in Altari di Legno portatili, per non hauer luogo fermo, e sicuro; e così fatto haueuano prima il medesimo San SILVESTRO, & i suoi santissimi Antecessori. Quiui in vna Cassa ricchissima fatta dal medesimo Costãtino, come dice il Bibliotecario, riposè la metà del Corpo di S PIETRO, e la metà di quello di S. PAOLO; e dice, che facesse *il medesimo nella Basilica* di San PAOLO, pur edificata dall'Imperatore stesso.

In questa S. Basilica perciò in segno di gratitudine de i beneficij hauuti da questo S. Pontefice, fù eretto vn'Altare al suo nome; e vi si pose da i Pontefici Successori vn Braccio, che si esponeua con molta celebrità nel giorno suo festiuo, vicino al quale furono i Sepolcri di Vigilio, & Adriano IV. Papi. Conseruasi ancora, e vedesi quella Pietra, dou'è tradizione, che fossero diuisi dal medesimo S. Papa i Corpi de i glorioſi Apostoli SS. PIETRO, e PAOLO, che già era in vn Altare detto, *de Ossibus Apostolorum*. Così pure si custodisce, come vn prezioso Trofeo della Venerabile antichità Ecclesiastica vna Tauola, doue sono l'Imagini di N. SIGNORE, di S. PIETRO, e di S. PAOLO, quelle appunto, che

S. SIL-

S. SILVESTRO mostrò al Magno Costantino, nelle quali Tauole esso riconobbe la similitudine de i medesimi Apostoli, che li erano apparsi.

A questo S. Pontefice, oltre il sudetto Altare eretto nella Basilica, fù dedicata, dice il Bibliotecario, vna Diaconia ad essa vicina, con vn'Ospedale; situato vicino alla Penitenziaria Roma Cristiana grata de'beneficij riceuuti da esso, per cui opera ella cominciò à respirare, in suo onore fabricò, oltre le trè, che oggidì splendidamente tenute vi sono, otto altre Chiese in diuersi luoghi della Città, riferite con laboriosa erudizione dal Martinelli, edificate, com' egli asserisce, tutte da diuersi Sommi Pontefici. Questo era vno di quei giorni, ne i quali anticamente i Papi soleuano incoronarsi. Nel sudetto Altare di San SILVESTRO fu sepolto, dice l' Anastasio, Adriano IV. e Vigilio Papi.

Anast. in Steph. 3. & in Leo. 3.

Marti. Rom. Athen sac. in Eccl. obsol.

Anastas: in Silu.

Fin'al tempo di questo S. Pontefice, e forse di suo ordine, fù posta vna Croce grande di marmo in cima dell'antica facciata della Basilica, in cui era scolpito il nome in Greco d'Agrippina, per dinotare, che dalla Croce fù conculcata l'empietà de'Gentili. Così pure soleuasi anticamente porre sopra i Campanili vn Gallo (e ve n'è in questa Sagristia vn' antichissimo di Bronzo, che staua nella sommità del Campanile dritto) essendo stati soliti gli Antichi Ecclesiastici, in segno di vigilanza, e di predicazione porre tal simbolo in cima delle Torri delle Campane, ò delle Chiese, come asserisce il Durando, *Gallus suprà Ecclesiam positus Prædicatores signat.* E perciò Federico Card. Borromeo Arciu. di Milano di celebratissima memoria, in tempo, ch'era Diacono dell'antica Colleggiata di S. Nicolò in Carcere di Roma, pose nelle Costituzioni d'essa Chiesa queste

Costume antico di porre vn Gallo sopra i Campanili, per simbolo di vigilanza, e della predicazione Apostolica.

Duran. Off. lib. 1 c. 1.

ste parole. *Turris Campanarum Galli effigies firmissimè affixa Crucem erectam sustineat.*

S. MELANIA GIVNIORE à differenza dell'altra sua Zia Seniore, (illustre prima d'azzioni segnalate, e di cospicua pietà, poi infelicemente tocca dagl'errori d'Origene, indi rauueduta, come vogliono i SS Agostino, Paolino, e Girolamo, da'quali vien lodata; morì riconciliata con la Chiesa) Matrona Nobilissima Romana, moglie di S. Piniano, e figliuola d'Albina; la quale prima d'andare con generosa risoluzione in Africa col Marito, in Gierusalemme, e nel Monte Oliueto, doue fece vita Angelica, e di là in Costantinopoli, onorata sommamente da gl'Augusti Teodosio, & Eudossia; si esercitò in Roma sotto la felice condotta di S. Girolamo in tutte l'opere di pietà Cristiana, nelle quali si esercitauano le Matrone più illustri; e trà l'altre nel visitare i luoghi Santi; trà i quali, come il più venerabile era senza dubbio questa S. Basilica, e la Confessione, de' Santi Apostoli, che fù sempre la miniera della Fede, della diuozione, e della veneratione di tutt'il Mondo; nè altro poteua ella hauere di più singolare per publico esempio di Religione dal suo gran Maestro San Girolamo, cogliendo col suo gran credito di virtù, e di santità, che acquistato si era per tutto l'Occidente, & Oriente, la gloria d'hauere in Costantinopoli, dopo lunghe fatiche, & industrie vsate in darno da Santo Agostino, con tutto lo spirito della sua feruente eloquenza, conuertito alla Fede Cristiana dal Gentilesmo, quell'huomo illustre per nobiltà Romana, e per dottrina, Volusiano suo Zio: al quale il medesimo Santo scritte haueua più lettere, con tanta maggior sua lode, quanto ch'egl'era di celebre ingegno, facondissimo, & ostina-

ostinatissimo nelle sue false opinioni.

S. PINIANO Consolare Nobilissimo Romano, Marito di S. Melania; il quale fù di tanta, e così generosa Carità, che oltre il largamente souuenire à i poueri, visitar li Spedali, e dar ricouero amoreuole à i Pellegrini, che veniuano à Roma, splendidamẽte alloggiaua i Vescoui rifuggiti à Roma nella persecuzione, da varie parti. Trà gli altri luoghi venerabili, che pareuano essere in Roma oggetti della sua feruente pietà, certamente douette essere questa S. Basilica, alla quale conduceua, come al Cristiano, & Apostolico Asilo della Chiesa, quei SS. Prelati, forniti d'inuitta costanza nel sostenere il loro Pastoral ministero; riempiendosi di coraggio Cattolico, in vedere ne i maggiori Personaggi Romani tanto zelo della Religione nell'accogliere i mantenitori di essa; e tant'abbondanza di liberalità nel souuenirli.

Baron. an. nal ad ann. 385. et 404. & seq;

Basilica di s. Pietro oggetto della pietà, e diuotione di tutt'il Mõdo.

Con esempio di così eroiche virtù fioriuano in Roma in quei beati secoli, dopo cessate le persecuzioni de' Tiranni, i Personaggi più illustri; e le più Nobili Matrone Romane; cambiando felicemente l'ampiezza del dominio antico Romano, che s'estendeua fin doue nasceua, e ricadeua il Sole, con santificare, & istruire nella perfezzione Euãgelica, e nelle Cristiane virtù col loro eroico esempio, tutto l'Oriente, e l'Occidente insieme con glorioso applauso del nome Romano, grande vgualmente non meno nel Gentilesmo, che nella Chiesa Cattolica; onde s' auuerasse con più profitto vniuersale, ciò, che con Apostolica eloquenza disse il Gran Leone Papa; *Beatissimus PETRVS Princeps Apostolici Ordinis ad arcem Romani destinatur imperij, vt lux veritatis, quæ in omniam Gentium reuelabatur salutem, efficacius se per totum Mundi Corpus effunderet, & quæ*

Bar. annal. ad an. 319. num. 103.

spirito generoso delle Matrone Romane, nell'Esercizio delle più eroiche virtù.

Serm. S Leo. in festo ss. Apost.

vsquam Gentes ignorarent, quæ Roma didicisset? ouero si verificasse cō operazioni tanto illustri di anime così grandi, che dalle preziosissime Ceneri di questi SS. Apostoli, quali in quest'Augustissima Basilica veneriamo, siano vscite in ogni tempo fiamme di spirito, per riscaldare tutta la Terra: e così mutole, come sono, facciano anco parlare tutt'il Mondo col linguaggio dell' Euangelo, che è appunto il proprio, e natiuo del Paradiso.

S. COLOMBA Verg. e M. Nobile Francese dotata d'altrettanta bellezza dell'anima, con la prattica delle sante virtù, quanto segnalate erano le fattezze del corpo. Sprezzò le nozze cospicue del Figliuolo dell'Imp. Aureliano, perche con esse voleua, che lasciasse con la Fede Cristiana lo Sposo suo GIESV CRISTO: il qual sacrilego diuorzio aborrendo essa, fù per ordine del Tiranno attaccato il fuoco alla sua cel'a, doue fu sequestrata, perche si abbrugiasse; mà cadendo per le sue orazioni, vna pioggia dal Cielo, recato il miracolo à magici prestigi, fu decapitata; e passò à gli eterni godimenti. Di questa generosa Santa si custodiscono in questa Santa Basilica preziose Reliquie.

x M. s. sur.

Martyrolog. Rom.

x Cat. Rel. Basil. Vat.

Della santità, e venerazione di quest'Augustissimo Tempio, e di quello di S. PAOLO fu con antichissima erudizione cantato da vn Cristiano Poeta.

Ianitor ante fores fixit sacraria PETRVS
Quis neget has arces instar & esse Poli.
Parte alia Pauli circundant atria muros;
Hos inter Roma est, hic sedet ergo Deus.

Così pure cantò de' SS. Apostoli Venanzio Fortunato.

Cœlorum Portæ, lati duo Lumina Mundi
Ore tonat Paulus, fulgarat arce Petrus.

Inter

Inter Apostolicas radianti luce Coronas
Doctior hic monitu, celsior ille gradu.
Per hunc corda hominum reserantur: astra per illū,
Quos docet ipse stylo; suscipit ille polo.
Pandit iter cæli hic dogmate; clauibus alter;
Est via cui Paulus; ianua fida PETRVS
Hic Petra firma manens; ille Architectus habetur:
Surgit in his Templum, quo placet ara Deo.
Hi radiant oculi pretioso in corpore Christi;
Lumine qui proprio cætera membra regunt.

Venant. Fortun. lib. 3. Carm.

Et io per inuitare con le Trombe Apostoliche tutte le Nazioni del Mondo à venerare questa S. Città, e Basilica, mi valerò della pia eloquenza del Petrarca: *Quàm dulce est Christiano animo Vrbem cernere, Cæli instar in Terris, Sacrosanctis Apostolorum, ac Martyrum neruis, atque ossibus confertam, & veri Testium pretiosa cæde consperſam!*

Franc. Petr. ad Ac. Cardin. Column.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE

Delle cose Notabili.

La lettera V, significa Visita, e la R, Reliquie.

A

L'Abbate Gio: Persiano, 542.
S. Abondio Vesc. di Como Visita, 188.
Absenza del Papa da Roma reca grande infelicità à Roma, 175
S. Abundio Mansionario, 210.
Abuso introdotto di riceuer mãcia da celebranti in questa S. Basilica, 161.
Acclamazione de' Romani à San Leone 3. & à Carlo Magno,
Acqua Sãta, e suo vso antico, 179. miracolo fatto da S. Pietro cõ essa, 193. d'onde deriuata, 724.
Acque del Vaticano deriuate da S. Damaso, 724.
S. Adelberto Vesc. di Praga, 228.
Adeodato Papa, 365.
Adriano Papa I. sua Coronazione 86. Doni, 88.
Adriano II. 635. III. 262. IV. 712.
Adriano Card. Castellense, 136.
S. Adriano Abb. Inglese, 25. V.
S. Agapito Papa I. 553. II. 759.
S. Agata Verg. e M. 82. R.
S. Agatone Papa, 25. Suo Epitafio, 26.
Agnelli benedetti in S. Agnese, 705. presentati al Papa, iui. Cerimonie di essi nel Sabbato in Albis, 706.
Agnello dipinto à piè della Croce, e con qual mistero, 26. 30.
Agnese Imperat. e sua morte, 35.
B. Agnese da Montepulc. 222. V.
S. Agrizio Vesc. di Treueri, 32. V.
S. Agostino, 505. Sue lodi di questa S. Basilica, 506.
S. Aidano Vesc. 511. V.
Alano Duca di Bertagna, 294. 728.
Alarico Rè de' Goti, V. 512. 379
Allegrezza de' Rom. nel ritorno della Residenza Pontificia da Auignone à Roma, 32.
Allegrezze publiche nella Festa di S. Pietro, 378.
Alfarano Scrittore delle cose di S. Pietro, 50.
S. Alessandro Martire, 145. Rel.
Alessandro II. 226. Assolue Agnese Augusta, iui. Alessandro III. 504. Alessandro VI. 136. Sua morte infelice, iui. Alessandro VII. 41. 292.
Alessandro Sforza, suo splendido Legato alle Madonne miracolose, 225.
Alfonso Rè di Portogallo, 272.

Algar-

Digitized by Google

Algardi Cau. celebre Scultore, pag. 207. 725. 170.
S. Aleſſio, 425. Rel.
Alethio. Conuita i poueri nell'Atrio di S. Pietro.
Alezio Generale de'Rom. 724.
Alpi Cozzie Tributarie à S. Pietro, 374.
Altari cõſecrati per ordine di S. Pietro, 246. in queſta S. Baſil.
Altar di S. Pietro priuilegiato, per il ſolo Romano Pontefice, 573. conſecrato da S. Siluestro, 769. Da Caliſto II. 737. Clem. VII. 365.
S. Amabile Prete, 634. V.
S. Amando Veſc. 83. V.
S. Amanzio Veſc. di Como, e ſue azzioni, 199. V.
S. Ambrogio 39. 49. 191. 715.
B. Ambroſio Sanſedonio, e ſua diuozione, 162. V.
Ammonio Monaco, che ſi tagliò vn'orecchia per non eſſer Veſcouo, V. 698.
Ampiezza del dominio della Sede Apoſtolica, 258.
S. Anacleto Papa, 413.
Anaſtaſio Prete Card. di S. Marcello ſcomunicato per non riſedere, 719.
S. Anaſtaſio I. Papa, 238. II. 213. III. 213. Anaſtaſio IV. 323.
S. Andregiſilo Abb. 434. V.
S. Andrea Apoſtolo, 701. Traslazione del ſuo Capo, 348.
S. Andrea Corſino, 20.
Annibaldo Card. Ceccano Benefattore, 410.
S. Aniceto Papa, 23.
Anicia Famiglia Romana, 72. di quãto ſplendore in Roma, 78.
Anicio Baſſo Nobiliſſimo Romano, 176.
B. Angela da Foligno, 12. V.
S. Anſouino Veſc. 151. Rel.
S. Anſelmo Veſc. di Lucca, 223. Rel. 159
S. Anſelmo Arciueſcouo di Conturbia, 223.
Antarit Rè de'Longobardi, 149.
S. Antero Papa, e M. 10.
S. Antonio di Padoua V. 340. R.
Antonino Pio Imp. 28.
S. Antonino Arciu. di Fiorenza, pag. 29. 249.
S. Antonio Abbate, 37. 39. Rel.
Apparizione d'vn Defonto ad vn Miniſtro di queſta S. Baſil. 632
Aparizione diuota ſeguita in queſta S. Baſilica, 633. A S. Baronzio, 167.
Apparizione della SS. Croce à Coſtantino Imperatore, 251.
S. Apollinare, V. 435. R.
Aratore Poeta, 198. Suo Poema della Croce recitato in S. Pietro, iui.
Aragona Regno Tributario à S. Pietro, 372.
S. Arialdo Diac. e ſuo zelo V. 367
Ariperto Rè de'Longobardi dona l'Alpi Cozzie à S. Pietro, 374.
Armellino, e ſue pelli benedette, che ſignifichino, 757.
Arnolfo Imp. Longobardo incoronato in queſta S. Baſilica da Formo-

Formoso, 729.
Arsenio Diacono della Chiesa Romana, 351.
S. Aspreno Vesc. di Napoli, V. pag. 459. V.
S. Artemia Verg. 359. R.
S. Asella Verg. Rom. V. 713.
Astolfo Rè de' Longobardi, e sua beneficēza à S. Pietro. 101. 138
S. Atanasio, 248. recita il simbolo, iui.
Attila Rè degl' Vnni fermato da S. Leone I. 206.
S. Audoeno, 498. Miracoloso auuenimento, iui.

B

Bacio del piede del Sommo Pont. d'onde deriuato, 322
Baiazetto dona la Sacra Lancia, ad Innoc. VIII. pag. 250.
S. Balbina Chiesa spettante à San Pietro, 181.
Balsamo per le Lampadi di San Pietro, 378.
Bamberga Tributaria à S. Pietro pag. 374.
S. Barbaro Vesc. di Beneu. 135.
Baronio Card. diuotissimo di s. Pietro, 386. sua frequente visita, 387. suo Elogio di questa s. Basilica, 388. suo diuoto costume nel venerare la Nauicella di s. Pietro. iui.
S. Baronzio Eremita di sangue Regio, 166. V.
S. Bartolomeo Apost. 500. R.
Basilica Vaticana collocata verso donde era riuolto il Capo di S. Pietro 181. Rappresenta ua nel suo primo disegno la Croce. 289.
s. Basilio Vesc. di Bologna, 139.
S. Basilio Magno, R. 343.
SS. Basilissa, & Anastasia, 212. R.
S. Bastiano, 48. V.
Bastone di S. Pietro miracoloso, pag. 385.
Battesimo nelle Grotte Vatic. 9.
Battisterio di S. Damaso, 724. e seq.
Bauiera Tributaria à S. Piet. 371.
Beda; sue preclare azzioni, 264.
Belisario benemerito di Roma, e questa S. Basilica, 353.
S. Benedetto Crespo Vescouo di Milano, 146.
Benedetto I. Papa 282. S. Benedetto II. 260. III. 100. 199. IV. 552. VII. Ode la Confessione di Ottone Imperat. 717. VIII. 123. X. 616. XII. 740.
S. Benedetto Ab. 163. Suo castigo, e di S. Pietro à i Rapitori delle cose Sacre, 164. V.
S. Benedetto Abbate Ingl. 30. V.
S. Benedetta Monaca, 257. V.
Benedizzione solenne dello Stocco, 755. sua origine, e misteto, iui.
Benedizzione solennissima della nuoua Città fatta da S. Leone IV. 398.
S. Begga Badessa, 723. V.
Berengario Duca del Friuli, 257.
S. Bernardo Card. degli Vberti Vescouo, 710. V.

Digitized by Google

S. Bernardino da Siena, 287. sua Canonizazione, 557.
S. Bernardo Abb. 391. Dodeci prerogatiue attribuite al Romano Pontefice, 2.
Bertruda Madre di Carlo Magno, 137. V.
S. Bertulfo Abbate, 490. V.
S. Biagio Vesc.e M. 79. R.
S. Bibiana V. e Martire, 707. R.
S. Birino Vesc. Inglese, 709. V.
Boezio loda Simmaco, 580. V.
B. Bonauentura Card. di Peraga, pag. 334.
S. Bonauentura Card. 416. Suo Epitafio, iui. V.
S. Bonifacio Arciu. di Mogonza pag. 325. V.
S. Bonifacio I. Papa, 621. Bonifacio II. 608. S. Bonifacio IV. 298. V. 622. VI. 624. VIII. 595. accresce il Clero à questa S. Basilica, iui. IX. 575.
S. Bonito, 36. V.
Bosina Regno Tributario à San Pietro, 373.
Breuiario Vaticano, splendidamente rinouato, 572.
S. Brigida Ved. 589. Cõfessa d'hauer hauuto S. Pietro per suo Maestro, 590.
Buda presa con gloriosa vittoria dall'armi Cattoliche, 518. allegrezze di Roma, iui.
S. Brunone Fondatore de' Certosini, 585.
S. Burcardo Vesc. 600. V.

C

Calabria Superiore Tributaria à s. Pietro, 373.
Caio Imp. dedica ad Augusto la Guglia nel Cerchio, 547.
Calamità di Roma per l'absenza de' Pontefici, 175.
Calice rutto d'oro donato da Michele Balbo Imp. 725.
S. Calisto Papa I. 600. II. 735. III. 465.
S. Calocero 350. V.
Camiscia di s. Pietro mandata ad Eduuino Rè d'Inghilterra. 630.
Campane della S. Basilica, 737.
Canto Romano introdotto in Inghilterra da S. Leone 3. 659.
S. Canuto Rè della Dania, 20. Rè d'Inghilterra.
Cappello benedetto, e suo mistero, 757.
Cappel Rosso quando, e perche introdotto da Innocenzo VI. ne' Cardinali 727.
Carlo Carcarasio Maestro delle Cerimonie accresce i lumi alla Confessione di s. Pietro 331
Carlo II. Rè di Sicilia venera la Confessione di s. Pietro, 121.
Carlo Mano Visita la s. Basilica, e lascia il Mondo, 155. Sua grande vmiltà, & azzioni preclare V. 485.
Carlo V. e suo ingresso in Roma, 190. Allogiato nel Vaticano iui.

Car-

Carità grande, vsata da'Sommi Pontefici à i Pellegrini, 318.
Carlotta Regina di Gierusalemme 604. V.
Cardinal Papiense; e sua cortesia verso Pietro Blesense, 47.
S. Carlo Borromeo diuotissimo di S.Pietro 642. Sua frequente visita di questa S.Basilica, & azzioni segnalate, 643. Riforma il Rito Ambrog. 769.
Carlo Caluo quiui coronato 754 Conferma la donazione fatta da Longobardi, 190.
Carlo Magno Imp. 64. Sue visite di s.Pietro, 64. Sua liberalità, e doni, 66. Fà tributaria la Francia à s.Pietro, 67.
Carlo Martello viene alla Visita di s.Pietro, 155.
Carlo IV. Imp. e sua Coronazione, 188.
Carlo VIII. Rè di Francia, e sua liberale offerta, 142.
S.Casimiro Rè di Polonia, 135.
S.Cassio Vesc. di Narni, V. 384.
Cassiodoro 41.12.V.
S. Cassiodoro. Vedi M.Aurelio Cassiodoro.
Castel S.Angelo, 232.
Castigo di s. Pietro, e s.Benedetto à chi rapisce i Vasi sacri di questa s.Basilica, 164.
S.Catarina V. e M.690.Rel.
S.Catarina da Siena V. 244.
S.Catarina Vedoua Suezzese sua Visita, 165. Apparizione fattale da vn'anima informa di Pellegrina iui.
Catarina Regina di Bosna, 607.
Catedra di s.Pietro, 41. donata da s.Pudente, 43. In essa sedeuano i Pontefici celebranti, 42. Anthiochena Catedra 111.
Catedra di s. Pietro quanto venerata, 43.
Catene di S.Pietro perche si onorino, 475.
Caualcata celebre dell' Ambasc. di Spagna nella Vigilia di San Pietro, 370.
S.Cecilia V. e M.685. Suo Corpo cercato da s. Pasquale, e poi ritrouato iui.
Cedralla Rè de' Sassoni 221. Suo nobil'Epitafio iui, V.
Cedualla Rè de' Sassoni, 147. V.
S.Celestino Papa I. 196. Celestino II. Celestino III. 22. Riceue il giuramento da Enrico V. iui.
Cena funesta data ad Alessandro VI. e Cardinali, 136.
S.Cerbonio Vesc. 106. Miracoloso auuenimento di esso. 107.
Ceri Castello nell'Agro Romano. Hà vn'antichissima Imagine di S.Pietro col Triregno in Capo, 11.
Cerui d'Argento, che gettano aqua nel Fonte del Battesimo, 725.
Cerimonie, e fonzioni Papali.
Cerimonie per la Coronazione degl'Impp. in questa S. Basilica, 629.
Chiaue della Confessione di S. Pietro, dipinte t rè Chiaui pēden-

Digitized by Google

denti dal di lui seno, 11.
Chiesa Anglicana di nouo risorta per il patrocinio di S. Pietro, 168.
Chiese dedicate alla Beatissima Verg. in Roma num. 72.
Ciborio d'Argento fatto da Simmaco, 742.
Cimiterio Vaticano, e sua Venerazione, 8.
S. Cisleno Vesc. 591. V.
Città donate da Pipino à s. Pietro, 102.
S. Cleto Papa, 235.
S. Clemente I. Papa, 686. Clemente II. 602. Clemente VII. 565. Clemente VIII. 133. Sue azzioni insigni 134. IX. 721. X. 241 suoi benefizij iui.
Clodoneo Rè di Francia dona vn Camauro ad Ormida Papa, 468.
Colleggio de' Scrittori, e loro oblazione, 19.
S. Colomba V. e M. Rel. 774.
Colonne 365. 222.
Coltra de' SS. MM. esposta in questa S. Basilica, 456. 9.
Commemorazione di tutti li SS. Pontefici, celebrata solennemente in questa S. Basil. 402.
Concilij celebrati in s. Pietro, di 80. Vesc. sotto Siricio, 30.
Concilio Cartaginese manda suoi Legati à Roma, 51.
Confessione di s. Pietro, e sua venerazione 13. Visita da tutte le Nazioni, 46. 377.
Concilio Romano sotto s. Nicolò Papa 82. sotto Agatone 98. Vniuersale sotto Leone VI. 719
Concorso innumerabile de' Fedeli alla S. Basilica, 300.
Coenredo Rè de' Merci 297. V.
Conone Papa, 555.
S. Consaluo d'Amaranta, 27. V.
Contessa Matilde, v. Matilde. sua Statua, 439. Sua donazione del Patrimonio à S. Pietro iui.
Conuersione di s. Paolo, 55.
S. Corrado, 105. V.
Corrado Abbate Clareuallense V. 573.
Corrado Imp. 290. Sua Coronazione iui.
Corrado Rè della Germania visita questa s. Basilica, e vi è coronato, 184.
B. Corrado Card. 573. V.
S. Corbiniano Monaco, 531. V.
S. Cornelio Centurione, Rel. 77.
Coronazione misteriosa del Sómo Pontefice, 678.
S. Cornelio Papa, 547.
Corona, ò Camauro de i Sommi Pontefici anticamente vna sola; e poi trè, e per qual cagione, 10.
Coronazioni de gl'Imperatori in s. Pietro. Di Carlo d'Angiò 19. D'Enrico III. 155. Di Ludouico Pio in Rems 401.
Corsica Tributaria à s. Pietr. 373
Costantino Papa, 89.
Costantino Magno, e suoi doni, 283. Porta con i suoi homeri, i primi materiali di questa Augustissima Basilica, 289.

Costantino Gaetano, 54.
Costante Imp. perfido, e maluaggio, coronato in questa s. Basilica; 397.
Costanza figliuola di Costantino, 120. V.
Costume antico di figurar la Croce senza il Crocifisso, 545. e per qual mistero iui.
Credo, perche anticamente non si cantasse in Roma, 418.
Cristiano Rè della Dania visita questa s. Basilica, 192.
S. Cristoforo, 443. R.
Croce d' Argento donata da Giustiniano Imp. à S. Gio: Papa ancor si conserua in questa s. Basilica, 305. Da s. Leone IV. 247.
Croce d'oro di 110. libre donata da Belisario, 720.
Crocifisso vicino alla Porta Santa di gran venerazione, 628.
Croci con l'Agnello à piedi preziosa ritrouata da Innocenzo III. 545.
Crocifisso diuotissimo, 628.
Cuna di Nostro Signore.
S. Cunegonde Imp. 133. V.
Curiosa risposta d'Innoc. VII. ad vn Pittore impaziente di premio, 649.

D

S. Damaso I. 362. sue preclare azzioni, 724. II. 473.
S. Dauino Confessore, V. 320.
S. Dazio Vesc. di Milano, 34.
Libera vna Casa infestata da Demonij in Corinto, 34.
Decoroso Vesc. di Gaeta, V. 98.
Defonti, e loro Commemorazione antica nella Chiesa, 637. Pietà de' Romani verso di essi, iui. Altari per i Defonti in questa S. Basilica, 638.
Demonio stesso confessa l'autorità di s. Pietro, 470.
S. Deodato Papa I. 656. II. 366.
Desiderio Rè de' Longobardi toglie diuerse Città alla Chiesa, pag. 139.
Diadema Imperiale inuetato da Benedetto VIII. con misteriosi significati, 123.
Dialoghi di S. Greg. quando, e perche da lui fatti, 243. ricercati da Taione Vesc. e miracolosamente trouati iui.
Dieci mila MM. e loro Coltre, 356
Dinaro di s. Pietro pagato dagl' Inglesi, 30. 529.
S. Diodato Calzolaro, e sua carità verso i Poueri, 471.
S. Dionisio Papa, V. 535.
Distribuzione delle oblazioni de' Fedeli al Clero di questa Santa Basilica, 76.
Diuozione antichissima verso la Madonna in questa S. Basilica 171. de Principi Forastieri, 192. di tutte le Nazioni, 280.
Dodeci poueri spesati ogni mattina nel Palazzo Vatic. 721. Assistenza di s. Gregor. iui. di Clemente IX. iui.

S. Do-

Digitized by Google

S. Domenico, sua Visita, e cose memorabili in questa s. Basilica, 461.
Domenico Fontana Lombardo, 538. Alzò la Guglia di s. Pietro, con qual rimunerazione iui.
Donazióne di Pipino Rè di Frãcia fatta alla Chiesa, 138. 101.
Donazione dell'offerte di s. Pietro al Clero di esso da S. Leone I. 203.
S. Dunstano Arciu. Inglese, 284. riceue la Legazione dalla Sede Apostolica, e sua formola, 285

E

S. Eadburga, ò Bugge, 347.
S. Ebdomada distribuita à i Cardinali, 620.
S. Edelberto Rè d'Inghilt. 316.
S. Egesippo vno de' primi venerat. tori de' Limini Apostolici, 197
S. Elena segnalata Benefattrice di questa s. Basilica, 387. sua Statua posta in essa, 488.
S. Eleuterio Papa, 303.
Elfredo Rè d'Inghilterra Visita questa s. Basilica, 214.
Elogio de' SS. Martiri, 355.
Elpi celebre per la sua pietà, e dottrina, 200. compose l'Inno de' SS. Apostoli, iui. suo Epitafio. 201. V.
S. Emmerammo Vesc. di Ratisbona, 557. V.
S. Emidio Vesc. d'Ascoli, 464. V.
Encomij di questa s. Basilica fatta da molti Santi, 746.
S. Ennodio Ticinense, 437. suo Elogio de' SS. Pontefici, 427.
Enrico Duca di Sassonia, V. 177.
Enrico Imp. prima d'esser incoronato tradisce Pasquale, II. 96
S. Enrico Imp. coronato da Benedetto VIII. 117. 417.
Enrico III. incoronato Imp. in questa s. Basilica, 155.
Enrico Rè della Germania fù v'n esemplar penitenza in questa s. Basilica, 177.
S. Enrico I. Imp. 417. introduce il cantarsi in Roma, ciò che non si faceua il Simbolo degl' Apostoli, 423.
Entrata in Roma di Carlo IV. per esser incoronato, 189.
Epifania del Sig. da chi, quando, e cõ qual mistero istituita, 16. come si chiamasse; n. 17 Perche detta Dies luminum, iui.
Epifanio Vesc. di Salamina, 49. V.
S. Epifanio Vesc. di Pauia, 49. V.
Epifanio Vesc. di Costant. 161. V
Epitafio di Carlo Magno ad Adriano I. 760.
Epitafio di Crespo à dedualla, 146.
S. Erasmo Vesc. e M. 319. R.
S. Ercolano Vesc. di Perugia, 130
Ercole Ferrata Comasco, eccellente Scultore, 242.
Eretici Macedoniani non tolerati in Roma da S. Ilaro, 109.
Eremiti istituiti di poter abitare in Roma, 284.
S. Erlembaldo Duca, e M. 321. V.

Digitized by Google

s. Erluca Verg. Sueca, e sua visita in ispirito di questa s. Basilica, 220.
Esaltazione della SS. Croce, 543.
Esempio di grand'vmiltà in San Gregorio Magno, 543.
Esenzione per tutti li Mercanti, e concorrenti à questa s. Basilica, 185.
Etelulfo Rè d'Inghilterra, 123. 308. sua donazione delle Decime fatta à s. Pietro, 309. in abito da Pellegrino, iui.
Etelstauo Rè d'Inghilterra, 143.
s. Euaristo Papa, 625.
s. Eugenio I. 319. II. 327. III. 404. IV. 21. 173. Fà le Porte di Bronzo, 174.
s. Euplo Diacono, 476. R.
s. Eusebio Vesc. di Fano, 217. V.
s. Eusebio Papa, 564.
s. Eusebio Cremonese 137. Amico di s. Girolamo, iui.
s. Eustachio Abb. Lussonienſe, e sua visita, 179.
s. Eustochio, ò Eustachia Romana, 568.
s. Eustorgio II. Vesc. di Milano pag. 327. V.
s. Eutichiano Papa, 719.

F

S. Fabiano Papa, 48.
s. Fabiola Matrona Romana, 759. V.
Fabrica del Palazzo Vaticano, incominciata da Greg. 4. 56.
Facoltà di predicar l'Euangelio sempre si è presa dalla Sede Apostolica, 158.
Famiglie più Nobili di Roma istittrutte da s. Girolamo, 73.
Fari, che significhino; e loro vsi, pag. 196.
Federico Imp. scomunicato in questa s. Basilica da Innoc. IV. 726. versi scritti dallo stesso, 727. rescritti, iui.
Federico Conte d'Vrbino, poi Duca, e sua solenne entrata in Roma, 494.
s. Felice Papa, sua imagine antichissima dipinta col Camauro di trè Corone, 11.
s. Felice II. Papa, 446. III. 118. IV. 69.
B. Felice Capuccino, 281. predice il Pontificato à Sisto V. 282
s. Feliciano Mart. 728. R.
Felicità di Roma beneficata da i ss. Apostoli, 376. di questa s. Basilica ricca di tante Reliquie, 281.
Fenestrelle della Confessione di s. Pietro per le quali si calauano i Veli per gran diuozione, pag. 146.
Festa del Corpo di Cristo, come istituita da Vrbano IV. 577. con quanta celebrità solenizzata in questa s. Basilica, 577.
Festum Epularum detto il giorno della Catedra d'Antiochia pag. 112.
s. Filippo Neri, 118. sua gran diuozione à questa s. Basilica, 301. sua visita frequente, 302.

Digitized by Google

pag. 134. 152. 324.
Filippo II. Monarca delle Spagne inclinato à i Vesc. Santi, pag. 717.
s. Filippo Apostolo, e sua venerazione in questa s. Basilica, pag. 246.
s. Filoromo Monaco, 650. V.
Fonte di s. Damaso deriuato da i Colli Vaticani, 725. miracolo in esso occorso, iui.
Fonti posti nell'Atrio delle Chiese, 724.
Fortezza grande di s. Anselmo Arciu. Cantuariense contro li attentati di Enrico Rè, 224.
Francia Regno Tributario à san Pietro, 372.
s. Francesca Romana, 143. Le appare s. Greg. perche faccia vn'ambasciata ad Eugenio, IV pag. 144. V.
s. Francesco di Sales, 68. suo esame ananti Clem. 8. 68. miracoloso accidente auuenutogli iui.
s. Francesco di Paola, 187. V. sua Canonizazione, iui.
s. Francesco d'Assisi, 581. cose memorabili accadute in questa s. Basilica, 582. suo detto di s. Pietro, 582.
s. Francesco Borgia della Compagnia di Giesù, 595.
Francesco Card. Nerli segnalato Benefattore di questa s. Basilica, 572.
Francesco Petrarca nel suo Poetico solenne Triofo visitò questa s. Basilica, 427. suo Elogio di essa iui, scriue ad Innoc. 6. lo stato deplorabile di questa s. Basilica, 750.
s. Francesco Sauerio, Apostolo dell'Indie. sua visita frequente à s. Pietro, 708.
Francesco Maria Card. Tarugi. sua gran diuozione à questa s. Basilica, 337. sua azzione esemplare, iui.
Fuga d'Attila fatta dal Cau. Algardi descritta nobilmente da Pietro Bellori, 398.
Fuga pericolosa da Roma di Eugenio IV. 174.
s. Fuleranno Vesc. di Linguadoca, 254. sua memorabil Penitenza, 255.
s. Fulgenzio, sua venuta à Roma; & encomio fatto ad essa, pag. 3.
Fulrado Consigliere di Pipino Rè di Francia, 101.
Funesto apparato della Basilica di s. Pietro per la sacrilega cattura fatta di Gio. 8.

G

S. Gabino Prete, 104. Rel. poste da s. Greg. III. 314. Diuozione de i Sardi verso di esso iui.
S. Gaetano Tiene, 466. Suoi trauagli nel sacco di Roma, 467.
S. Gaio Papa, 31.
S. Galdino Card. Arciu. di Milano, V. e Rel. 216.
S. Galla Matrona Romana, 583.

Digitized by Google

Galla Placidia Imperatrice benemerita di questa s.Basil.219
S.Gallicano, 364.V.
Gallo vsato anticamente porsi sù i Campanili. 771.
Garzia Rè Guasconi. Sua Visita di s.Pietro, 182.
S.Gelasio I.688.II.54.sua tumultuaria elezzione iui. 67.
S. Geminiano; ritrouasi presente alla di lui morte san Seuero Arciu.di Rauenna, 74.
S.Gennaro Mart.551.Rel.
Genserico Rè fermato da s.Leone primo, perche non venisse ad incendiar Roma, 207.
B.GentaMonaca Cisterc.471.V.
S.GeraldoDuca d'Orlieris,90.V
S.Gerardo Patr.Veneto, 560. V.
B.Giacomo Alemanno, 594. V.
Giacomo Rè d'Aragona visita la Confessione di S.Pietro, 121.
S.Giacomo Apostolo, e sua venerazione in questa s.Basilica, 247.Rel.439.
S.Giac.Intercisо Mart. Rel.334.
S.Giacinto Conf.483.V.
S.Giouanni Abbate,V. 122.
S.Gio:de Mata, 86.V.
S.Giouanni Euang.761.
Giouanni Mercurio, 51.V.
S. Gio: Grisostomo suo detto memorabile della Confessione di s.Pietro,14.Quiui venerato, 59. Sua traslazione solennissima, 61. Cose memorabili di esso, 63.
Giouanni Calibita, 36. V.
B. Giouanni da Parma Monaco, V.354.
S.Giouanni Battista, Rel.361.
SS.Giouanni, e Paolo MM.Romani V. e Rel.364.
B.Gio: da Capistrano, V. 618.
Gio: Bono Vesc.di Mil.V.26.
S.Giouanni Vesc.di Bergamo; e suo auuenimento, 410.V.
Giouanni Rè d'Inghilterra,e sua diuozione à S.Pietro,528.584
Giouanni Ciampini Prelato benemerito dell'antichità Ecclesiastiche, 654.
S.Giouanni I.304.II.51.III.411. IV. 598. V.456. VI.40. VII. 720. VIII.730. IX. 534. XIII. 527.XIV. iui. XIX. 426. XX. 653.
Giouiniano Eresiarca, 31. Conuinto in questa s.Basil.
Giordano Card.Orsino benemerito di questa S.Basilica,312.
S.Giorgio; e sue diuozione vniuersale nella Chiesa, 227. sue Reliquie iui.
S.Girolamo Dottor della Chiesa, 570.Sua versione de' Salmi vsati nel Clero Vaticano,571.
S.Giuditta Mart.Rel.612.
S.Giulio I.697.
Giulio Card. Mazzarino Benefattore di questa s.Basil. 592.
Giuramento de gl' Imperatori prima d'incoronarsi, 629.
Giuramento solito farsi da gl' Impp. nell'incoronarsi, 647.
S.Giuseppe d'Arimathia R.156.
Giustiniano Imp. e sua Legazione à Gio:II. 51.

Digitized by Google

Giustiniano Imp. manda doni à s.Pietro, 51.
S.Giustino Filosofo ottiene da Antonino Pio la cessazione della persecuzione, 28.
Ginstino Imp.primo ad esser incoronato di Corona semplice, 305.Sue offerte fatte à s.Pietro iui.
S.Giustino Filosofo, 210.V.
S.Godegrando, 138.V.
S.Gorgonio Mart.Rel.533.
Gregorio Card.Barbarigo Vesc. di Padoa, 651. Sua istituzione degli Oblati sotto l' inuocazione di s.Prosdocimo,651.
S.Gregorio Nazianzeno 262. R.
B.Greg. Card.Ostiense, 264. V.
S.Gregorio Magno ordina,che i Vescoui d' Italia vengano à Roma ogni trè anni, e fuori ogni cinque, 3.6. Origine di tal Istituto 6.Sue preclare virtù, 148. Suoi doni à diuersi Principi iui.Priuilegi,& offerte fatte à questa s.Basilica, 306.Scriue à i Vescoui dell'Ibernia con gran cortesia,746.
S.Gregorio II. sue virtù, & azzioni, 44. 193. III. 351. 695. 313. IV. Rinuoua il Sepolcro s.Greg. e gli dedica vn' Oratorio, 56. Istituisce la Festa d' Ogni Santi,634. V.102. Sua gran Carità nel vestire i poueri, 103. Sua Visita di questa Basil.571. istituisce gli Elettori dell'Imperio iui.
S.Gregorio VII.20.35.40. 299. VIII. 731. IX. 53. 495. X.29. 613.
Gregorio XI. Traslazione della residenza da Auignone à Roma, 32. Con quant'allegrezza de' Romani iui. 174. VII.406. Rinunziò con grand' esempio di virtù il Pontificato nel Conc.di Costãza,e come 407.
Gregorio XIII.202.Sua Cappella Gregoriana, 262. XV. Canizza i cinque Santi, 602.
SS.Grisanto,e Daria MM.619.R
Grotte sotterranne,ouer Arenarij 153. Prima abitaz. de'SS.iui.
S.Guarino Vesc.Card.83.V.
Guelfi, e Gibellini trauagliano l'Italia, 525.
S.Guglielmo Duca d'Aquitania, sua gran penitenza,87.V.R.
S.Guidone Sagrestano. 541.V.

H

S. Higino Papa, e M. 28.
s. Hilaro, ò Hilario, pag. 109.
Huomini, e Donne, vso di star sepolti in Chiesa, 696.
Huù Rè d'Inghilterra visita questa s. Basilica, 95.

I

Ibernia tributaria à s. Pietro, pag.373.
Iconoclasti Eretici fauoriti da Costantino Copronimo, 396.
s. Ilario Vesc. flagello degl'Aria-

Digitized by Google

riani, 33. V.
s. Ilaro Papa, 109.
Imagine di s. Pietro nelle Grotte di trè Corone, 10.
Imagini della Madõna antichissima trasferita alla Cappella Gregoriana, 93.
Immacolata Concezzione di M. Verg. 718. Quando istituita, iui.
Imperadrici, e Reine, che visitarono questa s. Basilica, 749.
Imperatore quand'era incoronato si creaua Canonico di San Pietro, 630.
Imperatori 24. Coronati in questa s. Basilica, 629. nello stesso tempo fatti Patrizij Romani, e Canonici di s. Pietro, 630
Incarnazione del Verbo Eterno, 171.
Incendio di questa s. Basilica mirabilmente estinto da s. Pasquale, 274.
Incontro lietissimo fatto da i Romani à s. Leone 3. ritornato à Roma, 697.
s. Ignazio Loiola, e sue azzioni preclare, 440. V.
Inghilterra Regno Tributario à s. Pietro, 370.
Inglesi fauoriti da s. Pietro, 167. diuotissimi di esso. 464. ottengono dall'Imp. Corrado l'esenzione delle loro mercanzie verso Roma, e la sicurezza loro, 186. onorati di molti priuilegi da s. Greg. 522. Giubilo del s. Pontefice della loro Conuersione, iui. Quanto teneramente da esso amati, 520.
Innocenti Martiri, 763. R.
s. Innocenzo I. 445. II. 711. sue preclare azzioni, e fortezza di animo Apostolico, 727. III. 414 sua lettera à Riccardo Rè d'Inghilterra, iui. suoi gesti mirabili, 420. suoi doni à questa s. Basilica, 421. IV. 726. V. 401. VI. 738. VII. 649. VIII. 440. sue preclare azzioni, iui. X. 546. XI. sua creazione di 27. Cardinali, 518. istituisce la solennità anniuersaria in onore della Beatissima Verg. per la gloriosa liberazione di Vienna, 607. 318. Processione à S. Spirito da esso Istituita nella Pentecosta, 324.
Inuenzione di s. Stefano Protomartire, 459. Rel.
s. Iodoco Eremita Ingl. 726. V.
s. Ippolito, 496. V. Vesc. e M.
s. Isidoro Agricoltore, 275.
Isole Fortunate Tributarie à San Pietro, 374.
Istituzione della Residenza de' Cardinali in questa s. Basilica pag. 191.

K

Krie eleyson introdotto nell'Inghilterra da s. Dunstano, 286.
Kirie introdotto negli Vffizij Romani da S. Gregorio Papa, 521.

Ladis-

Digitized by Google

L

LAdislao Rè di Napoli visita questa s. Basilica, 234.
Laici rimossi dall'elezzione del Romano Pontefice, 648.
s. Lamberto Vesc. di Mastrich, 549. R.
Lancia, che aprì il Costato di N. Sig. 154. come peruenuta à questa s. Basilica, iui. Venerata in essa, 250.
Landoaldo Arciprete Romano. pag. 160. V.
ss. Largo, e Smeraldo, 469. R.
s. Lea Nobilissima Rom. 166. V.
Leonardo Aretino, 29.
Leonardo Cerosо detto il Letterato, sue opere di Carità, 99. sua gran diuozione à s. Pietro, iui.
s. Leonardo Discepolo di s. Remigio, 648. sua Chiesa soggetta al Capitolo Vatic. iui.
Legazione celebre d'Innocenzo III. à Riccardo Rè d'Inghilterra, 414. sua lettera al medesimo, iui. risposta, 413.
Legno della S. Croce ritrouato in questa s. Basilica, 544.
ss. Leone I. 5. 203. 269. III. 339. suoi ricchissimi doni, 340. IV. 422. VII. 625. IX. 217. X. 268. sua coronazione, iui.
Leone Vesc. diuotissimo di San Pietro, 24. V.
Lettera del Cardin. Papiense al Card. di s. Marco, 307.
Lettere vicendeuoli di s. Damaso, e s. Girolamo, 726.
Letto di s. Gregorio tenuto in venerazione, 169.
Libello della Fede da darsi da ciaschedun Vesc. 380.
Liberazione celebre di Vienna sotto Innocenzo XI. 605.
Liberio Papa, 141. 561. rifiuta le offerte fatte dall'Imperatore scomunicato, 142.
Limature delle Catene di s. Pietro mandate in dono à Personaggi grandi, 146.
Limini Apostolici visitati da i Vesc. 7. origine di tal istituto iui. Loro antica venerazione da tutte le Nazioni in tutti i tempi, 127. & 128. 745. loro Encomij, 746.
Limosina istituita per i Pellegrini da s. Zaccaria Papa, 156.
s. Lino Papa I. succ. di s. Piet. 558
Litanie Triduane da chi istituite 267. diuisione del popolo in sette gradi in esse; 267.
s. Longino Martire, 153. R.
B. Lorenzo Giustiniano, 21. V.
s. Lorenzo Archidiac. 472. R.
Lorenzo Litta Arciuescouo di Milano, 532. V.
Lorenzo Cau. Bernini di nome illustre nella Scoltura, 293.
Lotario Rè di Francia scomunicato da Adriano II. 635. sua contumacia, e castigo da Dio, pag. 636.
s. Luca Euangelista R. 609.
s. Lucia V. e M. 726. R.

Digitized by Google

s. Lucina Discepola degli Apostoli V. 386.
s. Lucio Papa, 135. III. 508.
B. Ludouica Albertonia, 73. V.
Ludouico Rè d'Vngaria visita questa s. Basilica, 147.
Ludouico XI. Rè di Francia ristaurò il Tetto di questa s. Basilica, 740. sua diuozione verso s. Pietro, iui.
s. Lugdero Apostolo della Russia pag. 172.
B. Luigi Gonzaga, 354. V.
Luitprando Rè de' Longobardi, 350. 195.
Lumi copiosissimi accesi nella solennità de' ss. Apostoli, & in altre dell'anno, e loro mistero. 377. 18.
s. Lutrude Verg. 735. V.

M

MAchetad Rè di Scozia visita questa s. Basilica, 163.
ss. Magi venerati in questa s. Basilica, 16.
s. Magno Mart. 490. R.
s. Malachia Legato Apostolico nell'Ibernia, & Primate di essa, 641. V.
s. Mamerto Vesc. di Vienna, 266 istitutore delle Litanie Triduane, 267.
Mancie de' Sacerdoti Forastieri, per poter celebrare nella s. Basilica vietate da Siluestro VI. sotto graui pene. 208.
Mano del Saluatore in atto misterioso di benedire, 11.
Mansionario di s. Pietro legge la Bolla Eugeniana nel dì di s. Marco al Clero Romano; e perche, 234.
s. Marcella Matrona Romana, 71. Elogio di s. Girolamo fatto alle di lui virtù. 72. V.
s. Marcellino Papa, e M. 236.
s. Marcellina, 424. V. Velata in questa s. Basilica da Liberio Papa con solennità. 425.
ss. Marcello, & Apuleio M. 586.
s. Marco Euangelista', 232: sua Processione, iui.
s. Marco Aurelio Cassiodoro, 562. suoi detti memorabili, 563. V.
s. Margarita V., M. 430. R.
s. Margarita Ved. 504. V.
s. Maria in Cosmedin Chiesa di antichissima diuozione, 611.
s. Maria Egizziaca, 188. sue Reliquie, iui.
s. Maria Maddalena, 433. R.
s. Maria di Giacomo Cugina di Cristo, sue Rel. 301.
Marino Papa detto Martino II. 739.
ss. Mario Marta, Audiface, & Abacum MM. 46.
s. Martino I. Papa, pag. 661.
Martino V. 107. sue beneficenze à questa s. Basilica, 108. sue preclare azzioni, iui. stato infelice di Roma prima di esso, iui.
s. Martino Vesc. R. 658. suo antico Monastero, & entrate appli-

applicate à questa s.Basilica, 659.
s. Marziale Vesc. Discepolo di s. Pietro, 385. V.
Matteo Card. e Vesc. d'Albano; sue azzioni mirabili, 751.
Matilde Contessa segnalatissima benefattrice di questa s. Basilica, e della Chiesa Rom. 437.
Matrone, e Principesse vengono alla Visita di s. Pietro, 326.
s. Maurizio, 556. R.
s. Mauro Vesc. 542. V.
s. Melchiade Papa, 722.
s. Melania Iuniore V. 772.
s. Melanio Vesc. Inglese, 616. V.
s. Mellito Monaco di s. Gregorio, 229.
s. Menna Vesc. di Tolosa, 660. v.
s. Metodio Arciu. della Morauia, 143. V.
s. Metodio Patriarca di Costantinopoli, fatto memorabile del patrocinio di s. Pietro, 342.
Michel'Angelo Buonaroti eccellente Scultore lodato dal Varchi. 684.
Milanesi persuasi alla diuozione della Chiesa Romana da San Pier Damiano, 114.
Miracolo segnalato occorso in questa s. Basilica à s. Gregorio, 149.
Miracolo auuenuto alla Statua di s. Pietro, 360.
Miracolo d'vn cieco risanato da s. Damaso, 724.
Modo di collocarsi li Cadaueri nelle sepolture, e suo mistero, pag. 180. 186.
Mombrizio Scritt. sac., 43.
Monache di Campo Marzo, loro diuozione à san Gregorio Nazianzeno, 346.
Monache Vaticane, che haueuano cura della supellettile sacra di questa s. Basilica, 584.
s. Monica Madre di s. Agostino, sua visita di questa s. Basil. 252
Mosaico erudito del Saluatore nelle Grotte Vaticane, 655.
Muto liberato miracolosamente al Sepolcro di s. Leone, 218.

N

NApoli Regno Tributario à s. Pietro, 370.
Natale de' Martiri, perche chiamisi il dì della loro morte, 631
Natiuità di Maria Vergine, e sua diuozione, 530.
Natiuità di Giesù Cristo, 757. in essa si faceuano le Omilie da i Papi, iui. si accendeua il Faro Maggiore, iui. canto dolcemente adattato à questo sublime mistero, 754. Cappella nobilissima di Gio 8. dedicata al Presepio, iui. s. Leone vi fece dieci Omilie, 275. Benedizzione dello Stocco, iui. sua origiue, e mistero, 755.
Nauicella di s. Pietro, e sua Istoria, 329. visitata frequentemẽte dal Card. Baronio, iui.
ss. Nereo, Achileo MM. 268.

Digitized by Google

s.Nicolò I. Papa 663.II.355.III. 69. bandisce da Roma tutt'i Procuratori,e Notari, 691. V. 269. sue preclare azzioni, iui. Traslazione, 460.
B. Nicolò Albergati Card. 263.
Nicolò Maria Pallauicino, della Compagnia di Giesù. sua erudizione, & Opera della Difesa del Pontificato Rom. 519.
s. Nicolò Vesc.di Mira, 714. sue segnalate azzioni,iui. Onorato in questa s. Basilica con diuersi Altari, iui. in somma diuozione inRoma,e perche iui.
s. Nicostrato M. 397. V.
s. Norberto, e sue azzioni preclare, 328. V.
Notti Vaticane istituite da san Carlo per esercizio letterario de i Prelati Romani, 645.
Nunzij Apostolici deuono essere superiori ad ogni rispetto vmano, 739.

O

OBelisco Vaticano, 537.
Oblazione di 300.m.scudi di Carlo Ottauo à Sisto IV. per la guerra contr'il Turco, 342.
s.Odilone Abb.Cluniacense, 5.V
s.Odoardo Rè d'Inghilterra, e sua gran diuozione à questa s.Basilica, 15.
Offa Principe Inglese. sua visita, e diuozione à s. Pietro, 341.
Offerte della Vigilia, e Festa di s. Pietro assegnate per il mantenimento di questa s. Basilica, 220.
Offerte della Confessione di san Pietro, come distribuite per tutto l'anno, 234.
Omilia di s.Leone Magno nel dì della sua Assunzione, 269. di s. Gregorio in num. 18. dette in questa s.Basilica, iui.
Omilia di s. Gio. Grisostomo, nella Festa de'ss.Apostoli, 381
Omilia di s. Leone, nel dì della sua Assunzione al Pontificato, 400.
Onorio I. Papa. 597. III. 159. istituì nel Vaticano l'Vfficio del Maestro del Sacro Palazzo, 160. IV. 497.
Onorio Imp. muore in Roma, & è splendidamente sepolto in questa s.Basilica, 275. 482.
Opzione de'Cardinali, quando cominciasse, 313.
Orazione fatta da Pio II. nella Traslazione del Capo di sant'Andrea, 702.
Ordini sagri. loro distinzione, & istituzione da s.Higino, 27.
Ordinazione di s. Gregorio Papa, 519. sue doglianze vmilissime per tal cagione, 520.
Origene, e sua miserabil caduta, 600.
s. Ormisda, 468. riceue da Clodoneo vn prezioso Triregno, iui.
s.Orso Abbate, 425. V.
s.Osualdo Rè d'Inghilt. 463. V.

Ospe-

Ospedale de' Pellegrini fatto da s. Leone, 334. 276.
Osuui Rè d'Inghilterra diuotissimo di s. Pietro, 98.
Ottaua de' ss. Apostoli, 397.
s. Ottato Mileuitano, sua diuozione à questa s. Basilica, 323.
s. Ottone Vesc. di Bamberga, V. 392.
Ottone Imp. s'impadronisce d'Italia, e viene à Roma, 257. riconosce da s. Pietro le vittorie hauute, 258. in ricognizione gli restituisce tutte le Città tolte da Tiranni alla Chiesa. Istromento di donazione in Castel s. Angelo. iui.
Ottone II. fù sepolto in questa s. Basilica, 717. si confessò da Benedetto VII. iui.
Ottone IV. coronato Imp. in questa s. Basilica, 646.

P

PAgani tentano d'oscurare il fatto glorioso di s. Leone con Attila, 399.
I Padri del Concilio Lateranense sotto Stefano IV. vengono scalzi con esso, & il popolo à visitare questa s. Basilica, 190.
Palazzo Vaticano il maggiore di magnificenza dell'Europa, 575.
Pallio tolto dalla Confessione di S. Pietro, 704. Cerimonia nel darsi à gli Arciuescoui, 705. Di che lana si facciano iui.
Segno di pienezza di potestà, 404.
Palmare Sinodo sotto S. Simmaco celebrato in S. Pietro, 706. 129.
s. Pammachio, e sue segnalate azzioni, 237. V.
Pandette di s. Girolamo donate da vn Abbate Inglese à questa s. Basilica, 318.
s. Panfilio Vesc. di Sulmona. 239 Visita.
Panno, ò Coltre, in cui si riuolgeuano i ss. MM. 9.
s. Paolo perche si dipinga con la Spada in mano, 11. Sua Conuersione, 55. Ottiene à S. Brigida da Dio l'amor del prossimo 590. Ospite di San Proto, e suo Maestro nella Fede, 658.
S. Paolo Vescouo di Costantinopoli V. 328.
Paolo Terzo, 9.
s. Paolo prima Eremita, 37. R.
s. Paola Matrona Romana, 58. Lodata da s. Girolamo, iui. V.
s. Paolo I. 395. II. 509. IV. 273. V. 277. benemerito di questa s. Basilica. iui.
S. Paolino Vesc. di Nola. Sua visita, & azzioni pleclare, 358.
S. Pastore, fratello di s. Prass. 442
s. Pastore Vesc. d'Orliens, e sua visita. 180.
s. Pascale I. 274. II. 477. sua gran carità nelle maggiori calamità di Roma, 478. auuenimento curioso. 224.

Pasquale II. tradito da Enrico Rè de'Romani.96. strage sanguinosa in quell'occasione,97.
S. Paterno M.V.493.
S.Patrizio.venne à Roma à riceuere l'Apostolato dell'Ibernia pag. 157.
Pauimento di questa S. Basilica pieno di Corpi Santi, 444.
Pelagio I. 132. sua Legazione à Totila. iui,
S.Pelagio II. 85.
Pellegrinazioni sagre istituite da S. Cleto, 235.
s. Pellegrino Vesc. d'Auxerre, pag. 276. V.
Penitenzieri di S.Pietro istituiti dal B.Pio V.594.
S.Perpetua moglie di S. Pietro, 645. Confortata al Martirio dal S.Apostolo, 646.
Pestilenza seguita in Roma nel tempo di s.Gregorio, e come liberata Roma per intercessione di s. Greg. 233.
s.Petronilla,e sua sontuoso Oratorio, 315. Doni numerosi, e ricchi fatti ad esso, 319. Cappelle istituite, iui.
S. Pier Grisologo benemerito di questa S.Basilica, 706. Diuotissimo di S.Pietro, 707. Suo encomio de' SS.Martiri 443.
s. Pier Damiano, 35. sue azzioni memorabili. 113. suo nobile Discorso della Chiesa Romana à i Milanesi, 114. sue doglianze per gli onori riceuuti, p.178.
S.Pierio Prete Alessandrino,645 Visita.
Pietra sopra la quale furono diuisi da s.Siluestro i Corpi de' ss.Apostoli, 377.
Pietra Scelerata, venerata nella Basilica Vaticana, 12. perche così detta, 734.
s. Pietro battezzò gran numero de'Fedeli nel Cimiterio Vaticano, 9.
Pietro Blesense diuoto di questa s. Basilica. 46. suo detto memorabile, 48. rifiuta l'Arciuescouato di Napoli, iui.
Pietro Diacono, 97. 242. Vede vna Colomba all'orecchio di s. Gregorio, iui.
s. Pietro Celestino, 283.
S.Pietro Ab.di Perugia,407. V.
S.Pietro detto il Iuniore 454. V.
S.Pietro in Vincoli, 454.
S.Pietro d'Alcantara,612.Rel.
Pietro II.Rè d'Aragona, e suo Tributo à questa S. Basilica, 660.& 372.
Pietro Card.Altieri, 242.
S.Pietro Principe degli Apostoli, sua lietissima solennità,375 Lodi di S. Leone à questa S. Basilica, 376. Lumi copiosi in essa,377. Allegrezze di Roma nel giorno di S. Pietro, 378. In quanta venerazione anco appresso i Barbari iui. Gran diuozione de'Forastieri à questa medesima, 381. Encomij di S.Gio: Grisostomo, 381. Imagine di S.Pietro con trè Coro-

Digitized by Google

Corone in Testa, 10. Effigiato anticamente con trè Chiaui, 11. Sepolto alla grande, 13. Suo Sepolcro non mancarà mai, 14. Sua Catedra di quanta venerazione, 43. Chiaue della Confessione non può spezzarsi, e Miracoloin essa accaduto, 86. S. Gregorio II. nel veder la sua Imagine si compunge à pianto, 94. Sua ricca Cappella nel Palazzo Papale, 96. Regge per lo spazio di 25. anni la Chiesa iui. Consacra vna Chiesa al suo nome in Inghilterra 229. Di esso si fà menzione in 30. Euangelij dell'anno. 349. Sua apparizione in sembiante di Canonico sù la strada di Monte Casino 383 Appariſce con due spade, vna col manico, e l'altra senza, e perche, 177. Emenda vna Epistola di S. Leone, 204. Primo suo ingresso in Roma, 240. Visibilmente appariſce ad Vrbano VI. nel ritorno à Ro. 503

s. Piniano Consolare Nobilissimo Romano. V. 773.

B. Pio V. suo detto memorabile del sito Vaticano, 9. 110. leua il Corso de' Pallij à questa Piazza, e lo trasferisce alla Via del Corso, iui. curioso auuenimento del medesimo con l'Ambasciatore di Polonia, iui

s. Pio I. 409. II. 492. sue risposte à Federico Imp. 728. conchiude il Sacro Concilio di Trento, iui, V. 253.

Pirro Patriarca di Costantinopoli quiui spergiuro, scomunicato, 24.

s. Plautilla Matrona Romana, p. 286. V.

Polacchi fatti tributarij à S. Pietro d'vn denaro per Testa, 695. Per la dispensa di poter eleggere il Rè Casimiro prima Monaco, ordinò il Papa, che tutti portassero la Chioma tagliata, iui.

Poliandri delle Grotte Vaticane à che seruissero 638. 8.

s. Policarpo Discepolo di san Gio. Euang. 57. R. 112.

Polonia Regno tributario à San Pietro, 371.

Pontefici Romani costumarono sepelirsi in s. Pietro, e perche, pag. 15.

s. Ponziano Papa, e M. 680.

s. Poppone Abbate, 56.

s. Portio M. venera questa s. Basilica. 31.

Portogallo tributario à San Pietro, 372.

Possessioni copiose donate à San Pietro, 376. Alcune dauano il Balsamo, che ardeua in alcuni giorni dell'anno, 376. Castigo dato da S. Pietro à chi le alienò iui.

SS. Primo, e Feliciano, Rel. 332.

S. Pirminio Vescouo Meldense, e suo curioso auuenimento in questa S. Basilica, 640. V.

Principato di Capoa Tributario à san

Digitized by Google

à san Pietro, pag. 374.
Prelati d'Italia vengono à Sacri Limini, per consuetudine; poi per decreto di s. Greg. p. 3.
Presepio, e Culla Giesù Cristo, si venera in s. Pietro 5.
s. Priscilla Matrona Romana, 38. V.
Proba Falconia, 278. sua dottrina, 278. Centoni Virgiliani da essa composti, 279.
Probo della Casa Anicia, e suo magnifico sepolcro in questa s. Basilica, 77.
Probo Nobilissimo Romano. Sue cariche, 501. Suo Tempio sontuoso, 501.
Processione del secondo giorno della Pentec. istituita da N.S. Innocenzio XI. 324.
SS. Processo, Martiniano MM. Rel. Loro antico Oratorio di gran diuozione iui. Omilia di s. Gregorio fatta in vn loro Chiesa, 395. Offerte fatte al loro Oratorio da S. Pascale I. 391.
Professione della Fede fatta da Gio: Paleologo in questa s. Basilica, 339.
Professione della Fede fatta sopra la Confessione di s. Pietro dagli Eretici conuertiti, 25.
S. Prosdocimo Vescouo di Padoua creato da S. Pietro, 651.
S. Proto Arciuescouo di Rauenna, V. 657.
S. Proto Mart. Rel. 541.
S. Pudente Senator Romano dona la Catedra à s. Pietro, 43.
s. Pudenziana Ver. 283. V.
Purificazione di M. V. 76. Distribuzione, che in essa si faceua nel Clero delle oblazioni. 77.

Q

SS. Qvarantasette MM. 152. Rel.
Quinto Aurelio Simmaco Patrizio Romano, 580.
s. Quirino Martire. 630. R.

R

Rabano Mauro Poeta dedica à s. Pietro vn suo Poema, 252. V.
Rachis Rè de' Longobardi visita questa s. Basilica, 155. veste quiui l'abito Monacale, iui.
Rafael d'Vrbino, dipinge il ritorno di Gregorio XI. da Auignone à Roma, 174.
Raimondo di Pegnafort. p. 52. scriue la somma, 55. V.
Rasponi Card. eruditiss. 15.
Recaredo Religiosissimo Rè delle Spagne. 334. V.
Recimere Rè de' Longobardi, manda s. Epifanio à Roma, 49
Regina di Suezia, e sue ingresso solenne in questa s. Basilica, 748.
Regno di Spagna donato à San Pietro da i Goti, 40.
Rè de Lazzi, e sua venuta à san Pietro. 566.

Digitized by Google

Rè d'Vngaria hanno l'vso della Croce da Siluestro. 271.
Reliquie copiose de' Martiri venerate in s. Pietro, 8.
Reliquie de' Santi non si costumò lasciarle vscir da Roma, se non col cõpenso d'altre ss. Rel. 145
Riccardo Rè d'Inghilterra riceue vna solenne Legazione da Innocenzo, 414. sua vmile risposta, 415.
s. Riccardo Vescouo Inglese, e sua Visita à questa s. Basilica, 189.
s. Riccardo Rè d'Inghilterra, pag. 84.
Ridolfo Rè di Borgogna visita questa s. Basilica 184.
Risposta di s. Gregorio perche si accendessero molti lumi nella Confessione di s. Pietro, 17.
Risentimento delle Donne contro di chi voleua guastar le sagre Imagini in questa s. Basilica, 194.
Rispetto portato da Alarico Rè de' Gothi à questa s. Basilica, 513.
B. Rita da Cascia, sua Visita di questa s. Basilica, 291.
Rito Ambrosiano miracolosamente approuato, e difeso, pag. 769.
s. Roberto Abbate, e sue preclare azzioni, 230.
Roberto Malatesta: gran soldato, 434. Onore fattogli da Romani in questa s. Basilica iui.
Roberto Card. de Nobili lodato da Vrbano. VIII. 644.
Roberto Card. Bellarmino lodato da Vrbano VIII. 645.
s. Rocco Confessore, 483. V.
Roma felice, perche ricca di tanti tesori di Reliquie, 280.
s. Romualdo, 85. V.
s. Ruffillo Vescouo Atenieſe, 425. V.
s. Ruffina, e Seconda, 408. R.
s. Rumoldo Nobile Inglese, V. pag. 391.
Ruffia Tributaria à s. Pietro, p. 372.
Rusticiana Patrizia, sue segnalate azzioni, 92.

S

SAbbato, onorato da Gregorio V. con vestire in ciascuno di essi dodeci poueri, 103. osseruato in Roma col digiuno. iui. Sabbato delle Tempora celebrato solennemente in questa s. Basilica, 104.
Sabiniano Papa. 105. poco amico di s. Gregorio 106.
Sacco funestissimo di Borbone, p. 255.
Salmi di Dauid ordinati da cantarsi, 197.
Salomone Rè d'Inghilterra diuoto di s. Pietro, e benefattore di questa Santa Basilica, 637.
ss. Saluatore. sua antica diuozione in Roma, 653. Nobili me-

Digitized by Google

morie in questa S. Basilica registrate da Monsig. Giouanni Ciampini, iui.
Sandali, e loro vso nel Sommo Pontefice, 322.
Saracini desolano questa s. Basilica, 551.
Sardegna Tributaria à S. Pietro, 373.
Sassoni, e loro Colleggio, 739.
Sassonia Tributaria à s. Pietro, 373.
SS. Saturnino, Epitetto, Mamprilio, e Felice MM. 496. V.
Scozzia Tributaria à S. Pietro, 371.
Scrittori Apostolici fanno vn'offerta di moneta al Papa, nel dì dell'Epifania, e perche, 19.
Scrittura del Rè Etelulfo nel render Tributario il suo Regno alla Chiesa, 310.
S. Sebastiano, 48. R.
Segno d'essere stimato Cattolico era visitare la Basilica di San Pietro, 4.
Sepolcro nobile di Ottone II. Imperatore nelle Grotte Vaticane, 717.
ss. Serenigo, e Serenedo Nobili Spoletini, 260. V.
Sergio I. 540. II. 207. sue azzioni memorabili, 208. sua memorabil fortezza d'animo, p. 122.
ss. Sergio, e Bacco MM. 586. R.
s. Seruazio Vescouo Tongrense, 292. R.
Sermone di s. Leone à i Romani per eccitarli alla gratitudine verso Dio per la liberazione di Attila, 400.
s. Seuero Arciuescо di Rauenna, pag. 74.
Seuerino Papa, 458.
S. Seuerino Vescouo Settempedano, 330. V.
Seuerino Boezio huomo illustre, sue preclare azzioni di dottrina, di costanza, e di patienza, 618.
Sermone nobilissimo deg' Innocenti, 763. loro Reliq. iui.
S. Seruolo Paralitico, 748. R.
Sesta Sinodo parla altamente di s. Agatone, 26.
Sicilia Tributaria à s. Pietro, 373
s. Sidonio Apollinare, e sue preclare azzioni, 497. V.
s. Siluestro Papa, consacra questa s. Basilica, 770.
s. Siluerio I. Papa, 353.
s. Siluestro I. 769. II. 270. Auuenimento nobile, 27.
s. Siluestro Monaco. 249. V.
Siluio Card. Antoniano, e sua gran liberalità, e diuozione verso questa S. Basilica, 333. sua Lampade auanti il Capo di s. Giacomo Intercisо, 694.
s. Siluia Madre di s. Gregorio, 639. V.
Simbolo degl'Apostoli, non si cantaua in Roma, e perche, 418. quando si cominciasse à cantare, iui.
s. Simeone Monaco Armeno, 441. V.

Sim-

Digitized by Google

Simmaco Prefetto di Roma, 31. 39.
s. Simmaco Papa, e sue preclare azzioni, 428.
ss. Simone, e Giuda Apostoli, 626. R.
Simon Mago, e sua caduta per le orazioni di s. Pietro, 574.
s. Simpliciano. Vescouo, 484. V.
s. Simpliciano Papa. sue oblazioni à s. Pietro, 131.
Sinodo celebrato in san Pietro sotto Gregorio XII. 119.
Sinodi celebrate da s. Simmaco in s. Pietro con l'interuento d'huomini illustri, 532.
Siricio Papa. 30.
s. Sisto I. 195. II. 465. III. 176. IV. 479. V. 239. sue opere memorabili, 231.
Solenniſſimo ingresso in Roma, & questa in s. Basilica di Cristina Regina di Suezia, Vedi Regina di Suezia.
s. Sosio Diacono, e Martire, 559. R.
Spada benedetta, e suo mistero, 757.
Spergiuri sono castigati da San Pietro seueramente, 24.
Sprezzo d'vn Longobardo delle Chiaui di s. Pietro, 86.
Spondano Vesc. celebre della Francia, e suo detto memorabile circa la Visita de Vescouo de' Sacri Limini. 7.
Statua de ss. Apostoli poste à i gradi di questa s. Basilica, 278.
Statua d'oro di s. Pietro mandata dal Rè d'Inghilterra ad Adriano II. 637.
B. Stanislao Costa, 481.
Statua di s. Pietro di Bronzo quanta venerazione, 94. Le ne Isaurico minaccia di d struggerla, 194. venerata c bacio per diuozione antica Fedeli, iui.
s. Stefano Protomartire, 768.
s. Stefano Rè d'Vngaria, e sua diuozione à s. Pietro, 517.
s. Stefano I. 457. II. 138. III. 23 IV. 57. 75. V. 400. VI. 29 VII. 169. X. 178. morte terr bile, 179.
s. Stefano Rè d'Vngaria, 270.
s. Satiro fratello di s. Ambrog 546. V.
Stendardo del Primo Visir, pr so nella Liberazione di Vie na appeso in questa s. Basil ca donato da Innocenzo X pag. 605.
Stocco, e sua Benedizzione sol ne nel dì di Natale, 755.
s. Susanna 475. R.

T

TAione Vescouo di Sarago za cerca i Dialoghi di s Gregorio, e miracolosame te li troua, 389.
S. Tarsilla Zia di S. Gregorio V 752.
Tarugi Cardinale, 337. V.
Tauola oue sono le Imagini de Santi Apostoli si conserua in

questo s. Basilica, 379.
s. Telesforo Papa, 14. Istituisse trè Messe nella Notte di Natale, e per qual Mistero, 14.
Tempio d'Apolline oue hora è la Basilica di s. Pietro, 121.
S. Teodoro Mansionario, 759.
Teodoreto, e suo elogio di questa s. Basilica, 3.
Teodolinda Regina onorata da s. Gregorio con Legatione, e con doni, 27.
Teodosio Imperatore: sua grandiozion verso s. Gio: Grisostomo, 63.
Teodorico Rè de' Goti, suo rispetto alla Basilica di s. Pietro, 4. s'astiene di giudicare il Sõmo Pontefice. iui. suoi doni alla medesima. 4. 597.
Teodosio Imperatore, sua diuozione verso i ss. Apostoli, 38. Lodato da s. Ambrogio, 39. prima di far giornata con Eugenio viene à visitar questa s. Basilica, 165.
Teodoro Papa, 692.
Teodora Verg. 260. R.
s. Teodoro Mart. 656. R.
Teodora Augusta, e suo rispetto à questa s. Basilica, 745.
s. Teresa Vergine, 602. R.
Terreno Vaticano santificato più d'ogn'altro dal sangue de Martiri, 472.
Tertulliano, e sua miserabil caduta, 615 V. nimico del Cl. Ro.
s. Tesauro Cardinale, 523. V.
Tetto di questa santa Basilica rinouato da Benedetto, 22. Accidente iui occorso, 740.
Teudo Duca di Bauiera, e sua Visita di questa s. Basilica. 201.
Tiburzio Mart. 474. R.
Titoli dati da s. Bernardo al Sõmo Pontefice, e dal Bzouio, pag. 2.
S. Tomaso Apostolo, Rel. 641. suo antico Altare in questa s. Basilica, 742.
S. Tomaso Arciuescouo di Cantuaria. Visita questa santa Basilica.
s. Tomaso d'Aquino, 140. Predica in s. Pietro, e vi fà vn miracolo, iui.
s. Tomaso da Villanoua, 550. R.
s. Tomaso Vescouo di Ereforde, 576. V.
Totila Rè visita, e porta gran rispetto à questa s. Basilica, 407.
Traslazione del Corpo di s. Agostino. 125. suo miracoloso auuenimento, iui.
Traslazione solenne di san Gio: Papa, 304. di s. Gregorio Nazianzeno, 336. 345. del Capo di s. Andrea, 348.
Trauagli, e costanza de' ss. Martiri, 459.
Trè Corpi de' SS. Dottori Greci onorano questa santa Basilica 344.
Trè Beati Monaci, Antonio Merulo, e Giouanni MM. 40.
s. Trifonia, M. 613. R.

Digitized by Google

Triregno Pontificio, suo vso antichissimo, e mistero, 11.

V

VAlberto Personaggio grande di Sassonia viene alla diuozione di s.Pietro, 123.
Valentino Papa, 52.
S.Valentino Prete, 96.Rel.
Valentiniano Imperatore, 141. Dona vn' Imagine d'oro del Saluatore, 177.
Varchi, e sua orazione in lode di Michel' Angelo Bonarota sopra la di lui famosa Pietà di Marmo.
Valentiniano Imperatore, V. 141.
Vassallaggi spettanti alla Sede Apostolica iui. Varij Regni, Prouincie Tributarie, 371.
Vaticano Cimiterio copioso di molti Martiri, e perciò venerabile, 363.
Veli di Calici si poneuano sopra la faccia de' Sacerdoti morti, 384.
Venuta d'Etelulfo Egberto Rè d'Inghilterra in abito di Pellegrino à i Limini Apostolici, 309. come riceuuto, iui.
Venerabil Beda. Vedi Beda.
Venanzio Fortunato, 12.V.
S.Venanzio M.282.R.
S.Verano Vescouo, V. 659.
Vescouo Rotomagense ripreso, perche haueße tardato à visitare i Limini Apostolici da S. Gregorio VII. 300.
Vescoui banditi dall' Africa da Trasamondo Rè Arriano accolti con gran Carità da S.Simmaco, 328.
Vescoui Forastieri non poteuano entrare in S.Pietro senza fare la Professione della Fede, 380.
Vescouo castigato da s.Pietro, perche voleua abbandonare la sua Chiesa, 168.
S.Veronica 80. Suo venerabil volto di Cristo conseruato in questa S.Basilica, 81.
Versione de'Salmi di s.Girol. vsata dal Clero Vaticano, 571.
Vincoli, e Catene di s.Pietro in quanta grande veneratione, 455.
S.Vincenzo Martire, 50. Sua antichissima Chiesa vicina à San Pietro, iui.
S.Vitaliano Papa, 68. Sua costanza contro gli Eretici, 69.
B.Vittore III.Papa, 548.
Vigilio Papa, 681. Sua persecuzione iui.
S.Vincenzo Ferrerio, e sua Canonizzazione, 193.
Vigilia de'SS.Apostoli: in essa si pagano i tributi à S.Pietro, 370.
Visitazione di Maria Vergine, come, e quando istituita 392.
Vigilie, come si faceuano, 412. Delle 4.Tempora celebrate in s.Pie-

s.Pietro iui.
S.Vittore Papa, 444.
Vittorino famoso Rettorico, 525 Stimato Santo iui.
Vittoria Nauale del B. Pio V. 587.
Vienna miracolosamente liberata. Vadi liberazione di Vienna.
S. Villebrordo Vescouo Visita, 650.
Volto Santo quando cominciasse à mostrarsi, 29. Portasi in Processione ogn'anno, 81. venerato in questa santa Basilica, 250.
Vgone Abbate Cluniacense, 240.
S. Vldarico Vescouo d'Augusta, 395.
S. Vmberto Vescouo nell'Annonia, 526.V.
Vngheria Reame tributario alla Sede Apostolica, 371.
S. Vrbano Papa II. 417.IV.569. 577.V.740.VI.603.VIII.448. 29. Suo nobil Elogio di trè Cardinali, 645. sue beneficèze à questà s. Basilica449.
Vso de' lumi misterioso, 18.
Vso antico di bendarsi la faccia con vn velo di Calice nella morte, 384.
Vso antico delle Catedre 43. & 44. Di portarsi li Pontefici sopra le spalle, 44. D'onde deriuato, 45. Per qual misterioso significato, 46.
S. Vualfrido Inglese, 559. V.
S. Vuirone Vescouo di Ruremonda, 261.V.
S. Vuillebaldo Vesc. 402.
Vuitburga Principessa Inglese, 403.V.
S. Vuolfelmo Abb. e sue azzioni segnalate, 225.V.

Z

S. Zaccaria Papa, 155. Sue limosine per i Pellegrini, 156.
S. Zenobio Vescouo di Fiorenza, p. 297. V.
S. Zenone Tribuno M. Rel. 406.
S. Zeffirino Papa, 599.
S. Zoe Mart. 397. V.
S. Zosimo Martire, Rel. 739.
S. Zotico Senator Romano, V. pag. 766.

IL FINE.

Digitized by Google

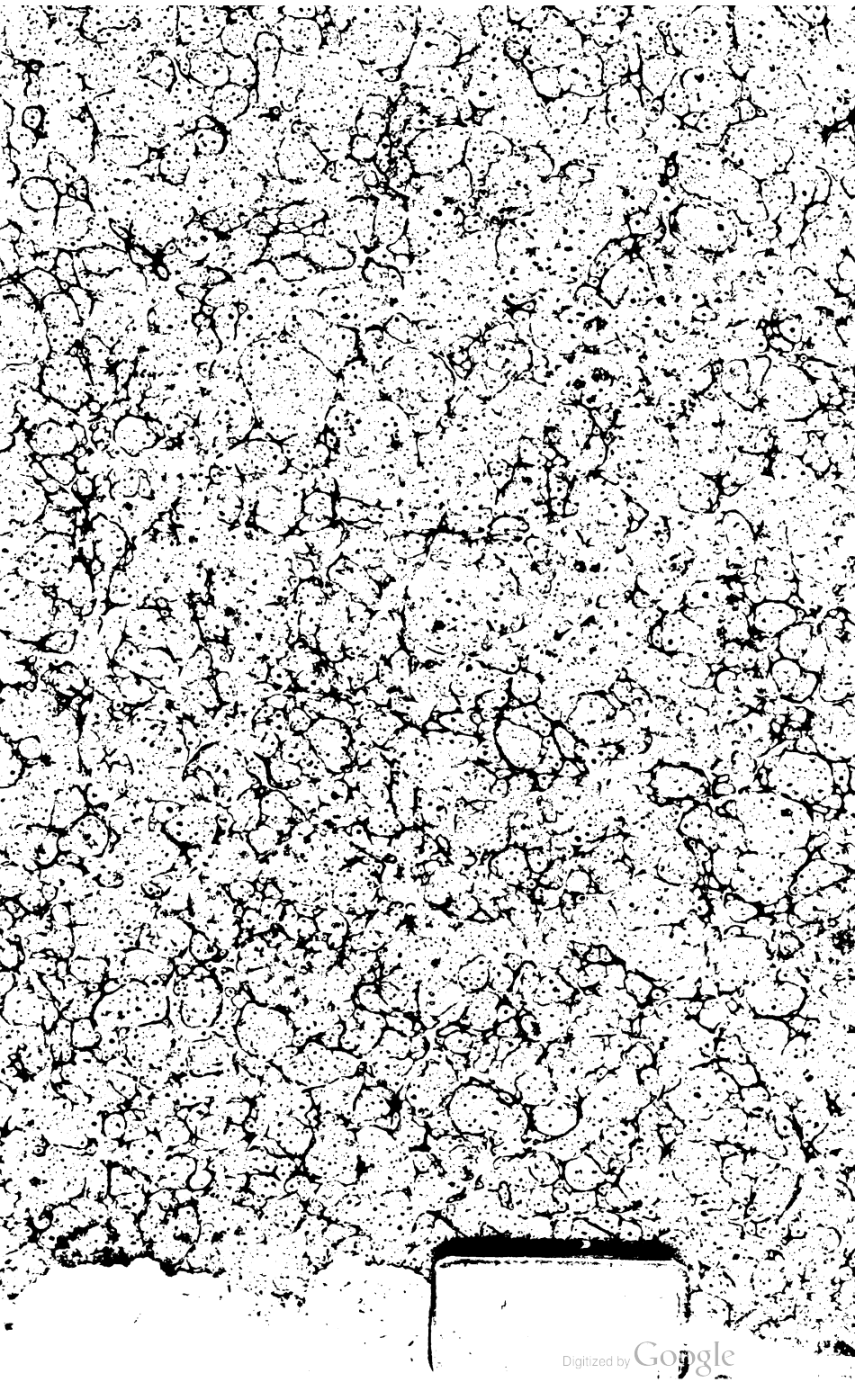
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google


Digitized by Google